





20. Le rappref
orationi, &
dolendoci d
la quale sian
to de' nostri p
infelici figliu
della nostra re

Clviii. G.g.q.s.s.
Kt.

XI

55

3079 G h. 24.

IX

A 10 050

REGOLA VNICA
DEL SERAFICO XI
S. FRANCESCO,
con la dichiaratione fatta da diuersi
Sommi Pontefici:

*Et la Regola della Beata Verg. S. Chiara d' Assisi;
con l'espositione dell'una, e dell'altra, con
sedici Auertimenti per i Morienti,
& altri deuoti discorsi:*

Compilata dal Reueren. Padre F. Gregorio
Capuccino, & da lui chiamata,

Seconda Parte dell'Enchiridion Ecclesiastico:

Opera molto vtile ad ogni persona spirituale.

CON PRIVILEGIO.

VNIC. REG.

Mazarin

79.



FRAT. MINOR.

S. FRAN. INSTI.

IN VENETIA, Appresso Girolamo Polo. 1589.

Ad instantia de Giacobo Anello de Maria, Libraro in Napoli.

Cambodia's Role in the Cambodian Crisis

R 292



D 517/1985

AL REVERENDIS.
IN CHRISTO

Pad. Nostro, Pad. F. Hieronimo da
Polizzo di Sicilia,

GENERALE DELLA RELI-
gione del Serafico Padre S. Fran-
cesco detti Capuccini.

Conuentus anno domini 1520:
Zagrabientij
~~Conventus~~ anno patri Ignatio
Tul vicario anno.


SENDO per vera quellare-1520
gola, che anco gl'Etnici conob-
bero, anzi dirò più, che per in-
stinto di natura conoscono i brut-
ti, come accenna Platone nel Fe-
dro, che tutte le cose furono pro-
dotte dentro questo bel Teatro dell'universo, ac-
cio che l'una giouando all'altra, facessero, & unis-
sero quell'armonia, che i Filosofi chiamarono ani-
ma del mondo: non mi parrà, che io faccia fuor-

di proposito Reuerendissimo Padre , mentre con le
mie fatiche , qualunque elle siano , bramo la glo-
ria del Signore , l' utilità dell'anime , è l'onore del
la nostra Religione : mentre ella dal canto suo col
zele misprona , con la dottrina m'in anima , è con
l'amor mi rende confidente . Vscì il nostro Enchi-
ridion alle Stampe , è perchè pare (gracie al Si-
gnore) che habbia portato qualche giouamento al
mondo per lo stato Ecclesiastico , e secolare cono-
scendumi debitore alla mia Religione , è braman-
do far dimostrazione dell'affetto , con che amo la
Religione della vnica Regola del Serafico nostro
Padre San Francesco , benche in cinque gradi ,
uno più stretto dell' altro , per quanto dal Bollario
dell'Estrauag. de' Romani Pontefici si dimostra ,
cioè , Primo , Padri Conuentuali . Secondo , Padri
Conuentuali dell'Osseruanza . Terzo , Padri ,
Franciscani , dell'Osseruanza . Quarto , Padri
Reformati d'essi Osseruant . Quinto , Frati di
San Francesco , de' Capuccini : & con il sopra-
detto ordine di grado , per esse Estrauag. dimo-
strarfi , passarsi ad strictiorem obseruantiam , &
in nullo modo permettersi il contrario transito , poiché
quanto dalla constitut. 69. & 22. D.N.S.Pape Si-
sto , Quinto , & constitut. 70. & 56. della fel.ric.
di Papa Greg. XIII. & constitut. 29.di PP.Pao-

eo III. & Decima di PP. Julio III. & Vigesima
di PP. Leone X. appare : per l'occasioni , che mi
si rappresentano , di voler donare un più chiaro ,
& abondante lume alle mie osservanti sorelle del-
la Religione di Santa Chiara , per l'intelligenza
della Regola instituita da detta vostra gloriosa
Madre , cheritrouata da me conforme alla no-
stra per l'institutione del nostro Padre Serafico
San Francesco potrò al sicuro far discorso insieme
dell'una , è dell'altra , & in un tempo giouar quel-
le M. R. Sorelle , & addurre alcuna luce à nostri
fratelli nel discorrere intorno alla Regola , ché ad
honor di Dio ci annoda , & ci mantiene nell'uni-
tà di questa nostra Religione : si bene mi sono più
al frutto , che alle parole obligato : con tradutti-
one forse più chiara dell'altre . La prego , che co-
me è d'animo generoso , così riceuai i piccoli doni ,
che per oblige se gli deuono , è per amor se gli dedi-
cano , acciò che acceso dalla sua carità si volga , &
ricorra lo spirito ad opre giouenoli al Christiano ,
di che deuono far professione i Religiosi . E se pur
non sarà dono degno del suo merito , son sicuro , che
andrà librando l'affection mia verso lei , & il suo
desiderio di giouare i frati suoi . Con che facen-
dole riuerenza le prego ogni contento spirituale

*del Signore. Dal Monasterio di S. Maria della
Concezione di Napoli, il primo d' Aprile, 1588.*

D. V. P. Reuerendiss.

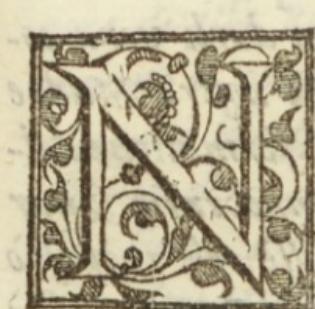
Humiliß. Seruo nel Signore

Frà Gregorio Capuccino di Nap.



DE

ALLE MOLTO REVER.
MADRI, ET SORELLE
DEL VENERABILE MO-
nasterio di Santa Maria in Hie-
rusalem di Napoli.



ON hò voluto perdere questa oc-
casione per il seruitio datomi dal
M. R. P. F. Urbano da Gifuni
vostro, & nostro Ministro Pro-
uinciale, & Padre Spirituale,
che a guisa di padre carnale, il-
quale è sollicito di prouedere i suoi figliuoli delle
cose terrene per sustentatione della carne: Il si-
mile ha fatto in usare solitudine verso i suoi fi-
gliuoli spirituali in douer attendere à darli com-
modità, acciò possano con facilità peruenire alla
desiderata requie eterna, mediante la vera os-
seruantia della loro promessa Regola, laquale ben
che sia da se chiara; nondimeno stante, che la sem-

Jualità alcuna volta gli fa dare tal senso secondo la simplice lettera d'essa, che leua l'intendere secondo la vera intentione dell'istituenti, & la riduce al commodo sensuale, à che detto nostro M. R. P. ha con la sua debita diligentia rimediato, poiche nella nostra Regola vi bâ fatto ponere le Dichiarationi fatte da Santi Pontefici, i quali non errano, & massimè nella vera interpretatione delle cose, che spettano alla salute dell' Anima: acciò che sappiamo con sicurezza regolarci nella vera osservantia della nostra professione: così anco ha voluto prouedere alle vostre Reuerentie, non solo con darli vera copia della Regola istituita dalla nostra Madre Santa C H I A R A, con la confirmatione della Felice Ricordatione di Papa Innocentio Quarzo, quale fù nel tempo, che visse, & trapassò essa Santa, come dice il Breuiario Romano, frà l'ottava di San Lorenzo; & con detta nostra Serafica Regola, & la Dichiaratione de' Santi Pontifici, ma anco darui una certa forma d'intendere l'intentione di detta Santa Chiara: Secondo si può agguagliare à la vostra, & nostra pouertà: nel modo che i legisti usano sempre di produrre una decisione fatta in una causa, quando vi è simile: o consimile, la determina-

no per quelle medesime ragioni produtte nella
prima: Così in questa discussione, ouero Espo-
sitione hò usato. In quello, che mi ha parso
essere simile alla nostra Regola, essendosi di-
chiarato quel passo, con l'istesse ragioni, che
si è detto nella vostra Regola: & non per que-
sto intendo darvi una nuova Regola: ma solo
dirui quello, che secondo il mio debole parere, ri-
sponderei, quando mi fosse dimandato, à quel-
le, che vogliono viuere secondo la simplice po-
uerità assegnata in detta Regola, senza voler-
si seruire delle concessioni, che rilassassero il ri-
gore di essa Regola. Et in quanto nell'hauere
mutato il commune stilo de' Dottori, che nello
allegare solo si nomina il principio del capitolo:
& non dire, dice il Sommo Pontifice, questo
l'ho fatto, à fine non incorreste in simile errore,
che altri etiam, che pretendono sapere, iqua-
li quel credito, & obedientia donano, quando se
gli diceua, questo dice il tale capitolo, che stà
ne i Testi Canonici, quale donano, quando se
gli diceua, questo dice il tale frate, o Dottore:
& perciò essendo che detti capitoli Exiit, & Exi-
ui, li Sommi Pontefici gli hanno fatti con matu-
ra discussione, & disputa, tra valentissimi, &
Illustrissimi Theologi in presentia di sua Santi-

tà in pubblico Concistorio , per determinare secondo l'intentione di San Francesco : & à fine , non incorreste in simile errore , come s'è detto , hò alle gato quello , che in simile cosa hanno i Sommi Pontefici con tanta fatica di studio determinato : acciò con maggior diuotione , & prontezza di animo l'abbiate à ponere in effecutione . Benche molte cose in essa vi hò scritto : non che siano da dirle , ò pensarle , che tra le vostre Reuerentie succedessero , ma solo considerando , che questa compilatione facilmente può peruenire , non solo tra l' altre Reuerende Madri , & sorelle , che militano sotto la professione della Regola di Santa Chiara : ma anco in Reuerende Donne Monache , delle quali hò inteso , che viuono con proprietà : alle quali non credo , che farà fastidio legerla , & per tale causa son stato alquanto prolioso nella nostra naturale Italiana lingua , lasciando il Nouo Napolitano con la sua orthografia , & Toscano parlare : delche le prego à perdonarmi , con pregarle , che non solo habbiate da pregare per il detto M. R. P. che il Signore l'illuminî in farlo sempre eseguire la vera intentione del nostro Serafico Padre San Francesco , circa la nostra promessa pouertà , ma anco per me , che si come in nome

me mi ritrouo nella Religione, così insino al punto della mia morte, sempre habbia con veri, & non finti fatti essequire tutto quello, che conuiene à vero Frate Capuccino: Dal nostro loco di Santa M. della Concezione: Il dì ultimo di Gennaro 1588.

D. V. R. M. R.

Humiliss seruo, figlio, & fratello nel Sig.

Fra Gregorio Capuccino di Nap.

A' LETTORI.

ERA tutta via smenticato l'huomo di quell'Eterna vita, di quel fuoco d'amore, co'l quale l'hauea creato Iddio, accioche sopra tutte le cose l'amasse: ma egli inuilup pandosi nelle cose, & amori del mondo, s'era fatto terra infertile, terra inculta: & ecco (dice il Sommo Pontefice) vscito fuori dal seno dell'Eterno Padre quello, che semina, per seminare il suo seme Giesù Christo Figliuol di Dio: che vestito della nostra humanità, venne in questo mondo, per euangelizare come il Verbo Eterno, il Verbo Euangelico à tutti i buoni, & reprobi, sapienti, & ignoranti, studiosi, & negligenti. Et come celeste, & profetico agricoltore sparse il suo sacro seme dell'Euangelica dottrina, vniuersalmente à tutti, senza eccezione di persona. Anzi come quello, che hauea da tirare à se ogni cosa, così parimente venne per saluar tutti: Ilche finalmente fece, quando, dando se stesso, per la salute commune, s'immolò al Padre Eterno in Hostia,

Hostia, & prezzo inestimabile per la Reden-
tione dell' humana generatione . Et benche'
di questo istesso seme sparso in ciascheduno
dall' infinita, & communicatiua carità Diui-
na, parte cascò nella via , che sono i cuori
humani deprauati dalle diaboliche sugge-
stioni : parte sopra la dura pietra , che sono
i cuori de gli ostinati infideli, inculti dal vo-
mere della fede : parte tra gli aridi , & pun-
genti spini , che sono finalmente gl' Aua-
ri, i cuori de' quali sono continuamente la-
cerati dall' ingordo , & insatiabile appetito
di ricchezze . Il primo però , che cascò nella
via , fù oppresso , & conculcato da' praui af-
fetti , & desiderii mondani : Il secondo, che
nell' arida pietra non trouò humore di gra-
tia alcuna, fù forza, che senza poter far radice
si seccasse . Il terzo similmente , restò sof-
focato dall' inordinata ansietà , & mondane
solicitudini . Ma il quarto , & vltimo , ch'è
il cuore mite , & docile , fù da quell' humil-
mente receuuto come da terra fertile, e buo-
na . Questo è la pia, & santa Religione de' fra-
ti Minori , fondata , & radicata nella pouer-
tà , & humiltà per il sacro santo confessore di
Christo Francesco . Il quale germogliando

da quel vero seme, si sparse poi per mezzo della sua Regola in quei figliuoli, che generò à se, & à Dio, per il suo ministerio, & per l'osseruanza Euangelica: Questi sono quei veri figliuoli, i quali in humiltà, & mansuetudine, nel modo ch'insegnà l'Apostolo San Giacobo, riceuettero in loro stessi il Verbo Eterno, vnico Figliuolo di Dio Omnipotente, à saluare l'anime, insito, & inestato ne L'humana natura, nell'horto dell'vtero virginale. Questa è quella Religione mondana, & immaculata appresso l'Eterno Dio Padre, che descendendo, & deriuando dall'istesso Padre de'Lumi, fù per mezzo del Spirito Santo poi inspirata à San Francesco, & à suoi settatori. Questa è quella, à cui, come l'Apostolo rende testimonianza, non deue alcuno essere molesto, anzi humile, & deuoto, come à quella, laquale Christo vnicamēte, con particolar fauore, si degnò confermare con le stigmate della sua Passione: volendo che l'institutore di quella fosse notabilmente insignito, & illustrato di così illustri, & eterni segni. Et questa è quella anco, che con il suo viuace ardore di così santo spirito hà stimolato me con la corrente penna nel

nel mio antico Italiano, & non Toscano, ne
orthografico moderno Napolitano parla-
re, in esponerla con breuità di parole, con-
forme all'intentione del glorioso instituto-
re, & conforme anco alla dichiaratione de'
Sommi Pontefici : acciò quanto più con fa-
cilità s'intende, più diligentemente s'osser-
ui, & resti scolpita, & risplenda ne' cuori di
tutti : anzi senza leuarsi punto dalla sua di-
rittura : faccia gran profitto in coloro, che
la legono, & cō maggior forza gl'infiammi,
& brucci in quell'ardente fuoco dell'Amor
Diuino, dal quale, come da vn viuo fonte,
scaturisce l'origine, la forma, & l'essere, per
riformar questo huomo di nuouo disforma-
to per il peccato, & inuiluppato nelle cose
del mondo: con aggiongerci, anco il Rego-
lare Auuertimento nel tempo di douersi
partire da questo mondo, acciò tanto essi
professi, quanto anco i secolari s'habbiano
da partire con quei mezzi, per i quali possa-
no ottenere il fine, per ilquale sono stati
creati, con anco volerti far più chiaro i pre-
cetti, & osservanze narrate nella nostra pri-
ma parte, nel discorrere il cap. Viam ambi-
tiose, & cap. Licet. perciò Caro Lettore ri-
ceui

ceui con animo grande questa poca fatica ,
legila con attensione , studiala con appren-
sione , & esequiscila con diuotione , & pre-
ga il Signore , che ci conserui nella vera , &
non finta Regolar offeruanza .



BOLLA DI PAPA
HONORIO TERZO,

Sopra la Regola de Frati Minori.



ONORIO Vescouo, seruo delli serui di Dio, alli diletti figliuoli, Frate France sco, & à gli altri frati dell' Ordine de Frati Minori, salute, & Apostolica benedit tione. Suole condescendere la sedia Apostolica alli pietosi voti, & alli honesti deside rii di quelli, che domandano, dare beniuolo fauore. Per tanto, o diletti figliuoli nel Signore. Noi inclinati alli vostri pietosi prie ghi, per autorità Apostolica vi confirmiamo la Regola dell'ordine vostro, approbata da Innocentio Papa, di buona memoria, Predecessore nostro, scritta nelle presenti lettere, & con l'aiutorio del presente scritto ve la fortifichiamo: la qual Regola è tale.

IN NOME DEL SIGNORE

*Incomincia la Regola , & vita de Frati
Minori. Cap. I.*

 A Regola , & vita de i Frati Mino-
ri è quest a : cioè offeruare il san-
to Euangelio del nostro Signore
Giesu Christo , viuendo in obe-
dienza , senza proprio , & in castitade . Frate
Francesco promette obbedienza , & riueren-
za al Signore Papa Onorio , & alli suoi suc-
cessori canonicamente intranti , & alla Chie-
sa Romana . Et gli altri Frati siano tenuti à
obedire à Frate Francesco , & alli successo-
ri suoi .

*Di quelli che vogliono riceuere questa vita , &
in qual modo debbano eßer riceuuti.*

Cap. II.

SE alcuni vorranno pigliar questa vita : &
veniranno alli Frati nostri , gli Frati gli
mandino alli suoi Ministri Prouinciali : alli
quali solamente , & non ad altri si conceda
la licenza di receuere Frati . Ma li Ministri
gli essaminino diligentemente della Fede
Catholica , & Ecclesiastici Sacramenti . Et se
tutte queste cose credono , & vogliono fe-

del-

delmente confessarle, & insino al fine fermamente offeruarle, & se non hanno mogli, ouero se le hanno, & già siano entrate in Monasterio le mogli, ò veramente gli habbino dato licenza, con auttorità del Dioce sano Vescouo, hauendo esse già fatto voto di continēza, & siano di quella etade le mogli, che di loro non possa nascere sospitione, li Ministri gli dicano la parola del santo Euangēlio: che vadino, & vendano tutte le sue cose, & si sforzino darle à poueri, il che se non potranno fare, gli basta la buona volontade. Et si guardino li Frati, & li loro Ministri, che non siano solleciti delle sue cose temporali: accioche liberamente facciano delle sue cose, tutto quello gli inspirarà il Signore. Non dimeno, se dimanderanno consiglio, habbiano licenza li Ministri di mandargli ad alcuni, che temano Dio, secondo il consiglio de' quali li suoi beni siano distribuiti à poueri. Dapoi gli concedano li panni della probatione, cioè, due toniche senza capuccio, & lo cingulo, & le brache, & lo capparone per sino al cingulo: saluo se à essi Ministri altro secondo Dio alcuna volta paresse. Ma finito l'anno della probatione siano riceuuti all'obedienza, promettendo di offeruare sempre questa vita, & Regola. Et per nessuno modo gli farà lecito yscire di questa Religione, secon

R E G O L A

do il comandamento del Signore Papa:imperoche secondo il santo Euangelio nessuno , che mette la mano all'aratro,& risguarda in dietro, è atto al Regno di Dio. Et quelli che hanno già promesso obbedienza , habbiano vna tonica con lo cappuccio, & vn'altra senza capuccio , chi la vorrà hauere .Et quelli che per necessità sono constretti , posfano portare calciamenti . Et tutti li Frati si vestano di vestimenti vili , & possano rappellarli di sacchi , & d'altre pezze con la benedittione di Dio: li quali io admonisco , & essorto,che non dispreggino,ne giudichi no gli huomini, li quali vedono essere vestiti de molli vestimenti , & colorati , & vsare cibi , & beueraggi delicati . Ma più presto ogn'vno giudichi , & dispreggi se medesimo .

Del diuino Officio, & del Digiuno, & in qual modo li Frati debbano andare per il mondo. Cap. III.

LI Chierici facciano il diuino Officio secondo l'ordine della Santa Romana Chiesa , eccetto lo Salterio , ex quo potranno hauere li Breuiarij . Ma li Laici dicano vintiquattro Pater noster per Matutino, per le Laudi cinque, per Prima, Terza, Sesta, & Nona, per ciascheduna di queste hore sette. Ma per il Vespero dodeci, per Cōpieta sette,

te, & preghino per li morti. Et digiunino dalla festa d'ogni Santi, insino alla Natiuità del Signore. Ma la Santa Quadragesima, che comincia dalla Epifania, insino alli continui quaranta giorni, la quale il Signore col suo santo digiuno consacrò, quelli che volontariamente la digiunano, siano benedetti dal Signore, & quelli che non vogliono, non siano constretti. Ma l'altra infino alla Resurrettione del Signore digiunino. Ma in altri tempi, non siano tenuti: se non il Venerdì à digiunate. Ma in tempo di manifesta necessità non siano obligati li Frati al digiuno corporale. Io consiglio, ammonisco, & conforto li miei Frati nel Signore Giesu Christo, che quando vanno per il mondo, non litighino, ne contendano con parole, ne giudichino gli altri. Ma siano miti, pacifici, & modesti, mansueti, & humili, honestamente parlando à tutti, come si conuiene. Et non debbano caualcare, se per manifesta necessità, ouero infirmità, nō siano constretti. In qualunque casa intrarranno, primamente dicano, Pace à questa casa. Et secondo il santo Euangilio, di tutti li cibi, che gli sono posti innanzi, gli sia lecito à mangiare.

Che gli Frati non riceuano pecunia.

Cap. IIII.

IO commando fermamente à tutti li Frati , che per nessun modo riceuano dana-ri , ouero pecunia per se , ò per interposta persona , nondimeno per la necessità de gl' infermi , & per vestire gli altri Frati , per gli amici spirituali li Ministri solamente , & li custodi habbiano sollecita cura , secondo gli luoghi , & tempi , & freddi paesi : come vedranno essere espediente alla necessitade. **Q**uello sempre saluo , che (come è detto) non riceuano denari , ne pecunia .

Del modo del lauorare. Cap. V.

QVelli Frati , alli quali il Signore hà dato gratia di lauorare , lauorino fidelmente , & deuotamente , talmente , che escluso l' ocio inimico dell'anima , non estinguano lo spirito della santa Oratione , & deuotione : al qual spirito le altre cose temporali deueno seruire . Ma della mercè della fatica riceuano le cose necessarie del corpo per se , & per li suoi Frati , eccetto denari , ouero pecunia . Et questo humilmente , come si conuiene alli serui di Dio , & alli seguitatori della santissima pouer- tade .

Che

*Che niente si appropriino li Frati: & dello diman-
dare la elemosina, & dellli Frati in-
fermi. Cap. VI.*

LI Frati niente si approprijno ne casa, ne luogo, ne alcuna cosa. Ma come peregrini, & forastieri, in questo mondo seruendo al Signore in pouertà, & humiltade, vadano per la elemosina confidentemente. Ne gli conuiene vergognarsi: imperoche il Signore si fece pouero per noi in questo mondo. Questa è quella eccezzione della altissima pouertà, la quale hà instituito voi carissimi fratelli miei, heredi, & Rè del Regno de' cieli. Vi hà fatti poueri di cose, & di virtù di vi hà sublimati. Questa sia la portione vostra, la quale conduce nella terra de' viuenti, alla quale o dilettissimi fratelli totalmente accostandoui, niente altro per il nome del nostro Sig. Giesu Christo in perpetuo sotto il Cielo vogliate hauere. Et in qualunque luogo doue sono, & si ritroueranno li Frati, si dimostrino domestici insieme l'vno con l'altro, & securamente manifesti l'vno all'altro la sua necessità, imperoche se la madre ama, & nutrisce il suo figliuolo carnale, quanto più diligentemente debbe ciascuno amare, & nutrire il suo fratello spirituale? Et se qualche vno di loro caderà in infirmitade, gli altri Frati debbono seruire à lui, co-

me vorrano essere seruiti essi medesimi.

*Della Penitenza da essere imposta alli Frati,
che peccano. Cap. VII.*

SE alcuni dellli Frati instigante lo nemico mortalmente peccaranno, per quelli peccati, delli quali farà ordinato tra li Frati, che si ricorra alli soli ministri Prouinciali, à quelli siano obligati ricorrere, quanto più presto potranno, & senza dimora. Et se essi Ministri sono Preti, con misericordia gli impongano la penitenza. Ma se non sono Preti, la facciano essere imposta per altri Sacerdoti dell'ordine, si come à loro (secondo Dio) meglio parerà essere ispediente. Et debbano guardarsi, che non s'adirino, ne conturbino per il peccato d'alcuno, percio che la ira, & conturbatione in se, & ne gli altri impediscono la caritade.

*Della elezione del Generale Ministro di questa
fraternità, & del Capitolo della Pen-
tecoste. Cap. VIII.*

TVTTI li Frati siano obligati sempre haue tre vno delli Frati di questa Religione in generale Ministro, & seruo di tutta la fraternità, & à lui siano obligati fermamente obbedire, il qual morendo, si faccia la elezione del successore dalli Ministri Prouinciali, & dalli Custodi nel Capitolo della Pente-

DE S. FRANCESCO.

9

Pentecoste, nelquale li Prouinciali Ministri siano tenuti sempre conuenire insieme in qualunque loco, doue dal Generale Ministro sarà stato constituito. Et questo ogni tre anni vna volta, ò veramente ad'altro termine maggiore, ò minore, si comedal predetto Ministro sarà stato ordinato. Et se in alcuno tempo apparisse alla vniuersità delli Ministri Prouinciali, & Custodi lo predetto Ministro non essere sufficiente al seruitio, & alla commune vtilità delli Frati, siano obligati li predetti Fratti, alli quali è data la elettione nel nome del Signore à se eleggere vn'altro in custode. Ma dopo il Capitolo della Pentecoste, gli Ministri, & gli Custodi possano ciascheduno, se vorranno, & se gli parerà essere ispediente, in quel medesimo anno nelle sue custodie vna volta conuocare li suoi Frati à Capitolo.

Delli Predicatori. Cap. IX.

LI Frati non predichino nel Vescouato di alcuno Vescouo, quando da lui gli sarà stato contradetto. Et nessuno delli Frati per alcun modo habbia ardimento di predicare al popolo, sed dal Ministro Generale di questa fraternitade non sarà stato esaminato, & approbato, & l'officio della predicatione da esso ali sarà stato concesso. Admonisco ancora, & esorto quelli medesimi

mi Frati , che nella predicatione, quale fanno, siano essaminati,& casti li lor parlari ad' vtilitate, & edificatione del popolo, annunciando loro li vitij , & le virtudi , la pena, & la gloria con breuita di sermone , peroche la parola abbreviata fece il Signore sopra la terra.

*Della ammonitione, & correzione dell'i
Frati. Cap. X.*

LI Frati,li quali sono Ministri, & serui de gl'altri frati,visitino,& admoniscano li suoi frati , & humilmente , & charitatiuamente gli correggano , non commandandogli alcuna cosa,la qual sia contra l'anima sua,& la Regola nostra.Ma gli frati,quali sono sudditi,si ricordino,che per amor di Dio hanno abnegato le proprie voluntadi . Onde fermamente gli commando, che obediscano alli suoi Ministri , in tutte le cose che hanno promesso al Signore,di offeruare, & che non sono contrarie all'anima,& alla Regola nostra . Et in qualunque luogo sono li Frati , li quali sapessero , & conoscessero , se non poter offeruare la Regola spiritualmente , debbano , & possano ricorrere alli suoi Ministri . Ma li Ministri charitatiuamente, & benignamente gli riceuano , & tanta familiaritate habbiano circa essi,che possano dire à loro , & fare , come li Signori alli suoi serui:

serui : imperoche così debba essere , che gli Ministri siano serui di tutti li frati. Io admonisco , & essorto nel Sig. Giesu Christo , che si guardino li frati da ogni superbia , vanagloria , inuidia , auaritia , cura , è sollecitudine di questo mondo , dalla detrattione , & mormoratione . Et non si curino quelli , che non fanno lettere , di impararne . Ma attendano , che sopra tutte le cose debbano desiderare di hauere lo spirito del Signore , & la sua santa operatione : orare sempre à lui con puro cuore , & hauere humiltà , & patienza nelle persecutioni , & infirmitadi , & amare quelli , che ne perseguitano , & riprendono , & arguiscono , peroche disse il Sig. Amate gli inimici vostri , & pregate per quelli , che ui perseguitano , & vi calonniano . Beati quelli , che patiscono persecutione per la giustitia , perroche di loro e il Regno de' Cieli . Ma chi persevererà insino al fine , questo sarà saluo .

*Che li Frati non entrino ne' Monasterij di
Monache. Cap. XI.*

IO commando fermamente à tutti i frati , che non habbiano sospetti consortij , ò consigli di donne , & che non entrino ne' Monasterij delle Monache , eccetto quelli , al li quali dalla sedia Apostolica è concessa licenza speciale . Ne si facciano compadri di huomini , ò di donne , accioche per questa occasione

12 R E G O L A
casione tra li frati ,ò delli Frati non nasca
scandalo.

*Di quelli frati che vanno tra li Saraceni, & altri
infideli. Cap. XII.*

QValunche delli Frati ,li quali per diuina inspiratione vorranno andare tra Saraceni,& altri infideli : domandino di ciò licenza dalli suoi Ministri Prouinciali. Ma li Ministri à nessuno diano licenza di andare , se non à quelli ,li quali vederanno essere sufficienti à esser mandati . Oltra di questo io commando per obbedienza alli Ministri, che domandino dal Sig.Papa vno de li Cardinali della santa Romana Chiesa : il quale sia gouernatore, protettore,& correttore di questa fraternità : accioche essendo noi sempre sudditi ,& soggetti alli piedi di essa medema santa Chiesa stabili nella fede catholica osserviamo la pouertà ,& humiltà , & il santo Euangilio del nostro Signore Giesu Christo , il quale fermamente hauemo promesso .

Finisce la Regola de'frati Minori. Seguita il resto della Bolla per la confirmatione di essa Regola .

A nessuno dunque de gli huomini per alcun modo sia lecito infringere questa scrittura della nostra cōfermatione , o veramente con prosontuoso ardimēto andargli contra.

tra. Ma se qualch' uno presumerà di tentar questo, sappia, che egli incorrerà nella indignatione dello omnipotente Dio, & delli suoi beati Apostoli Pietro, & Paulo. Data in Laterano adi 29. di Nouembre, nell'ottauo anno del nostro Pontificato.



N E L N O M E D E L N O S T R O S I G N O R G I E S V C H R I S T O ,

*Incomincia il Testamento del nostro
Serafico San Francesco.*

L Signore diede à me Frate Francesco così incominciare à far penitenza , perche essendo io nelli peccati, troppo mi pareua amaro à vedere li leprosi . Et esso Signore mi condusse tra loro , & io feci misericorda con quelli . Et partendomi da essi , quello che mi pareua amaro , mi fu conuertito in dolcezza dell'anima , & del corpo . Et poi stetti poco , & vscì del secolo . Et il Signore mi diede tal fede nelle Chiese , che io così semplicemente adorassi , & dicessi . Noi ti adoriamo santissimo Giesu Christo qui , & à tutte le Chiese tue : che sono in tutto il mondo , & ti benediciamo , imperoche per la tua santa Croce hai ricomperato il mondo . E poi mi diede il Signore , & dà tanta fede nei Sacerdoti , che viuono secondo la forma della Santa Romana Chiesa , per causa dell'ordine loro , che se mi facessero persecuzioni , voglio ricorrere à essi . Et se io hauessi tanta sapienza , quanta hebbe Salomone , & trouassi

trouassi Sacerdoti , poueretti di questo secolo nelle Parochie , nelle quali dimorano, non voglio predicare senza volontà di essi . Et essi , & tutti gli altri voglio temere, amare , & honorare come miei Signori : & non voglio in essi considerare peccato, perche io risguardo in quelli il figliuolo di Dio, & sono miei Signori . Et per questo il faccio, peroche niente vedo corporalmente in questo secolo di esso altissimo . Figliuolo di Dio: se non il santissimo corpo di quello, & il santissimo Sangue suo , il quale essi consacranò, & ficeuono , & essi soli lo administrano à gli altri . Et questi santissimi Misterij sopra tutte le cose voglio honorare, & riuerire, & in luochi pretiosi collocare . Et li santissimi nomi, & parole di esso scritte in qualunque luogo gli ritrouero in luoghi non liciti , gli voglio raccogliere , & prego, che siano raccolti, & in luogo honesto collocati . Et tutti li Theologi , & quelli, li quali ministrano à noi le santissime parole diuine, douemo honarre, & riuerire, come quelli, che ministra no à noi lo spirito, & la uita . Et da poi che il Signore mi dette dellli Frati, nessuno mi mostraua quello, che io douessi fare . Ma esso altissimo mi riuelò : che io douessi viuere secondo la forma del santo Euangelio . Et io con poche parole, & simplicemente lo feci scriuere, & il Signor Papa me lo confermo .

Et

Et quelli, che veniuano à riceuere questa vita, tutte le cose, che poteuano hauere, davaano à poueri. Et erauamo contenti di vna tonica (di dentro, & di fuori rapezzata, quelli, che voleuano) & del cingulo, & le mutande: & nō voleuamo hauere più. L'officio lo diceuamo noi chierici secōdo gli altri chierici. Li Laici diceuano Pater noster. Et afsai volentieri stauamo nelle Chiese pouerette, & abandonate. Et erauamo idioti, è sudditi à tutti, & io con le mie mani lauoraua & voglio lauorare, & tutti gli altri miei Frati fermamente uoglio, che lauorino di laboritio, che appartenga à honestade. Et quelli, che non fanno, imparino non per cupidità di receuere il pretio della fatica, ma per il buono esempio, & à discacciar la otiosità, & quando non fusse dato à noi il pretio della fatica, ricorriamo alla mensa del Signore, dimandando la elemosina di vscio in vscio. Questa salutatione mi reuelò il Signore, che noi diceffimo, Il Signore ti dia pace. Et attendano li Frati, che per ogni modo habbia no le Chiese, & habitacoli pouerelli, & tutte le altre cose, che per essi si fabricano, per alcun modo non le riceuano, se nō fussero, come si conuiene, secōdo la santa pouertà, la quale hauemo promessa nella Regola di osservare, sempre iui albergando come peregrini, & forastieri. Io commando, fermamente

mente per obbedienza à tutti li Frati , che in qualunque loco,doue sonò , non habbiano ardimento di domandare alcuna littera in la corte Romana per se , ne per interposta persona , né per Chiesa , ne per alcuno lucco , ne sotto specie di predicatione , ne per persecutione de suoi corpi . Ma in qualunque loco non faranno riceuuti : fuggano in altra terra à fare iui penitenza con la benedittione di Dio . Et fermamente voglio obedire al Generale ministro di questa Fraternità , & à qllo Guardiano , qual gli piacerà di darmi , & talmente voglio essere preso nel le mani sue , che io non possa andare , ne fare oltre la obbedienza , & voluntade sua , perche è mio Signore . Et benche io sia semplice , & infermo , nondimeno voglio sempre haure vn Chierico , che mi faccia l'officio , come nella Regola si contiene . E tutti gl'altri Frati per obbedienza siano tenuti à obbedire alli suoi Guardiani , & fare l'officio secondo la Regola . Et tutti quelli , che fussero trouati , li quali non volessero fare l'officio secondo la Regola , & volesseno in qualche modo variarlo , oueramente che non fussero Catholici , tutti li Frati in qualunque loco sono , sia no tenuti per obbedienza , che in qualunque loco troueranno qualcheduno di essi , al più prossimo Custode di quel loco , douc l'haueranno trouato , lo debbiano presenta-

re. Et il Custode sia tenuto per obbedienza custodirlo fortemente , come huomo in legami di,& notte,talmente, che non gli possa esser tolto dalle sue mani , per fin'a tanto , che in propria sua persona lè rappresenti nelle mani del suo Ministro. Et il Ministro sia tenuto fermamente per obbedienza mandarlo per tali Frati , quali giorno , & notte il guardino , come huomo imprigionato, per fin'a tanto , che lo rappresentino dinanzi al Signore Hostiēse,il quale è Protettore, & Correttore di questa Fraternità. Et nō dicano li Frati,questa è vn'altra Regola,imperoche questa è la recordatione,ammonitione,& esortatione,& il mio Testamento,il quale io frate Francesco piccolino vostro faccio à voi Fratelli miei benedetti per questo , acciochela Regola , qual hauemo promessa al Signore , meglio catholicamente osseruiamo. Et il Generale Ministro , & tutti gli altri ministri , & Custodi per obbedienza siano tenuti in queste parole non aggiungere ,ò minuire. Et sempre habbiano questo scritto con seco appresso la regola. Et in tutti li capitoli,quali si fanno, quando leggono la regola , leggano ancora queste parole. Et à tutti li miei Frati,Chierici,& laici commando fermamente per obbedienza,che non mettano glose nella Regola , ne in queste parole(dicendo)Così vogliono essere

fere intese. Ma si come il Signore mi ha dato puramente, & semplicemente dire, & scriuere la Regola & queste parole, così semplicemente, & puramente senza giosa le intendiate, & con sante operationi offeruiate insino al fine. Qualunque offeruarà queste cose, in cielo sia riempito della benedictione dell'altissimo Padre Celestiale, & in terra sia riempiuto della benedictione del suo diletto Figliuolo con il santissimo Spirito paracleto, al quale honore, & gloria, adesso, & in eterno. Et io Frate Francesco piccolino vostro, seruo, tanto, quanto io posso, confermo à voi di dentro, & fuori questa santissima benedictione, la quale habbiate con tutte le virtù de' Cieli, & con tutti i Santi adesso, & ne'scoli de'scoli. Amen.

Finisce il Testamento del Padre nostro San Francesco. A Laude di Iesu Christo.

Questo è il modo, che si tiene à fare professione. Compito tutto l'anno della probatione, congregati i Frati dal Prelato in capitolo, & da lor tolte le voci il Nouitio inginocchiato dinanzi al suo Prelato, & sapendo esso Nouitio tutto quello, hà da promettere con le mani sue giunte, e distese verso il Cielo, & tenendole incluse nelle mani del Prelato, ogni voto commutando, in questo solenne voto, e leuata la

mente in Dio , faccia la professione , con il cuore , & con la bocca , dicendo queste parole.lo Frate N.faccio voto , & prometto à Dio omnipotente , alla Beata Vergine Maria,al Beato Francesco , & à tutti li Santi , & à te Padre,tutto il tempo della vita mia servuare la Regola de' Frati Minori, per il Signore Papa Honorio confermata , viuendo in obbedienza,senza proprio , & in castitade.Et quello , che lo riceue , li risponda in questo modo . Et io da parte di Dio , se queste cose osseruerai,ti prometto uita eterna . All' hora li circonstantи tutti rispondano . Amen.

Ogn'un di loro l'abbracci con l'Osculo della Pace.Comminciò l'Ordine suo il Sera fico San Francesco nell'anno 1206.& passò al Signore nel 1226. In Sabbato da sera , & fu sepolto in Domenica .

Dichiaratione della Regola.

ET perche molti sono stati ingannati dal l'amore della sensualità , con dar quel senso alla sopradetta Regola , qual più corrispondeua alla commodità corporale: per questo à toglier ogni ambiguità , e falsa interpretatione , hò voluto ponergli la vera dichiaratione , & determinatione , de' santi Romani Pontifici , registrata nelli sacri Canoni delli Testi Canonici , nel Tomo , che si dimanda Sesto Decretale , e Clementine ,

&

& Libro delle Extrauag.com.nel Titolo, de
verborum significatione, nel Cap.Exijt.Exi
ui, Quorundam,& Ad conditorem. Il quale
Capitolo Exijt, in volgare dice, Ecco vscito
fuori dal seno dell'Eterno Padre, quello,
che semina, per seminare il suo seme, Iesu
Christo figliuol di Dio, che vestito della no
stra humanità, venne in questo mondo, per
Euangelizare, come Verbo eterno, il ver
bo Euangelico, à tutti, buoni, & reprobi,
sapienti, & ignoranti, studiosi, & negligen
ci. Et come celeste, & profetico agricoltore
sparse il suo sacro seme della Euangelica
dottrina vnuerſalmente à tutti senza ec
cettione di persone. Anzi come quello, ch'
hauea de tirar' a se ogni cosa, così parimen
te venne per saluare tutti: Il che finalmen
te fece, quando dando se stesso per la salute
eommune, s'immolò al Padre eterno in
Hostia, & prezzo inestimabile per la Reden
tione dell'humana generatione. Et ben che
di questo istesso seme sparso in ciascheduno
dall'infinita, & coniunctiua charità di
uina, parte cascò nella via, che sono gli cuo
ri humani deprauati dalle diaboliche sugge
stioni, parte sopra la dura pietra, che sono
li cuori de gl'ostinati infideli, inculti dal vo
mere della Fede: parte tra gli aridi, & pun
genti spini, che sono finalmente gli Auari,
li cui cuori sono continuamente lacerati,

dall'ingordo, & insaciabile appetito di Ricchezze. Il primo però , che cascò nella via, fù oppresso, & conculcato da gli praui affetti,& desiderij mondani. Il secondo che nell'arida pietra non trouò humore di gratia alcuna , fù forza , che senza poter far radice seccasse. Il terzo similmente restò suffocato dalle inordinate mondane ansietà , & solli-

A citudini . Ma il quarto , & vltimo ch'e , il cuore mite , & docile,fù da quello humilmente riceuuto, come da terra fertile , & buona . Questa è la pia , & sanra Religione de' Frati Minori , fondata , & radicata nella pouertà , & humiltà , per il sacrosanto Confessor di Christo Francesco : il quale germogliando da quel vero seme , si sparse poi per mezzo della sua Regola in quei figliuoli , che generò à se , & à Dio , per il suo mini-

B sterio , per l'osseruantia Euangelica, questi sono quelli veri figliuoli, li quali in humiltà , & mansuetudine nel modo , che insegnal' Apostolo San Giacobo , riceuettero in loro stessi il Verbo eterno , vnico figliuolo di Dio , omnipotente , à saluar l'anime , infisito , & inestato nell'humana natura , nell'horto dell'vtero virginale . Questi sono li veri professori di quella santa Regola , fondata nel verbo , & dottrina euangelica , roborata nell'esempio di Christo : & vltimamente firmata da gli atti , & sermoni degli Apostoli

stoli fondatori della militante Chiesa: questa è quella Religione monda, & immaculata appresso l'eterno Dio Padre, la quale descendendo, & deriuando dall'istesso Padre de'lumi, fù per mezzo del suo figliuolo con esempio, & con parole data à gli Apostoli, & dal Spirito Santo poi inspirata à San Francesco, & suoi settatori, contiene in se quasi il testimonio di tutta l'individua Trinitate. Questa è quella à cui, come l'Apostolo Paolo rende testimonianza, non deue alcun'esser molesto, anzi humile, & diuoto, come à quella, la quale Christo unicamente con particolar fauore si degnò confirmare con le Stigmate della sua Passione, volendo ehe l'institutore di quella fosse notabilmente insignito, & illustrato di così illustri, & eterni segni. Ma non cessò però la callidità dell'antiquo Serpente tendere varie infidie contra Frati Minori, & la lor Regola, anzi sforzandosi per ogni via seminare zizanie contro di loro: tal volta ha incitato degl'emoli, che commossi d'Inuidia, Iracondia, & da ignorantia indiscreta, moriendo li Frati, & detestando la Regola, come illicita, discriminosa, & inosseruabile, cercorno lacerarli con canini, & rabiosi morsi. Non hauendo riguardo che questa Santa Regola, come si è detto di sopra, è stata instituita da precetti, & salutari conse-

gli , corroborata dall'offeruantie Apostolice , approbata da molti Romani Pontefici , & confirmata ancho dalla Sede Apostolica , fortificata poi da tanti diuini testimonij , che son fatti al mondo troppo chiari , & credibili , in tanti , & tanti Santi huomini , che vissero , & finirno li giorni loro nell'osseruantia di questa Regola , de' quali alcuni per la loro santa vita , & miracoli , sono stati da la Sede Apostolica ascritti , & connumerati nel Cathalogo de Santi , & vltimamente poi approbata quasi à giorni nostri per Gregorio Nono de Pia memoria predecesore nostro , per la vtilità chiara , & euidente , che di quella ne sente l'vniversale Chiesa , come dal Lugdunense Concilio se dichiarra . Ne noi però attendiamo , in ciò meno de li altri , anzi più profondamente pensiamo nel modo , che li altri professori della Catholica Fede deueno hauere più intenta cōsideratione : perche Iddio hauendo l'occhio à questo Or dine , & alli osseruatori di quello , gli hà con suffidio salutare preseruati , & difesi dalli detrattori , & inuidi , che gl'infor gono contra , che non lasciò giamai perco teresi tempestiui frutti , ne permesse , che punto perdessero di animo li Frati , che in tal ordine viuono : Ma più presto ogni dì crescano nel vigore regolare , & si dilatino sempre nell'osseruantia de diuini precetti :

Non

Non dimanco acciò che'l predetto ordine tolta via qual si voglia perplessità , stia nel suo vigore con piu distinta , & pura chiarezza , nel modo , che già li Frati di esso Ordine congregati nel Capitolo Generale , haueano determinato , & prouisto , hora però in nostra presentia constituiti il Generale con alcuni Prouinciali , & Ministri diletti figliuoli , conosciuto il feruore della lor intentione , & il vigore del buon spirito loro intorno alla piena osseruantia di questa Regola , ci e parso toglier via l'occasione di mordere à questi detrattori , & mordaci , con de chiarare alcune cose , che forse possono apparire dubbiose nella Regola : esplicando an cho alcune altre cō maggior chiarezza , che non furono dechiarate dalli nostri predecessori ; prouedendo alla purità de le loro scientie , nelle cose concernenti la Regola . Noi in vero che dà nostri teneri anni hauemmo con particolar affettione amato questo Ordine , perseuerando anchora in questa di lettione & amore , haucemo più , & più volte discorso , & trattato sopra la Regola , & santa intentione di San Francesco con alcu ni suoi compagni , alli quali era ben nota la sua vita , & conseruatione , & fatto poi Cardinale , & dalla Sede Apostolica destinato Gouernatore , Protettore , & Correttore dell'Ordine , haucemo le conditioni di quel lo

26 D I C H I A R A T I O N E

lo toccato , & visto , per la cura , che ne fù
imposta nel nostro officio Apostolico : si che
ben informati , tanto della pia intentione
di San Francesco , come ancho delle cose
concernenti la Regola , & sua osseruantia ,
etiam per longa experientia , habbiamo ri-
uolto li nostri pensieri à questo Ordine , &
con piena maturità habbiamo discusso , tan-
to le cose pareno esser state approbate , &
dechiarate dà li sodetti nostri predecessori ,
come ancho l'istessa Regola , & quanto li
concerne : Hauemo di più al presente deter-
minato , & dechiarato , & con maggior cer-
tezza approbato , & confirmato alcune co-
se , & molte altre promulgate , & concesse ,
ordinando quelle con più chiarezza , & mag-
gior ordine , nel modo , che negl'infrascritti
articoli distintamente apparenno espresse .

Primieramente perche si come hauemo
inteso , si dubita da alcuni , se li frati di que-
sto Ordine son tenuti tanto alli consigli , co-
me alli precetti euangelici : Si perche nel
principio della Regola si dice , la Regola , &
vita di frati Minori e questa , ciò è , oisseruare
il Santo Euangelio del nostro Signor Iesu
Christo , viuendo in obedientia , senza pro-
prio , & in castità : Si per quello , che nella me-
desima Regola si contiene , ciò è , che finito l'
anno della probatione li frati siano receuu-
ti all'obedientia promettendo di sempre os-
seruarç

seruare questa vita, & Regola: Si ancho per-
che in fine di essa Regola si contengono que-
ste parole, Attalche offeruiamo la pouertà,
& humiltà , e il Santo Euangelio del nostro
Signor Iesu Christo, che fermamente haue-
mo promesso: Quantunque Papa Grego-
rio Nono di felice memoria predecesor
nostro habbia dechiarato questo articolo
cō alcuni altri di essa Regola. Non dimāco
perche per alcuni detrattori , che con mor-
daci insulti insurgono contra li Frati , &
questa Regola : & ancho per molti casi, che
poi successero, degne di consideratione, ap-
pare la sua dechiaratione in alcune cose o-
fcura , in alcune semiplena , & in molte an-
cho insufficiente. Noi però volendo hora ta-
gliar via l'oscurità, & insufficienia della su-
detta dichiaratione, & interpretatione, & ta-
gliare, ò leuare dalla mēte di ogniuno, qual si
voglia scropolo di ambiguità, cō vna esposi-
tione certa, & chiara: Dicicamo che poiche
nel principio dela Regola nō si dicono asso-
lutamente; ma con certa modificatione, &
specificatione osseruar il Santo Euangelio
del nostro Signor Iesu Christo , viuendo in
obedientia , senza proprio , & in castità , le-
quali tre cose essa Regola le ya ragionando
molto strettamente : Et nondimeno sog-
gionge poi alcuni altri precetti, prohibitio-
ni, consigli , monitioni , & essortationi sot-
to

28 DICHIA RATIONE

to altre parole reducibili : però ad alcuno
delli predetti tre modi, cioè , di obedientia,
senza proprio,e in castità; Onde si può aper-
tamente chiarire l'intentione di essa Rego-
la, che quello, che nella professione pare, che
si soggionga quasi assolutamente , cioè, pro-
mettendo di osservare sempre questa vita,
& Regola: Et in fine poi; Attalche osseruia-
mo il Santo Euangelio del nostro Signor Ie-
su Christo , che fermamente hauemo pro-
messo: Tutto ciò , si riduca , & referisca al
principio di essa Regola nel modo , che stà
modificato,determinato,& specificato, ciò
è , all'osseruantia del Euangelio ristretta,
modificata , determinata , & specificata in
quelli tre voti,di obedientia,senza proprio,
& in castità: Poiche non è verisimile , che
quella sacra parola vna volta già proferita
con certa modificatione , & determinazio-
ne , repetendola poi soccintamente,habbia
voluto toglierli quella modificatione,& re-

D strittione , senza alcuna causa ragioneuole:
Già che la dispositione de vna , & l'altra le-
ge canonica,& ciuile ci insegnă , poter refe-
rire le cose dette in principio , al mezzo , &
al fine : et quelle , che sono dette nel mez-
zo , poterle attribuire alla fine , & al princi-
pio : & qualche stà in fine , al principio & al
E mezzo,ò,pur all'vno,ò all'altro. Et dato che
si dicesse assolutamente, prometto osserua-
re

re in tutti i modi il Santo Euangelio; Non per ciò s'ha d'intendere , che tal professore voglia obligarsi all'integra osseruantia de' cōsigli euangelici: poiche seria quasi impossibile osseruarli ad litterā: Onde ne seguiria, che tal promissione allacciasse l'animo del profitente: chiaramente dunque appare, che simile promissione non deue hauere simile senso, ne intelligentia; perche seria oltra l'intentione del promittente: laquale non è, se non de obligarsi all'osseruantia dell'Euan-gelio , nel modo, che è stato dato da Christo , ciò e , che li precetti, si osseruino dalli promittenti, come precetti, & li consigli, co-me consigli: laquale intelligentia , & intentione si raccoglie chiaramente esser stata di San Francesco nel discorso, che fà in essa Re-gola , mentre con parole monitorie , di es-hortationi, & di consigli, accenna li consigli Euangelici, come consigli : & quel che è di precetto, prohibisce con parole , che inpor-tano precetto, per ilche appare non esser in-tention sua , che li frati nella promissione che fanuo de osseruare la Regola , se inten-dano esser obligati all'osseruantia de'con-segli nel modo, che son tenuti all'osseruan-tia di precetti euangelici. Ma solamente à, quelli consigli , che nella Regola sono es-pressi con parole precettive, o, prohibitorie, F o, pur equipollenti: la onde noi per tranquil-lare

lare,& plenariamente quietare le conscienze de' frati dell'ordine,dechiariamo essi frati essere solamente obligati all'osseruantia di quelli configli,che in essa Regola si esprime no con parole di precetto,ò , inhibitorie,ò, pur equipollenti , come si è detto di sopra:

G Ben vero è , che ad'alcuni altri consegli Euangelici , alli quali sono obligati gli altri Christiani , loro tanto maggiormente sono astretti all'osseruantia di quelli,quanto che, per quel che ricerca il stato , & la perfettion loro , sono tenuti più d'ogn'altro per la per fettione di esso stato , che hanno assonto, & pigliato , nel qual si sono offerti al Signore in holocausto medullato , & intero,per il contempto , & dispregio de'tutte le cose mondane. Al restante però di precetti , con figli , & altre cose , che nella Regola si contengono, li Frati non altramente sono obbligati , se non nel modo , che in essa Regola si assegnano, cioè , all'osseruantia di quelle cose,che loro sono imposte con parole obbligatorie , & di precetto : Ma all'osseruantia di quello , che si contiene sotto parole monitorie , & eshortatorie, per informatione , & instruptione , ò di ogni altro modo,pare, che in vero sia cosa molto conueniente, che essi Frati almeno , de bono , & equo l'offeruino , & pongano in essecutione , co me quelli , che son fatti imitatori di vn tanto

Ato Patriarcha , & che elese seguire le vettigie di Christo . Quanto al secondo Capo, che in essa Regola espressamente si contiene , che li Frati niente si approprijno , ne causa , ue loco , ne cosa alcuna ; essendo stato già dechiarato da Gregorio Nono predecesore nostro , & da alcun'altri , che questo se intende tanto in speciali , come ancho in commune , laquale così stretta abdicatione , perche la insensata astutia di alcuni l'hà biasmata , però accioche la chiarezza della perfettione de' Frati non sia lacerata , o oscurata da parole così sciocche ; dicemo , che'l dispregio , & abdicatione della proprietà de' tutte le cose , non solo in particolare , ma ancho in commune fatta per l'amor di Dio è senza dubbio meritoria , & santa : laquale Christo mostrandoci la via della perfettione cel'hà insegnata con parole , & confirmata con esempi . Benche li primi fondatori della militante Chiesa volendone menare vita perfetta per via di vita esemplare , & di dottrina , hanno deriuato in essi Frati , come riuoli da esse vero , & viuo fonte Christo .

B Ne però alcuno si pensi , che à questa abdicatione possa nocere punto , che alle volte Christo hebbe la borsa , perche se Christo Giesù , le cui opere son perfette , con le sue diuine operationi essercitò la via della per-

fettione ,

fettione, condescendendo poi alcuna volta all' imperfettione de gl'infermi, & deboli; lo fe per ingrandire, & estollere tanto più la perfettione, & per non dannare totalmēte il viuere fragile de gl'imperfetti: perche in diuersi tempi mostrò diuersi effetti, tutti à quelli tempi proportionati, & perfetti, come che ancho agli Apostoli mō impo- se, che andassero senza bordone, & sacco: mo li disse, che comprassero ancho cortelle: & in tal modo esso benigno signore con- discese alle persone deboli in tener borsa, af sumendo & pigliando in alcuni altri l'infirmità di questa humana carne, come rende testimonianza l'historia euangelica, che nō solo con la carne, ma etiam con la mente volse compatire alli fragili: poiche in tal mo do assunse, ouero pigliò l'humana natu- ra, che essendo nelle operationi sue perfet- to, humiliandosi nelle nostre, restò nelle proprie eternamente inuitto, & eccelso. Et in questa maniera si indusse per sua infini ta charità, à conformarsi ad alcuni nostri at- ti di imperfettione, che giamai pero punto declino dalla somma rettitudine della per- fettion sua: Operò dunque Christo, & inse- gnò le opere della perfettione, operò ancho alcune cose di infirmità, come fè nella fuga in Egitto, & tenendo borsa: Ma nell'vno, & nel l'altro perfettamente, essendo lui, come già

già era perfetto , Accio si dimostrasse via di salute agli perfetti , & inperfetti , li quali insieme era già venuto per saluare , così come poi finalmente per l'vn' , & l'altro volse morire . Ne da tutto ciò resulti però errore alcuno , con dire , che quelli , che per Dio hanno talmente abdicato , & remosso da loro la proprietà di tutte le cose , si habbiano posto in pericolo di tentare Dio , & di essere

Chomicidiarij di se stessi . Poiche in tal modo hanno commesso , & confidato se medesmi à la prouidentia Diuina nel viuere , che non hanno pero in tutto dispreggiato la via della prouisione humana , che per quella non possano sostentarsi , per uno di questi tre modi , come delle cose , che per liberalità se li offeriscono , delle cose , che per via di lauorio , si acquistano , & che mendicando humil mente , si trouano , li quali tre modi di viuere , son stati già espressamente prouisti dalla Regola . Tanto più si conforma alla promessa di esso saluator del mondo , mai non verrà meno , la fede della Chiesia , consequentemente , le opere della misericordia giamai potranno mancare : dal che pare , che sia tolta via alli poueri di Christo , & da ciascheduno de loro ogni ragione di sconfidentia . Et dato che questa vita mancasse , il che non è da presumere in modo alcuno : pur in tal caso , & in tal articolo di estrema necessità , etiā

34 DICHIARATIONE

in foro conscientiè non è preclusa alli frati la via di prouedersi alla sustentatione della natura ; così come è concesso à ogni altro, che si trouasse in tal estrema necessità , poiché simile necessità estrema è esempta da

E ogni lege . Ne percio para ad alcuno , che in tal caso l'abdicatione , & omnimoda renunciatione , della proprietà delle cose venga ad indurre l'uso di quelle , poiché essendo che nelle cose temporali si ponno considerare più cose principali , come è la proprietà , la possessione , l'uso frutto , l'uso , & il simple uso di fatto , l'ultimo de' quali è assolutamente necessario : se ben dell primi comunemente par che l'homo possa star senza , nessuna professione però può essere , che escluda da sé quel , che necessariamente fà alla sostentatione della natura . Fù nondimeno cosa molto conueniente alla professione di quelli , che spontaneamente hanno fatto voto seguir Christo pouero , in tanta puerità abdicare , & renunciare da se il dominio di tutte le cose : & restar contenti solamente del necessario uso di quelle , che se gli

F concedono . Ma non perche hanno da se abdicato , & rinonciato la proprietà , del uso , & il dominio di ogni cosa , ne segue però , che habbiano rinonciato al simple uso di tutte le cose ; essendo che questo uso semplice ha nome solamente d'uso di fatto , spogliato

gliato da ogni vigore , & attione di legge,
che pero à quelli, che l'vsano, non li confe-
risse ragion alcuna, etiam nelle cose neceſſa-
rie alla ſottentatione della vita, & executio-
ne degli officij, fuor che l'vſo moderato: pe-
rò della pecunia, come ſi dirà appreſſo, con-
ceſſoli ſecondo la verità della loro regola,
in quelle coſe, che li frati poſſono licitamen-
te uſare, durante la licentia, o beneplacito
del concedente, conforme all'ordine, che ſe-

Guita: Ne oſta punto quel che la protiden-
tia della lege ciuile, nelle coſe humane ha
humanamente determinato, ciò è, che non
ſi poſſa ſeparare perpetuamente l'vſo, o l'u-
ſo frutto dal dominio, ne talmente perpe-
tuandosi l'vſo venga à eſſer inutile il domi-
nio alli padroni. Poi che la lege nella deter-
minatione di queſto punto, ha hauuto ri-
ſguardo, ſolo all'utilità temporale di eſſi pa-
droni; Non di manco la retentione del do-
minio che lor fanno de le coſe, conceden-
do poi l'vſo di quele à poueri, non è inuti-
le, ne infruttuofa alli padroni; anci gioueuo-
le, & meritoria alla eterna vita; & dall'altra
parte è oportuna, & coadiutrice alla perfec-
tione di eſſi poueri; laquale confeſſione è
tanto più utile, quanto che per quella ſi fa
permutatione delle coſe temporali con l'e-

A terne. Et in vero non fu di altra intentione
San Francesco institutore della Regola, an-

ci in quella scrisse, & mentre visse, osservò,
il contrario, già che se ne servì del necessa-
rio uso delle cose temporali, manifestando
in più luochi della Regola quello esser lici-
to alli frati. Dicesi ancho in essa Regola, che
li chierici facciano il Diuino officio, poiché
potranno hauere li breuiarij, dechiarādo in
questo chiaramente, che li suoi frati, hanno
d'hauere l'uso delli breuiarij, & d'altri libri
oportuni, seu necessarij al Diuino officio.
Nell'altro capitolo poi dispone, che li Mini-
stri, & custodi per la necessità degl'infermi,
& per vestire gl'altri frati habiano sollicita
cura per mezzo de gl'amici spirituali, opor-
tunamente prouedere à detta necessità, con
forme alli luochi, tēpi, & regioni fredde. Et
nell'altro luoco eshortando li frati all'esser
citio conueniente à fugir l'ocio, dice, che
della mercede della fatica riceuano le cose

B necessarie per se, & per li suoi frati. Nel se-
quente capitolo poi si contiene, che li frati
vadano cōfidentemente per l'elemosina: &
nella medesima Regola se impone, che nel-
la predicatione, che si farà al populo, siano
essamine, & caste le loro parole, ad vtilità,
& edificatione del populo, annūciādo loro
li vitij, & le virtù, la pena, & la gloria: onde
è chiaro, che tutte queste cose presuppongo
no scientia, la scientia poi ricerca studio, l'es-
ercitio del studio non si può hauere senza

l'uso

I'uso de' libri : onde dal primo all'ultimo , e cosa assai chiara, esser concesso dalla Regola alli frati il necessario uso delle cose, per il vitto, vestito, per il culto Diuino, & per lo studio di acquistar scientia .

S'aggionge à questo , che non potendo li frati acquistare à se stessi, ne tampoco in comunione all'ordine cosa alcuna : nondimeno offerendosi, donandosi, ò concedendosi alcuna cosa à loro, per amor de Dio : l'intentione del donante, ò di quello, che offerisce, ò concede , verisimilmente s'ha da credere, che sia (se altro non ha espresso) che quella cosa, che ha offerta, donata, ò concessa, l'habbia offerta, concessa, e donata perfettamente alli frati , per fin che non gliela toglie , & insino a tanto che priuando se stesso di quella non desidera transferirla in altri, per la medesma causa pia: ne meno habbia persona à chi possa transferire detto dominio più congruente, & meriteuole, della sede Apostolica,

Cca , ò del Romano Pontefice , Vicario di Christo , qual è padre di tutti : ma specialmente pero de' frati Minori , A talche il dominio di simili cose, non para stare in suspense, & subincerto: essendo che il figlio , al padre, nel modo che puo, il seruo al suo Signore, & il Monacho al Monasterio sogliono legitimatelye acquistar tutto quello, che gli è offerto, dato, ò concesso : Per ciò per la C 3 presente

E presente constitutione, da valere perpetuamente, determiniamo, che de' libri, & de le cose vſuali, & mobili, presenti, & future, del li quali è licto alli frati, & lor' ordine hauer vſufrutto, la proprietà, & dominio di quelli, liberamente, & pienamente spettare a, noi, & alla Chiesa Romana, nel modo, che fū ancho prouisto da Innocentio Quarto

F predecessor nostro. Oltra di ciò li luochi comprati con diuerse elemosine, offerti, & concessi alli frati sotto qual si voglia forma di parole, le quali indiuisamente possedeno diuerse persone, o in quelle hanno alcuna parte, nelle quali quando l'offertero, & concessero alli frati, non si hanno riseruato cosa alcuna: con la medesma authorità di sopra, riceuiamo in ragione, dominio, & pro-

Grietà nostra, & di essa Chiesa Romana: Ben che li frati cautamente deueno aduertire, di non vſare parole di concessione impertinenti al stato loro. Ma li luochi, o case, che per l'aduenire si concedessero alli frati, per loro habitatione, o con più piena ragione, da alcuna persona particolar, o collegio: se succederà poi che li frati, vi habitassero in

A quelle con volontà del concedente: volemo, che possano perfeuerare nell'habitatione, durante pero la volontà di elso concedente: laquale volontà mutata che fusse, & notificata alli frati, liberamente debbiano rilassare

B rilassare detti luochi , & case: Eccetto pero le Chiesie, cimiterij , & oratorij à esse Chiesie destinati, le quali tanto per le cose instanti, come future, le riceuiamo in nostra proprietà, & ragione, nel medesmo modo, & autorità di sopra: Nel dominio , o proprietà delli restanti luochi totalmente non riteniamo per noi, ne per la Chiesa Romana cosa alcuna : eccetto se si riceuesso con special assenso nostro , & di essa Romana Chiesa.

C Ma se ne li medesmi luochi li concedenti, quando li concessero, se haueranno reseruato il dominio , volemo, che essa Chiesa Romana non habbia ragione alcuna in tal dominio , se non nella sola habitatione di essi frati, quello pienamente restando libero ad

D esso concedete. Ne ancho nell' utensili, o cose mobili, che serueno per uso humano, habbiano più che l' uso necessario all' esecuzione de gl' officij del loro stato: poiche non devono hauere l' uso di tutte le cose, come si è detto ; Non riceuano donc copia, ne superfluità alcuna, la quale venga à derogar la pouertà, per tesaurizare di quelle, o con animo de distraherle, & venderle; Ne sotto colore di futura prouisione, ne per altra occasione.

E Anci in tutte le cose facciano , che risplenda in essi , quanto al dominio , l' omnimoda abdicatione, o rinonciatione, & quanto all' uso la vera necessità. Il che li Ministri,

& custodi giontamente, & separatamente,
nelle loro administrationi , & custodie , di-
spongano con discretione, conforme alla
conditione delle persone,& delli luochi: ef-
fendo che di tal cose alcuna volta la qualità
delle persone, la varietà de' tempi, & la con-
ditione de' lochi,& altre circonstantie ricer-

Fcano spesso varia prouisione: Si che essegua-
no le cose antedette in tal modo, che in essi,
& nelle loro attioni sempre riluca la santa
pouertà, nel modo, che da la Regola gli vic-
ne inposta . Ma essendo che in essa Regola
vi è prohibitione espressa per vigore di pre-
cetto, che li frati , ne per se , ne per interpo-
sta persona possano in nissun modo riceue-
re denari , o vero pecunia, il che desiderādo
essi osseruare perpetuamente, essendo astret-
ti già ad impirlo, come cosa impostali preci-
puamente: Atalche nella osseruantia di que-
sto preceitto la loro purità non venga ad es-
sere macchiata , in cosa alcuna , ne le con-
scientie loro punte d'alcuni stimoli ; Pi-
gliando noi à dechiarare questo articolo più
profondamente , che non fecero li nostri
predecessori; et prosequendolo con più chia-
re determinationi , per euitare la detrattio-

Gne de'mordaci, principalmente determinia-
mo , che li frati si astengano da contratti di
mutuo, come da cose totalmente inconve-
nienti, & illicite allo stato loro, Non diman-

co possano essi per satisfar'ad alcuno, per le
A occorrenti necessità , cessando l'elemosine,
delle quali allhora non si può commoda-
mente satisfare; dire che già tutta via atten-
dono,& fidelmente se affaticano à far detto
B pagamento, per via di elemosine, & ancho
de'amici spirituali, senza pero farsi obligare
da spetie di alcuna di obliganza: Et procuri-
no poi in tal caso, che quello, che darà, la ele-
mosina, per se, ò, per altra persona, che non si
debba nominar da essi, si ferà possibile; ma fa-
rà più conueniente, se ferà tolta, & pigliata
da lui stesso, secondo il suo beneplacito, fac-
cia la detta satisfactione, in tutto, ò in parte,
C secondo che il Signore l'inspirerà : Ma se
non volesse, ò, non potesse farlo, o vero per
che stesse de prossimo per partire, ò perche
non ha notitia della fedeltà di quelli , alli
quali volesse commettere questo pagamen-
to: ouero per qual si voglia altra occasione,
ò causa; Dicemo, & dechiariamo, che la pu-
rita della Regola non viene ad infringersi, ò
preuaricarsi in cosa alcuna , ne la sua osser-
uantia in alcun modo , è machiata , se essi
frati daranno notitia, ouero nominaranno,
o representeranno, à colui, che fa l'elemosi-
na , vna , ò più persone , alle quali li piaccia
comettere la essecutione delle cose predet-
te , & dare ancho lo assenso ad'essi frati , so-
pra le infrascrritte subrogationi ; In tal mo-
do

do che remanendo pienamente, & integralmente, in persona di esso donante il dominio, la proprietà, & la possessione della pecunia, con libera potestà di potersela reuocare, & repigliare sempre, insino che non sarà spesa, & conuertita nella cosa deputata, in essa pecunia alli frati non li si cōuēga totalmente ragione alcuna, ne alcuna admi-

E nistratione, o dispensatione. Ne contra la persona nominata, ne non nominata da loro, di qual si voglia conditione si sia, possano intentare alcuna attione, persecuzione, o alcun'altra ragione iuditio, o fuori, in qual si voglia modo, che quella persona si porti

F in tal negotio. Sia licito nondimeno alli frati insinuare, esponere, & declarare le loro necessità à detta persona, pregandola, che paghi, & possono ancho quella indurre, & esortare, che in quel negotio, che gli è stato commesso, si porti fidelmente, & proueda alla salute dell'anima sua in quella essecuzione, che gli è stata imposta: in tal modo pero che in tutti i modi si astēgano da ogni administratione, o dispensatione, come è detto di essi denari, & da ogni attione, o persecu-

G tione contra lo essecutore predetto: Ma se succederà, che detta persona nominata, o non nominata dalli frati, non possi essequire le cose predette, per absentia, infirmità, volontà, o distantia de' lochi, nelli quali si ha uesse

uesse da fare il pagamento , & satisfactione, doue esso non volesse andare, ò perche fosse d'alcun'altra occasione impedito: sia lecito alli frati con purità di conscientia, se non potranno , ò non vorranno hauere ricorso al primo donatore, far che la su detta persona sostituisca alcun'altra , nel nominare , & nell'altre cose, nel modo, che di sopra hauemo dichiarato , esser loro lecito fare con esso primo donante, già che il ministerio di due persone , per via di sostituzione , come è detto, pare che basti alla essecutione delle cose predette, essendo che tal satisfactione si presume potersi spedire con ogni celerità,& prestezza .

A Ma se alcuna volta come è detto per la distantia de'luochi , doue si hauesse à fare la satisfactione ; & per altre conditioni, & circonstantie succedesse caso, nel quale fusse bisogno subrogare , & substituire più persone, sia licito ad'essi frati in tal caso conforme alla qualità del negotio, seruato il suddetto modo: elegere,nominare,ò presentare più persone , per la essecutione di tal ministerio per prouedersi oportunamente con il preditto temperamento . Et per-

B che è necessario, & espediente alla necessità delli frati non solo prouedere con il medesimo temperamento alle necessità, per le quali si ha da fare il pagamento, & satisfactione, come si è detto di sopra , ma ancho alle necessità

DICHIA RATION E

cessità imminenti,ò che sian tali, che in breue si possano sopire & finire,ò, pur siano tali, benche poche, à comparatione delle altre, per la prouisione delle quali è necessario spatio di tempo ; come in scriuere libri, in construire, & edificare Chiesie, & edifitij per l'uso della loro habitatione , per comprar panni, & libri in luochi remoti, o lontani, & altre cose simili, se occorressero, in tal modo exprefamente dechiariamo in simile necessità, li frati poter proceder con bona, & secura conscientia, ciò è, che si proceda nelle necessità, ingruenti, & imminenti, le quali non si potessero remediare, & sopire in breue tempo, come nel caso prossimo è stato detto, o, pur tanto breuemente, quanto alcuna volta per alcune circonstan-
tie soccedesse, tanto trattando con quello, che fà, & dona l'elemosine, come con il no-
minato, o il substituto da lui, si come haue-
mo dechiarato douersi procedere. Nell'arti-
colo del pagamento, che si ha da fare per la
necessità preterita : Ma in quella necessità,
quanto si uoglia presente, & instante, che
fosse, laquale non dimeno da se stessa hà an-
nesso spatio di tempo, perche in tal caso, e
cosa verisimile, che si per la distantia de lu-
ochi, & necessità, le quali per propria condi-
tione, & speditione loro recercassero il so-
detto interuallo, & spatio di tempo ; Si an-
chora

chora considerata la ragione delle circonstantie di essa necessità,frequentemente succederiano occasioni , nelle quali saria bisogno , che la pecunia destinata à detta necessità passasse per più mano,& persone,la notitia delle quali, saria quasi impossibile poter la hauere il principal padrone , che ha deputata essa pecunia per quella necessità,ouero il sustituto da quello , o ancho il sustituto dal sustituto,se succedesse simile caso; Però diciamo,& dechiariamo, che in questo articolo, oltra li predetti dui modi , li quali s'hanno da osservare,come già hauemo detto di sopra,cioè , nelle necessità preterite,& nelle instanti,le quali si possono ispedire in breve tempo , ò pur alcuna volta non in così breue spatio,si come si esprime di sopra per la osservantia della purità,& perfettione di essa regola,& suoi professori,che se sarà pronto,& presente il dispēsatore delle elemosine, o vero il nūcio di q̄llo,il quale possa, & voglia farlo.li frati espressamente li dicano, che li piaccia,che liberamente rimanēdo il dominio di tal pecunia appreso di esso , con libera potestà di sempre potersela reuocare, insino che non sarà conuertita,& spesa nella cosa deputata,si come nelli due altri casi, è stato detto di sopra,p qual si voglia mano passerà detta pecunia,ò elemosina,ò, p mano di persona deputata da esso , o nominata

dalli

dalli frati,tutto q̄l che si farà,habbia da procedere dalla volontà,& authorità sua;il quale dando questo consenso alle cose predette possano li frati precedente ditto assenso ,liberamente seruirsi della cosa acquistata ,& comprata di essa pecunia, per mano di qual si voglia ,conforme ai modo dato di sopra.

D Et pur à maggior chiarezza di tutte le cose predette,per la presente prouisione da valere perpetuamente,dechiariamo,che li frati osseruanti li predetti modi circa la pecunia in supportare ,& subuenire le necessità preterite,& presenti,non pero se intenda ,ne si possa dire,che loro riceuano pecunia per se, ne per interposta persona contra la Regola, & purità della professione del loro ordine; poiche dalle cose predette manifestamente appare ,loro essere totalmente alieni ,& lontani , non solo dal riceuimento ,& proprietà,dominio,o vſo di essa pecunia, ma ancho da qual si voglia cōtratto di quel-

E la.Ma in quel caso, che la pecunia non fosse anchora conuertita in cosa,che fosse licita ,& conueniente all'vſo di essi frati ,succederà morire quello che la concesse ; se nella concessione esso concedente hauerà detto ,& espresso, che la persona deputata spenda essa pecunia , nel necessario vſo dell'i frati tanto in vita, come in morte di esso concedente ,possono li frati hauerc ricorso alla det-

detta persona deputata, che la debbia spender, nel modo, che poteuano ricorrere ad esso concedente, quantunque hauesse lasciato heredi, & quelli contradicessero. Ma

F perche tenemo particolar zelo della purità di esso ordine, con intima affettione di core, succedendo nellì casi predetti, che alcuno conceda alcuna quantita destinata à determinata necessità, li frati possono in tal caso pregare il cōcedēte, che se satisfatta la determinata necessità, auanzasse cosa alcuna di essa pecunia, fosse contento consentire, che il residuo di quella si possa conuertire in altra cosa necessaria all' uso di essi frati; il quale non volendo consentire, li sia

G restituito tutto quello hauerà auanzato di essa pecunia. Aduertendo però, che sollicitamente, si sforzino, & guardino li frati, mai scientemente consentire, che se li concieda più di quello, che verisimilmente si può giudicare, che vaglia la cosa necessaria, per la quale essa pecunia si concede per ispender si. Et perche con la seria, & bene ordinata espositione delle cose predette de facili si potria commettere errore, tanto dal dante, come dal recipiente, accioche più chiaramente si proueda alla vtilità comune dellì donanti, & alla purità dell'ordine, alla similità di alcuni simplici, & alla salute dell'anima, con la presente constitutione de-

chia-

chiariamo quel senso, & intelligentia, quale in questo caso è assai bene inteso da quel-

Ali, che sanamente lo vogliono intendere, volendo mò, che quello venga in notitia di tutti, ciò, è, che sempre che si manda, & si offerisce pecunia alli frati, s'intenda mandata, & offerta totalmente, & integramente, con li modi però detti di sopra: eccetto, se altramente fosse espresso da quello, che la manda, & offerisce, poiche non è verisimile, che quello, che dà la elemosina, voglia determinare, & imporre modo, per il quale venga no ad essere defraudati quelli, alli quali intende soccorrere nelle loro necessità, & se stesso del merito, & della purità della sua conscientia, & ancho l'effetto del dono, senza che lo esprima chiaramente.

Si aggiunge à questo, che alcuna volta nelle vltime volontà, in diuersi modi si fanno molti legati alli frati; & ne la Regola, ne ancho nelle dechiarationi delli nostri predecessori espressamente si contiene, che si deggia fare de simili legati, accio che non succeda in quelli dubitatione alcuna, proueden do per l'auenire, tanto a quelli, che legano ò lasciano in testamento; come alle conscientie delli frati, prouedēdo dechiariamo, diciamo, & ordiniamo, che se il testatore in legando osserruara modo secondo il quale, attenta la conditione delli frati, non e loro

lecito riceuere, come per esempio se lasciasse vigna, o campo per cultuarli, case per affitarle; & in simili cose proferisse altre simili parole, & in legando osservasse altri simili modi; in ogni modo li frati si astengano da riceuere simili legati, o lassiti. Ma se il testatore hauerà espresso, & tenuto modo licito, come se dicesse, lascio alli frati per via di legato certa quantità di pecunia à spendersi nelle loro necessità: o vero casa, campo, o vigna, & altre cose simili a fine, che si vendano per vna, o più persone certe, & idonee, & la pecunia, o prezzo di quelle, si converta in edificij, & altre cose necessarie degli frati; o che usasse altre simili parole, & modi, in tal caso determinamo, che considerate le loro necessità, modi, & temperamenti dati di sopra, quanto alli frati si osserui quel, che per noi è stato dechiarato di sopra nelle concessioni dell'elemosine pecuniarie. Al pagamento degli quali legati tanto li heredi degli testatori, come gli esecutori di quelli, aduertano di offerirsi liberarli, & pronti: & ancho li prelati, & seculari, alli quali compete questa prouisione de iure, o de consuetudine, à loro, quando farà necessario, & espedito, si eshibiscano pronti per vigore dell'officio loro ad'adempire le pie volontà dei defonti, perche noi anchor per modi legitti, & congrui intendemmo prouedere alla

50 D I C H I A R A T I O N E

Regola di essi frati, in modo che la cupidità
delli heredi sia percosso, & astretta dalli re-
medij, & p'cosse legitime della legge, atalche
la pia intentione delli defonti non sia desti-
tuita, & dispreggiata, ne essi poueri frati sia-
no defraudati delli aggiuti oportuni, & ne-
Ecessarij. Ma se all'istessi frati sarà fatto alcu-
no legato in genere, senza espressione di al-
cuno modo particolare, in tale legato, così
indeterminato, in tutto, e per tutto voglia-
mo, & in perpetuo commandiamo per la
presente constitutione, che sia inteso, & os-
seruato quel, che hauemo espresso, & volu-
to, che si osservi, nella pecunia, o elemosina
mandata, & offerta ad'essi frati indetermi-
natamente, ciò è, che s'intenda tal legato es-
sere stato lassato à loro sotto modo lecito;
in modo che ne il testatore sia fraudato dal
merito, ne tan poco essi frati della cosa lega-
Fta. Ma perchel i libri, & altre cose mobili,
delle quali, tanto essi frati, quanto il loro or-
dine hanno attualmente l'uso, il dominio
delli quali è chiaro, che spetta à la Chiesa
Romana, poiche loro non sono padroni
delle altrui cose, alcuna volta accade, oue-
ro è espediente venderli, ouero commu-
tarli; volēdo hora prouedere alla vtilità del-
li frati, & loro conscientie, con la medesima
authorità concediamo, che la commuta-
zione di simili cose, si faccia con altre cose,
l'uso

l'uso delle quali sia licito alli frati; & in quella si proceda con authorità delli Ministri Generali, & Prouinciali, congiontamente, o separatamente nelle loro administrationi. Alli quali concediamo anchora di disporre, & ordinare, la dispositione dell'uso di simili cose; le quali, se succederà, che si vendano con prezzo stabilito, non essendo licito alli frati, per la prohibitione della Regola, ne per se, ne per altro riceuere pecunia; Vogliamo, & ordiniamo, che tal prezzo di pecunia si riceua, & si spenda in cosa licita, l'uso della quale sia licito alli frati, per il Procuratore da esser deputato dalla sede Apostolica, o dal Cardinale Protettore di esso ordine, conforme al modo ordinato nella necessità preterita, & instantanea sopra mentionata. Ma delle cose mobili, vili, di poco valore, sia licito alli frati per la presente nostra concessione, per zelo di pietà, ouero di deuotione, o per altra honesta, & ragionevole causa; hauuto però prima sopra di ciò licentia da loro superiori, conforme, al modo, che farà stato ordinato nelli Generali, o prouinciali Capitoli, da osservarsi dalli frati; tanto circa le cose vili, o che vagliono, & del loro valore, quanto della prefata licentia, da chi, & in qual modo si debbia hauere, poter dare dentro, & fuori dell'ordine. Et benche nella Regola si contenga, che li fra-

ti habbiano vna tunica col capuccio, & una
altra senza capuccio; Et pare, che l'intentio-
ne dell'instituente sia stata, che cessante la ne-
Bcessità; li frati non habbiano più. Dechiaria-
mo, che possino essi frati vsare più tuniche
delle suddette, con licentia però de'loro Mi-
nistri, & Custodi, secondo à loro parerà diui-
samente, & congiuntamente, nell'admini-
stratione à loro commessa, secondo la necef-
sità, & altre circonstantie, che secondo Id-
dio, & la Regola si deueno attendere; Ne per
questo apparenò essi frati punto deuiare da
essa Regola; poi che in quella espressamen-
te si dice, che li Ministri, & custodi habbiano
sollicita cura della necessità de gl'infermi,
& di vestire li frati, secondo li luochi, & tem-
pi, & freddi paesi. Et benche essa Regola di-
sponga, che del vestire li frati, & delle neces-
sità de gl'infermi habbiano sollicita cura tā
tummodo gli Ministri, & custodi, & quella
dittione tantum restringe talmente essi Mi-
nistri, & custodi alla detta cura, che prima
Cfronte esclude ogni altro. Nondimeno per
che conuiene à noi considerare il tempo del
l'institutione della Regola, nel quale quelli
frati erano pochi à comparatione del pre-
sente numero: & forse che li Ministri, & cu-
stodi all' hora parcuano essere sufficienti à
procurare dette cose necessarie; & nondi-
meno stante la multiplicatione de'frati, &
la

la qualità del tempo presente, Non e verisimile, che San Francesco institutore della Regola habbia voluto prefigere, & inporre ad'essi Ministri, & custodi vn giogo d'inpossibilità, dal quale vengano à patire nelle loro necessità: Concediamo però, che essi Ministri, & custodi possano essercitare, & commettere questa cura ad'altri: Detieno ancho ra quelli frati, alli quali farà commesso questo negotio, che precipuamente incumbe, & spetta ad'essi Ministri, & custodi, essercitarlo diligentemente, quando da loro gli sarà imposto. Oltra di ciò nella medesma Regola si contiene, che li frati, alli quali il Signore hà dato gratia di lauorare, lauorino fidelmente, & deuotamente, in modo, ch'è escluso l'otio inimico dell'anima, non estinguano il spirito della Santa Oratione, & deuotione: Onde perche da questa parola, alcuni maledici iniquamente sono forzati fin qua alcuna volta tassare li frati, che in ciò habbiano transgresso la Regola, menando vita ociosa: Noi volēdo hora reprimere così nefarie mordacità, dechiariamo, che considerate le cose predette, & la forma, & il modo di parlare, dal quale li frati sono iduti ti à simile essercitio: Non pare, che la intentione dello instituente, sia stata, che li frati, li quali attendono allo studio, & alli diuini officij, & ministerij, li obligasse alle fatiche, &

operationi manuali ; poiche per lo esempio di Christo, & di molti Santi Padri , questa fatica tanto è di maggior iniportantia, & è preferita alle corporali ; quanto è più degno lo essercitio dell'anima di quello del corpo : Onde dechiariamo, che quelli frati, che non sono occupati all'essercitio spirituale , ne alli seruitij de gl'altri frati , quelli sono compresi dalle dette parole, accio non viuano ociosamente : Eccetto, se quelli frati , liquali hanno questa gratia di lauorare, fossero di tanto eccellente, & notabile contemplatione, & oratione, che meritamente non conueniria per simile essercitio rimouerli da vn tanto bene; perche qual si uoglia frate, che non attendessero, ne à studio, ne al culto Diuino, ma solo alli seruitij di quelli, che attendono, meritano esser nutriti, & sustentati con quelli medesimi, alli quali seruono: Il che si raccoglie da quella giusta legge, con laquale quel combattitore valoroso Re Dauid giustamente determinò, che si donasse egual mercede à quelli , che descendevano alla battaglia per combattere , & alli restanti , che rimaneuano alla guardia delle

E bagaglie. Ma perche nella medesima Regola espressamente si contiene, che li frati non predichino nel vescouato d'alcuno Vescovo , quando da quelli li fosse contradetto: Noi in cio fauorendo la Regola , & conservando

uando l'authorità Apostolica, diciamo, che tali parole siano ossernate ad literam, à punto nel modo, che essa Regola l'hà proferite; Eccetto, se per la vtilità del populo christiano fosse altramente ordinato, & concesso, ò per lo aduenire si concedesse dalla sedia Apostolica. Et perche ancho nel medesimo capitolo immediatamente si soggiunge, che niuno delli frati habbia ardire di predicare al populo, se prima non farà essaminato, & approbato dal Ministro Generale, e l'officio della predicatione da esso li sarà concesso; Noi aduertendo al preterito stato dell'ordine, che all' hora era in piccolo numero, & al presente multiplicato, & ancho alla vtilità delle anime, come conuiene; Concedemo, che non solo il Generale essamini, & approbi li frati, che hāno da predicare alli populi, & à quelli conceda licētia di predicare, purche la licentia sia fondata nella habilità della persona, conforme alla dispositione della F Regola; Ma concedemo ancho alli Prouinciali Ministri, che insieme con li diffinitori nelli capitoli Prouinciali possano dare detta licentia, & facultà di predicare. Et quella riuocare, suspendere, & restringere, come, & quando li parerà espedito; Il che si dice, che ancho oggi si osserua, & si cōtiene nel li priuilegij delli frati. Ma perche sommamente desideriamo, che à gloria de Iddio, &

si faccia profitto nella salute delle anime, & à detto ordine si accresca numero, & merito, come à quello, per il quale tutta via l'affettione della christiana Religione si accende all' amor Diuino, concediamo, & con il presente statuto confirmiamo, che sia licito non solo al Generale, ma ancho alli Ministri Prouinciali riceuere nel numero de' frati, le persone, che fuggono dal seculo; la quale licentia però possa essere ristretta da esso Generale, sin come li parerà essere espediente.

Gdiente. Sappiano pero li Vicarij di essi Ministri Prouinciali, che non gli è concessa simile licentia per essere sustituti in loco di detti Prouinciali; Eccetto, se à loro farà specialmente cōmessa da essi Ministri Prouinciali, al liquali determiniamo essere licito poterlo commettere. Non dimanco essi Prouinciali auertano di non commettere questa facoltà in discretamente, ne indistintamente, ma con tale consideratione, che quelli, alli quali succederà commettersi, siano prudenti in consultarsi; & in tutte queste cose, si

Aproceda discretamente. Ne però tutti quelli, che vengono dal seculo, siano indifferente mente admessi, ma solo quelli, che hauen do lettere, habilità, & altre circonstantie possono essere vtili all'ordine con giouare loro stessi con il merito della buona vita, &

Ball'i altri con il buono esempio. Et di più intal

tal modo rispondiamo alli frati di questo ordine, li quali dubitano, per quello che si dice nella Regola, che morendo il General Ministro, si faccia la elettione del successore dalli Provinciali Ministri, & custodi nel capitolo della Pentecoste: se per ciò debba conuenire, & concorrere tutta la multitudine de' custodi in esso capitolo Generale, o pur basti, che interuengano alcuni di ciascheduna Prouincia, li quali habbiano la voce de gli altri, accio ogni cosa si tratti con magior tranquillità? Rispondiamo, che li custodi di ciascheduna Prouincia da loro stessi possono constituire uno, & quello mandino al capitolo, con il suo Ministro Provincial, in loco di tutti loro, commettendo al medesimo le loro vici, il che ancho essēdo stato statuito da loro stessi, però hauemo esistimato douersi confirmare, poi che dicono, che Gregorio Nono predecessor nostro habbia risposto il medesimo in vn altro caso simile. Finalmente perche si contiene nella medesima Regola, che li frati non entrino nelli Monasterij delle Monache; eccetto quelli, al li quali è stata concessa special licentia dalla sede Apostolica; Benche li frati habbiano giudicato questo douersi intendere più attentamente dellli Monasterij de' Monache dell'ordine delle pouere: poi che la sede Apostolica ha di quelle cura particolare; Et questo

sto punto si stima esser stato in tal modo dichiarato dalli Ministri nel capitolo Generale, per vna constitutione, nel tempo, che fù data la Regola in vita di San Francesco. Nondimanco gl'istessi frati hanno cercato esser certificati, se questo si deue intendere generalmente di tutti gli Monasterij di Monache; Poi che la Regola non esclude alcuno, ouero solamente delli predetti Monasterij.

Chi si rispondiamo, che tal prohibitione è generale, & contiene qual si voglia ordine di Monache. Et dechiarando vogliamo, che gli luochi de' Monasterij s'intendano, il clauistro, le case, & officine interiori: perche ne gli altri luochi, doue possono conuenire, & negotiare li secolari, possono ancho andare essi frati, per domandare però la elemosina, & predicare. Eccettuando quelli, che per essere frati maturi, & idonei hanno hauuto licentia da' loro superiori. Eccettuando similmente li Monasterij delle predette Monache, alle quali non è concesso ad'alcuno di potersi accostare senza special licentia di essa sede Apostolica, il che anco si dice esser stato risposto da Gre-

Dgorio Nono predecessore nostro. Oltra di ciò si dice, lo istesso San Francesco confessore di Christo di santa memoria circa lo estremo della sua vita hauere per vn suo testamento imposto, che le parole di essa Rego-

la non si glosino,& per vsare le istesse sue parole; commandò, che non si dica, che la Regola si debbia intendere di questo , o di questo modo,glosandola: Aggiungendo ancho, che li frati in niun modo addomādino litera alcuna dalla sede Apostolica , inferendo, & imponendo alcune altre cose , che non si potriano osservare senza gran difficultà, per il che dubitando li frati , se forse fossero tenuti alla osservanza di detto testamento: Domandorno da Gregorio Nono predeces for nostro , che fosse dalle loro conscientie rimossa tal dubitatione ; il quale , si come si asserisce, hauendo occhio al pericolo delle anime,et alle difficultà, nelle quali per questo potriano incorrere; per togliere dalle loro conscientie simile dubbio , & ambiguità, rispose , che essi frati non sono altramente tenuti alla osservantia di detto mandato , ò testamento : perche non hà potuto obligare li frati senza consenso loro ; & massime delli Ministri , alli quali toccauā vniuersalmente . Ne tanpoco obligò il suo successore in modo alcuno ; poi che quando duei sono eguali in giurisdizione, l'vno non hà imperio sopra dell'altro : Noi però circa questo articolo hauemo stimato nō douersi innouare cosa alcuna , & à compimento di tutto ciò per declarazione della Regola,& de gl'incidenti, che in quella poteuano succede-

cedere, hauemo inteso, che alcuni Romani Pontifici nostri predecessori hanno scritto, & emanato diuerse lettere, Ma non perciò si quietorno le insolentie delli sudetti detrattori, & mordaci di essa Regola, ne però per le istesse lettere è totalmente prouisto al stato delli frati in molte cose, che la experientia di molti successi ci ha dimostrato effer bisogno di noua, & oportuna prouisione. Noi dunque perche la diuersità di tali lettere, & della presente constitutione, & ancho la contrarietà d'intelligentia di quelle, non perturbasse lo animo delli frati, intorno la osseruantia delle cose predette: Et accicche più chiaro, & con più certezza, & più pienamente fosse prouisto al detto stato, & osseruantia di essa Regola in tutti quelli articoli, & ciascheduno di essi, contenuti, & compresi in essa constitutione, benche si comprendano, o tutto, o parte di loro nell'altre E sopradette lettere Apostolice: Determiniamo douersi perpetuamente, & inuiolabilmente osseruare da essi frati solamente questa constitutione, dechiaratione, o ordinazione. Et poiche dalle cose antedette, & disuase da noi con molta maturirà, apparisce già chiaro & manifesto, che essa Regola è licita, santa, perfetta, & osseruabile; Ne può effer pericolosa in cosa alcuna, per ciò tutto quello, che habbiamo di sopra determinato,

nato, ordinato, concesso, disposto, dechiara-
to, & supplito, con la plenitudine dell'Apo-
stolica potestà, l'approbiamo, confirmiamo,
& vogliamo, che sia di perpetua firmità;
Strettamente commandando in virtù di
santa obedientia, che questa constitutione,
sia letta publicamente nelle scole, si come
tutte le altre constitutioni, & epistole decre-
tali. Et perche alcuni sotto licto colore,
contra essi frati, & loro Regola, questa leggē
do, esponendo, & glosando potranno con-
fonderla, eon il loro veneno di maluagità,
& l'intelletto di essa con le noue inuentioni
di diuerse, & contrarie sententie producen-
do, & estorcendo; essendo che là contrarie-
tà delle opinioni potria oscurare, & auilup-
pare, o abagliare, ouero perdere di animo
molti benigni, & piij: & ancho à molti letiar-
li di animo d'intrare nella Religione ad'eui-
tare tale peruersità di detrattori e forza à
noi leuarli tale via di procedere, & serrarli
la strada, con determinare il modo à quelli,
che questa constitutione leggerano; Per tan-
to strettamente commandiamo sotto pena
di scommunica, e della priuatione dell'vssi-
cio, e beneficio, che quando occorrerà leger
la, che si come è qui pronunciata, co' si fide-
mente sia dechiarata ad litteram: Ne in ma-
niera alcuna li lettori, & espositori trouino
sopra essa cōstitutione cōcordātie, cōtrarie-
tā,

tà, diuersità, ò controuersità di opinioni, & glosse: eccetto forsi, per construire il senso della parola, ò parole, ouero construptione quasi grammaticalmente sia esposta: Et che l'intelletto di essa, da qlli, che la leggeranno, non sia in alcuno modo viciato, ò corrotto ò falsificato, ouero distorto ad' altro, che sona essa lettera, & accioche la sedia Apostolica non habbia più causa da qui innazi di tra uagliarsi contra questi tali detrattori, espres samente commandiamo à tutti, & à ciasche duno, di qual si voglia preeminentia, condizione, ò stato, che si sia, che non insegnino, determinino, scriuino, predichino, o parlinno malamente in publico, ouero in secreto, contra questa Regola, e stato de' frati Mino-ri, ò contra le sopradette cose da noi statuite, & ordinate, disposte, determinate, dichiarate, supplite, approbate, & confirmate. Ma occorrendo alcuno dubio sia rimesso all'altezza della sedia Apostolica, accioche con la authorità sua sia la sua intentione in ciò manifestata; allaquale solo è concesso di fare statuti, & dechiarare li già fatti: Ma quelli che detta constitutione glosaranno con scritti, altramente di quello, che habbiamo detto, & gli dottori, & lettori, che con maliitia, mentre che debitamente in publico insegnano, deprauano, ò corrompono l'intelletto di questa constitutione, facendoui cōmenti

menti, con scritture, ouero libelli, con deliberata malitia determinano nelle schole, ouero predicanon contra le cose, ouero alcuna delle predette, sappiano, che da hora li proferimo, & manifestiamo essere incorsi nella sententia della scommunica, non obstante qual si voglia priuilegio, indulto, o qual si voglia lettere Apostolice, concesse à persona di qual si voglia dignità, ordini, o luochi Religiosi, o secolari, generalmente, o particolarmente, sotto qual si voglia forma, o espressione di parole, le quali lettere, non vogliamo, in quanto tocca alle cose predette, che vagliano cosa alcuna. Et dalla predetta scommunica non possa essere assoluto da altro, che dal Romano Pontefice: Di più che se contra alle predette alcuno farà trouato far il contrario: vogliamo sia condotto, & presentato alla nostra presentia, & della Santa Sedia; accioche quelli, che non si ritirano da le cose prohibite, la sententia da noi data, & lo rigore della vendetta Apostolica li raffreni. A nessuno delli huomini sia licito in alcuna maniera rōpere queste nostre lettere di dichiaratione, ordinatione, concessione, dispositione, supplimento, approuatione, confirmatione, & constitutione, o contra esse con temeraria audacia contrarie: se alcuno presumerà d'intentarli contra, sappia, che incorrerà nella indignatione del

l'om-

l'omnipotente Iddio , & deli Beati suoi Apostoli Pietro, & Paulo. Data in Soriano alli quattordici di Agosto l'anno secondo del nostro Ponflicato.

In quanto al fatto della scommunica cōtra quelli , che solamente glosaranno detto capitolo, e sospesa, per il capitolo, quia non nunquam. de verborum significatione, nel libro delle estrauaganti communi : ma in quanto al resto , che fauorisce la religione, non è sospesa.

In quanto à quello, che sopra al folio 32. circa la espropriatione di Christo , & de gli Apostoli , si vole intendere , secondo si dirà nel fine doppo le heresie, accio nō s'inganni, & incorra nella scommunica, posta nel cap. cum inter nonnullos viros scholaisticos, de verborum significatione, nel detto libro delle extrauagan.

Finisce il cap. Exijt, fatto dalla felice Recordatione di Papa Nicolao III. secondo alcuni registri ; ma nel tempo della felice recordatione di Papa Clemente V. nel sequente cap. Exiui. & nel tempo di Papa Giouanni. X X I I in diuersi capitoli. nel sopradetto titolo de verborum significatione , al libro delle Estrauaganti communi , & massime nelle stampe moderne dicono, che ditto capit. Exijt, fù fatto da Papa Nicolao III. & da Papa Gregorio X III. si conferma esser

riformatione , delli testi Canonici , che ha fatto ristampare nel 1582. seguitano le altre determinationi de' santi Pontefici Romani fatte sopra gl'altri dubij , che successero dopo publicato detto c. Exiit , posti nel cap. Exiui , determinate dalla felice Ricordatione di Papa Clemente Quinto , registrato nelle clementine , nel detto titolo de verborum significatione , il tenore del quale in vulgare dice .

Sono uscito dal Paradiso , ho detto , addacquarò l'horto delle mie piāte , disse quel celeste agricoltore , il quale essendo vero fonte di sapientia , figliolo d'Iddio eternalmente generato dal padre , rimanendo sempre in lui , per opera del Spirito Santo , nel ventre della gloriosa Vergine fatto homo : è venuto à compire la faticosa opera della humana redemptione , dando se medesimo in esempio di vita celestiale : accioche da tutti gli huomini fusse seguitato . Ma perche spesse volte l'huomo aggrauato da superflua cura , & sollicitudine della uita mortale , rimoueuà l'occhio spirituale dalla consideratione di si perfettissimo esempio : il nostro vero Salomone , nella terra della Chiesa Militante , piantò vn horto diletteuole dilongato dalli rumori del mondo : nel quale l'huomo più quietamente , & securamente cōtēplar potesse , & seguitare le opere pfette

dell'ottimo signore: il quale è intrato nel
l'horto suo per adacquarlo di acque fecon-
Ade di gratia,& di dottrina. Certamente que-
sto horto è la santa religione de'frati Mino-
ri: laquale fermamente circondata da ogni
parte, di muri di regolar osservantia: essem-
do contenta del solo Dio è adornata abon-
dantemente di nouelle piante, ciò è, di figlio-
li spirituali. A questo horto venendo il fi-
gliolo d'Iddio raccoglie la Myrra , ciò è l'
amaritudine della mortificante penitentia,
con le odorifere specie della santa, & essem-
plare vita. Questa è quella forma , & regola
di vita celestiale : qual descrisse quell'eccel-
lente confessore di Christo santo Francesco:
& con esempio,& dottrina essortò li suoi fi-
glioli à douerla osservare. Et perche li deuo-
ti professori della detta regola, come veri fi-
glioli di tanto padre , desiderauano , come
anchora desiderano, di osservare integramen-
te , & perfettamente la regola da loro pro-
messa: parendoli che in essa regola si conten-
gano alcune cose : le quali potrebbono ha-
uer dubioso sentimento: prudentemente ri-
corsero al sommo Pōtifice della Santa Chie-
sa , accioche essendo per quello certificati,
alli piedi del quale per la loro regola si co-
noscono essere soggetti, scacciato ogni du-
bio potessero seruir al Signore con piena
chiarezza di conscientia. Alli pictosi,& giu-
sti

sti prieghi , delli quali deuoti oratori molti Romani Pontifici nostri predecessori inchinandole pietose orecchie , & volontà loro , come era cosa degna , dichiarorno quelle cose , che li parerano dubiose ; & alcune altre ne aggiornero , & concessero : come li pareua esser expediente alle conscientie dell'i fratri , & alla pura offeruantia di questo stato .

B Ma perche le conscientie timorate , quali temono nella uia de Iddio ogni difetto , spesse volte temono la colpa , doue non è , per le declaratiōni delli predetti sommi Pontifici non sono tanto perfettamente quietate : che non nascano anchora in essi frati alcune dubitationi circa le cose , le quali appartengono alla regola , & loro stato : come più volte nelli priuati , & publici concistorij da più persone hauemo inteso . Per la qual cosa li medelimi frati hanno humilmente supplicato , che per benignità della sedia Apostolica , uolessimo dichiarare pienamente li dubij ; li quali occorrono , & occorrere potrebbono per l'auenire . Noi adunque hauendo hauuto , fin da piccolezza , l'animo pietoso , & deuoto alli professori di essa regola , & à tutto l'ordine predetto : Ma al presente per la vniuersale cura , & regimento pastorale , che indegnamente sostenemo : tanto più siamo indotti à più dolcemente trattarli , & fauorirli , quanto più spesso con

Sideriamo, il gran frutto, qual vedemo continuamente venire à tutta la vniuersale chiesa, per la loro esemplar uita, & catholica dottrina: essendo mossi da così pietosa intentione delli predetti supplicanti, hauemo deliberato di far con diligentia, quel che essi humilmente domandano: & hauemo fatto essaminare diligentemente essi dubij da più prelati, Maestri in Theologia, & da altre persone literate, & discrete. PER che nel principio della Regola predetta è scritto: la Regola, & vita de' frati Minori è questa, ciò è, osserviarr il santo Euangelio del Nostro Signor Iesu Christo, viuendo in obedientia, senza proprio, & in castità: & che finito lo anno della probatione, siano riceuiti ad obedientia, promettendo di osservare sempre questa uita, & Regola. Et circa il fine dice, osserviamo la pouertà, & humiltà, & il santo Euangelio del Nostro Signor Iesu Christo, qual fermamente hauemo promesso: Dubitano alcuni frati, se essi sono obligati per la professione di essa regola ad osservare tutto il sacro Euangelio: tanto gli commandamenti, quanto i consigli: dicendo alcuni, che sono obligati à tutti: & altri dicendo, che solamente à quelli tre consigli, cioè, viuere in obedientia, senza proprio, & in castità, & à quelle cose, che sono scritte nella Regola con parole d' obligatione.

Noi

Noi circa questo Articolo accostandoci alle dichiarationi de gl'altri Romani Pontifici, più chiaramente rispondiamo alla detta dubitatione. Perche il voto di ogni persona si deve fare di alcuna cosa certa: non si può dire, che quelli, li quali promettono questa regola, per il voto loro siano obligati à quelli consigli del sacro Euangelio, li quali non sono scritti in essa regola. Et certamente si conosce questa esser stata la intentione del beato Francesco, il quale pose nella regola alcuni consigli euangelici, lasciando gli altri. Et se la intentione sua fusse stata di obligar li suoi frati à tutti li consigli del santo Euangelio: superfluamente hauerebbe espresso nella Regola alcuni di essi consigli, tacendo gl'altri.

D Ma essendo che la natura, & qualità del termine restriatto è tale, che in tale modo esclude da se le cose estranee, che include tutte le altre cose pertinenti à se stesso. Dechiariamo, & diciamo, che li predetti frati per la loro professione, non solamente sono tenuti, & obligati à quelli tre voti, ma anchora sono tenuti ad' osservare integralmente tutte quelle cose, le quali sono poste nella Regola, per la osservantia delli tre predetti uoti: Perche se quelli, li quali promettono di osservare la regola, uiuendo in obedientia, in castità & senza proprio füssi-

no solamente obligati alli tre predetti voti,
& non à tutte quelle cose, che si contengo-
no nella regola , & danno il modo à questi
tre uoti: in uano si direbbe da quelli, che fan
no professione: io prometto sempre di os-
seruare questa regola: non nascendo da que
Este parole alcuna obligatione. Ma non però
è da pensare, che il beato Francesco habbia
voluto obligare egualmente li professori
della sua Regola à tutte quelle cose , che in
essa regola si contengono: & che danno il
modo alli tre voti: ouero quanto alle altre
cose in quella espresse : ma più presto aper-
tamente dichiara, che la transgressione di al-
cune è peccato mortale , & di alcune altre,
non è tale peccato : perche ad alcune delle
cose predette pone la parola di comanda-
mento, ouero che tanto vale: come se fusse
parola di commandamento : & quanto ad
alcune altre è contento d'altre parole. An-
chora perche oltra le parole di commanda-
mento, & di etsortatione,ò di ammonitio-
ne le quali espressamente sono poste nella
regola: ce ne sono alcune con la parola , la
quale hà modo di precezzo,ò di prohibitio-
ne: si è dubitato fin'al presente se li frati so-
no tenuti ad osseruarle come parole , che
hanno vigore di commandamento . Et per
che come hauemo inteso , non si diminui-
sce questo dubio , anzi s'accresce , per quel
che

DELLA REGOLA.

71

che Papa Nicolao Quarto di felice recordatione nostro antecessore si conosce hauer dechiarato : che li predetti frati, per la loro professione sono obligati à quelli consegli euangelici, di precetto ò di prohibitione, li quali sono espressi nella regola : commandando, ò vetando, ò con parole , che tanto vagliono, & nondimeno sono etiandio con stretti ad'osseruare tutte quelle cose, quali gli sono commandate in essa Regola con parole di obligatione : hanno supplicato li predetti frati , che per serenità delle loro conscientie, si degnassimo dichiarare, quali sono le parole, che tanto vagliono, quanto li commandamenti , & che sono di obligatione. Noi adunque li quali si delettiamo nelle pure, et nette conscientie dell'i frati, attendendo, che in quelle cose, le quali appartengono alla salute delle anime , per fuggire li graui rimorsi della conscientia: prudenter si deue tenere la parte più secura: Diciamo, che benche li frati non siano tenuiti à tutte le cose, quali sono poste nella regola con parole di modo imperatiuo, come sono tenuti alli precetti, ouero à quelle parole, che tanto vagliono, come li commandamenti: Nondimeno è expediente à essi frati per osseruare la purità, & rigore della regola, che conoscano loro esser obligati à quelle cose , le quali di sotto sono scritte , co-

72 DICHIA RATIONE
me à quelle, che tanto uagliono, come com-
mandamenti. Et accio che si sappia sotto
breuità , quali sono queste cose , che tanto
vagliono, come commandamenti , per vi-
gore della parola , ò al manco per ragione
della materia, della quale si tratta, ò per l'v-
no, & per l'altro: Dechiariamo, che quel che
è posto nella regola, di non hauer più toni-
che, che vna con il capuccio, & l'altra senza
capuccio: & di non portar calciamenti . Et
di non caualcare senza necessità . Et che li
frati si uestano di yili vestimēti. Et che siano
tenuti à digiunare dalla festa di tutti li san-
ti, fin alla Natiuità del Signore: & tutti li Ve-
nerdi. Et che li chierici facciano il diuino of-
ficio secondo l'ordine della Santa Romana
Chiesa. Et che li Ministri, & custodi habbia-
no sollicita cura per le necessità de gl'infer-
mi, & vestire li frati : & che se alcuno delli
frati caderà in infirmità , li altri frati deb-
biano seruirli . Et che li frati non predichi-
no nel Vescouato di alcuno Vescouo, quan-
do da lui gli sarà cōtradetto. Et che nesuno
ardisca predicare al populo , se non farà es-
saminato, & approbato , & à tale officio in-
stituito dal Ministro Generale , ouero dalli
altri frati, alli quali appertiene secondo la di-
chiaratione del sopradetto Nicolao Quar-
to. Et che li frati, li quali conoscono non po-
ter offeruare la regola spiritualmēte: debbia-
no

no , & possino ricorrere alli loro Ministri. Et tutte quelle cose , le quali sono poste nella regola , che appertengono alla forma dello habito, si de' nouicij, come de' professori, & il modo di riceuere à professione, eccetto se non apparesse altramente secondo Dio, alli recipienti, quanto allo habito de' Nouicij, come dice la regola. Tutte queste cose diciamo, che li frati sono obligati ad' offeruare. Anchora da tutto l'ordine commune mente si intende , & tiene , & si è tenuto dal principio, che in ogni loco doue si pone nella regola, questa parola, siano tenuti: tal parola hà vigore di commandamento: & come tale si deue offeruare dalli frati. Perche il predetto confessore del Signore Nostro Gesu Christo dando il modo alli Ministri, & alli frati di quello si deue fare, & offeruare, circa quelli si riceuono all'ordine: disse nella Regola , che li frati , & li loro Ministri , si guardino , che non siano solliciti delle loro cose temporali , accio che liberamente facciamo di esse , tutto quel che gl'inspirerà il Signore Ma se farà bisogno di cōsiglio, habbiano licentia essi Ministri di mandarli ad' alcuni, che temono Dio , per consiglio delli quali li suoi beni siano dati à poueri: Hanno dubitato, & dubitano molti frati, se gli è licto riceuere alcuna cosa delli detti beni: quando da quelli, che intrano nell'Ordine, li fus-

se donato : & se passano senza colpa indurli à dare cosa alcuna alle loro persone, ò conuenti: & se essi Ministri, ò frati li deueno consigliare, come deueno disporre, ò distribuire le robbe loro : trouandosi altri sufficienti à

Gconsigliarli. Noi considerando attentamente esser stata la intentione di San Francesco, per le dette parole , totalmente allontanare li professori della sua Regola , li quali haueua fondati in grandissima pouertà, dallo amore delle cose temporali,di quelli,che intrano nell'ordine , accioche quanto dalla parte de' frati,la loro recezione si conosca esser santa, & purissima: & che non apparisse per modo alcuno,che essi hatessino l'occhio agli loro beni temporali: ma solamente à riceuerli al Diuino seruitio: Diciamo,che così gli Ministri , come gli altri frati si deueno guardare d'indurli, ò confortarli, che li dia-

Ano cosa alcuna : Ne debbono dargli consiglio circa la distributione delle robbe loro : ma deueno mandarli ad'alcuni , che temono Dio,di altro stato, & non alli frati: accio che si dimostrino à tutti esser solliciti, & perfetti amatori di così santo ordine dato dal suo padre: Ma perche la Regola vuole , che quelli,li quali intrano nell'ordine, facciano liberament delle robbe loro, qualche dal sa-

Bpientissimo Signore gli farà inspirato : Non appare,che li frati, considerate le loro neceſſità,

sità, & modi della detta dechiaratione, non possino riceuere, se quel che intra gli vorrà dare alcuna cosa delli suoi beni liberamen-

Cte per elemosina, come agli altri poueri. Ma si deueno guardare li frati, che per accettare le cose offerte in notabile quātità, non si possa presumere in loro sinistra intentione. Doppo le cose predette dicendo la Regola, che quelli frati li quali hāno promesso obedientia: habbiano vna tonica col capuccio, & vn'altra senza capuccio, chi la vorrà ha uere: & che tutti li frati si vestano di vili ve stimenti: & Noi hauemo dichiarato, che queste parole tanto vaglano come comman damento: volendole più pienamente dichia

D rare: Diciamo nō gli essere licito vsare più, di due toniche, eccetto nelle necessità: le quali si possono hauere per la Regola, come il prenominato antecessor nostro più pienamente dichiarò questo passo. Et diciamo, che la viltà de gli vestimenti, così dello habito, come delle toniche di dentro, si deue intendere, quella, che secondo la consuetudine, o conditione della patria, quanto al colore, & quanto al prezzo del panno, si può degnamente riputare viltà: perche quanto à tutti li paesi non si può in tal cosa assegna-

E re vn modo commune, & determinato. Et il giudicio di tal viltà hauemo deliberato commettere alli Ministri, custodi, guardia ni,

ni, caricando sopra ciò le loro conscientie talmente però che si offerui nelli vestimenti la viltà. Al giuditio de' quali Ministri, custodi, guardiani, nel medesimo modo lasciamo il determinare, per qual necessità, li fra-

F ti possano portare calciamenti. Perche essendo detto nella Regola, che induce tempi, cio è, dalla festa di tutti li Santi, perfin alla Natiuità del Signore, & nella Quadragesima grande, li frati sono tenuti à digiunare: seguita in essa Regola: Ma in altri tempi non siano tenuti, se non il venerdì à digiunare: & per questo alcuni volsero dire, che li frati non sono tenuti ad'altri digiuni, che alli predetti: Dichiariamo douersi intēdere, che non sono tenuti à digiunare in altri tempi, se non li digiuni ordinati dalla Chiesa: Perche non è verisimile, che l'auttore, & il confermatore della Regola hauesse intentione di liberare li frati da quelli digiuni, alli quali gli altri christiani sono obligati per cōmune statuto della Chiesa. Volendo il predetto Santo, che li suoi frati, sopra ogni cosa si astengano totalmēte dal riceuere denari, ouero pecunia: comanda fermamente à tutti li frati, che per nessuno modo riceuano denari, ò pecunia, per se, ò per interposta persona: & questo articolo dechiarando il medesimo antecessor nostro hà posto li casi, & modi, li quali essendo da li frati osservati, non pos-

possono, ne deuono essere detti riceuere , la pecunia per se,ò per altri, contra la Regola,
G & purità del suo ordine. Diciamo, che li fra-
ti sono tenuti con sommo studio guardar-
si, che per altre cause, ne in altri modi ricor-
rano à quelli , che danno la pecunia , ouero
alli deputati da loro , se non come pone la
dichiaratione del predetto nostro anteces-
sore: accioche meritamente non possano es-
ser detti transgressori del precetto della Re-

A gola, se altramente faranno . Peroche doue
ad alcuno generalmente è vietata alcuna
cosa: s'intende essergli vietato tutto quello,
che espressamente non gli è concesso. Per la
qual cosa, la richiesta,ò cerca, di ogni pecu-
nia , & alla recettione di quella offerta in
Chiesa, ouero altrove, tenere ceppi,ò casse
ordinate à riponere le pecunie di quelli, che
gli offeriscono,ouero donano: & ogni altro
ricorso alle pecunie, ouero à quelli , che le
hanno , il quale non è concesso per la detta
dichiaratione: diciamo, che tutte queste co-
se ad'essi frati sono simplicemente prohibi-

B te. Perche il ricorso agli amici spirituali so-
lamente in doi casi per la Regola è conces-
so, ciò è , per le necessità de gli infermi , &
per vestire li frati , il che piamente & ragio-
nevolmente, considerata la necessità, il pre-
detto antecessore hà ordinato, che tal ricor-
so sia licito alli frati per le altre loro necessi-
tà,

Ctà, cheli accaderanno. Mancando le elemosine attendano li predetti frati, che per nessuna altra cagione, eccetto le predette, ò simili, gli è licto nella via, ò in altre parti ricorrere agli amici predetti, ò siano quelli, che donano la pecunia, ò deputati da loro, ò vero loro messi, ò depositarij, ò altramente nominati, benche' offruassero gli modi integralmente concessi per essa dichiaratione circa la pecunia.

D ne circa la pecunia. Finalmente esso confessore sommamente desiderādo che li professori della sua Regola siano separati dallo affetto, & desiderio delle cose terrene; & specialmente dalla pecunia, e dall'uso di quella, come si proua p la prohibitione più volte replicata nella Regola; che dalli frati nō si riceua pecunia, gli è necessario sollicitamente guardarsi, che essendoli bisogno negli predetti modi, & cause ricorrere à quelli, li quali hanno pecunia deputata per le necessità di essi frati, siano, chi si vogliano, o principali, ouero messi, in ogni cosa talmente si portino, che à tutti dimostrino, come è in verità, che niēte hanno à fare nelle dette pecunie.

E Per la qualcosa commādere à quel modo, la pecunia sì debba spendere, ricercar ragione, ouero conto della pecunia spesa, domandarla in alcuno modo, ouero deporla ò farla deponere, portar là cassetta della pecunia, ouero tener la sua chiaue: sappia no

no li frati, che queste cose, e le altre simili, nō
gliè licito: perche solamente conuengono
alli padroni, che hanno data la pecunia, & à
quelli, che sono da loro deputati alle cose
F predette. Perche l'homo santo esprimen-
do il modo della pouertà promessa, disse nel
la Regola, che li frati niente si approprijno,
ne casa, ne luogho, ne alcuna cosa, e come
pellegrini, & forastieri in questo mondo, ser-
uendo al Signore in pouertà, & humiltà, va-
dano per la elemosina confidentemente: es-
sendo dichiarato per alcuni Romani Pote-
fici, che questa espropriatione si deue inten-
dere, tanto in speciale, quanto in comimu-
ne: e però hanno riceuuto in se, & nella Ro-
mana Chiesa, la proprietà, dominio di tutte
le cose, offerte, & donate, l'uso delle quali al
l'ordine, ò alli frati è licito hauere, lascian-
do ad'essi frati solamente il simplece uso di
G fatto. Sono state referite alla nostra esami-
natione, quelle cose, le quali si diceuano es-
ser fatte in esso ordine, che pareuano contra-
rie al pdetto voto, & alla purità della Rego-
la: ciò è per esprimere di esse solamente quel-
le le quali crediamo hauer bisogno di rime-
dio. Che li frati, non solamente sopportano,
ma procurano di esser fatti heredi: Che rice-
uono intrate de anno in anno alcuna uolta
in così notabile quantita, che li conuenti, li-
quali le hanno, totalmente ne viuono. Che
trat-

trattandosi le cose loro nelle corti anchora
per le robbe temporali, si accostano à gli ad-
uocati, & procuratori, & iui personalmente
Asi rappresentano à sollicitarli. Che riceua-
no le effecutioni delli testamenti, & in quel-
li s'intromettono alcuna volta nelle restitu-
zioni dell' vture, ouero delle robbe mal tol-
te. Che in alcuni luoghi non solamente han-
no horti eccessiui, ma uigne grandi, talmen-
te che si raccoglie dell'herbe, & del vino per
vendere. Che nel tempo del mietere, & del
vendemiare, li frati mendicando, ouero cō-
prando, ripongono tanto grano, & vino
nelli granari, & cellari, che per tutto il resto
dell' anno possono uiuere senza mendica-
re. Che fanno, ouero procurano, che siano
fatte le loro Chiese, ò altri edificij in tanta
grandeza, curiosità, bellezza, & preciosità:
che non pareno habitationi de' poueri: ma
di Signori, ò persone grandi. Et che hanno
li paramenti delle Chiese in molti luoghi,
tanti, & così notabilmente preciosi, che in
quelli eccedono le grandi Chiese Cathedra-
li. Et indifferentemente riceuono caualli, &
arme, che li sono offerti alle esequie, & se-
pulture: Ma la comunità de' frati, & spe-
cialmente li Prelati di esso ordine diceua-
no, che le predette cose, ouero la maggior
parte di quelle non si faceuano nell'ordine:
Et se alcuni erano trouati in tali cose colpe-
uoli,

uoli, erano rigorosamente puniti, & accioche tali cose non si facessero: più volte per il passato si sono fatti statuti nell' ordine molto stretti. Però noi desiderando prouedere alle conscientie delli frati , & quanto è possibile rimouere dalle menti loro ogni dubio , rispondiamo alle predette cose nel modo sequente. Perche ueramente appartiene alla verità della vita , che quel, che si fà di fuori, rappresenti la dispositione , & habito interiore della mēte: E necessario altri frati li quali con tāta espropriatione si sono separati dalle cose temporali, che si astengano da ogni cosa, laquale fusse, o pareesse cōtraria alla detta espropriatione . Perche nelle successioni , & heredità li heredi non solo hanno l'uso, ma anchora il dominio al tēpo suo delle cose à loro lasciate : & li predetti frati niente possono acquistare à se, ouero al loro ordine, ne in proprio, ne in cōmune: Dichiарando diciamo, che considerata la purità del suo uoto li frati per nessuno modo sono capaci di tali successioni, di heredità, le quali di sua natura indifferentemē te si estendono alla pecunia, & alle altre cose mobili, & immobili. Ne gli è licito farsi lasciare per modo di legato, seu in testamento tanta parte delle dette heredità , ouero il suo valore, che si possa presumere questo far si ad'inganno: & essendoli così lasciate, non

gli è licito a riceuerle, ma più presto com-
mandiamo, che tali cose non si facciano.

D Et perche le rendite, ouero intrate, d'anno
in anno, dalla legge son giudicate fra li beni
inmobili, & tenere tali rendite è contrario
alla pouertà, & mendicità: non è dubio, che
alli frati non è licito, considerata la loro cō
ditione, hauere, o riceuere tali rendite, co-
me non gli è licito hauere possessioni, o l'v-
so di quelle, non trouandosi tali cose esserli

E concesse. Et perche dagli huomini perfetti
non solamente si deue schiffare quello, che
si conosce essere male, ma etiam quello, che
appare essere male. Ma da tali presentatio-
ni nelle corti, & instigare, ouero stimolare,
quando che si tratta di cose da conuertirsi
nel commodo di essi, si credono verisimil-
mente per quello, che exteriormente pare,
del quale li homini hanno da giudicare: in
queste cose li frati, & li presenti, seu assisten-
ti à cercare, come cosa sua, in niun modo de-
uono questi tali, che hāno fatto voto, & pro-
fessione di tale Regola, mischiarsi, & intri-
carsi in tali atti litigiosi, tal che habbiano te-
stimonio da quelli, che sono di fuori, & so-
disfacciano alla purità del voto suo: & an-
chora accio che si euiti per questo il scando-

F lo de' prossimi. Perche li frati del predetto
ordine non solamente si deuono astenere
dalla reiettione, proprietà, dominio, & vso del-

della pecunia: ma si deuono guardare da q̄lla, & da ogni contrattatione di essa: come il predetto nostro antecessore ha detto manifestamente nella dichiaratione di questa Regola. Et non potendo li professori del predetto ordine, comparire in giuditio, non gliè licito, ne gli conuiene, che nelle effectioni di robbe si intromettano: ma più p̄sto considerata la purità del stato loro, deuono sapere tali cose esserli prohibite: perche spesce volte non si possono spedire senza lite,

Gō administratione di pecunia. Ma il dare consiglio come tali cose si debbano essequire, non è contrario al stato loro, non essendoli per questo data alcuna ragione, o dispē spensione delli beni temporali. Benche non solamente sia licito, ma molto ragionevole, che li frati, li quali sono occupati nel li essercitij spirituali della oratione, & delli deuoti studij, habbiano gli horti, & giardini conuenienti, per raccogliere, ouero per recreare se medesmi andando per quelli, & per hauere le cose dell'horto à loro necessarie. Nondimeno hauere horti grandi, accioche siano lauorati, per vendere herbe, & altre cose dell'horto, & hauere vigne è contra la Regola, & contra la purità dell'ordine; come dichiarò il predetto antecessore, & ordinò, che se tali cose fussino lasciate à frati per vſarle, come habbiamo detto, ciò

è alcuna possessione, ouero vigna per locarle, & simili cose, per ogni modo li frati si astēgano di riceuerle: perche hauere tali cose, accio che si habbia il prezzo delli frutti à suoi tempi , farebbe come hauere intrate.

A Anchora hauendo il predetto santo così per esempio, come per le parole della Regola mostrato volere, che li suoi frati, & figlio li confidandosi nella Diuina prouidentia, ponessero li loro pensieri in Dio, il quale pasc gli vccelli del cielo , & li pesci del mare; li quali non congregano nelli granari, ne se minano, ne mietono: non è uerisimile , che lui uolesse, che li suoi frati haueffero granari , & cellari , doue debbono sperare con le quotidiane mendicationi potere ritrouare le cose necessarie alla vita loro. Et però non si deuono rilasciare per timore leggiero a fare tali congregations , & conseruationi: ma solamente quando fosse molto credibile, per la esperientia del tempo passato , che non potessero altramente trouare le cose necessarie alla uita presente . Ma questo lo lasciamo al giudicio delli Ministri, & custodi insieme, o separatamente nelle loro administrationi, & custodie con il consiglio, & cōsentimento del Guardiano, & di due discreti frati sacerdoti, & antiqui nell'ordine , caricando sopra questo specialmente le loro **B** conscientie. Da questo anchora procede,

che

che volendo l'homo santo fondare li suoi
frati in sōma pouertà,& humiltà quanto al
l'affetto,ò amore,& quāto all'effetto,ò ope
re,come grida quasi tutta la Regola, conuie
ne à essi frati,che per nessuno modo faccia
no fare,ne permettano , che siano fatte per
loro Chiese, & altri edificij, li quali cōsidera
to il numero delli frati, che le debbano ha
bitare,siano reputate eccessiue in multitudi
ne,& grandezza:però uogliamo,che per l'a
uenire in ogni loco del suo ordine siano cō
tentì d'edificij humili , & temperati , accio
che quel che appare di fuori , non si dimo
stri essere contrario à tanta pouertà,da loro
Cpromessa. Benche li paramenti,& vasi ec
clesiastici siano ordinati ad honore del Di
uino nome , per il quale esso Dio h̄ fatto
ogni cosa,nondimeno quello,il quale cono
sce tutte le cose occulte; principalmenter i
sguarda all'animo,& non alla mano di quel
li,che gli seruono : Et non vuole esser serui
to per quelle cose,le quali non sono conue
nienti alla conditione, & stato delli suoi ser
uitori. Per il che li deuono bastare li paramē
ti, & vasi ecclesiastici sufficienti in numero,
& grandezza . Ma la superfluità ,ò eccessiua
preciosità,& ogni curiosità in queste , & al
tre cose non può conuenire alla professio
ne , & stato loro : perche queste cose,le quali
mostrano ricchezza,ò abondantia , quanto

all'humano giudicio, manifestamente sono contrarie à tanta pouertà. Per la quial cosa vogliamo , & commandiamo , che le cose predette siano osseruate dalli frati. Ma circa la offerta de caualli,& arme,ordiniamo,che in tutto,& per tutto,si offerui quello , che è determinato, per la predetta dichiaratione, nelle elemosine pecuniarie. Per le cose predette è cresciuta tra li frati una questione, non poco dubbia,ciò è,se per la professio ne della loro Regola sono obligati al stretto,& pouero vso delle cose: Alcuni di loro credendo, & dicendo , che come quanto al dominio hanno fatto voto di strettissima renunciatione:così, quanto all'vso li sia com mandata una grādissima strettura,& pouertà. Alcuni altri in contrario, diceuano , che per la sua professione non sono obligati ad' alcuno vso pouero,il quale non sia espresso nella Regola : benche siano obligati all'vso temperato, come è conueniente,più che li

E altri Christiani. Volendo,adunque prouedere alla quiete delle conscientie delli frati, è dar fine à queste contentioni , dichiarādo diciamo, che li frati Minori per la professio ne della sua Regola sono specialmente obligati à quelli stretti, & poueri vsi , li quali in essa Regola si contengono : & in quel modo di obligatione, sotto il quale la Regola contiene detti vsi. Ma dire,come dicono alcuni,

cuni, che sia cosa heretica, tenere, che l'uso
pouero si includa, ò non s'includa sotto il
voto de la euangelica pouertà giudichiamo
essere cosa prefontuosa, & temeraria.
finalmente perche la predetta Regola dicē-
do per chi, & doue si debbia fare, la clettio-
ne del Ministro Generale: non ha fatto men-
tione alcuna della clettione, ò institutio-
ne delli Ministri Prouinciali: poteua so-
pra di ciò nascere alcuna dubitatione tra li
frati: Noi uolēdo che essi possano pienamē-
te, & securamente procedere in tutti li fatti
suoi. Dichiariamo, statuimo, & ordiniamo
per questa constitutione, la quale valerà in
perpetuo, che quando s'hauerà da prouede-

F re ad'alcuna Prouincia di Ministro, la elet-
tione di quello appartenga al capitolo Pro-
uinciale, il quale sia obligato à fare tale elet-
tione il di sequente, doppo che sarà cōgrega-
to: Ma la cōfermatione di tale elettione ap-
partenga al Ministro Generale. Et procedē-
do à questa elettione per modo di scruti-
nio: benche si facciano più elettioni, essen-
do diuise le volontà delli eligēti: quella elet-
tione che sarà fatta dalla maggior parte del
capitolo, non hauendo alcuna consideratio-
ne del zelo, ò merito degli elettori, dal Mini-
stro Generale con il cōsiglio de' discreti del-
l'ordine sia confirmata, ouero infirmata, ò
reprobata: come secondo Dio li parerà es-

ser espediēte, hauēdo però, come à lui appartiene per il suo officio, primamente fatta di **G**ligente effaminatione. Ma se il prenominato capitolo non eleggerà il Ministro nel predetto giorno, la prouisione del Ministro prouinciale sia fatta liberamente dal General Ministro. Ma se al predetto Ministro, & capitolo Generale, per certa, & manifesta, & ragioneuole causa, alcuna volta paresse expediente, che nelle Prouincie di oltra Mare, & di Hybernia, Grecia, ò di Romania, nel le quali si dice per il passato, per certa, & ragioneuol causa essersi seruato altro modo di prouedere il Ministro Prouinciale dal Ministro Generale, con il consiglio delli sauij Padri dell'ordine, più presto che dal capitolo predetto sia eletto: Questo si faccia senza alcuna contradditione, nelle Prouincie d'Hybernia, & d'oltra Mare. Ma in Romania, ò Grecia, quando il Ministro delle dette Prouincie morisse, ò fosse assoluto di quà del Mare: in quella volta si offerui senza inganno, partialità, ò fraude quello, che farà ordinato dal detto Ministro Generale, con il consiglio delli predetti sauij, sopra la qual cosa ne carichiamo le loro conscientie. Ma nella priuatione delli predetti Ministri Pro uinciali, vogliamo si offerui quello, che sopra diciò si è osseruato in esso ordine per il **A** tempo passato. Ma se accadesse, che li predetti

detti frati non hauessero Ministro Generale, si faccia sopra di ciò per il Vicario dell'ordine quello che si douea fare per esso Ministro, per finche sarà fatta la prouisione del Ministro Generale. Ma si forse del predetto Ministro Prouinciale alcuna cosa sarà altra mente fatta, non sia di alcuno valore. Anes- suna persona dunque sia licito di transgredi re, o con temeraria audacia cōtradire à que ste nostre lettere dichiaratorie, detti, com missione, risposta, prohibitione, commanda mento, constitutioni, giudicij, e volontà. Il- che se alcuno presumerà di fare, sappia es- ser incorso nel sdegno dell'omnipotente Id dio, & de' Beati suoi Apostoli Pietro, & Pao lo. Data in Vienna alli sei di Maggio, l'anno settimo del nostro Pontificato.

Seguita nel libro delle Estrauaganti in ti-
tulo, de verborum significatione, in capito-
lo, Quorundam, doue si pone la dichiaratio-
ne di quella particola della Regola, ciò è,
che li frati si vestano di vestimenti vili; &
nel §. Quo circa nos. in tal modo si rispōde,
B & è questo in vulgare. Per la qual cosa noi
hauendo hora longamente, & pienamente
inteso le sodette ragioni volendo dar fine, à
tal negotio con il cōsiglio delli predetti no-
stri frati, dichiariamo, & diciamo, che si co-
me si dice nella Regola, & disoprà è stato ac-
cennato, che tutti li frati si vestano di vesti-
menti

menti vili : & essendo che tal viltà di vesti, tanto de gli habit, quanto delle toniche interiori, & colore, & prezzo di quelle, il prefato Clemente, ha determinato , che s'intenda secondo la consuetudine della patria : & conseguentemente ha stimato douersi com mettere tal giuditio di essa viltà alli predetti Ministri, Custodi,ò Guardiani: incaricando sopra ciò le loro conscientie, si come più pienamente si contiene nelle lettere sopra

C questo fatte per l'istesso Clemēte. Noi dun que per vigore, e authorità della presente commettemo al giudicio delli predetti Ministri, Custodi, & Guardiani, che possano determinare, arbitrare, & commandare, di che longhezza, larghezza, asperità, & sottilità di che forma, figura debbano essere, tanto gli habit, quanto li capucci, & toniche interiori , delli quali si ueltono tutti li frati Minorì di detto ordine, & ancho di che, & quāta viltà bisogna , che siano gli vestimenti , che si vestono; & vedano ancho se in quelli riluce asperità, viltà, & pouertà , conforme alla Regola , & dichiaratione delli predetti

D nostri predecessori, & constitutioni del pre detto ordine: Ma quanto al colore, viltà, & pouertà, & altri sodetti accidenti , li frati si vestano del modo, che deuono: circa il qual modo di vestire, incarghiamo le conscientie delli medesmi Ministri, Custodi, & Guar diani:

diani: statuendo, distrettamente ordinando,
che nelle cose predette, & consimili tutti li
frati, & ciascheduno di loro debbano segui-
re, & in tutti i modi obbedire allo arbitrio,
determinatione, & parere del Generale, nel
la administratione di tutto l'ordine, & dell'i
Prouinciali Ministri, & Custodi, & Guardia-
ni, nell'administratione delle loro Prouin-
Ecieties, Custodie, & Guardianie, &c. Et nel me-
desmo modo, & ancho per le medesme ra-
gioni inuitati, essendo che il prefato Clemē
te nostro predecessore stimò douersi rimet-
tere al consiglio, & giudicio delli prefati Mi-
nistri, & Custodi, sotto vna certa forma pe-
rò: che giuntamente, & ancho separatamen-
te, nelle loro administrationi, & custodie,
con il parere ancho del Guardiano, & di
due Sacerdoti antiqui nell'ordine de' frati,
stimassero, vtrum, dalla experientia, già fatta
fosse molto credibile, che essi frati non po-
tessero trouare le cose necessarie alla uita,
senza granari, & cellari, il che essendo cosi,
in tal caso esso predecessore nostro gli con-
cessé la congregatione, & cōseruatione nel-
li detti granari, & cellari, si come più ampla-
mente si contiene nelle predette lettere di
esso Clemente. Noi però con la authorità
della presente, con il consiglio delli predet-
ti nostri frati, commettemo al giuditio del-
li medesmi Ministri, & Custodi, che possano
deter-

determinare,ò arbitrare,& ancho comman-
dare,in qual caso,in che modo,doue,& quā
do,& quante uolte essi frati debbano ricer-
care,conseruare,ò riponere grano , pane,&
vino , per il necessario vitto delli frati : & si
se deuono riponere,& conseruare nelli det-
ti cellari,& granari.Determinando,& strett-
amente commandando,che nelle cose pre-
 dette,& consimili : tutti essi frati , & ogn'u-
no di loro siano tenuti seguitare l'arbitrio,
determinatione,ò giuditio del Generale in
tutta la congregatione,& li Ministri Prouin-
ciali nelle loro prouincie, & li custodi nelle
custodie del detto ordine , con il parere , &
assēso però del Guardiano, come è detto di
sopra,& di due Sacerdoti discreti del conuē-
to del luogho, & antiqui nell'ordine de' fra-
ti . Et di più che seguitando l'arbitrio giu-
ditio,& determinatione di quelli,& obedē-
doli : non possano , ne debbano essere chia-
mati , ne detti transgressori della sua Rego-
la,& constitutione dell'ordine: ne meno es-
si stessi se stimino,ne giudichino tali,&c.

Et nota, che nel compēd. de' Priuileg.nel
tit. Paupertas, al numero 4. si fà fede dal ca-
pitolo Generale, che la Fel.Rec.di Papa Gio-
uanni 22. Prima che moresse, riuocò, quan-
to per gli suoi decreti contradiceua à quel-
lo, che Papa Nicolo , & Papa Clemente ha-
ueuano concesso nel cap.Exijt, & Exiui.

DISCORSO, NELLE NECESSITA'.

B R E V E, & vtile compilatione circa la forma d'osseruarsi per li frati Minori nella procuratione del pagamento delle loro necessità, secondo le sopradette determinacioni della Santa Romana Chiesa, in detti capitolis Exiit, & Exiui. Per il che detti frati à tre cose principali deuono attendere, circa il pagamento delle loro necessità.

Primo è in quanto alla cosa, della quale si procura il pagamento.

Secondo è circa la parte delli frati, in quanto al modo, & forma di procurare tale pagamento.

Terzo è in quanto al modo, che essi frati si hanno da portare, tanto circa la elemosina pecuniaria, quanto à quello, che la tiene.

Circa il primo è da sapere, che accio la procuratione del pagamento di alcuna cosa per li frati licitamente sia fatta, alcuna volta bisogna considerare le sopradette tre cose, Primo, rispetto di essa cosa della quale si procura il pagamento, ciò è, che sia necessaria, si come si determina sopra al fol. 40. G. quando che dice, possono essi, per sodisfare ad alcuno per le occorrenti necessità. Essendo che l'uso delle cose alli frati non si concede se non il necessario, come di sopra det-

termina al fol. 39. D. quando che dice, Ne ancho habbiano più, che l'uso necessario alla esecutione delli officij del loro stato: Dun que non necessario, non si concede, ne manco procurare il suo pagamento: il che deuono notare, quando per comprare piatanza, & corone, & pagare barche, per fare complimenti mondani, ricorrono à denari, o à pecunia.

N E C E S S I T A` E'
di Quattro modi.

Circa il secondo è necessario, che quella Necessità sia p'sente & imminente, ciò è, che sia incominciata: & non futura, ciò è, da venire: & circa questo è da notare, che secōdo le sopradette dichiarationi, la Necessità è di Quattro modi, ciò è, preterita, presente, imminente, et futura.

Necessità preterita è in quanto alli debiti necessarij da pagarsi: benche dal contrattare debiti deuono li frati astenersi: nondime-
no ad'essi è licito, quando non gli sono ele-
mosine; delle quali commodamente in quel
tempo possano sodisfare: fuori di qual si uo-
glia vinculo di obligatione, per sodisfare al-
le loro necessità: potranno dire, che per ele-
mosine, & per altri amici spirituali essi frati
fidelmente si affaticaranno in procurarli il
loro pagamento, vt supra, in fol. 40. G.A.B.

Necel-

Necessità presente, in quanto è certa, & determinata, & incontinente, subito necessaria, & di questa parla di sopra al fol. 40. G. quando che dice, per le occorrenti Necessità.

Necessità imminente, ciò è, che comincia à essere: ma non subito compita, come la seconda: essendo che hà dilazione di tempo, si come di sopra al fol. 43. B. si pone l'esempio dell'edificare Chiese, scriuere libri, comprare panni in luoghi remoti, & lontani.

Necessità futura è quella, che non è certa, & determinata, ne è necessaria di presente: nondimeno si spera, che col tempo auenire farà necessaria.

Et quantunque la Regola dimostri solamente due necessità, ciò è, del uestire li fratelli, & de gl'infermi: doppo la corte Romana le hà estese in douersi intendere ancho le necessità presenti, & imminenti, ut supra al fol. 43. B. Ma non alle future, & incerte necessità: anci rispetto ad'esse, non si permette procurare pagamento; quando che sopra al fo. 39. D. dice, Ne sotto colore di futura prouisione, ne per altra occasione: per il che esclude le necessità future: Et per conseguente il procurare pagamento per esse: & la ragione è, che la perfettione, & obligazione della nostra professione, rispetto à tali cose

cose è di non hauere alcuna certitudine, ne ricorso alcuno:ma nella Diuina prouidentia riponere ogni nostra speranza , si come lo manifesta tutta la nostra Regola,& le sue catholiche dichiarationi, vt in fol.84.A.Et per questa obligatione della nostra professione à noi è espressamente prohibito il fare longhe prouisioni,è massime di quelle cose,che quotidianamente mendicando con buon modo si possono hauere,vt in fol.84.

A. Ne meno si estende ad'altre necessità imaginarie, quali più presto sono appetiti, ouero curiosità, & rilassationi regolari, come per experientia continuamente si uede: per non considerare quel che al fol. 74. G. dice , che San Francesco ha fondato li suoi professori in massima pouertà:per il che in simile necessità imaginarie:si come à essi nō è concessò procurare il pagamento: così anche ne le offerte elemosine accettare;ne cõ sentire,che si depongano per tale effetto:ne à quelli , che le tengono hauere ricorso : esendo,che non è minore colpa di transgressione, senza manifesta necessità , presente,ò imminente accettare le elemosine offerte; ouero ricorrere à quelli , che le tengono , quanto di nouo procurarle; ut in fol.77.G. doue dice,ne per altre cause,& modi, ciò è, necessità presente,ò imminente : & così esclude le future necessitadi,& tutte le superfluità,

fluità, delle quali si è detto; non essendo permesso ogni ricorso all' elemosine pecuniarie: & per questo è manifesto, che detta necessità deve essere presente, o imminente; & non futura. vt in fol. 39.D.

Nelle elemosine pecuniarie, che si offriscano in Chiesa, o in altro loco: del tutto sono prohibite alli frati, vt in fol. 77. A. ne possono commettere ad' alcuno, che le pigli per seruitio de' frati, anchora che douesse hauere da essi frati: essendo che si appropriano la proprietà di essa pecunia, della quale, ne il padrone se la ha riseruata, come si è detto di sopra al fol. 41.D. & 45.C. Nella corte Romana ne piglia il dominio: poi che riceue solo il dominio delle cose, l'uso delle quali sia licito alli frati, vt in fo. 38.E. & 79.F.

Terzo è necessario, che questa necessità sia propria, & determinata delli frati, che procurano, & non aliena: per quel che dice necessità sua, vt in fol. 42.F. & 47.F. Ne sotto pretesto di charità, o di altro modo possono, ne deuono tali elemosine procurare cō intentione di darle ad' altri, e massimè à scolari, ne meno le offerte riceuere, essendo che in tal modo è riceuere pecunia per interposta persona.

Quarto che nel tempo che si procura pecunia, non gli sia alcuna elemosina indifferente: per causa che allhora non haueriano,

vera necessità : poi che dice , cessando l'elemosine , delle quali allora commodamente non possono satisfare , vt in fol. 41 . A . 78 . C . Dunque a contrario senso , stante l'elemosina , della quale allora possono satisfare , non ha loco detta procuratione .

Elemosine pecuniarie sono in tre differētie , vna è , che si offerisce determinatamente , per certa deputata necessità . Vn'altra , che indeterminatamente , senza specificazione di necessità , simplicemente si offeriscono ad'alcuno : & q̄ste si dicono pecunie offerte indifferentemente . Vn'altra è , che per testamento si lascia tanta quantità di denari alli frati : de' quali testamenti , ò pecunia lasciata è la maggiore difficoltà ; & in questo è da considerare , che li heredi dell'i morti , ouero li esecutori dell'i testamenti inuerso li frati si possono portare in due modi , ciò è , ò deponere detta pecunia lasciata per testamento , appresso qualche famigliare dell'i frati , senza necessità , preterita , presente , ò imminente : & allhora in niun modo li frati deuono permetterlo : ouero detto herede vuole da se conseruare detta pecunia : & allhora ne seguitano due incōuēnti , ciò è , in famia , & biasmo , da parte dell'i frati : & infidelità da parte dell'i heredi , & esecutori , se non mandano ad'esecutione le pie volontadi , dell'i morti , li quali stanno aspettando

li suffragij delle esecutioni del merito dell'elemosine lasciate; Dunque per prouedere alla purità della conscientia delli frati: & alla fidelità delli heredi, ouero esecutori delli testamenti sono tenuti efficacemente li frati persuadere alli predetti, che detti legati li distribuiscono tra li poueri, ouero li conuerzano ad'opere pie: accio quelle anime siano folleuate dal frutto del merito d'esse elemosine: & che non per questo, essi saranno infideli à essi defonti: essendo che la Chiesa Romana dichiarò, che tali legati non possono essere lasciati alli detti frati, se non in modo licito, & conueniente ad'essi frati, vt in fol. 50. E. Non è licito, come si è detto, ricorrere senza la detta necessità: & molto manco permettere, che siano deposte appresso di alcuno senza aggrauamento della propria conscientia.

Doue per maggior dichiaratione di questo Articolo è da notare, che per serenità delle conscientie, & offeruantia della purità della santa pouertà; quando alcuna elemosina pecuniaria indifferentemente s'offerisce alli frati, ouero è mandata: il Prelato principalmente deue considerare, se ui è necessità, presente, o imminente: quale considerazione deue precedere, prima che si accetti la elemosina.

Secondo deue considerare, se tale necessi-

tà è di tale qualità , che subito si possa espedire: si come è la preterita, o presente : & q̄l la notificare, & esprimere à quello, che offre risce la elemosina, dicendoli , che se gli piace prouederli di tale necessità, o uero commetta ad'alcuno , che in suo nome questo faccia, vt in fol. 41. B.

Ma se tale Necessità non si può subito spedire, o esprimere , si come quando ha più necessitadi, & non sà , quale è più necessaria : in questo puo il prelato permettere, che tal'elemosina, si deponga, insino che esso deliberi , & gli notifichi detta necessità, quale deue , quanto sia possibile , presto risoluersi, & fare di tal maniera, che detta elemosina, non resti indifferente in potere di alcuno à dispositione delli frati, insino che se li offerisca alcuna necessità : perche questo saria thesaurizare, ouero prouedere alle future Necessitadi, dannato per la Regola , & sua dichiaratione, vt in fol. 39. D. Et il medesmo si vuole intendere del prezzo peruenuto, delle cose vendute , douersi spendere, alle Necessitadi preterite , o presenti , ut in fol. 51. G.

Ma è da sapere , che quando l'elemosina offerta non basta à tutte le necessità : sempre è tenuto il Prelato quella sodisfare, quale è più necessaria alla communità delli frati: si come per il vitto, & sostentazione delli fra-

frati, sono necessarie: quali deuono precedere alle altre. Di più deuono li frati, quanto più presto sia possibile, farla spendere, acciò non habbia da stare longo tempo in potere de' secolari: essendo che la conseruazione della pecunia da suspicione di male, & produce scrupulo di conscientia: & la spedizione dimostra la necessità. Et se uera necessità non ha, ciò è presente, o imminente, secondo la purità della conscientia, & ad edificatione de' secolari: deuono rispondere à quelli, che offeriscono elemosine, che essi non ne hanno bisogno: & eshortarli, che quella elemosina la uoglia distribuire a gli altri poueri.

Quinto conuiene, che la cosa necessaria, per la quale si procura il pagamento, sia di tale qualità, che verisimilmente si creda, che li frati bonamente per uia di mendicatione non la possano hauere, senza pagamento: perche potendosi per uia di mendicatione in quella terra hauere, non è licito la procurazione del pagamēto, ne il ricorso ad amici spirituali, quali tengono elemosine pecuniarie: essendo che in tale terminé non è vera necessità di procurare tale pagamento, per quello, che si dice, cessando l'elemosine ut in fol. 41. A. 78. C. Et molte uolte si fa tale procurazione, o p fuggire la uergogna, o la fatica, o per curiosità, o hauerne in abondā-

tia,& così dalli frati antichi, senza stimoli di conscientia della loro promessa pouertà, in parano li gioueni la ruina della Regola.

Ma in quanto alle Necessità degli infermi , & di vestire li frati , come cosa di maggior importantia, per le quali è verisimile es sere necessario procurarsi pecunia, San Francesco lo impone alli Prelati, come persone, che deuono essere specchio di vera, & nō fin ta osseruantia regolare , & in questo li da il modo di procurare tale necessità, cioè è, per amici spirituali: & in questo viene à fare differentia tra le necessità, che simplicemente mendicando si possono procurare , & le necessità delle quali è necessario la procurazione della pecunia : talche solamente il ricorso alla pecunia è cōcesso per le dette doi necessità, vt in fol. 77. B. & perciò, nel fol. 77. G. dice, che li frati per altre cause, & modi as segnati, non ricorrano alla pecunia , accio che meritamente non siano chiamati trans gressori del preccetto della Regola. Il che de uono considerare li frati à cercarlo, & li pre lati à concederlo in loro dannatione , obli gatione di trāsgressionē della promessa Re gola, & à sua catholica dichiaratione, quan do per non affaticarsi , ricorre alla pecunia per fare pagare barche, & nauj, & simile, per andare commodo senza fatica: & tāto mag giormente il suddito , & Prelato vengono a pre-

a preuaricare , quanto che il quinto capitulo di essa Regola vuole, che si affatichino: & esso per fuggire la fatica viene ancho à fare contra la determinatione della sedia Apostolica, quale dice, che talmente li frati esse quiscano le loro cose, che in essi , & in tutte le loro cose riluca la santa pouertà, vt in fol. 40. F. Et in questo doue si ritrouarà , che il pō uero, quale è certo , che per terra caminando troua il suo vitto: lascia quello per andare mediante salario pagato , voglia andare per Mare à risico di più fortune, & con pericolo d'essere pigliato da Turchi, & massime quando vanno con il merito della obediencia ottenuta à sua consolatione , ò tentazione, senza euidente vtilità , & necessità della Religione: & in questo tanto il Prelato, quanto il suddito si annumerà tra qlla famiglia de' Prelati pūaricatori della nostra Religione, che furono nel tēpo di Papa Giouāni vi gesimo secōdo, li quali si presuppone, fussero di quello numero, che si rebellorno tāto dalla Religione, quanto ancho dalla Chiesa: come si dirà nel fine delle heresie : li quali frati ricercorno dal detto Sommo Pontefice , che liberasse essi frati dalla osseruantia delle dichiarationi della corte Romana sopra la detta Regola: essendo che meglio essi frati sensuali poteuano osseruare la detta Regola, secondo la istessa lettera: danno per

104 DISCORSO NELLE
esempio , quel che dice il cap. Quarto , che
per gl'infermi: diceuano , che per questa in-
firmità , s'intendeuano tutte le necessità spi-
rituali , & corporali: per le quali si può nella
Religione riceuere denari: l'altro esempio è
del ca. decimo , doue dice , che , li frati cono-
scendo non potere osservare la Regola spi-
ritualmente , deuono , & possono ricorrere
alli Ministri: diceuano , che questo s'intende ,
accio essi Ministri li dispensino ne gli arti-
coli della Regola: al quale Generale , & Mi-
nistri della nostra Religione il detto Som-
mo Pōtefece in presentia delli Signori Car-
dinali rispose , che quelli esempij erano di-
retti contrarij alla detta Regola: & cō gran
confusione gli mandò via: & in quello poi
rispose vno Cardinale , & disse , ueramente
hoggi Sān Francesco è stato qui a difender-
si la sua Regola , come appare nella seconda
parte delle croniche noue ristampate , al li-
bro. 8. cap. 23. Doue tali frati , che vanno per
mare potrāno essere , che fussero presi da tur-
chi , & come che non hā alcuno ò , nō hā ha-
uuto conscientia di ricorrere a pecunia per
pagare dette barche , così ancho promette il
riscatto di centinaia di ducati , come se fusse
gran Signore: & forsi s'era pigliato , quando
era secolare , non si haueria potuto riscatta-
re con tanto prezzo , quanto vale vno ani-
male per portare legna : & in questo è per
tal-

talmente poi preuaricare, che se lui si certifica, che la Religione lo vuole lasciare a farli esseuire la sententia di San Bonauentura sopra il secondo ca. della nostra Regola, che dice, che il frate Minore talmente deue credere & confessare le cose della nostra fede, che quādo poi bisognasse pigliare il Martirio nelle terre d'infideli, come dice l'ultimo capitolo della detta nostra Regola, si troui pronto: esso frate non solo è per non pigliare tal martirio, ma anco per rinegare la professione e come monacho, e come Christiano.

Secōdo principale è, che dalla parte degli frati si deue attendere circa il modo, & forma nel procurare tale pagamento: essere cō forme al detto di sopra al fol. 41. A. B.C.D. Doue si pongono alcune regole necessarie da essere da essi frati offeruate: ciò è, che li frati nō contrahano mutuo, ò imprestito, essēdosì considerato che al stato loro non è licito: ne manco deuono commettere ad'altri, che in loro nome lo contrahano. Item che essi frati quando fanno detta procuratione di pagamento, in niuno modo habbiano da presentare alcuno, al quale si doni essa elemosina: Ma deuono pregare quello, che fà l'elemosina, che esso voglia sodisfare a quella necessità: ouero che lo commetta ad'altri, che in suo nome faccia detto pagamen-

to:

106 DISCORSO NELLE
to: Et quando poi quello si scusasse, che non
può andarui, o non ha chi mandare: allhora
li frati potranno presentarli alcuno, che in
nome suo vada à fare detto pagamento: vt
in fol. 41. C. Con espressa dichiaratione da
farsi dalli frati à quello, che dona l'elemosina:
che insino, che non farà spesa in detta loro
necessità, sempre habbia da stare in suo
nome, & proprietà, con potestà di ripigliarsela
insino che farà spesa in detta cosa necesa-
ria, vt in fol. 41. D. 45. C. Et di questa mate-
ria ricorri alla tauola, nella lettere F. P. se no
voi errare.

Terzo, & vltimo principale che deuono
inuiolabilmente attendere li frati: è circa il
modo, che essi frati deuono tenere, circa l'e-
lemosine, & circa quelli, che le tengono: ciò
è, primo, che li frati in detta pecunia non ha-
no, ne intendano d'hauere niun dominio,
attione, administratione, ò dispensatione,
vt in fol. 41. D. Secondo è che in qual si vo-
glia modo, che quello, che tiene detta pecu-
nia, si portasse, ne in giuditio lo faccia astren-
gere, ne in alcun modo dimandino conto, ò
ragione di essa, vt in fol. 78. E. Terzo è che
in breuità s'include, ciò è, che mentre dure-
rà detta pecunia, essi frati, ne in animo, ne
con parole, ne con fatti, ne con segni, dimo-
strino potere hauere attione, autorità, ad-
ministratione, ò dispensatione in essa pecu-
nia:

nia: Ma solo è concesso di simplicemente dimostrare le loro necessità, & procurare il suo pagamento: & quando quelli, che tengono l'elemosina, fussero negligenti circa esso pagamento, possono eshortarli, & incaricarli le loro conscientie in douersi portar fidelmente in quel negotio, che gli è stato commesso, vt in fol. 42. F. Et per consequente non possono di essa pecunia, sotto pretesto di pietà, farne elemosina ad'altri, o imprestarla, o far la passare da una persona in un'altra, perche il ricorso alla pecunia si concede solo alle loro necessità occorrenti, vt in fol. 40. G.F.

Et accio per ignorantia, & massime tra li Prelati nostri, non occorra occasione di errare, si reproba quella consuetudine, che sotto colore di espropriare li frati fugitiui, & apostati, si intromettano nelle distributioni delle pecunie, & altre cose di detti frati, l'uso delle quali alli frati non era licito: lo commetteuano ad'alcune persone, che tali cose haueffero pigliate, & vendute, & distribuite le, come essi gli ordinauano: il che secondo la purità della Regola, in dette pecunie, & robbe, quell'istesso doueuano essi Prelati osservare, nelle robbe de' Nouitij, che vengono alla Religione: doueuano osservare con le robbe delli fugitiui, & apostati, ciò è, che essi fugitiui proprietari assegnassero tali robbe à qualche amico spirituale, che si fusse af-

fati-

faticato di quelle distribuire a poueri, ouero assignarle al Vescouo, come Padre de' poueri; alli quali non deue distribuire le cose incerte. Dipiu deuono efsi frati guardarsi da qual si voglia contrattatione di pecunia, come cosa espressamente prohibita, vt in fol.

46.D.82.F.

Et perche de facili li detti Prelati possono errare in non sapere ben discernere, & effaminare; qual sia vera Necessità: per la quale ad' efsi Prelati dalla Regola è cōmes-
so, come più santi, & esperti offeruatori di
essa Regola, esteriormente si presuppone:
quantunque poi in loro damnatione alcu-
ni offeruino il contrario: per il che tutto il
fondamento della nostra professione; & p-
fettione; ouero ruina in darsi alle rilassatio-
ni, & transgressioni succede non considerā
do qllo, che la Sedia Apostolica nel fol. 74.
G.dice, che San Francesco fondò li suoi pro-
fessori in grandissima pouertà: la quale, per
conseruarla, confiste nel effaminare queste
necessità presenti, ò imminenti: doue deue
primo di necessità offeruare, la purità del ca-
pitolo Quarto, doue dice, che li frati in niū
modo riceuano denari, ne pecunia: & così
dichiara il Sōmo Pontefice al fol. 40.F.dicē
do, attalche nella offeruantia di questo pre-
cetto la loro purità non venga ad' effer mac-
chiata in cosa alcuna, ne le conscientie loro
punto

punto d'alcun stimolo: Secondo deue con seruare la fama delli frati in commune, & in particolare: & della Sacra Religione de' frati Minori, tāto necessarij al populo Chri stiano, con la loro predicatione, & consigli: per il che deuono essi Prelati astenersi da ogni parola, segni, & fatti, per li quali gli sim plici, o ignorati possano pigliare occasione di giudicare, che li frati, p il ricorso, che spes so fanno alla pecunia, senza necessità ve ra, che sia simile al vestire, & a gli infermi: giudichino, che fanno cōtra la Regola. Ter zo, deue attentamente considerare il suo sta to, & vocatione, & professione: & ancho la intentione, & volontà di San Frācesco, che instituì, ouero ordinò la Regola, che non fù di volere, che li suoi frati attendessero à fug gire le fatiche, & fare belle fabriche; ma che fussero contenti di sostenere fatiche, & che fussero contenti di pouere fabriche, & poueri oratori, nelli quali douessero cele brare li Diuini officij, si come s'vsaua nella primitiua Chiesa: & non uoleua, che atten dessero à fare li muri alti di fabriche: ma che fussero alti di virtù: & si come haueua con stituito la sua Religione purissima per il disprezzo delle cose mondane; cosi fussero cō tenti di poueri, & piccoli habitacoli, & uilis simi vestimenti à vsanza de' poueri di Chri sto: & humiliissimi, & simplicissimi alimen ti,

110 DISCORSO NELLE
ti, ò sostentamenti della natura; & con essi
poueri di Christo, porta, per porta, cercare
la semplice elemosina delle cose vere nece-
ssarie; si come con esempi dimostrà per li
suoi primi discepoli. Ma essendo, che li frati
hanno abbandonato il stato della vera pouer-
tà, & humiltà; si vanno dilettando in cose
terrene, transitorie, & mondane, abondan-
tia di vitto, & sollicitudine di gouerno del
proprio inimico, che è la sua carne, piena di
sensualità, & di propria commodità: per il
che gli è necessario correre, & discorrere di
qua, & di là, con estinguere lo spirito della di-
uotione, & oratione, per la sollicitudine del-
le cose terrene, con discacciare tacitamente
da se il timore, & amore d'Iddio, & il deside-
rio, & gusto delle cose spirituali, contra la
sua promessa Regola. Quarto deuono con-
siderare la loro obligatione, p la quale sola-
mente gli è concesso la uera sostentatione,
essendo che non ogni uso, ma necessario, &
penurioso, che mendicando à noi è conces-
so, si come nel detto fol. 39. E. & ancho al
fol. 86. E. determinando circa l'uso pouero
dice, che gli frati Minori in virtù della pro-
fessione della loro Regola, specialmente so-
no tenuti al pouero, ò stretto uso, di tal ma-
niera, che in quell' sempre riluca la santa
pouertà, come dice al fol. 40. F. & asperità,
& viltà, come dice al fol. 90. C. Et in questo
offer-

osseruarai la infrascritta notatione , ciò è, d'essere contento nelle tue necessità d'una stretta,& pouera sostētatione, che di tal maniera rioncij il dominio, che non discacci il pouer'vso; così riceui l'vso, che non riserui il dominio, così cōserui, il pouero, & stretto uso, che non schiffi , ò lasci di souenire, & agiutare la sustentatione della vita : così soui eni , alla necessità , che non ti parti dalla stretta pouertà: due cose sono superflue, quā do una basta , il molto , quando basta il poco, il sontuoso, quando basta il uile; il bello, & curioso, quando basta il pouero, & simili ce: essendo che superfluo è quello, che leua to il più basta il resto, così si deue sodisfare al la necessità che non si ueng a à fauorire la sensualità.

F I N I S.



I N-

*INCOMINCIA IL PROLOGO
della Regola di Santa Chiara.*

Innocentio Vescomo seruo delli serui d'Iddio, alle dilette in Christo figliuole Santa Chiara Abbadessa, & alle altre sorelle del Monasterio di San Damiano salute, & Apostolica benedittione. Suole condescendere la Sede Apostolica alle pietose uoglie, & a gli honesti desiderij di quelli, che domandano, dare beneuolo fauore: & perche siamo stati pregati humilmente da parte uostra, che hauen do il nostro uenerabile fratello Vescouo Hostiense, & Veltrense, come più à pieno si contiene nelle sue lettere passate giudicato d'approbarsi il modo, col quale foite obligate à uiuere communemente in unità di spirito, & nel voto dell'altissima pouertà, secodo la forma dataui dal Beato Francesco: & da uoi spontaneamente accettata. Noi ui le confermassimo con authorità Apostolica: Per tanto inchinati alle preghiere della deuotione uostra, hauendo per approbato, & grato quello, che lo istesso Vescouo hà fatto intorno à questo: lo confirmiamo con authorità Apostolica, & lo fortifichiamo con l'agiuto del presente scritto: facendoui inserire il tenore delle istesse lettere. Il quale

le è tale. Rainaldo per misericordia Di-
uina Vescouo Hostiense, & Veltrense alla
sua charissima in Christo Madre, & figliuola,
la suora Chiara Abbadesa di San Damia-
no d'Assisi, & alle sue forelle tanto presenti,
quanto future salute, & paterna benedictione.
Perche voi figliuole in Christo dilette
hauete dispreggiato le pompe, & delitie del
mondo, & seguitando le vestigie di Christo,
& della sua santissima madre, hauete eletto
di uiuere rinchiuso con il corpo, & seruire
humilmente al Signore, in somma pouer-
tà: Acciò lo possiate seruire con la menteli-
bera, Noi commendando nel Signore iluo-
stro santo proposito, vogliano con affetto
paterno volentieri dare beneuolo fauore
alle uostre uoglie, & santi desiderij. Onde in
chinati alle uostre pietose preghiere per au-
thorità del Signor Papa, & nostra cōfirmia-
mo in perpetuo à uoi, & à tutte quelle, che
succederanno nel uostro Monasterio la Re-
gola del uiuere, & della santa unità, & del
l'altissima pouertà dataui ad'osseruare dal
Beato Padre Francesco à bocca, & in scrit-
to, annotata nelle presenti lettere, & con
l'agiutorio del presente scritto ve la fortifi-
chiamo: la quale Regola è, tale.

Si tratta dell'obseruantia del Santo Evangelio. Cap. I.

JNcomincia la Regola, & modo del viuere dell'ordine delle sorelle pouere , quali institui il Beato Francesco , laquale Regola è questa,cioè, osservare l'Euangelio del nostro Signor Iesu Christo uiuendo in obediētia:senza proprio: & in castità. Chiara indegna serua di Christo , & piccola pianta del Beatissimo Padre Francesco promette obedientia al Signor Papa Innocentio , & alli suoi successori Canonicamente intranti, & alla Chiesa Romana . Et si come nel principio della sua conuersione insieme con le sue sorelle promise obedientia al Beato Francesco: così quella medesma obedientia promette inuiolabilmente osservare alli successori suoi: Et l'altre sorelle siano tenute sempre obedire alli successori del Beato Francesco:& alla sorella Chiara, & alle altre Abbadesse canonicamente elette , che à lei succederanno.

Si tratta di quelle , che vogliono riceuere questa vita , in qual modo deuono essere ricevute. Cap.II.

SE alcuna donna per Diuina inspiratione volendo pigliar questa vita,venirà a voi:
l'Ab-

l'Abbadessa sia tenuta di domandare la volōtā di tutte le sorelle: Et se la maggior parte di quelle consentirà in tale recettione, ha uuta la licentia del Signor Cardinale vostro protettore , la possa riceuere: Et se li parerà atta ad' effer riceuuta , la effamini , o faccia esaminare diligentemente della fede catholica , & Ecclesiastici Sacramenti : & se tutte queste cose creda, & voglia fidelmente confessarle, & insino al fine fermamēte oseruarle: Et se non hā marito, ouero se l'hā, & già è intrato in Religione , hauēdo fatto voto di continentia , con authorità del diocefano Vescouo: Et se non farà impedita dall'oservantia di questa vita per vecchiezza, infirmità, ouero pazzia, con diligentia li sia dichiarato il modo del viuere vostro , & se farà ritrouata atta, li si dica la parola del Sāto Euā gelio, che vada, & vēda tutte le sue cose, & sforzi darle a poueri : il che se nō potrà fare, gli basta la buona volontà. Et guardisi l'Abbadessa , & le sue sorelle , che non siano sollecite delle sue cose temporali: Accioche liberamente faccia delle cose sue tutto q̄llo, che gl'inspirera il Signore. Ma se ricērca consiglio, la mādi ad' alcune persone discrete, che temono Iddio: secondo il consiglio de' quali, li suoi beni siano distribuiti a poueri. Dopo tosatì li capelli alla rotonda , & lasciate le vesti secolari, li concedano tre toniche, &

il mantello. Et dall' hora in poi, non li sia licto vscire dal Monasterio senza vtile, manifesta, & probabile causa: Ma finito l' Anno della Probatione, sia riceuuta all' obedientia, promettendo di offruare sempre la vita, & Regola della vostra pouertà. Non si ve da alcuna fra'l tempo della probatione. Et per honestà, & alleuiatione dell' seruitij, & fatiche possano le sorelle hauere li mantelli. Ma l' Abbadeſſa li proueda discretamente di vestimenti, secondo la qualità delle persone, dell' luoghi, & tempi, & freddi paesi, come li parerà eſpediēte alla necessità. Le giouenette, le quali faranno riceuute nel Monasterio, siano toſate alla rotonda. Et laſciato l' habitu ſecolare, siano vſtite di vſimenti Religiosi, secondo che meglio parerà all' Abbadeſſa. Et coſi ſtiano fino al tempo dell' Età legitima: alla quale quando faranno peruenute, eſſendo vſtite ſecodo la forma dell' altre, facciano la loro professio-ne. Et tanto ad' eſta, quanto all' altre Nouicie, l' Abbadeſſa ſolicitamente proueda di Maeftra, che ſia delle più discrete del Monasterio, la quale debbia informarle, in ſanta conuerſatione, & honesti costumi, ſecondo la forma della professione vostra. Et la pre detta forma ſi oſſerui anchora, nell' eſami-nare, & riceuere, le fuore, che ſeruono fuora del Monasterio: le quali poſſano portare calcia-

ciamenti. Nessuna possa far con voi residen-
tia, se non farà riceuuta secondo la forma
della professione vostra. Et per amor del Sā
tissimo , & dilettissimo Fanciullo inuolto
con poueri , & vili pannicelli reclinato nel
presepio : & della sua santissima Madre am-
monisco, prego, & esferto le mie sorelle, che
sempre si vestano di vestimenti vili.

*Si tratta del Diuino officio, & Digiuno, della confes-
sione, & communione Cap. III.*

LE sorelle che sono litterate , leggendo
senza canto , facciano il Diuino officio
secondo la consuetudine de'frati Minori ,
doppo che potranno hauere li Breuiarij : Et
quelle che p causa ragioneuole alcuna vol-
ta non possono dire leggendo le Hore sue ,
gli sia licito dire li paternostri, come le altre
sorelle,che non sanno leggere: le quali deb-
biano dire vinti quattro pater nostri per il
Matutino : per le Laudi cinque, per Prima,
Terza,Sesta,& Nona, per ciascuna di queste
Hore sette,ma per Vespero dodeci: per Cō-
pieta sette. Et ancora nel Vespero dicano
per li Morti, sette pater nostri, & Requiem
Aeternam,& dodeci al matutino. Le forel-
le litterate siano obligeate dire l'officio dell'i
Morti . Ma quando morirà alcuna sorella
del Monasterio,dicano cinquanta pater no-

stri: in ogni tempo le sorelle digiunino: Ma nella Natiuità del Sign. in qualunque giorno venga, possano mangiare due volte. Alle giouenette, & a quelle, che seruono fuori del Monasterio, se li dispensi misericordiosamente, come parerà all'Abbadessa. Ma in tempo di manifesta necessità non siano obbligate le sorelle al digiuno corporale. Con licentia dell'Abbadessa si debbano confessare almeno dodeci volte l'Anno. Et deuono guardarsi, che non meschino altre parole, se non quelle, che appartengono alla confessione, & alla salute dell'Anime. Et debbono comunicarsi sette volte, ciò è, nella Natiuità del Signore: il Giouedi santo, la Pasqua di Resurrezione: la Pentecoste: la Assumptione della Madona: la festa di San Francesco: & la festa d'ogni Santi. Alli Cappellani sia licito di celebrare dentro per comunicare le sorelle inferme.

Sitratta dell'Elettioni. Cap. IIII.

Nelle Elettioni dell'Abbadessa siano tenute le sorelle osservare la forma Canonica. Et procurino di hauere il Ministro Generale, ouero Prouinciale dell'ordine de' frati Minori. Il quale con parole di Dio l'informi ad'ogni concordia possibile. Et ad'utilità commune nella elettione, che si hauerà da

da fare: Et niuna sia eletta , se non sarà professa : Et se fosse eletta ; ouero altrimenti le fosse data una, che non hauesse fatta professione : non se li obedisca , se prima non fà professione della forma della pouertà uostra : laquale morendo si faccia elettione di un'altra Abbadessa: Et se in alcun tempo paresse alla uniuersità delle sorelle la predetta non essere sufficiente al seruitio, & comune vtilità loro ; siano obbligate le predette sorelle, secōdo la forma predetta, a se eleggere un'altra in Abbadessa, & Madre, quanto più presto potranno. Quella che sarà eletta , pensi qual peso habbia preso sopra di se, & a chi hà da rendere conto del grege a se commesso, sia sollicita anchora di essere superiore all' altre, più per uirtù, & santi costumi, che p l'officio: Accioche le sorelle mosse dal suo esempio gl'obediscano più presto per amore, che per timore. Guardisi da gl'amori particolari , accioche non dia scandalo a tutte, mentre che ama più alcuna particolare. Consoli l'afflitte, & sia vltimo refugio alle tribolate. Acciò che mācādo lei del li rimedij della sanità, non uenga a dominare nelle inferme il morbo della disperazione . In tutte le cose osserui la communità, ma principalmente nella Chiesa, Dormitorio, Refettorio, Infermaria, & Vestimenti: il che sia tenuta osseruare nel medesimo mo-

do la sua uicaria. Vna uolta almeno la settimana sia tenuta l'Abbadessa chiamare le sue sorelle a capitolo: doue tanto essa, quanto le altre sorelle debbano humilmente confessarsi di tutte le publiche offese, & negligētie: Et nel medesimo luogo conferisca con tutte le sorelle quelle cose , che si hanno da trattare per la utilità, & honestà del Monasterio, perche spesso il Signore riuela alle minori il meglio . Non si faccia alcuno debito graue senza il commune consenso delle sorelle: & manifesta necessità. Et questo si faccia per il procuratore. Mà guardisi l'Abbadessa con le sue sorelle , che non si riceua alcuno deposito nel monasterio . Perche spesso da queste cose nascono conturbationi, & scandali. Mà per conseruare la vnione del mutuo amore, & pace, si eleggano, di commune consenso di tutte le sorelle, tutte l'officiali del Monasterio . Et à questo medesimo modo si eleggano almeno otto sorelle delle più discrete, del consiglio delle quali l'Abbadessa sia tenuta sempre seruirsi in quelle cose , che ricerca la forma della vita uostra. Possano anchora, & siano obligeate le sorelle, parendoli vtile, & necessario , qualche volta leuare l'officiali & discrete, & eleggere altre in luogo di quelle.

Si tratta del silentio, & parlare. Cap. IIIII.

Dall' hora di Compieta fin'à terza le sorelle tengano silentio, eccetto quelle, che seruono fuori del Monasterio: in Chiesa, & in dormitorio tengano silentio perpetuo: Et in refettorio solamente mentre mangiano: Mà nella infirmary sempre sia licito alle sorelle, di parlare discretamente per ricreazione, & seruitio dell'inferme. Possano anchora, & in ogni luogo con uoce bassa parlare breuemente di quello, che sarà necessario. Non sia licito alle sorelle di parlare al parlatorio, ouero alla grata senza licentia della Abbadessa, o della sua Vicaria. Et hauuta la licentia, non ardiscano di parlare al parlatorio, se non ui saranno presenti due sorelle; che odano q̄llo, che si parla. Ma alla grata non presumano di andare, se non vi saranno presenti tre assinate dall' Abbadessa, o sua Vicaria, di quelle discrete, che sono elette da tutte le sorelle per consiglio dell' Abbadessa. Questo modo di parlare siano obligeate di osseruare, quanto è possibile, l' Abbadessa, & sua Vicaria. Et questo della grata si faccia rarissime volte. Mà alla porta in nessun modo. Alla grata dalla parte di dentro sia posto un panno, il quale non si leui, se non quando si predica, o qualche sorella parlasserà ad'al-

ad'alcuno. Habbiano anchora la porta di legnò congiunta bene l'una banda della porta cō l'altra, & con le stanghe, & con due serrature di ferro diuerse: Accioche massimamente la notte, si ferri con due chiaui, delle quali l'una ne habbia l'Abbadessa, & l'altra la sacristana. Et stia sempre ferrata, se non quando si ode l'officio Diuino. Et per le cause dette di sopra. Nessuna sorella inanzi il leuare, o doppo il tramontare del Sole debbia parlare in qualunque modo ad'alcuno alla grata. Al parlatorio stia sempre dalla parte di dentro vn panno, che non si rimoua. Nel la Quadragesima di San Martino; & nella Quadragesima maggiore nessuna parli al parlatorio, se non col sacerdote per la confessione, o p'altra manifesta necessità: il che sia riseruato nella prudentia dell'Abbadessa, o sua Vicaria.

Si tratta, che le sorelle non riceuano alcuna possessione, o proprietà per sé, o per interposta persona. Cap. VI.

Doppo che l'Altissimo Padre celeste per sua gratia si degnò illustrare il cuor mio, che per esempio, & dottrina del Beatis simo Padre nostro Francesco fcessi penitētia: poco doppo la conuersione sua, volon tariamente gli promisi obedientia insieme con

con le mie sorelle . Vedendo il Beato pouero, che non temeuamo alcuna pouertà, fati-
ca, tribulatione, & dispreggio del secolo : Anzi che queste cose teneuamo in luogo di
gran delicie, mosso per pietà, ci scrisse la for-
ma di viuere in questo modo. Perche per in-
spiratione del Signore vi sete fatte figliuo-
le, & serue dell'altissimo Sommo Re, Padre
celeste , & vi sete sposate al Spirito Santo di
viuere secondo la perfettione del Sāto Euā
gelio: voglio, & prometto per me, & per li
miei frati sempre hauere diligente curā, &
speciale solitudine di uoi, come di loro. Il
che mentre uisse, adempi diligentemente, &
volse, fusse sempre adimpito dalli frati . Et
accioche non declinassimo dalla santa po-
uertà, che habbiamo abbracciata : Et ancora,
accioche fosse saputo dalle sorelle, che uen-
nerò appresso . Poco inanzi la sua morte, ci
scrisse un'altra uolta l'ultima sua uolontà,
dicendo . Io frate Francesco piccolino uo-
glio seguire la uita, & pouertà dell'altissimo
Signor nostro Iesu Christo, & della sua san-
tissima madre : & perseuerare in quella fino
al fine, & prego voi tutte signore mie, & ui
consiglio, che uiuiate sempre in questa san-
tissima uita, & pouertà, & guardateui mol-
to, che nō ui partiate da quella in modo al-
cuno, ne per dottrina , ne per consiglio di
qual si uoglia persona . Et si come insieme
con

con le mie sorelle sempre son stata sollicita
di osseruare la santa pouertà , laquale hab-
biamo promessa al Signor Iddio , & al Bea-
to Fräcesco: così siano obligate di osseruar-
la inuiolabilmente insino al fine l'Abbadef-
se, che mi succederanno nell'officio ; & tut-
te le sorelle. Ciò è, in non riceuere, o hauere
possessione, o proprietà ne per se , ne per in-
terposte persone: ne anchora hauere alcuna
cosa, che ragioneuolmente si possa dire pro-
prietà, se non quanto terreno ricerca la ne-
cessità, per honestà , & rinouatione del Mo-
nasterio: & quello terreno non sia lauorato,
se non per fare Horto per la necessità loro.

Si tratta del modo di lauorare'. Cap. VII.

LE sorelle alle quali il Signore ha dato
gratia di lauorare, lauorino doppo l'ho-
ra di terza di lauoritio , che appartenga ad'
honestà, & utilità commune, fidelmente, &
deuotamente , talmente che escluso l'ocio
inimico dell'anima, non estinguano lo spiri-
to della santa oratione, & diuotione, al qua-
le spirito tutte le cose temporali deuono ser-
uire : Et quello , che lauorano di sua mano,
siano tenute assegnarlo all'Abbadessa, o sua
vicaria in capitolo in presentia di tutte le
sorelle : Et lo istesso si faccia di qualche ele-
mosina mandata da qualche persona per li-
biso-

bisogni delle sorelle: Accioche si preghi cō-
munemente per loro: Et tutte queste cose si
distribuiscano ad' vtilità comune dall' Ab-
badessa, o sua vicaria con consiglio delle
discrete.

*Si tratta, che niente si approprijno, & delle sorelle
le inferme. Cap. VIII.*

LE sorelle niente si approprijno , ne casa,
ne luogo, ne cosa alcuna , ma come pe-
rigrine, & forastiere in questo mondo seruē-
do al Signore in pouertà, & humiltà, mandi-
no per la elemosina confidentemente , nel i-
bisogna vergognarsi: imperoche il Signore
si fece pouero per noi in questo mōdo: Que-
sta è quella Eccellenza dell' Altissima pouer-
tā, la quale hā instituito voi charissime sorel-
le mie, heredi, & Regine del Regno del Cie-
lo, vi hā fatto pouere di robbe, & di virtù vi
hā esaltate. Questa sia la parte vostra: la qua-
le vi conduce in la terra di viuenti. Alla qua-
le, ò diletissime sorelle totalmente accostā-
doui, niente altro per il nome del nostro Si-
gnore Iesu Christo in perpetuo sotto il cie-
lo vogliate hauere . Non sia licito ad' alcuna
sorella mandare lettere , ò riceuere alcuna
cosa , ò dare fuora del Monasterio senza li-
centia dell' Abbadeffa. Ne sia licito hauere
alcuna cosa che nō l'habbia data, o permes-
fa

sal'Abbadessa: Et se gli fusse mādata alcuna cosa dalli parenti, o da altri, l'Abbadessa se le faccia dare: Ma essa se ne hā dibisogno, se ne possa seruire; ma se non, la dia charitatiuamente ad'vna delle sorelle, che ne hā dibisogno: Ma se li farà mādata qualche pecunia, l'Abbadessa con consiglio delle discrete la faccia prouedere in quelle cose, che harà dibisogno. Delle sorelle inferme l'Abbadessa fermamente sia tenuta d'inuestigare sollicitamente essa medesima, o per altre: Et secondo la possibilità del luogo, charitatiuamente, & misericordiosamente prouederli tanto nelli consigli, quanto nelli cibi, & altre cose necessarie all'infirmità: perche tutte sono tenute di prouedere, & seruire alle sue sorelle inferme: si come vorriano, che fossero seruite loro, se haueffero alcuna infirmità. Et securamente manifesti l'vna all'altra le sue necessità: imperoche se la Madre ama, & nudrisce la sua figliuola carnale: Quāto più diligentemente deue la sorella amare, & nodire la sua sorella spirituale: le quali inferme dormano sopra vn saccone pieno di paglia, hauendo per il capo capezzali pieni di piuma: Et quelle che hanno bisogno di pedali di lana, & di matarazzi, se ne possano seruire: Ma le predette inferme essendo visitate da quelle, che entrano nel Monasterio, possano breuemēte rispōdere qualche buona

na parola a chi li parla: ma le altre sorelle, ha-
uendo hauuta licentia , non habbiano ardi-
re di parlare , a chi entra nel Monasterio , se
non vi saranno presenti , & le intēdano due
sorelle discrete assegnate dall'Abbadessa , &
sua Vicaria : Et questo modo di parlare sian-
no obligeate l'Abbadessa , & sua Vicaria, an-
cho per loro osseruarlo.

Si tratta della penitentia. Cap. IX.

SE alcuna delle sorelle p instigazione del
nemico mortalmente peccarà, contra la
forma della nostra professione, se essendo
auisata due, o tre volte dall'Abbadessa, o da
altre sorelle, nō si emēdarà, Quāti giorni sa-
rà contumace, tāte volte mangi pane, & ac-
qua in refettorio in presentia di tutte le so-
relle: Et anchora faccia maggiore peniten-
tia , se parerà all'Abbadessa: Et mentre sa-
rà contumace, l'altre preghino il Signore,
che gl'illumini il cuore à pentirsi. Ma l'Ab-
badessa , & le sue sorelle deuono guardarsi,
che non si adirino, ne conturbino per il pec-
cato di alcuna: Perche la ira, & conturbatio-
ne in se, & nell'altre impediscono la charità.
Se accaderà (il che non sia) tra sorelle, & so-
relle con parole, ò segno , alcuna volta na-
scere occasione di turbatione, subito prima
che offerisca il dono della sua oratione; non
sola-

solamente si gettarà alli piedi dell'altra , di-
mandandoli perdonanza : mà di più la pre-
ghi supplicheuolmente,che interceda per se
al Signore,che li perdoni. Mà quell'altra ri-
cordandosi di quella parola del Signore , se
non perdonarete di cuore , ne ancho il pa-
dre celeste perdonarà à uoi, perdoni libera-
mente alla sua sorella ogni ingiuria riceuu-
ta. Le sorelle , che seruono fuori del Mona-
sterio,non facciano lunga dimora senza ma-
nifesta necessità : & debbano caminare ho-
nestamente , & parlare poco : acciò che chi
le risguarda,possa sempre edificarsi . Et fer-
mamente si guardino,che non habbiano fo-
spette compagnie,ò consigli di alcuno:ne si
facciano commadri d' huomini , ò di don-
ne: Accioche per questa occasione non ne
nasca scandalo,mormoratione,ò turbatio-
ne:ne presumano riferire nel Monasterio li
rumori del secolo. Et fermamente siano te-
nute nō riferire fuori del Monasterio quel-
le cose , che si dicono , ò fanno dentro del
Monasterio,le quali possono generare alcū
scandalo. Et se alcuna simplicemente harà
peccato in queste due cose , sia rimesso alla
prudentia dell' Abbadeffa di darli miseri-
cordiosamēte la penitentia. Ma se per vfan-
za fosse tenuta in ciò vitiosa , l' Abbadeffa
con consiglio delle discrete,li dia la peniten-
tia,secondo la qualità della colpa.

Si tratta della visita da farsi. Cap. X.

L'Abbadessa ammonisca, & visiti le sue sorelle, & humilmente, & charitatiuamente le corregga, non commandandoli alcuna cosa, la quale sia contral'anima sua, & Regola vostra. Ma le sorelle, che sono sudite, si ricordino, che p Amore de Iddio hanno abnegato le proprie volontà: onde fermamente siano tenute obedire all'Abbadessa in tutte le cose, che hanno promesso di osseruare, & non sono contrarie all'anima, & alla professione vostra. Ma l'Abbadessa tanta familiarità habbiano circa esse, che possano dire, & fare a loro, come le signore alle sue serue. Imperoche così deue essere, che l'Abbadessa sia serua di tutte le sorelle. Io ammonisco, & esorto nel Signor Iesu Christo, che si guardino le sorelle, da ogni superbia, vanagloria, inuidia, auaritia, cura, & sollicitudine di questo mondo, dalla detrattione, & mormoratione, dalle discordie, & divisioni. Ma siano solicite di conseruare sempre l'una cō l'altra la unità del mutuo amore, il quale è legame della perfettione. Et q̄lle che non fanno lettere, non si curino d'implicare, ma attēdano, che sopra tutte le cose deuono desiderare di hauere lo spirito del Signore, & la sua santa operatione, orare

I sem-

sempre à Iddio con puro cuore, & hauere patientia & humiltà nelle tribulationi , & infirmità: Et amare quelle, che ci reprendono, & arguiscono: Però che dice il Signore, Beati quelli che patiscono persecutione per la giustitia: però che di loro è il Regno de' Cielì. Ma chi perseuererà insino al fine, questo farà saluo.

Si tratta della portinara. Cap. II.

LA Portinara sia matura di costumi, & di screta: Et di età conueniente: la quale il giorno stia là medesmo, o nella cella aperta, o nella porta: Et li si dia vna compagna sufficiente, la quale bisognando faccia l'officio suo. Ma la porta sia con due serrature di ferro diuerse, & sia congionta bene l'vna parte cō l'altra: & con le stanghe: Et la notte massimamente si ferri con due chiaui, delle qua li vna ne habbia la portinara, l'altra l'Abbadessa. Il giorno non si lasci senza guardia, & sempre stia chiusa con vna chiaue. Ma guardansi con grandissima diligentia, & procurino di mai farla stare aperta, doue conuenientemente può farsi. Et per nessun modo si apra ad'alcuno, che vi voleisse entrare senza licentia del Papa, o del Signore Cardinale, ne permettano le sorelle, che alcuno vi entri, prima che leui il sole, o vi resti la sera, dop-

doppo che farà posto il sole, se non per manifesta, & ragionetiole, & ineuitabile causa. Se per benedire l'Abbadessa, o per consacrare alcuna Monaca, o per qualche altro modo farà concesso ad'alcuno Vescouo, di celebrare dentro il Monasterio, sia contento di quanto più pochi, & più honesti compagni, & Ministri, li sia possibile. Ma quando farà necessario, che alcuni entrino dentro il Monasterio per fare alcuna opera, allhora l'Abbadessa solicitamente cōstituisca vna persona conueniente alla porta che l'apra a gl'operarij deputati, & non ad'altri: Et guardinsi allhora con diligētia le sorelle di non essere viste.

Si tratta del visitatore. Cap. Ult.

IL vostro visitatore sempre sia dell'ordine de'frati Minori secondo la volontà, & cō mandamētò del nostro Cardinale: Et sia tale, che si habbia piena notitia della honestà, & costumi suoi. L'officio del quale farà corregere tanto nel capo, quanto nelle membra gl'eccessi commessi contra la forma della vostra professione: il quale stando in luogo publico, che possa essere veduto da gl'altri, possa parlare cō tutte: Et ad'vna per vna di quello, che appartiene all'officio della visitatione, come meglio gli parerà espedien-

te: Et ancho dimandiamo per gratia dal me-
desimo ordine di frati Minori , per la pietà
di Iddio, & del Beato Francesco, il Capella-
no con vno compagno chierico di buona
fama, & di prouida discretione, & due fratelli
li laici di santa cōuersatione, & amatori del-
la honestà , in agiuto della nostra pouertà ,
come misericordiosamente habbiamo ha-
uuto sempre dal predetto ordine . Al quale
Capellano non sia licito d'entrare nel Mo-
nasterio senza il compagno: Et quando vi
entrino , siano in luogo publico , che si
possano vedere l'uno l'altro , & essere visti
da altri . Et alli medesimi sia licito entra-
re nel Monasterio per la confessione dell'in-
ferme , che non possono andare al parlato-
rio: Et per coniuncarle : & darli la Estrema
Vntione , & raccomādarli l'anima : Ma per
le essequie , & solennità delle messe delle de-
fonte, o per cauare, o aprire , o coprire la se-
poltura, ui possano entrare persone sufficiē-
ti , secondo la prouidentia dell' Abbadesa.
Di più le sorelle siano tenute sempre haue-
re per loro Gouernatore, Protettore, et Cor-
rettore quel Cardinale della Santa Roma-
na Chiesa, il quale farà stato deputato dal Si-
gnor Papa alli frati Minori : Accio sempre
fuddite, & sogette alli piedi di essa medesma
Santa Chiesa, stabili nella fede Catholica, of-
feruiamo in perpetuo la pouertà , & humil-
tā

tà del nostro Signore Iesu Christo , & della sua santissima Madre. Finisce la Regola della Beata Chiara , seguita il resto della Bolla per la confirmatione d'essa regola. A niuno dunque de gl'homini per alcun modo sia licito di corrōpere questa scrittura della nostra confirmatione, ouero con presumptuoso ardimento andarli contra : ma se qualch'uno presumerà di attentare questo , sappia che lui incorrerà nella indegnatione del l'Onnipotente Dio,& dell'i suoi Beati Apostoli Pietro,& Paulo. Data in Assisi, adi 9. di Agosto l'Anno vndecimo del nostro Pontificato.

Il detto Sommo Pontefice morse alli 26. del mese di Decembre. 1254. nell'undecimo anno , & cinque mesi, & quattordici giorni del suo Pontificato , che fù creato alli otto di Luglio 1243. & Santa Chiara passò da q̄sta uita al Cielo ; alli 12. d'Agosto 1253. per il che si dimostra, che la confirmatione , d'essa Regola fù fatta tre giorni prima, che trapassasse essa santa: & in q̄sto nō pare, ch'essa dopo la sopradetta regola , n'hauesse fatta vn' altra: & che si domandassee la seconda sua regola. Ma ben può essere, che tutti li Monasterij di detto Ordine: non hauendo notitia di detta Regola, vt supra confirmata, & viuessero sotto diuersi statuti fatti da gli Ilustriss. Cardinali Protettori , & per questo suppli-

corno alla felice ricordatione di Papa Vrbano Quarto , che concedesse uno uiuere uniforme à tutti essi Monasterij ; si come detto Papa Vrbano asserisce in detta nominata seconda regola di Santa Chiara conclusa in uinti sei rubriche,dice, che stan te la varietà de'statuti fatti dalli detti Cardinali Protettori , esso gl'annulla , & statuisce detta nominata seconda Regola; non facēdo mentione di riuocatione d'essa sopraditta regola confermata da detta felice ricordatione di Papa Innocentio: talche la detta seconda nominata Regola;non viene in co fa nessuna à derogare alla detta uera Regola instituita da detta santa,& confirmata da detto Papa Innocentio,ma solamente deroga gli statuti,& forma di viuere non fatti da detta Santa Chiara .

E da notare, che trala sopradetta Regola di S.Chiara,& di S.Francesco è una tale corrispondētia di senso,& di parole:che l'una, fa intendere l'altra:& bisognandomi stendere l'vna,son forzato stendere l'altra:ma esfendo la mia intentione principale d'esponere quella di S.Chiara: per questo procederò primo sopra la sua lettera, eccetto, quando quasi tutto il capitolo di San Francesco contenesse il medesimo di quello di S.Chiara : & allhora caminerò con essa: si come il primo capitolo del l'una nomina ponere sole:

relle:& l'altra nomina frati Minori;ma trattano vn'istessa cosa : ma in quanto a gl'altri capitoli trattarò primo quella di S.Chiara: & finito il capit. ripigliarò, quell'altro : con chiamare gli espositori di detta seraphica regola, che tal cosa in detto passo hanno detto secondo il stile osservato dalla Buona Mem. del P.F.Giouan Maria di Tusa , di Sicilia , che dichiarando nel suo Generalato offeruò: Ma in quanto all'allegare li c.Exiit. & Exiui: hauendo in prattica uisto, non solo da simplici, ma ancho da frati che presumono in scientia, idioti nella canonica legge: al liquali quando gli è stato detto , questo è, stato determinato dal capitolo Exiit,ò Exiui, sopra la nostra Regola, essi ne hanno fatto quel conto, come se lo dicesse,ò determi nasse il cuoco,ò altra priuata persona: dun que uolendo rimediare à si gran errore, hò mutato il stile ordinario de'Dottori , quali solo citano il principio del cap.& del titolo del libro:& introdotto questa noua allegatione, dicendo questo dice il Sommo Pontefice; essendo che , la Santità de' Pontefici con tanta diligentia di studio d'Illustriss. & ualentiss. Theologi determinò secondo la volontà d'Iddio,& di San Francesco , quello douersi intendere,& osservare in quel modo , per non douersi il frate esser dimandato preuaricatore della sua regola : & che cō

maggior deuotione, & riuerentia sottometta il suo sensuale intelletto alla longa fatica di detta santa Sedia Apostolica , nell'hauere leuato di pericoli dell'errare nella nostra regola:& per tale ricordo sempre la sua determinatione la chiamarò in questo uocabolo,dice il Sommo Pontefice: & con il fauore,& agiuto del Signore, & del nostro Padre S. Francesco,& Madre nostra S. Chiara. Incominciarò : per li professi che secondo la Regola, & non concessione & dispēsatione vogliono uiuere scioltamente.

Si tratta dell'offeruanta del Santo Euangelio. Cap. I.

LA Regola,& vita,cio è,la uia diritta,per la quale habbiamo a caminare al Cielo, per mezzo della uita nuda , & pouera , che habbiamo da osseruare, come dice San Bonauen. De'frati Minori , & delle pouere sorelle, dice frati,& sorelle , a dimostrare , che deuono essere eguali,& non maggiori l'uno da l'altro : & per questo nel sexto cap. &. S. Chiara nel.8.cap. dice,deue diligentemente amare , & nodrire il suo fratello , & sorella spirituale,come vorria fusse fatto a se:& pche nel cap. Decimo dice,li frati,li quali sono Ministri;& l'Abbadessa,accioche non dimostrino superbia,nelli loro titoli li dimanda

da serui delli frati,& serue dell' altre sorelle. Et poi dice , Minori a imitatione di quelli, che nel Santo Euangelio di Mattheo nel fine del vigesimo Quinto cap. dice , mentre non hai fatto a vno di questi Minori,māco hai fatto a me:& percio sono detti frati Minori,& pouere sorelle,accioche non si usurpiano nome d'honore,& dignità terrena,ma che siano in amore di humiltà sottoposti a tutti,doue gli sia l'honor di Dio, come dice San Bonauen. seguita essa Regola, ciò è, offeruare il Santo Euangelio del Nostro Signor Iesu Christo : & nel cap. vltimo dice , Et offeruiamo il Santo Euangelio del Nostro Signore , dice San Bonauen. non essere questa vna Regola, è vita noua,ma più presto rinouata: & per questo è di gran consolatione alli professori di essa : poiche essi soli fanno professione di tale vita , la quale il Signor commandò alli Apostoli , quando gli mādò per il mondo a predicare. Ma perche in essa Regola si dice , offeruiamo il Santo Euangelio del Nostro Signore Iesu Christo, quale fermamente habbiamo promesso: si dubita se li frati,& sorelle sono obligati per la loro professione , offeruare tutto il Santo Euangelio, tanto li commandamenti, quanto li consigli . A questo risponde il Sommo Pontifice nel sopradetto cap. Exiui fol. 68. doue dice , Perche il voto d'ogni persona si deue

deue fare d'alcuna cosa certa: non si può dire, che quelli, li quali promettono questa Regola, per il voto loro siano obligati a quelli consigli del sacro Euangelio; quali non sono scritti in essa Regola. Et nel sopradetto cap. Exijt, al fol. 28. E. dice, Et dato che dica assolutamente prometto offeruare in tutti modi il santo Euangelio, non perciò si da ad'intendere, che tale professore voglia obligarsi alla integra offeruantia de' consigli Euā gelici: poiche saria quasi impossibile offeruarli ad literam. Onde ne seguiria, che tale promissione illaqueasse, & intricasse l'animo del profitente: chiaramente dunque appare, che simil promissione non deue haure simil senso, ne intelligentia: perche saria oltra la intentione del promittente, la quale non è, se non d'obligarsi alla offeruantia dell'Euangelio, nel modo che è stato dato da Christo a San Francesco; ciò è, che li precetti si offeruino dalli promittenti, come precetti, & si consigli, come consigli, etcæt. Ben vero è, che ad'alcuni altri cōsigli Euā gelici, alli quali sono obligati l'altri Christiani: loro tanto maggiormente sono astretti alla offeruantia di quelli: quanto che per quel lo, che ricerca il stato & la perfettione loro, sono tenuti più d'ogni altro per la perfettione di esso stato, che hanno assunto, & pigliato: nel quale si sono offerti al Signore in holocau-

locausto medullato,& integro: per il cōtem
pto', & disprezzo di tutte le cose mondane:
Al restante però de' precetti, consigli, & al-
tre cose, che nella Regola si contengono, li
frati non altramente sono obligati: se non
nel modo che in essa Regola si assegnano;
ciò è, alla osseruantia di quelle cose, che a lo-
ro sono poste con parole obligatorie, &
di precetto: Ma all' osseruātia di quello, che
si contiene sotto parole monitorie, & eshor-
tatorie, per informatione, & instruttione, &
d'ogni altro modo: Perche in vero sia cosa
molto conueniente, che essi frati almeno
ex bono, & æquo, l' osseruino, & pongano in
execuzione, come a quelli, che sono fatti imi-
tatori d'vn tanto Patriarcha, & che elessero
seguire le vestigie di Christo.

Seguita essa Regola, viuendo in obedien-
tia, & nel decimo cap. dice, che si ricordino,
che per amor d' Iddio hanno abnegato la
propria volontà, Dice San Bonauen. che ab-
negare la propria volontà, s'intende in tre
modi, ciò è, vna è necessaria, nella quale la
persona in alcune cose rinuncia la sua volō-
tà, si come è nelli peccati: perche nell' altre
cose indifferenti ritiene la sua volontà. La
seconda è, quando rinuncia la sua volontà,
ciò è, niente fare, o volere, secondo la sua vo-
lontà: ma solo per amor d' Iddio far quello,
che gli commanda il Prelato. La terza è,
quando

quando espone la propria vita, per la gloria di Nostro Signore, come fecero li Santi, nel pigliar il martirio. Et in questo la nostra obedientia è più stretta de gl'altri Religiosi: perche in quelli non obligano a peccato, se nō quando il Prelato dice, commando per sancta obedientia; si come dice la Somma Siluestrina, nel titolo, Preceptum. num. 2. Et per questo essendo che li professi di questa Regola sono obligati in niuna cosa ripugnare, di quanto gli comanda il Prelato; eccetto, se fosse cosa direttamente contraria alla sua salute, ouero della Regola. Per tanto, si come il suddito è obligato obbedire in tutte le cose, che non sono contrarie all'anima, & alla Regola: così deve auertire il Prelato di non esser precipitoso in commandare, per fanta obedientia: perche peccaria, per volere illaqueare il suddito: si come pecca mortalmente quello, che procura la Scommunica contra quelli, che non li restituiscono le sue robbe, dicendo che vuole, che vadano nell'Inferno in anima, & corpo: & per questo prima danna la sua anima per fare contra la charità: poi che per le robbe terre ne vuole, che si perda l'anima, che è eterna: così il Prelato, che p. vn sdegno, subito procede a commandare per sancta obedientia, deuesi bene procedere più cautamente, che non si fa nelle corti secolari, & clericali: cōdarli

darli interuallo di tempo, a fine che riconosca il suo errore: & questo deue essere per la maggior charità, che deue essere tra fratelli Religiosi, come dice la Somma Nauarra nel cap. 27. al fine del num. 8.

Seguita essa Regola, senza proprio, & nel cap. sexto, & Santa Chiara nel cap. ottauo, di cono, che niente si appropriino ne casa, ne luogo, ne alcuna cosa: & per questo il Summo Pontifice nel detto cap. Exijt, & Exiui, vt in fol. 36. B. & fol. 79. F. dice, che gli detti niente si possono appropriare, ne in commune, ne in particolare: & in ciò la Santa Chiesa Romana piglia a se la proprietà di tutte le cose, l'uso delle quali è licito alli frati: & così a contrario senso, l'uso delle cose, che non è licito alli frati, come è pigliare, o riceuere denari, o pecunia, o farli riceuere da altri in loro nome, & massime, quando si ritrouano offerti in Chiesa; ouero sono mā dati alla porta del Monasterio; & li frati gli fanno pigliare da quelli, che sogliono spendere a volontà de' frati: in tale caso li frati si appropriano la proprietà di essa pecunia: & la Chiesa Romana nō ne piglia proprietà: ma solo delle cose, l'uso delle quali conuiene, & è licito alli frati: ma perche l'uso della pecunia è prohibito solamente alli frati, & non alle Monache; & per ciò essi frati per nō osservare li modi assegnati nel detto ca.

Exijt,

Exiit, vt in fol. 40. G. sono transgressori della Regola, come dice il Summo Pontefice nel detto cap. Exiui, vt in fol. 77. G. Et perche nella proprietà si possono considerare più cose principali; ciò è, proprietà, dominio, usufrutto, uso, & il simple uso di fatto. Proprietà è, quando la persona ha una casa, o terra, della quale ne può fare, quel che vuole, tanto in uenderla, quanto in donarla o in censuarla, & simile, à suo beneplacito. Dominio è, quando uno è Gouernatore, ouero Luogotenente Generale d'una terra, o Città in nome del Signore, ouero Barone di quella Città, con tutta la podestà del Signore, in administrarli giustitia: doue detto Gouernatore, o Luogotenente ha il dominio sopra il populo di quella Città, ma non la proprietà, che ne potesse fare quello, che piacesse ad'esso. Usufrutto è una attione, ouero dominio, in usarmi, & pigliare l'intrate della casa tua, per tanto tempo: ma non posso alienare, ouero mutare la casa, ouero massaria, della quale me ne piglio li frutti: per causa, che la proprietà è tua: & io ne sono Signore, o padrone solamente di quelle intrate per quel tempo, che mi è stato assegnato. L'uso è, che io mi serua di questa casa per habitarci per tanto tempo, & non la posso alienare ad'altro, perche così mi è stata la sciata, ouero cōcessa: ma la proprietà è tua.

Il simplice uso di fatto , il quale è assolutamente necessario, per causa , che degli altri se ne può stare senza: Per tanto , rinonciano li frati , & le sorelle , alla proprietà dell'uso , & al dominio d'ogni cosa : ne segue , che non rinonciano al simplice uso di tutte le cose: essendo che questo uso simplice ha nome solamente d'uso di fatto , spogliato d'ogni vigore , & attione di legge ; talche à quegli , che l'usano , non gli conferisce ragione alcuna: ancorche fussero cose necessarie alla sostentazione della vita , & esecutione de gli officij . Et per questo è maggior voto di povertà la nostra , che quella de gl'altri Religiosi , & Religiose: poiche possono hauere proprietà , & dominio in commune . Seguita essa Regola , & in castità . Al quale uoto siamo più obligati , che gli altri Religiosi per causa , che quelli nō promettono altro , che osservare castità , senza hauere altra proibitione: ma à noi non solo è l'obligo del voto di castità , ma è la proibitione di tutte le occasioni , per le quali si potesse preuaricare la castità , tanto interiormente , quanto esteriormente: poiche nel cap. vndecimo , & Sāta Chiara nel cap. nono , della Regola , ordina , che non habbiamo sospette compagnie , o consigli d'huomini , o di donne , ne che se gli facciamo compadri , ne commadri , accioche non nasca scandalo , ne mormorazione,

ne, o conturbatione: interiormente è, per l'asprezza della vita, sì come l'andar scalzo, vestire di panni grossi, per il che sempre nell'inuerno si sente aggiacciato da freddo, & nella estate affocato da caldo: talche per il gran freddo, & gran sudare, & per il male mangiare, & peggio dormire, & discipline, si ritroua debole; onde per la sua stretta professione, si ritroua, per la istessa promissione di Regola, esser più stretto in esso voto di castità: per il che, tanto in detto voto di castità, quanto ne gl'altri sopradetti voti siamo più stretti de gl'altri Religiosi, & Religiose. Seguitano esse Regole, frate Francesco, & suora Chiara promettono obedientia al Signor Papa, & suoi successori, canonicamente intranti, & alla Chiesa Romana. Et quanunque tutto il Clero, & ogni sorte de Religiosi siano tenuti obbedire al Sommo Pontefice: nientedimeno, San Francesco ha uoluto, che tutte quelle persone, che fanno professione della sua Regolar offruantia da esso instituita, detta obedientia sia fortificata con il voto, & sommissione alla Sedia Apostolica; più in particolare, che le Regole d'altri Religiosi, & Religiose: & questo si uede chiaro; poiche nelli dubij sustanciali, che sono corsi in essa Regola, è bisognato ricorrere alla Sedia Apostolica: laquale ha sublimato essa Regola, in più sublime stato dell'altre.

tre Regole d'altri Religiosi: poiche dichiarando,& esponendo essa Regola, l'hà fatta non solo registrare nel registro de' Sacri Canoni, ciò è , nelli Testi Canonici; ma ancora che habbia à seruire per legge uniuersale, in diffinire dubij occorrenti , come si vede ne li Sommisti, nel titolo , lex. ouero preceptum . quando obligano a peccato : per la Regola posta, nella expositione, della Regola del Seraphico San Francesco : registrata, nel cap. Exiui. de verborum significatione, nel libro delle Clementine: Il che non si tro ua tale priuilegio, & sublimità in nessuna al tra Regola.

*Si tratta di quelle, che vorranno riceuere questa vita;
in che modo si debbano receuere: ut in
fol. 114. Cap. II.*

SE alcuna Dōna per Diuina inspiratione vorrà pigliare questa vita: ciò è , se spirata da Iddio; ouero per eshortatione fatta dalle sorelle ; che voglia mettersi più in sicurtà, la salute loro , con intrare in Religione a seruire Iddio, & per q̄sto venirà a voi. l'Abbadessa sia tenuta di domandare la volontà di tutte le sorelle : & se la maggior parte di quelle consentirà : talche vna voce di più della mità bastarà , secondo il rigore di essa Regola: benche secondo la regola, o rubri-

146 ESPOSIZIONE DEL C. II.
ca in essa regola di Papa Urbano , bisogna,
che cōsentino le due parti delle Monache,
con la licentia dell'Illustrissimo Cardinale
Protettore:il che,per la distantia del Mona-
sterio al Protettore,concesse Papa Nicolao
Quinto,che le dette Monache non potesse-
ro riceuere nissuna donna,ne per Monacha
nea professione senza licētia del Padre Ge-
nerale:ouero Prouinciale:come appare nel
compendio de' Priuilegij , nel titolo Abba-
dessa,al numero settimo.Seguita essa Rego-
la: Et se gli parerà atta ad'essere riceuuta , la
essamini diligentemente della fede Catholi-
ca,& Ecclesiastici Sacramenti, &c. Questa
particola si dichiarerà più abondantemen-
te nel seguente capitolo della Regola delli
frati.Seguita essa Regola; Et con diligenzia
li sia dichiarato il modo del viuere vostro:
ciò è,le fatiche, viglie, discipline, digiuni,
freddo,& caldo,che si pate,nell'estate,& nel
verno , per lo andare scalze: Benche doppo
li potranno dire, che non perciò si deue spa-
uentare; poiche tutte queste cose sono , co-
me la persona se le imagina:ciò è, se è perso-
na , che desideri viuere longo tempo per-
darsi piacere, le dette cose sono fatiche in-
sopportabili:Ma se considera,che essa è mor-
tale, & nō sà quando, gli toccherà morire: &
che si troua Paradiso per quelle,che sono fi-
deli Christiane , con osseruare li precepti di
natu-

natura, ciò è, quello, che non voi fusse fatto
à te, & tu non fare ad'altri, & osservano quel
lo, che il suo compadre, o commadre ha
promesso à Iddio, nel giorno, che fù bat-
tizzato: & al contrario, che si troua foco hor-
ribile nell'Inferno per eternamente bruscia-
re l'Anime di quelle, che non osservano
quanto di sopra si è detto: & che quella, che
ha giudicio, deue sempre fuggire l'occasio-
ni, con le quali si suia dalla uera strada Chri-
stiana: stante che, con la sua anima stanno an-
nelli li suoi inimici, che sono in bona con-
giura à portarla nella eterna dannatione: si
come il principale inimico è il diauolo, in
foggerirli: che voglia darsi buon tempo, co-
me fanno l'altre: & che Iddio è misericor-
dioso, & ha compassione alle giouani: pur
che quando sono vecchie vadano à far pe-
nitentia: & la carne sollicitata dal detto dia-
uolo in voler attendere agli suoi piaceri, &
sensualitadi: & il mondo, ciò è, le genti, che
stanno nel mondo: & viuono come mon-
dani: delli quali l'Apostolo S.Paulo a gl'vn-
dici capitoli della prima a i Corintij si dice,
Accio non si danniamo con questi monda-
ni. Et ancor che la vita Religiosa, alla spro-
uista para difficile: cōsiderarono quello, che
San Thomafo, nella 22. quest. vltima, & vlti-
mo Articolo dice, che quello, che và a serui-
re a Iddio non confida nelle sue forze: ma

confida nell'agiuto d'Iddio : che si come ha dato forza all'altre , che in detta Religione gli seruano: le quali sono di carne , & ossa , come è lei : così gli darà agiuto di perseuerare , questo poco di tempo , che ha da viuere , per seruire al suo misericordioso Iddio , il quale la chiama , & lieua da tanti pericoli di potersi restare ingannata dal diauolo , con esser poi per vn poco di apparente piacere di sensualità , per rimanere con esso eternamente dannata nelle crudeli pene dell'inferno .

† Seguita essa Regola : che gli dicano la parola del Santo Euangelio , &c. Questa particola in sino al seguente testo si dichiara più abundantemente : nel seguente capitolo de' frati. Seguita essa Regola : doppo tosatì li cappelli alla rotonda , & lasciate le vesti secolari , gli concedano tre toniche , & il mantello . Donde è da notare , che non solo se li concedono le dette toniche , per la Regola , ma anco quanti panni bisognarano secōdo il fredo , o fredda complexisione , tanto nel vestire , quanto per coprire la testa , ad'usanza Monacale : si bene che tanto in esse , quanto nelle loro attioni deue sempre nella Religione di San Francesco , & di Santa Chiara rilucere la santa pouertà , che hanno promessa , come dice il detto cap. Exijt , vt in fol. 40. F. ma nelle vesti particolarmēte deue rilucere , vilta , asperità , & pouertà , come il detto cap.

Quo-

Quorundam, vt in fol. 90. C. della quale vil-
tà tutti li Sommi Pontifici se ne scaricano
la loro conscientia, sopra la conscientia del
li Prelati della nostra Religione: come si ve-
de tanto nel detto c. Quorundam, vt in fol.
90. D. quanto nel cap. Exiui, vt in fol. 75. E.
Et perche in detta Regola non si fa distinzione
d'habito di chierica, o di laica: & cosi an-
cora , nel cap. Quarto della Elettione della
Abbadessa non si fa distinzione douersi eleg-
gere del numero chiericale , o laicale, doue
in questo si dimostra, che tutte deuono por-
tare le vesti , & veli della testa eguali , nelle
professe: ciò è, se nelle professe si porta bian-
co , o nero , quello stesso si deue da tutte le
professe, tanto chieriche, quanto laiche vni-
formiter portare. Seguita essa Regola , Et
dall' hora in poi non gli sia licito vscire dal
Monasterio: ciò è, le professe in nessuno mo-
do gli sarà licito senza essere ipso facto escō
municate, da esso Monasterio vscire: come
appare nella Somma Nauarra , al cap. 27. al
numero. 65. dopo il numero. 150. Accio stia
no sempre in perpetua clausura , conforme
al cap. Periculoso, de stat. Regul. in 6. & Con-
cilio Tridentino nella sess. 25. titulo de Re-
gul. & Monial. cap. 5. Et questa clausura è an-
co fauorita dalla legge ciuale , come appare
nel libro delle Pragmatiche del Regno: do-
ue il Cardinale Gran Vela , che fù Vicerè;

publicò Pragmatica , che tutte quelle case,
dalle quali le donne Monache erano viste; li
padroni d'esse case a loro spesa fussero tenu-
ti ferrarie , & fabricarle in tutti quelli luoghi , da doue dette Monache si potessano
vedere , come appare in detto libro al fol.
456.al tit.Pragmat:del Cardinale Gran Vela , al nume. 27. che fù fatta nell'anno 1573 .
Et questo è per conformarsi a quel , che
nel prologo di detta Regola , vt in fol. 112 . si
dice: Accioche in vnità di spirito hauete di-
spreggiato le pompe , & delitie , del mondo ,
seguitando le vestigie di Christo , & della
sua santissima Madre , hauete eletto di viue-
re rinchiusi con il corpo , & seruire humil-
mente al Signore : & con essere quelle noue
piante Frāciscane , del Giardino celeste , del
quale dice , il cap. Exiui , vt in fol. 65 . sono vſ-
cito dal Paradiso , ad acquarò le piante del
mio Giardino , &c. Elongate dalli flutti , &
tempestà humane , nel qual Giardino , con
più quiete , & sicurtà possano attendere alle
contemplationi , & osseruationi delle cose
esemplari , &c. Questo Giardino certamēte
è la santa Religione de' frati , o sorelle de' fra-
ti Minori , &c. Questo certo è la celeste vita ,
& forma di Regola , quale descrisse quel grā
de San Francesco confessore di Christo , &c.
Questa è quella , alla quale , come dice S. Pau-
lo , nessuno per l'auenire deue essere mole-
sto:

sto: essendo che Christo con le stigmate della sua passione l'hà cōfirmato : volendo che l'institutore d'essa fusse notabilmente impresso de' segni della sua Passione,&c.come dice il cap.Exiit, vt in fol. 23.C. Et di questa professione Seraphica Franciscana il Nauarro nel suo trattato de Regularib⁹ alla quarta parte, al numero 17.dice , Adeo suspicio, & veneror Regulam illam Altissimam Sancti Frācisci : vt obseruantes eam ad vnguem, & mentem auctoris, reputem esse quosdam incruentos Christi Martyres. Seguita essa Regola , senza vtile, manifesta,& probabile causa: ciò è, vtile,in essere eletta a douere cō licentia della Sedia A postolica andare a riformare , & reggere vn Monasterio rilassato,o di nuouo constituito:manifesta,& probabile causa: Questo lo dichiara Papa Vrbanus nella 2.Rubrica di detta Regola,& Papa Pio Quinto , vt in detta Sōma Nauarra nel sopradetto cap. & numero , quando che da per escommunicate le Monache , che escono da'l loro Monasterio: eccetto, succeden do foco irremediabile: ouero in tēpo d'ini mici , dove si combatte; & non è tempo di cercare licentia,& allora deuono ritirarsi in altro luogo honesto,& quanto sia possibile, deuono vsare clausura , insino che di proprio luogo siano prouiste: ouero occorresse tale sorte d'infirmità , che bisognasse, in o-

gni modo medicarsi fuori del Monasterio:
& in questo bisogna pigliar' informatione,
& interponerui decreto , tanto dal Prouinciale Ministro, quanto anco dal Reuerendissimo Vescouo:& l'vno, senza l'altro nō può
dare tale licentia. Et in quanto a voler sape-
re, se le mie sorelle di Hierusalem possono
passare ad'altra Religione: questo si risolue-
rà nel seguente capitolo , quando trattarò ,
se li frati capuccini hāno Religione più stretta,
doue possano andare con buona consciē-
tia, p' rispetto della stretta pouertà, alla qua-
le s'anno obligati , & non trouandosi Reli-
gione più stretta per essi frati, manco si tro-
uarà per esse sorelle. Seguita essa Regola,
Ma finito l'anno della probatione sia rice-
uuta ad'obedientia,&c. questa particola,in-
sino al seguente testo si dichiarerà nel seguē-
te capitolo più abundantemente . Seguita
essa Regola,non si veli alcuna fra l'anno del
la probatione: ciò è,essendo seculare,& non
professa di alcuna Religione: p'che se è pro-
fessa di altra Religione, deue portare sem-
pre il velo nero della sua professione: Ma se
non è professa , non se gli dia quel velo ne-
ro , chesi assegna nel giorno della professio-
ne alle professe: acciò si conosca la nouicia
dalla professa:& di questa materia se ne dirà
nel seguente cap. più a lungo . Seguita essa
Regola:Et per la honestà,& alleuiatione de'
serui-

seruitij, & fatiche, possano le sorelle hauere i mantelli: Et questo è, che nel faticare si sudà, quando stà troppo carica di panni: & così leuandosi il mantello si troua più leggiera nel faticare, & nō si dà occasione di sudare, & farselo poi ritornare adosso, quando poi è raffredata: & dare occasione all'infirmità. Seguita essa Regola, ma l'Abbadessa gli proueda discretamente di vestimenti, secōdo le qualità delle persone, delli luoghi, tēpi, & freddi paesi: ciò è, darli quelli panni, quali la sorella per la fredda complessione dice hauere dibisogno: purché siano di vile prezzo, secōdo la nostra promessa pouertà, & si è detto di sopra. Seguita essa Regola, le giouenette, le quali saranno riceuute, &c. & così stiano in sino al tempo dell'età legitima, &c. facciano la professione: ciò è, quando saranno di sedici anni, conforme a quello, che si dirà della recettione a professione, nel seguente capit. Et circa le giouenette si vuole intendere, come ordina il detto Concilio Tridentino nel detto titolo, de Regula ribus, & Monial. al cap. 17. doue vuole, che sia di maggiore età de'dodici anni, a fine che cominci a cōoscere il bene, & il male: & che non sia stata sedutta, o constretta, o ingannata: & che conosca quello, che vuole fare: & acciò che si conosca la verità, commanda alle Abbadesse non douere far fare professio-

ne, se prima non sono state esaminate dai
li Vescoui, che tale professione è volontaria
mente per seruire a Iddio: & non per timo-
re humano: & a maggior libertà di dette
monache: nel capito. decimoottauo: il det-
to sacro santo Concilio Tridentino dichia-
ra per escommunicate tutte quelle perso-
ne; tanto Ecclesiastiche, quanto secolari: tā-
to laici, quāto Regolari, & in qual si voglia
dignità, che fussero, quali sapeffero, che la
detta Monacha è intrata per forza, o per
timore in detto Monasterio: & non per spō-
tanea volontà d'esser Monacha: & in detta
scommunica vuole anco ipso factō incor-
rano tutti quelli, che in detto Monachato,
hanno dato cōsiglio, agiuto, o fauore: & an-
cora ipso factō siano scommunicati tutti
quelli, che saranno presenti a tale atto di ve-
stire, o di fare professione: ouero impediscono
alcuna donna, senza giusta caufa, che si
faccia monacha, o che faccia professione, o
faccia voto di castità; Et ancho per il 3. con-
cilio Toletano al cap. 10. & si conferma per
la noua Glosa nel capit. Causam Matrimo-
nij. in tit. de probat. doue si da per escommu-
nicato quello, che reuoca alcuna vergine, o
vedoua dal proposito del voto di castità. Il
che deuono considerare, quando consiglia-
no donne a farsi monache, a fine che poi re-
ftino, le sue robe agl'altri suoi parenti, o
amici,

amici , ouero quando quella vuole offeruare castità, la consigliano , o procurano , che faccia il contrario della castità . Seguita essa regola , l'Abbadessa sollicitamente proueda di Maestra, che sia delle più discrete del Monasterio: laquale debbia informare in Santa conuersatione, honesti costumi , secondo la forma della professione uostra. Questo si dichiara nel seguente cap. più chiaro, che non si faria qui. Seguita essa regola , le suore , che seruono fuora del Monasterio, possano portare calciamenti: Il che a contrario senso, quelle che stanno dentro, vadano senza calciamenti: & si dimostra per la istessa Regola de' frati Minori, a quali è prohibito dall'istesso San Francesco , che non portino calciamenti senza manifesta necessità: & per questo, nel detto cap. Exiui, s'incarica la conscientia de' Prelati , il douere giudicare per qual causa debbano portare calciamenti: Il portare suole, sandali, & zoccoli, non s'intendo no calciamenti , come dice il compilatore delle conformità, nel secondo capitolo della regola, de' frati Minori . Seguita essa regola: Niuna possa far con voi residentia, se non farà riceuuta, secondo la forma della professione uostra. S'intende di quelle donne, che non vogliono essere monache, che non pos fano intrare: & in questo il Synodo Prouinciale Napolitano , al capitolo cinquanta, espres-

espressamente prohibisce, che niuna donna sia ammessa dentro li monasterij; Benche il Concilio Tridentino nel detto titolo de regularibus; al capitolo Quinto prima haueua prohibito non douersi intrare ne li detti Monasterij, senza licentia de' Vescoui: tutta volta, tanto Papa Pio Quinto, quanto Papa Gregorio X I I I. nel. 1575. l'hanno espressamente prohibito; con imponerui la scomunica; & riseruare l'assolutione alla Sedia Apostolica, cōtra tutte quelle persone, che entrano in detti Monasterij, come si dirà al cap. Undecimo di detta regola. Seguita essa regola, che le mie sorelle sempre si vestano di vestimenti vili. Questo si dichiarerà nel seguente capitolo. Finisce il 2. cap. della regola delle Monache; & incomincia la dichiaratione del secondo cap. della regola de' frati vt in fol. 2.

Si tratta di quelli, che vorranno riceuere questa vita: in qual modo si debbano riceuere. Cap. II.

SE alcuni vorranno pigliare questa vita: ciò è, se ispirati da Iddio, ouero per eshortatione fatta dalli frati, che vogliano mettere in più sicurtà la loro salute: con intrare in religione a seruire Iddio: & per questo ue niranno alli frati nostri: li frati gli mandino alli suoi Ministri Prouinciali. Dice san Bonauent.

nauent. che questo mandare alli Ministri è a fine, che si ueda la constantia di quelli, che si vogliono vestire: & ancora per causa, che si presume, che tanto nella scientia, prudenteria, & experientia, nel riceuere frati all'ordine, siano esperti. Seguita essa regola. Alliqua li solamente, & non ad'altri si concede la licentia di riceuere frati. Il che non si deue intendere, che essi Ministri non possano tale receptione commettere ad'altri: Poiche questo si ha per dispensatione de'somimi Pontefici: Ma non per questo il commissario Provinciale può riceuere Nouitij, senza speciale licentia del Provinciale: Ne tampoco, si deue riceuere ogn'uno, che viene dal secolo, o da altra religione per vestirsi di questo habit: ma solamente quelli, che hauendo lettere, habilità, & altre circonstantie posso no essere vtili all'ordine, con giouare lor stesi con il merito della buona uita, & agl'altri con il buon'esempio, si come vuole il sopradetto cap. Exiit. vt in fol. 56. A. seguita essa regola, Ma li Ministri gli effaminino diligentemente della fede Catholica, & Ecclesiastici sacramenti. Questo s'intende nelle terre d'heretici, ouero iſideli: ouero di quelli, che vengono da tale parte, & terre, per il che se dubitassem, che non fuffero stabili nella fede Catholica: ouero haueffero studiato, o tenessero libri composti, o corretti da heretici, che

158 ESPOSIZIONE DEL C. II.
che trattassero de religione: li quali Nouicij
se in tale errore fussero incorsi, sariano scō-
municati dalla Bolla in cena Domini: dalla
quale niuna religione può assoluere: an-
chorche nel compendio de' priuilegij, & per
altre cōcessioni paresse, che qualche religio-
ne possa da qlli assoluere, essēdo che ogn'an-
no che detta Bolla si legge, si reuoca qual si
voglia cōcessione fatta a Vescoui, Re, Reli-
gioni, & luoghi pij, sotto qual si uoglia for-
ma di cōcessione, come hò detto nel nostro
Enchiridion stampato in Venetia nel 1588.

al f. 21. Ma bisognaria scriuere al padre com-
missario della corte Romana, che lui procu-
rasse la licētia della assolutione: & per sape-
re, quali sono esse scōmuniche, uedi detto
Enchiridion. Seguita essa Regola: Et se tut-
te queste cose credono, & uogliono fidelmē-
te confessarle: & insino al fine fermamente
osseruarle. Dice san Bonavent. che da queste
parole è ueramente manifesto, che quelli,
che si hanno da riceuere all'ordine, deuono
essere parati al Martirio: atalche quādo poi
farà inspirato dal Signore a douere andare
a pigliare il Martirio, si come dice il cap. vlti-
mo della regola, si troui prōto, & perceuera
re fermamente insino al fine, per causa, che
il premio si da solamente a quelli, che perse-
uerano: & di quā si può conoscere, quando
il frate minore preuaricatore del quarto ca-
pi.

pi. della sua regola uà ricorrendo a farsi pagare barche, & nauj per andare per Mare, & tanto più dannoso è , quando è per andare feriendo, in visitare amici, & parenti, & altri camini volontarij : & poi per li peccati di detta transgressione Iddio permette, che sia pigliato da turchi, accioche riconosca il suo errore, & si offerisca a esso Iddio , come vero frate Minore a eseguire gl'esempij di ql-li santi frati , che uolontariamente andauano tra infideli a predicare la fede , & pigliar il Martirio: esso frate preuaricatore, non solo tale occasione offertali da Iddio non esequisce: ma vuole , che la religione contra la sua offeruantia gli mandi il riscatto di centinaia di ducati , come se fusse gran Signore, altramente, nō solo è per rinegare la professione come religioso, ma anco come christiano, & se fusse stato nel secolo, forse non si farebbe riscattato, per tanto prezzo, quanto uale uno animale per portar legna, come si è detto di sopra al fol. 103. Seguita essa regola, Et se non hanno mogli, ouero se l'hanno, & cet. Il che è da notare , che il diuortio, ciò è la separatione del Matrimonio fatta per hauere la moglie commesso peccato mortale, contra la fideltà , che obliga il Matrimonio: & per questo , mediante sententia diffinitiua del Vescovo, si è fatta la separatione: non puo essere riceuuto nella religione: poi che,

che, detta sua moglie non vuole viuere in castità: daria causa che si augmentassero gl'adulterij: & per questo bisogna osservare ad litteram le parole della regola. Li Ministri gli dicano la parola del santo Euāgelio, &c. Dice la espositione delli padri dell'ordine; questo essere precetto alli Ministri di dire tale parola. Et si studijno di darle a poueri: il che, secondo li detti padri è precetto à quelli, che vogliono pigliare questa regola: per il che deue con effetto il Ministro dirle, che non lasci cosa alcuna a parenti; quali hā no robbe, & intrate da potere viuere, secondo il loro grado: il che si hà da intendere, secondo il Concilio Tridentino, vt infra. Seguita essa Regola, il che se non potranno, gli basta la buona volontà: dice San Bonauent. & Fra Bartolomeo de Pisa, che questo s'intende, quando si trouasse di loco lontano, doue tiene le sue robbe: ouero fussero robbe intricate di litigij, & cōtrouersie, oue ro fusse sottoposto sotto podestà paterna: purche habbia buona volontà, che se fusse libero, lo faria: pche allhora gli basta la buona volontà. Seguita essa Regola: Guardinosi li frati, che non siano solliciti delle sue cose temporali: in questo il sommo Pontefice nel sopradetto cap. Exiui, al fol. 74. G. dice, che li Ministri, & frati si deuono guardare d'indurli, o confortarli, che gli diano co-
fa

sa alcuna: non pero se essi Nouicij dal signore faranno inspirati di dare alcuna cosa de' suoi beni liberamente per elemosina ad'essi frati, come agl'altri poueri: li quali considerata la loro necessità, & modi posti nel cap. Exiit. vt in fol. 40. G. la possono riceuere: Ma si deuono guardare, che nel riceuere, & accettare, le cose offerte innotabile quantità: non si possa presumere sinistra intentione. Seguita essa regola, Nondimeno, ricercandosi consiglio: habbiano licentia li Ministri di mandarli ad'alcuni, che temono Iddio, di altro stato, & non alli frati: secondo il consiglio de' quali, li suoi beni siano dispensati a poueri. Et quatunque detto cap. Exiui. dice douersi mandare li Nouicij a consigliare, cō persone, che temono Iddio fuori della religione nostra, questo s'intende di consigliare circa la distributione delli beni del Nouicio: il quale non si fa risoluere di dare le sue robbe, a questa, o quella Chiesa, o a Hospitali, o confratrie, o lasciare, che si maritino figliuole pouere, o simili: in questo li frati non possono dar consiglio. Ma si bene possono li frati consigliare, che dia le sue robbe a poueri. Ma circa il distribuire le sue robbe il Nouicio ha da osservare il Concilio Tridentino, nella sessione vigesima quinta, nel titolo de Regul. al cap. sexto decimo; doue commanda, che non si faccia rinoncia auan-

ci di due mesi della professione: ancora che si facesse a causa pia, senza licentia del Vescouo: & altramente fatta non habbia effetto, se non doppo fatta la professione. Si bene che può fare il Nouicio testamento dal primo giorno del Nouiciato: essēdo che ditto testamento non hā effetto, se non doppo fatta la professione. Et perche molte volte i Nouicij portauano le loro robbe alli Monasterij: & quando poi fra l'anno della probazione, ritornaua al secolo non poteua rihaueare le robbe, che a fine che fosse riceuuto nella Religione, portaua a frati particolari, & in generale nel Monasterio: per questo il sopradetto Concilio, nel sopradetto capit. Commanda sotto pena di scommunica, douersili restituire al Nouicio tutto q̄llo, che portò alla Religione, quando da essa fra l'anno del Nouiciato si ritorna fuori. Seguita essa Regola, Doppo gli concedano i panni della probatione, &c. eccetto se altramente secondo Iddio a essi Ministri paresse. Dice la espositione de' Padri, che questo s'intende circa il caperone, di douersi ponere, stante la reuerentia si deue hauere a quella persona, che si vuole vestire: si come faria vn Vescouo, ouero vn gran Signore di vassalli, & simili: & per questo lo rimette al parere del Ministro a darlo, o non darlo, con farli portare l'habito a vsanza de' professi. Et se gli

gli deue notificare, che ancor chealcuni decreti antiqui , & Sommisti , & Dottori, che hanno scritto auanti del Concilio Tridentino, dicono, che quando è differente l'habito de' professi, da quello de' Nouitij, & il Nouicio riceue l'habito , che portano li professi : & portandolo il detto Nouicio per alcuni giorni, che s'intēdeua professio di essa Religione: queste tali opinioni, & decisioni sono riuocate , & annullate per il sopradetto Concilio Tridentino, vt infra:talche, tanto vale, che porti l'habito di Nouicio, quanto che di pfecto è tenuto a fare l'anno del Nouiciato, commandato tanto per la Regola, quanto dal detto Concilio Tridentino ; come dichiarando la seguente parola si dirà . Seguita essa Regola , Ma finito l'anno della probatione , siano riceuuti alla obedientia: Et questo si conferma per il sopradetto Cōcilio Tridentino , nella sopradetta sessione nel ca. 15. doue dice, che in qual si voglia Religione non si faccia fare professione innanzi alli sedici anni : ne manco da quelli si faccia fare professione , li quali non sono stati per vno anno integro nella probatione, del Nouiciato , & altramente fatta non sia d'alcun valore, ne manco sia d'alcuna obligatio ne, ne di Regola, o di Religione, o di Regola re offeruantia, ne d'alcuno effetto: Et nel ca. 16: ordina , che finito l'anno del Nouiciato,

o sia riceuuto a professione , o sia rimandatovia.Ne per questo par che sia contrario al la mente del detto Concilio , quello che alcuni Religiosi vsano: ciò è, sarà stato il Nouicio quasi vn'anno , & poi gli soprauiene qualche lunga infirmità : ouero pare , che si scopre, che s'hà fatto violentia all'impaciencia; & nō si può più ritenere,o altri simili mā camenti , peril che non si può conoscere in quelli pochi giorni , che si finisce l'anno del Nouiciato , sedetto Nouicio è per riuscire buono, o tristo: & per questo mandarlo via, non è cosa probabile riceuerlo a professione,non è espidente:& in tal termine vsano di prolongare il termine del Nouiciato , cō fargli protesta:che anchor che finisce il detto anno,non si obliga ne l'vna parte,ne l'altra a farlo professio: Anzi se li prolunga alcu ni mesi, accio si veda bene l'esperientia della sua natura:& ancorche questo paresse contrario alle dette parole del detto ca. 16. non è contrario alla intentione di detto Concilio: quale è la vtilità dell'vna parte,& l'altra, senza fraude . Ma tale protesta vuole essere, prima che passi il giorno del finire l'anno del nouiciato , pche finito il giorno dell'anno, che esso fù vestito : non vale tale protesta, & restano tutti dui obligati, ciò è, la Religione a ritenerlo, o buono, o tristo, che se l'hà nodrito, & esso a offruare integramen te

te la sua Regola. Et in questo può peccare mortalmente il Maestro de' Nouicij; quando per conto che il Nouicio stà male, le fa fare professione innanzi il tempo, contra'l sopradetto Concilio: & la professione è nulla, la causa, per la quale il Concilio Tridentino fa tale prohibitione, è p confirmare quel lo, che la Chiesa Santa nel cap. Ad Apostolicā, nel tit. de Regul. Trans. ad Relig. nel Decretale dice, che'l tēpo della pbatione dalli Sāti Padri è stato introdotto, nō solo ī fauore di qlli, che si vestono Monachi: ma anco ī fauore del Monasterio: ciò è, che il Nouicio faccia esperiētia dell'asperità, & fatiche, che vfa la religione: & la religione faccia esperiētia delli costumi, & offeruantie regolari, & portamenti del Nouicio: & il medesimo dice il Panormitano in detto capi. & dice, che il Nouicio deue fare experientia dell'asperità della religione, per l'anno continuo, & non diuiso: altramente non si può dire, che sia fatta experientia dell'asperità della religione: Doue da questo deuono pensare li Maestri de' Nonicij di non portarsi di maniera, sotto falso zelo di pietà, & compassione, verso essi Nouicij, che doppò fatti professi si trouino, non solo pentiti, ma anco quasi afflittissimi per hauere fatto voto d'offeruare tale strettezza di vita. Et questo ha proceduto per le carezze, & sopportamenti, ch'el

si Maestri in essi Nouicij hanno malamente
vsato , in farli absenti dalle fatiche , & dal
choro : & molte volte etiam dal dire l'offi-
cio, che la religione è obligata a far dire dal-
li suoi professi: & similmente li fanno absen-
ti, non solo dal digiuno, che li buoni, & spiri-
tuali frati per deuotione fanno, & sogliono
osseruare: ma anco li fanno absenti dalli di-
giuni, che d'obligo li frati sono tenuti osse-
ruare: Et in questo ingannano gli poueri No-
uicij : li quali con quella sorte d'osseruantia
di uita, che essi Maestri gli fanno fare, si pen-
sano in quel modo poter sempre osseruare:
& così si trouano ingannati essi Nouicij : &
essi Maestri aggrauati della loro consciен-
tia: & obligati appresso la diuina giustitia a
piangere la pena de' peccati , che cisi Noui-
cij faranno: per non hauerli fatto con effet-
to fare vera experientia , delle asperità della
religione: a fine che esso Nouicio habbia co-
nosciuto con uerità la experientia, di quan-
to hà da osseruare, mentre è uiuo: tanto del-
le ceremonie regolari , quanto tutte le fati-
che, che li frati vsano: & anco circa il farli ap-
presentare al Ministro Prouinciale , per la
penitentia de' casi riseruati: Et in questo so-
no obligati sotto pena di grauissimo pecca-
to detti Maestri per osseruare fideltà, nō so-
lo alla religione, d'hauere fatto frati fideli al-
la stretta osseruantia regolare : ma anco di
essersi

essersi portati fideli con essi Nouicij , di hauerli con effetto , & non con parole , fattoli esperimentare le fatiche , & patimenti , che si fanno nella religione . Et per questo conviene , & deue anco il Nouicio , in quel modo che vuole godere li priuilegij della franchitia della religione ; ciò è , viuere , & nodrir si dell'elemosine , che toccano a frati professi ; etiam il Nouicio per rispetto dell'habito della religione , tutti quelli , che lo battezzero , sono escommunicati , della medesma escommunica , come s'hauesser battuto vn sacerdote professo : così ancora , come detto Nouicio gode nella religione tutto quel lo , che godono li professi : così per la medesima ragione , conviene , & deue , mentre stà nella religione , offeruare tutto quello , che offeruano li professi di essa : ciò è , li professi non possono andare a cauallo , non possono riceuere denari , sono obligati alli digiuni , di scipline , fatiche , diuini officij , & d'appresentarsi per riceuere la penitentia delli casi riseruati , & simili : così anco essi Nouicij per la istessa legge di godere , come a professo , così anco a loro conviene , & deue offeruare le fatiche , & obighi di essi professi : & questo si conferma p quello , che si dice nel Decreto , nella causa festadecima , & prima questione , nel c. Generaliter . doue determinando dell'i religiosi , perchel i fà absenti dalle fatiche de'se-

168 ESPOSITIONE DEL C. II.
colari: dice, per questo a essi si concede que-
sto priuilegio , accioche stiano nelli Mona-
sterij,& non habbiano da mancare , o essere
negligenti circa li ministerij Diuini:& tutte
l'altre cose abandonate, se debbano accosta-
re alli ministerij dell'omnipotente Iddio: &
questo s'intende , ciò è , come fanno li frati
professi: Ilche esequendo il Maestro de' Nouicij, leuerà le occasioni di poi dire, che è sta-
to tenuto con carezze,& senza fatiche: & se
il Maestro mi hauesse fatto fare tal fatica,
quando era Nouicio , haueria molto bene
pensato a fatti miei,& non pigliato tale ob-
ligo, che a dispetto mio mi bifogna offerua-
re . Et per questo quando il Maestro de' Nouicij farà frati ueri offeruatori della vera, &
non finta offeruantia potrà dire con il Pro-
pheta Dauid , Signore io farò fatto parteci-
pe di tutti questi, che sempre con le uere of-
feruantie regolari ti laudaranno : & al con-
trario, Signore farò partecipe di tutte le pe-
ne degli peccati di transgressione , che questi
faranno, per hauerli con fatti,& con parole
fintoli,& palliatoli la uera offeruātia, che se-
cōdo la regola:& non male viuere promet-
tiamo . Seguita essa regola, promettēdo d'of-
feruare sempre questa vita , & regola. Et in
questo dice l Sommo Pontefice dichiaran-
do questo passo, se li frati sono tenuti alla of-
feruantia degli detti tre voti , o pur alla of-
feruan-

seruantia di tutta la regola , vt in fol. 69. D. Doue si determina , che sono tenuti li frati, osservare integralmente tutte quelle cose, le quali sono poste nella regola per osservantia delli predetti tre uoti : perche se quelli, li quali promettono d'osservare la regola, vi uedo in obedientia, castità, & senza proprio, fussero solamente obligati alli predetti tre voti, & non a tutte quelle cose, che si contengono nella regola: & danno il modo a questi tre uoti ; in uano si direbbe da quelli , che fanno professione : io prometto sempre di osservare questa regola. Seguita essa regola; Et per niuno modo li sia licito uscire da questa Religione, &c. impero che secondo il santo Euangeli o, niuno che mette la mano all'aratro , & risguarda in dietro, è atto al Regno di Dio . Doue in questo San Francesco dimostra , non ci essere più stretta professione della professione vera de'frati Minori: Et questo si vede chiaro: poiche Papa Alessandro III. vt in compendio Priuilegiorum,in Titulo, Abbas, al secondo numero, sotto pena di scommunica d'incorrersi ipso facto , commanda a tutti i Monasterij di Sā Benedetto,Cisterciensi, di Sāto Augustino, Premonstratēsi, quale è vna riforma di San Benedetto: Camaldulensi, Valthis Vmbrosę, che non habbiano da riceuere frati Minori, non obstante qual si uoglia lettera hauuta,Q

170 ESPOSIZIONE DEL C. II.
ta, o ottenuta, ouero da ottenersi dalla se-
dia Apostolica, non facendo espressa men-
tione della presente prohibitione: la causa,
per la quale detto Sommo Pontefice prohi-
bisce alli frati Minori l'andare nelle sopra-
dette religioni, è per rispetto del uoto della
stretta pouertà, nellaquale si sono offerti al
Signore in holocausto medullato, & inte-
gro, per il contempto & disprezzo di tutte
le cose mondane, come dice il cap. Exiit, ut
in fol. 30. G. & concorda il cap. Ad condito-
rem, come si dirà nel fine, doue dice, che alli
frati Minori, compete più la pfettione del-
l'altissima pouertà, che agl'altri mendican-
ti. Et per mendicanti s'intende principalmē
te, la religione di Santo Augustino, di san
Dominico, de' Padri Carmeliti, & del sera-
phico San Francesco: quale si ritroua diuisa
in tre nomi, ciò è, nelli frati conuētuali, nel-
li frati nominati dell'offeruantia, & nelli
frati di San Francesco detti Capuccini. On-
de il frate Capuccino, quale è obligato alla
stretta offeruantia della vnica Regola del se-
raphico San Francesco, con hauer anco ri-
nonciato a tutti priuilegij, che rilassano la
strettezza di essa Regola, voler passare i qual
si voglia Religione, che viue di proprio, vie-
ne a retrocedere dalla sua strettissima profes-
sione, & il transito è illicito: Et potendosi
molti nostri frati ingannare,stante che il ca.
licet,

licet , de Regul. Tran. ad Relig. dice potersi passar in Religione più stretta; & essēdo che tutti, Sommisti, & Dottori, trattando delle scommuniche, riferiscono quella del capit. Viam Ambitiose , nel libro delle Estrauag. Com. nel tit. de Regul. Trans. ad Relig. fatto da la felice ricordat. di Papa Martino IIII. quale dà per escommunicati li frati Mendicanti , che passano in religione , che non sia Mendicante, eccetto, se andassero nella religione de' Padri Certosini : perilche alla prima vista , par che detta religione de' Padri Certosini sia la più stretta dell' altre: & questo parlare de' ditti dottori così libero succede per non auertire,nella differētia, che corre tra Mendicanti, & Mendicanti: poi che si trouano Mēdicanti, che viuono di proprio in commune , qual proprio , o che sia in nome della istessa religione, o in nome delle Cappelle delle loro Chiese,qual si conuer te in loro vtilità : Et sono anco altri frati Mendicāti Capuccini obligati a viuere, sen za proprio,ne in commune, ne in particola re:& che anco hanno rinonciato a tutti Pri uilegii,& dispensationi,che rilassano essa regolar'oſſeruantia: Et percio quando li detti dottori dicono , che li Mendicanti possono passare nella detta religione de' Padri Certo sin: vogliono dire di quelli Mēdicanti , che viuono di proprio in commune: & non di quelli

172 ESPOSITIONE DEL C. II.
quelli Mendicanti, che sono obligati per la
loro regola diviuere di vera mendicatione;
senza proprio, ne in particolare, ne in com-
mune: & tanto più questo è chiaro, quanto
che detto capit.viam Ambitiosè, fatto dal-
la detta fe.recor.di Papa Martino IIII.In-
quanto a poter riceuere frati dell'osseruan-
tia della stretta pouertà del Seraphico San
Francesco fù riuocato,dalla fel.ricor. di Pa-
pa Innocentio VIII.vt in Compen.Priuile.
in forma probante , ilquale Innocentio fù
cento anni doppo detto Papa Martino: &
ordinò,che qual si voglia religione , & qual
si voglia luogo , che riceuesse frate Minore
dell'osseruantia, fusse ipso facto escommu-
nicato : & che solo dalla Sedia Apostolica
fusse assoluto : non obstante qual si voglia
Priuilegio hauuto, ouero da ottenersi dalla
Sedia Apostolica, non facendo espressa mē-
tione di detta sua prohibitione: vt in titu.
Apostata:al nume. 19.la ragione è per quel
lo,che San Bonaventura , nel primo Tomo
delli suoi opusculi , nelle Questioni da esso
determinate: nella Duodecima Questione,
trattando della religione de' Padri Certosi-
ni , & della religione del detto Seraphico S.
Francesco: cōclude, che d'ogni religione in
quella del Seraphico San Francesco posso-
no passare , & nel medesimo Tomo , nella
espositione della regola di detto San Fran-
cesco,

cesco, nel secondo cap. di essa dice, che il frate Minore professo di essa regola, vada a qual si voglia religione, che non scappa l'apostasia. Et se pur detti Padri Certosini volessero dire, che'l Sommo Pontefice ha dichiarato la loro religione, per più stretta, & massime, nel tempo della Fe. Re. di Papa Giulio II. per esser vita contemplativa, & solitaria: Dico, che tale dichiaratione di Papa Giulio fu nel tempo che la religione del Seraphico San Francesco non hauca osseruantia di stretta pouertà, per causa, che insino al tempo della Fe. Re. di Papa Leone X. non fiorì la perfetta, & vniuersale riformatione dell'osseruantia della regola di San Francesco, che doppo la morte di Papa Innocētio era rilassata: il quale Papa Leone, stante la detta osseruātia, assegnò l'elettione del Generale Ministro della religione del detto Seraphico San Francesco douersi fare dalli frati Minor riformati tātum: & douersi elegere frate riformato, & che p. riformato sia riputato dalla cōmunità di detti reformati: vt ī su pra dicto Cōp. priuil. in ti. Electio; nu. 9. Et p. qsto in quel tempo, auanti detto Papa Leone, esēdo che tutte le religioni viueuano di p. prio: & durante quel proprio: la detta religione di detti Padri era più stretta. Ma doppo che è vscita la stretta riformatione della pouertà del Seraphico San Francesco, viene

rie ad'hauer luogo: la determinatione, o dichiaratione della fe.re. di Papa Alessandro, vt in ditto compend.priuileg.in tit. Apostata, al numero sexto: il quale dice, che quando alcuno frate Minore dice, non poter sostenere l'osseruantia della regola, comanda, che all' hora sia licentiat o in scriptis a do uere andare alla religione di San Benedetto: ouero de' Certosini : doue ditto Sommo Pontefice dimostra chiaro esser più stretta la professione della regola del seraphico San Francesco : & per questo dice bene la Somma Siluestrina nel titolo religio quarta , al numero sexto: che nel studio Parisiense in disputa fù concluso, che li padri Certosini possono con bona conscientia andare nella religione de' frati Minori, quando stanno nell'osseruantia della loro regola . Et per ciò il Panormitano in cap. Sane nel tit. de regul. dice, che la legge permette il transito, dalla religione larga alla più stretta: & che ancor che la seconda religione sia migliore, & più fruttuosa respectu finis:niente dimeno, se in quella nō si viue più stretto, che nel primo: il transito è illicito. Doue essendo il frate capuccino per la regola obligato per uoto di viuere di mendicatione: di non andare a Cavallo: di non hauere proprio, ne in communne, ne in particolare: di non portare calciamenti: di non impacciarsi in niuna contrattatio-

tatione, di denari: & di non litigare. Et uolē
do passare nella detta religione de' Padri
Certosini, o di San Francesco di Paula , o di
qual si uoglia altra religione: le bisogna fare
il contrario di quanto si è numerato, & à Id
dio per uoto è obligato: & massime essen-
do in officio di Prelato, o di Procuratore , o
di laico. Et in quanto al fatto della uita con-
templatiua: la regola del Seraphico San Frā
cesco al decimo capitolo dice: Ma attenda-
no, che sopra tutte le cose debbano deside-
rare d'hauere lo spirito del Signore, & la sua
santa operatione: orare sempre a lui con pu-
ro core. Et nel cap. Quinto di essa regola di-
ce: Nō estinguano lo spirito della santa ora-
tione, & deuotione : alquale spirito l'altre
cole temporali debbono seruire. Et se pure si
dubitasse, se la religione de' frati Capuccini
sia uera religione del seraphico San France-
esco: in questo si risponde per il Sacro Con-
cilio Tridentino nella sess. 25. nel titu. de re-
gul. al cap. 3. doue trattando de la concessio-
ne de le cose immobili, così dice, che conce-
de a tutti Monasterij, eccetto , alli Monaste-
rij de' frati di San Francesco detti Capucci-
ni , & agl'altri frati Minori , che si dimanda-
no dell'osseruantia . Et se volessero dire, che
i loro priuilegij sono stati confermati dalla
fe. re. di Papa Pio V. il medesimo diciamo
noi, essere le dette concessioni, con ogni al-
tro

tro priuilegio, che fauoriscono la nostra religione, non solo cōfirmate da Papa Pio V. ma anco dalla Fel. Rec. di Papa Gregorio XIII. Doue resta chiaro, che per la vita più stretta; che circa ditto cap. licet. s'intende la stretta professione d'osseruatiā della pouertà della regola del Seraphico Padre San Frā cesco : mentre stà nel rigore della sua vera osseruantia, secondo'l Somimo Pontefice al la dichiaratione di essa regola nel detto ca. Exiit, de verborum significatione in 6. Decretal. dice, che sempre in essi frati, & nelli loro atti riluca la santa pouertà : & questo non solo nelle cose temporali, ma anco nelle cose Ecclesiastiche: si come detto Sommo Pontefice in detta dichiaratione dice: & quantunque li paramenti, & vasi Ecclesiastici siano ordinati a honore del Diuino nome, &c. Ne per quelli vuole essere seruito, li quali non sono conuenienti al stato, & conditione delli suoi seruitori, &c. Et la superfluità, ouero molta preciosità, ouero qual suoglia curiosità, in questi, ouero in qual suoglia altra cosa, non può conuenire allo stato, & professione di essi: per la qual cosa vogliamo, & commādiamo, che le cose p̄dette siano osservate dalli frati: vt in ca. Exiui, de verb. signif. nel libro delle Clemēt. & in fol. 85. C. Et in tanto è, che quello, che procura, ouero offerisce, ouero riceue il cōtrario

trario appresso della Diuina Giustitia , resta obligato alla pena del peccato di trāsgressio-
ne, del voto, ouero regola, & determinazio-
ne della S. Romana Chiesa: Il che non è ne
gl'altri Religiosi. Et tanto maggiormente è
chiaro, quanto che la regola de gl'altri Reli-
giosi, o dipende dalla volōtà dei loro M. R.
Generali, o altri superiori : ouero dalli loro
Generali capitoli, in dichiarare, o ponere p-
certti, circa il uiuere regolare: per essere, che
le loro regole stanno sottoposte alla disposi-
tione de'loro Prelati: o de'loro capitoli Ge-
nerali: li quali astringono, o allargano li pre-
cetti di essa regola, secondo gli parc espedie-
te : & per la medesma authorità possono
chiarire, & dichiarare gli dubij accidentali,
che nel loro regolar viuere possono occor-
rere, secondo la loro professione . Il che la
strettezza della regola del Seraphico padre
San Francesco non concede tale permissio-
ne: poiche commanda douersi osservare es-
sa: & espressamente, cōmanda a tutti i Pre-
lati d'essa , che non habbiano da comman-
dere cosa, che sia , ne contra dell'anima , ne
contra alla sua regola : & similmente com-
manda a tutti i suoi frati sudditi , che non
habbiano da obedire, quando gli è commā
dato , o contra della sua anima , o contra la
sua regola: laquale in se cōtiene li sottoscri-
ti precetti, videlicet. nel primo capitul sono

questi precetti , ciò è , viuere in obedientia . Viuere senza proprio . viuere in castità , obbedire al Sommo Pontefice : & obbedire alli p̄lati d'essa religione . Nel secondo capit. sono questi precetti , ciò è , che li frati mandino al li Ministri quelli , che vogliano riceuere questa vita . Che li Ministri gli essaminino diligētamente della fede Catholica : & dellli Sacra menti Ecclesiastici , che li Ministri gli dicano la parola del santo Euangelio , ciò è , che diano le loro robbe alli poueri . Che li Ministri non siano solliciti delle robbe temporali di quelli , che entrano nella religione . Che li concedano i panni della probatione . Che nel fine dell'anno gli riceua all'obedientia . Che a nessuno professo sia licito vscire da questa religione . Che li professi habbiano vna tonica con il capuccio . Che nō portino calciamenti senza necessità . & che si uestano di uestimenti uili . Nel cap. 3. sono questi precetti , ciò è , che li chierici facciano l'officio Diuino secondo la corte Romana . Che li laici dicano l'officio delli pater nostri . Che digiunino dalla festa de'tutti li Santi , per fin' alla Natiuità del Signore . Che digiunino la Quadragesima di essa Resurrettione . Che digiunino le seste ferie . Che non caualchino senza manifesta necessità . Nel c.4. sono questi precetti , ciò è , che li frati nō riceuano denari . Che li Ministri siano solliciti circa gl'infermi ,

fermi, & in vestire li frati: ma che non rice-
uano pecunia, ne denari. Nel cap. 5. è questo
precetto, cioè è, che non riceuano pecunia,
ne denari, per premio del suo lauoro. Nel
cap. 6. sono questi precetti, cioè è, che niente
si approprijno. Che viuano i pouertà. Che
seruano agl'infermi, come vorriano essere
seruiti loro. Nel cap. 7. e questo precetto, cioè
è, che li frati ricorrano alli Ministri per la pe-
nitentia delli casi riseruati. Nel cap. 8. sono
questi precetti, cioè è, che li frati habbiano
uno Ministro Generale. Che li Ministri Pro-
uinciali, & Custodi uadano al capitolo Ge-
nerale. Che se'l Ministro Generale non è suf-
ficiente, siano tenuti eleggere un'altro. Nel
cap. 9. sono questi precetti, cioè è, che nessu-
no predichi nel Vescouato, senza licentia
del Vescouo. Che nessuno predichi, prima
che sia essaminato, & in postoli esso officio
di predicare. Nel cap. 10. sono questi precet-
ti ciò è, che li Ministri visitino gli frati, che
li frati obediscano alli Ministri in tutte le
cose, che non sono contra l'anima, & la re-
gola. Et che cosa sia contra l'anima, & la re-
gola, si dirà nel detto Decimo cap. Che li fra-
ti ricorrano alli Ministri per l'osseruantia
della regola. Che li frati, che ricorrono per
l'osseruantia della regola, non siano impedi-
ti. Nel cap. 11. sono questi precetti ciò è, che
non habbiano sospetti confortij di Donne.

Che non entrino nelli Monasterij de' Monache. Che non si facciano compadri. Nel cap. 12. sono questi precetti, cioè è, che uolendo andare tra Saraceni, & infideli, dimandano licentia al Ministro Prouinciale. Che li Ministri non diano licentia d'andare tra li Saraceni, & infideli, se non a quelli, che sono sufficienti: Et in che consista questa sufficienza si dirà al suo luogo, che li Ministri domano dal santissimo Signor Papa vn Cardinale p Protettore, & correttore di qsta fraternità. Sono anco altri precetti delli Sōmi Pōtifici, alli quali essi frati Capuccini si sono obligati in virtù del primo capit. delle loro cōstitutioni, dicēdo, che accettano la dichiaratione di Papa Nicolo, cioè è, il cap. Exiit, & di Papa Clemente V. cioè è, il cap. Exiui. Nel quale cap. Exiit, espressamente si comanda, ad'in uiolabilmente douersi da essi frati osseruare perpetuamente dette determinazioni dette in ditto cap. Exiit, & essi precetti, come che stanno nelli testi Canonici, che sono libri publici, & per esser breue, in questo non gl'annumerò: essendo che il lettore potrà andare in essi libri a vederli, & anco sono posti disopra al fol. 21. Et questi precetti sono oltra gl'altri precetti delle constitutio ni regolari della religione de' Capuccini. Et per questo per essere detta regola più stretta di tutte l'altre: quando è occorso dubio ac ciden-

cidentale per la sua strettezza, è bisognato
 ricorrere alla corte Romana, a farli determi-
 nare: si come si può vedere nel titolo de ver-
 bor. significie tanto nel sexto Decretale, Cle-
 mentine, quanto nel libro delle Estraugan-
 ti communi. Et per questo resta manifesto
 detta vita più stretta che ricerca detto cap-
 licet, essere la detta stretta professione d'of-
 seruantia di pouertà, del Seraphico Padre
 San Frācesco. Si come per esempio di stret-
 tezza di vita si vede in fatto: quādo detti Pa-
 dri Certosini, & gl'altri Padri d'altre religio-
 ni mandano due de'loro Padri da Napoli a
 Roma: secōdo la loro professione: gli si pro-
 uede di caualli, & seruatori, & denari per le
 loro spese: accioche vadano certi, & securi
 sotto humana prouidentia: & quando la re-
 ligione de'frati Capuccini secondo la sua
 professione manda i suoi frati, non solo in
 Roma: ma anco in Spagna: non gli proue-
 de d'altro, che del merito della santa obediē-
 tia: & che Iddio li prouederà per camino.
 Et così resta concluso, in quanto al fatto del
 la strettezza: & resta anco concluso, che det-
 to capitolo viam Ambitiosè, & detto Papa
 Giulio II. non fù, ne è sua intentione di cō-
 cedere tale transito alli Capuccini, come re-
 ligione più stretta: ma solo secondo la deter-
 minatione di Papa Alessandro, detta di so-
 pra: & questo s'intende durante la loro of-

seruantia di pouertà: & tale transito s'intende solo que li Religiosi , che sotto nome di Religione Mendicante viuono di proprio . Et per questo meritamente i nostri Prelati a tutti quelli Capuccini , che retrocedono dalla loro professione , tanto in passare tra gli detti Padri Certosini , Camaldulensi , San Francesco di Paula , quanto in qual si voglia altra religione ; ritornando gli riceue sotto l'obligo della pena dell'apostasia : perche ancora che detto Papa Alessandro permette alli Prouinciali di concedere tale licentia di retrocedere in passare in detta Religione de' Certosini , è con obbligo , & conditione , che in quello habbia da perseuerare . Et per questo , quando il Prouinciale volesse tale licentia concedere : bisogna , che si faccia obligare detta Religione a douerlo tenere perpetuamente , o buono , o tristo , che diuentasse : poiche spontaneamente s'offerisce a riceuerlo : & non volendosi obligare a tenerlo perpetuamente : non lo può licentiare : con dare occasione di apostatare dall'una , & l'altra Religione : si come ordina il Concilio Tridentino nella sess. 14. cap. 11. de reformat . Et quel che si è detto per li frati Capuccini , s'intende anco per le sorelle della vera offeruātia della regola di Santa Chiara , che stanno nel Monasterio di Santa Maria in Hierusalem : & in fauore della detta discussione se

gl'al-

gl'allega etiam la discussione fatta di sopra,
alla regola delle Monache, circa la clausu-
ra, vt in fol. 149. Et in questo nota, che quan-
do vn frate professò nell'offeruantia di po-
uertà: & poi retrocede in passare in Mona-
sterio , che tiene proprio , & tiene facultà di
poter succedere alli parenti delli frati; in ta-
le termine ne esso, ne il Monasterio può suc-
cedere alle dette heredità, come appare nel
compend.priuileg.fratrum Min.tit. Hæredi-
tas,al num.quinto. Et detti frati , che retro-
cedono dalla loro professione, non posso-
no hauere cura d'anime, ne alcuna dignità,
ne prelatura,vt in ditto compend. priuileg.
tit. A postate num. 12. Et quantunque per la
regola non si possano cacciare fuora della
religione gl'incorrigibili: nietedimeno per
dispensa de'Sommi Pontifici si possono cac-
ciare,& mandarli uia: Ma in questo preuale
il ca.finale, in titulo, de regul.trans.ad relig.
nel Decretale, doue dice , accioche non si
dia occasione di andare vagando con detri-
mento della propria salute: & il loro san-
gue,sia ricercato dalle mani de' Prelati: per
questo commanda,che s'habbiano da ricer-
care,tanto li fugitiui , quanto li discacciati:
& quelli nel Monasterio tenerli in luogo di
penitentia,cio è, carcere:con ministrarli so-
lo il uitto necessario,come dice il cap.Noui-
mus,de uerb.signific.nel Decretale:doue di-

ce, da quello posto in perpetuo carcere: doversi sostentare con il pane de dolori , & con l'acqua d'angustie : accioche pianga le colpe commesse, & piangendo, non ne commetta più . Et ancora che le constituzioni di qual si uoglia capitolo Generale, lo concessione de' Sōmi Pontefici dicano, che sia licito di discacciare gl'incorrigibili : s'intende , mentre durano nella incorrigibilità , & che non contradicono alla determinazione della sacra congregazione de gl' Illustrissimi , & Reuerendissimi Cardinali sopra la interpretatione del sacro Concilio Tridentino nel tit. de Regul. Et quando il Prelato non volesse riceuere l'apostata , che viene a riconoscere il suo errore , & s'offerisce a purgare la penitentia del suo errore: in qsto è il suo rimedio , che esso apostata vada dal Vescouo di quella Città, & faccia instantia, che con forme al detto cap. ne Religiosi. In ditto tit. de regul. trans. ad relig. lo faccia riceuere: & cosi per tale mezo fa constringere detto Prelato a obbedire a quello, che ha determinato la sedia Apostolica per saluazione dell'anime peccatrici. Et San Bonaventura dice, che il frate Minore , che per sua colpa si trouasse fuora della religione, è obbligato con tutte le sue forze d'affaticarsi di poter' essere riceuuto . Ma è da notare nella receptione delli nostri apostati, che quando al cuno

cuno laico professo fuora della nostra religione, ouero in apostata sia si è fatto chierico, & etiam sacerdote: ritornādo alla nostra religione, non si può riceuere, se non in quella istessa professione, che era , quando apostatò: & ancora che detto apostata hauesse negato, che quando apostatò , era professo laico: & con dire, che era chierico, & con questo, si è fatto poi sacerdote:& ancora che come sacerdote fusse stato Guardiano: subito che se n'hà certezza di tale inganno;nierita mente si hà da deponere da ogni atto clericale, & ridurlo al simplice officio, & essercitio che fanno gli altri suoi frati laici: & questo si essequisce per ordine della sedia Apostolica, posto nelli sacri Canoni , nel Decreto, nel titolo, de seruis non ordinandis, nel ca. 2. doue comanda, che il seruo, che riceue li sacri Ordini, senza licentia delli suoi patroni, ordina douersi deponere dall'ordine clericale, & restituirlo per seruo al suo patrono: & così sempre si è praticato nella religione , che li professi laici, in qual si uoglia religione si fussero fatti chierici, & sacerdoti, non li riceue, ne riconosce, se non per simili laici, si come erano, prima che vscissero dalla nostra religione: & questo è confermato dalla felice ricordatione di Papa Leone X. vt in ditto compend. priuileg. tit. laici. al num. 4. doue dice , che quando alcuno frate laico,

laico, si farà chierico, senza licētia delli suoi Prelati, ancorche sia ordinato sacerdote: quando ritorna alla religione, sia priuato di ogni honore chiericale: ne per nessun modo se gl'habbia da permettere, che dica l'officio chiericale, ma laicale: & che a mero, & sim-plice stato del laico sia ridotto. Et in questo sono molto degni di reprehensione, & punitione li Prelati, che riceuono per chierici nella religione, li laici conuersi, o offerti d'al-cune religioni, quali sono possessi dal diauolo d'ambitione, in vergognarsi, o per suo, rispetto, o di parenti, di essere laico, nella sua religione: & per questo si sforzano sotto ditto falso spirito di uolere sapere leggere la sua regola per poterla bene offeruare, & poi come ha imparato di leggere, se ne ua in al-tra religione ad'esser riceuuto per chierico: & in questo dalli Prelati, che tali ambitiosi riceuono, si uiene a inuiuire, & perdere la ri-putatione della religione, con dimostrare che per carestia di buoni spiriti, & spiritua-li; li bi'ogna riceuere per chierici gl'ambi-tiosi conuersi, & fugitiui laici dell'altre re-ligioni: per il che si verifica la massima, che ogni simile appetisce il suo simile: con rui-nare la prima religione in aprire la porta a detti laici conuersi, che sono indutti dal det-to spirito di ambitione a farsi chierici in al-tra religione: & ruinare poi la seconda reli-gione,

gione, doue sono per chierici riceuuti, con farla rifugio d'ambitiosi Ne per questo si nega, che non debbano receuerli per la medesma professione di laico uolendo passare per spirito d'humiltà in più stretta religione, & anco protestargli esso Prelato, che lo riceue, quando detto conuerso fingesse d'esser stato chierico nella detta sua prima religione: che se doppo trouarà, ch'era laico, lo trattará nel modo detto di sopra circa li nostri laici, che in apostasia si fanno chierici. Seguita essa regola, Et quelli, che hanno già promessa obedientia, habbiano una tonica cō il capuccio, & un'altra senza capuccio, chi la vorrà hauere. Dice la espositione di Fra Pietro Giouanni, che San Francesco, dicendo, chi la vorrà hauere: dimostra che li professi, si deuono forzare a vsare maggior povertà, & a tenere maggior perfettione, che li Nouicij. Et inquāto a sapere se il frate Minore può vsare più toniche di quelle, che dice la simple lettera della regola: alche risponde'l Sommo Pontefice, nel ca. Exijt, & Exiui, vt in fol. 52.B.75.D. Dicendo, che l'intentione di San Francesco sia stata, che cessando la necessità, li frati non habbiano più: ma occorrendo necessità possano vsare più toniche, con licentia dei loro Ministri, & custodi, secondo la necessità, & altre circonstātie, che secondo Iddio, & la regola si deuen-
inten-

intendere: Ne per questo essi frati apparenno punto deuiare da essa regola: poi che in quel la espressamente si dice, che li Ministri, & custodi habbiano sollicita cura della necessit  degl'infermi, & di vestire i frati, secondo li luoghi, & tempi, & freddi paesi. Et questo si deve intendere, come dice detto cap. Exiij, vt in fol. 40. F. ci   , che tanto in essi frati, quanto nelle vesti sempre riluca la santa po uert : talche potendosi rapezzare, & rimediare con panni vili, & usati: & volere panni buoni, o nuoui: in questo caso n  riluce la santa pouert , come dice il Sommo Pontefice: & vuole la regola: poiche li frati sono obligati ad'hauere l'uso stretto, & pouero delle cose, come dice il cap. Exiui, vt in fol. 86. E. Seguita essa regola, Et quelli, che per necessit  sono constretti possano portare calciamenti. Dice la espositione della serna conscientia, alla quest. 35. che non si deve per ogni necessit , subito giudicare essere causa necessaria di portar calciamenti: ma deve il frate pi , & pi  volte farne la experientia, prima che pigli calciamenti: & che non escusi la commune afflitione del freddo delli piedi: ouero il superfluo timore, che pigliando freddo nelli piedi incorrer  nell'infirmit : non apprendendo segni de propinqu . Et per questo il cap. Exiui, vt in fol. 75. E. ne incarica la conscientia del Ministro, &

Guar-

Guardiano a douere giudicare; per qual necessità li frati possano portare calciamenti. Et tutti gl'espositori della nostra regola si concordano, che le suole, che in pratica portiamo, come concedono le nostre constitutioni, non s'intende per calciamenti. Et per questo, quando occorre, che alcuno vuole portare calciamenti, non se li deue permettere d'uscire dal dormitorio: potendo succedere, che tanto Religiosi, quanto secolari, che vedessero tale frate calciato, pigliasse ro occasione di giudicare, che siamo rilassati con portare calciamenti, essendo la nostra professione di andare scalzi, & patire afflitione corporale: & al presente fuggirle per non volere un poco patire, per offeruare la nostra regolare offeruantia: poiche da qui alla morte si dimanda un breue tempo, & con questo uenissero detti secolari a cessare di agiutarci con le loro elemosine. Seguita essa regola, Et li frati tutti si uestano di uestimenti vili, & possano ripiezzarli di sacchi, & d'altre pezze con la benedittione di Dio. Dice la espositione di fra Bartolomeo da Pisa, Niuno pensi, o stimi, il studio delle vetti essere senza peccato: perche se peccato non gli fusse, in niun modo il Signore nell' Euangelio haueria laudato l'asperità delle uesti di San Giovan Battista: & ancora se questo non fusse colpa, in niun modo Sā Pietro

Pietro haueria ripreso le femine ne gli loro appetiti circa le uesti preziose: Dunque se questo è peccato a fecolari, & ricchi: quanto maggiormente alli professori della pouer-
tā: & per questo è licito usare vestimenti vi-
li a quelli , che hanno da predicare ad'altri
con fatti: & con parole esortarli a peniten-
tia: & dice , che il Beato Francesco uoleua,
che quando si incominciaua a rompere la
tunica, si ripezzasse con sacchi , & altre pez-
ze , & non corresse subito a cercare la nuo-
ua. Et in quanto alla viltà de' panni ; il Som-
mo Pontefice nel cap. Exiui , vt in fol. 75. E.
dice , hauer deliberato di commetterla alli
Ministri,Custodi , & Guardiani ; caricando
in questo le loro conscientie: talmente pe-
rò che si osserui ne' vestimenti la viltà: Et nel
ca. Quorundam. ut in fol. 90. C. dice, che det-
ti Ministri possano determinare, & cominā-
dere, di che longhezza , larghezza , asperità,
& sottilità, & forma , o figura debbiano es-
sere, tanto gl' habit, quanto li capucci, & to-
niche interiori, de' quali si vestono tutti li
frati Minori di detto ordine , &c. Et ueda-
no anco , se in quelle riluce asperità , uil-
tā, & pouertā , conforme alla regola , & di-
chiaratione delli predetti nostri predeces-
sori,&c. Circa il quale modo detto di sopra
ne incarichiamo le loro conscientie. Segui-
ta essa regola, li quali io ammonisco, & esfor-
to,

to, che non disprezzino, ne giudichino gl'homini, li quali vedono esser vestiti di molli vestimenti, & colorati. Dice la espositione di Fra Pietro Giouāni, che la regola in quattro luoghi pone questa parola di ammonitione, cioè è, qui, & nel cap. 3. doue dice, ammonisco, che non siano litigiosi, & nel cap. nono, doue dice, che ammonisce li predicatori, che gli loro parlamenti siano essaminati, & casti, & utili, & nel ca. decimo, dice, che ammonisce li frati, che si guardino da ogni superbia, vanagloria, inuidia, auaritia, cura, & solitudine di questo mondo. Et in questo San Francesco ricorda, che quantunque questi vitij s'hanno da fugire da tutti: tanto maggiormente si deve fuggire dalli frati, li quali si sono offerti al Signore in holocausto medullato, & integro, per il contempto, & disprezzo di tutte le cose mondane. Et in tal modo che per la sua transgressione, & omissione incorreriano in maggiore peccato, che l'altri: poiche per la loro professione sono obligati alli consigli Euangelici, più che gl'altri christiani: per la perfettione del stato della professione loro, come dice ditto cap. Exiit, & si è detto di sopra, vt in fol. 30. G. onde in questo deue il frate Minore essere molto sollicito nel caminare per via di tanti varij esertitii spirituali, che non gl'habbia d'auanzare tempo da perdere in uano: poi

poi che la glosa nel cap. scripture nel titolo, de voto, nel Decretale dice, che all'intrante nella religione, non se gli deue imponere penitentia per li peccati commessi nel secolo: & questo è per la continuatione della penitentia, & essercitij, nelli quali deuono sempre essere li Monachi: & a questo proposito, San Thomaſo citato dalla nuoua glosa di detto capi. nel detto Decretale nuouamente riformato dice, che questo non è, che a questo tale intrante in religione sia assoluto dalla sodisfazione: ma perche in quello, che esso etiam la sua volōtā, laquale è la più cara cosa, che sia al mondo, sottomette in servitū per l'amore d'Iddio: ha per ogni peccato sodisfatto plenariamente: per il che, quando vuole uiuere secondo la sua sensualità, & propria volontà, deue considerare, che promise d'osseruare la regola secondo l'intentione di San Francesco, laquale intentione è stata poi dichiarata dal Sommo Pontefice, nelli sopradetti cap. & per questo, quando poi farà il contrario, viene ad obligarsi al pericolo della disputa, che nel Decreto di Gratiano nel titolo de penitentia & distinctione Quarta: & in quell'altro mondo andrà poi a esequire quella sententia, che dalla diuina giustitia è stata approbata. Seguita essa regola, Et usar cibi, & beueraggi delicati. Dice la expositione di S. Bonauentura, che

non

non conuiene alli frati usfar cibi, & beueraggi delicati, & questo appartiene alla giurisditione dell'altissima pouertà , che quanto è più alta, tanto più stretto, ciò è pouero deue esser il uitto.finisce il capitolo, con dire, Ma più presto ogn'uno giudichi , & disprezzi se medesmo.Dice San Bouauentura, che uera mente questo conuiene alli professori della vera humiltà, ciò è, di sprezzare se stesso , & riputarsi d'esser disprezzato dagl'altri, & cō questo fuggire le murmurationi, come dice il capitolo Decimo.

Capitolo Terzo, quale tratta del Diuino officio, Digno, Confessione, et Communione fol. 117.

LE sorelle, che sono litterate, ciò è, che sanno leggere: leggendo senza canto, ciò è, dicendo in alta voce, come fanno li Padri Capuccini, di San Francesco di Paula, & li Padri Theatini di San Paulo, quali dicono diuotamente, ben piuntato, & con le sue pause di passo, in passo; con incitare a deuotione. Seguita essa regola, facciano il Diuino officio, secondo la cōsuetudine de'frati Minori, ciò è, secondo commanda il Breuiario Romano. Il Diuino officio si diuide in Notturno, & Diurno, per il diurno s'intende il Messale, nel quale si dice la Messa di giorno: & l'Hore Canoniche, che si dicon

di giorno: & il Notturno, s'intende, per il Diuino officio che parte, di notte, & parte di giorno si celebra nelle sette Hore Canoniche. Il quale Diuino officio, cō lo quale laudiamo Iddio, è partito in due Volumi, l'uno è de tempore, & l'altro è de Sanctis, de tempore è, quando celebriamo dell'Aduento del Signore, & la settuagesima, & la passione sua, & la sua Resurrettione, & tutto quell'officio, che di Dominica, o di Feria celebriamo. De sanctis è, quando celebriamo il loro natalitio, ouero solennità: Ma il capitulo primo de celebratione Missarum, nelle Clementine cōmāda, che nelle Chiese Cathedrali, & nelle Chiese de Religiosi, & nelle Chiese collegiate s'abbiano da celebrare l'Hore Canoniche diuotamente nell'heure debite, tanto il Notturno, come il Diurno. Et la Summa Nauarra nel capitolo vige simoquinto, nel numero cento, & cinque, dice, detto officio si deue dire attentamente, & diuotamente: come commanda il ca. Dolentes de Celebratione Missarum, sotto pena di peccato: & l'attentione debita di necessità deue essere attualmente, ouero virtualmente circa la intelligentia di esso officio: la quale può essere in tre modi; ciò è, alle parole, che non si dicano confuse, & irreuerentemente: secondo, al senso delle parole, ciò è, ad'essa dimanda, che si fà nell'officio,

cio , che si dice . Terzo al fine, per il quale si muoue a fare oratione, & a quelle cose, che sono circa essa; ciò è , a Iddio, & alla cosa, per la quale si fà oratione . Et l'attentione virtuale si dice essere quella di quello , che piglia il Breuiario con proposito espresso di satisfare a questo obligo di dire l'officio, come deue: ouero di volere dire l'Hore Canoniche: & anchora con il solo proposito di pigliare il Breuiario, ouero andare in Chiesa : a fine che se fusse dimandato, perche fai questo ; Risponderia per volere dir l'officio , al quale è obligato . Ma questa attētione si perde, quando facesse atto cōtrario: & per questo ditto Nauarro nel suo Hispanico Silencio, nel lugar Decimoquinto al numero vin tuno cōclude, che per niuna opera, per buona che sia, meritiamo la gratia, se malamente si fà, saltēm veniale; anzi meritiamo pena per quella , quantunque la gratia acquistata per il peccato veniale non si perde secondo San Thomaso nella 2.2.ques. 24. art. vlt. Niē te dimeno impedisce l'augmento d'essa ; & così per niuna cosa buona, per eccellēte, che sia, s'acquista essa gratia : se per alcuna minima parte, che sia, è peccato veniale: doue cō clude, che'l maggior guadagno della nostra oratione è acquistare da Iddio la gratia gratum faciente : ouero l'augmento d'essa : il quale guadagno sempre lo perdiamo, quan-

do, che dicēdo l'orationi commettemo peccato, almeno veniale: & per questo, il principale trauaglio, che hanno i Beneficiati, & quelli, che sono obligati a dire l'Hore Canoniche al choro, e, che parlādo di cose impertinēti, mētre dicono l'officio, saltē peccano venialmēte: & percio deuono fuggire simili ragionamenti, & conuersationi: accio che non perdano il maggior guadagno. Et nel lugar decimo settimo il medesmo dice dell'oratione volōtaria, senza obligazione, sententia di Ieremia al c.48. Maledictus, qui opus Dei negligenter facit: & da questo nella sua Summa nel settimo preludio, al numero vigesimo seconde dice, nientedimeno è d'auertire, che niuno atto nell'istesso tempo fatto, può essere buono, & tristo: peccato, & merito, anchor che fussē per diversa ragione: per causa che pate contradditione: perche se è male, vi manca alcuna rettitudine necessaria al bene: ma se è bene, in nessuna cosa è mancāte: per causa che la cosa buona è dalla causa integra: allaquale cō dolore dice essere per conseguente, che la maggior parte delle nostre buone opere sono male: & la minor parte di esse sono, alle quali in nulla rettitudine è deficiente, per rispetto del fine, o d'altre circonstantie: & per questo bisogna stare attento, & circonspetto con gran studio in quel bene, che cō grā fati-

fatica per meritare facciamo, l'abbiamo a perdere per dapocaggine: ouero quello, che è peggio, si è, quādo è fatto da noi di maniera, che ne habbiamò a meritare punitione. Et secondo la Somma Siluestrina in titolo Hora, al num. 8. doue dice, che nissuno è tenuto, quando si dice l'officio in Choro, di dire quello, che secondo la consuetudine del Choro, alcuno dica solo, ouero accōpagnato: per causa, che quello, che si dice da vno, si reputa esser detto da tutti: quando da causa ragioneuole in tal modo è cōsuetto, ilche stoltamente è farsi conscientia di non haire ditto qllo, che la ebdomadaria dice, ouero quello, che dice quella, che legge le lettioni. Doue il mancare di dire l'Officio in Choro senza legitima causa, poiche li sacri Canonii comandano, che nelle Regolari, & collegiate Chiese, debbiano dirlo in choro, pecca mortalmente, patendo il choro detrimento, per la sua absentia. ouero se ne fà consuetudine di mancare di andare a dire l'officio ī choro senza legitima causa, pecca mortalmente, come dicono li Sommisti in titolo Hora, & lo commanda il Synodo Napoli tano nel capi. 55. Et per questo bisogna, che quando la sorella non può andare in choro, lo notifichi alla Prelata, accioche possa prouedere. Ma quādo si dice l'officio fuora d' hora, pecca la Prelata, che per sua negli-

gentia , se dicesse Matutino a hora di Nona
o dire prima a hora di Vespero : & questo per
non hauerlo fatto dire all' hora debita . Il di-
re l' officio priuatamente , tanto la chierica ,
quanto la laica ha di tempo tutto il giorno ,
dal Vespero del precedente giorno insino
alla mezza notte del seguente giorno : & può
dire nell' hora di Vespero il Matutino solo
senza dire altra hora : si come dice la Sum-
ma Gaetana nel quarto titolo , dell' hore ca-
noniche . Et ancho è da notare , che quando
la sorella lascia di dire alcuno de gl' officij af-
segnati nella regola , ancorche sia volonta-
riamente , dice la Sōma Angelica nel titolo ,
Hora , al numero ottauo . Purche uoglia ri-
farlo , & si duole della sua negligentia , non
pecca mortalmente : & circa il dire di quel-
lo officio , che ha lasciato , potrà dire quel-
l' istesso , che lasciò , quando non farà incon-
ueniente , si come il uolere ridire prima nel
tempo di compieta : ouero compieta nel-
l' hora prima , o l' officio della settimana san-
ta nel tempo paschale : questi saranno incon-
uenienti ; ma in luogho di essi se gli deue im-
ponere altra cosa , che sia a laude del Signo-
re , come saria li sette Psalmi , o uno psalte-
rio , o altra cosa maggiore , secondo la quali-
tà del delitto : secondo che dice San Thoma
so nel terzo Quolibeto all' Articolo . 29. Do-
ue da questo s' iferisce , che il lasciare l' officio
delli

delli morti , il quale è sempre l'istesso : sem-
pre potrà rifarsi per satisfare all'obligo della
regola:& con dolersi della negligentia di nō
hauerlo detto nel suo giorno : con proposi-
to di non transportarlo più , satisfa alla col-
pa:il che notaranno le mie sorelle: con nota-
re ancho quello,che nella seconda parte del
le Croniche,nel quarto libro,al cap.30.doue
dice , che uno Monacho negligente nel Di-
uino officio dopo morte fù uisto stare sem-
pre in choro a purgare la detta negligentia.
Et nel nono libro al capit. 22.dice che un'al-
tro Monacho , che non si inchinava al Glo-
ria Patri,fù condannato a stare sopra vna co-
lonna sottile,in mezzo'l Mare , & quando si
diceua Gloria Patri , si bassaua insino alli pie-
di . Et che vn'altro Monacho , che non dice-
ua l'officio de'morti , quando era il tempo
delle constitutioni della religione , doppo
morto,apparse,& disse,che tutti gl'officij,&
messe,che s'erano detti per esso: erano andati
a sodisfattione de gl'officij,che non hauie-
ua detti in vita , & bisognaua aspettare in
Purgatorio,mentre si finiuano di pagare gli
detti officij lasciati ; & concordano le con-
formità della stampa di Milano del 1580. al
fol.67.Seguita essa regola,Et quelle,che per
causa raggiogeneuole,&c.li sia licito dire li pa-
ter nostri , come l'altre sorelle,che non san-
no leggere . Dicela espositione d'vn padre,

che la causa per che San Francesco, & Santa Chiara, imposero tanto breue officio alle sorelle laiche, & frati laici, è quella, che l'Sommo Pontefice nel capitolo Exijt , dice , che non pare , che la intentione di San Francesco sia stata , che li frati , & sorelle , li quali attendono allo studio , & alli Diuini officij , & misterij gli obligasse , o astringesse alle fatiche , & operationi manuali : poiche la fatica spirituale è di maggior importantia della fatica corporale: ut in fol. 53 . D. Et per questo impose breue officio alli frati laici , & sorelle laiche , accioche poteſſero hauere tempo di fare gl'esercitij corporali . Et perche è ſtato ſolito de gl'antiqui nostri padri laici , & sorelle laiche , non ſolo dire li Pater noſtri , ma ancho hanno detto altre tante Aue Marie: & la ragione è ad imitatione dell'officio delli chierici , che ſempre doppo l'officio del Signore dicono quello della Madonna: & coſi ancora nella corona , che dicono del Signore , dicono molte auc Marie: & nel la corona della Madonna , dicono molti Pater noſtri : & ancho perche ſempre la Chieſa , nel principiare le hore , dice la oratione del Signore , & poi la falutatione Angelica , & queſto è , perche la Madre santissima ſta ſempre inſieme con il figliolo ſantissimo: & per queſto pregando l'uno: conuiene che p̄ghiamo l'altro: & coſi poi la madre prega p̄ noi

noi il suo figliuolo: ma prima si deuono dire li Pater nostri, che impone la regola, p essere precesto: & poi l'Aue Marie, che si dicono per diuotione. Seguita essa regola, & siano obligeate a dire l'officio dell'i morti, questo s'intende, o di noue, o di tre lettioni; secōdo che anticamente la detta religione in ql lo Monasterio h̄a hauuto in vſanza di dire: uero è, che quando il Breuiario Romano aſ segna officio de' Morti, all' hora quell' officio de' Morti, che è più lungo, si dice, & non il più piccolo: & così si satisfa all' uno, & all' altro oblico. Seguita essa regola, in ogni tempo le sorelle digiunino. Circa il modo del digiunare; se deue essere in cibi Quadragesimali, o in latticinij, ciò è, con caso, & oue: dicono li Sommisti, che in questo si deue seguirare l'vſanza, che hanno praticata l'antiche sorelle: cio è quali giorni hanno digiunato con cibi Quadragesimali vniuersali a tutti Christiani: & quali con latticinij: il che pare douersi conformare con la regola deli frati Minori, quali fanno li loro digiuni aſ signati nella regola, cio è, le Quadragesime, & li Venerdi, & li digiuni commandati dalla Chiesa, li fanno tutti a uno modo, cio è, senza latticinij: & in questo par, che le sorelle si possano conformare, in fare li sopradetti digiuni senza latticinij: & il restante dell'anno potranno farlo con latticinij, si co-

me

me hanno osservato le antiche sorelle & così ancora le Domeniche fra l'anno possono mangiare due volte il giorno di quelli cibi, che fra la settimana hanno mangiato: essendo che per la regola universale della Chiesa, quando comanda doversi digiunare la Quadragesima, si eccettuano le Domeniche: Et in questo si accorda la undecima Rubrica di Papa Urbano sopra la Regola di Santa Chiara. Ne per questo si prohibisce il digiunare il giorno di Domenica, facendolo per macerare la carne, & non per superstitione di non si conformare con gli altri: ma solamente si fa per hauere più tempo di dar si alle cose spirituali: et in questo s'accordano li Sommiisti, nel titolo, ie ieiunium. Seguita essa regola, alle giouenette si dispensi, misericordiosamente, come parerà alla Abbadezza: ciò è, alle figliuole minori delli quindici anni, secondo il giudizio della Prelata: se li dispensi circa il mangiare più uolte degli stessi cibi, che mangiano le sorelle professe: ma in quelle delli quindici anni, le quali fanno l'anno della probatione, alle quali se gli due osservare quello, che ho detto di sopra, al secondo capitolo trattando delle Novitie, & Maestre delle Novitie. Seguita essa regola, Ma in tempo di manifesta necessità non siano obbligate le sorelle al digiuno corporale. Cio è quando per pouertà non hanno

no il vitto bastante, ouero stanno amalate, & per ordine del medico uogliono mangiare carne: in questo per legge commune se gli concede, come appare nel Decretale, nel titolo de offeruatione iejunij, nel cap. consilium: doue circa il fine dice: in quanto a qlli, che tanto nella Quadragesima, quanto ne gl'altri tempi de' digiuni sollenni, si infermano, o stanno malati, & dimandano douverse li concedere il mangiare carne: vi rispondiamo, poiche la Necessità non è soggetta alla legge, essendo che la gran necessità lo ricerca, potersi, & doversi sopportare il desiderio de gl'infermi, a fine di euitare maggior pericolo, cioè, la morte, come dice la sua glofa. Seguita essa regola, con licentia dell'Abbadessa li debbiano confessare almeno dodeci uolte l'anno. Questo ad litteram è confermato dal detto Concilio Tridentino nel detto titulo de regul. cap. 10. doue dice, che attendano li superiori delle Sāte Monache, che almeno una uolta il Mese s'abbiano da confessare. Et perche conosceua il detto sacro Concilio, che tra le dette Monache potrà essere, che alcuna Abbadessa farà male offeruante della promessa regola: & s'accordarà con il Guardiano, o confessore del Monasterio; quale farà fratre Hypocrito, & fingente del zelante non solo della uera offeruanta della sua promessa regola: ma ancho dela

la vera offeruantia della pouertà della rego-
la delle Monache:& accordatosi insieme cō
l'Abbadessa,spendono,vendono,cedono,&
comprano senza offeruantia delle loro re-
gole : & perche nel Monasterio saranno so-
rrelle Monache zelanti della uera offeruantia
della promessa regola,quali mormorarā
no delle cose, che si fanno contra essa rego-
la: & il confessore ordinario sentendo, che
di esso si mormora per la sua inofferuantia
regolare;& per questo pigliarà a perseguita-
re le pouere Monache, che non possono so-
stenere tale rilassatione : & in ciò vedendosi
la pouera zelante , & afflitta Monacha , che
confessandosi simplicemente, ne gli risultet-
rà persecutione: fingerà di confessarsi, & nō
farà la confessione legitima, del quale sacri-
legio,non solo l'istessa Monacha,ma ancho
il confessore ordinario ; quale scordatosi
della terribile sententia di San Thomaso al
Quarto delle sent.come hò detto nel Enchi-
ridion al fol. 33. dice essere molti confessori
soliciti di uolere sapere le consciētie de'sud-
diti per via di cōfessione; per il che sono lac-
ci della loro dannatione: & per conseguen-
te a essi confessori dinenta un laccio di dan-
natione;onde tanto esso confessore,quanto
l'Abbadessa appresso la Diuina giustitia ne
piangeranno la pena,per non prouedere,cō
effetto,che le pouere Monache possano cō-
fessar-

fessarsi senza timore di persecutione, & anche il Ministro prouinciale, che in questo errore non prouede: & tanto più sono obligati tutti li sopradetti procurare la salute, & quiete delle loro suddite, & di non incorrere nella pena di detto sacrilegio, quanto che nel detto sacro Cōcilio, nel detto cap. dice, Et a fine che dette Monache stiano con più quieta conscientia ordina alli detti Prelati douerli due, o tre volte l'anno, offerirli confessore extraordinario: accio se nella confes-
sione gli fusse rimasto alcuno scritpulo, del quale non si quieta dell'opinione dell'ordinario confessore, forse si quietarà con la cōfessione generale, che farà con il nuovo cōfessore. Seguita essa regola, Et deuono guardarsi, che non si meschino altre parole, se non quelle, che appertengono alla confessione, & alla salute dell'anima, cioè, non fare vna certa cōfessione imparata alla mēte: sempre dicendo quella istessa: senza confessarsi de'mancamenti, che ha commesso a gl'oblighi, che ha come Christiana, & come Religiosa: ciò è, del voto promesso nel Battesimo, d'hauere rinonciato alle pompe, & suggestioni del Demonio.

I Dunque deue cōfessarsi, & accusarsi, Quāte volte era in cōpagnia di altre gioueni nel secolo, & si adornaua di vesti mondane, o si fece la bionda, o s'accocciò la faccia di rosso,

fo, & di bianco , essendo questo inuentione del Diauolo per dare taccia a Iddio , che nō la seppe fare così bella , come esso la fà pare-re,in detrimento della sua anima.

2 Quante volte è stata negligente a ringra-tiare Iddio , che di tale vanità non gl'ha da-ta quella penitētia, come diede a quella,che per vna volta si fece la bionda,& doppo ha-uere longo tempo seruito a Iddio : permise al Diauolo, che si pigliaisse tutto quello, che in detta donna esso haueua d'attione: & co-sì gli leuò i capelli con tutta la carne,insino al nudo osso del capo & sparue:& quella po-co campò,& morse di spasimo, come appa-re nel nostro Enchiridion . Et l'altra che si legge nella seconda parte delle nostre Cro-niche al libro quinto,al capit. 38. Doue vna donna,che si confessaua alli frati, & essendo molta ripresa dal suo confessore, che non douesse portare quelle vesti pompose : disse con spirito quella Donna . Io prego Iddio , che se ī me è cosa,che dispiaccia alla Maestà sua,che me la faccia perdere:& subito quel-la Donna fù coperta d'vna ombra,& fù spo-gliata,& da tutti fù intesa vna voce,che dis-se,Queste sono l'insegne,con le quali ne por-to quelli,che mi seruono.

3 Quante volte ha uuto inuidia a suoi parenti,che stanno a seruire il mondo, & es-sa ha desiderato, che se potesse far il medes-mo,

nio, l'haueria fatto , & lasciato di seruire
à Iddio .

- 4 Quante volte hà fatto contra la pouertà,
che l'obliga la sua Regola.
- 5 Quante volte hà fatto contra il voto di
viuere senza proprietà.
- 6 Quāte volte hà determinato doppo mor
te lasciare questo a quella,& a quell'altra, stā
te che hà il voto a Iddio di viuere senza pro
prietà : & non hauendo cosa alcuna , come
vuole lasciare,& fare contra il suo voto.
- 7 Quante volte quando si è ragionato di
mettere ogni cosa in cōmune , si come per
voto fatto a Iddio è obligata di non tenere
proprio particolare: eisā hà ripugnato in dā
natione della sua anima: come si legge nel li
bro de' Miracoli del Rosario della Madon
na della stampa del 1573. doue uno Religio
so si danno per nō hauer fermo proposito
d'osseruare la sua Regola: alla quale era ob
ligato sotto pena di peccato mortale. Et per
questo la catechesi Napolitana , nel primo
libro, al ca. 51. dice bene, che'l Religioso pro
prietario mentre ritiene proprietà , viue in
stato di dannatione , & è incapace di asso
lutione .
- 8 Quante volte hà fatto contra l'obedien
tia espressamente con dare mal' esempio
all'altre più gioueni.
- 9 Quante volte la Prelata gl'hà ordinato ,
che

che faccia alcuna cosa , & essa ha detto , che non poteua : & era la bugia : perche saria stato meglio per la sua anima dire , no voglio : essendo che la Prelata haueria prouisto , co insegnarli , di dire non voglio : ma dicendo non posso , la Prelata è tenuta credere : & essa si conserua nel peccato della disubedientia : per la quale , a poco , a poco si camina alla dannatione .

10 Quante volte per sua negligentia sono perse delle cose .

11 Quante volte nelle cose , che gli ha toccato partire tra le sorelle in commune : o inferme , secondo le loro necessità , & non sensualità : essa l'ha date a questa , & a quella sua amica particolare .

12 Quante uolte ha seruito , & prouisto di tutto quello , che la sorella ha uoluto : non gia che tali cose habbia fatto per amore di Dio , & per uera necessità , che tale hauesse : ma solo per disegno humano , o terreno : ac cio pigliaisse familiarità , & che poi nel tempo del capitolo , l'agiutasse a farla confermare , o eleggere nell'officio di Prelata , o d'officiale .

13 Quante uolte in quelle sorelle che pareua a essa , che non la poteuano fauorire appresso i superiori , o nelle elettioni : essa non trouaua , ne prouedeua la pouera sorella , secondo che haueria uoluto fusse fatto a se .

- 14 Quante uolte quando si è trattato, che la Religione è rilassata dalla uera osservantia, come ordina la Regola, & le constitutioni delle sorelle antiche, & zelanti della osservantia Regolare: essa ha ripugnato in sua dannazione.
- 15 Quante uolte ha fatto spendere dinari in cose, che secondo la promessa pouerterà poterua starne senza.
- 16 Quante cose ha potuto fare per beneficio della communità: & non le ha fatte.
- 17 Quante cose ha potuto sparagnare, secondo conuiene al voto della pouerterà: essa le ha consummate.
- 18 Quante volte innanci, ouero doppo mangiare ha fatto l'officio del Demonio, in trovare quelle, che si voleuano communicare, o quelli, che doueuano celebrare messa: & protocatigli a ciarlarie otiose.
- 19 Quante volte hauendosi da comunicare, tra tanto che si diceva l'officio, si è posta a ciarlare: & data occasione all' altre di ciarlare di cose di nissuna utilità: & in questo spendeva, o faceva spendere il tempo ociosamente, in luogo, che doueva retirarsi a fare cose spirituali, per la preparazione della santissima Communione.
- 20 Quante volte come poco amica del choro, ha dato mal'esempio con lamentarsi, che l'officio, che si dice in choro, è trop-

po lungo.

- 21 Quante volte mentre si diceua l'officio in Choro , quando doueua stare attenta in ascoltare il verso , che si diceua , dall'altra banda , essa ciarlaua , & rideua , & prouocaua quella , che gli stava vicina a fare il simile .
- 22 Quante volte , quando diceua l'officio Di uino , o faceua l'oratione , che ordina la Religione , stava con la mente pensando volon tariamente in diuerse vanità : & la consci enzia li rimordeua , che douesse stare attenta a quello , che diceua , ouero che si hauesse rifat to detto officio , o detta oratione , che per si mile vanità haueua perso : essa non sene cu raua , per stare a perdere il tempo in otiose ciarlarie , & vacantarie .
- 23 Quante volte per volere stare a ciarlare con amici , & parenti di cose non vere , vtili , & necessarie , ha lasciato di fare alcuni beni spirituali .
- 24 Quante volte in quelle cose , che ha fat to , per volerle fare curiose , ha perso molto tempo , per il quale poteua farle simplicemē te senza curiosità , & farle presto , & quel tē po , che spese nella detta curiosità , si poteua fare qualche bene per seruitio della sua ani ma , o della communità .
- 25 Quante volte ha studiato in cose , che nō erano conuenienti alli ueri simplici serui di Dio , che cercano solo l'onore di Dio , & la con-

conuersione de' peccatori, ma questo ha fatto per dimostrare, & essere tenuta dotta nel le scientie.

- 26 Quante uolte si è fatta del numero di quelle infelici anime , delle quali San Bonaventura per sententia di San Hieronimo dice , che scordatesi il stato della sua pouertà del secolo , nel quale a pena con le quotidiane fatiche si saria satolata di uilissimi cibi , & hora nella Religione uouole uiuere , come se fusse stata una Signora ricca : per il che come nella Religione doueuia uiuere più faticosa , & più pouera per amore di Dio , con pericolo della sua anima offerua il contrario .
- 27 Quante uolte come sensuale , & dissoluta ha dato mal' esempio alle sorelle officiali , & all' altre , con uolere sapere , che cosa si mangiarà la mattina , o la sera .
- 28 Quante uolte per mangiare senza necessità ha dato occasione di stare indisposta : & per questo ha poi lasciato le cose spirituali , ancorche fussero di diuotione per lasciarfi uincere dal spirito della gola .
- 29 Quante uolte quando stava amalata , per stare a ciarlare con questa , & con quella , lasciava l' officio , nō solo di diuotione : ma anche di oblico .
- 30 Quante volte ha lasciato di fare l' oratione commune , che usa la Religione per satisfare alli benefattori , che le sostentano con

le loro elemosine.

- 31 Quante uolte h̄à dato mal' esempio, con dire, che uolendo dire l'officio di oblico le faceua male la testa, & poi itaua tutto il giorno a ciarclare con questa, & con quella: doue che per satisfare all'obligo li doleua la testa, & per offendere l'anima sua in ciarlarie uane, & ociose non si curaua della testa.
- 32 Quante uolte h̄à dato mal' esempio con farsi tenere per sorelle di mala conscientia, poiche l'altre sorelle si communicano spesso, & essa rarissime uolte.
- 33 Quante uolte si h̄à fatto uedere con i calciamenti, & altri uestimenti sotto l'habito, che gli altri, che sono stati ammalati, & di graviſſime infirmità, & mai tali uestimenti hanno portato, & gouernatosi nel modo, che si dirà nel sesto capitolo della Regola dell'i frati, quando si trattarà dell'infirmità.
- 34 Quante uolte, quando si è trattato di fare fabriches noue, non uere, & manifeste, & inueitabili necessarie, essa h̄à consentito, o ripugnato alli zelanti, & anco dolersi ueramente, & non fintamente, quando fusse incorsa contra quello, che nel detto sesto cap. nel principio si dice della cōcessione della Chiesa: & di quello, che si dice anco nel 4. cap. di Santa Chiara.
- 35 Quante volte h̄à volontariamente detto bugie: essendo che la bocca, che dice bugie,

ammazza la sua anima, come si dirà nel capitolo Decimo, dichiarando, che cosa è contra l'anima. Et altre simili ingratitudini, che ha usato contra Iddio, che si è degnato hauerla chiamata, & tirata nel suo santo seruizio: & non lasciatala nelli trauagli, & pericoli di facile dannazione, per le uarie occasioni, che il Diauolo va preparando per illacciare questa, & quella nella sua soggettione. Seguita essa regola. Et debbiano comunicarsi sette uolte, & cet. Alli capellani sia licito di celebrare dentro per communicare le sorelle inferme. Cioè, gl'è licito nel modo, che nel capitolo ultimo di essa regola dice, che per communicare, confessare l'inferme, & dare l'Estrema Vntione, & fare l'esequie, & sepelire la sorella morta, possa entrare co' il compagno: & che tutti due stiano in loco publico, che si possano vedere l'uno, con l'altro; & anco possano essere visti dalle sorelle. Ma deuono guardarsi detti cappellani, & co' pagni, che per altre cause, & occasioni permette dalla detta regola, & dette di sopra nel secondo capitolo, senza ipso facto essere scommunicati per il Concilio Tridentino nel detto titolo de regularibus. al capit. Quinto, non possono intrare: & quantunque per ditto Concilio non sia riseruata l'afflitione: oggi per Bolla di Papa Gregorio. XIII. nel. 1575. è riseruata al Papa, con esse

re ipso facto priui d'ogni honore, & dignità , tanto essi intranti , quanto le Monache, che permettono, che entrino, come circa il fine dell'vndecimo, & duodecimo capitolo di questa si dirà. Finisce il Terzo cap. della re gola delle Monache : & incomincia la dichiaratione del. 3. cap. della regola delli fra-
ti , vt in fol.

Si tratta del Diuino officio, & Digiuno, & in qual modo li frati deuono andare per il mondo. Cap. i II.

LI Chierici facciano il diuino officio se cōdo l'ordine della sāta Romana Chie-
sa; Questo è dichiarato nel detto luogo del-
la regola detta di sopra al fol. Seguita essa re
gola, Eccetto il Psalterio , per il che potran-
no hauere li Breuiarij . La causa perche San
Francesco prohibisce il Psalterio , & vuole,
che si habbiano li Breuiarij , è, come dice Gia-
cobbo de valentia nel trattato sesto sopra li
Psalmi: doue dice, che tre sorti di Psalterij si
ritrouano trāslatati da Sā Hieronimo: il pri-
mo dalla lingua Greca, in Latino , il secon-
do, dalla lingua Hebraica, in Latino: laquale
seconda translatione, quantunque in senso
sia il medesmo, con quello delli settanta in-
terpreti, & poi vltimamente da esso transla-
tato: nondimeno nelle parole vā variando:
& questo Psalterio si dice, che si celebra nel-
la

la capella di San Pietro di Roma solamente. Il Terzo Psalterio, che translatò, è quello, che secondo la interpretatione delli settāta i terpreti, dall'Hebreo da' detti fù trāslatō i Greco, & egli lo ridusse i latino: il quale fù riceuuto da tutti: & questo vltimo Psalterio è quello, che celebra la Chiesa Romana vniuersalmente: & per questo San Francesco non vuole, che si celebri altro Psalterio nell'officio: se non quello, che celebra la Chiesa Romana vniuersalmente: & non q̄llo, come si è detto, che si celebra i detta cappella di San Pietro di Roma. Delquale officio, mancando il frate di andare in choro, pecca mortalmente nel modo detto di sopra al fol. 197. per sentētia della Somma Angelica, Siluestrina, Armilla, nel detto titolo Hora, la una al num. 26. l'altra, al num. 12. & 21. & questo per il decreto, che dice, che il chierico, che non conniene in choro cō gli altri, sia deposto: il che si può intendere, come dice la Somma Nauarra nel ca. 25. num. 96. del Monacho, che per tutto vn giorno lascia di andare in choro: Ma circa il dire l'officio fuori del choro, Papa Leone Decimo concesse alli frati Minori, che dicendo l'officio si che non s'impedisca l'vno, con l'altro: ouero a talche non siano fastidiosi a gl'altri: che quello, che l'ordinario commāda douersi dire secreto nelle Hore canoniche,

che, non siano tenuti vocalmente proferire : ma che dicendolo mentalmente sodisfacciano: ouero leggendo tra se per libro : p causa che alcuni più deuotamente in tal modo lo sogliono dire: & di più, che dicendolo solo detto officio possa far il medesmo: essendo che il proferire delle parole principalmente sia, accioche s'intenda da altri: ut in compend. priuileg. in titolo Diuinum Officium. §. 17. Ma ritrouandosi in Turchia, o in altra parte: & non hauēdo il Breuiario è obbligato a sodisfare con quelle cose, che fà alla mente: & così ancho, quando si trouasse in loco, doue nō s'vfasse officio Romano: & esso non potesse hauere altro: tanto nel dire l'officio, quanto la Messa potra dirlo con q̄llo, che hā, & s'accorda la concessione di Papa Innocentio III. ut in ditto compendio priuileg. in ditto titolo, officium Diuinum, num. primo. & in num. 20. gli è concessione di potere anticipare doppo Matutino, tutte le Hore, insino a Vespro exclusiū. Ma dire Messa senza hauere ditto Matutino è prohibito, si comedice la rubrica del Messale Nuovo riformato p ordine di Papa Pio V. così anco, dire Messa fuori dell'Hore competenti pecca mortalmente, per hauerlo prohibito il Concilio Tridentino, non obstante qual si voglia priuilegio: doue può dire Messa dal spūtare del giorno, insino al mezo

zo giorno; quale per regola generale s'intende in questo modo: vedere a che Hora incōmincia il giorno: verbi gratia la notte è noue Hore, & mezza, infino a vinti quattro ne sono quattordici, & mezza: piglia la mità delle dette quattordici, & mezza, che sono sette, & vno quarto, rimettile sopra le noue, & mezza della notte; & faranno diecisepte hore, manco vno quarto: tal che mezzo giorno farà alle diecisette hore manco vno quarto: doue non ritrouādoti hauer cominciato a dire Messa; non ti vestire; perche il tēpo è passato, & così fà il conto dell'hore delle notti, che crescono, & mācano: ciò è, quāte hore sono, infino che spunta il giorno; & per arriuare alle vinti quattro hore, che si sona l'Aue Maria: quante hore gli mancano, & poi piglia la mità delle hore, che uogliono per arriuare alla Aue Maria, & contale, sopra quelle della Notte, & doue finisce, in quella hora è il mezzo giorno, ciò è, o alle sedici Hore, o alle diecisepte, & mezza, o alle diecinoue manco un quarto, è mezzo giorno: & non quando li frati, massime nel tempo del digiuno, sonano l'Aue Maria di mezzo giorno: quantunque facciano molto male, & da ignoranti a sonarla, quando vanno a rēdere le grātie doppo mangiare, essendo Messa da dire, o sopra lo Altare; & essi si pongono a sonare detta Aue Maria di mezzo gior-

giorno. Seguita essa regola, Ma li laici dicano vinti quattro Pater nostri per Matutino, & cet. Questa è dichiarata sopra al fol. Seguita essa regola, Et preghino per li morti. Questo si impone alli laici ; per causa, che li chierici in tutte le Hore , & Messe, sempre si ricordano delli morti , per ritrouarsi annotato nelli Breuiarij, Officij, & Messali: il che nō è così nellli Pater nostri : & per questo Sā Francesco ricorda delli Morti ; accio pensino essi frati laici, che quella solitudine, che hatieranno delli Morti, Iddio farà, che li altri frati habbiano poi da fare per la sua anima . Seguita essa regola; Et digiunino dalla festa d'ogni santi, insino alla Natiuità del Signore. La causa, che san Francesco escluse il digiuno, il giorno di tutti gli Sāti, è, che si come il giorno di Natale per la sua solennità voleua, che li frati faceffero festa , & ricreazione per la lunga fatica fatta del digiuno: così anco escludeua il giorno d'ogni Santi, per la fatica che li frati doueuano pigliare: & questo si proua per la regola commune dell'inclusiùe , & exclusiùe : perche essendo escluso il primo è similmente escluso l'ultimo. Ma si deue auertire dalli frati, che tanto il giorno di Natale , come della Epiphania, & di tutti li Santi, venēdo in feria sesta, si deue offeruare il digiuno: per rispetto, che così commanda la Chiesa Santa, nel capi.finale,

de obseruatione iejunij. nel Decretale, doue dice, che quelli, li quali non sono astretti, ne per voto, ne per regolare offeruantia, se la festa di Natale viene in sesta feria, secondo la generale consuetudine della Chiesa, possono mangiare carne: nientedimeno quelli, che per deuotione se ne vogliono astenere, non sono da essere ripresi. Per il che non si può negare, quando dette feste veniranno nel sabbato, & alcuni frati deuoti della Madonna nella offeruatione del sabbato uogliono offeruarlo: & il Prelato come huomo senza conscientia, & inimico delle cose spirituali: con ammiratione non solo de'spiritali frati, ma anco de'secolari, che tali cose saperanno: vuole, che li frati mangino quello, che di carne, & caso, & oua esso per sfamare la sua mala conscientia, & gola, ha fatto cuocere, o che mangino pane, & uino; il che quanto questo sia horrendo, & infame a sentire, che nella religione siano tali Prelati tiranni, infami, & inimici di uirtù, & degni d'esser priui d'ogni honore: insino le pietre questo esclamano. Et quantunque li Sommisti trattando del digiuno, dicono, che quelli, che non sono di vintuno anno, & quelli che sono di sessanta anni, non sono tenuti a digiunare: il che si vuole intendere, che quelli non sono tenuti a digiunare: li quali non hanno rinonciato per voto a questa

questa libertà · onde hauendo fatto uoto di
digiunare , resta da quel giorno , insino alla
morte obligato a digiunare: eccetto, nel tē-
po, che la regola li dà licentia: poiche si obli-
ga a offeruare quella professione: per hauere
rinonciato alla sua libertà corporale; per sal-
uare l'anima: si come per esempio , vno se-
colare è libero di potersi accasare: ma se uà
a pigliare ordine sacro: anchor che non pro-
metta, ne faccia voto di offeruare castità, ne
di dire l'Hore canoniche : tutta volta hà da
sapere, che pigliando quell'ordine resta ob-
ligato a dire le Hore canoniche: & offerua-
re castità perpetua: poiche di propria uolon-
tà hà pigliato ordine sacro : resta di tal ma-
niera obligato , che ancorche doppo con-
trahesse Matrimonio, & gli facesse figliuoli,
sariano illegitimi, & il Matrimonio è nullo,
per hauere tacitamente rinonciato alla li-
bertà , che haueua prima, che pigliasse ordi-
ne sacro. Così al proposito, tanto il giouene,
quanto il vecchio hauendo fatto uoto di of-
feruare questa regola ; laquale obliga al di-
giunare: si hà priuato di quella libertà , che
haueua di non esser obligato al digiuno : &
per questo, quando senza legitima causa rō-
pe il digiuno, nel confessare si vuole ricorda-
re quello , che la Somma Nauarra nel ca-
pitu. vndecimo , al quarto numero , dice ,
che il Monacho Franciscano , il quale non
digiu-

digiunai il Venerdì, quando in quello giorno cōcorrono quattro tempora, & uigilia: non satisfa dicendo in confessione, che non ha digiunato il Venerdì: p causa, che li bisogna dire, che digiunare tale giorno era obbligato per precetto della regola , & precetto della Chiesa, per rispetto della uigilia. Seguita essa regola, Ma la Santa Quadragesima, &c. Quelli, che la digiunano volontariamente, siano benedetti dal Signore. Doue p cōseguire tale benedictione bisogna la pseuerantia: perche la corona si da a quelli, che perseuerano in sino al fine. Et tanto magis se per fare piacere al Prelato, che è mortale, il frate piglia ogni fatica , solo per starli in gratia: quanto maggiormente deue fare detta Benedetta Quadragesima per amore di S. Francesco, che ità in cielo, & impetra gracie spirituali da Nostro Signore , per li suoi fideli frati: & comesi può dire fidele quel frate, che appena offerua li precetti, & non mette in opera li consigli dati da San Francesco. Ma il Prelato , che commandasse per santa obedientia, che si digiunasse la Benedetta: faria molto male, & li sudditi sariano obligati a farla : poiche non è cosa contra l'anima imponere digiuni. Ma hoime, che non solo dal Prelato di alcuno Monasterio tale commandamento di far fare detta Benedetta non si fa; Anci si trouano molti Prelati con

l'ha-

l'habito di San Frācesco,& con le opere inimici della sua promessa regola , liuali per non perdersi quelli pochi giorni di sfamare la sua gola in mangiare carne : vuole, che si faccia detta Quadragesima cō carne,& graso,& non altramente:con volere coprire la sua maledetta sēsualità:che volere fare detta Quadragesima, si potria ammalare,& per questo volere fare questa di diuotione:non farà quella di oblico : & Iddio,& San Francesco,che conoscono, la duplicità della sensualità sua,per li suoi peccati permette , che perda il merito della celeste benedittione; & per le dissolutionsi,che in tale tempo fā:si ammala , & non faccia manco quell'altra: ilche all'incō tro è successo, che quelli frati, che hanno conosciuto , che la infirmità , & sanità stà nella dispositione diuina'a permetterle,secondo li meriti , & demeriti nostri, & considerando che fra la detta benedetta potria morire , & guadagnarsi detta celeste benedittione, mediante laqualc hanno fatta l'vna,& l'altra Quadragesima: & assai più allegramente,quando si sono giunte insieme,che quando sono uenute con interuallo di tempo.Seguita essa Regola.Ma in altri tempi non siano tenuti , se non il Venerdì a digiunare. Dice il Sommo Pontifice nel ca. Exiui.vt in fol. 76. F. Che li frati non sono tenuti a digiunare in altri tempi , se non li digiu-

digiuni ordinati dalla Chiesa: perche non è verisimile, che l'autore, & cōfermatore della regola hauesse intētione di liberare li frati da quelli digiuni, alliquali gli altri christiani sono obligati per cōmune statuto della Chiesa. Onde è d'auertire, che il frate, che p hauere da caminare, nō può digiunare, che prima deue dirlo espressamente al Prelato, che per hauere da caminare non può digiunare: & se'l Prelato dice, che per la gran necessità bisogna, che arriui presto, si che il Prelato maggiore possa prouedere: & il negotio non si può intertenere, & per questo gli dice, che lasci il digiunare: allhora potrà farlo sopra la conscientia del Prelato. Et similmente il Predicatore, che non può predicare, & digiunare, deue dirlo al Prelato, accioche possa prouedere: & non procedere da se a nō digiunare, per hauere da predicare: perche quello, che si dice, che quando il Predicatore non puo predicare, & digiunare: che allhora deue lasciare il digiunare, & predicare: parla di quelli, che hāno cura d'anime: alliquali la predicatione è d'obligo: & non de Religiosi, che sono mandati a predicare: liuali, come dice la Somma Siluestrina, in titolo Ieiunii, al num. 26. che vanno a predicare, ouero sono mandati da superiori, per che loro vogliono essere mandati a predicare: dice, che non sono escusati dal digiuno: essen-

essendo che si può trouare altri predicatori, li quali potrānō sodisfare come esso , & forsi meglio:& per questo alcune Religioni han no per constitutione , che il frate , che non può digiunare,& predicare: che lascia il pre dicare,& osservi il digiuno, la ragione è, che dà ammiratione sentire il Predicatore pre dicare sottilmente di modo , chesi deue of seruare nel digiunare,& esso mangiare galli ne,& carne,mattina,& sera. Ma quādō il fra te dice al Prelato,che nō può digiunare : & il Prelato li commanda , che digiuni: in tale caso fà molto male il Prelato:per causa che deue credere alla infirmità occulta , che il suddito dice,che esso pate. Seguita essa Re gola. Ma in tempo di manifesta necessità, non siano obligati li frati al digiuno corpo rale.In questo si risolue il dubio,quando un frate nel tempo de'digiuni è pigliato da for usciti,e da essi è astretto a mangiare carne: il quale foruscito,o sbandito, non lo fà per fa re contra la legge,ne d'Iddio , ne della chie sa: perche in tale caso si deue lasciare morire:ma solo per vn capriccio l'astringe a que sto,come huomo bestiale uuole, che il frate mangi carne,o lo uuole ammazzare:in tale caso,si come per sanar il corpo da infirmità,può mangiare carne: così ancho per scap parlo dalla morte può mangiarne: si come in questo pare, che si accordi il ca. Consiliū.

de obseruatione Ieiunii, nel Decretale, dove circa il fine, dice, inquāto negl'altri tēpi-de' digiuni solenni s'infermano, o s'ammalano, & dimandano douerseli cōcedere il mangiare carne: vi rispondiamo, poiche la necessità non è soggetta alla legge, essendo che la gran necessità lo ricerca potersi, & douersi sopportare il desiderio de gl'infermi, a fine d'euitare maggior pericolo; ciò è, della morte, come dice la sua glofa. Ma se la conscientia gli ditta, che più presto si lasci morire, come fecero li Santi Machabei, che per nō mangiar carne prohibita si fecero Martirizzare: perilche la chiesa santa, ne fà la loro festa: in tal cosa si deve lasciare morire: si come assai meglio farà non mangiandola, & pigliar il Martirio: che non farà mangiandola, & poi il foruscito li facesse, come fecero a vn'altro, che doppo, che gli hebbero fatta mangiare la carne nel tempo prohibito: gli fecero vna gran confusione; cō dirli che haueua fatto più conto del corpo corruptibile, che dell'Anima immortale, & più presto obedito a vn'huomo tristo, & inimico di Dio: che obedito a Iddio, & alla legge della chiesa; con mangiare, carne nel tempo prohibito: & subito lo fecero morire. Seguita essa Regola, io consiglio, che quando vāno per il mondo, &c. Dice la espositione del Brandolino, che in questa parola vāno: di-

mostra San Francesco, che non vuole, che li suoi frati vadano soli, ma a due: accioche nō si dia mal'esempio con l'andare solo: & per questo molte Religioni nelle loro constitutioni impongono pena a quelli, che vanno soli, & senza legitima obedientia. Seguita essa Regola, Et che non litighino, ne contendano con parole. Dice la espositione di Fra Giouanni di Valentia, che li frati non deuo no essere litigiosi, ciò è, impacciarsi, & intricarsi nelle cose de' litigij, & massime appresso d'officiali: ouero litigare con mano, o cō parole. Ne giudichino gli altri, ciò è, di giudicio diffinitiuo, tenendo questo per buono: & quello per cattiuo. Ma siano miti; ciò è, quieti in sopportare le ingiurie per amor di Dio: come se fussero muti; vincēdo sempre con il bene; il male. Pacifici; ciò è, huomini di pace: & con pacificare gl'altti. Modesti; ciò è, tanto nel fare, quanto nel parlare: si come l'Apostolo Paulo alli Philippensi, al terzo capo, dice; Modestia vestra nota sit omnibus hominibus. Mansueti; ciò è, come cosa, che è stata domata con mano. Humili: ciò è, come persone disprezzate: o come cose vili. Honestamente parlando a tutti, come si conuiene: ciò è, simplicemente, senza rethorica affettata: & parlare di cose appartenenti alla gloria d'Iddio, & alla salute dell'Anima, & non in cose ociose, & vane; in sa
perc

pere i fatti di questo, & di quello . Et ocioso
si dimanda tutto quello, che si dice : il quale
non è vtilità di quello, che lo dice : o di quel-
lo, che ascolta : & di questo si darà conto nel
giuditio , che farà Iddio con l'Anima . Se-
guita essa Regola, Et non debbano caualca-
re senza manifesta necessità . Dice la esposi-
tione di Fra Pietro Giouāni, che in due luo-
ghi la regola presuppone manifesta necessi-
tà, ciò è, in questo, & nelli calciamenti: per-
che nell'altre necessità basta prouedere , co-
me sarà espediente: ma in queste bisogna sia
manifesta : & per tanto non si dimanda ne-
cessità dell'infermo, mētre può stare nel luo-
co , doue s'infermò . Perilche si dimostra
chiaro: il Prelato, essere di mala conscientia:
& frate di San Francesco con l'habito, & nō
con l'opere, quando che nel suo luogo arri-
ua vn pouero frate bisognoso di rinforzar-
si: & esso per non fargli fare la charità, accio
che non gli venga meno la sua piatanza, co-
noscendo che non è frate tale il detto poue-
ro bisognoso , che lo possa fauorire appres-
so de'superiori , ouero nelle eletfioni , o di
confirmatione della sua occulta ambitiosa
prelatura: truoua scusa, che'l suo luogo è po-
uero, & stà molto grauato: & non può farle
la charità, come è la sua necessità : & subito
non solo gl'alloga il cauallo per leuarselo
presto dinanci: ma anco le centole: ma quā-

do è suo amico, o frate, che possa agiutare la sua occulta ambitione di dignità, & prelatura, non solo lo gouerna, & prouede con diligentia, & dispendio de'dinari; ma ancho se quello si volesse partire, non glielo permette: assegnandoli che farà contra la Regola, con andare a cauallo: & che si pone in mille pericoli di ricascare in maggiore infirmità. Et anco questo precetto deue notare il Predicatore, quando si ua dando buon tempo per li luoghi: & si riduce all'estremo a partirsì, che non può arriuare alla terra, doue ha da predicare senza andare a cauallo, con fare contra dui precetti della regola, l'uno d'andare a cauallo, & l'altro ricorrere alla pecunia per quello pagare, ouero vuole allogare, o pagare barcha, & alle uolte fà pagare tanti denari alla barca, che saria sufficientissima quantità per dare dote per far maritare una pouera figliuola. Ma'l Reuerendissimo Padre Generale, parche la ragione lo dimostri poter portare uno animale di breue passo, accio li compagni che uanno a piedi, possano seguitarlo: & esso Padre possa continuare tanto lungo camino, accio non si ammalasse per la longa fatica del caminare a piedi: & la religione restasse di essere uisitata, & protista delle transgressioni, che la mandano a ruina introdotte da diabolici Prelati, contra la regola, & santa intentio-

tentione del nostro Padre San Francesco.
Seguita essa Regola, Et in qualunque casa
entrano, primamente dicano, pace a questa
casa. Dice San Bonaventura, che s'intende,
quando li frati entrano nelle case de' secolari
a trattare della salute delle loro anime:
prima dicano, pace a questa casa: ciò è, come
dice Fra Giouanni de Valentia; pace di co-
re, pace di bocca, & pace di opere. Seguita
essa Regola, Et secondo il Santo Euangelio
di tutti li cibi, che li sono posti inanci, li sia
licito mangiare. Dice San Bonaventura, che
non dice semplicemente, di tutti li cibi: ma
dice secondo il Santo Euangelio: la quale li-
centia si concede solo a quelli, che sono mā
dati, che vadano a trattare della salute del-
l'anime: & che a quelli, che per tale caufa
non vanno, non è concessa tale licentia. Et
il mangiare si uuole intendere, come dice
l'Apostolo alla prima di Timotheo, al 6.ca.
doue dice; Hauendo l'alimento, con il quale
si possiamo sostentare, & il coprimento, cō
il quale ci possiamo coprire: di questo siamo
contenti: & deuono pensare li frati le gran-
di abstinentie de gl'antiqui nostri Padri: &
per questo dice San Bonaventura, che que-
sto si deue intendere delli cibi spirituali, &
delli buoni esempi, tāto de' Religiosi, come
de' Secolari, che vediamo; di quelli ci do-
biamo cibare: perchē seguita esso Euange-

lio, & sanate gl'infermi. Et dice la espositio-
ne di Fra Bartolomeo de Pisa, che questa li-
centia di tutti li cibi, si vuole intendere, che
se gli cōcede secondo l'ordine della chiesa,
& della Regola promessa. Doue ritrouando
si li frati in casa de'Secolari il giorno di San-
to Martino, nelquale fanno grandi apparec-
chi di carne, & simili: in questo li frati deuo-
no osservare il digiuno: per causa che la li-
centia si deue intendere, secondo l'ordine
della Regola, osservando prima li digiuni,
& poi gli sia licito mangiare.

*Capitolo Quarto, quale tratta della Elettione dell' Ab-
badessa, & dello suo officio, vt in fol. 118.*

Nella Elettione dell'Abbadessa siano te-
nute le sorelle osservare la forma cano-
nica. Questa forma canonica dalli Sommi-
sti, nel titolo, Ele&t.in uerbo, canonica impe-
dimenta: se assegnano molti impedimenti:
per li quali tanto quelle, che eleggono, quā-
to quella, che farà eletta, peccano mortal-
mente: & il primo impedimento è, quando
stà in peccato mortale: si come essere pro-
prietaria: della quale, il detto Concilio Tri-
dentino, nel detto titolo de regularibus, al-
cap. 2. vuole, che quella Monacha, che tiene
proprio particolare: doppò esser priuata di
detta proprietà: non habbia voce ne attiua,
ne

ne passua,in niuna Elettione:& in questo la elettione dell'Abbadessa,doue concorrono dette uoci priuate, è nulla: come vogliono li Dottori,nel sopraditto titolo. Et per questo santa Chiara vuole,che gli sia il Ministro in tale Elettione , il quale come esperto de gl'impedimenti,che per li Dottori si numera no:habbia da informare le Monache,in qual modo,tanto l'Abbadessa eletta:quāto quelle,che non deuono dare voce,peccano moralmente,in detta elettione. Et circa la età, deue offeruare la determinatione del detto Concilio Tridentino : in ditto titolo de regularibus,al capit.7. Et circa il modo , che si hà da tenere ; lo determina nel detto titolo al capi.6.& altramente eletta non vale , come commanda ditto capit.6. vero è,che in quanto alla elettione:essendo tanto le sorelle chieriche, quanto laiche eguali nella elettione:si come San Francesco institutore nel la elettione de'frati,non hà voluto ristringere la elettione delli Prelati, alli soli litterati: ma hà voluto sia delli più uiirtuosi,& zelanti offeruatori della sua regola: o che sia chierico, o laico : & per questo spesso nella detta religione non solo sogliono eleggere sacerdoti simplici in Prelati,ma anco laici virtuosi , più presto che litterati immeriteuoli: così dico,deue essere tra le sorelle. Ne per questo alcuna sorella si deue contristare; quādo

vede, che essa mai è eletta in officio: essendo
che questo è gratia particolare, che Iddio le
fà per saluarla nella via dell'Humiltà: si co-
me si legge, che uno lettore nella detta reli-
gione di San Francesco hauēdo lerto Theo-
logia trenta otto anni; & mai era peruenuto
a essere Prelato: & vinto dalla tentazione
cominciò tra se stesso a mormorare, & la-
mentarsi d'Iddio di tale aggrauio: il quale
lettore il Signor Iddio con la sua misericor-
dia volse consolare per tale via, ciò è, stando
detto lettore passeggiādo per aspettare, che
finissero uespro li frati per volere leggere, co-
mè era il solito, s'auicinò al refettorio, dove
era il luogo di leggere, & in quello, che fù en-
trato, vidde il refettorio tutto pieno di fra-
ti, & stupendosi, che ancora non era finito
vespro, & accorgendosi, conobbe essere tut-
ti frati principali, che erano stati nel suo te-
po Prelati, & officiali principalissimi, & in
tanta riputatione, che doppo morte, com-
munemente dalli frati si teneuano per Bea-
ti, & quando di alcuni di essi s'allegava, dice-
uano il Beato Padre fra tale, & fra tale face-
ua questo, & quello: & stando in questa uista
sbigotito, & impaurito, volse fuggire fuo-
ri: & leuandosi uno d'essi morti ferro la por-
ta del refettorio: & lui tanto più impaurito:
disse quello, che stava assettato in capo di
mensa; non habbiate paura: perche Iddio ci
ha

hà fatto venire qui: & subito fece segno alla mensa: doue si leuò un frate, & fatta vna p- fonda inclinatione al detto padre, che sta- ua in capo di mensa: andò sopra il pulpito, & con voce horrenda disse: l'Ambitione, l'Affettione, & la Ricreatione, ci hahno por- tati al tartaro dell'Inferno, & con dare vna botta al pulpito, tutti sparsero: & il lettore cascò tramortito in terra: & in questo finì vespro: & gli frati vennero al detto refetto- rio, & trouorno detto lettore tramortito in terra: quale ritornato in se disse publicamen- te la sua colpa della sopradetta mormora- tione: & contò il sopradetto successo. Segui- ta essa regola, Et se in alcun tempo apparisse alla vniuersità delle sorelle, la predetta non essere sufficiente al seruitio, & commune vtilità. Ciò è al seruitio corporale, in proue- derle nelle loro necessità corporali: & alla commune vtilità in agiutarle nelle cose spi- rituali: si come ritrouandosi essa tanto infer- ma d'infirmità lunga: ouero fusse tanto scā- dalosa, & inofferuatrice della regola, & sta- tuti della religione, essendo tale, San Fran- cesco, & Santa Chiara dicono nella regola siano obligeate, & cet. a se eleggere vn'altra in Abbadessa, & Madre, quanto più presto potranno. Et in detta elettione si hà da of- seruare il preceitto del Synodo Prouinciale Napolitano al cap. Quinquagesimo primo,

DOLC

Doue commanda, che doue sono più sorelle carnali: ouero Madre, & figlia: non si eleggano tutte due in officiali in detto Monasterio: & elette siano priuate. E da notare, che, ancora che s'osseruino li sopradetti capitoli del detto Concilio Tridentino in detta elettione, bisogna, che non gli concorra Simonia, subornatione, & mala elettione: Simonia si commiette, con mano, con la bocca, & con il seruire. Con mano è, quando es fa dona, ouero fà donare da altri. Cō la bocca è, in quanto che procura fauore humano: si come quando si raccomanda a due, o tre, che procurino di farla riuscire Abbadessa, o altra officiale. Con il seruire è, quando attende a seruire a questa, & a quella, a fine che la faccia riuscire officiale: il che è Simonia come si dirà nell'ottavo capitu. della regola delli frati. Et in quanti modi la elettione nō vale: bisogna vedere le Somme, nel titolo Electio, & Simonia, & il Concilio Tridentino, come si dirà nel detto ottavo capi. della regola de'frati, & si è detto in questo cap. Et quando dette officiali sono elette contra il loro volere non deuono essere ostinate in non accettare tale officio: & di questa materia vedi la vigesima seconda rubrica di Papa Urbano, sopra la detta regola di Santa Chiara, laquale stà registrata nel libro nominato firmamentum trium ordinum, ouero specu-

speculum trium ordinum; & nella seconda parte delle Crōniche della religione in uolgare , al libro...& cap..... Seguita essa regola, Quella che sarà eletta , pensi qual peso habbia preso sopra di se: & a chi hà da rendere conto del gregge a se commesso. Sia sollicita anchora di essere superiore all' altre più per virtù, & santi costumi, che per l' officio: Accioche le sorelle, mosse dal suo esempio, gl' obediscano più presto per amore, che per ti more: Guardisi da gl' amori particolari , accio nō dia scandalo a tutte, mentre che ama più vna particolare. Consoli le afflitte , & sia ultimo refugio alle tribulate: Accio mancando lei dalli rimedij della sanità; non venga a dominare nelle inferme il morbo della desperatione. In tutte le cose osserui la cōmunità , ma principalmente nella Chiesa, Dormitorio , Refettorio , Infermaria , et vestimenti : il che sia tenuta osseruare nel medesmo modo la sua vicaria. Vna uolta al meno la settimana sia tenuta l' Abbadeffa chiamare le sue sorelle a capitolo, doue tanto essa , quanto le altre sorelle debbano humilmente confessarsi di tutte le publiche of fese, & negligentie: ciò è, dicendo la sua colpa del consenso, che hà dato, che si faccia la noua fabrica sopra la sua conscientia senza vera, & manifesta necessità. Et quando l'ha vista finita, se ne è compiacciuta ; quantunque

que non fosse conforme alle fabriches, che
vſauano l'antiche, & vere, & non finte, zelā-
ti professe, della pouertà promessa a Iddio
nella regola.

Che è stata causa di tanto dispendio nel
fare le porte, & altri lauori di ligname, tan-
to del Monasterio, quanto del choro, con ei-
ſere di manifattura, che contradice alla
detta promessa pouertà, & Regola, con ha-
uere dato mal'eſempio alle gioueni, & am-
miratione, & cauſa di mormoratione a
quelli, che fanno il nostro ſtretto voto di
pouertà.

Che ha riceuuto molta abondantia in di-
uerſe materie, contra la promessa pouertà.

Che non ha oſſeruato le ſopradette ſante
ammonitioni, & inſtruttioni del ſuo offi-
cio, dette nel pſente capitolo: anci ha fatto
il contrario; & maſſime nel visitare l'infer-
me, & ſouenirle, ſecondo li loro biſogni: ma
ſolo la diligentia l'ha poſta a tenere ſolicitu-
dine di quelle ſue amiche, conforme a quel-
le colpe da confeſſarſi, ditte di ſopra nel Ter-
zo ca. & non ha agiutato la forella biſogno-
fa, ſi come è'l ſuo oblico impostaſi dalla
detta regola nel cap. ottauo.

Che nell'ascoltare la colpa, ſempre ha at-
teſo di non cōtriftare l'officiali ſue amiche,
quantunque per li loro defetti, meritauano
diſciplinc, & altre graui penitentie: acciò ef-

se consentissero a quello, che indebitamente voleua fare; ma con l'altre pouere sorelle si dimostraua zelante di fare giustitia;

Che nel dare penitentia non ha portato la bilancia giusta, cioè è, alle dette sue amiche, che si davaano al corpo di bon tēpo, ciar lando per la grada, & rota, & per li cantoni, senza fare fatica: & la sera fare la colatione abondante, come s'hauesse zappato tutto il giorno, senza oſſeruare ne ceremonie, ne constitutioni regolari, le ha dato uno Pater nostro, & una Aue Maria per penitentia, cō ſcuſarla, che per la giouētù, & il desiderio di ſtare ſana, quello ha fatto p ricreazione. Et quella, che non poteua fauorirla nella elezione, ne appreſſo delli Prelati maggiori, & ſi affaticaua fidelmente in fare la bagata, ſcopare'l loco, ſeruire la infermaria, cocina, & ſeruire a questa, & a quell'altra forella, & ha uendosi per le gran fatiche ſcordatosi di ſcopare il refettorio; ouero per la gran debilità fatto colatione d'vn poco di pane; & altre ſi mili minime colpe, le ha detto nella colpa, che non voleua reſtar obligata di dar conto di nō hauere punito le colpe, & defetti, che ſi commetteuano nel Monasterio: eſſendo che eſſa non oſſerua, ne Regola, ne ceremonie, ne constitutioni della Religione, & che non ſi poteua trouare tanta penitentia, qua ta eſſa forella diſſoluta meritaua: ma p farli

conoscere, che l'vsaua gran misericordia, la condannaua per li sopradetti, & simili difetti; fusse obligata a farsi la disciplina, mangiare pane tosto, & beuere acqua, & basciare li piedi delle sorelle: & che alla seconda uolta, se tale simili colpe commetteua, l'haueria posta in carcere:

Che h̄à comeſſo altre simili ingiuſtitie in ſua dannatione. Delle altre colpe, tāto l'Abbadessa, quāto le sorelle, ſe le poſſono ridurre a memoria da quelle, che ſi è detto nel sopradetto. 3. cap. Seguita eſſa regola, Et nel medeſmo luogo confeſſa con tutt'le ſorelle quelle coſe, che ſ'hanno da trattare per la vtilità, & honeſtā del Monasterio: per che ſpesso il Signore riuela alle Minorì il megl̄o. Non ſi faccia alcuno debito graue ſenza il commune confeſſo delle ſorelle, & maniſta neceſſità: Et queſto ſi faccia per il Procuratore. Doue circa il detto Procuratore, non è dubio, che deue eſſere in uirtù di queſta regola eletto dall'Abbadessa, inſieme con le ſorelle, & il Padre Guardiano, o confeſſore, come pare, che uoglia la Rubrica vigesima prima di Papa Urbano ſopra la detta regola: & tale elettione durerà a beneplacito dell'i eligenti: & da eſſi deue eſſere bene informato, di quanto conſiſte la profeſſione della regola delle ſorelle, accio eſſo non eſequiſſe ſecōdo il corſo ordinario del

li altri Procuratori de religione, che tengono proprio: & tale fatica che farà , secondo conuiene alla vostra sopradetta professione, a esso li sarà merito; & facendo il contrario in dare occasione a fare cose cōtrarie al la detta uostra pfessione , le sarà caparra del pericolo della sua dānatione, et pche in q̄sto solo luogo si fà mētione del Procuratore: bi soggna accidētalmēte risoluere la seguēte dubitatione; ciò è, essendo che il c.6. di q̄sta regola dice, che le Monache nō deuono haue-re proprietà , o possessione, ne per se, ne per interposta persona: se non quanto terreno ricerca la honestà , & necessitā, per rinouare il monasterio. Et nel cap.8.dice, che le sorelle niente si approprijno , ne casa , ne luogo, ne cosa alcuna . Si dubita, se le dette sorelle, doppo che haueranno satisfatto li loro debiti, possono riceuere le elemosine: & poi simplicemente mādarle a donare, o assignare a qualche bisognoso; ouero, Hospitale, che se ne seruano per li loro bisogni: se questo con bona conscientia esse sorelle possono farlo. Alche si risponde , che quantunque per la prima vista pare, che non li sia licito : nondimeno considerando più sottilmente essa regola non essere così stretta circa il riceuere, come quella , che il detto San Francesco ha ordinato alli suoi frati , poiche gli prohibisce non solo il riceuere proprietà , & stabili;

ma anco il riceuere denari, & pecunia: & questo è, che San Francesco considerò, che li frati, per la libertà di potere essi personalmente andare da porta in porta dimandando li loro bisogni: & per ciò li prohibi etiā il riceuere dinari, & pecunia, ancora che fusse per mercede dei loro lautori. Ma alle sorelle, considerando, che doueuano star e rinchiuse perpetuamente, & che gli poteua venire delle necessità: & che altra cosa è comparire personalmente, & esso parlare, per il che nō de facili se li negava quello, che cerca: si come si nega a serui, alli quali se li fā rispondere, che non può darli quello, che cerca, o li seruatori di essi signori non gli fanno imbastiata: & così esse pouere sorelle restariano molto ingānate dalla necessità: al che ha prouisto la loro Regola, poiche come si è detto, non li prohibisce il riceuere denari, & pecunia: anzi li cōcede, che la fabrica del loro sito sia d'esse Monache; come appare nel fine del cap. 6. & questo è a fine che se'l dominio fusse d'altro, potriano essere angariate con qualche patto illicito: & gli conce de il procuratore, come si è detto di sopra in questo cap. il vocabolo del Procuratore, e di procurare quel tanto, che con buona cōscientia per la detta Regola si concede, in beneficio delle sorelle: & nel detto luogo concede potersi fare debito, purche non sia graue,

graue, & etiam graue con il consenso delle sorelle, per mezo del detto Procuratore : & a contrario senso concede il riceuere denari ; poiche in questo capitolo dice , che per mantenere la pâce tra le sorelle non si riceui a tenere depositi: dunque donati simpli cemente, si riceuono: si come dice nel 7. cap. quando che dice , che l'elemosine mandate si assegnino all'Abbadessa , accio si seruano per la commune vtilità : & nel cap. 8. dice , che non sia licito riceuere cosa alcuna senza licentia dell'Abbadessa : ne donare fuori del Monasterio senza licentia dell'Abbadessa : Doue chiaramente per la licentia d'essa Regola parche si possa fare : purché si faccia con la debita discrettione, ciò è, che l'Abbadessa, con il consiglio delle discrete assegnate nel presente: & nel cap. 7. 8. & 9. con il parere del guardiano, o confessore: & cō il detto Procuratore: il quale Procuratore secondo il mio parere , stante che esse sorelle si sosteneno spesso dal venerabile Hospidale del l'Incurabile: & p qsto accio siano fuori d'occasione di appropriarsi cosa alcuna : doueranno eleggersi l'istesso Hospidale, o Maestro di esso in loro procuratore, concesso da ditto presente capitolo: & per questo pregare essi Signori Illustri , che si degnassero accettare detta procura: & cosi potranno, cō più sicura conscientia , per non incorrere nello

atto di proprietà, quando gli è mandato vi-
no, grano, & simile, mandarle a detto Ho-
spitale, come a vostro procuratore: & quan-
do poi hauete necessità, potete mandare a
esso, che vi faccia la charità di quelle cose,
che per via delli detti vostri seruitori men-
dicando per la città nō possono de facili tro-
uare: & così ogni nescie, o altro termine l'Ab-
badessa, con le discrete facciano la visita in
tutte le cose, che sono dētro il Monasterio:
& secondo la experientia fatta delli bisogni
passati, presenti, o imminenti, ciò è, che in
breui giorni può succedere: tutto quello,
che li parerà superfluo, & che ecceda la pro-
messa pouertà: faccia la espropriatione, & as-
signarlo al detto Hospidale: & per poteresta-
re più sicure nella conscientia: quando vi è
mandata vna quantità di più di dieci duca-
ti, douete dire a quello, che gli porta, che gli
riceuete con questo, che si doppo, che vi sa-
rete prouista delle vostre necessità occorrē-
ti, quello che vi auanzarà, lo mandarete al
detto Hospitale: ilche de facili quello si con-
tentará: & così con sicura conscientia pote-
te riceuerli, & poi quando farete la detta vi-
sita, potete mādere tutto il superfluo al det-
to Hospidale. Ma da dieci ducati in basso
non mi pare tanto necessario; perche si pon-
gono dentro la cassa delle elemosine, dalla
quale giorno, per giorno sene piglianode-

nari per spendere per le occorrentie: del che facendo poi la visita a mese, o in altro tempo maggiore: quelli denari si annumerano tra l'elemosine indiffernti: le quali si distribuiranno, con la consulta delli detti in beneficio dell'Hospidale, come herede dell'elemosine indifferenti; Questo hò detto in qua to al mio debole parere; per causa che vole re astrengere le sorelle a non douere riceue re da quelli, che portano; quando in loro pote re vi si ritroua vna certa quantità: & non fare nel modo detto di sopra: Questo non tocca a me diffinirlo: ma alla Santa Sedia Apostolica, alla quale immediatamente è sotto posta la detta Regola: si come quella delli detti frati: & questo punto è diuerso, da quello di riceuere dinari, o pecunia, nella Regola de'frati, o di poter essi frati donare cosa alcuna in virtù della loro Regola: ma solo per concessione de'Sommi Pontefici, come si è detto di sopra al fol. 51. A. Il che non è in dette sorelle, come hò detto di sopra. Seguita essa Regola, Ma guardisi l'Abbadessa con le sue sorelle, che nō si riceua alcuno deposito nel Monasterio: perche spesso da queste cose nascono conturbationi, & scandali. Questo è stato confirmato nel detto Synodo Prouinciale Napolitano, al cap. 53. dove ordina, che le Monache non riceuano depositi, & quelli, che erano stati ri-

ceuuti fuisse restituiti. Seguita essa Regola. Ma per conseruare la vnione del mutuo amore, & pace, si eleggono di commune cō senso di tutte le sorelle, tutte le officiali del Monasterio: Et a questo medesimo modo si cleggano almeno otto sorelle delle più discrete, & del consiglio delle quali l'Abbadessa sia tenuta sempre seruirsi in quelle cose, che ricerca la forma della vita vostra. Possono ancora, & siano obbligate le sorelle, parrendoli vtile, & necessario, qualche volta le uare le officiali, & discrete, & eleggere altre in luogo di quelle. Questo non ricerca altra dichiaratione; Et quantunque appresso a questo capitolo, conueneria il capit. 8. della regola delli frati; tutta volta per volere portare i capitoli secondo che stanno istituiti: ancorche le materie siano differenti, si come della sopradetta materia d'elettione stà nel detto capitolo 8. doue il lettore potrà andare a ritrouarlo infra al fol. & qui seguitiamo il 4. cap. della Regola de' frati, quale tratta, che li frati non riceuono Dinari, ne pecunia. Io comiendo fermamente a tutti li frati, che per nissuno modo riceuano dinari, ouero pecunia. Dimostra San Frā cesco in questo, che iniuiolabilmente vuole, che si habbia da osseruare da tutti li frati: che ne per occasione di infermi, o di uestire li frati si habbia a riceuere denari, ne pecunia.

nia. Per denari, si intende ogni sorte di moneta, che corre nel spendere, cioè è, Ducato, Cianfrone, Carlino, Cannaluzzi, & simili. Per pecunia, s'intende tutte cose, che si possono vendere, come sono vesti Animali, Grano, Orgio, & ogni altra sorte di cose, che si dà in luogo de' dinari, auuolte si venga: & si serua del dinaro per comprare quello, che vuole: come è quando uede una ueste, ouero grano, che gli è stato dato, in luogo de' dinari: & di quelli denari, ne comprà oglio, & simile. Et perche il padrone se ne è spogliato del dominio, & datolo alli frati: per questo è prohibito si come dicono gli espositori della Regola. Ma quando il padrone della cosa la facesse uendere, esso in nome suo, & poi fare spendere detti denari per comprare dette cose necessarie alli frati: questo si può fare. Seguita essa Regola, Per se, ouero per interposta persona: Per se, cioè è, pigliandoli esso, con le proprie mani. Per interposta persona, quale è quella che si appreseta dalli frati, a fine che pigli, le dette cose in nome di essi frati: ilche tutto è prohibito dalla Regola. Et accioche del tutto li frati non restassero priui delle loro necessità: la chiesa santa ha prouisto tanto nel fatto delle necessità, quanto nel fatto del satisfare le cose; che alli frati sono necessarie: cō pigliare a se il dominio di tutte le cose, che li fra-

ti licitamente possono vsare, vt in fol. 38. E.
79. F. Ma perche li frati non possono vsare,
ne dinari, ne pecunia: per questo hò trouato
vn modo licto per il quale, li frati possano
hauere le loro necessità, senza proprietà: Et
il modo è questo, ciò è, che bisognando sa-
tisfare qualche debito di cosa alli frati ne-
cessaria: non essendoci altra elemosina: per
ilche bisogni ricorrere agl'amici spirituali,
per denari, per satisfare quella cosa: vuole,
che li frati non facciano niuna promis-
sione di obligatione: ma solo dire, che fidel-
mente s'affaticaranno per via di elemosine,
a fare tale pagamento: & procuraranno an-
cora, per amici spirituali, vt in fol. 41. B. &
poi nel procurare detto pagamento, li fra-
ti debbanodire a quello, che da la elemosina:
che mentre essa elemosina non farà spe-
sa per pagare detta cosa necessaria: stia in no-
me di esso dante, tanto il dominio, quanto
la proprietà, & uso di essa pecunia, sempre
habbia a stare in nome di esso, che la dona:
& che sempre, che se la vuole ripigliare, stia
in podestà sua, insino che farà spesa, ut in
fol. 41. D. per il che, se quello, alquale esso dā-
te, ha dato detti denari, non volesse spende-
re per la detta necessità: essi frati non hanno
niuna attione, ouero podestà, ne in giudi-
tio, ne fuori di giuditio contra essa persona,
allaquale è stato commesso detto pagamen-
to:

to: vt in fol. 42. E. Si bene che possono notifi-
care a quello, che ha dato certi denari, che
quello, al quale commise il pagamento, non
lo fece: & possono anco pregare, & eshorta-
re detta persona, che tiene detta pecunia:
che si uoglia portare fidelmente, & che vo-
glia prouedere alla salute della sua anima;
vt in fol. 42. F. & in tale modo hanno a fare
questo li frati, si come'l Sommo Pontefice
nel detto cap. Exiui, ut in fol. 78. D. doue di-
ce, che a essi frati gl'è necessario solicitamen-
te guardarsi, che essendoli bisogno nelli pre-
detti modi, & cause ricorrere a quelli, liqua-
li hanno pecunia deputata per le necessità
di essi frati, siano, chi si voglia, o principali,
ouero messi in ogni cosa, talmente si porti-
no, che a tutti dimostrino, come è in uerità,
che niente hanno a fare nelle dette pecunie.
Di più li frati, quando vanno a procurare
detta elemosina, non portino, o menino
con essi persona, che habbia a pigliare detti
denari: Ma deuono pregare quello, che vuol-
le dare il denaro, che lui uoglia farlo pagare:
Et quando dirà, che non può, o che nō vuol-
le esso andargli: o che non ha chi mandare:
allhora li frati potranno dirli, che se gli pia-
ce di commettere tale pagamento al tale,
che in nome suo faccia detto pagamento:
& che bisognando il denaro passare per ma-
no di più persone, darà il suo assenso, che l'u-

no possa substituire l'altro: & che sempre sia
 in nome di esso dante , insino che sarà speso
 in quello loco, o terra, doue si ha da spende-
 re ; & che s'in questo mezzo che non fuisse
 speso detto denaro, se ne volesse seruire: che
 questo resta in sua podestà , come cosa sua,
 ut in fol. 45. C. Et questo si fa per causa , che
 la Chiesa Romana non piglia a se la proprie-
 tà, o dominio della pecunia, come cosa pro-
 hibita espressamente alli frati da essa rego-
 la: & per questo se il dominio , & proprietà
 della pecunia non resta in potere del dante:
 sarà delli frati che procurano detta pecu-
 nia: & così restano proprietarij . Di più , oc-
 correndo che quello, che ha dato la elemosina
 per douersi spendere per le necessità de'
 frati; & prima che si spende , uenisse a mor-
 te; & gl'heredi non volessero , che si spenda
 detta pecunia ad' instantia delli frati : in tal
 termine se quello, che donò detta pecunia,
 disse , che douesse spendere detta pecunia
 nella necessità de'frati, tanto in uita sua, co-
 me in morte: in tal caso non obstante la cō-
 tradittione de gl'heredi , possono li frati ri-
 correre alla detta persona deputata, che vo-
 glia spendere detta pecunia, si come poteua
 no ricorrere a quello, che la cōcesse prima,
 che morisse, si come dice il detto capi. Exijt.
 vt in fol. 46. E. Oltra di ciò, che essēdo māda
 ta yna elemosina de'denari, alli frati , che gli
 fac-

facciano spendere a quello , che a loro piace. Ouero gl'è lassata vna quantità di denari, per testamēto da douersi spendere a quello , che vogliono essi frati: in tale termino la Chiesa santa nel detto ca. Exijt, vt in fol. 48. A. dice, che sempre, che si manda , o si offerisce pecunia, alli frati: s'intenda, mandata , & offerta totalmente, & integralmente, con li modi però detti di sopra: eccetto, se altramente fosse espresso da quello, che la manda , & offerisce: poiche non è verisimile, che quello, che da la elemosina , uoglia prefigere, & imponere modo per il quale vengano a essere defraudati quelli, alli quali intende soccorrere nelle loro necessità , & se stesso del merito, & della purità della sua conscientia, & ancho lo effetto del dono , senza che lo esprima, &c. & per questo nelle elemosine, o pecunie mandate ; ouero lasciate per testamento a essi frati indeterminatamente : ciò è che s'intenda esser mandata , & lasciata a loro sotto modo licito : in modo che, ne il mandatore ; ouero il testatore sia fraudato del merito : ne tanpoco essi frati della cosa mandata; ouero lasciata. Doue dalle sopradette parole è da notare, che poiche si pone in pericolo il merito, o effetto della elemosina mandata , o lasciata per testamento , per douersi spendere in tal modo, che non conuenga alla professione delli frati: similmen-

te essi frati daranno gran conto a Dio, li qua
li procurano paramenti, & altre cose non
conuenienti alla nostra professione della
stretta pouertà, poiche come dice'l Sommo
Pontefice nel capi. Exiui. vt in fol. 85. C. che
Iddio non vuole essere seruito dalli suoi ser
ui di quelle cose, che non conuenga al sta
to, & conditione delli suoi seruitori, & di q
sto lo trattaremo nel suo luogo: ma prose
guendo in quanto al sopradetto fatto della
pecunia, per questo il Sommo Pontefice p
hibisce alli frati l'elemosine, che si ritroua
no in Chiesa, come dice il capit. Exiui, vt in
fol. 77. A. per causa, che non si fa il patrono:
talche quello, che le piglia, o le fa pigliare,
ancorche fosse per seruitio d'infermi, o p
sona che douesse hauere dalli frati; esso ne
resta padrone: per causa, che in questo non
si osserua; ne modo, ne'l termine detto di so
pria: & per questo viene a fare contrala re
gola: si bene che detta elemosina, che si tro
ua in Chiesa, si deue dare all'herede del No
stro Signor Iesu Christo, che è il Vescouo,
quale deue distribuire le cose incerte a po
ueri: Ma quando si fa di certo, che defrauda
rebbe li poueri, allhora si potra notificare
ad'alcuno pouero, che tale denaro stà al ta
le luogo: Ma auertisca, non si lasci vincere
dall'amore de'paréti, ouero d'amici con far
li pigliare da essi sotto nome de'poueri: & p
questo

questo farà meglio dire a vno ricco, che il tale denaro sta al tale luogo, il quale si deue distribuire a poueri: per tanto se li piace far questo bene, potrà pigliarlo, & non farlo perdere: essendo che il pouero è herede delle cose incerte: & questo possono fare li frati, si come, quando vedono, che è cascato qualche denaro, o robbe ad'alcuno, loro possono dire a quello, vedi, che ti è cascato la tale cosa: così ancora possono dire al pouero, uedi, che il tal denaro, che tocca a poueri per nō gli essere patrono, stà nel tal luogo: si come si è detto di sopra: & in questo li frati, non si appropriano cosa alcuna, notificand'al patrono quello, che è suo. Et anchorche p li so pradetti capit. Exiit, & Exiui, vt in fol. 41. B. 78. E. Si prohibisce alli frati ogni sorte d'obliganza, & contratti di mutuo, & di riceuere conto della pecunia: niente dimeno possono li frati, quando vogliono far comprare alcuna cosa necessaria, domandare del pzzo: & quando conoscono, che ne dimanda più di quello, che vale: potranno dire, noi vi procuraremo tanto, & dirle, quanto è il prezzo giusto, senza altra obligatione: perche il patto, che si prohibisce alli frati, s'intende di patto, che obliga: & per questo dicendo tanto ti darò, o tienilo per me, che tanto ti porrò: questo è patto illicito: Ma se dicesse, pigliatelo, & quando haueretela commodità,

ta, mi farete sodisfare, questo si può fare. Similmente tenete conto delli denari, che si riceuono, & che si spendono; simbliciter è prohibito. Ma scriuere l'elemosine destramēte, cioè è, scriuere tanto donò il tale nel tal giorno: tanto si è pagato al tale, nel tal giorno: & questo a fine di ricordare le partite, quando occorresse, che quello, che tiene il conto di riceuere, & di spendere, s'hauesse smenticato a notare qualche partita riceuita: & per questo dice, non gli sono più dinari: & in tal termine non deuono dire, così vanno le partite: ma deuono dire: ricordate ui bene, se ui foste scordato di notare qualche partita: forse ui ricordarete, che tanto ui donò il tale; & tanto donaste al tale: & in questo modo andandoli ricordando le partite, che si era scordato di scriuere: ma si deuono guardare, di non conuincerlo con le loro partite scritte: perche questo faria proprio pigliar conto. Similmente quando auāza elemosina pecuniaria, & non si fà di quale elemosina è auanzata: si potrà andare da quello, che più quantità di denari ha dato, è dirle, è auanzato tanto, piaceui, che si spenda in altre nostre necessitadi: & così ancora quando è dato grano, o altra sorte di vittuaglie da douersi vendere in nome del dante, per pagare alcune necessità, o per rispetto della fabrica, che si fà: & gliene è auanzato:

si può andare da quelli, che più partita grossa hanno dato , & dirle : è auanzato , tanto , piaceui, che si spenda in altre necessità de' frati: & non consentendo bisogna restituirlo. Di più deuono li frati con gran studio guardarsi , di non andare in nome della Religione , o del Monasterio , o mandare facendo la cerca di grano , vittouaglie , legume , vino , & simile , per seruitio della sua fabrica : le quali poi vogliono fare vendere per pagare gl'operarij , essendo che in questo si fanno proprietarij di dette cose , che faranno vendere , o che donassero alli detti operarij, ouero far tenere il bacile nel giorno della festa per riceuere elemosine : Ma bisogna far tal cerca , con espressa significazione alli padroni di esse robbe , che vogliono donarle per farle vendere in nome loro , per sodisfare a detti operarij , accio resti la proprietà di essa alli detti padroni , & non alli frati che la cercano, o fanno cercare : & da qui nasce , che si ritrouano alcuni Guardiani , & frati , che per farsi tenere , che si affaticano per la religione , accio siano confermati , o esaltati nella loro ambitione di pietatura , attendono a far fabriche , & altre cose , quanto prima sia possibile : & li denari che per tali spese bisognaranno , poco si curano , che peruenzano per uia prohibita dalla declarazione della regola fatta etiam dalla corte

corte Romana: si come per esempio , far una fabrica , che mediante la purità dell'i modi assegnati dalle dette dichiarationi della sedia Apostolica , gli vorra diece anni ; & con non obseruare tale ordinatione, la farà in due anni:& per questo non si cura di tanta osservantia : purché si dica per la prouincia , che esso è frate di riacapito , & utile per le cose corporali:& in questo esso , & tutti quelli , che gli consentono , restaranno obligati appresso la Diuina giustitia a dowerne pangerne la pena di tale transgressione:& gli altri frati restaranno a goderli le sue fatiche, con sodisfare alle loro conscientie,dicendo , mi dispiace , che questo sia stato fatto contra la nostra stretta pfessione di pouertà : ma guai a quelli frati farà appresso la diuina giustitia , che questo hanno fatto,o fatto fare. Di più che li frati possono fare contratti di specie, a specie: ciò è ti do tanta lana biancha , dannene tanta negra : ma dire , questa lana bianca vale più della negra: dannene tanto di più: questo è patto , & contratto illicito alli frati : ma per mezzo del Procuratore questo si può fare. Ma dire,fammi questo , che ti darò tanto pane , ouero legume: è patto illicito: perche in luogo di denari , li dai tale cosa. Similmente tenere le opere a pagamento con farli le spese: perche senza farli le spese si pagaria tre carlini,il giorno:&cō farli le spese ,

si paga due carlini: q̄sto nō si può fare: p cau-
ſa, che ti approprij qllo d'altri: hauēdolo cer-
cato p il bisogno delli frati: & poi lo uendi p
vn carlino, che fai di cōputo alle opere. Ma
far la cerca in particolare di coſe da māgia-
re p le opere, che ſi tengono a pagamento al
le ſpeſe del luogo: queſto ſi può fare. Ma far
comprare il pane fresco per l'opere, & poi
darlo alli frati, & il pane che toccaua alli fra-
ti darlo all'opere, queſto non ſi può fare.
Ma fare la charità a poueri, queſto ſi può, &
deue fare. Similmente, tenere beſtie, & gar-
zoni, ſotto preteſto della fabrica: & poi mā-
darli per corrieri da una citta all'altra per
feruitio de'frati: queſto manco ſi può fare:
per cauſa che ti approprii il dominio della
ſeruitù, che in quello poſſiedi, & gli fai cor-
rere il ſalario al detto, che ſi deue affaticare
per quel fine, per quale ſi paga, ſe è uero ne-
ceſſario: & non per altre fatiche non neceſſarie
alla detta fabrica. Similmente dire noi
ui rinonciamo il legato, per cauſa, che non
ne ſiamo capaci: ma uoi per ſcarico di con-
ſcientia, ſete tenuti ſodisfare: per tanto date
ci un tanto, & noi ui eſtinguiamo il legato:
queſto è patto illicito. Seguita eſſa Regola,
Niente dimeno per le neceſſità de gl'infer-
mi, & per uestire gl'altri frati, &c. Onde il ri-
corſo alla pecunia per la Regola non ſi con-
cede, ſe non per le dette due cauſe. Il che de-

uono notare li frati, quando per non affaticarsi nel caminare, vogliono andare per Mare, con far pagare le barche: & allhora è danabile, quando non che la Religione lo manda per necessario seruitio commune della sua prouincia: & che non pate dilatatione a douere andare per terra, a trouare il superiore maggiore, accio possa prouedere: & per questo quel Prelato, che lo manda, gli dice, che sopra la sua conscientia si come si è detto del digiuno al fol. 222. dice, che faccia pagare tali barche. Ma detto andare per Mare, quantunque vada con il merito della santa obedientia in forma, a sua sodisfattione, è solo per andar presto senza fatica, per sua chemera di andar vedendo parenti, amici, o Chiese lontane, o per mutare Prouincia, in sua mala conscientia di preuaricatore della sua Regola, ricorrere alla pecunia per pagare dette barche: nella quale preuaricatione concorreno in maggior colpa quelli, che in questo gli consentono, o gli agiutano a trouare detti denari, come si è detto di sopra al fol. 103. Et quantunque la Regola dica solamente due neceffità, cioè è, Preterita, & Presente: per ilche si possa ricorrere alli amici spirituali: nientedimeno, il Sommo Pontefice nel detto cap. Exijt, vt in fol. 43. B. gli ha aggionto la neceffità imminente, come è per construire, & edificare Chiese; & edificij per

per loro habitatione : per comprare panni ,
& libri, in luoghi remoti, & lontani, & altre
cose simili, se occorresse. Pur piamente, par
che se gli possa aggiongere vn'altra sortedi
necessità di congruentia della Religione: co
me saria a dire, sono trenta frati nel luogo:
vogliono mangiare, & non gli sono piu che
due scutelle per minestrare: quantunque si
potria aspettare, che doppo che hanno man
giato li due, mangiassero altri due, per non
ricorrere alla pecunia: ma perche questo nō
conuiene al decoro, & congruentia della re
ligione, per fare andare le cose bene ordina
te, per tanto gli conuiene ricorrere alla pe
cunia per far comprare tanti piatti, o scutel
le, quāte bisognaranno per far, che detti fra
ti mangino tutti insieme: & il medesmo si
intende dell'i bocalli, & carasse. Ma il ricor
rere alla pecunia per far comprare corone
di paternostri, & altre simili cose, per dona
re dentro, o fuori della Religione, questo è
prohibito, per causa, che il ricorso alla pecu
nia è concesso per la vera necessità de' pro
pri frati; la quale necessità, o è vera, ouero
dalli frati è dimandata di cōgruentia di bel
lezza: vera è, quando non ha la tunica & ne
ha necessità, bisogna hauer la necessità di
congruentia, ciò è, ha la tunica, la quale è in
cominciata a rompere, & per vergognarsi
di portar cose rapezzate, o per non affaticar

Si in rapezzarla, vuole la nuoua, questo non
se gli deue dare, perche è tenuto di rapezzar
la. Similmente quando il pouero non può
senza importunità dare la elemosina di ql-
lo, che li frati cercano, in tal termine si può
far comprarla, essendo vero necessario, sen-
za leuarla al pouero. Seguita essa Regola, li
Ministri solamente, & li Custodi habbiano
solicita cura secondo li luoghi, & tempi, &
freddi paesi, come vederanno essere espedie-
te alla necessità. Dice la expositione delli Pa-
dri dell'ordine, che per Ministri, s'intende,
tutti i Prelati: Et in queste parole la Regola
precipuamente esclude tutti li sudditi d'ha-
uer cura, & solitudine di douersi prouede-
re nelle cose temporali, accioche stiano più
attentamente nelle cose spirituali: poiche
hanno abnegato la propria volontà, si co-
me si è detto nel primo capitolo. Et benche
parche sia preceitto questa cura di vestire li
frati alli soli Ministri: niente dimeno il Som-
mo Pontefice nel detto cap. Exijt, vt in fol.
52. C. dice, perche conuiene considerare il
tempo della institutione della Regola, nel
quale quelli frati erano pochi, a compara-
tione del presente numero: & forse che li
Ministri, & Custodi allhora parcuano essere
sufficienti a procurare dette cose necessarie:
& nondimeno stante la multiplicatione de'
frati, & la qualità del tempo p resente, non
è ve-

è verisimile, che San Francesco institutore della Regola habbia voluto prefigere, & imponere a essi Ministri, & Custodi un giogo d'impossibilità: dal quale li frati uengano a patire nelle loro necessità. Concediamo però, che essi Ministri, & Custodi possano esercitare, & commettere questa cura ad'altri: deuono ancora quelli frati, alli quali farà commesso questo negotio, che precipuamente conuiene, & appartiene a essi Ministri, & Custodi, esercitarlo diligentemente, quando da loro li farà imposto. Seguita essa Regola, Quello sempre saluo, che come è detto, non riceuano denari, ne pecunia. Onde per questo gl'antichi veri offseruati della purità della detta Regola nelle constituzioni capitulari ordinorno, che li frati in niuno modo habbiano Syndico, o procuratore, o altra persona in terra, in qual si uoglia modo fosse dimandata: la quale tenga, o riceua denari, ouero pecunia, per essi frati, o a loro instantia, requisitione, petitione, o in nome di essi, per alcun rispetto, o causa: & che li frati, quando visitaranno alcun infermo, si guardino direttamente, ne indirettamente d'indurlo a farsi lasciare alcuna cosa temporale: anci uolendo da sè farlo, non cōsentano: pensando, che non si può possedere in sieme Ricchezza, & pouertà, ne si accettino legati, contra la determinatione delli

cap. Exiit; ut in fol. 48. B. & cap. Exiui, ut in
fol. 83. G. per questo San Francesco, tanto
espressamente prohibisce li denari, & la pe-
cunia per conformarsi con l'Euangelio di
San Matt. al 10. ca. doue il Signore alli Apo-
stoli, quando li mandò a predicare per il Mō
do, li prohibi, che non portassero, ne denari,
& pecunia nella borsa. La causa, perche il
Signore fece tale prohibitione, la dechiara
San Bonaventura in questo passo della Re-
gola, doue dice, che per più cause il Signor
fece tale prohibitione: & tra l'altre è per la
perfetta extirpatione, della solitudine ter-
rena, & manifestare la celeste prouidentia,
circa quelli, che attendono, & danno opera
alle cose Diuine: & anco per il perfetto di
sprezzò di ogni amore mōdano: perche tra
le possessioni si vuole hauere grā cupidità di
pecunie: si come la sacra scriptura nel Eccle-
siast. al 10. cap. dice, tutte le cose obediscono
alle pecunie: & anco tale prohibitione è
accio che lo stato della persa innocētia, quā
to fosse possibile, si rinotiasse: nel quale sta-
to, se l'huomo fusse perseverato, tutte le co-
se sariano communi: & niuna proprietà sa-
ria contratta d'alcuna multitudine, ouero
persona. E da notare tra li frati, che quando
vengono concessioni de' Sommi Pontefici
concesse a qualche confraternità, o perso-
ne particolari, nelle quali concessioni com-

man-

mandasse alli frati Mendicanti, che nelle loro Chiese debbano fare cerca de' denari: & quelli poi consignare alli detti: & quantunque dicesse, etiam ordiniamo alli frati Minori, che non ostante la loro Regola, questo debbano essequire: in questo non si concludono li frati Capuccini: & non deuono fare simile cerche: si bene che deuono raccomandare alli populi a uolere fare simili elemosine alli detti, o a chi da loro parte uenirà: ma non deuono intricarsi nel riceuere esse pecunie: quantunque in dette Bolle dicesse, nō ostante la loro Regola, & poi conclude, derogando quibuscumque concessiōnibus, &c. essi frati Capuccini non sono compresi, per essersi obligati alla offeruantia del ca. Exiit, & Exiui, la causa, che detti frati Capuccini non sono compresi in tali Bolle è, perche a essi non solo dalla loro Regola, & concessione di Papa Clemente III. ut in Compend. Priuileg. tit. Exemptio, nume. I. ma gl'è anco prohibito dalla legge comune, ut in cap. Exiit, & Exiui, ut in fol. 46. D. 82. F. doue se li prohibisce ogni contrattazione di denari, & di tenere cassette: & per questo, per uolere, che detti frati Capuccini siano tenuti a fare cerca di denari, & quelli ritenere ad instantia di essi: bisogna, che in detta Bolla dica, & alli frati Minori della offeruantia: non ostante la loro Regola, &

prohibitione fatta dalli nostri Predecessori,
ma etiam del cap. Exiit, & Exiui, de verb. si-
gnific. in 6. & Clement. Ordiniamo, che tali
pecunie debbano riceuere: Essi frati Capuc-
cini con buona conscientia possano restare
di non essequire tale Bolla, come cosa, che
non dice a essi: la ragione è, che quella pa-
rola, che dice, derogando quibuscunque
contrarijs: s'intende, derogando a tutte le
concessioni particolari, che non se ne ha no-
ticia in publico delli particolari priuilegij
che i Sommi Pontefici hanno concesso alle
particolari Religioni: & queste concessioni
vengono a derogare detta clausula deroga-
toria: ma quando la prohibitione è fatta da
publica legge vniuersale: allhora è necessa-
rio, quando il nouo ordine vuole quella de-
rogare: li bisogna farne particolar mentione
d'essa legge: dicendo non ostante la loro
regola, & vniuersale prohibitione della leg-
ge commune del c. Exiit, & Exiui, de verbo.
signif. & aliis quibuscunq; contrariis: allho-
ra li frati Capuccini deuono obedire, & nō
altramente: laquale concessione è impossibi-
le fatti, di uolere derogare a una legge tan-
to uniuersale, & pregiudiciale; per fare pia-
cere a un particolare: & per questo come co-
sa impossibile, che tutte queste mentioni in
essa siano, posso dire, che non dice a noi, &
quando pur gli fossero; posso dire, che du-
bito,

bito, che nō siano false, & per questo mi uoglio annotare il foglio, & anno del registro, & scriuere in Roma, che si certifichinoli nostri Padri della uerità di tale concessione, quantunque dette bolle fuisse stampate in Napoli, questo poss' dire.

Capitolo Quinto, tratta del Silentio & modo di parlare alla grata, ut in fol. 121.

D All' hora di compieta, fin'a terza, le sorelle tengano silentio : eccetto quelle, che seruono fuori del Monasterio. In Chiesa, & in dormitorio tengano silentio perpetuo. In refettorio, solamente mentre mangiano. Ma nella infermaria sempre sia licito alle sorelle di parlare discretamente per ricreazione, & seruitio delle inferme. Possano anchora in ogni luogo con voce bassa parlare brevemente di quello, che sarà necessario. Non sia licito alle sorelle di parlare al parlatorio, ouero alla grata ; senza licentia dell' Abbadeffa, o sua Vicaria. Et hauuta la licentia non ardiscano di parlare al parlatorio, se non vi saranno presenti due sorelle, che odano quello, che si parla. Ma alla grata non presumano d' andare, se non vi saranno presenti tre assinate dalla Abbadeffa, o sua Vicaria di quelle discrete, che sono elette da tutte le sorelle per consiglio dell' Abbadeffa.

fa. Questo modo di parlare siano obbligate di osseruare, quanto è possibile, l'Abbadessa, & sua Vicaria. Et questo della grata si faccia raffissime uolte. Ma alla porta in nessun modo. Alla grata dalla parte di dentro sia posto vn panno, il quale non si leui, se non quando si predica, o qualche sorella parlasser ad'alcuno. Habbiano anchora la porta di legno congiunta bene l'vna banda della porta co l'altra, con le stanghe, & con due ferrature di ferro diuerse: accioche massimamente la notte, si ferri con due chiaui, delle quali l'una ne habbia l'Abbadessa, & l'altra la sacrificiana. Et stia sempre serrata: se non quando si ascolta l'officio Diuino. Et per le cause dette di sopra nessuna sorella auanti il leuare, o doppo il tramotar del sole debbia parlare in quallunque modo ad'alcuno alla grata. Al parlatorio stia sempre dalla parte di dentro vn panno, che non si rimotia. Nella Quadragesima di San Martino, & nella Quadragesima maggiore niuna parli al parlatorio, se non con il sacerdote per la confessione, o per altra manifesta necessità: il che sia riseruato nella prudentia dell'Abbadessa, o sua Vicaria. In quanto a questo Quinto capi. è tanto chiaro da se, che non bisogna altra espositio ne, solo notificare, come li medesimi luoghi di silentio erano anche prohibiti dalla legge commune, nel cap. Cum ad Monasterium.

rium. de stat. Monach. doue espressamente si ordina perpetuo silētio nell'Oratorio, Re fettorio, & Dormitorio: per dare occasione d'essequire la sententia del terzo ca. delle lamentationi di Hieremia, che dice, scederà la sorella solitaria, & tacerà, o starà in silentio, imperoche si è leuata sopra di se, ciò è, per contemplatione. Ma quando fosse necessario alcuna volta, che la sorella douesse parlare; deue ricordarsi quello, che nel santo Euangelio, il Signore disse, che d'ogni parola ociosa renderemo conto nel giorno del giuditio: Et ocioso si dimanda tutto quello, che si dice, il quale non è vtile, ne a quella, che parla, ne a chi ascolta: Et per questo, quādo parlarà; subito dimostrarà il pfitto, che ha fatto nella via d'Iddio, cioè se hà atteso alla salute della sua Anima, parlarà di cose spirituali, & farà breue, per ritornarsene presto in cella, a continuare l'esercitio spirituale, che haueua cominciato. Ma se la sorella è uana, o vna perdi giornata, parlerà di cose vane, ridicole, & disutili: & che non solo lascia d'andare in choro a dire l'officio Diui no con l'altre sorelle spirituali; ma ancora la sciaria il mangiare, per stare a ciarlare con questa, & con quella.

Seguita il Quinto Capitolo della Regola dell'i
frati, quale tratta del lauorare.

Q Velli frati , alli quali il Signore hà dato gratia di lauorare:& nel Testamēto dice. Et io cō le mie mani lauoraua , & uoglio lauorare & tutti gl'altri frati fermamente voglio, che lauorino,&c. Doue è da notare, che a San Francesco li pareua, quasi impossibile, che li frati sempre stessero effercitati, & in actu sempre stessero in oratione; & questa fù la causa d'introdurre il lauoro : & in questo San Bonauētura dice, che per tre rag gioni San Francesco ordinò il lauoro , ciò è per escludere l'otio : per infiammare alla deuotione: & per acquistare le cose necessarie al corpo,& per questo, quando li frati vo lessero viuere mediante effercitio , o lauoro: dà il modo, che deueno tenere, dicendo, a chi il Signor'hà dato gratia di lauorare, ciò è arte acquistata, habilità, forze corporali, & modo di lauorare, lauorino fidelmente, ciò è, rispetto di se stesso, & del prossimo : lauorare senza inganno: dando ad'intēdere vna cosa, per vn'altra. Et deuotamente, ciò è, ragonare sempre di cose d'Iddio: cō dire Psal mi,& altre orationi,& cose spirituali: & tut to farlo a gloria de Iddio , si come dice San Bonauentura. Et in questo dice la espositio ne

ne di frate Hugone , che sono inescusabili quelli , che nel secolo s'affaticauano : & poi nella religione si danno all'ocio : ouero s'affaticano assai manco , che non fariano al secolo per loro necessità , ouero commodità : perche la mutatione del stato ricerca perfezione , & non mancamento : Per tanto quando il padre vicario uede alcuno , che ha gratia di lauorare : si come il calzolaio , o altro artegiano , le deue permettere , che lauori , si che viua di lauoro , si come vuole la regola ; & il Sommo Pontefice lo manifesta nel capit. Exijt. ut in fol. 33. C. Quandoche dice , che li frati in tal modo hanno commesso , & confidato se medesimi alla prouidētia Diuina nel viuere , che non hanno però in tutto dispreggiato la uia della puiſſione humana : che per quella non possano sostentarsi , p vno di questi tre modi , come è a dire , delle cose , che per liberalità se li offeriscono ; delle cose , che mendicando humilmente si trouano : & che per uia di lauoro si acquistano : li quali tre modi di uiuere sono stati già espressamente prouisti dalla regola : Et per questo dicendo San Francesco , che li frati facciano il lauoro diuotamente : dimostra , che quando li frati s'affaticano , & in particolare nel caminare per il merito della sancta obedientia , non deuono perdere il tempo in ciarlare cose yane , & ociose : ma deuo-

no fare tal viaggio diuotamente cō dire Psal
mi , & altre orationi : accioche facciano tal
lauoro di caminare diuotamente, sì come
dice detto quinto cap. della regola ; & le con
stitutioni regolari lo dichiarano , quando
che ricordano alli frati , che d'ogni parola o
ciosa darāno cōto nel Giuditio , che farà Iddio
con l'anima . Seguita essa regola , Talmē
te che escluso l'ocio , inimico dell'anima , nō
estinguano lo spirito della santa oratione , &
diuotione : al qual spirito l'altre cose tempō
rali deuono seruire : Tutti gl'espositori con
cordano , che l'essercitio spirituale è mag
giore , che l'essercitio corporale . Et per que
sto l'essercitio , che si fà per la osservantia re
golare , di quelle cose , che per la obedientia
sono imposte ; come sono officij d'humiltà ,
di charità , & simili : quando si fanno allegra
mente per amor d'Iddio : tutti conseruan
lo spirito della santa Oratione : poiche non
cessa di orare , chi non cessa di bene operare .
Ma l'essercitio , che estingue lo spirito , è quel
lo , come dice la espositione del Pisa ; ciò è ,
che scordatosi delle cose spirituali , mette in
opera le suggestioni , & mali pensieri , che li
dice il Demonio , attende alla consolatione
della carne , & alla solitudine mondana .
Essercitio ancora , che estingue lo spirito , è
il lauoro vano , & di niuna consolatione spi
rituale ; sì come è il perdere tempo in fare te
ste

ste de morti, crocette, & altre fatiche, che nō sono necessarie alli frati; per donare a questo, & a quello, il lauorare dalla mattina alla sera, come lauoratore, per riceuere la mercede: questo anco estingue lo spirito. Ma q̄llo, che si affatica per la obedientia, caminando con tempo di pioggie, freddo, caldo, facē do la cocina, l'horto, infermaria, cerca, & altri officij vtili alla osservātia regolare, & tutto lo fa secondo quella intentione, con la quale uenne a farsi Religioso; quale era simplicemente d'affaticarsi, esso più degl'altri; per l'amore de Iddio, & osservātia della sua promessa regola, sempre stà allegro, & contento, che lui essequisce le diuine inspirazioni, tanto nel spendere tutto il suo tempo, o nelle cose spirituali, o corporali per conseguire il suo fine, per il quale esso è uenuto alla religione, per affaticarsi, & non stare a spasso; & dire con san Paulo, io castigo il corpo mio, & lo riduco in seruitù: Et per questo dice la expositione di fra Pietro Giouanni, che deve essere molto lontano dall'huomo perfetto: ouero che secondo la forma Apostolica vuole attendere d'andare a perfettione: imaginarsi, che con la sola oratione vocale del Diuino officio, o delli Pater nostri, di sopra tassati li debbia bastare. Et per questo bisogna al uero professō: d'esser con fatti: & non con il solo habito, & darsi corpo di buon tempo

tempo come gli altri frati perdi giornata, & per ciò gli è necessario sempre tenere in mente di essequire quello, che la sacra scrittura nella seconda epistola di San Pietro al capi. primo dice. Simon Petrus, seruus, & Aposto lus Iesu Christi ijs, qui co&qualem nobiscū sortiti sunt fidem, in iustitia Dei nostri, & Saluatoris Iesu Christi : Gratia uobis, & pax adimpleatur in cognitione Dei, & Christi Iesu domini nostri: quomodo omnia nobis diuinæ virtutis suę, quę ad vitam & pietatem donata sunt per cognitionem eius, quo^{rum} vocauit nos propria gloria, & uirtute, per quem maxima, & pretiosa nobis promissa donauit: ut per hęc efficiamini diuinæ confortes nature fugientes eius, quę in mundo est, concupiscentiæ corruptionem. Vos autem curam omnem subinferentes ministra te in fide vestra uirtutem, in virtute autem scientiam, in scientia autem abstinentiam, in abstinentia autem patientiam, in patientia autem pietatem, in pietate autem amorem fraternitatis, in amore autem fraternitatis charitatem. Hęc enim si uobiscum adsint, & superent, non vacuos, nec sine fructu vos constituent in Domini nostri Iesu Christi cognitione. Cui enim non præstò sunt hęc, cęcus est, & manu tentans, obliuionem accipiens purgationis ueterum suorum delictorum. Quapropter, fratres, magis satagit te,

te, vt per bona opera certam vestram voca
tionē,& electionē faciatis. Seguita essa rego
la, Ma della mercede della fatica riceuano
le cose necessarie del corpo per se, & per li
suoi frati, eccetto denari, ouero pecunia. Di
ce la espositione di Fra Pietro Giouāni, che
S.Francesco pone un certo termine nel ri-
ceuere, cioè, le cose solo necessarie a se, & al-
li frati: ancora esclude li denari; cioè ogni
cosa, che si dà in loco di pagamento per poi
farla uendere. Doue ancora dimostra S.Frā-
cesco, che la fatica, che hanno a fare li frati:
vuole, che sia in cosa aliena, ouero in mate-
ria di persona aliena; si come il frate, che è
hortolano, se vuol viuere di lauoro per rice-
uere la mercede, hà da fare l'horto in terri-
torio de' secolari; & non delli frati: talche la
possessione, & proprietà della terra hà da es-
sere de' secolari: perche se questo lauoro lo
facesse nell'horto delli frati, & poi facesse uē-
dere l'herbe, che hà fatto, saria pprietario:
& così anco il calzolaio, che uiuole uiuere
di lauoro, hà da fare scarpe nel corame de'
secolari, & che la mercede, che riceue, non
sia materia, che doppo lauorato hauesse a
uenire in nome delli frati; ma può riceuere
corame per fare le suole alli frati, & altre si-
mili cose: quali possono seruire per seruitio
de' frati: & così il tessitore de' panni, & il fra-
te ferraro, & simili, possono riceuere lana,
ferro,

ferro, & simili, per souenire alla necessità de' frati; tanto per il uitto, & vestito, quanto per il culto Diuino, & per il studio d'acquistare scientia: delle quali cose si concede l'uso per la Regola alli frati, come dice il ea. Exiit, ut in fol. 36.B. Talche per l'uso di tali cose possono li frati riceuere le cose necessarie, come dice il Brandolino. Seguita essa Regola. Et questo humilmente, come si conviene al li serui di Dio, & alli seguitatori della santissima Pouertà: Dice la espositione di frate Hugone, che li frati con humiltà deuono dimandare la mercede; & non con imperio, & dominio, o litigio: ma con pregare, si come fanno li poueri, li quali non hanno in quello, che dimandano, nulla proprietà: dove esso santo, non a litigare, ma alla elemosina uuole, che si ricorra: si come lo manifesta nel suo Testamento, quando dice: Et quando non fusse dato a noi il prezzo della fatica, ricorriamo alla mensa del Signore, domandando la elemosina da porta, in porta. Ma si bene possono eshortarlo, che proueda alla sua anima, come dice il cap. Exiit. ut in fol. 42.F. di quello, che non si uuole portar fidele nel spendere la elemosina, che gl'è stata commessa. Et perche in questo capitolo si tratta del lauorare: & anchora nel Testamento S. Francesco dice: Et tutti quelli, che non fanno lauorare, imparino. Si dubita, se

la intentione di San Francesco, è che tutti li
frati siano tenuti al lauoro manuale: ouero
alcuni d'essi: a questo risponde il Sōmo Pon-
tefice nel detto cap. Exijt, vt in fol. 53. D. do-
ue dice: Non pare, che la intentione dell'in-
stituente sia stata, che li frati, li quali atten-
dono allo studio, & alli Ditiini officij, & Mi-
nisterij, gl'obligasse, o astringesse alle fati-
che, & operationi manuali: poiche per l'es-
empio di Christo, & di molti Santi Padri,
questa fatica spirituale, tāto è di maggior
importantia, & è preferita alle corporali:
quanto è più degno l'essercitio dell'anima,
di quello del corpo. Onde dichiariamo, che
quelli, che non sono occupati nell'essercitio
spirituale, ne alli seruitij degl'altri frati:
quelli sono compresi dalle dette parole, ac-
cio non viuano ociosamente. Et per questo
hà detto bene la espositione del sopradetto
Frate Hugone, che sono inescusabili quelli,
che nel secolo s'affaticauano notte, & gior-
no per poter viuere, & mai, per ammalato
che fusse stato, haueria pensato di pigliare ri
medio, o medicina di manna, o di valuta, &
poi entrato nella Religione, tāta fatica vu-
le fare, quanta ne vede fare, da chi mai nel se-
colo faceua altro, che commādare alli suoi
serui, & quando esso, che era faticatore, poi
nella Religione è ammalato, vuole essere go-
uernato con quella solitudine di seruitù.

& di rimedi, come se fusse figlio d'un gran Signore: & per via di tale medicatione deve considerare la sua pouertà, che nel secolo lasciò: viene volontariamente a numerarsi tra quelli infelici, de' quali San Hieronymo contra di essi esclama. Come si dirà nel 6. cap. di questa Regola delli frati. Et di qui viene, che li frati per non affaticarsi fidelmente tanto laici quanto chierici, mandano chiamando questo, & quello secolare, che vengano la festa a lauorare nelli loro Monasterij, & molte volte non per fatiche di necessità, ma solo di chimera del guardiano, ouero è fatica alquanto vtile, & si potria fare tra uno mese dalli frati, & per farla in otto giorni, non si curano far contra il preceitto della Chiesa di non fare lauorare la festa, con ammirazione degl'istessi secolari, con aprirli la porta, che essi facciano peggio nelle loro case, & possessioni, dicendo se li frati fanno faticare tutto il giorno, o la maggior parte della festa, senza necessità cui rabile, & non sene parla, quanto maggiormente debbo farlo per me, che ne tengo più bisogno di essi, & quello, che è peggio, quando essi faticatori nel faticare, o li loro garzoni, che aspettano la festa per riposarsi, & poi vedersi venire il cōtrario, cominciano a blasfemare, & la festa, & li Santi, & di questo pensano li frati esserne senza colpa di douerne

uerne piāgere la pena di tale peccato di bias-
temia: se questo pensano, s'ingannano, poi-
che la Regola generale dice, qui causam dā
ni dat, damnum dedisse videtur, & questo si
confirma nelli noui modi, che San Thoma-
so nella 2.2. q. 62. art. 7. assegna per la com-
municatione delli peccati alieni, come se
fussero proprij, & per questo non pensino es-
si frati, quando vanno passeggiando con li
mantelli, mentre detti secolari faticano, &
biaspermano, o peccano, che, perche essi fra-
ti non fanno essi dette fatiche, siano liberi
di dourne piangere dette pene, che se que-
sto pensassero, s'ingannano: per il che me-
glio faria per essi tali fatiche farle cō le ma-
ni proprie, & restariano obligati alla pena
di solo hauere lauorato: ma facendosi per
mano de'secolari participeranno, & della
pena di hauere trasgredito la festa, & della
biasperma, che per tale fatica hà commesso,
& del mal'esempio dato, & a frati spiritua-
li, & a secolari, per il che deuono molto bene
li frati pensare, prima che quelli chiamino.

*Capitolo Sesto, quale tratta, che le sorelle non riceuano al-
cuna possessione, o proprietà, per sè, o per inter-
posta persona, ut in fol. 122.*

DOPO che l'Altissimo Padre Celeste
per sua gratia si degnò illustrare il cuo-
sto

re più, che per essēpio, & dottrina del Beatisimo Padre nostro Francesco facesse penitentia, poco doppo la conuersione sua: volontariamente li promisi obedientia, insieme con le mie sorelle: vedendo il Beato Pouero, che non temeuamo alcuna pouer-
tā, fatica, tribulatione, & dispreggio del secu-
lo: Anzi che queste cose teneuamo in luogo
di gran delicie: mosso per pietà, scrisse la for-
ma di viuere, in questo modo: Perche per
inspiratione del Signore vi sete fatte figlio-
le, & serue dell' Altissimo, Sommo Re, Pa-
dre Celeste, & vi sete sposate al Spirito San-
to di viuere secondo la perfettione del San-
to Euangilio, voglio, & prometto per me,
& per li miei frati sempre hauere diligente
cura, & speciale solitudine di voi, come di
loro. Ilche mentre visse, adempì diligente-
mente, & volse fusse sempre adempito dalli
frati. Et accioche nō declinassimo dalla san-
ta pouertà, che haueuamo abbracciata, & an-
chor accio che fosse saputo dalle sorelle,
che vēnerò appresso: poco auāti la sua mor-
te scrisse un'altra uolta la ultima sua volon-
tā: dicendo. Io Frate Francesco piccolino
uoglio seguire la uita, & pouertà dell' Altis-
simi Signor nostro Giesu Christo, & della
sua Sātissima Madre: & perseuerare in quel-
la insino al fine: & prego uoi tutte Signore
mie, & ui consiglio, che uiuiate sempre in
questa

questa santissima uita, & pouertà: & guarda
tenui molto di partirui da quella in modo al
cuno , ne per dottrina , ne per consiglio di
qual si uoglia persona . Et si come con le mie
sorelle sempre son stata sollicita di osseruare
la sancta pouertà , la quale habbiamo promesa
sa al Signore Iddio , & al Beato Francesco ,
così siano obbligate di osseruarla inuiolabil-
mente insino al fine l'Abbadesse , che mi
succederanno nell'officio , & tutte le suore:
ciò è, in non riceuere, o hauere possessione ,
o proprietà , per sè , ne per interposte perso-
ne , ne anchora hauere alcuna cosa , che ra-
gioneuolmente si possa dire proprietà , se
non quanto terreno ricerca la necessità , per
honestà , & rinouatione del Monasterio : &
quel terreno non sia lauorato , se non per
fare horto per la necessità loro . Questo ca-
pitolo fà molto chiaro tanto il seguente ca-
p. della Regola de frati , quanto l'ottauo cap.
della istessa Regola di Santa Chiara : & co-
me questo cap. fà noto della uera intentio-
ne degli instituēti , per questo si deue nel co-
re scolpirlo in lettera d'oro : tanto dalle so-
relle , quanto dalli frati , ne si deue dalli frati
allegare in simili , con dire , & perche Santa
Chiara , & San Francesco hanno concessa
la proprietà del sito alle monache: così si de-
ue intendere del nostro sito: pche non è ra-
gionuole tale similitudine : essendo che li

278. O E S P O S I T I D E L C I V I D
detti instiuenti antiuedeuano, che con il to
glierli la proprietà di tale estrema necessità
del sito di dette forelle, saria rimasta a perso
na particolare, quale uinto da qualch'eten
tatione haueria angariato dette forelle a cō
sentirli, o cacciarle dal suo monasterio: &
perche non conueniuia, che dette forelle do
uessero stare a questo pericolò di douere al
la improuista uscire, & andare cercando, chi
le ricettasse: per questo prudentemente dal
la loro Regola gli è leuata detta occasione,
accioche siano libere in detta habitatione,
& stiano in quella, quanto a dimostrare at
to di proprietà, dominio, & attione, come
se stessero in terra aliena, come uere peregr
ine, & forastiere, come si dice nell'ottauo ca
di detta Regola di Santa Chiara: la quale cō
cessione di sito, non era necessario conce
derla alli frati, quali possono andare da cit
tà, in città, tanto soli, come accompagnati
senza essere constretti da occasione di peri
colo di honestà. Ne per questo da dette so
relle si deue producere in consimili, dicen
do si come è concesso questa perpetuità del
sito del Monasterio, cosi si può intēdere del
l'altre cose per conferuatione del nostro uit
to: ilche gl'è espressamente prohibito, & dal
derto capitolo, & dallo ottauo: & per conse
guente dette forelle non possono hauere, o
tenere, ne casa, ad'affitto, ne terra, ouero hor
to

to da farlo lauorare fuora del Monasterio, ne selua da tagliare, ne peschiere, o caccia d'animali, per affitarle, o locarle, ne censi annuali, possessioni, elemosine perpetue, ne intrate etiam per dieci anni, non si possono riceuere, ne granari di grano, o di altre legume, o vittuaglie, o cellari di vino, & oglio, tanto grandi, che di quelli ne auanzi, per vendere, o per prouisione di tutto l'anno: ancor che siano cercate per elemosine, ne possono hauere mandre di pecore, o di bestiami, ne in virtù di questo capitolo possono hauere vasi, d'oro, argento, o di cosa preziosa: ne thesaurizare oro, argento, o cose preziose, o prouisione di cose, che basti da uno anno all'altro: & anco in virtù di questo capitolo, deuono in tutte le loro cose, & attioni, sempre con ogni diligentia fare, che riliica la santa pouertà, spogliata da ogni curiosità, & superfluità: & circa li legati fatti p testamento sempre si deuono intendere esser fatti in quel modo, che a esse sia licito poterli riceuere, ciò è, nel modo, & forma, che determina il detto cap. Exijt, vt in fol. 48. A. 50. E. a fine, che quelli, che tali legati fanno, non perdano il merito del dono, & purità della loro conscientia, lasciando cosa illicita alla professione delle nostre sorelle tanto in generale, come in particolare.

*Seguita il Sesto capitolo della Regola dell'i frati, quale
tratta, che niente s'appropriino, et del do-
mandare la elemosina, & dell'i
frati infermi.*

LI frati niente s'approprijno, ne casa, ne
loco, ne alcuna cosa. Et perche in ogni
uno si troua il proprio, si come al Leone, la
forza, al Predicatore, il predicare; alli frati
Benedittini, & Certosini, l'hauere proprio
in commune: cosi ancho nelli frati de la ue-
ra osservantia della regola del Seraphico Sā
Francesco si ritroua la pouertà offertali per
la loro regola, dicendo, che niente se appro-
prijno. Doue dalle sopradette parole precet-
tiue, tanto del presente capitolo; quanto che
l'istessse si dicono anco nell'ottavo capito-
lo della detta regola di Santa Chiara: si muo-
re il seguente dubbio, videlicet, li ftati, & le
Monache hanno finito la loro Chiesa con
l'elemosine di diuerse persone fatta per ser-
uitio, & utilità presente, & futura della lo-
ro religione. Venirà un Principe, o altro Si-
gnore, & dirà, voglio pagare, o per elemosina
spendere in vostra seruitio, quanto sarà
apprezzata questa vostra Chiesa, cō questo,
che voglio ponergli le mie arme, o insegne,
& farui la mia sepultura, & non voglio, che
altro, tanto in detta sepultura, quanto in det-

ta Chiesa s'habbia a sepelire: ouero senza ponergli armi, o insegne i alto, ma solo nella detta sepoltura. Si dimanda, se questo, per qual si voglia presente necessità, dalli detti professi si deue concedere. Si può concedere. Et come si può concedere; acciò, non si faccia contra il uoto; di nō appropriarsi cosa alcuna; & per non perdere detta elemosina offerta.

Circa il douersi concedere; dico, che non si deue: la causa è, che il Monasterio, quale è perpetuo; non deue subito annegarsi in tale offerta, ne deue considerare la presente offerta, quanto che deue con ogni diligente studio di diuersi Dottori considerare il futuro succedere per il tempo auenire: nel quale può occorrere nuoua, & maggior necessità, o per conto di tuoni, & tempesta, o di fuoco, o d'altra ruina: & in questo può succedere, che vn Signore per la diuotione, che porta al Monasterio, & per tale necessità offerrà il prezzo duplicato, & triplicato, di quanto vale detta Chiesa: con questo, che solamente si possa fare vna sepoltura in detta Chiesa: & ritrouandosi essere concessa con tale conditione, che non s'habbia da far sepellire altri; & per questa erronea cōcessione degl'antecessori si perderà tale offerta; con dare occasione a detti successori, di far giudicare, che detti professi, che tale erronea concessione

sione fecero: erano senzagiuditio & che solo attendeuano a riceuere, per satisfare di compire quelle cose, che gli veniuano di chimera, cō ruina di quelli, che poi succedeuano per hauerli chiusa la porta, per laquelle si poteſſero agitare: & con dare ammirazione, & mormoratione, & mancamento di deuotione; eſſendo che dieci milia di cati ſi ſono trouati per amore di Dio per fare il Monasterio, & Chiesa, ſenza niuna foggettione di nuqua obligatione: & poi vi ſete an negati dentro una niſeria, per compiacere a vn ſolo, & diſpiacere a mille deuoti, quali di continuo vi ſoueniuano nelle voſtre ve-re occorreti neceſſità & come tale coſa con voſtra inquietudine ſaperanno, & come in quella uederanno, l'arme, o epitaphio di particolari, per il che, ſe gli altri voſtri deuoti benefattori non haueuano intentione di volerſi ſepelire in dette Chiese, per nō darli diſturbo: con il vedere inſegne, o epitaphio di particolare; con eſſere introdutta tale nouità: vogliono in quelle ſepelirſi: & negando, ſi venirà a dare potentissima occaſione alla rilafſatione di procurare, p ogni uia d'hauere proprio, & in particolare, & in ge-nereale: poiche le elemosine dell'i deuoti ceſſaranno, per eſſere partiali in concedere ſe-poltura a queſto, ſi, & a quello, no; doue qua-do andarete, o mādarete per la elemofina, vi

riſpon-

rifpōderāno, che nō andate a quelli, alli quali hauete concessa la sepoltura , & datoli qllo, che con le loro elemosine haueuano fabricato per uostro uso necessario: contra il loro volere vel'hauete appropriate , & vendutele ad'altri: che effi vi prouedano; & non a effi, che sono rimasti ingānati, da voi: & considerate uera occasione, di uiuere inquiete, & infelici: & per questo in niuno modo si deve concedere.

In quanto se questo si può concedere per publico instrumento fatto per mano di notaro, in assignarli là detta Chiesa: ouero un particolar luogo dentro di essa per farci una sepoltura: volerlo concedere per uia di pubblico instrumento fatto per mano di notaro, & testimonij. Dico , che detta stipulazione dalli Dottori è dimandata attione iuridica: ouero atto giuridico di propria posses-
sione di giurisdittione, o dominio: con potestà di obligarla, & cederla: & cō obligatione di mātenere a quello, che la cōcede: Et quādo poi con il buono non la vuole mantene re, a quello, a che per detta uia di stipulatio ne l'hà concesso: lo può fare astrengere per via di legge, a mātenere là cosa, che hā concesso per detta stipulatione. Et quando alle gasse, che non poteua obligarsi, stante la parti colare legge, allaquale effo era faggetto: al lhora per via di detta legge, stante detta sti-
pula-

pulatione : farlo punire , come falsario , & truffatore : Et per questo alli professi della osseruantia della regola di San Francesco , & Santa Chiara , per la quale professione sono incapaci di ogni atto di proprietà , tanto in commune , come in particolare : tale atto di stipulatione , è atto di pessima proprietà con tra il loro voto : & anco se tale atto di stipulatione si facesse dal Procuratore del luogo , procuratorio nomine : ma quando si stipula , li detti professi stanno presenti a intende re q̄llo , che il notaro dice ; & nō contradico no : q̄sto stare p̄senti , & nō cōtradire : è il medesmo oblico , come se gl'istessi pfessi haues sero stipulato , sēza nome di procuratore : & p conseguēte è atto alla loro professione il fecito , & espressamente prohibito , vt infra :

Et si de facto , ditti professi vinti dall'auaritia di quella quantità de'denari offerti faccessero il contrario , ciò è , concedendo detta Chiesa , o luogo particolare , con promissione di non farui sepelire altro : si dimanda , se questo si deve osservare senza oblico di quāto prima annullarlo , tanto dalla parte delli concedenti , quanto anco da quelli , a chi è stato concesso . Dico secondo la commune opinione , quale vuole , che quando la legge in uno termine si ritroua determinata : si deve regolare sempre secondo essa : & quando non u'è tale determinatione speciale ; si de-

tie ricorrere alla consimile determinatione: onde essendo la regola di San Francesco , & di Santa Chiara equale,& simile,& consimile circa il non douere appropriarsi cosa alcuna;& di non douere obedire a niuna cosa quale sia contra l'anima,o la regola : Et per questo dico,in quanto a quello,che mediante il suo denaro tale cosa ha procurato:s'esso ha dato tale quantità di denari per elemosina per amor d'Iddio , deue essequire quello,che si legge nella vita de'Santi Padri : che andando una Signora a uisitar li Santi Padri dell'Heremo, donò vna grossa quantità di moneta a uno santo Padre,ilquale pigliò detti denari senza farne stima : & per il suo discepolo li mandò distribuendo tra li altri Padri,che in quelli cōuicini stauano: pilche qlla signora s'ammalò,pche tāto poco contro facesse di cosi gran quantità:& disse:sappiate padre , che questa è tanta quantità di denari : allaquale rispose il Sāto Vecchio,& disse:o questa quātità l'hauete portata à me; & non a Iddio , accio ve n'habbia gratia : & in questo fate bene a dirmi la quantita,ouero l'hauete portata alli poueri serui d'Iddio: & in questo non bisogna dirmi la sua quātità: poiche esso Iddio , quale deue retribuire, sa il numero,& peso: & per questo dico,che tale signore ha dato tale quantità di denari per l'elemosine per amor d'Iddio : non de-

ue, ne può pretendere altro, se non che preghino Iddio per esso, & stare a mercè, che quando morirà, lo facciano seppellire in detta chiesa. Ouero ha fatto questa detta elemosina cō questo, che se li dia quella attione in detta Chiesa, che detti professi, stante detta loro stretta professione, non possono, ne devono dare, etiam per le ragioni di sopra numerate: & in questo esso secondo la determinatione del detto Sommo Pontefice in cap. Exijt. in ut in fol. 48. A. quale parlando di quello, che non fa l'obligo della stretta osservantia di dette regole, dice, che non è verisimile, che uno uoglia offerire, & mandare elemosina alli serui d'Iddio di maniera, per laquale, ne habbia da perdere il merito, & lo effetto d'essa elemosina. Onde se gli è stato detto, che essi professi per la loro professione non possono, ne cedere, ne promettere cosa alcuna, che significhi, o dimostri proprietà: & esso non ha voluto credere; ma prima che spendesse detta elemosina, ha cercato di trouare via, & modo, per il quale habbia la sua securità, di quella attione, o di sepultura, o che altro in quella Chiesa essi professi non facciano seppellire: & in tal termine, stante detta Ecclesiastica determinatione di perdere il merito, & effetto della elemosina: poiché mediante essa ha procurato, o permesso che se li conceda detta indebita cōcessione, che non

non conviene calli detti professori, di appropriarsi quello, che li particolari con le loro elemosine hanno fatto: del quale: essi professori non li compete altro, che il simple vso di fatto: spogliato di ogni iurisdittione: & per ciò esso, che tale concessione ritiene, è obligato appresso Iddio, non solo di hauere perso il detto merito, & effetto di essa elemosina: ma anco obligatosi appresso la Divina giustitia, di douer piangere la pena della transgressione di detta Regola per tutti quelli, che per hauere quella quantità di pecunia per adempire le fabriches delle loro chimerche hanno preuaricato in concorrere a tale prohibito consentimento: & questo per la regola vniuersale della legge, che dice, qui causam damni dat, damnum dedisse videtur: & anco per la Regola assegnata da S. Thomaso nella 2. 2. q. 62. art. 7. della communicatione delli peccati alieni: & per conseguente, mentre che dalla banda sua quanto prima non annulla, quanto in suo favore s'hà fatto concedere, da chi non può, ne deue, e incapace di assolutione, per hauere con la sua pecunia corrotto, & fatto fare li detti professori contra la loro professione fatta a Iddio: & massime quando li fu detto, ouero douea diligentemente far uedere, che tali concessori non uenissero per la cupidità della sua pecunia a preuaricare alla detta loro

loro professione, di non douersi appropriare cosa alcuna: & questo è il mio parere circa quello, che ha dato detta elemosina.

In quanto alli professi, che tal cosa hanno concessa, & gl'altri, che sono successi in detto officio, mentreche con effetto, & con ogni diligentia non annullano tale concessione di atto proprietario, sono incapaci di assolutione come conservatori di proprietà, quantunque apparesse etiam licentia dell'Illustrissimo Cardinale Protettore, quale concedesse, che detti professi potessero tale concessione concedere, per via di qual si uoglia sorte di scrittura: accio vaglia detta concessione: la quale licentia de superiori, s'intende subreptitia: ciò è, o per inauertentia, ouero che gl'hauessero detto, che altre volte hanno concesso, o stipulato per publico instrumento: che sempre che tale stipulazione hanno fatto: è stato contra la loro Regola, come si è detto: & per conseguente detto Illustrissimo Protettore ha presupposto, che essi professi, come esperti della loro professione, tal cosa, con sua licentia, dalla loro Regola gli fusse concesso: ma se fusse stato informato, che la detta Regola prohibisce tale atto di proprietà, & limita, che la podestà di detto Illustrissimo Protettore, non uouole, che sia, se non in corregere li transgressori della detta Regola, e conservarli

ncl-

nella osseruantia della Santa pouertà: esso in conto nessuno haueria concesso tale licentia, & per conseguente è come, non ci fusse: in quanto che si allegasse, che le dette Regole cōmandano douersi obedire al Prelato in tutte le cose, si risponde, che dette regole, anco commandano alli detti Prelati, che non habbiano da commandare cosa alcuna, la quale sia contra l'anima, o la Regola, parimente commanda a tutti li professi sudditi, che nō habbiano da obedire alli detti Prelati, quando li commāda, cosa, che sia contra l'anima, o la Regola, & per conseguente essēdo che le dette Regole dicono, cheniente si appropriino: & anco dal Sommo Pontefice al detto cap. Exiui, vt in fol. 81. B. si dice, douersi essi professi guardare non solo dall'atto proprietario, ma anco da quello, che potesse parere contrario alla espropriatione: & nel ca. Exiit, ut in fol. 41. A. dice douersi guardare da qual si uoglia vinculo di obligatione. Onde mentre che con effetto non procurano d'annullare detta concessione proptietaria, sono incapaci d'assolutione: poiche vogliono viuere in atto di proprietà nel volere offeruare quello, che è stato stipulato, & promesso in nome di detta Religione, o Monasterio, contra la loro professione, come si è detto: & qsto è il mio pārere circa il fatto della stipulatione.

In quanto al modo di potersi concedere a questo, & a quello, che si possano sepelire, & restare sempre la Chiesa libera: dico, salvo miglior determinatione da persone più dotte da considerarsi, sopra le dette regole, & professioni; quali non ricercano considerazione naturale: poiché essa natura ordinariamente ricerca volere possedere bone possessioni: & le dette regole refutano di volere possedere, & vogliono grandissima, & stretta puerità: per il che il douere possedere, & non douere possedere sono contradditori: & per questo tutti quelli atti, & modi, che possono dimostrare l'isdittione, attirne, Dominio, & possessione, devono essere alieni da gl'uni, egl'altri professi. Ben vero è, che per dar sicurtà a vn Signore, che ha fatto vna grossa elemosina; & si vuole sepelire con alcuni deli suoi, nelle dette Chiese, senza priuarsi di esse: mi pare poter dire, Io. N. guardiano, o uero io suora N. Abbadeffa del Monasterio. N. hauendo conferito in pubblico in presentia de gl'altri nostri fratelli; ouero forelle: qualmente il Signore N. ha fatto vna elemosina di ducati. N. per seruitio della fabrica, ouero per pagare il tal debito, che haueuamo: & hauendoci pregato, che per sua deuotione si contentassimo, che detto signore si possa far'una sepoltura nella Chiesa di questo Monasterio, di tanta grādezza, quanto

quanto capirli anno corpi del Signor. N. & N. & anco quando piacerà al Signore , che esso passerà da questa uita , possa sepelirsi in detta sepoltura,tātum, & non altri:alla quale petitione siamo rimasti contenti con il consentimento di tutti gl'altri fratelli; ouero sorelle;& per sua cautela gl'abbiamo fatta la presente sottoscritta di nostra mano & sigillata con il solito locale sigillo , & anco sottoscritta da fra N. N. ouero suora N. & N. in capitu. nel nostro Mōnasterio di N. il dì ,&c.

Ritornando alle parole della Regola,che dicono,Et niente si approprijno : & il Sommo Pontefice nelli detti capitu. Exiit, vt in fol.37.B. & capitu.Exiui,ut in fol.79.F.dice, che li professi predetti non possono hauere, ne proprietà,ne domihio, ne in commune, ne in particolare:& perche molte cose vfan no li frati:accioche non restino senza padrone,essendo date a Nostro Signore,& per questo il padrone si è spogliato del dominio : & acciò detto dominio non resti sospeso in terra:la Ch iesa Santa se ne piglia la proprietà,& dominio di tutte quelle cose,l'uso delle quali è,licito alli frati,eccetto,della pecunia, & denari, mētre stanno nell'essere loro: de' quali non piglia proprietà per essere prohibito alli frati dalla loro regola: & per questo il Sommio Pontefice nel detto cap.Exiui

vt in fol. 82. F. dice, che si guardino da ogni contrattatione di pecunia: talche mentre es sa pecunia non si conuerte in cosa licita alli frati; la Chiesa Santa non ne piglia proprietà, & resta essa proprietà a quello, che ad' instantia sua stà.

Et perche in questo capitolo si dice, che li frati niente si approprijno, ne casa, ne luogo, seruendo al Signor in pouertà: & nel Testamento dice il medesmo San Francesco: & attēdano li frati, che per ogni modo habbiano le Chiese, & habitationi poverelle. Si dubita, se gli luoghi, & Chiese, che si trouano fatte, & che eccedono la pouertà: sia beh lasciarle, ouero a ridurle nella forma pouera. Di più se li frati procurassero, o facessero fare paramenti della Chiesa, che fuisseb bel li, & curiosi, & di valuta, si come conviene agl'altri Religiosi, che viuono di buone entrate, se Nostro Signor Giesu Christo ne resta ben seruito di tali paramenti: a questo risponde'l Sommo Pontefice nel detto capi. Exiui, vt in fol. 85. C. & dice: Benche li paramenti, & vasi Ecclesiastici siano ordinati ad' honor del Diuino nome, per il quale esso Dio ha fatto ogni cosa: nondimeno quello, il quale conosce tutte le cose occulte, principalmente risguarda all'animo, & non alla mano di quelli, che lo seruono: & non vuole essere seruito per quelle cose, le quali non sono

sono conuenienti alla condittione, & stato
delli suoi seruitori: per il che gli deuono ba-
stare li paramenti, & vasi Ecclesiastici suffi-
cienti in numero, & grandezza: ma la super-
fluità, o eccessua pretiosità, & ogni curiosi-
tà in queste, & altre cose non può conueni-
re alla professione, & stato loro. Et in quan-
to agl'edificij è, che volendo l'huomo santo
fondare li suoi frati in somma pouertà, &
humiltà, quanto all'amore, & quanto al-
l'opere, come grida, quasi tutta la regola, cō
uiene a essi frati, che per niun modo faccia-
no fare, ne permettano, che siano fatti per
loro Chiese, o altri edificij, li quali conside-
rato il numero delli frati, che gli debbono
abitare, siano riputati eccessiui in moltitu-
dine, & grandezza. Onde per non dar'animi
ratione a secolari, per questo detto cap. Exi-
ui, non ordinò, che le Chiese, & paramenti,
& luoghi fatti si douessero ridurre a vso, co-
me cōuiene a poueri: ma si bene, che da hog-
gi inanci non se ne faceffero: così ancora cō
uiene alli nostri Prelati, per non dare ammi-
ratione a secolari, nel fargli vedere, che quel-
lo, che il frate passato hà fatto, il frate, che
viene appresso, lo guasta, & per questo li biso-
gna tolerare, & sopportare alcune fabriche,
& paramenti fatti: ma non per questo si de-
ue portare a simili: dicendo così hanno fat-
to li frati del tale loco: così potiamo fare an-

cora noi: per che , guai , & guai a quelli frati
sarà appresso la Diuina Giustitia, & San Frā-
cesco, li quali sono stati occasione , & opera,
che tali cose si facciano contra della nostra
promessa pouertà : perché loro in quell' al-
tro mondo ne piangeranno la colpa, come
si è detto di sopra al fol. 249. Et perché il fo-
pradetto capit. Exiui, vt in fol. 82. E. prohibi-
sce , che li frati nō s'intrichino con gli Pro-
curatori , & fattori del luogo nelle cose litigiose, da conuertirsi in loro vtilità: & il Con-
cilio Tridentino nella sess. 22. al capit. 11. da
per escommunicati, tanto quelli, che occu-
pano cose di Chiese, quanto quelli, che con-
sentono alla detta occupatione: per tanto
possono li frati, quando occorre, che alcuno
possessore giunto con l'horto , ouero felua
del luogo , il quale s'occupa alcuna parte d'
essa, per non incorrere li frati in tale consen-
timento, possono notificarlo a quelli, che te-
gono pēsiero del luogo, ouero alla commu-
nità, ouero al Vescouo, dicendoli come vā
il fatto; & poi lasciar fare a loro, senza intri-
carsi più. Et perché si è trattato della proprie-
tà in commune; bisogna trattare anco della
particolare: & primo della interpretatiua,
della propria volontà : laquale è, quando il
frate risponde al Prelato, & dice, non posso,
& è la bugia : per il che sarià meglio p la sua
salute dire, non voglio: per causa che'l Pre-
lato

Iato gli p[er]ederebbe a insignarglielo di dire,
non voglio: ma dicendo, non posso; lega le
mani al Prelato, il quale è tenuto di credere,
quando il suddito dice, non posso: & in que
sto si viene a conseruare nella propria uolō-
tā: & oltra il sopradetto modo può essere an
co proprietario negl'altri modi assegnati
da San Bernardino, ut in fol. 15. Benche in
quanto alli scritti tanto di philosophia, &
Theologia, quanto prediche scritte a penna,
quali si ritrouano in potere de' lettori, predi
catori, & studenti, che hanno con il tempo
da peruenire a tali officij: in questo nō si pos
sono chiamare, simpliciter, proprietarij, quā
do il Guardiano, che è Predicatore, o per cō
piacere a qualche Predicatore, sotto falso
zelo di espropriarli, o di altra simulata scu
fa, vuole pigliare dette prediche per sconcer
tarle: & detti sudditi non gliele uogliono da
re: poiche tale ritentione la fà per licentia
della religione, ciò è, de' Prelati maggiori:
quali, come ueri padri, che deuono prouede
re alli suoi figlioli di quello, che haueranno
bisogno per essequire l'officio, che gl'hauc
rà con il tempo da imponere, concede tale
prouedimento di prediche: & per questo sē
pre, che li sudditi si sono lamentati: che tali
Prelati furbi, & di mala conscientia gli han
no voluto leuare le loro prediche: dalli su
periori maggiori è stato prouisto contra ta-

li furbi, che vanno rubbando le fatiche di qsto, & di quello studente, con abusare, & disonorare la Prelatura; quale è fatta per far conseruare la pace, & quiete tra li frati: & ac ciò non para, che detto studente voglia esse re vero proprietario, potrà rispondere, che esso gl'assegnerà le prediche, che tiene: pur che esso Prelato, che tal cosa ordina, o procura, gli assegna i suo potere quelle prediche buone, che tiene raccolte: onde per quella istessa ragione, per la quale non vuole, che altro veda, & sconcerti le sue prediche: per la medesma consideratione essi sudditi non assegnano le loro: ne in questo fanno contra l'obedientia, ne contra la proprietà, essendo, come si è detto, che tale retentione non fa in propria authorità: ma per licentia, & ordine de' capitoli Generali, o de' Reuerendiff. P. Generali, quali implicitè tale ritentione hanno concessa, & ordinata: & anco alcu na volta in alcuni gl'hanno concesso, che dette prediche le possano tenere etiam sotto secura chiaue, & per conseruatione di ta le licentia sempre si è visto dalli padri Provinciali, & capitoli punire detti Prelati furbi, & di mala conscientia, che tale inquietudine hanno data alli studenti sudditi.

Di più, dicendo la Regola, che niente s'approprijno, onde quando occorrerà, che bisognasse commutare alcuna cosa di prez-
zo:

zo: ouero donare dentro, & fuori della Religion, come si potra essequire: a questo risponde il detto cap. Exijt, vt in fol. 50. F. & in quanto alla commutatione dice, che concede alli Ministri Generali, o prouinciali l'uso, o commutatione di tali cose, potere determinare, & farle commutare in altre cose conuenienti alla detta professione: & il simile s'intende delle cose donate, o lasciate per testamento, purche consentano gl'heredi, & questo per dispensatione di Papa Sisto IIII. vt in compend. Priuileg. tit. commutare. Ma in quanto al donare dice detto cap. vt in fol. 51. A. che delle cose minime, vili, & di poco valore, per zelo di pietà, o deuotione, o per altra honesta causa, hauuta pero prima la licentia da'loro superiori, conforme al modo sarà stato ordinato nelli capitoli da offeruarsi dalli frati, tanto circa le cose vili, o che poco vagliono, & del loro valore, quanto anco dalla prefata licentia, da chi, & in qual modo si debba hauere, poter darle dentro, & fuori dell'ordine.

Seguita essa Regola, Et come peregrini, & forastieri in questo Mondo seruendo al Signore in pouertà, & humiltà. Dice la espositione del Valentia, che si come li pellegrini, & li forastieri, trouandosi lon tani dalle loro patrie, non conoscono parenti in quelle terre, doue si ritrouano la notte per alloggiare:

giare: & quantunque si riposano con il corpo in quel luogo, tutta volta, stano con la mente d'arriuare presto alla sua patria: il me desimo co nuiene a noi, di esser solliciti a caminare verso il cielo: & perche essi pelegri ni non si vanno intricado in negotijs, ne s'intertengono a vedere cose vane: ma solamē te di elemosine si vanno sostentando: & per questo dice la Regola, che seruendo al Signor in pouertà, & humiltà: ciò è, con rinōciare a tutte le cose: p causa, che è cosa odiosa a Iddio il pouero superbo, come dice l'Eclesiast. al cap. 25. Seguita essa Regola, vadan no per la elemosina confidentemente. Que sto si conferma nel sopradetto cap. Exijt, vt in fol. 39. D. doue dice, non douersi riceuere superfluità alcuna, la quale venga a derogare alla pouertà, sotto pretesto di futura pūsione: per ilche uolere mediāte elemosine fare lunghe prouisioni, viene a contradire al sopradetto cap. Exiui, ut in fol. 84. A. doue dice, che hauēdo il predetto Santo così per esempio, come per le parole della Regola, mostrato uolere, che li suoi figlioli, & frati, confidandosi nella Diuina prouidentia, ponessero li loro pensieri in Dio: il quale pasce gl'uccelli del cielo, & li pesci del Mare: liquali non congregano nelli granari, ne seminano, ne mietono, non è uerisimile, che lui uolesse, che li frati haueffero granari, & cellari,

doue

doue deuono sperare con le quotidiane mē dicationi poter trouare le cose necessarie al la uita loro. Seguita essa Regola, ne gli biso gna uergognarsi, imperoche il Signore si fe ce pouero p noi, in questo Mondo, ciò è, che uadano con confidentia, senza uergogna, & con fede in Dio , senza lunga prouisione: & non ui uogliate prouedere alla lunga p uer gogna d'andare di giorno,in giorno mendi cando:& per questo quando il frate conside ra, che per amor d'Iddio ha eletto di uolere uiuere in pouertà , & si contenta d'essa pro messa pouertà, sempre stà contēto senza an dare ogni giorno fastidiendo li secolari . Se guita essa Regola, questa è quella eccellenza dell'altissima pouertà : Dice la etpositione della Serena conscientia , alla quest. 83. che li frati non deuono mendicare , se non per vera necessità , & non per superfluità : per che saria come pigliar quel d'altri:& pretē dere humiltà , o pouertà, doue non è hipo crisia,essendo che Papa Gregorio I X. & In nocentio IIII. & Alessandro IIII. dico no, a uoi che per amor di Iddio patite estre ma necessità, ouero pouertà:& per questo il cap. Exiui,ut in fol.86.E.dice, che li frati so no obligati hauere l'uso pouero delle cose: & il cap. Exijt, ut in fol.40.F.dice, che in tal modo essequiscano le loro cose , che in essi, & nelle loro cose riluca la santa pouertà .

Seguita

Seguita essa Regola , la quale hà instituito uoi charissimi heredi , & Re , del Regno de' Cieli,&c. totalmente accostandoui , niente altro per il nome di Nostro Signore , sotto il cielo vogliate hauere. Dice la espositione di Fra Pietro Giouanni , che San Francesco a modo di testamento lascia alli suoi frati la santissima pouertà , con eshortarli a douerla conseruare: quando dice , totalmente accostandoui : ciò è , con tutto l'affetto , con tutte l'opere , & con tutte le parole , che niente altro sotto il cielo vogliate hauere , eccetto , che pouertà : dicendo il Signore , Beati i poueri di spirito , perche di loro è il Regno de' Cieli . Seguita essa Regola , & in qualunque luogo sono , & si ritroueranno li frati , dimostransi domestici insieme : Dice Frate Hugo ne , che in questo euidentemente San Francesco dimostra , quanto deuono essere perfetti tra li fratelli li segni della charità , ciò è , con segno , & con affetto , & effetto : in quanto al segno dice , che si dimostrino domestici , o familiari tra l'uno , & l'altro : accioche possa dimostrare la sua necessità familiarmente , & possa ritrouare , chi gli ministri la sua necessità : & in quanto allo affetto , & effetto , deuono essere li segni della charità : si dimostra , per l'esempio della Madre carnale , quādo dice , se la Madre ama il suo figliuolo carnale : & in questo San Francesco fà argomento

gomento da minore a maggiore, ciò è, carnale a spirituale, & per questo fà comparatione alla Madre, & non al padre: la causa è, perche il Padre ama il figliuolo di amor forte, & constante, & non si liquefà in ogni trauaglio del figliuolo. Ma la Madre subito che vede il figliuolo vn poco trauagliato si liquefà, & tutta s'afflige per consolarlo: talche in questo modo deue essere la confidentia nelli frati, tanto tra il suddito, & Prelato, quanto tra il Prelato, & suddito: & per questo guai a quel luogo, doue non è tale confidentia: perche il suddito, che per non hauere confidentia si prouede da se stesso: & così ancora il Prelato per non hauere confidentia con li sudditi si prouede da se stesso, & così fanno contra conscientia, sotto pretesto di non hauere confidentia: ilche è diffidentia: la quale non procede dalla uera ragione: ma si bene dalla propria passione, che lo possiede: e questa è la causa, che molte volte il Prelato concede al suddito contra sua voglia, & similmente li consente in quelle cose, che di ragione non li deueria consentire: & questo è per la diffidētia del suddito: ilquale si doueria spogliare della ppria volontà: & per cio guai al suddito, che non hā confidentia con il Prelato: & guai al Prelato, che non hā confidentia cō il suddito: per che uanno come caualli senza briglia, & so-

no molesti a se stessi, & fastidiosi alli secolari: talche quanto li nostri antiqui Padri con le loro astinentie, & buoni esempij hanno edificato: essi con il male esempio distrugono: & così altri sono affaticati, e loro sono intrati a godersi le loro fatiche: & incorrere nel numero de' frati, de' quali San Francesco, maledicendo, diceua: da te Santissimo Padre & da tutta la celeste corte, & da me potuerissimo siano maledetti tutti quelli frati, che con loro nial'esempio, confondono, & rilassano quello, che per li santi fratelli di questo ordine hai edificato, & non cessi d'edificare: & per questo hauendo il buon frate zelo della salute della sua anima dà, & piglia confidentia, si come il nostro padre San Francesco dimostra nella regola, in qual modo deue essere l'amor fraterno, producendoli l'esempio della Madre: & p ciò, li fratelli si deuono amare, & agiutare, & nō sopportare, che si dica male di sua Madre, & suo fratello: il medesimo deue anco non sopportare, che si dica male della sua religione: ben che in questo hà prouisto il Sommo Pontefice contra li maledicenti della nostra religione; si come nell' vltima colonna del detto cap. Exijt, vt in fol. 60. E. doue com manda in uirtù di Santa obedientia, che detto capitolo s'habbia a leggere publicamente nelle schole, si come si leggono l'altre Epistole

stole Decretali degl'altri Sommi Pontefici; ma che qsta s'habbia a leggere, ad litterā, senza glosa: & che niuno habbia ardire di pdcare, o malamente parlare tanto in publico, come in secreto, contra d'essa regola, & statuto d'essi frati. Et la Summa Nauarra nel cap. 27. al numero, 109. referisce la scommuni-
ca, che stà contra quelli, che fanno libri, o cāzone, o versi d'infamia, & di detractione, del stato di detto ordine, & si come anco de li Predicatori, ouero che predicassero, o che insegnassero, o difendessero, detti frati, & anco li frati Predicatori non essere in stato di perfettione: ouero che non gli è licito vincere di elemosine: ouero facessero alcuna violentia alli luoghi, o Chiese di detti frati, tutti sono escommunicati, di scommunica riseruata al Papa: & concorda la Summa Siluestrina nel tit. Excommunicatio. 8. nel numero. 84. & la Summa Angelica, nel detto tit. alla Quinta, nel numero 36. & la Summa Armilla, nel detto tit. al num. 64. Benche in quanto al fatto della violentia nelle Chiese, & luoghi, fatta dalli Ministri di Giustitia per cercare, o pigliare inquisiti, & malefatti di qual si uoglia delitto, questo lo possono fare per concessione fatta dalla Santità di Papa Sixto Quinto nelli 28. di Luglio 1585. doue non solo concede potere dalle chiese de' Preti secolari, ma anco potere intrare nel

nel dormitorio, & cercare le celle, & offici-
ne dē frati per quelli pigliare: & etiam pi-
gliare essi Religiosi di qual si voglia Religio-
ne, che a detti malfattori, & inquisiti desse-
ro agiuto, o fauore, & quelli cōdurli a carce-
rare fuor della Religione, in poter del Ve-
scouo, & che detti Ministri di Giustitia pos-
fano dare tortura a dette persone Regola-
ri, se farà espediēte, & questo per mezzo de'
loro Prelati: & non ui è altra pena di pecca-
to. Et per questo bisogna stare cauto in non
dare occasione a detti Ministri di Giustitia,
di condurle a carcerare fuori della Religio-
ne. Nō già che per questo si neghi, o prohibi-
sca di poter fare la charità non solo alli so-
pradetti inquisiti, contumaci, & sbanditi,
quando uengono al Monasterio, ma anco
che fusse fugito dalla galera, etiam con la ca-
fena al piede: & uenendo al Monasterio, dar
li agiuto per potersela leuare, per potere più
securò fugire: perche essi frati si protestino
con detti inquisiti, o da galera fugiti, che lo-
ro non lo defenderanno, ne negaranno, che
non stia nel luogo, ne lo agiutaranno a far-
lo fugire, quando veniranno gl'officiali del-
la Giustitia. Et quando poi venissero detti
officiali, essi frati non li faranno alcuna resi-
stentia, anci con ogni benignità gl'aperiran
no le porte di tutte l'officine, & dirli, che se
loro pretendono, che intorno il luogo gli
stia

stia alcuno delinquente, potranno cercare a piacere loro: & si guardaranno essi frati di dirle, che stà nascosto nel tale luogo, & la giustitia lo pigli, doppo che l'hauera fatto morire, essi frati restaranno obligati alla pena della irregularità de homicidio: per causa che la concessione del Sommo Pontefice è, che entrino a cercarlo, se lo saperāno trouare: & non che li frati facciano il tradimento al fugitiuo, cō dire, nel tal loco stà nascosto. Ne manco si nega, che li Ministri della Religione non possano ricenere per frati questi tali inquisiti, li quali veramente vogliono seruire a Iddio, con uolersi fare frati: ma si bene deuono essere prudenti in mandarli in luoghi rimoti, & lontani, & incogniti, mentre farà il Nouiciato: essendo che in tempo del nouiciato, la corte trouandolo, se lo può pigliare, & giustificarlo, in virtù della sopradetta cōcessione: ma doppo fatta la professione non può de iure più procedere contra esso, per li delitti innanci cōmessi: & così è stato determinato per il Regio Consiglio Napolitano, nella causa d'un Fra Vincentio della Polla, dell'ordine di S. Dominico, quale essendo fuorgiudicato per homicidio si fece Monacho, ut supra, & hauēdo fatta la pfessione, fù pigliato, & carcerato dalla corte temporale: & quantunque dalla Religione Dominicana si fa-

cesser instantia, che stante la legitima professione si douesse rimettere alla detta Religione, mai dalla corte di detto Barone, ne manco poi dalla Vicaria di Napoli fù rimesso: & sopra di questo fù appellato al detto Regio Consiglio, nel 1575. dove fù prouisto, che detto Regio Consiglio riconosca detta causa de remissione: & poi nelli cinque del mese di Luglio 1586. nella giornata, che tutte le Rote stauano gionte in vna, in due volte si fece detta discussione di perdere la iurisdictione della pena dell'homicidio, & forgiudicatione, che tocca alla corte temporale: niente dimeno, stante il carattere Monachale indeleibile della vera professione, così dimandato da legisti, fù determinato, che detto Monacho, quanto alla distruttione della persona si rimettesse alla sua Religione: si come fù rimesso, come appare nella Banca del Magnifico Giouan' Angelo Ciuitella Maestro de gl' Atti in detto Regio Consiglio. Benche hoggi stante la Bolla di detto Sommo Pontefice fatta nel 1587. circa il riceuere alla professione, tanto illegitimi etiā legitimati dalla Sedia Apostolica, quanto inquisiti, o malefattori, o debitori, bisogna osseruare quelle sue cōditioni, che assegna, altramente la recettione, & professione è nulla, & gli Ministri, & diffinitori, che li riceuono, sono ipso facto priui in perpetuo: per ilche,

ilche, quando in capo dell'anno congrega il capitolo , quelli frati, che non vogliono , che essi concorran a prelatura, quanto fanno instantia , che non possono concorrere , stante, che sono incorsi nella priuatione fatta da detta Bolla, per nō hauere fatto il processo delli riceuuti Nouicij, ciò è, che in carta cōsta, come non sono illegitimi, che non sono inquisiti di delitto , ne sono per essere inquisiti, che non hanno debiti,ne in questo paese doue sono vestiti , ne anco nelli loro paesi,doue sono cresciuti,quale processo bisogna stia perpetuo nelli capitoli, & per ciò, essi frati fanno instantia , che detti Prelati, che hanno riceuuto detti Nouicij,dimostrino detti processi scritti,& non basta , che sia a bocca;& essi Prelati,non dimostrandoli, re stan ipso facto priui di ogni officio , & dignità in perpetuo: il che deuono notare essi Prelati.Seguita essa regola,Et se qualch'uno di loro caderà in infirmità,gl'altri frati debbano seruire a lui, come uorriano esser seruiti loro medesimi . Dice l'espositione di frate Hugone , che San Francesco pregaua li frati, che nelle infirmità non sadirino, ne conturbino contra d'Iddio,ouero contra li frati: ne manco sollicitamente dimandino le medicine , ne manco molto desiderino li berare presto la carne, la quale hà da morire presto , & è inimica dell'anima : doue da

queste parole del santo s'insegna all' infermo di conseruare la pacientia, & non esser molto sollicito alle medicine, per ilche se il frate infermo è pouero volontario non cōsidera quello, che cōuiene alli ricchi del mōdo: ma solo considera quello, che conuiene alli poueri, ciò è, che'l pouero si contenta di poche cose, & spesso nelle necessità mancagli: ma li grand'huomini vogliono cose grandi, & non vogliono volentieri soppontare cosa alcuna: doue si deue guardare'l frate infermo, che per sua superfluità, ouero in pacientia, non habbia da contristare quelli, che lo seruono. Onde in questo con gran diligentia il frate nobile, quando stà infermo, & nō si vuole, come gl'altri poueri frati pueramente gouernarsi, di quel tanto, ch'vsa di dare la Religione, deue considerare, chi lo guidò alla Religione: poiche si legge nelle Conformità, & Chroniche, che facendo il capitolo Generale San Francesco: anco li Demonij fecero il loro capitolo per distruggere la Religione: li quali cōclusero, che per allhora non poteuano fare niente, per la vera Regolare osservatia: ma che si fusse aspettato il tempo, nel quale haueriano essi tra gl'altri guidato giouani nobili, & delicati, mediante li quali saria rilassata la vera osservantia: & essi allhora fariano gran guadagno: & per questo deue auertire il nobile di

non

non si lasciar' ingannare dalla sensualità: essendo che può viuere assai più quieto il nobile, che l'ignobile, poi che deue considerare, che s'esso voleua viuere con le sue comodità, doueua starsene nel secolo, & commandare, & esser obedito: ma considerandosi mortale, & obligato d'essere buon christiano, con douere osservare quello, che il suo compadre promesse, quādo si battezò, & non quello, che vede, che gl'altri mondani fanno: delli quali San Paulo scriuendo al li Corinthij dice, acciò non ci danniamo cō questi mondani: esso nel giorno, che riceuè l'habito, determinò per amor d'Iddio vole re essere il più spiritualc, il più regolare osservatore della Religione, il più frate esemplare, quieto, contento, quando le mancasce alcuna cosa, & esser uno specchio perpetuo a tutti li frati circa il vero viuere secondo la pouertà, & intentione di San Francesco: & poi trouarsi in prattica esser il cōtrario, per ilche in se fà vera la consulta infernale, per ruinare la vera osservantia della Religione: poiche esso è vn specchio, ouero brocchiero agl'altri: quali vogliono, che tanto il Prelato, quanto l'infermiero debbano darli l'istessa satisfactione con quell'istessa osservantia di pouertà, che concede a detto nobile: & così, come capitano di ruina, piangerà la colpa tanto sua, quanto delli suoi seguaci,

per la Regola della communicatione dell'i
peccati alieni, come si è detto di sopra al fo.
287. & a questo proposito San Bonaventura nel 10. cap. di questa Regola dice, che ap
partiene alli frati, che si contentino di po
chi seruitij, & pochi rimedii, secondo la essi
gentia della pouertà: & che San Hieronimo
dice, essere cosa marauigliosa della infelice
conditione di molti, li quali nel secolo con
le quotidiane fatiche s'affligeuano, & a pe
na si uedeuano satij di uili cibi: & poi uenu
ti alla mcnsa del Signor Iesu Christo, & rice
uuti alla sua militia, scordatisi della sua po
uertà, cercano cose più laute, & delicate,
che non fanno li soldati, li quali sono assue
fatti alle cose magnifice, ilche deuono consi
derare quelli, che nel secolo viueuano con
le quotidiane fatiche, & nella Religione si
vogliono gouernare di tal gouerno, che se
stesse nel secolo, non solo per la sua pouer
tā non faria, ma ne manco gli pensaria. Et
dal sopradetto si uede il gran pericolo, che
porta il Prelato, quando non attende di far
seruire, & gouernare gl'infermi secondo la
egualità della loro Regolare professione:
poi che così è obligato alla uera osservan
tia della pouertà il nobile, come l'ignobile:
& per questo quādo concede al nobile, che
sia gouernato secondo che esso, ò li fuoi pa
renti alle loro spese desiderano, in questo se
esso

esso Prelato per rispetto, o disegno humano concede: uiene a infamare la Religione: cō dimostrare, che noī gli sia uera charità, se nō quanto il frate infermo è proueduto da suoi amici: & anco inquieto il Monasterio, poiche gl'altri infermi, che hanno assai più seruito alla Religione, che non ha il nobile, per ilche doueriano assai più diligentemente essere dalla Religion e ficonosciate le sue fatiche: & poi uedono, che al nobile attaza il buono, & delicato niāgiare, & gouerni: & ei si stentare, come se non fussero figliuoli della istessa professione, & Religione: il quale di sordine nasce dalla partialità del Prelato, il quale non scapparà la esecutione della Diuina giustitia: poi che fa più conto della affettione, & disegni mondani, che di temere Iddio, & San Francesco. Et perciò, essendo che il prossimo si deue amare, secondo l'ordine della raggione, ciò è, più l'anima, che il corpo: & per questo il frate Minore infermo si deue feruire, come conuiene a frati professi della pouertà di San Francesco: & non come conuiene alli gran Signori: & da questo nasce, che il frate scoratosi della sua stretta professione circa la santa pouertà vuole questo medico, & questo infirmiero, accioche l'abbia a feruire secondo la sua sensualità: il che non se gli deue permettere: & deuono in questo li frati

informare il medico della nostra stretta professione di pouertà, alla quale siamo obligati, accioche si possa regolare circa l'ordinare medicine, come ordina agl'altri poueri, & non a ricchi. Et in questo può peccare mortalmente tanto il Prelato, quanto l'infermiero, quando per loro negligentia l'infermo more, o rimane stroppiato, o gli si prolunga la infirmità, per tre, o quattro mesi, per non hauerlo proueduto nelle sue necessità, per tempo. Similmente pecca l'infermiero, quando che non serue agl'infermi secondo la loro necessità: ma secondo l'amicitia, che tiene: & cosi anco, quando che delle cose assegnate li per seruitio dell'infermaria, non le dispēsa secondo'l bisogno, & necessità de gl'infermi: ma le dispensa secondo l'amicitia, che tiene, o che vuole pigliare con li fratiti; & in questo mette a pericolo l'anima sua; poiche non fà secondo il timore, & amore d'Iddio: ma secondo l'amore, & disegno mōdano. Similmente pecca l'infermo, quando è negligente nell'offeruare le cose giuste, & honeste, che ordina il medico: & anco quando si fà comprare le cose, come infermo: & poi fà dissolutione, come se fusse sano: & se gli prolunga la sua infirmità qualche mese: & massime quando la mattina per sensualità, & gola vuole mangiare quello, che si è fatto per li sani, & è contrario alla sua infirmità,

tà , & la serà vuole mangiare le cose , che sì
hà fatto comprare , come infermo . Similmente pecca il cercatore , quando non chiama il medico per paura , che non ordini rimedij , o non gli trouua , potendoli trouare , & se in questo l'infermo more , esso è homicidiario . Ne per questo deuono li frati chierici lasciare d'agiutare l'infermo p paura dell'irregularità , pur che non si metta a insegnare , ouero ordinare medicine : perche questo gl'è prohibito espressamente dalli sacri canoni , come dicono li Sommisti : ma circa'l seruire , essendo che li Dottori dicono , che quando vno serue all'infermo , & a petitione sua gli da a beuere , ouero l'agiuta a votare : & in questo gli crepa la postema , & si soffoca , & more , esso non deue farsi conscientia , che p questo sia morto : quando questo hà fatto con buon'animo , & non espressamente contra il preccetto del medico : ne poteua antineedere , che dandoli a beuere , o farli tale agiuto , ne poteua succedere morte , & se pur di questo hanno scrupulo , lo deuono deponere a consiglio di huomo da bene : come dice la Somma Angelica , nel titolo Homicid . 2 . al num . 14 . per che la morte dell'huomo , mai ex casu , ne anchorche alla ragione pare altamente : essendo che alcuni di morte subitana , altri per via di ferro , altri per via di fuoco , & simili muoiono : li quali pareuano potere

tere viuere longamente: il che veramente non è auenuto casualmente: ma si bene secondo la Diuina prouidentia, & ordinazione questo è fatto: quia constituit terminum vite, quem preterire non licet: & questo prefisso termine per mezo di varij modi lo manifesta, cioè è, per lunga infirmità, o per via di ferro, di foco, & altre simili cose subitane; il che non si ha da ascrittere, ne alla fortuna, né māco al caso fortuito: ma al certo decreto del configlio d'Iddio. Il Prelato è obbligato di credere al suddito, che si finge esser ammalato d'infirmità occulta; & lo deue prouedere: & il suddito, che finge d'esser ammalato d'infirmità occulta; stà in mal stato; si come quello, che può fare la obedientia del Prelato: & dice, che non può: talche la carità si deue fare a tutti infermi egualmente, secondo le loro necessità. Ma hoime che si ritrouano alcuni Guardiani, che quando stan no vn poco ammalati, di tutte le cose, che essi vogliono, senza stimolo di pouertà, & stiano, doue si sia, & costino, quanto si voglia, di subito con gran diligentia, & prestezza sono seruiti: & le fatiche in questo non si conoscono: & quando il pouero suddito stà animalato, non si può troiare ne medico, ne medicina, ne rimedij, ne frati, che possano attendere a servirlo; & in tal termine è, come se stesse tra mori, & cani, & infideli, poichè

poiche hanno cacciata la charità dalla religione; & acciò almeno se ne sappiano emendare , potranno per le colpe assegnate alle Monache nel fol. 208.& 236. ridursene a memoria,& emendarsi, mediante vera , & non finta penitentia.

Finisce il c. sexto della regola delli frati: & seguita il 7. capit. della regola delle Monache.

Capitolo Settimo , ut in fol. 124. quale tratta del lavorare . Et perche questo Settimo capitolo di parola , in parola è l'istesso con il Quinto capitolo della detta Regola dellifrati, ut in fol. 266.

Per questo insino alle seguenti parole, per non moltiplicare, & ripetere l'istesso, potrà vedersi in detto Quinto cap. Seguita esso settimo capit. Et quelle, che lauoraranno di sua mano , siano tenute consegnarlo all'Abbadessa , o alla sua Vicaria in capitolo, in presentia di tutte le sorelle : Et l'istesso si faccia di qualch'elemosina mādata da qual che persona per li bisogni delle sorelle: Accioche si preghi communemente per loro: Et tutte queste cose si distribuiscano a utilità commune dall'Abbadessa, o sua Vicaria, con il consiglio delle discrete.

Finisce il ca. 7. della regola delle Monache, & seguita il 7. c. della regola delli frati.

Capitolo settimo, ut in fol. 8. quale tratta della penitentia
d'imponersi alli frati, che peccano; et dell'i casi, che
nella Religione ordinariamente sono riser-
vati circa il riceuere la penitentia, &
non l'afflolutione.

S'Alcuni dell'i frati , instigante l'inimico,
mortalmente peccaranno, per quelli pec-
cati, delli quali farà ordinato tra li frati , che
si ricorra alli soli Ministri Prouinciali. Onde
è da notare, che quantunque alcuni habbia-
no inteso, de' peccati publici solamente do-
uersi presentare; nondimeno si come il Brā-
dolino nella espositione , al secondo detto
doppo il testo, dice, s'hà da intendere de'pu-
blici , che s'appresentino publicamente : &
delli secreti , secretamente ; & lo proua per
vna ordinatione di Papa Alessandro , Sesto
vt in fol. & di più per authorità della re-
gola anchora si proua, che tal'ordine di pre-
sentare s'ha possuto fare: quando che nel de-
cimo cap. dice, che li frati siano tenuti a obe-
dire alli suoi Prelati in tutte le cose, che non
sono contrarie all'anima , & alla regola : &
questo riservare de' peccati occulti, non è cō
tra l'anima & la regola; ma più presto secon-
do l'anima , & la regola : & così sempre si è
vistato, che de' peccati secreti secretamente si
appresenti al Ministro Prouinciale, in con-
fessio-

fessione,dicendo , il confiteor Deo . Dice la regola de' peccati mortali, & non veniali:& per questo mai il peccato veniale sarà riseruato : Ma esso peccato veniale potrà essere mortale,o in quanto all'atto in se, si come il dire alcune parole impudiche , & disoneste, con mala intentione : ouero sarà mortale, rispetto alla prohibitione ; si come riuellare li nomi degl'accusanti , all'accusato: ilche è prohibito,& è caso riseruato. Et per questo faria indiscretamente ql Prelato, che ponesse precetto di santa obedientia, che non si pigli frutti dell'horto: poi che da occasione di fare, che una cosa minima diuenti mortale: perche potrà procedere cōtra di quelli, che pigliano frutti , in farli fare la disciplina , o con pane,& acqua:& similmente pecca mortalmente, quando procura, che il suddito re sti contumace, con procedere in furia, circa le admonitioni con essasperarlo,& metterlo in desperatione:& per questo deue procedere con charità , & dare tempo , al tempo, con farlo pregare , che voglia riconoscere l'errore suo , & che non voglia stare ostinato . Di più dice la Regola , di quelli peccati, che farāno ordinati tra li frati:ilche da ad'intendere di quelli , che nel capitolo faranno stati ordinati: benche il Ministro possa da se fare casi riseruati : ma non deue farlo senza gran occasione.Dice la Regola,che si ricor-

ra alli Ministri Prouinciali: & in questo dice il Brandolino, che non si esclude il Generale: poiche esso è sopra'l Prouinciale, & da esso riceue la cōfermatione, & massime che stando lui in Prouincia , il Prouinciale cessa d'vsare il suo officio, & esso Padre Generale stando in Prouincia fà l'officio di Ministro Prouinciale : & si come in tutte le cose, che deue fare il Prouinciale , esso fà, così ancora può assoluere dalli casi riseruati al Prouinciale. Si bene che stà in pòdestà del suddito d'appresentarsi ad'vno dell'i dui , stando nel loco suo doue esso suddito si ritroua: la quale authorità d'assoluere in foro conscientię dalla penitentia de' casi riseruati , non si può ampliare alli commissarij Prouinciali mandati sopra alcune cause particolari, o per assistere alli capitoli Prouinciali : la quale authorità è solo in foro fori, & non in foro Poli: eccetto quando che il Prouinciale fusse penitus priuato del suo officio , & amministratore: concorda la Somma Angelica in tit. Absol. 2. §. 4. Seguita essa Regola , siano obligati li pdetti frati a loro ricorrere, quanto prima potrāno. Ciò è, in quel modo, che insino a hoggi s'offerua , che dell'i casi secreti si habbia d'appresentare, quando il Vicerio Prouinciale venirà in quel luogo, dove esso si ritroua. Ma se dicesse, che esso non tiene confidentialia col Ministro Prouinciale,

&

& per questo non si vuole presentare: il confessore non lo deve assolvere: poiche non tiene contritione, non volendo quanto prima sodisfare al preccetto della Regola: ne si deve il confessore fidare nel detto della Somma Angelica in tit. casus reseruati: dove circa il fine dice, che ancora che il Vescovo per communione utilità s'habbia riseruati alcuni casi, & il confessore vede in alcun penitente particolare, non essere espeditivo alla sua anima rimetterlo al Vescovo, che lo può assolvere: la quale opinione è riprobata dalla Somma Silvestrina in titu. confessor. 3. al num. 5. essendo che non deve il suddito giudicare, se è espeditivo, sì, o no di rimettere per l'assolutione: ma deve rimettere la peccata al principal pastore: & concorda la Somma Nauarra nel cap. 9. numero 6. Et tanto maggiormente non vale detta opinione dell'Angelica, per essere contra la determinazione del Concilio Tridentino alla sess. 14. al cap. 7. dove nel fine dice, che fuori dell'articolo della morte, il Sacerdote niente può negli casi riseruati, solo deve forzarsi di persuadere al penitente, che vada per l'assolutione alli suoi superiori, & legitti giudici: Et questo è perche devono esser vigilanti in leuare l'occasione del ricascare nell'istesso, o simile peccato, poiche il suddito non procura esso di leuarselo. Onde essendo che

L'authorità data alli confessori , che non sono Prelati , è che possano assoluere da casi , etiam al Reuerendissimo P. Generale riseruati,doue non gli sia congionta la scommunica riseruata,& con questo, ch'impongano per penitētia al penitente douersi rappresentare al Ministro, accioche gl'imponga la penitentia in tal peccato , o caso riseruato : & che non volēdo il penitēte accettare tal'obbligo,non lo debba assoluere: si che assoluēdolo senza tale penitentia , l'affolutione nō vale,o e nulla,concorda la Somma Siluestri na in tit.confessor.3.num.5. la Somma Angelica in tit.cōfessor.nu.9. la Sōma Nauarra capit.26.num.12. Et quantunque poi non si rappresentasse , la confessione faria valida: ma si bene quante volte lascia d'appresentarsi;sempre commetteria vn nuouo peccato mortale , & resta sempre il medesmo obbligo:talche, se in quel tempo, chenō se vuole rappresentare , venisse a morire di morte subitana, anderà, doue esso non vorrà; si bene, che allora non è tenuto d'appresentarsi, quando per cosa certa sà, che è riuelatore di confessione, & di questo ne è certo,in quanto che l'hà visto esser stato conuinto, & punito per tale: & anco quando che appresentandosi per peccato contra il uoto di castità,sarà causa di far cascane ancora esso Ministro . Ma dicendo che lo perseguitarà , & lo puni-

punirà dell'i suoi difetti , o starà più vigilante sopra d'esso:& che non l'hauerà in quella buona opinione: in tale termine non uale la scusa,& bisogna presentarsi ; concorda la Somma Nauarra capit.7.num.9. & la Somma Siluestrina, titu.confessor. i. nume 6. Ma quando fusse vero , che lo perseguitasse con la sua dannatione ; per farli rompere il collo , o per apostatare ; il che è cosa impossibile : allora non sarà obligato d'appresentarsi. Ma se nel tempo del Giubileo, ciò è, Giubileo Generale , si come l'anno Santo : ouero quando occorre qualche gran necessità alla Chiesa, p rispetto di qualche Regno, o guerra , o pestilentia , & simili , nelli quali tempi sua Santità suole mandare: se il frate si ritroua incorso nelli casi riferiati: pigliando detto Giubileo si potrà eleggere il cōfessore , si come dice la Bolla, & farli assoluere da detti casi , senza esser tenuto d'appresentarsi al Ministro: Ma la elettione del cōfessore vuole essere fra li confessori della medesima religione;& non fuori d'essa : perche così ha dichiarato, & ordinato la felice ricordatione di Papa Gregorio XIII.& questo è, per non venire contra la legge commune & uniuersale della Chiesa Santa, vt in capi. primo, de priuileg. nel lib. delle Estrauag. Comm. doue dicendo delli Religiosi eletti per confessori, de' populi : ma che non habbiano da inten-

dere confessione de' Religiosi : li quali deuono confessarsi alli loro Prelati: Et questa elezione, & assolutione , per una volta tantum durante detto Giubileo: Doue è da notare, che hauendomi , uerbi gratia , seruito di assoluermi de' casi riseruati , mentre mi ritrovai in Gaeta , doue prima si publicò detto Giubileo, & poi vengo in Napoli , & per la strada incorsi nelli casi riseruati , & in Napoli torno a pigliare detto Giubileo , non posso altramente essere assoluto da' casi riseruati incorsi doppò: perche è il medesimo Giubileo, il quale concede per una volta tantū: & in questo habbiamo l'esempio nel tempo dell'anno Santo ; nel quale si da podesta d'assoluersi dalle censure, & casi in cena Domini , doue trouandomi in Roma , & la ho pigliato l'anno Santo , & fattomi assoluere dalle censure in cena Domini: quantunque l'anno seguente si concede in Napoli detto anno Santo; non per questo doppo che lo pigliai in Roma sono incorso nelle dette censure, anchorche torno a fare la medesima penitentia , che dice la Bolla , non per questo posso esser assoluto dalle dette censure: perche tale concessione di Giubileo in Napoli si concede per quelli, che sono stati impediti d'andare , o che non hanno voluto andar'a Roma, & pigliar tal fatica: & anco perche la Bolla dice durante esso Giubileo si possa elegge-

eleggere il confessore, & farsi assoluere da i riseruati per una uolta tantum. Ma in virtù delle Indulgentie della Confraternità del Rosario, ò d'altra Confraternità , o d'altra Indulgentia ordinaria , che si sogliono concedere ad'alcune Chiese, & luoghi pii, & cōcede, che si possa far assoluere da ogni censura, & casa riseruato, eccetto dalle censure in cena Domini: in tale termine non possono li frati godere tale elettione di farsi assolue re dalli casi riseruati: & questo, si per quanto ho detto secondo la determinatione decisa nel detto nostro Enchiridion Ecclesiastico: del 1588. quanto anco per il trattato dell'indulgentie di Fra Bartolomeo de Angelis Ord. Pred. del 1574. al cap. 11. talche solo nel li sopradetti due Giubilei possono per le ragione in detto Enchiridion Ecclesiastico as segnate. Ma se il penitente dicesse, che non vuole accettare l'obligo d'appresentarsi: ma vuole aspettare, che forse venirà qualche Giubileo, & ualerisi di esso: in tale termine non si deue assoluere: poiche non vuole satisfare alla sua conscientia, & anima, la quale ha offeso: & anchora potra esserc, che venisse prima la morte, che il Giubileo. Ma se il penitente dicesse al confessore, che si contenta d'appresentarsi: & in mente sua intedesse di non appresentarsi al Vicario: ma d'appresentarsi nel tempo del Giubileo, che

venirà, & allora presentarsi al confessore, che si eleggera in virtù del Giubileo: in tal caso esso penitente si troua in se stesso ingānato: poiche fà la confessione inualida: per causa, che delle sedeci conditioni, che deue hauere la confessione, per essere, legitima: gli leua, la prima, & l'ultima: la prima, ciò è, che la confessione sia fatta con fimplicità: & non con duplicità: & l'vltima condizione, che è parere parata: ciò è, stare apparecchiato a fare quello, che li dice il cōfessore: si come dicono li Sommisti, & Dottori, quādo trattano de confessione. Ne māco si può assoluere dalli casi riseruati fuori della sua Prouincia, cō presentarsi a quello Vicario, doue si ritroua di passagio: per causa, che nō è suo suddito: ma bisogna presentarsi al suo proprio Ministro, sotto il quale è assegnato per suddito: Benche circa il confessarsi spesso in quello luogo, doue si ritroua tra gli nostri frati: ma non fuori d'essi, per la ragione ditta di sopra nel tempo del Giubileo: si concede per antiqua consuetudine, che cosi si è praticato. Ma de' casi riseruati, de' quali sempre s'assolute da detti confessori, & per la penitētia restà obligato d'appresentarsi al suo Ministro, & nō per l'assolutione: & si come quando stà nella sua Prouincia, aspetta quat tro, & sei mesi, prima che veda detto suo Ministro per riceuere detta penitētia: cosi può aspet-

aspettare, quando si ritroua fuori della Provinzia: & la causa, perche deue presentarsi al detto proprio Ministro è, come si è detto di sopra, accio che possa leuargli l'occulte occasioni di ritornare a peccare: Et anchora che il caso riseruato, si commetta fuor della propria Prouincia, si come quando va per camino da vna Prouincia, all'altra: manco si può prestare a quello Prouinciale, doue ha cōmesso il peccato: & si ritroua in quel luogo, doue si ritroua il detto Ministro: non vale la presentatione: poiche come ho detto, non è suo Prelato assegnato: & cosi ho inteso, che si è praticato, & pratica: bēche ditto Vicario lo possa punire, & castigare nel foro esteriore: non per questo lo può assoluere, & liberare nel foro della consciētia, che non sia obligato a douersi presentare al suo proprio Ministro: & questo presentarsi al detto proprio Prouinciale, s'intēde, mētre dal capitolo Generale, o dal Reuerēdissimo P. Generale non si farà altra determinatione. Seguita essa Regola. Ma essi Ministri se sono Preti, con misericordia gl'impongano la penitentia. Et per questo dice cō misericordia, perche quello, che nō vfa misericordia, manco ne trouarà: & in questo dicono le constitutioni Regolari, che se Iddio con rigida giustitia, ci hauesse da giudicare, pochi, o nissuno si saluaria. Ma si bene

le deue notificare la grandezza del peccato, per esser' offesa d'Iddio, & che se non lo pur garà in questo mondo, lo piangerà nell'altro mondo, & darli ogni confidentia: & nō esser causa, che per non dare vera confidentia alli sudditi, essi augmentino peccato a peccato: del che essi Prelati daranno conto a Iddio: & massime, quando nelli frati, che peccano contra la Diuina offesa, si ha ogni debita, & charitatiua compassione, & remissione di pena: & quando pecca contra la fama, o intentione d'esso Prelato, non si ritroua, ne legge, ne penitentia sufficiente per punirlo: ilche doueria esser tutto il contrario. Dicela Regola, che gl'impongano la penitentia: li peccati, & delitti, per li quali bisogna ricorrere alli Ministri per la penitentia, sono questi: ciò è, che oltra della penitentia della scommunica, nella quale è incorso p'hauere fatto cosa, per la quale s'incorre nella scommunica: si come saria a dire, che un frate è andato a parlare alle Monache: li Vescovi ordinariamente hanno prohibito, che niuno vada a parlare alle Monache senza sua licentia, sotto pena di scommunica ipso facto da incorrere: & in questo vn frate è andato a parlare alle dette Monache senza licentia, & per questo è incorso nella scommunica: & quantunque sia secreto, il Prelato in foro conscientiæ, di quel luogo tantum,

tum, lo può assoluere, & non altro sacerdote, con imponerli la penitentia di rappresentarsi al Ministro, dal quale habbia da riceuere la penitentia: perche anchorche il Vesco uo si riserua l'assolutione: s'intende, che contra quelli, che non sono suoi sudditi, solo in foro esteriore li può singolarmente dinonciare per escommunicati, & per tali nelle Chiese farli publicare: doue poi bisognarà lunga discussione, circa la loro assolutione, da chi l'haueranno da riceuere: ma in foro conscientiae tali frati scommuniicati non li può assoluere, per essere assenti dalla sua giurisdittione, ne mai si confessano, ne con esso, ne con li suoi penitentieri: & per questo la legge commune da quella istessa authorità alli Prelati de' Religiosi, che da alli Vescovi, si come il capi. Monachi. de sent. Excom. vuole, che li Religiosi, che incorrono in escōmunicata riseruata, si assoluano da'loro Prelati; & il medesimo dice Papa Clemente vt in compend. priuileg. tit. Absolutio, al num. 6. doue concede alli Ministri, & Custodi, & Vicarij, che possano assoluere li loro frati da qual si uoglia censura tam a iure, quam ab homine, & il Concilio Tridentino nella sess. 25. tit. de Regul. cap. 14. vuole, che li religiosi siano puniti dalli suoi superiori: Et cosi in simili casi s'incorre nella scommunica, & in altri casi, come ho detto nel nostro En-

chiridion, al fo. 16. & al fo. 88. & seq. nel quale Enchiridion, trouarete risolutione di tutte le materie necessarie. Ma nel fatto di scommunicare deue il Prelato stare cauto, quando occorre scommunicare qualche frate, di non esser precipitoso, dicendo, perche hai fatto tale difetto, ipso facto te scommunico, & dichiaro per escommunicato: imperoche, procedendo in tal modo, è assai dubbio, se'l suddito p tale procedere si deue intendere esser scommunicato: per hauergli proceduto contra l'ordine de'Sacri Canoni: ma niuna difficultà è, che tale Prelato, che ha proceduto in questo modo, non resti ipso facto sospeso dall'ingresso della Chiesa, per uno mese; per il cap. Sacro approbante Concilio, de sent. Excom. & se fra'l detto mese celebrasse messa, incorre subito nella pena dell'irregularità, per il capitul. Is qui. de sent. Excom. nel 6. Decretale: & questo è, p che detto ca. Sacro. Comanda a tutti Prelati sotto pena de interdictione p vn mese, dell'ingresso della Chiesa, & altre pene: che non habbiano da escommunicare niuno; senza preuia, & competente monitione.

Sono anchora altri peccati mortali, come habbiamo detto de sopra: il quale peccato mortale per essere riservato bisogna, che sia, o espresso; ouero interpretatiuo. Espreso è, qual si uoglia peccato mortale consummato

mato contra la honestà del corpo per il voto di castità. Interpretatio è, l'atto; o mezi, che si tengono, o si dicono, a fine di peruenire alla consummatione del peccato contra il detto voto di castità: & ancorche detti mezi fuisse solo per pigliarsi piacere, & delectatione senza intentione di peccare mortalmente: essendo che douea antiuedere, che perueniuva al suo fine: sempre che farà finito il suo corso, resta obligato alla pena del peccato interpretatio: si come per esempio di quello, che dice a uno, che dia una mazata, o ferita a uno suo inimico: ma con ordine espresso, che non li dia di maniera, che se ne potesse morire, & quello al primo colpo l'ammazza: onde esso tale, che ordinò, che gli desse, resta homicidario: per causa, che douea pensare, che li poteua dare di maniera, o dargli in tale luogo, per il che poteua succedere morte: & per questo era tenuto di leuare l'occasione, & per ciò resta homicidario: per causa, che dal primo dava opera a cosa illicita, & prohibita, & si dimanda peccato interpretatio; & così al proposito detti mezi, ancorche siano senza intentione di peccare mortalmente, quando faranno peruenuti all'ultimo suo fine, si dimandano peccato interpretatio. Et per sapere, quando la cosa fatta è peccato, & quando non è peccato, habbiate per regola gene
rale,

rale , circa le cose casualmente fatte contra la vostra intentione: ciò è, se quello , che faceui , era cosa licita , & con licito modo , & con ogni diligentia, accioche non succedesse qualche errore: in tal termine non incorre in niuno errore . Quero la cosa, che faceua, era, licita: ma non la faceua, con quel debito modo , & con quella diligentia , come era obligato: & per questo è successo errore: in questo resta obligato a farne penitentia; ouero la cosa, che dal primo era illicita: ancorche hauesse vsato ogni diligentia , accioche nō succedesse altro errore , si come per esempio , và per commettere adulterio , o stupro , con espresso proposito di non commettere altro errore: & per questo vsa ogni diligentia di vedere , che non ui sia alcuno: & poi stando all'atto , uiene il parente della donna , & lo vuole a tutti modi ammazzare: & esso non potendo in niun modo scappare la sua vita senza ammazzarlo , & per questo astretto dalla necessità l'ammazza: i questo esso resta homicidario volontario : per causa, che dal primo andò a fare cosa prohibita . Et così anco è riseruato il peccato de Mollitie, delquale San Paulo nella prima de Corinthij, al 6. c. dice, che quelli, che peccano di peccato di Mollitia; non possederanno il Regno di Dio.

L'altro peccato riseruato di quelli , che stanno

stanno numerati al fol. è il furto di cosa notabile: ouero di cosa minima spesso continuata: questa parola, notabile: si deue intendere circa il fastidio, & in quietudine, che si ha pigliato il frate, che è stato robbato: & l'admiratione, che si è data alli frati di sentire tal cosa: & per questo dice bene la Somma Nauarra al cap. 17. al 3. num. sotto la littera F. che si può commettere peccato mortale nel robare due carlini, ouero vna gallina, respectu della inquietudine, che da, come ha ditto sotto la littera B. & perciò resta in podestà del Reuerendiss. P. Generale, o del Prouinciale nella sua Prouincia dichiarare, di quanto ha da essere il furto, per esser caso riseruato: in quanto a me dirò essere, quando passa mezzo ducato: & anchorche doppo lo habbia restituito, resta obligato alla pena del caso riseruato. Et in quanto al furto di cosa minima frequentata spesso: si può intendere p' cosa minima, che habbia rubato cosa di valuta circa vn carlino la volta: perche il rubare cosa di manco valuta si deue riputare per cosa di frascheria: quantū que sia obligato il confessore a prohibirlo, & farla ritornare: & che si doglia del fastidio, & admiratione, che ha dato alli frati: & che si proponga di non farlo piu: quia qui pauca despicit, paulatim decidit in maioribus: & anchorche il Prelato n'habbia notitia,

tia, & lo possa castigare: tutta volta, non si
deue computare, ne annumerare nel mini-
mo detto di sopra: Et per il spesso continua-
to di detto minimo, si intende, che per vno,
anno, gli sia in corso dodeci volte, in circa, il
qual numero, ancor che'l confessore, non
auertisca di domandarlo al penitente, esso
per la mala consuetudine in cosi maledetto
vicio perseverato deue presentarsi al Mini-
stro: sopra il quale vicio tanto il detto P. Ge-
nerale, quanto, il Prouinciale, secondo la fre-
quentia, che di tale vicio nella Prouincia ri-
trouano, deuono augmentare, o diminuire
il numero, & quantità del prezzo, secondo
le pare espediente per la conseruatione del-
la pace Regolare, acciò si estirpi tal' errore.

L'altro peccato riseruato di quelli, che
stanno numerati al fol. è l'infamia di pec-
cato mortale fatto in giuditio a ogni perso-
na è riseruato: perche quella di peccato ve-
niale, non è riseruata: come è a dire, il tale è
superbo, e impaciente, questo è di peccato
veniale, perche si può intendere esser tale nel
li primi moti. Ma dire questo frate è stato in
carcere per peccato mortale, che senza scan-
dalo di popolo haueua commesso, ouero è
stato frustato: diffamare tale frate fuora del
la Religione è tenuto alla restituzione della
fama, si come vogliono li Sommisti, quādo
trattano della restituzione della fama del
pec-

peccato vero, ma occulto: & per questo dicono le constitutioni Regolari, che quel frate, che manifestarà li secreti dell'ordine, ciò è, le penitentie, che la Religione dà alli frati particolari deliquenti, dirle fuori della Religione siano grauemente puniti, l'altro peccato riseruato di quelli, che stanno numerati al fol. è la falsa accusatione: ciò è, di cose, che non sono vere, ouero sono occulte, & non si possono prouare, & l'accusa in pubblico: & in questo la Somma Siluestrina in tit. Restitutio. 3.al 3.num.dice, che se l'accusatore accusa di cosa occulta, la quale non può prouare: & l'accusato nega la verità: & per questo resta infamato l'accusatore, che non per questo l'accusato è tenuto restituire la fama: p causa, che s'imputa alla sua malitia, & stoltitia: vero è, che pecca negando la verità: & concorda la Sōma Nauarra nel cap. 18.num. 48. & per questo si deue punire come calumniatore quello, che dice in pubblico quello, che non può prouare. Ma quando la cosa è occulta, & non può prouare, & è cosa, che si deue punire, & massime quando la parte si lamenta: come faria a dire, il querelante dice, fra tale m'hà fatto questa insolentia: allora può, & deue procedere il Prelato, per modo d'inquisitione, dimandando a uno per uno li frati, sopra il fatto della querela, ciò è, in tale hora, che frate

hà

hà visto caminare, da doue veniuua, & che co-
sa n'ha saputo di questo fatto , & da chi l'hà
saputo, & a che proposito glielo contaua: &
così come si troua qualche testimonio , o
indicio sufficiente, di più del querelante: al-
lora si può astrengere il querelato a dire la
verità . Ma quando l'accusato di cosa vera,
ma occulta: ma perche esso è persona terri-
bile: molte uolte non è spediente, che man-
co il Prelato come padre, le faccia la corret-
tione: ne che li dica niente: in tal termine se
li deue stare sollicito di sopra , & massime
quando sono cose fuori della Religione: in
questo bisogna occuparlo in tale effercitio ,
che non habbia da douere andare fuori , ne
trattare con secolari : & sopra tali effercitij
far attendere, & dirli la colpa in publico
quando manca : ouero farlo leuare da quel
luogo .

L'altro peccato riseruato di quelli nume-
rati in detto fol. è la falsa deposizione; la
quale può essere il medesimo con la falsa ac-
cusatione: & può esser differente, in quanto
è a deponere falsamente, come testimonio,
in non dire la uerità di quello, che ti diman-
da il Prelato in particolare, in tale fatto cō-
tra fra tale; & in questo è obligato a dire la
verità ; anchora che lo sapesse sotto sigillo
de secreto, & che hauesse giurato di mai dir
ne cosa alcuna; essendo chiamato per testi-
monio

monio deue riuolare; & questo ancho dice la Summa Angelica tit. confessio, vlt. num. 22. & altri Dottori, quando trattano de sigillo confessionis, & secreti: & per questo incorre nel caso riseruato, per hauere negato la verità, & non solo quelli, che depongono falsamente: ma ancho tutti quelli, che procurano detta falsità: tanto nel dire, quanto in farlo disdire: anchora che poi non si man di in effetto è caso reseruato: & ancho quegli, che si riuocano di qllo, che veramente haueuano de posto: ouero incita, o induce altri a riuocarsi di quello, che giustamente haueuano deposito: tutti sono incorsi nel caso riseruato.

L'altro caso riseruato di quelli numerati nel fol. è, quando l'accusato vā cercando li nomi de gl'accusanti, e questo con animo di vendicarli, è caso riseruato: ma se lo facesse per volerle hauere maggior oblio-
go, & darli maggior confidentia in douerlo corregere: poi che gl'hà fatto la charità di farlo emendare di quello, che esso non si ricordaua, & poi l'haueua da piangere in purgatorio, in tale termine non è niuno caso ri-
seruato. Ma il fare risentimento delle visite sempre è stato prohibito con pena di priuazione, & altre pene: & in questo quando il Guardiano, o altro frate sono conuinti di ri-
sentimento fatto delle visite, deuono essere priui

priui di voce: & dignità effendo che non es-
fendo , che non siamo venuti alla religione
per litigare, ma per piangere le nostre col-
pe:ma hoime che tale essecutione si esequi
sce bene contra qualche sfortunato;ma cō-
tra frate potente d'amicitia,o parentela nō
si ritroua soggetto à legge.

L'altro caso riseruato di detti numerati
al fol. è la riuelatione fatta scientimen-
te delli nomi de gl'accusanti agl'accusati:o-
uero ad'altri,che non lo sapeuano ; questo è
caso riseruato : poiche è causa di seminare,
& ponere discordie , rancore , & inquietu-
dine tra gli frati:& questo è, quando il Guar-
diano , o altro Prelato dice, fra tale mi t'hà
accusato , senza esser necessità di nominare
il nome del accusante . Ouero tra li frati di-
ce,fra tale t'hà accusato al Prelato . Ouero
dice, non sai fra tale , che fra tale hà accusa-
to fra tale di questo,& di questo,& così semi-
na , & pone discordia , & rancore , & inqui-
tudine,& maleuolentie tra li frati ; & p ciò,
è caso riseruato , tanto il Prelato , quanto il
suddito,che gli cascaranno:& per questo nō
deue il Prelato dire il nome dell'accusante
a fine,che nō dia occasione di discordia tra li
frati: eccetto,quando occorre , che bisogna
fare affronto : il che non è in ogni frascaria:
& ancho che andando le cose secrete , si co-
me deuc , si viene a dare maggior confiden-
tia

tia alli frati di auisare molte cose, che ricer-
cano rimedio: & il frate per non si mettere
a partito d'inquietarsi con li frati , le face, &
non da rimedio di leuare l'occasioni: con
protestarsi appresso Iddio , & San France-
scò di tutto il danno, & rilassatione, che ne
succederà, che sia sopra la cōsciētia del Prela-
to, che non è fidele , ne alla salute della sua
aniima: ne alla religione: perche se hauesse ze-
lo della sua salute, haueria zelo di conserua-
re le buone vſanze della religione, di sapere
in secreto li disordini, & mali esempij , che
potrano succedere , & conseruare la pace,
& concordia tra li fratelli.

L'altro caso riseruato notato in detto
fol. ^{no} è la detentione, & proprietà di qual
si uoglia cosa, come si è detto al fol. ^{no} la-
quale potrà essere, oltra il tenere denari, po-
trà tenere alcuna cosa minima, con tanta af-
fettione, & risolutione, di nō lasciarseli leua-
re dal Prelato, per il che potrà essere, che mo-
rise di subitana morte , & mettessi a peri-
colo de la sua salute con tutto , che habbia
patito assai nella religione.

L'altro caso riseruato posto in detto fol.
è la mano violenta in qual si voglia per-
sona. Onde mettere mano violenta in seco-
lari è caso riseruato. Ma disciplinarlo per
via di correttione, non è caso riseruato: ma
deue esser molto bene punito detto frate, es-

sendo che non stà ad'esso di punirlo, o corre gerlo per tale via , & anco per il scandalo, che potria succedere, in quanto che il secolare poi alla giornata si volesse vendicare. Ma ponere mano violenta in qual si uoglia forte di persone Religiose, ancorche füssero nouicij , tanto nella nostra religione , come ancora fuori di essa: ouero chierici seculari; s'incorre nel peccato mortale; & anco nella scommunica maggiore:& ancho il Religioso, che con ira batte, ouero percuote, & ferisce se stesso , è scommunicato , come dice la Somma Angelica nel titu. Excom. Quinta, num. 28. la Somma Siluest. tit. Excom. 6. nu. 8. & la Somma Nauarra cap. 27. num. 78. ma più chiaro al cap. 15. num. 11. & questo mettere mano violenta, per incorrere nella scō munica,s'intende,quādo l'atto è cōsumma to,& nō quando l'atto non è consummato: si come per esempio : io ti tiro vna pietra per darti,ouero cō il bastone per darti,& tu fuggi, & per questo non ti arriuo , ne con la pietra,ne con li bastone,ne ti hà toccato: an corche l'animo mio è stato di darti:non per questo son'incorso nella scommunica: per causa che nelle cose penali , si ricerca l'atto consummato , come dice l'Archidiacono nel cap.finale,de Penis, in 6. Decretale: & il medesimo dice la glosa di detto cap. & an corche io pecco per il mal animo di uoler-

ti dare: tutta volta non sono incorso nella pena della scommunica, ne manco del caso riseruato. Onde quando occorresse, che tra li frati s'hauessero battuti; & la cosa è secrete; & non ui è lamentatione: in tale termine può esser'assoluto dal Guardiano, si come hò visto praticare, & dichiarare, da' Reuerendiss. Generali: da quali è stato dichiarato, che li Guardiani possano in foro consciētiæ assoluere detti scommunicati, con doverli imponere ditta rappresentatione: Ma quando è publica, ouero ui è lamentazione, in tal termine uada al Prouinciale, ouero Custode, si come appare nel Compend. priuileg. in tit. Absolut. num. 8. & questo è stato concesso per leuare l'occasioni di andare vagando: & quello che hò detto dell'i frati, che battono, dico anco per le Monache, che tra loro si batteffero: similmente in corrono nell'istessa scommunica, come dice il cap. de Monialibus. de sent. Excom.

L'altro caso riseruato notato in ditto fol. è falsificare il sigillo, ouero mano di persona notabile: per persona notabile nella religione s'intende il P. Generale, & Ministro Prouinciale, & loro Luogotenenti: ben che quello, che falsificasse il sigillo del Guar diano, ouero sua mano, debba esser molto bene castigato: non per questo s'intende no tabile persona: et fuori della religione s'in-

340 ESPOSIT. DEL C. VII.
tende notabile persona il Vescouo,o Signore de' vassalli: il falsificare,s'intende, scriuendo , o sottoscriuendo con inganno sotto il nome loro, è caso riseruato .

L'ultimo caso riseruato detto nel fo.
è la inobedientia continuata per un giorno intiero: & questo s'intende , come dicono le constitutioni del Fariniero nel settimo c. dove dice, esser inobediente, se doppo fatta la terza monitione, resta ostinato , per un giorno naturale ; doue presuppone più tempo di vn giorno : poiche s'hanno da fare tre monitioni : onde si come hò detto di sopra nel primo cap. ciò è , che tra l'una , & l'altra monitione , sia qualche buon spatio di tempo , acciò che ui possano andare frati a pregarlo , & eshortarlo in farle riconoscere il suo errore: & non procedere con furia,& incorrere nel peccato mortale, come si è in quel luogo detto. Et non solo per li p̄ detti casi deue il confessore rimettere il penitente,per la penitentia al Padre Ministro: ma è assai bene a rimetterlo per altri casi : si come saria a dire, il Padre Ministro manda vn frate a pigliare alcuna cosa della sua cella, & quello malitiosamente vā leggendo le cose secrete, che tiene il Ministro delli difetti de' frati, che secretamente ha puniti, o vuole punire, ouero stà uicino al detto Ministro, quando legge lettere de' frati, & esso da dietro

dietro stà leggendo: doue ne segue, che poi,
come è solito tra li frati, si dicono certi bot-
toni, con notificarli sotto coperta, che esso,
sà il difetto, che hà commesso, o la peniten-
tia secreta, che ne hà hauuta dal Ministro:
doue in questo resta infamato il Ministro;
che nelle cose, che hà dimostrato farle secre-
te, le habbia poi publicate alli frati: & detto
Ministro non ne sà niente: & per questo tali
frati curiosi in fare simili cose è bene a ri-
metterli al detto Ministro, accio vn'altra
volta stia più cauto. Et tale presentatione di
notificare li sopradetti peccati si deue fare
in confessione, quando è secreta, con dire il
confiteor Deo, accioche non si habbia da
publicare: ne procedere fuori di confessio-
ne: & quando per inauertentia, non dicesse
il confiteor Deo: s'intende detto sotto il det-
to sigillo di confessione: essendo che non si
può, ne deue credersi, che il penitente voglia
dire il suo peccato di maniera, che s'habbia
a publicare: eccetto, quando fosse venuto in
notitia del Ministro, per altra uia, che p sua
cōfessione: laquale probatione tocca al Mi-
nistro di prouare: come dicono tutte le Sū-
me, quando trattano de sigillo confessionis.
Et ancho è da notare, tra li frati, che il capi.
omnis utriusque sexus. de Penit. & Remis.
nel Decretale, commanda douersi depo-
nere il confessore, che direttamente, o in-

direttamente , publica le cose intese in confessione : per ilche andando il frate sotto zelo di confessarsi , & in luogo di dire li suoi peccati , doppo che hà detto il cōfiteor Deo, incomincia a minacciare , & dire ingiuria al confessore: imaginandosi , che il confessore sia obligato a non potere dire niente: non pensando esso poveretto , che in questo commette vn gran sacrilegio : & è tale , che s'inquello atto morisse di morte subita na , saria quasi certo della sua dānatione: poiché il Santo Sacramento , che Iddio hà instituito , per dare remissione , & perdono , esso lo profana in seruirsene per vindicare , con credersi , che se'l confessore poi ne dirà alcuna cosa , esso l'accusarà , ch'habbia riuelata la confessione: & questo , è che non considera quello , che Papa Innocentio III . sopra il detto cap. omnis dice , che quello s'intende essere detto in foro pēnitentię , del quale ne tiene contritione , & ne vuole l'assolutio ne : doue meritamēte la Religione punisce , & castiga tali frati , che commettono così gran sacrilegio . Similmente deue auertire il confessore , che ascoltando alcuno peccato in confessione , del quale veramente il penitente si confessà , per volerne l'assolutione : & doppo finita la confessione finge di non hauerlo bene inteso , & gli ritorna a dimandare: & così quanto gl'hauueua detto prima , che

che gli facesse l'assolutione, tanto con inganno li fa dire doppo l'assolutione: dove tutto questo similmente si dice esserli detto in cōfessione, & publicandolo senza volontà , & expressa licentia del penitente: esso confessore incorre nella pena di detto cap. omnis, quando il penitente reclamarà , che gl'è stata riuelata la confessione: & allora non vale al cōfessore di dire, che gliel'hà detto suo ri di confessione: dove al detto cōfessore gl'è necessario prouare ; che quello sapeua prima, che si confessasse: ouero da altri, doppo che si confessò, ciò è, che quelli simplicemē te gl'abbiano contato tale fatto, & nō che esso confessore gl'abbia interrogati, come passaua tale fatto : altramente resta in pena : poiche quanto confessa, & dice innanci l'assolutione, & per chiarire il cōfessore circa esfa cōfessione lo dice doppo l'assolutione: tutto è in foro del sacramento della Penitentia. Di più anchorche il Ministro sia nel luogo, e quello , che ha caso riseruato , si vuole confessare: il confessore lo può assoluere, ancorche fusse peccato consummato con persone contra'l voto , & honestà della castità: quantunque il confessore non sia Guardiano, ne il penitente si sia prima presentato al Ministro, essendo frate di bona conscientia, & dice , che si appresenterà , & non è solito di cercare occasione di non douersi presen-

tare: perche quando fusse tale, non lo deue assoluere, se prima non si presenta. Et anche non accade, che subito, che vede il Ministro, vada a presentarsi: ma potrà con alcuna occasione poi presentarsi, prima che si parta: purche non lo faccia in fraude, di dare tempo, al tempo, che prima si parta, che si appresenti: perche commetteria nuouo peccato mortale, in non appresentarsi: si come si è detto di sopra al fol. 320. Di più non è bene, ne tampoco può, ne deue il Guardiano ponere il caperone a frati, senza espressa licentia del Padre Vicario Provinciale: così anco nō può mettere in carcere, eccetto se fosse tal caso, che si teme la fuga: & quando punisse frati di tale penitentia ingiustamente, quando il Ministro è, come deue essere giusto, doueria satisfare al frate indebitamente penitentiato, con la istessa pena, che detto Guardiano fece fare, deue imponere al detto chimerofo Guardiano. Di più quando il confessore le ditta la conscientia, che il peccato, che si confessa il penitente, è caso riservato, & il penitente ancorche fusse dotto, dice, che non è riservato: in tale termine il confessore deue essequire la sua conscientia: ouero le deue dire, che si consulti con alcun dotto, perche esso si può ingannare in causa propria: & che poi habbia da fare, come li sarà ordinato: & concorda la Summa

Ange-

Angelica in tit. confess. 4. nume. 13. la Summa Siluestrina in tit. confessor. 3. num. 11. la Summa Nauarra cap. 26. num. 3. Di più, che quando occorresse, che il confessore hauesse commesso errore nella confessione, ciò è, assoluēdo casi riseruati, per inauertentia: quando poi sene ricorda, deue al penitente in secreto, quando con esso si affrontarà, senza mandarli ne imbasciata, ne lettera, dirle: Sappiate, che nell' vltima confessione, che faceste con me: si commise vn certo errore: se'l volete sapere, ve lo dirò: se dice di si: allora gli direte, sappiate, che il tale peccato, che vi confessaste, era scommunica, della quale non haueua podestà d'affoluere, ouero era caso riseruato, & non auerti di auisarui, di douerui presentare, & concorda la Somma Sacramentorum al num. 185.

Finalmente per leuare il scrupulo alli frati, circa il fatto del Vicario di casa, fatto, o cōstituito da vn' altro Vicario di casa: si può dare licentia alli frati, che si confessino con altri nostri frati. In questo non è dubio, che il Vicario di casa sempre resta cō tutta quel la authorità, che hà il Guardiano: & si come il Guardiano può dare tale licentia: così può il Vicario di casa: essēdo che sempre si è vsato nella Religione, che li Vicarij di casa restino nel luogo, con tutta quella authorità del Guardiano: & in quanto a quello, che di cono

conol i dottori , che substitutus non potest
substituere : s'intende nelle cose de' secolari,
& chierici, circa l'esigere, & fare cautele , ri-
ceuute, & altri atti litigiosi : nelli quali atti,
non possono substituire altri: per causa, che
si tratta d'interesso. Ma la Religione, che nō
tratta d'interesso, ha sēpre vsato, che il Vica-
rio di casa sustituito da qual si uoglia Prela-
to, habbia la medesima podestà, che ha l'istes-
so Guardiano: la quale licentia si deue de fa-
cili dare , acciò in essi non si venifichi quel-
lo, che la Summa Angelica in tit. confess. 3.
num. 31. per sententia di San Thomaſo nel
4. sent. dist. 17. quest. 3. art. 4. in respon ad 6. di
ce , che pecca il Sacerdote , se non è facile a
concedere licentia alli suoi sudditi di con-
fessarsi cō altri: essendo che si ritrouano mol-
ti, che più presto moririano senza confessio-
ne; che confessarsi con tale sacerdote: onde
quelli confessori, che sono solliciti di sapere
le conscientie de'sudditi, pervia di confessio-
ne; causano molti lacci di dānatione: & per
conseguente à essi stessi confessori . Seguita
essa regola. Ma se non sono Preti, la faccia-
no loro imponere per altri Sacerdoti del-
l'ordine. Dice il Brandolino, che per tre cau-
se San Francesco ordinò, che fusse Sacerdo-
te l'affoluente dalli casi riseruati. Primo per
la dignità Sacerdotale, alla quale è data la
potestà di assoluere li peccati. Secōdo è, che
pote-

poteua essere , che il peccante fusse stato Sacerdote , & per riuerentia dell'officio Sacerdotale , che l'uno Sacerdote assolua l'altro . Terzo è , che tra li peccanti , meglio dicono le loro colpe nella confessione , che fuori di confessione : & per questo , quando il Vicerario Prouinciale non fusse Sacerdote , gli bisogna hauer un Sacerdote cō seco , accioche assolua , in foro conscientiæ li detti casi riservati , a fine che nō fossero publicati . Ma delli publici li può punire esso , anchorche non habbia ordine sacro , per rispetto della podestà giuridica che hā .

Finisce il settimo cap. della Regola delli frati , & seguita l'ottauo ca. della Regola delle Monache , vt in fol. 125 . quale tratta , che niente le sorelle si approprijno , & delle sorelle inferme .

Le sorelle niente s'approprijno , ne casa , ne luogo , ne cosa alcuna . Et perche questo cap. insino al seguente testo della regola , sonol'istesse parole del cap. sexto della regola de'frati , detto di sopra al fol. 280 . & per non moltiplicare , l'istesso , si potra ricorrere in qllo per la expositione di dette parole di questo cap . & quello , che hò detto di concedere la Chiesa , doppo che è fabricata , per la quale concessione li professi del l'una , & l'altra regola sono incapaci d'assolutione , come proprietarij , ciò è , li frati , per le loro Chiese , &

348 ESPOSIT. DEL C. VIII.
& il Guardiano, o confessore delle Monache, con esse sorelle, per le loro Chiese, se nō annullano dette concessioni: si come è anche incapace d'assolutione quello, che tale Chiesa comperò; essendoli notificato nel modo, che hò in quello detto: onde quello, che in detto sesto cap. hò detto per li frati; si vuole intendere essere similmente scritto per le sorelle professe, secondo questa regola. Seguita essa regola, Non sia licito ad' alcuna sorella mandare lettere, o riceuere alcuna cosa, o dare fuori del Monasterio senza li centia dell' Abbadezza. Questo è confermato dal Sinodo Prouinciale Napolitano al c. 54. doue si ordina, che le lettere mandate alle Monache, l' Abbadezza insieme con la Vicaria le debbia leggere, & giudicare, se è espediente per la quiete spirituale di quella, a chi è mandata, dargliela, o non: & nel capitolo 52. si prohibisce espressamente alle Monache, il donare, & riceuere senza licentia dell' Abbadezza, sotto pena di scomunica: & ancho gl'è prohibito il vendere, comperare, & lasciare per testamento. Seguita essa regola, Et secondo la possibilità del luogo charitatiuamente, & misericordiosamente prouederli, &c. perche tutte sono tenute di seruire, come vorranno essere seruite loro, s'hauessero alcuna infirmità. Et perche insino al seguente testo è l'istesso, cō
il

il cap. sexto della detta regola delli frati detto di sopra,& per essere breue senza replicare, potrà la forella leggerlo in quello , vt in fol. 307. Seguita essa regola , Ma le predette inferme essendo visitate da quelle, che entrano nel Monasterio , &c. Circa questo fatto d'intrare, per essere hoggi prohibito , si tratterà nel cap. vndecimo di detta regola di Sāta Chiara: & in quanto al modo di parlare, che in questo fine dice il presente ca. si è trattato di sopra nel 5.cap.della istessa regola.

Finisce l'ottauo c. della regola delle Monache,& seguita l'ottauo c. della regola delli frati , posta di sopra al fol. 8. quale molto corrisponde con il 4. ca. della regola di Santa Chiara detto di sopra al fol. 230.& in questa materia è molto necessario di ricorrere al detto fol. 230.

Capitolo ottauo quale tratta della Elettione del Generale Ministro.

TVtti li frati siano obligati sempre haucere vno delli frati di questa religione in Generale Ministro , & seruo di tutta la fraternità,&c. Quantunque San Francesco habbia instituito una sola religione de'frati Minorì: tutta volta mediante le riformationi, che sono successe l'vna doppo l'altra, si ritroua diuisa in tre nomi , ciò è, Conuentuali,

Zocco-

Zoccolanti, & Capuccini . Ma in quanto al Generale deue essere uno, il quale, se douesse essere della famiglia antiqua , toccaria essere della famiglia de' Padri Conuentuali: ma perche deue essere della famiglia più osseruante la purità della regola: per questo la felice ricordatione di Papa Leone X. essendo che nel suo tempo fioriua l'osseruantia della regola ne' frati Zoccolanti , & non gl' era altra riforma , ne manco se n'aspettava nella detta religione di San Francesco, ordinò, che il Generale douesse essere eletto dai Ministri , & Custodi riformati : & douersi eleggere vno , che sia General Ministro ; il quale sia di essi riformati ; & che faccia uita riformata , & che per tale riformato sia tenuto da tutti li riformati : il quale sia Ministro Generale di tutta la religione : si come appare nel compend. de priuileg. in tit. Elecțio , nel Nono numero . Et perche doppo che è uscita la riforma di detta regola ne'li frati Capuccini , detto Ministro Generale de' Padri Zoccolanti , s'intitolaua Generale di tutta la religione di San Francesco; tanto ne'li scritti priuat i; come publici: per il che dimostraua essere ancora Generale , de' frati Capuccini : si come in vn'opera de libero Arbitrio, contra Heretici, fatta dal Reuerēdissimo P. F. Christophoro capite fontiū Generale de' Padri Zoccolanti , facendola appro-

probare dalla felice recordatione di Papa Gregorio XIII. Il che vedendo detto Sommo Pontefice, che detta sua appellatione di Generale, era troppo larga: essendo che detto Padre Generale, non ha authorità nelli frati Capuccini: li quali per veri frati di San Francesco sono stati dichiarati, & approbati dal Sacro Concilio Tridentino, nella sess.
25. nel titolo de Regularibus, al 3.c. doue dicendo della religione di San Francesco, dice, li frati di San Francesco detti Capuccini: & alli frati Minori, che si dimandano dell'offeruantia: & per questo il detto Sommo Pontefice, nella licentia di detta opera gli ri stringe il nome del Generalato; & lo dechia ra essere Generale di tutta la religione, che si dimanda dell'offeruantia, & non di tutta la religione di San Francesco: si come appare i detto libro nella Bolla Papale, fatta nel 1575. nel 4. anno del suo Pontificato: & cosi l'esclude d'essere Generale tanto de' Padri Conuentuali, quanto de' Padri Capuccini. Et per ciò, non uolēdo dimostrare tanti Generali nella detta religione: si come i Padri Conuentuali il loro Generale lo dimandano Maestro Generale, vt in detto Compēd. priuileg. in tit. Magistro. nel 3.num. Così anco i fra i Capuccini il loro Generale lo dimandano Vicario Generale, & li Padri Zoccolanti lo dimandano Ministro Generale.

Et

Et perche si come il Prouinciale Ministro nella sua Prouincia può fare assai gran danno alla religione in fare rilassare l'osseruantia della regola : così anco può il Generale, in tutta la religione: & tutto questo danno, o bene di pende dalla prima Elettione, ciò è , dalli Discreti: per causa , che ogni simile, appetisce il suo simile: onde, se il Discreto è buono, eleggera vn'altro buono: se è dissoluto , eleggera vn'altro frate dissoluto : & per qsto, la elettione vuol'essere, si come si legge nel 6. c. de gl' Atti, de gl' Apostoli; quādo elessero San Stephano, doue dice: Considerate dunque fratelli in quelli, che pratticano tra voi d'eleggere persona di buona cōscientia , & pieni di Spirito Santo , & di sapientia , il quale sia atto a questo officio . Il che non è , che la elettione delli discreti sia per generar i diffetti del Guardiano : ma che li frati di quel luogo sono obligati sotto pena di peccato mortale di eleggere uno di quelli frati, che è più atto, & sufficiente per essere Vicario Prouinciale, o Diffinitore, & se farà eletto p Diffinitore, hà esso da eleggere li Guar diani . Et per questo se eleggono tristo Di screto in quel luogo : così potrà essere, che facessero gl'altri luoghi , & in questo modo la elettione farà fatta de'tristi Prelati, & così la prouincia farà mandata in ruina con rilas sarsi l'osseruantia della Regola, & in questo

tut-

tutti quelli frati , che in ciò hanno dato occasione,& fatto contra la glosa noua del ca. Perpetue Sanctionis , nel tit. de Elect. nel 6. Decretale,& il Cōcilio Tridentino nella ses si. 24.de reformat.ca. 18.non ostante di quegli , che prima di detto Concilio diceuano bastare eleggere persona degna , ancorche gli fusse vn'altro più degno : quale opinione è riprobata da detta glosa , & Concilio: onde per non volere eleggere persona più zelante, spirituale, & atta a sapere regere secondo la volontà di San Frācesco: tutti hanno peccato mortalmente , & tutti participaranno nelle pene meriteuoli alli peccati , & rilassationi , che si commetteranno da detti mali Prelati: & questo p la Regola delli noue modi de communicatione delli peccati alieni , secondo assegna San Thomaso nella 2. 2. q. 62.art.7.Et perche il cap. Exiui dice, che se il capitolo non conclude la elettione del Ministro Prouinciale, per tutto il giorno seguente,doppo che si congregò, la elettione s'habbia da fare dal Padre Generale: mentre che dalli superiori , a chi aspetta , non farà di altro modo ordinato, dico douersi intendere, che tale congregazione circa detta elettione, si vuole intendere, che doppo, che i vocali sono cōgregati al capitolo , & si fà la electione delli Padri Diffinitori: non si deue, ne può intendere essere congregati, per fare l'e

lettioni, del Ministro Prouinciale, ſino che non ſono chiamati a fuono della campanella, doppo fatto il ſermone dal primo nouo Diffinitore, circa l'elettione del nuouo Ministro: la cauſa, perche non ſi deue, ne può intendere eſſere prima congregati, & che fuſſero obligati a fare detta elettione, come dice detto cap. Exiui, è, che doppo fatti li Diffinitori: li quali come è uſanza, che detti Diffinitori habbiano da intendere li diffetti del paſſato Ministro, & tali diffetti potranno eſſere tanti, per la quantità de' frati querelanti, che non ſolo non ſi potranno eſpedire per detto giorno, doppo fatti ditti Diffinitori: ma ne ancho per due giorni ſeguenti: & coſi feſi voleſſe intendere, che detta elettione fuſſed'obligo farſi il di ſeguente, doppo che ſoно congregati, nel qual giorno ſi fa la elettione delli Diffinitori: & potra eſſere, che per la varietà, & quantità delle voci, non baſtaſſe quel giorno ſolo per far concludere l'elettione delli detti Diffinitori, & coſi reſtaria ſpirata l'elettione del Ministro Prouinciale, & toccaria al Padre Generale: & il capitolo ſi trouaria eſſere priuato d'eleggere il ſuo Ministro ſenza hauer commefſo colpa, & contra l'intentione di detto ca. Exiui, il quale ha imposta per pena alli frati, poiche per un giorno non ſi ſono accordati a concludere il Ministro. Et per queſto ſi vuole intendere,

dere, che sono tenuti a fare detta elettione, doppo fatta la elettione delli Disfinitori, & ascoltata la colpa del ministro passato, et poi fatto il sermone, dal primo nuouo Disfinitore, circa l'elettione del nuouo Ministro, & al solito suono si chiamano li padri vocali a dare voce alla elettione del nuouo Ministro: & allora corre il termine assegnato dal detto capit. Exiui, ciò è, per tutto quel giorno. Et per questo, si come detto cap. Exiui, priua di voce, o d'eleggere, quando in quel giorno non s'accordano: così anco conuiene al Padre Prouinciale, & Generale, di priuare li frati locali, quando per vn'giorno non si accordano a concludere l'elettione del Discreto: si come l'anno 1581. furono priuati di voce li frati di due luoghi, che fecero vinti quattro scrutinij, & non si volsero accordare di concludere il Discreto, & posto in pena a nō douersi passare diece scrutinij: il che, passato il dominio del legislatore, passò anco il suo preceitto, conforme alle laudabili vsanze, & offeruantie della Religione, che qual si uoglia cōstitutione, & ordinatione penale fatte da capitoli generali, o Prouinciali, o da essi Prelati, quantunque in quelle, si dica, & commandi d'ouersiperpetuamente offeruare, come constitutioni fatte di consenso del capitolo, di esse tanto senz'ea fa conto, quanto che in quella elettio-

ne dura l'officio di quel Prelato eletto in quella elettione, & non più: per ilche tornādosi a fare capitolo doppo'l suo tempo: & in quell'altro capitolo fuisse rieletto di nuovo ditto Prelato, nel quale dominio furono fatte tali ordinationi, & constitutioni: se in quella sua nuoua rielettione non rinuoua detti ordini, non hanno più vigore d'obligatione, & così tra vinti due anni che'l Signore per sua misericordia mi fà vivere sotto qsto habito, hò visto, che quādo li nostri Generali sono stati eletti p tre anni, & doppo finiti i tre anni è stato di nuovo rieletto: l'istesso Generale nei primi suoi tre anni ha fatto osseruare vna sorte di constitutioni fatte nel modo detto di sopra, & nei secō di suoi tre anni ha fatto osseruare vn'altra nuoua sorte d'ordinatione, & non le prime: Et questa tale osseruantia, & vsanza è per obuiare alla liberalissima liberalità de' Prelati in fare constitutioni contra sudditi, & di nō pregiudicarsi mai essi Prelati, ad pena talionis: che s'essi Prelati stessero ad penā talionis, pochissime constitutioni, & ordinationi transitorie bisognariano, perche come si leggesse nel libro esemplare, che quel tale difetto, di commissione, ouero di omissione, ancorche fusse il Padre Generale, faccia la tale penitentia in publico: & non facendola, non sia più obedito, & il suo officio

cio s'intende finito: & cosi per non perdere tale officio, la giustitia portaria la bilantia giusta in ogni grado: Onde se tale obuiatione non fussè: non si trouarriano populi di cento Prouincie, che in diecc mille anni hauessero tanti precetti, quanti haueria la Religione Franciscana: & per questo la Fel. Recor. di Papa Eugenio III I. & Sisto III I. di chiarò, che li Ministri, & Custodi, & Guar-diani, che con niuna ecclesiastica censura, ouero con vinulo di peccato mortale possano con li loro statuti, & consuetudini, & dichiarationi di detto ordine legare li frati, ancorche fussero confermati dalla sedia Apostolica, oltra la loro Regola: eccetto, se fusse tale caso, ouero eccesso, il quale per diuina lege, ouero preceppo della Romana Chiesa l'inducesse a peccato mortale: ma che solo possano pene corporali, & tēpora li imponere, per punitione dell'i transgressori, come appare nel detto Compend. Priuileg. tit. statuta. Il che ponendo in pratica le cōstitutioni Regolari stampate dicono, che non intendono con esse obligare li frati a peccato alcuno, se non in quanto obliga la legge d'Iddio, della Regola, & della Chiesa: ma solo obliga li transgressori di esse a esse-re esteriormente puniti. Et ritornando alla elettione dico, che la elettione clandestina, ciò è, quando si fa di notte, in luogo priua-

to: ouero doppo fatta, non si publica: essendo che da suspitione d'inganno, & la elettione non vale. Similmente non vale, quando concorre vna delle tre, cioè è simonia, subornatione, & mala elettione, si come si è detto in detto 4. cap. della Regola delle Monache, doue è necessario per molti rispetti ricorrere a detta discussione, quale per breuità non si replica. Seguita essa Regola, Nel quale capitolo della Pentecoste li Prouinciali Ministri siano tenuti sempre conuenire, &c. Per il che si dimostra, che si pecca mortalmente, quando senza legitima causa nō si vā al capitolo Generale, & p qsto le cōstitutioni prohibiscono, che ne per discreti, ne per Vicarij Prouinciali, ne per Custodi d'andare al capitolo Generale s'habbiano da eleggere qlli, che nō possono andare a piedi: eccetto, se nō fussero stati Generali, o Difinitori, o Vicarij Prouinciali: li quali anchorche non potessero andare a piedi, si possono eleggere per Discreti: & nō per Vicarij Prouinciali. Ma se nel tempo, che fū eletto, poteua andare andare a piedi: & poi è sopra uenuta l'infirmità, allora potrà andare a cavallo: per arriuare al capitolo, acciò si faccia la elettione del Prelato, l'officio del quale benissimo dichiara San Francesco nel detto Quarto cap. della regola di Santa Chiara: quale a lettera d'oro si doueria scriuere in ogni

ogni carta; & con vero, & non finto spirito,
scolpirsi nel core, d'ogni Prelato, doue dice,
Quello, che sarà eletto, pensi, qual peso hab-
bia preso sopra di se, & a chi hè da rendere
conto del gregge a se commesso. Sia solici-
to di essere superiore a gl'altri più per virtù,
& santi costumi, che per l'officio: Accio li
fratelli mossi dal suo esempio gli obedisca-
no più presto per amore, che per timore.
Guardisi da gl'Amori particolari, accioche
non dia scandalo a tutti, mentre che ama
più uno particolare. Confoli gl'afflitti, & sia
ultimo rifugio alli tribulati: Accio mancā-
do esso delli rimedij della sanità, non ven-
ga a dominare negl'infermi il morbo del-
la disperatione: in tutte le cose osserui la cō
munità. Seguita essa regola: Et se in alcun tē
po apparesse alla uniuersità delli Ministri
Prouinciali, & Custodi, il predetto Ministro
non essere sufficiente al seruitio, & alla com-
mune utilità delli frati: ciò è, al seruitio cor-
porale, i prouederli nelle loro necessità cor-
porali, & alla commune utilità in aiutarli
nelle cose spirituali: si come ritrouandosi es-
so tanto infermo d'infirmità lunga, che nō
potesse visitare, ne luogo, ne frati: ouero fus-
se tanto scandaloso, & inosseruatore della
regola, & statuti della religione: ei'sendo ta-
le; san Francesco dice nella regola, siano ob-
ligati, &c. a se eleggere yn'altro in Custo-

de,&c. Et in questo dimostra la regola, che il Generale non è sopra il capitolo Generale: & per ciò esso capitolo può astringere la podestà del Padre Generale: ne manco il Padre Generale è sopra le constitutioni Generali, ne deue fare contra esse: massime, quando in quelle si dice, che si osserui: si bene che può dispensare in alcune cose di esse: quando non dice, che non si muti senza il capitolo Generale: perche allora non può fare il contrario senza ragione uole causa. Et per questo la obedientia vuole essere con l'ordine suo, ciò è , il Vicario di casa obedire a quello, che ordina il Guardiano, & il Guardiano obedire a quello , che ordina il suo Prouinciale, & il Prouinciale obedire a quello, che ordina il Padre Generale: & per ciò, si come il Prouinciale non può fare, contra quanto ordina il Generale: così ancho , ne il Guardiano contra'l suo Prouinciale, ne'l Vicario di casa contra quanto ordina il suo Guardiano: eccetto , se occorresse tal caso , che si presuppone, che se'l Generale, o Prouinciale, o Guardiano, che tal cosa hà ordinato , si ritrouasse , la ordinaria , o faria altramente & facendo il contrario, il suddito non è tenuto obedire, contra quello, che hà ordinato il superiore. Et perche nella regola si tratta della prouisione da farsi il Ministro Generale, & delli Prouinciali Ministri non fà niente

na mentione, ne come, ne doue si deue fare: per questo'l Sommo Pontefice hà prouisto nel detto cap. Exiui, vt in fol. 87. F. doue dice: Dichiariamo, statuimo, & ordiniamo, per questa constitutione: laquale valerà in perpetuo: che quando s'hauerà da prouedere in alcuna Prouincia di Ministro: la elettione di quello appartenga al capitolo Provinciale: il quale sia obligato a fare tale elettione il giorno seguente, doppo che sarà cōgregato: Ma la confirmatione di tale elettione appartenga al Ministro Generale, & procedēdo a questa elettione per modo di scrutinij, benche si facciano più elettioni, essendo diuise le volontà de gl'eligenti: quella elettione, che sarà fatta dalla maggior parte del capitolo: non hauendo alcuna consideratione del zelo, o merito de gl'elettori, dal Ministro Generale con il consiglio delli Discreti dell'ordine sia confermata, ouero infermata, &c. Ma se'l predetto capitolo nō eleggerà Ministro nel predetto giorno: la prouisione del Ministro Provinciale sia fatta liberamente dal Generale Ministro: & per questo deuono li Padri vocali incominciare per tempo tal'elettione, & non ridursi a principiarla doppo Vespro: & per la quantità delle voci, & ragionamenti, che cōcorrono, apena potrāno concorrere tre scrutinij, senza cōcludere, & viene notte: & nō si può far

far niente: & per ciò deuono dare principio dalla matina, & fare che gl'auanzi, & non che gli manchi il tempo. Et quando poi farà eletto il Vicario: si come gl'anni passati successe in questa prouincia, che non uolse detto Vicario accettare l'officio, & voleua rinonciare; conforme a quello, che dicono li Sommisti, che nell'elettione gli bisogna l'assenso dell'eletto, & altramente non uale: & uolendo quella parte, che altra elettione desideraua, & per questo voleua accettare tale rinoncia, & ritornare a eleggere l'altro Vicario: alli quali si contradisse, dicendo, che l'authorità delli Discreti era solamēte di eleggere, & conclusa l'elettione, spetta ua al Padre Generale di confirmarla: ouero annullarla: & per questo esso Vicario eletto doueuia di questa rinoncia trattarla prima, che si corresse a dare voce, protestandosi di non volere in niun modo correre a riceuere voce: & in questo sariano degni di punitione quelli, che l'haueuano eletto: ma perche esso ha voluto questo honore di farsi eleggere: per questo uolendo poi rinonciare, bisogna che lo faccia in potere del superiore, che è il Generale: essendo che l'authorità delli vocali in potere fare la elettione dura insino a quel punto, che si è concluso il Vicario: talche publicata l'elettione; li vocali sono, come se non fussero, & non han-

no niuna voce per fare elettione: & volendo accettare tale rinoncia per fare l'altra elettione, vengono a usurparsi quello, che espressamente è del Padre Generale: & facendo noua elettione è simile a quella, che fusse fatta dalli nostri Nouicij: & sono degni di grandissimo castigo, tanto l'eletto, quanto gl'elgenti, & così fù diuiso il capitolo; & nō si trattò più di noua elettione: & l'eletto contro sua voglia, per le ragioni dette di sopra, essercitò l'suo officio; insino che dal Padre Generale fù accettata la sua rinoncia; & provisto di commissario; insino, che doppo certo tempo fece fare di nuouo l'elettione deli Discreti: questo si è notato per causa, che al mio tempo con gran disturbo successe, p alcuni litterati, accecati dall'ambitione, che voleuano in quell'istante fusse rifatta la detta rielettione, & non gli riusci. Et ancho è da notare, che circa qual si voglia elettione si deue osservare, oltra di quello, che hò notato in detto Quarto capit. delle Monache, il seguente, numerato dalla Summa Angelica co'l Commento in tit. Electio. al numero 3. 16. 18. & 26. & s'accordano gl'altri Sommisti nel ditto titolo, videlicet.

¹ In primis che almeno si eleggano due scrutatori de gl'istessi elgenti, & che nō siano forestieri, & che nō l'offeriscano essi; per che si danno per suspecti di far'inganno.

- 2 Che questi scrutatori non siano tali ; che diano timore agli eligenti : si come per esempio , il Padre Ministro , o il Guardiano essere scrutatori del Discreto : quale comunemente suole essere a querelare contra di essi .
- 3 Che subito fatta l'elettione sia publicata .
- 4 Che fatto il segno solito di congregare li frati per fare l'elettione : quando è congregata la maggior parte : quello , che non viene , si fa volontariamente alieno dal corpo del capitolo : & resta l'authorità alla maggior parte congregata : & per questo , quando doppo fatta la elettione , compare qualche frate , & dice , che non è stato chiamato a dare voce : questo tal frate nō volendo confermare l'elettione fatta , si manifesta per maligno calumniatore : poiche doueua sapere , che quella giornata era assegnata per l'elettione da farsi : & che'l solito segno di chiamare i frati del capitolo è il suono della campanella , & doppo i scrutatori chiama no nell'istesso rifettorio , che quelli , che vogliono dare voce , vadano : eccetto quelli , che sono dati in nota , che stanno ammaliati : alli quali vanno essi scrutatori a pigliare le loro voci in cella : & per questo si presuppone in foro exteriori , che questo suo non comparire , quando sono comparsi gl'altri , l'habbia fatto a vera malitia in due modi , o per tradire la Prouincia con dare tempo , al-

tempo, che passi'l detto giorno assegnato per tale elettione senza concludersi il Vicerio, per fare passare la detta elettione al Padre Generale: ouero che dubitano, che saria eletto qualche Padre in Ministro, quale nō è secōdo'l suo mondano disegno: & in questo potere calumniare detta elettione: Onde tal frate, il quale sapeua il giorno, che tali elettioni si douieua fare, & non ha voluto intendere il suono, come l'hanno inteso gl'altri, che vanno senza malitia di calumniare, & non è stata con malitia desprezzata la sua voce, & non ha voluto confermare l'elettione fatta, giudico douersi punire, come calumniatore di tanti R. Padri elettori, & punirlo di maniera, che sia esempio de gl'altri, che vadino a capitolo, & che non si vadano nascondendo per gl'angoli, o a dormire come mandre. Ben è vero, che il Padre Ministro deue stare sollicito, che quel giorno dell'elettione nō vadano frati fuori del luogo: essendo che se facesse fare il suono della cāpanella a congregare i vocali per la detta elettione, & non continuafse, il termine correria: & facendosi l'elettione senza ql li frati vocali, che sono andati fuori del luogo, l'elettione è nulla: perche si dice essere in scorno, o disprezzo d'essi frati, che con licentia sono andati fuori: & volere aspettare di publicare l'elettione, insino che essi vengono,

no, forse faria tardo, & l'elettione poi non si ritrouasse conclusa; & la notte arriua, & l'elettione passa al Padre Generale.

5 Che quelli, che non deuono dare voce, non sono da essere chiamati all'elettione: quantunque non siano dichiarati dal superiore: purche doppo l'elettione possano esse re coniunti, che non doueuano dare uoce.

6 L'elettione si può fare in ogni luogo honesto.

7 Che disprezzando alcuna voce: resta in podestà di quello, di confirmare, ò far annullare detta elettione.

8 Che si elegga per voci secrete, & che mai s'abbiano da publicare i nomi di quelli, che danno voce, & altramēte eletto, sia nulla l'elettione: & quello, che ha promesso d'essere eletto contra il sopradetto ordine, resti inhabile a tutte le dignità della Religione: si come commanda il Concilio Tridentino.
sess. 25. tit. de Regul. cap. 6.

9 Che quello, che gli Sōmisti, nel titolo Ele^{tio}, ne gl'impedimenti Canonici, doue dicono, che gl'illegitimi non possono essere eletti: non ha luogo nella nostra Religione: essendo che Papa Sixto III. concesse, che la Religione possa dispensare a fare promouere alli sacri ordini, & alle dignità della Religione, non obstante, che fussero illegitimi di qualsiuoglia coito dannato:

ò ba-

O bastardi di qualsiuoglia spurità, vt in compend. priuileg. tit. Dispens. num. 12. Benche in quelli, che si vestiranno doppo la Bolla della Santità di Papa Sixto V. nel 1587. non seli può dispensare, & bisogna stare accorto, in quello, che ella s'ordina.

10 Che la elettione, par che si possa fare diuisa, ciò è, farsi alcuni scrutinij auanti mangiare: ouero auanti l'officio, & fatta la publicatione delli scrutinij, non essendo concluso, doppo mangiare, o doppo l'officio cōtinuare gl'altri scrutinij: perche quando parlano li Dottori, con dire, che la stipulatione vuole essere continuata, senza interpositione di tempo, parlano dell'instrumento, nel quale deue essere continuata, & non diuisa, la volontà delli stipulanti, insino ch'è conclusa la stipulatione dell'instrumento, & non dell'elettione; quale scrutinio, per scrutinio si publica la sua conclusione, di essere compiuto di dare le uoci: & non si è concluso, chi deue esser'eletto. Ben è uero, che cōuiene, & deue il capitolo Generale limitare tal'elettione de'discreti: si come la sedia Apostolica limitò l'elettione del Ministro Prouinciale: cosi si deue limitare quella del Discreto: si come nel 1581. fù limitata: ma perche, come si è detto di sopra, vt in fol. 413. espirò: & per ciò mentre di nuouo non si limita, si potranno fare tanti scrutinij, quanti ne

ne occorreranno, auanti mangiare, & pubbli carli, & doppo mangiare, seguitare gl'altri scrutinij insino alla sera: & anco nel giorno seguente cōtinuare gl'altri scrutinij, & fare l'elettione, quale valerà, insino che da superiori si concluderà il modo, tempo, continuatione, & quantità de'scrutinij, che s'hauerà per l'auenire da osservare: & non di fatto si può dire, che il Discreto per non essere fatto auanti mangiare, o doppo, o in quel giorno, o in tanti scrutinij, non deue nel capitolo Prouinciale esser riceuuto; prima che detta dichiaratione sia notificata.

II Finalmente è da notare, che quando viene commissione dal Padre Generale, in persona de' frati dell'istessa famiglia, & prouincia: ouero viene da fuori di prouincia per restarsi in prouincia con la commissione d'assistere, ouero essere sopra il capitolo prouinciale da farsi, esso non può hauere voce per Discreto locale: la ragione è, che quell'istessa authorità, che hà il Ministro nella prouincia, hà esso padre commissario: onde essendo che il prouinciale è di famiglia in qual si uoglia luogo dell'istessa prouincia, dove si ritroua: tutta volta quando s'elegge il Discreto in quel luogo, che si ritroua il detto Ministro Prouinciale, esso non corre a niuna voce: la ragione è, per non auilire la dignità Prouinciale, il simile deue essere del det-

detto Padre Commissario. Di più nella elezione poi delli Padri Diffinitori: la quale è maggiore del Discreto, & minore del Provincialato: & per questo non riceue voce il Prouinciale, per non auilire, la dignità del Provincialato: la medesma ragione corre con il Padre Commissario. L'altra ragione è che presupponendo, che tanto nel Discreto, quanto nel Diffinitorato, fusse eletto per vna sola uoce di più, & fatta la publicazione, si ritrouano due uoci concorse in habili, per le quali si deue discutere, se vale l'elettione: in questo esso Padre commissario nō può essere giudice, & parte in causa propria: doue concludo, non douere esso Padre commissario concorrere alle dette voci di Discreto, & Diffinitore: ma nell'elettione de' Custodi per andare al capitolo Generale può essere eletto. La causa è, perche gli stà la presentia del Prouinciale nuouo eletto, quale può diffinire le difficultà, che in tali elettione occorressero: & così si è praticato quest'anno del 1587. nel luogo de S.M. della Concettione di Napoli, che essēdo venuta la commissionē di Commisario a vn Padre di famiglia del detto luogo, che dovesse assistere al capitolo Prouinciale: & essendo inteso, che era Commisario, fù dalla famiglia di detto luogo, che erano nouanta sette voci, eletto per Discreto locale: onde

per le ragioni dette , dal nostro superiore , quale fece detta commissione , fù determinato , che non douea concorrere , ne per Discreto , ne per Diffinitore , & così fù fatto , che uacò il Discreto di detto luogo , stante che era commissario , & non concorse a nua na voce di Diffinitore : & per ritrouarsi la famiglia diuisa per la Prouincia , non si poteua vnire per il breue tempo del capitolo , tā to Prouinciale , quanto Generale , essendo che nella seconda elettione di detto Discreto , facendosi , & vna voce di detto numero , che non fusse stata chiamata , la elettione nō valeua , come si è detto al numero 7 . & nel fine del numero 4 .

Finisce l'ottauo capit. della Regola delli frati , & seguita il Nono capit. della Regola delle Monache , vt in fol. 127 .

Capitolo Nono quale tratta della penitētia da imponersi alle sorelle , che peccano . Et perche questo cap. è molto chiaro da se , non accade altra espositione , solo ricordarli , che circa le colpe commesse , acciò si emēdi , potrà dalli cali reseruati tra li frati detti nel settimo capitolo della loro Regola , & dalle colpe assegnate nel cap. 3 . & 4 . di questa Regola di Santa Chiara , vt in fol. 205 . & 235 . potrà conoscere li suoi mancamenti commessi contra la sua professione : & circa le sospette compagnie , & del fare comma- dri :

dri: si dirà nell'undecimo cap. della Regola delli frati. Seguita il Nono cap. della Regola delli frati, vt in fol. 9. quale tratta delli Predicatori.

Li frati non predichino nel Vescouato d'alcuno Vescouo, quando da lui gli sarà contradetto: Et nel Testamento dice, Non voglio predicare senza il loro consenso. Questo è confermato dal Concilio Tridentino nella sessione 24 de reformat. cap. 4. dove dice: Niuno secolare, ouero Regolare, anchorche voiesse predicare nelle Chiese dell'ordine loro, presuma predicare, quādo gli contradice il Vescouo: Et nella sess. 5. al cap. 2. dice. Ma li frati Regolari non possano predicare, etiā nelle loro Chiese, senza che prima non siano effaminati, & approbati della loro buona vita, costumi, & scientia: & con la licentia de'loro Prelati, con la quale licentia si debbano presentare personalmente in presentia delli Vescoui, & da loro siano tenuti dimandare la Benedittione, prima che commincino a predicare. Ma nelle Chiese, che non sono del loro ordine, oltra la licentia de'loro superiori, siano obligati anco hauere la licentia del Vescouo: senza la quale in niuno modo possono predicare nelle Chiese, che non sono del loro ordine. Et nel cap. 1. de priuileg. nel libro delle Estra-
uag. circa il fine della prima colonna dice,

nientedimeno in ogni modo guardinosi es-
si frati , che nell'hora , nella quale i predetti
Diocesani predicano loro istessi: ouero fan-
no predicare in loro presentia:essi frati non
habbiano da predicare.Seguita essa Regola,
Et niuno delli frati per alcun modo habbia
ardimento di predicare al populo, se dal Mi-
nistro Generale di questa fraternità non sa-
rà stato essaminato , & approbato , & l'offi-
cio della predicatione da esso gli sarà stato
concesso.Questo è confermato per il sopra-
detto capitolo 1.de priuileg.circa la 5. colō-
nia di esso testo,doue dice: A questo tanto sa-
lutare officio quelli frati dotti nella diuina
Scientia , & che in loro si vede essere discre-
tione , & di vita probata , & esperti nelli co-
stumi,habbiano da pigliare,& eleggere alcu-
ni , che facciano quello , che predicano , &
cessino di operare quello , che riprendono ,
& in essi si edificherà il populo tanto nelle pa-
role , quanto nell'esempio: altramente essi
Ministri renderanno stretta ragione nella
futura essaminatione: & per questo si legge
nelle conformità , che San Francesco con-
dannò all'inferno vn predicatore , che por-
tava vna Somma di libri per studiare quel-
lo , che douea predicare , & non operaua
quello,che detti libri diceuano.Et in quan-
to al predicare in refettorio alli frati , an-
corche gli fussero secolari , non si dimanda
pre-

predicare al populo. Ma fare sermone doppo la Messa, & dichiarare l'Euangelio: ouero doue sia congregata gente, ancorche fusse una sola, questo è predicare, & è peccato contra la Regola, non hauendo licētia. Ma il raggionare nell'essere interrogato, & ragionare di cose spirituali, & mostrare con raggione la uia spirituale: questo nō si dimanda predicare, per causa, che non si dice essere frate Minore quello, che con secolari nō parla di cose spirituali. Ne per questo deue l'ignorante attestare San' Paulo, o altro passo della scrittura, o trattare di casi di conscientia, non essendo sua professione in studiare tali materie: doue ne potrà nascere di dare qualche consiglio falso, ciò è, contra la determinatione de'dottori approbati: del quale consiglio falso ne resta obligato di ritrattarsi: essendo che le materie, si de'restituzione, come de remissione, & confessione, in giudicio sono molto intricate, & non ognuno per molto, che habbia studiato, ne sà vscire. Seguita essa Regola. Ammonisco anchora, & esorto quelli medesimi frati, che nella predicatione, quale fanno, siano esaminati, & casti li loro parlari, a utilità, & edificatione del populo. Dice Frate Hugone, che il predicatore deue nel suo parlare auertire a tre cose, ciò è, di conservare la pace nella Chiesa, di non predicare, se non è man

dato, & che nella sua predicatione habbia
da edificare, & perciò predicare materie al-
te per dimostrare più scientia, che nō hā, &
usare affettatione nel parlare, più p̄sto cau-
sa curiosità, che utilità: & per questo disse be-
ne un nostro padre molto spirituale; essen-
do domandato, se nel tempo suo haueua p̄-
dicato fiori, & fioretti, come alcuni usano:
rispose, che prima che intrasse tra Capucci-
ni, dodeci anni haueua predicato fiori, & fio-
retti, senza fare frutto, & hauere perso il me-
rito della predicatione; & che doppo, che s̄
è dato a predicare la simplicità della scrittura,
secondo la intelligentia de' sacri dottori,
senza curiosità, sempre fà frutto alla chiesa
santa. Seguita essa Regola. Annunciando
a loro li uitii, & le uirtù, la pena, & la gloria,
cō breuità di sermone. Et in questo s'accor-
da il Concilio Tridentino nella ses. 24. de re
forma. cap. 4. doue dice alli predicatori, che
annūciino la sacra scrittura, & la diuina leg-
ge: & per questo si deue lassare da cāto ogni
uana, & inutile questione, opinione, & sotti-
lità da pochi intesa: ma secondo l'esempio
di S. Giouan Battista predicare, Penitētiam
agite, appropinquabit enim Regnum cœlo-
rū: & così offeruarono li primi Capuccini,
che predicarono in Italia, in predicare sim-
plicità: ilche hoggi molti si dilettano di pre-
dicare fiori, & fioretti, senza fare frutto: &
questo

questo è, per volere predicare agl'altri, & nō
a se: ma per essere uero predicatore bisogna,
che primo predichi a se stesso, & poi nella
sua predicatione introdurre esempij, & ca-
si di conscientia, ciò è, materie di restitutio-
ne, così di robbe, come di fama, & remissio-
ne, & altre materie necessarie alla salute dell'
anima; & le Summe diffusamente lo trat-
tano, & introdurre, come poffano operare
per andare al Cielo; & come si può fugire
l'Inferno, & fcappare le pene del Purgato-
rio, & non stare a dire male di perfone Ec-
clesiastice: perche il capit. primo de priuileg.
nelle Clementine dice; in virtù di santa obe-
dientia, & sotto maledittione eterna distret-
tamente prohibimo alli predicatori, che nel
li loro sermoni non habbiano da detrahere
alli prelati della Chiesia: si bene che può di-
re, che quello, che commette simonia, con-
dichiarare, che cosa è, & quando si commet-
te simonia; & quello, & questo, che fà il tale
peccato, patirà la tale pena: Seguita essa re-
gola, imperoche la parola abbreviata fece il
Signore sopra la terra, ciò è, senza parlare su-
perfluo, curioso, affettato, o infruttuoso: ma
deue dire, come dice il Santo Euangelio, Di-
liges proximum tuum, sicut teipsum: & pœ-
nitentiam agite, appropinquabit enim Re-
gnum cęlorum. Et di queste materie deuo-
no li frati parlare: quando stanno con feco-

lari; & non di parole ociose: delle quali nei secolari se ne pigliano buono esempio: ne essi fugirāno di purgarle: poiche'l Sāto Euā gelio dice, che daremo conto d'ogni parola ociosa, come si è detto sopra al fol. 226.

Finisce il Nono capitolo, & seguita il Decimo, il quale consiste nell'istesse parole dell'una, & l'altra regola, ut in fol. 129. & fol. 10. per questo caminarò nella regola delli frati, per potere essere più abondante.

*Capitolo Decimo, quale tratta dell'ammonitione,
& correzione delli frati, & sorelle.*

LI frati, li quali sono Ministri, & serui degli altri frati. Ciò è, Ministri nelle cose spirituali, & serui nelle cose temporali. Visitino, ciò è, familiarmente, & ammoniscano li suoi frati generalmente: si come dice San Bonauentura, per causa, che si come li secolari si compongono delli loro peccati, stando ad'ascoltare la predica: coti anchora li frati, & sorelle si compongono, & si emendano de'loro difetti, massime quando si fà sermone charitatiuo; & non di essa sperazione: per il che li frati più presto si pongono in desperatione: che in emendatione: & per questo dice la regola, che humilmente, & charitatiuamente gli corregano: & per ciò, visitando, vadano inquirendo per generale, & partico-

ticolare inquisitione: alla quale visita non è
obligato il Ministro , di precetto di peccato
mortale di farla: eccetto , se succedesse , che
per omissione sua succedesse peccato mor-
tale: poi che per non visitare il suddito, & le
uarle l'occasioni del peccato mortale: quel-
lo perseuera nel peccare: & per sapere li di-
fetti da douersi punire, o rimediare, che non
si commettano , bisogna procedere per in-
quisitione generale : si come si è osservato,
che quando viene il Prelato alla visita, com-
manda per obedientia, che li siano dinoncia-
ti li difetti, che si hanno da prouedere: Et in
questo pecca il suddito contra il voto della
obedientia, non dicendo li difetti, ch'esso sa,
per li quali si deue rimediare: essendo , che il
Prelato non può prouedere in quello , che
non sa: & per ciò deue dire tutto quello, che
sa: ciò è, quello, ch'è publico, dirlo a esso, co-
me Prelato, & q̄llo, che è secreto, dirle, che
remedij come padre. Ma quando dice al pre-
lato, che glielo dice, come a padre , & il pre-
lato ne ha notitia di tale cosa : le deue dire,
che in questo , si rimetta a esso : perche biso-
gna ī ciò prouedere, come meglio sarà espe-
diente, & in questo seruirsi del denunciato-
re, per testimonio. Ma quando è cosa, che es-
so solo compagno la sa , è obligato dirlo al
prelato, che esso li faccia la correttione, co-
me padre: senza esso farli prima la correttio-

ne:

ne: perche è più espediente, che il prelato, come padre, li faccia la correttione: & ancora, che starà vigilante in esso, in leuarle l'occasione: si come dice il Brandolino: & in questo parche sì accordi la Summa Astense nel secondo libro, nel tit. 67. art. 6. doue dice, che le visite, che sì fanno tra li religiosi, spesso, & quasi sempre sono de' peccati veniali: delli quali non sì da correttione fraterna di preceutto: & che il fatto de' religiosi nelli loro capitoli in presentia del prelato non è propriamente dinonciatione, o accusazione, o inquisitione, delle quali parla la legge: ma più presto è vna certa visita, al suo tempo, secondo li statuti della religione, ragione uolmente fatti, & instituiti dalli padri: similmente parche, in questo concorra San Thomaso nell'undecimo, Quolib. nel art. vlt. al 3. arg. poi che dice, che s'alcuno riferisce al prelato la colpa del prossimo con intento, che habbia da prouedere, che per l'auenire non riscachi, & che attenda alla emendatione del prossimo: ouero altre simili cose, si come li pare espediente, ad'esso, che riferisce, non pecca: & concorda la Summa Angelica, in tit. Denūciatio. al numero Decimo: & per questo la Serena conscientia, nella sua espositio ne, alla cētesima Quest. impone graue pena alli frati, che tenessero il contrario: & questo si vuole intendere, quando il prelato è, come

come due essere ciò è, discreto, spirituale, vigilante nella sua salute, & de' suoi sudditi, & non v'è cercando la loro dannazione. Ma quando il prelato conosce il suddito accusato essere persona furiosa; non duee delle cose secrete dirle niente: ma si bene leuarli l'occasione: Ma quando il frate si lamenta, & vuole sodisfatione, il prelato è obligato sotto pena di peccato a procedere per via d'inquisitione, & produrre in publico tale delitto, come si è detto di sopra al fol. & s'è pre dimostrando esso prelato, che quella penitentia, che da, è contra la sua volontà: & che non vorria, fosse successo il defetto, per dare penitentia; quale trouandola tassata in tale, o simile caso: si potrà seruire d'essa, & il suddito non si può lamentare. Seguita essa regola, Non commandandoli alcuna cosa, laquale sia contra l'Anima, & la regola nostra. Commandare contra l'Anima è ordinari, che faccia qualche peccato: non solo peccato mortale: ma che fosse etiam veniale: si come ordinari, che dica una bugia di peccato veniale: essendo che San Thomaso nella. 2. 2. q. 43. art. 7. alla ultima risposta nel fine, dice, Quantunque per il peccato veniale non si perde la gratia; per la quale è la salute dell'huomo: nientedimeno in quanto che il veniale dispone al mortale, & è in detrimento della sua salute. Et nella Terza par-

te della sua summa, nella 23. quest. della ad-
ditione, al primo arg. Il medesmo San Tho-
maso dice , che si come il peccato mortale
non si può ben fare: così anco non si può bē
fare il ueniale: & per questo si come l'huo-
mo deue più presto sostenere la morte , che
peccare mortalmente: così anco, che pecca-
re venialmente,in quel modo debito, con il
quale deue euitare li peccati veniali . Et nel
libro delli Decreti , di Gratiano alla causa.
22.q.2.c.17.dice; che s'alcuno venirà a te,di-
cēdoti , che dicēdo vna sola bugia lo potrai
liberare dalla morte, non la deui dire: p cau-
sa,che la bocca,che dice bugie, ammazza la
fua anima:& essendo che dicēdo bugie per-
di la uita eterna , mai per qual si voglia vita
temporale si deue mentire . Et nel medesi-
mo libro,& luogo, al capi. 15.dice,con gran
studio fuggi ogni sorte di bugie: & ne per in-
auertentia , ne studiosamente habbi da par-
lare il falso : anchora che lo facesse per fare
vtile ad'altri: ne manco con bugie habbi da
difendere la vita d'altri : ma in tutte le cose
guardati dalla bugia.Et per questo non è ob-
ligato ad'obedire: ma tale risposta vuole es-
sere con humiltà,& non con superbia.Ma il
commandare,che dica alcuna cosa ricreati-
ua, nel tempo di recreatione, è obligato obe-
dire: per causa , che può dire cose spirituali.
Ma ne anco contra li sacri Decreti della

Chie-

Chiesa deue obedire: quando il prelato le cō manda etiam per santa obedientia , che vada a riceuere i sacramenti degl'ordini Ecclesiastici: non hauendo sufficiente intelligen-
tia della lingua latina grāmatica: come cō manda'l sacro Concilio Tridentino sess. 23.
cap. 11. & 12. & nel nostro Enchiridion Ec-
clesiast. del 1588. nel sacramento di detto or-
dine circa la effamina, doue hò detto : che è
in quanto al fatto d'essere contra l'anima.
Ma in quanto al fatto di essere contra la Re-
gola: è come dicono li quattro Maestri, & il
Pisa, & Fra Pietro, doue nelle loro elposi-
zioni: che contra la Regola è commandare
non solo contra li precetti di essa Regola:
ma anco contra li statuti della Religione,
statuiti per conseruatione della purità del-
la Regola . Ma in quanto al commandare
circa le libertà della Regola: il Brandolino
dice, che il frate Minore è obligato obedire
al suo Prelato in tutte le libertà della sua re-
gola: essendo che li frati sono obligati obe-
dire alli suoi Prelati in tutte le cose, purché
non siano contra d'Iddio, ne dell'anima, ne
della Regola: dunque deue obedire, perche
quando si dice, la Regola non obliga da se,
& il Prelato obliga il suddito, non per la Re-
gola: ma per authorità che ha , & in questo
non sono contrarij il Prelato , & la Regola,
& però è falso dire che il Prelato prohibi-
sca,

sca, o commandi alcuna libertà della Regola, si come è a dire: la Regola lascia in libertà delli frati, in quanto al Digiuno della Bene detta, & il Prelato prohibisce, o lo commanda per qualche ragioneuole causa, in virtù della sua Authorità: questa prohibitione, o commandamento non è cōtra la Regola: poiche tanto in farla, quāto in non farla, nō è contra la Regola, & la detta prohibitione, o commandamento è secondo la Regola: poiche essa commanda douersi obedire in tutte le cose, che non sono contra la Regola: ma quando il Prelato commandasse, o prohibisse alcune di esse libertà in virtù della Regola, faria contra essa: perche essa non obliga, anzi lascia in libertà: ma commandandoli in propria virtù, come prelato, al quale è tenuto esso suddito obedire in tutte le cose, che non sono contra l'anima, & la regola: in tale termine non comandaria contra la regola: & per questo possono li prelati per causa ragioneuole prohibire, o commandare circa le dette libertà, & li sudditi sono obligati obedire per il voto della perfetta obedientia. Seguita essa regola, Ma li frati, li quali sono sudditi, si ricordino, che per amore d'Iddio hanno abnegato la propria volontà: si come dicesse: poiche per amore degl'amici, & parenti, gl'huomini patono gran tribulazione: quan-

to maggiormente questo deuono patire per
amor d'Iddio: & si come i figliuoli monda-
ni sono solicii nelle cose terrene: quanto
maggiormente deuono li frati, & sorelle es-
sere parati alla obedientia: & non stare riso-
luti in fare la propria volontà: laquale co-
me si debba abnegare, si è detto nel primo
capitolo, trattando dell'obedientia. Seguita
essa regola, Onde fermamente gli coman-
do, che obediscano alli suoi Ministri in tut-
te le cose, che hanno promesso al Signore d'
osseruare, & non sono contrarie all'anima,
& alla regola nostra. Et nel Testamento di-
ce; & fermamente voglio obedire al Gene-
rale Ministro di questa fraternità, & a quel
Guardiano , quale gli piacerà di darmi: &
talmente voglio essere preso nelle sue mani,
che io non possa andare, ne fare oltra la obe-
dientia, & uolontà sua, perche è mio Signo-
re. Circa di quello , che è contra l'anima, &
la regola; & li sudditi dell'vna, & l'altra rego-
la non deuono obedire, questo è detto di so-
pra circa due carte. In quanto all' altre pa-
role di questo testo : Dice il Brandolino, che
il Nostro Padre San Francesco in tutte le co-
se difficili poste nella Regola sempre addu-
ce al suo proposito qualche cosa del sacro
Euangilio, per animare, & cōfortare i suoi
Professi : si come nel secondo cap. della Re-
gola , volendo dinotare la summa stabilità
del

del nostro stato: ciò è, che per niun modo
dobbiamo lasciarlo, ne vscire da questa Re-
ligione, adduce l'Euangelio, che dice: Niu-
no, che pone la mano all'aratro, & risguar-
da indietro, è atto al Regno d'Iddio: & simil-
mente nel medesimo cap. dice, che li dicano
la parola del santo Euangelio, che vendano
le loro robbe, & si studijno darle a poueri:
& nel 6. cap. volendo animare i frati alla po-
uertà, dice, che vadano per l'elemosina, &
che nō li bisogna vergognarsi, imperoche,
il Signore si fece pouero per noi: così al pro-
posito, volendo in questo capitolo il nostro
Padre San Francesco indurre i frati alla per-
fetta, & stretta obedientia, gli riduce a me-
moria il voto, che hanno fatto a Iddio, per
il quale hanno abnegato la propria volon-
tà secondo il cōsiglio del Santo Euangelio,
che dice, s'alcuno vuole venire doppo me,
abneghi se medesimo, & pigli la Croce, &
seguiti me. Seguita essa Regola, Et in qualū
que luogo sono frati, i quali sapeſſero, & co-
nosceſſero, non potere offeruare la Regola
spiritualmente, debbiano, & poſſano ricor-
rere alli suoi Ministri: Allhora si può dire,
che non può offeruare la Regola spiritual-
mente, quando il difetto è dalla parte del-
la conscientia, o del luogo: dalla parte della
cōſciētia è, come dicono li quattro Maestri,
& Fra Pietro Giouanni, & il Pisa, li quali nel

le loro espositioni dicono essere lo incorre-re nel peccato mortale, ouero essere incita-riuo al peccato mortale: si come bisognādo confessare donne mondane, & il frate , al quale è imposto tale officio, è grauemēte tē-tato d'operare contra il voto di castità , per ilche confessando donne, & sentendo le loro tentationi, & operationi lasciue , può de-facili incorrere nel peccato , stante la tenta-tione , che lo molesta . In quanto al luogo , per il quale non può offeruare la Regola spi-ritualmente, è , quando nel luogo , doue stà , fanno comprare le cose per il vitto: le quali si possono hauere mendicando alla giorna-ta, & per non volersi affaticare, li frati le fan no comprare: ouero il luogo tiene entrate , & di quelle si viue: ouero bisogna tenere schola per insegnare a secolari , & altri , che non sono nella nostra Religione: ouero nel luogo vi sono disoneste prattiche, per ilche può nascere scandalo : in questi casi si dice non potere offeruare la Regola spiritualmē-te, & deue andare al suo Ministro: & in quā-to alla venuta del frate che dice , che per nō potere offeruare la Regola spiritualmente , & p questo è venuto al suo Ministro, in que-sto si deue considerare, che nō sia per capric-cio, ma persona di giuditio, & solita di consi-gliarsi con persone tementi d'Iddio , & che nō habbia potuto auisare per lettera , accio-

s'hauesse potuto dal Ministro rimediare : perche altramente bisogna offeruare, quello, che a fine , che qualche frate sotto specie di dire, che nō può offeruare la sua Regola spiritualmēte: se ne vā solo, al suo Ministro: & per la strada satisfa alli suoi mali desiderij: il Concilio Tridentino nella sess. 25. tit. de Regul. cap. 4. doue dice, a niuno Regolare sia licito partirsi dal suo conuento , anchorche fusse sotto ptesto di andare a trouare il suo Prelato : eccetto , che esso Prelato lo mandi, ouero è chiamato da esso cō ordine scritto, & quello, che farà trouato senza tale ordine scritto, sia dall'ordinario castigato, come desertore delli suoi instituti . Seguita essa Regola , Ma li Ministri caritatiuamente , & benignamente gli riceuano, & tanta familiarità habbiano circa essi , che possano dire loro, & fare come i Signori a i suoi serui: im peroche così deue essere , che li Ministri siano serui di tutti i frati: ciò è, che il Ministro si porti nel corregere, & ammonire, con tanta familiarità , & mansuetudine , per ilche non dimostri dominio : ma in quel modo , che i serui sogliono ammonire i loro padroni de gl'errori, che fanno, non negando di es require l'ordine dato da San Francesco alle sorelle nel fine del Nono cap. della loro Regola doue dice, con il consiglio delli Discréti, si dia la penitentia: & non per chimera, pē san-

sando che in terra non gli sarà , chi lo castighi della chimera, la quale sarà castigata dalla Diuina giustitia . Seguita essa Regola , Io ammonisco , & essorto nel Signore Iesu Christo, che si guardino li frati, & sorelle, da ogni superbia, vanagloria, inuidia, auaritia, cura, & solicitudine di questo mondo, dalla mormoratione , & detrattione . In questa ammonitione che fà San Fräcesco, perche, antiuedeuia, che li frati, & sorelle doueuano fare poco conto del cōmettere peccati veniali , con darsi confidentia, con ogni minimo atto esteriore essere liberi dal douerne piangere la pena nel fuoco del Purgatorio: poiche si legge nel sermonario del Discipulo, al serm. 37. della quinquagesima, della stampa di Venetia del 1584. che la sorella di Santo Damiano , che era di santissima vita , per hauere dalla sua camera vna volta, tantum, ascoltata vna musica , che si faceua nella Piazza, & di questo perdimento di tempo di bene operare, non ne fece penitentia in questo mondo: alla morte fù condannata douere stare quindici giorni nel fuoco del Purgatorio: si come essa poi riuelò al detto suo fratello San Damiano: il quale si può presupporne, che per essere santo, hauesse fatto molta orarione per l'anima della sua sorella: anchorche fusse stata di santa vita: & con tutto questo per vn peccato d'ascoltare vna musi

ca , ne stete quindici giorni nel fuoco del Purgatorio: Hor che farà di noi, che non solo vna, ma tre, & sei hore del giorno, cō volontà di perseuerare, le spendiamo in seruizio del Diauolo, in dire cose ociose, uane, & inutili : & siamo causa di fare far il medesimo alli cōpagni , che in ciò siamo impediti: per non considerare quello, che Santa Brigida, nel libro 7. delle sue Riuelationi , al cap. 27. §. ceterum, dice, che Iddio li disse, che si come ogni peccato mortale è grauissimo: così ancora il veniale , se l'huomo si diletta in esso, con volontà di perseuerare, si fa mortale: & in questo parche, si accordi San Bona uentura nel 4. delle sent. dist. 16. art. vlt. ques. 1. dicendo , che il veniale per la delettatione circa il consenso, & per la compiacientia, secondo che si dice, che la cōpiacentia è cōsenso pleno, e mortale. Et per questo San Francesco gl'ammonisce circa essi peccati veniali, accio non ne facciano poco conto , & se ne passassero senza farne vera penitentia: esfendo che San Thomaso nel 4. delle sen. dis. 16. quest. 2. art. 2. & nella 3. par. ques. 87. art. 1. ad 1. arg. dice, che la penitentia, che ricercano i peccati veniali , è, che si proponga astenersi da ogni peccato veniale , in particolare: ma non in generale: poiche l'infirmità di questa vita non patisce l'astenersi in generale da essi veniali : niente dimeno deue haue-

re proposito di ppararsi a diminuire essi pec-
cati veniali : altramente è pericolo di man-
care l'appetito di far profitto, o di leuare gl'im-
pedimenti della perfettione spirituale: qua-
li sono i peccati veniali : & il medesimo di-
ce la Somma Astense nel libro 5. tit. 3. & in
questo può conoscere il frate, & la sorella il
profitto, che fà nell'astenerli da' peccati ve-
niali . Ne per questo deuono essi frati , & so-
relle pensarsi del tutto effer liberi di piange-
re la pena per i detti peccati veniali : hauen-
do fatta la confessione publica, che si fà a cō
pieta: eccetto, se la faceffero cōforme a quel-
la, che San Thomaso in 3.par.ques.87.art.3:
ad 1.arg.dice, che tutte queste cose causano
la remissione de' peccati veniali : in quanto
che inchinano l'animo a moto di peniten-
tia: quale è la detestacione de' peccati, o im-
plicitamente, o esplicitamente. Et per que-
sto il Nauarro nel suo trattato de indulgen-
tia, nel Notab. 19, num. 6. & Notab. 32, num.
46. dice, che se in quell'atto, che fà per con-
seguire l'indulgentia , commette peccato
veniale , non conseguisce l'indulgentia: &
detto Nauarro nel suo Hispanico Silentio:
nel lugar. 15. al num. 21. conclude, che per
niuna opera , per buona chiesa , meritiamo
la gratia, sesi fà male , saltē venialiter: anci,
dice, che meritiamo pena per quella, quan-
unque la gratia acquistata per il peccato

veniale non si perde: nientedimeno impedi scel l'augmentatione d'essa: & così per nulla cosa eccellente , che sia , si acquista essa gratia, se per qualche parte, per minima che sia, è peccato veniale:& in esso conclude, chc il maggior guadagno delle nostre orationi è acquistare da Iddio la gratia gratum facientem: ouero l'augmentatione d'essa: il quale guadagno sempre lo perdiamo, quando che dicendo le orationi commettiamo peccato veniale:& in questo la più grā fatica, che hanno quelli, che sono obligati a dire l'officio in choro è, che mentre esso officio dicono: parlando di cose impertinenti, peccano venialmente: & nel lugar. 17. il medesimo dice delle orationi volontarie senza obligazione, per sententia di Ieremia al ca. che dice, Maledictus , qui opus Dei negligenter facit: & per ciò esso Nauarro nella sua Somma al settimo Preludio , nel nume. 22. dice uia, che bisogna stare attento, & circospetto con gran studio in quel bene, che con grā fatica p meritare faciamo acci oche l'abbiamo a pdere, p dapocagine: ouero quel che è peggio, quādo da noi è fatto di maniera, che ne abbiamo a mentire punitione. Et secōdo che nelli Miracoli di Nostra Donna si legge nel libro del Rosario, in ottauo foglio della stampa di Venetia 1574. al fol. 232. d'una Donna Fiorentina nominata Benedetta: alla

alla penultima carta la Regina del Cielo , li dice , che in quella giornata in detta Città , doueuano morire i infrascritte persone , ciò è , vn caualliero per il peccato fatto con la sua meretrice , vn fanciullo d'otto anni per hauere commesso peccato con la sorella : benche non habbia potuto compire l'opera , l'hà incominciata . Due delle tue compagnie faranno scannate da ribaldi in lussuria . Vn citadino , che non ha castigato i suoi figliuoli . Vn Sacerdote curato , il quale ha poco cercato di correggere il populo , quale gli è commesso : & massime in vdire confessione , & ammaestrate i suoi sudditi . Vn Religioso , il quale non ha fermo proposito d'osseruare la sua Regola , alla quale ogni Religioso è obligato sotto pena di peccato mortale . Ultimo vn altro Religioso , che dice il suo officio troppo uagabondamente , & tutti questi hoggi faranno dannati : Onde dal sopradetto deuono notare i frati , & sorelle , tanto , quando dicono l'officio quanto , quando si vestono , o uanno per dire Mefsa , o uanno per volersi communicare , parlano , o prouocano a parlare di cose impertinenti a quel bene spirituale , che uuole esquire : con dare ad'intendere , che si come , stà freddo interiormente nelle operationi spirituali per salute della sua anima : cosi i quel bene spirituale , che uuole fare : si uà prepa-

rando per uia di raggionamenti ociosi, & uani. Et per questo San Bonauentura, & il Brandolino dicono, che San Francesco ammonisce i suoi frati, & sorelle di questi peccati, che impediscono la perfettione: li quali sono, ciò è, superbia, di core, di conuersatione, di parole, & d'opere. Vanagloria, ciò è, non cercando laudi humane, nelle sue operationi: ma solamēte l'onore d'Iddio. Inuidia, Auaritia, la quale consiste nella cupidità delle cose terrene, che si hanno: la quale auaritia allhora è più dannabile, quando in grauamento degl'altri poueri, l'elemosine sono consumate in uano. Cura, & solitudine di questo mondo nelle cose temporali, tanto di sua persona, quanto anco del suo Monasterio, in fabrica, & simili, per le quali ne perde il spirituale: così anco hauere cura de' fratelli, & sorelle, & parenti, che per attendere a loro, ne perde del spirito interiore, & operatione spirituale, come sono, il lasciare il choro, psalmi, & orationi di diuotione: Onde quando il Religioso è con opere: & non con il solo habito, & parole, è uero Religioso, e stà nella Religione con le sue orationi, & de gl'altri fratelli, & sorelle: mai li suoi parenti sono offesi, ne da pouertà, ne da inimicitie: anci scappati da qual si uoglia pericolo di morte: si come de caufa scientiæ hò conosciuta v-

na religiosa di larga Religione, che haueua un fratello carnale, con inimicitie capitali, & inimici officiali Regij principalissimi, & potenti, & durante detta religiosa nel la sua religione, mai fù offeso: anci stando carcerato in Vicaria condannato senza remissione a douersi giustitiare, fù dall'orationi, mediante il merito regolare, scappato; che fuggi dalle dette carceri: & quantunque poi li fusse stato posto mille ducati di taglia, mai fù pigliato: & essendo detta religiosa raffredata della perseuerantia nella religione: & tornata che fù i casa sua; succefse, che fù ammazzato detto fratello, fù ammazzata la sorella per mano del figlio, & l'altro nepote fù anco ammazzato, & essa in casa sua viue, quasi infelice. Altri frati nostri per volerne ripigliare l'assunto, che per fuggire le fatiche del mondo della obligatione d'agutare i loro parenti haueuano lasciato: doue, doueuano assai più darsi alle cose spirituali per le necessità de'suoi parenti; hanno fatto il contrario: con farsi spirituali, con parole, & non in fatti: sono peruenuti a tanta cecità d'amore de'parenti, che hanno abandonata la loro professione; & lasciato l'habito, & morti fuori della loro professione: altri etiam per conto de'parenti, dattisi alla campagna cō fuorusciti, ammazzando, & stroppiando questo, & quello: que
sta

sto hò detto, acciò sappiate, a che perfettione vengono li frati, che sottopongono l'anime loro, & professione della sua religione, alla solleuuatione de' corpi de' suoi parenti. Dice la regola delle sorelle; che si guardino etiam dalle Discordie, & Diuisione: ciò è, essere serua, o seruo del Diauolo: il quale at tende al contrario di quello, che ordina Idio, & i Santi, circa il douere, che ogn' uno stia vnito in amore materno, & fraterno, co' amarsi perfettamente l'una con l'altra: in q̄ modo che essa vorria essere amata, & riuerita: così al contrario fa la sorella, o fratello dati per serui al Diauolo: và seminando discordie, inuidie, maleuolentie, odij, & rapportamenti tra le sorelle, & fratelli: dicendo così hà detto la tale, o'l tale di te: come hò detto nel settimo capitolo delli frati, circa il riuelare i nomi de gl'accusanti ad'altri; Seguita essa regola, Guardandosi dalla Detrattione: ciò è, o detrahere li sensi, o sententie della sacra scrittura, in cose vane: Ben che in questo hà prouisto la Chiesa santa nel Sacro Concilio Tridentino nella sessi 4. due nel fine, dice: Et volendo reprimere, & le uare quell'irreuerentia, & temerità, la quale uerte, & stiria le parole, & sententie della sacra scrittura, nelle cose profane, ridicolose, iocose, vane, Adulatorie, Detrattorie, superstiziose, impie, & diaboliche incantationi, di

uinationi, sorti, & libelli etiam famosi: a le-
uare, & togliere via detta irreuerentia, & di
sprezzo di detta sacra scrittura: ordina, & cō
manda essa santa sinodo, che da qui innanci,
niuno in qual si uoglia modo habbia ardi-
re, d'vsurpare dette sententie nelli sopradit-
ti modi, o vero simili: & che tutti quelli, che
contrafaranno, siano da gl'ordinarij castiga-
ti, come temerarij, & violatori della parola
d'Iddio. Quero Detrattioni, & murmura-
zioni: il che la Somma Nauarra nel capi. 18.
al numero. 17. l'hà per vna medesima cosa:
laquale consiste nella oscurazione della fa-
ma aliena, per parole occulte in sua abſen-
tia; dicendo male di esso: ouero tacendo la
verità, ouero negando là uerità, & in que-
sto anchorche il peccato mortale sia vero,
ma occulto, manifestandolo ad'altri, gli bi-
sogna restituzione della fama: il che si può
vedere nella detta Somma Nauarra nel det-
to cap. al numero, 45. & ancho nell'altre Sō
me, nel titolo *Detractio*. Et in quāto al mo-
do di restituire la fama di cosa falsa: veda il
detto, al detto numero. Di cosa uera; ma se-
creta; al num. 48. Di falsa testimonianza, an-
chorche esso testimonio n'haueſſe da perde-
re la vita: veda il detto Nauarro nel cap. 15.
al numero 17. & quando non è tenuto resti-
tuire la fama, veda il detto cap. 18. al nume-
ro 46. Ma quando la cosa è publica: si come
dire

dire il tale frate è stato disciplinato in pubblico, in presentia delli frati: in questo non gl'è altro, che peccato veniale: & non gl'occorre restituzione di fama, si come dice detto Nauarro in ditto cap. al numero 26. Tutti questi sopradetti difetti procedono dalle ciarlarie, & dalla poca cura del fare profitto nella via spirituale: scordandosi del detto della sacra scrittura nelle lamentazioni di Hieremia, al terzo capo, doue dice, che se derà il solitario, tacerà, o starà in silentio: per causa, che si è leuato sopra di se: ciò è, per cōtemplatione: al che prouedendo le constitutiōn regolari, per essequire il preceſtto, che la Chiesa Santa fà nel cap. cum ad monasterium. de stat. Monach. nel Decretale. Com-mandano douersi offeruare il silentio, tanto nell'ore, come ne'luoghi particolari: & quelli, che lo rompono, gl'obliga a dire tanti paternostri, & quantunque dette constitutioni non obligano a peccato alcuno, ma solo alla pena: al che risponde il Gaetano nella 2.2.q. 186.art.9. dub. 2. trattando delle constitutioni, che non obligano a peccato: ma solo alla pena, dice: che dicendo la constitutione, che quello, che farà tale cosa, se gl'imponga la tal pena: in questo mentre, che dal prelato non gli sarà imposta: non è obligato a farla: ma dicendo, che quello, che rompe il silentio, faccia la tale penitentia: in questo, poiche

poiche la pena si troua tal sata, & per la constitutione imposta: a questa pena è obligato, anchorche niun prelato glie l'imponga. E ancho d'auertire, che quando si vā per confessare, che non basta dire, dico mia colpa, che hò molto mormorato, & dette molte parole detrattorie, di cosa di peccato mortale: essendo che il fine di questa detractione è il uolere diffamare il prossimo; & leuarlo da quella bona opinione, nella quale è riputato: & in questo occorre restituzione di fama, & non satisfa confessandosi in generale. Deue ancho considerare, che quando si vā per confessare de' peccati veniali: li farà molto utilità quello, che fra Bartolomeo Medina nella sua Somma, nel primo libro capi. 12. §. 2. doue dice, che s'uno si vā a confessare, benche sia de' peccati veniali: se non vā con proposito d'emēdarsene, pecca mortalmente, & la confessione è inualida: perche è regola generale: che quando la forma del Sacramento s'applica, doue non è vera materia, è sacrilegio, & pecca mortalmente: & essendo la materia substantiale del Sacramento della penitentia il dolore de' peccati con proposito d'emendarsi: doue non è tale proposito, s'applica la forma del Sacramento, doue non è vera materia: & cosi si commette peccato mortale: per il che auertisca il penitente, che se bene non è in obli-

go di confessarsi de' peccati veniali : nondimeno, poi che se ne confessa , gli ha da confessare debitamente . Seguita essa regola , Et non si curino quelli , che non fanno lettere d'impararle . Ciò è, quelli , che tengono peso di predicare, confessare, & di celebrare messa: ouero sono tali , che per l'auenire saran- no posti a questi officij di predicare, celebra- re, & confessare: non vogliano , con ansietà , & souerchio pensiero attendere a studiare , per il che venga a lasciare l'oratione , & al- tre cose spirituali: & questo è quello , che Sā Francesco prohibisce a chierici ; ma a laici del tutto le prohibisce , come cosa disutile a essi , che non fanno , ne gli è da esserli impo sto , officij , che s'habbiano da essequire per via di scientia litterale , & a questo proposi- to si legge nella seconda parte delle nostre Croniche nel libro 1. capit. 18. ch'vn lai- co secretamente teneua yn libro per impa- rare a leggere: & quantunque dal Prelato gli fusse stato commandato , che se ne doues- se espropriare : prima morse , che si fusse es- propriato: & doppo morte apparso , & disse che per quello libro , che teneua nascosto , era dannato all'Inferno . Seguita essa regola . Orare sempre con puro core . Et in questo mai cessa di orare , chi non cessa di ben fare: & orare , è in uiolabilmente offeruare lo spi- rito della diuotione , a talche da se escluda il pecca-

peccato dell'Accidia; Seguita essa regola, Et
hauere Humilità, & pacientia nelle persecu-
tioni. Et in questo San Francesco gli porta a
memoria la sacra scrittura, che nel secondo
capitolo dello Ecclesiastico dice: O figliolo,
il quale yai a seruire Iddio, conseruati nella
giustitia, & mantienti nel timore d'Iddio, &
prepara l'anima tua alle tentationi: & il me-
desimo dice San Paulo, quando che nella se-
conda a Timoteo, al 3. c. dice; che tutti quel-
li, che uogliono viuere pietosamente, patirā-
no persecutione: & per questo diceua, patiē-
tia uobis necessaria est. Dice la regola, che
habbiano pacientia nella infirmità: Dice Sā
Bonauentura, che la infirmità, è vna aduer-
sità nella propria persona: per il che appar-
tiene, che li frati si contentino di pochi ser-
uicij, & pochi rimedij secondo la essigentia
della pouertà: si come hò detto nel sexto ca-
pitolo di questa alli frati, & per questo, essen-
do che la infirmità, & persecutione uanno
eguali, bisogna essere spirituale, accioche
stia sempre con i pensieri, nelle cose spiritua-
li: poiche la mente non può stare senza do-
uerfi occupare, o in cose spirituali per seruire
a Iddio, & tutte le cose, che in tale occu-
patione essequisce, le fà per seruire, & piace-
re a Iddio. Ouero la occupa il Demonio in
pensare a proprie commodità, in cose va-
ne, in pensare a mangiare questo, & quello,

&

& ad altre frascharie: & così p trouarsi fredo nella via spirituale troua le sue consolationi in dette vanità , per tormentare la sua anima . Seguita essa regola , Et amare quelli, che perseguitano, riprendono, & arguiscono, imperoche dice il Signore, amate gli inimici vostri, & pregate per quelli, che vi perseguitano , & vi calumniano : Beati quelli, che patiscono persecuzione per la giustitia; imperoche di loro è il regno de' Cieli : ma chi persevererà insino al fine, qsto sarà saluo.

Capitolo undecimo , quale tratta dell'officio della portinara; & perche a questo capitolo non accade espositione per essere chiaro in se, ut in fol. 130.

MA solo trattare del potere entrare , & del modo della clausura. Ciò è, che nel Monasterio sia una sola porta, per laquale si possa entrare, & uscire: quando la legge permette tale esito , come si è detto nel secondo capitolo di questa regola: Et i questa porta non deue essere portello, ouero finestrella : & con due serrature di ferro diuerte: le chiaui delle quali , l'una deue tenere l'Abbadessa, & l'altra la portinara ; & non si deue aprire, se non nel modo, che concede la regola: & circa il parlare , tanto alla porta, quanto alle grate, & rota, si deue osservare il mo-

do asségnato nel Quinto capitolo di questa regola, di più, di questo capitolo: & in questo s'accorda, la tertia decima Rubrica, con le seguenti di Papa Urbano, o nominata seconda regola di Santa Chiara: Et perche nel cap. 2. 3. 5. 8. & 9. si tratta di quelle femine ser uitrici, che le Monache dentro il Monasterio teneuano; stante la similitudine, & perfettione nella via spirituale, essa regola permetteua, viuente Santa Chiara, & si poteua all'hora tollerare tal sorte di Donne, che intrassero, & dormissero, & vscissero dal Monasterio: il che hoggi, stante l'abondantia della malitia, non è piu espediente di tenere tali Donne dentro il Monasterio, acciò la similitudine delle sorelle, non sia offuscata da i lunghi, vani, & mondani ragionamenti: & quantūque la decima nona Rubrica di detta nominata secōda Regola, parche, risguardi la detta similitudine, & perfettione, poiche concede dette Donne seruitrici potere dormire, & habitare dentro il Monasterio, con le sorelle. Il che tanto essa Rubrica, quanto detta Regola, & ogni concessione, sono state riformate dal detto Concilio Tridentino nella sess. 25. nel titolo de Regularibus, al cap. 5. doue commanda sotto pena di scomunica ipso facto da incorrersi: che niuna persona, tanto huomini, come donne, non habbiano da intrare dentro i Monasterij del

402 ESPOSIT. DEL C. XI.
le Monache: non obstante qualsiuoglia con-
cessione:& la medesima prohibitione, etiā a
breue tēpo, è confermata nel Concilio Pro-
uinciale Napolitano, nel cap. 54. Et in que-
sto quādo occorresse per qualche necessità
aprire la porta, per entrare qualche somma
grossa, & in quello si trouarà alcuna Dōna,
quale vinta dalla curiosità , o diuotione di
vedere dentro il Monasterio , vedendo che
la porta s'apre: subito con furia passa dētro:
quantunque detta donna ipso facto sia scō-
municata: esse sorelle sono tenute notificar
li, che incorre in detta scommunica, & non
deuono per questo vsarli violentia con ma-
ni, in cacciarla: ma solo pregarla, che voglia
vscire , & seruirsi esse sorelle della sententia
di San Thomaſo martire, che si celebra fra
l'ottaua della Natiuità del Signore: il quale
disse a suoi chierici, che la chiesa, ciò è, gl'Ec-
clesiastici non si difendono in quel modo,
che si difendono le castella, ciò è, cō l'arme:
ne in questo esse sorelle incorrono in censu-
ra alcuna. Ma quando detta donna fusse per
sona viua, & risoluta, & diceſſe: effendoche
io mi hò d'affoluere della scommunica, vo-
glio del tutto satisfarmi: poiche tanto resto
obligata alla pena , se vedo tutto il Monaste-
rio , quanto che non , & per questo non mi
voglio partire, & si pone a caminare per dē-
tro. In questo effendo che le pene delle cen-
ſure

sure Ecclesiastiche, in tanto hanno luogo, in quāto in casi particolari si trouano esprese: & non in simili casi: poiche la scommunica è imposta alle donne, che entrano, & nō alle Monache, che permettessero, che entrassero: in questo caso dico, che con ogni modestia possono accompagnarla per il luogo: & dato, che in tale atto tacitamente consentissero, o eccedessero in tale compagnia: in ricreazione insieme: esse sorelle non si potranno condannare al peggio, che a quello, che cōdanna la Cathechesi Napolitana nel 3.libro cap.6.nu.30.la quale dice, che le Monache quali ammettono, ouero permettono, che dette Donne entrino, senza pretesto di concessione Papale, auanti del 1575. non incorrono in altro, che in peccato mortale, & non in escommunicatione, ne suspensio ne. Ma se facessero entrare dette Donne, anchorche fusse Duchessa, o Principessa, in virtù di qual si uoglia licentia, anchorche fusse de' Sommi Pontifici concesse per il tempo passato insino al 1575. sono else Monache escommunicate, & priuate d'ogni officio, & dignità, per determinatione della Fel. Ricor. di Papa Gregorio XIII. Et nella medesima determinatione sono ipso facto escomunicati tutti quelli, alli quali per causa urgente, si come il medico, insegnatore, operatori, confessori, & altri, è concessa licentia

di potere entrare dentro detti Monasterij, che entrano fuori di detti casi vrgenti, & necessarij: Et anco sono ipso facto le Monache escommunicate, & priuate d'officio, & dignità, & l'affsolutione è riseruata al Papa, le quali permettono alli sopradetti, che entrino fuori di detti casi vrgenti, come appare nel Bollario alla 36. const. di detto Sommo Pontefice, & nella Cathechesi al detto 6. cap. num. 27. & seq. & la Somma Nauarra al cap. 27. alla sessagesima prima scommuni ca doppò il num. 150. Ma quando occorresse, che qualche gran Signore, o Prelato hauesse ottenuto dalla Sedia Apostolica, & nō d'altro Prelato licentia doppò il 1575. anno, di potere entrare dentro il detto Monasterio: non altramente esse Monache sono obbligate di permettere, che entrino, se non nel modo, che in tale caso ha determinato la Fel. Ric. di detto Papa Urbano nella sopradetta decima nona Rubrica di detta seconda Regola, ciò è, che quelli, che haueranno licentia d'entrare in detti Monasterij, nō altramente possano entrare, eccetto, se all'Abbadessa, & alle Monache parerà espidente, & che in virtù di dette licentie, non siano costrette esse Monache ad'obedire: & quando esse Monache volessero ammettere tale licentia: quelli, che haueranno da entrare, siano tali, che nel parlare, costumi, vita,

vita, gesti, & habito possano esse Monache, edificarsi, & non scandalizarsi: & accio non succeda qualche scrupolo ad esse Monache, siano essi, che entraranno, tenuti a dimostrare detta licentia publicamente. Ma in quanto al modo, che dette sorelle deuono tenere per i bisogni, & seruicij, che s'hanno da fare fuori del Monasterio: in tal termine è expediente di tenere seruatori, o donne, o huomini habitanti appresso il Monasterio, dalla banda di fuori, li quali siano fideli, & buoni christiani, tementi Iddio, & che non habbiano pratiche disoneste, & che non siano certi simplicioni, senza giudicio, o malitiosi, o giuocatori, o bestemmiatori, & che si confessino, & cōmunichino almeno vna volta il mese, & che in tutti i modi sempre s'abbiano da confessare con l'istesso confessore delle Monache: & come saprete, che non si confessano volentieri con detto Padre confessore, subito cacciateli via: perche è segno euidente, che nō vanno reali, & che occultamente defraudano le cose del Monasterio: & massime quando spesso scriue a Parenti, ouero è visitato spesso da essi, quali sono bisognosi, ouero spesso vengono degl'amici a mangiare, o dormire con essi: & questa cautela la hò notata, atteso che gl'anni passati morse vno dell'i vostri seruatori, che pareua buono, & era simplice malitio-

so: poiche stando in articolo di morte, pubblicò hauere tra volta, & volte, nella cerca, che facea per le dette nostre sorelle, dell'elemosina, che gl'erano donate per portare alle dette sorelle, li rimordeua la conscientia d'hauersene sbaragliato circa quattro cento ducati, i quali non gl'era rimedio di poterli restituire: Circa quello, che la Regola dice del benedire l'Abbadessa, o alcuna Monacha, o di celebrare dentro il Monasterio: questo è prohibito tanto dal detto Concilio Tridentino, quanto dal detto Papa Gregorio, essendo che questo dare del velo negro nella professione, si può dare per la grata, da doue si comunicano le sorelle, senza uscire, & senza entrare: & per questo non bisogna andare con le semplici parole della Regola, quali in questo non si potranno offerruare senza incorrere nelle dette censure, tanto quelli, che intrassero, quanto le Monache, che permettessero di fargl'intrare: come si è detto. Et circa l'entrare per fare qualche opera de'maestri, o di sepelire corpi morti: si vuole intendere, che tale operatione, esse sorelle non la sappiano, ne possano in modo alcuno farla altramente non scappariano d'incorrere in detta scommunica ipso facto.

Seguita l'undecimo Capitolo dell'i frati, quale tratta della familiarità, & compaternità.

Io commando fermamente a tutti li frati, che non habbiano sospetti confortij, o cō segli con donne. Dando il modo San Francesco di essere li frati santi, & mondi nella osseruātia della via della castità, gli lena l'oc casioni, dicendo, che non habbano sospetti confortij. Sospetto confortio è circa il luogo, circa la persona, con chi pratica, & mas simile quādo è persona disonesta. Circa l'ho ra, se è dinotte, o nel tempo del silentio. Circa la continuatione, o parole disoneste: ouero palliate, circa gl'atti, circa la prohibitio ne fattali dal Prelato, & circa il scandolo dato: tutti li sopradetti s'includono nel sospetto confortio, & secondo la sua mala intentione, o admiratione, che ha dato: farà mortale: per esserli prohibito dalla Regola: & quantunque i Santi hanno praticato cō le meretrici, non gl'era prohibito, come a noi, & anchorche le Sommenō lo pongono tra li peccati mortali: per rispetto della prohibizione della Regola è mortale peccato: & anchorche non siano riferuati li detti sospetti confortij, quando sono secreti: nondi meno quando sono publici, può prouedere il Prelato contra d'esso: per causa, che la di-

sonestà delle prattiche, & massime di donne offuscano le buone opere, & da disonore alla Religione. Seguita essa Regola. Che non entrino nelli Monasterij delle Monache: eccetto quelli, alli quali dalla sedia Apostolica è concessa licentia speciale. Et per sapere de' quali Monache dice San Franeesco: Io dechiara il detto ca. Exijt, vt in fol. 38. C. donec dice, douersi intendere generalmente di qual si uoglia ordine di Monache: & per Monasterij s'habbia da intendere, il claustro, le case, & officine interiori: perche ne gl'altri luoghi doue possono conuenire, & negotiare i secolari: possono ancho essi frati andare, per domandare però la elemosina, & predicare. Ma in quanto alle Chiese pubbliche di detti Monasterij, tanto per ascoltare Messa, predica, o ritrouare qualche secolare, che in quella stà, facendo le sue diuotioni: può il frate entrare con licentia del Guardiano espressa: ouero presume, che se l'hauesse dimandata, glie l'haueria data: può in qlla entrare: ma nō accostarsi, ne alla grata, ne alla porta, doue stiano Monache: per nō incorrere nella pena, come hò detto nel cap. settimo de' frati. Et perche la felice recordatione di Papa Pio, Quinto, nella 22. cōstitutione sua, & Papa Gregorio XIII. nella 36. constitutione sua nel Bollario: da p sospe si da qual si voglia cosa Ecclesiastica, & an-

eo per escommunicati, con riseruarsi l'assoluzione, i frati, che introduceffero, ouero ammettessero donne, nei loro Monasterij. Onde per leuare ogni dubitazione, dichiarando dico: che s'intende, quando entra nella clausura del Monasterio, ch'è serrato con muri, o fossi, o con spine, o siepi, intorno, intorno: & per questo nel Monasterio da farsi, doue li frati, per solicitare la fabrica, fra questo mezzo allogiano nel pagliaro: in questa habitatione, non si dice, che i frati habitino nel Monasterio: ma solo che habitano in uno piccolo tabernacolo del Monasterio da farsi. Ne māco se habitano in uno nouo dormitorio finito: essendo questo domandato parte del Monasterio da farsi: & in questi entrano le donne, non si dice essere entrate nella clausura del Monasterio; ma in parte del Monasterio, che non è finito, ne serrato, ne de' fossi, ne de' muri, ne siepi: & la ragione, per che dette donne non sono incorse in pena, è, per che nelle materie penali la legge s'intendere stricto modo, ciò è, Monasterio compito, & serrato, come si è detto di sopra: eccetto, quando si facesse in fraude, di non volercen serrarlo, a fine che nō s'intenda clausura: si come per esempio, il Monasterio è finito da tre bande, & non vogliono serrare la quarta banda, con lasciargli una porta per entrare, & uscire le cose necessarie: ma vogliono in

in tal modo lasciare aperto, al fine, che non si possa intendere, che'l Monasterio è chiuso, o serrato: il che è fraude: della quale la legge non ammette escusatione: benche i frati, che nelli sopradetti luoghi i trinsechi ammettessero donne, doueriano essere puniti; Et quantunque questa clausura, quando ne' nuoui Monasterij si debba intēdere, spetti al Prelato superiore, & non all'inferiore: nien tidimeno essendo in uso, che quando non s'intende Monasterio, per il capitolo prouinciale, in tale nuouo luogo, se gli pone tre, o cinque frati cō il superiore, che s'habbia da dimādere p̄sidente, & nō Guardiano, & q̄sta differētia fà dalli Monasterij finiti, dalli non cōpiti: & così simpliciter, si deue intēdere, che quando il capitolo nel detto nuouo luogo muta il nome, ciò è, da presidēte in Guardiano: allhora si deue dire Monasterio a similitudine degl'altri: & quantunque in parte non sia del tutto serrato con muri, fossi, o siepi, de facili si può serrare, & compire la fabrica in quel modo, che si fà; quando si fabrica ne' Monasterij compiti: & in questo quan-
do dal capitolo si statuisce il Guardiano, & non presidente in detto nuouo luogo: bene hanno determinato alcuni Dottori ecclē-
tissimi: ciò è, quando nel nuouo luogo si sta-
tuisce Guardiano con la sua famiglia, & nō presidente: si come si fà negl'altri luoghi cō
piti,

piti,& chiusi: allhora s'intende essere clausura tutto quello, che è de' frati: quantunque non sia circondato de' muri, fossi, o siepi, ancorche fusse tutto aperto; hauendo, come si è detto, mutato il nome di presidente in Guardiano: essendo che de facili si presupponne non volerlo serrare con muri, fossi, spine, o siepi, per uera malitia, & negligentia, come si è detto di sopra: Et questa determinatione si conferma dalla detta Bolla di detto Papa Gregorio, quando dice, che fanno, o permettono, che le donne entrino ne' Monasterij, case, & luoghi loro: ma ne' luoghi, douc è solito, che le donne seruono per manuali, non ritrouandosi in genere mascolino, chi faccia tale officio, di manuale: allhora per seruire potranno entrare con li mastri, ne' luoghi tantum, doue si fabrica: & non doue dormono, habitano, & mangiano i frati. Ma se'l luogo tiene selua grande, & aperta: solo quella parte s'intende clausura, nella quale i frati ordinariamente sogliono conuersare, & praticare: questa decisione è per quelli, che la detta clausura vogliono in largo modo; Ne per questo reprobo la pratica degl'altri Religiosi; quali nelle materie penali vogliono intendere secondo i Dottori comuni, ciò è, stricto modo, che in nome di Monasterio, secondo dice ditto capit. Exiit intendono l'inclauistro, le case, & officine

412 . . . ESPOSIT. DEL C. XI.
cine interiori: anci essi religiosi ne escludono anco'l primo inclaustro da detta prohibitione: & così in diuersi luoghi d' religiosi hò visto praticare, senza tanti scrupuli di felue, & horti. Ma è d' auertire, che le donne entrando senza sapere, che gli sia prohibito: non sono scommunicate: perche la prohibitione dice, doppo che di questo haueranno notitia. Ne manco i frati almeno in foro conscientiæ: i quali ammettessero dette donne, non per certa malitia: ma da certa ignorantia: ouero dimenticāza, o non pensare, che tale cosa le fusse prohibito, o per similitudine d'animo, nō incorrono nelle dette penali imposte contra di essi: per causa, che la legge, che da pena in quello, che fà il contrario per presontione: non include quello, che tal cosa fà per inauertentia, non pensare, ouero per similitudine d'animo, senza inganno, & senza malitia: secondo la singolare dottrina del Cardinale Zabarella, nel primo cap. de priuileg. nelle clement. come dice'l Nauarro nella quarta parte del suo trattato de Regul. nel num. 62. & concorda la Somma Angelica nel titu. Excommunic. Quinta, casu vlt. num. 3. Seguita essa regola, Ne si facciano compadri d' huomini, o di donne. Questo s'intende in quanto a tenere alcuna persona al Battesimo, o alla Cresimia: ne' quali sacramenti si contrahe la compaterni-

ternità: ma non in quanto al tempo d'estrema necessità conferire il Sacramento del Battesimo: poiche il preceutto della Santa Chiesa posto nel Decreto, nel titu. de Cons. Dist. 4. cap. Quicunque, dice, qual si uoglia sacerdote, tanto nella sua prouincia, quanto fuori della sua prouincia in qual si voglia luogo si trouerà, essendoli raccomandato alcuno infermo da battizzarsi; & non lo battezzarà: & quello si muore senza battesimo, non obstante, qual si voglia camino in fretta, che habbia da fare, quanto qual si uoglia altra scusa, sia deposto: & per questo da un capitolo Generale per leuare ogni scrupulo fù fatta la seguente relatione, vt in compend. priuileg. tit. Battizare doue dice, si dichiara p' ordine del capitolo Generale, che il sacerdote dell'ordine de' frati Minori in estrema necessità può dare il Sacramento del Battesimo, purche non gli sia altro sacerdote: anchorche fusse in presentia de' laici secolari: & che quello, che prohibisce la regola di non farsi compadri; s'intende in quanto a leuarlo dalla fonte Battismale, quando d'altri si Battezza. Et quantunque San Francesco habbia espresso la prohibitione solamente delle commadri per l'occasione della stretta familiarità, che tra esse ti fà: nō per questo seguita, che habbia voluto permettere alle frati; che si facciano delle Madri, o so-

relle, o figliuole spirituali: il che è cosa espressa contra la intentione sua: & questo si prova per regola generale; si come dice detto cap. Exiui, vt in fol. 77. A. trattando della prohibitione, che fà San Francesco alli suoi frati, dice, doue ad'alcuno generalmente è vietata alcuna cosa: s'intende esserli vietato tutto quello, che espressamente non gli è concesso. Et per questo quādo il frate ti ritroua haueere compadri prima del suo ingresso alla religione, non gli deue far capaci della prohibitione della regola: accioche non si pensassero le genti, che tale compaternità fusse contratta doppo l'ingresso nella religione: & per ciò pregarli, che non lo dimādino più per nome di compadre; ma che lo dimandino fra tale. Seguita essa regola, Accioche per questa occasione, tra li frati, o dalli frati, non nasca scandalo.

Finisce il cap. vdecimo, & seguita'l Duecimo, & vltimo capitolo. vt in fol. 132.

Capitolo ultimo, qual è tratta del Visitatore.

IL uostro Visitatore sempre sia dell'ordine de'frati Minori, &c. l'officio del quale farà di corregere, &c. gli eccessi commessi cōtra la forma della nostra professione: ciò è, in quāto alla obedientia, pouertà, castità, perpetua clausura, & circa l'officio Diuino, tanto

tanto della notte, come del giorno, circa la confessione, & communione, oratione, cose spirituali, del modo di stare à parlare con donne, & huomini secolari, della prouisione de'denari argēto, oro, grano, uino, oglio, legume, & altre cose comedibili, del seruire l'inferme, & deboli, & ueccchie, della curiosità tanto nelle uesti, libri, quanto paramenti Ecclesiastici, della osseruantia delli digiuni, & astinentie: della negligentia dell'Abbadessa, Vicaria, portinara, infermiera, cuoca, & altre officiali: dell'obedientia, & ribellione, passione, ceremonie regolari: di sapere se tra le sorelle è fatto accordo, che de gl'eccessi fatti, contra la loro uera professione, non sene dica niente al Padre uisitatore. Et venendo esso padre visitatore deue leggere, & esponere la sopradetta regola: come dice la vigesima Quarta Rubrica di detta felice ricordatione di detto Papa Urbano: & poi commandare per santa obedientia; che li siano denonciati tutti li sopradetti capi de'mancamenti; acciò possa rimediare: & in questo la forella suddita pecca contra il primo voto, o preceitto della regola: ciò è, prometto obedientia: non dicēdo i defetti, che essa sà, per liquali si deue rimediare: essendo che il visitatore non può rimediare in quel lo, che non sa; & per questo deue dire tutto quello, che essa sà; ciò è, quel, che è publi-

co, dirlo a esso, come Prelato: & quello, che è secreto, dirle che rimedij, come padre; si come di questa materia diffusamente hò detto di sopra nel Decimo capitolo. Ma circa'l modo di visitare le Monache, ancorche per il compendio de' priuilegij, & per la detta. 24. Rubrica, & anco per l'istessa regola; parche possa entrare detto visitatore, dentro del Monasterio, stante la prohibitione del detto Concilio Tridentino, & di detta felice ricordatione di Papa Gregorio VIII. nel modo, che s'è detto nel sopradetto vndecimo capitolo delle Monache potendosi detta visita fare per la grata, come si è detto del velo: & volendo entrarc dentro, tanto il visitatore, quanto le Monache incorrono ipso facto in detta scommunica, & priui di ogni dignità, & officij, come anco il capellano, & altri per sepelire sorelle morte: quando possono esse sorelle farlo, & non vogliono: tutti poi bisogna dal Papa procurare l'assolutione di essa censura. Circa il resto di questo capitolo si esporrà più chiaro nel seguente capitolo.

Capitolo Due decimo, & ultimo della Regola de' frati, quale tratta dell'andare tra li saraceni, & altri infideli.

QValunque de'frati, i quali per Diuina inspiratione vorranno andare tra sara-

saraceni, & altri infideli. Allhora l'ispirazione è diuina, quando il suddito si rimette alla volontà del Prelato: tanto nell'essere mandato, come nell'essergli negato tal viaggio, non si turba, ma quando il frate stà ostinato in volere andare a fare la propria volontà: questa si dimanda inspiratione diabolica, che per vera superbia presumēdo di se, vuole andare tra saraceni: il che si presume, che lo faccia per leggerezza, o per fugire la disciplina Regolare. Et per questo dice San Francesco, che dimandino licentia alli Ministri p andare al Martirio: il quale Martirio succede per vna di tre cause: ciò è, o per manifestare la fede Christiana, si come fecero gl'Apōstoli, & gl'altri Martiri, ouero per ripugnare a gl'alieni peccati, si come fece San Giouan Battista, quando diceua ad'Herode, che non gl'era licito hauere la moglie del suo fratello: per ilche fù decapitato: ouero per non fare contra la legge Diuina: si come i Santi Machabei: che per non mangiare, ne fingere di mangiare carne di porco: la quale gl'era vietata dalla legge, furono martirizzati: così anco molti Santi, & Sante, per non volere fare contra la legge Diuina, & difensione della fede catholica, s'hanno lasciato morire, per ilche la Chiesa santa ne celebra le loro festiuità. Vi è vn'altra sorte di martirio: la quale danno gli Heretici, in astringendo

re i catholici , o farli fare contra di quello ,
che h̄à commandato, o prohibito la Chiesa
Santa : ouero perdere con tormento la loro
vita: & tale perdimento di vita è, come quel
lo de'detti Machabei, che per non volere, al-
meno fingere di mangiare carne prohibita ,
volsero più presto morire con offeruare la
legge, che fingere di fare contra la legge . Et
a questo proposito la Somma Nauarra nel
cap.27. nume. 63. circa il fine dice: che li chri-
stiani, li quali, o per paura delle mazze, o del-
la morte remano ne' vasselli de'Turchi , &
Mori : ancora che nauigassero contra Chri-
stiani, non sono scommunicati : quantisque
in niun modo si possono scusare dal pec-
cato mortale: & per conseguente, non po-
tersi mai assoluere, ne giustamente commu-
nicare: prima che fermamente si propōgano
di mai più remare contra christiani, anchor
che n'hauessero da pdere la vita. Seguita essa
Regola . Ma li Ministri a niuno diano licen-
tia d'andare, se non a quelli: li quali vederan
no essere sufficienti a essere mandati . Et in
questo peccaria mortalmente il Ministro ,
quando mandasse frati, che non fussero suf-
ficienti: si come peccaria mortalmente a nō
mandare quelli , che sono sufficienti a tale
impresa. Et in questo si può conoscere la suf-
ficiencia , nelle seguenti circonstantie dette
dal Brandolino, pigliate dal Beato Giouan-
ni

ni da Capistrano, doue dice: che la sufficien-
tia deue essere nell'interiore, ciò è, che siano
feruenti di spirito, stabili nella fede, magna-
nimi, & forti in speranza, ardenti in charità,
circonspetti in prudentia, dritti in giustitia,
temperati, modesti, humili, pacienti, beni-
gni in conuersare, alieni dalle cose del mon-
do, infiammati nell'amor di Iesu Christo Cru-
cifisso, & del prossimo, preparati a manife-
stare la gloria d'Iddio, & la verità agl'infide-
li, & procurare la loro salute, & patire il mar-
tirio, se bisognasse. Et di più bisogna hauere
anco, la sufficientia nell'esteriore, ciò è, che
siano sani, & robusti di corpo, atti, & idonei
alle fatiche, alle angustie, opprobrij: siano ze-
lanti della obedientia, pouertà, castità, & al-
tre cose Regolari: sia sollicito alle diuine lau-
di, alle vigilie, iejunij, fatiche, & effercitij cor-
porali, & spirituali: & in particolare, sia di vi-
ta esemplare. Onde dal sopradetto, & seguen-
te si può conoscere, s'vn frate doppo morte,
sene può sperare miracoli. Il che secondo
vna vana consideratione non se ne può spe-
rare, si come è a dire: sono alcuni frati ama-
tori di propria commodità: li quali confide-
rando gl'altri, che uiuono di buone entrate,
& stanno con le loro cōmodità, & che non
hanno tale voto di stretta pouertà: & i que-
sto considerando quel stato, essi con quel po-
co di patire, che fanno, si tengono d'essere

perfetti Religiosi , & meriteuoli della vita
eterna, meglio de'detti: & quando poi vedo
no, che alcuni frati patono, o fanno alcuna
cosa più d'essi negligēti, & amatori di ppria
commodità, essi giudicano, che tali frati sia
no puenuti alla perfettissima pfettione : &
che farāno miracoli senza fine, & p tali poi
gli vanno publicādo fuori della Religione:
& quando di quelli sono adimandati , co-
me è a dire, fra tale stā sempre in oratione,
& in estasi: essi rispondono sofisticamente:
ciò è, sempre che siamo andati alla sua cella,
staua facendo oratione due palmi sopra ter-
ra: ciò è, secondo la mente loro era, che sta-
ua sopra'l suo letto , ch'era due palmi sopra
terra: ma secondo la mente di quelli, che ta-
le cosa dimandauano, intendeuano, che quā
do essi frati andauano in detta cella , lo tro-
uauano, che faceua oratione, & staua in esta-
si due palmi sopra terra : & così poi nella lo-
ro morte non sen' aspetta altro che con-
fusione . L'altra consideratione è secondo
il voto di pouertà uedere se hà osseruato
quel che la Chiesa santa hà determinato ,
ut in folio 40. F. doue dice, che in essi fra-
ti , & loro attioni riluca sempre la santa
pouertà : ciò è , nel uestire se ha cercato
panni sottili, potendo hauere de' grossi , &
vili , se hà voluto de'noui , potendo hauere
de' vecchi ; così anco nella materia del stu-
dia-

diare , come in quelli libri riluceua la santa pouertà : se nel mangiare hà usato pouertà : ciò è , più presto cibi de' poueri , che de' ricchi; come è stato amico di particolari tà , senza estrema necessità : & quando gl'è mancato , si è lamentato : se nelle infirmità riluceua la santa pouertà , ciò è , come è stato sollicito a procurarsi medicine , & medici ; & non è stato simplicemente a quelli soli rimedij , ché la religione , secondo la santa pouertà , gl'ha offerti : o ne hà voluto de gl'altri : se hà procurato d'esperimentare questo , & quel medico , & rimedij , per fuggire l'infirmità : se stato sollicito a non farsi gouernare , come conuiene a quelli , che viuono di entrate : ma gouernarsi , come conuiene a pueri : se è stato sollicito in procurare rimedij , quali se fusse stato nel secolo , stāte la sua pouertà , con laquale in quello viueua , non gl'haueria potuti hauere ; & poi nella religione gl'ha uoluti : & se in tutte le cose , che hà usato , fatto , & essercitato , hà procurato di fargli rilucere la santa pouertà . Se circa l'obedientia , si è delettato di procurare mutatione di prouincie , o di luoghi : per il che hà fatto tale fatica co'l merito di propria volūtā , & non di santa obedientia , quale si conce de in forma a compiacentia sua : & non a necessità della religione . Et come è stato pronto in fare la propria volontà . Circa il silen-

tio, se si delettaua di parlare parole ricreatiue ociose: o di sentire noue di queste, & di q̄l le cose ociose: non essendo cose vtili: se quā do l'officio del choro, o le letanie, per dirsi deuotamente gli correua più tempo, esso si lamentaua, che era troppo lungo: se nel parlare rispondeua sofisticamente, & non simplicemente: se spendeva alcun' hora del gior no uana, o ociosamente: se nelle fatiche, che poteua fare corporali, o spirituali, è stato sollicito in farne più dc gl'altri: & se mentre tale essercitio faceua, parlaua di cose ociose; se nelle occasioni di nō essere occupato dal Prelato, come tal tempo spendeva fruttuosamente: se le astinentie, che faceua, erano volontarie, per fare penitentie, o per timore di non essere aggrauato dall'infirmità: se è stato paciente con i frati, quando gl'hanno detto, o fatto alcuna cosa contraria al suo senso: se si allegraua, quando ueniua abondantia di robbe al luogo: essendo che si legge nella prima parte delle Chroniche, al Decimo libro. cap. 24. che nel luogo dell'Auernia stando i frati Minori nell'offeruantia delle virtù, & pouertà, di ciò hauendo inuidia il Diauolo, pigliò forma humana, & si pose per seruitore d'un ricco Signore di q̄l paese: il quale mai faceua elemosina, & così tāto lo persuase, che facesse elemosina a detti frati, dicendoli delle virtù, & meriti della

santi-

santità , per il che ogni mattina li mandava abondantemente della piatanza : in tanto che i frati non conosceuano più pouertà : il che uedendo un santo frate con gran dolore andò da quel Signore , & dimandandoli della causa di tale mutatione in mandarli tanta robba contra'l suo solito:rispose , che quel seruitore di ciò l'hauea persuaso : & dicendoli , che chiamasse detto seruitore , quale non volendo venire:all'ultimo per com mandamento del santo frate venne , & come fù in presentia di tutti stette vn poco , & subito sparue , e non fù più visto. Onde ritrovandosi , di non essere inciampato nelli sopradetti mancamenti , & hauere osservato tutte le circonstātie assegnate per quelli del Martirio , de facili se ne può sperare miracoli : ma in conto niuno si duee dalli frati dire alli secolari ; che fra tale farà miracoli ; accio che Iddio , per humiliare la loro superbia , & ambitione , non permetta di farne fare : se nō in tempō , & luogo , che farà espediente : si come nelle feste della Pentecoste dell'Anno 1587. che trapassò nel nostro loco di Roma , il vero felice , padre fra Felice , di Cantarice : professò laico nella nostra religione de' Padri Capuccini , che a confusione della mia sē fualità , & negligentia , per esser stato tanto nelle virtu Regolari , esso vigilante : per le quali ha meritato essere essaudito delle grā-

tie, di diuerse infirmità, che con solo toccare un poco di panno del suo habito: doppo'l suo felice trāsito, sono successi miracoli euidēti in diuersi paesi, & tra gl'altri, qui in Napoli, in casa della Signora Duchessa di Sant'Agata, & S. Duchessa di Torre Maggiore; & del S. Don Giouanni di Iuuara, & della S. Lucretia Adorna, del S. Francesco Tanga, Art. Med. D. & in case d'altri Signori, che per breuità si lasciano, effaminati per l'Egregio Notaro Giouan Leonardo Longobardo, nelle curie della corte Arciuescouale Nap. & mandata detta effamina in Roma: questo hò annotato, acciò i miei fratelli, & sorelle facciano vn poco di violentia alle sensualità, riducendo la loro inimica carne in seruitù di questa breue vita; acciò s'acquistino la gloria eterna: ne gli bisogna scusarsi, per cosa difficile: essendo la regola vniuersale, che dice, volenti nil difficile: Seguita essa regola, io commando per obedientia alli Ministri, che domandino dal Signor Papa, uno de'Cardinali della Santa Romana Chiesa: il quale sia Gouernatore, Protettore, & Correctore di questa Fraternità. Per quanto si può conoscere dalle parole della Regola; parche l'officio dell'Illustrissimo Cardinale Protettore sia in douere rimediare, quando vedesse frati schismatici, & che non obedissero alla Chiesa, è tenuto rimediare, & prouede-

uedere, per causa, che la regola dice: accioche sempre siamo sudditi, & soggetti a piedi d'essa Santa Chiesa. Ouero fussero Heretici: essendo che dice: che siano stabili nella fede Catholica, ouero quando uedesse, che i frati tenessero proprio, o in commune, o in particolare: ouero i frati si fussero accordati alla rilassatione della regola: essendo che San Francesco dice, osseruiamo la pouertà, & humiltà: Et quantunque le dechiarationi de' Sommi Pontifici habbiano limitato la podestà dell'Illustriss. Cardinale Protetto re: hoggi per consuetudine si estende assai.

Finisce la regola con dire: osseruiamo il Santo Euangelio del Nostro Signor Iesu Christo, il quale fermamente habbiamo promesso: Et come s'intende questa parola del Santo Euangelio, si è detto nel primo capitolo, risoluendo l'istessa parola.

Finisce l'espositione della sopradetta Regola del Serafico Nostro Padre San Francesco, & Nostra Madre Sāta Chiara, della quale in quello, che ui trouarete, hauer errato, uene dolerete con proposito fermo di non errar più, & in quello, che ui trouarete osseruanti, renderete gratia a Iddio, che ui habbia preseruati da esse transgressioni: con pregarlo, che ui dia uero spirito a farui perseuare nella uera osseruantia della promessa Regola: & anco di questo, per me, ui suppli-

co a pregare il Signore, & la sua Santissima Madre, & il nostro Serafico Padre San Francesco, & Madre Santa Chiara.

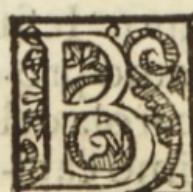
FINIS.

BREVE DISCORSO CIRCA

L'osseruanza del voto della Minorica Pouertà.

COMPOSTO PER IL R. P.

Fra Giouanni da Fano.



ENCHE tutta la Regola di Sā Francesco sia ottima, & perfetta, & i tre voti siano (quanto alla loro offeruāza) di vugal'obligo: tamen conoscendo il nostro Padre San Frā cesco, che la pouertà hauea tanto più bisogno di maggior custodia, quanto più per le sensuali occasioni della vitiata natura (la qual vuole, che le sensualità siano necessità) & per l'occasioni, & pericolosissimi inganni delli Demonij, le aperte transgressioni, & le damnabili rilassationi circa essa pouertà poco doueuano esser atteſe, & manco preuiſte & rimediate, però (tanto nella Regola, & Testamento, quanto nella vita, & parole) molto più effaltò magnificò, laudò, & mostrò

strò hauer scolpita nel cuore essa dignissima pouertà, che gl'altri voti. Et massime perche conosceua, che dall'osseruanza d'essa, dipendea l'osseruanza de gl'altri, & dalla sua transgessione dipendeua la ruina de gl'altri voti. Onde per commune vtilità de veri zelatori di essa altissima pouertà, & di tanto padre feruenti imitatori hò pensato in breue compendio ridurre tutte le cose più importanti, & necessarie ad esser' osseruate, che spettano ad essa pouertà, accioche i veri figliuoli del Serafico Patriarca, tanto più habbiano commodità d'osseruarle, quanto più potranno di continuo hauerle alle mani, & spesso leggerle, & metterle in prattica: anzi insieme con la Regola, & Testamento portar le addosso. Onde il nostro Padre San Francesco benediceua i frati, che della regola volontieri pensauano, & parlauano, & che la portauano addosso, & cō quella moruano.

Nota bene adunque tutte le infrascritte cose.

L'Importantissima osseruanza dell'i tre voti, che promettiamo, è necessarijssima in modo, che quelli, che gl'osseruano, sono in buon stato, & continuo merito, & cosi morendo sono sicuri della Salute. Et quelli, che non gl'osseruano, sono in mal stato, in continuo demerito, & cosi morendo

do si dannano.

L'ignoranza crassa , & supina, benche in parte escusi(cioè, che non è tanto graue peccato, quanto è l'affetta)non escusa però, che la transgressione de' precetti non sia peccato mortale. Et questo è, quando l'huomo per negligenza non si cura sapere le cose necessarie alla salute.

Dicono i quattro maestri, che non escusa l'ignoranza della Regola, nella quale alcuno è professo, ne etiam quella de' statuti secondo l'Arcivescovo Fiorentino.

L'ignoranza affettata nelle cose necessarie alla salute, nō è scusa, ne in tutto, ne in parte. Et è quando per malitia, & disprezzò la persona non vuole imparare, ne studiare le cose necessarie alla salute, alle quali per voto, & precetto è astretto, peggio è, quando dispreggia gl'osseruatori di quelle.

Siamo tenuti ad'essere soleciti della nostra salute, perche disprezzandola siamo in mal stato. Et però bisogna studiare bene la Regola, & osseuarla, & non uiuere alla cieca, ne seguitare il commune pericolosissimo abuso.

Siamo obligati tēdere a perfettione,cioè, con ogni amore di Dio solecitudine,& feruore,sforzarsi di conoscere,sapere,& mettere in opera le cose,che siamo tenuti a fare,& evitare l'opposito , & di uirtù in uirtù, sempre

pre proficere, perche nella uia di Dio, & nell'osseruanza della Regola non procedere innanzi di bene in meglio, è un tornar'adietro, come dice S. Agustino.

La nostra pouertà è altissima sopra tutte le pouertà del mondo, perche è uolontaria, peroche contiene la omnimoda abdicazione di tutte le cose temporali, quāto alla proprietà: quanto all'uso contiene la necessità, si perche è cōforme alla pouertà del nostro Signor Iesu Christo, & della sua Madre santissima, come etiam a quella delli suoi beati Apostoli.

Vedi Bartolo nella Minorica. Et lo conferma S. Bonauentura, onde molto reprehende quelli, che nella Religione vogliono esse re ricchi, & nel secolo erano poueri. Lo conferma S. Fran. nella regola al cap. 6. dicendo. Questa è quella eccellenza dell'altissima pouertà. Attendano bene queste parole i professori di tanto altissima pouertà.

I Frati Minori promettono pouertà, non solo in non hauerc cosa alcuna di proprio, ma etiam nell'uso pouero delle cose necessarie, & doue è la superfluità, & l'uso abundante non gl'è la pouertà. Et quelli che tengono l'opposito, auuertano bene: che il Capitolo Exijt. de verborum significatione in sexto, dice, che non è a noi lecito l'uso d'ogni cosa, ma solo delle necessarie alla sosten-
tatio-

tatione della natura , & all' essecutione de
gl' officij.

Et se non füssimo tenuti alla pouertà nel
l'uso , ma solo in non hauer di proprio , po-
tressimo hauer l'uso opulento , & ricco (co-
me hanno i ricchi del mondo) & hauer vi-
gne , & campi : pur che la proprietà non fusse
nostra , ma d'altri , la qual cosa è falsissima . Et
il Pisano sopra le parole del sesto capit . Hæc
est illa celsitudo altissimæ paupertatis , &c.
Dice , che non è cosa alcuna nell'Evangeli-
ca pouertà , che la regola non intenda impo-
ner'a Frati Minori .

Cui dilectissimi Fratres totaliter inheren-
tes , &c. dice Frate Vgone . Qui s'include il p-
petto della piena offeruanza della pouertà ,
quando dice , niun'altra cosa per il nome del
nostro Signore Iesu Christo vogliate sotto
il Cielo hauere , cio è , altro , che questa altissi-
ma pouertà , quanto al proprio , & quanto al
l'uso . Tutto quel sesto Capitolo predica ,
che noi promettiamo la pouertà . Et nel ca-
pitu. 5. dice . Paupertatis sanctissimæ sectato-
res , &c. Et Nicolo Terzo dice , che questa re-
ligione è radicata , & fondata in pouertà . Et
nel Paragrafo , Nec quicquam , dice , che spò
taneamente facciamo voto d' imitare Chri-
sto in pouertà . Et Clemente V. nel paragra-
fo . Cæterum , dice , che San Fran. fondò i pro-
fessori della sua regola in massima pouertà .

Et

Et nel paragrafo, Proinde Biasmando gl'edificij sontuosi, superflui, & curiosi, dice, accio che a tanta promessa pouertà non sia derogato. Et Innocētio IIII. & Alessandro IIII. dicono. Voi che per il nome di Christo patite l'estrema pouertà. Vgone dice che, chi permette d'osseruare questa vita, & regola, promette d'osseruare pouertà. Et S. Bonauentura nel cap. 6. dice, Essendo i Frati professori dell'altissima pouertà, bisogna, che tutte le cose, che a loro uso sono, habbiano (quanto è possibile) viltà, asperità, & pouertà, le quali tre cose conseguitano l'altissima pouertà. Et il Pisano nelle conformità, fructu sextodecimo, dice espressamente, che promettiamo l'estrema pouertà. Et iui dice cose maravigliose dell'intentione di S. Francesco circa la pouertà. Concordano tutti i Dottori dell'ordine con i Sommi Pontefici. Et aggiunge Giouanni da Peccano, che a noi sono prohibitii i Cellari del Vino, i Granari, edificij ecceſſiui, & tutte le superfluità.

Et per la perfettione della regola, & professione nostra la proprietà di tutte le cose a noi è prohibità (come si dice nel principio del sesto ca.) & solo habbiamo l'uso di fatto delle cose necessarie (secondo Nicolo III.) & operiamo le cose, come non nostre, in modo che etiam nell'uso non habbiamo dominio, ne proprietà, ma ogni cosa con licenza de'

de' Prelati, in modo che etiam dell'habito, Tonica, Corda, & mutande non habbiamo proprietà: ma il semplice uso , come dice Giouanni da Pec.

Proprietà nell'uso è, quando'l Frate tiene vna cosa a sua posta, & non vuole, che altri possano operarla, se non lui, & a chi piace a lui: il che è atto di proprietà , & a noi prohibito . Et di questo è segno (vt plurimum) il chiudere con chiaui le celle , casse , studij , ouer scabelli, & simili . I Frati antichi haueuano in commune tutte le cose a loro necessarie, etiam i breuiarij.

Tanto per l'intentione della regola, & di San Francesco , quanto per Nicolo III. & Clemente V. circa finem, siamo tenuti all'uso di fatto pouero, arcto, & stretto, & non di tutte le cose: ma delle necessarie alla sustentatione della natura, & all'executione de gl' officij dell'ordine. fol.

Quando San Francesco prohibisce il riceuere della pecunia (la quale al viuere opulento, & grasso molto conferisce) & per quello, che nel sexto cap. dice dell'altissima pouertà è manifesto, che vuole, habbiamo l'uso pouero, arcto, & stretto . Hæc ex declarationibus patrum ordinis. Et Giouanni da Peccano dice, che li frati nell'uso deuono tenere'l modo dell'arctissima pouertà . Et quando San Fran. concede solo l'habito , & la tonica,

nica, vuol, che seruiamo il stretto uso delle cose.

San Francesco voleua, che pochi Frati habitaſſero in un luogo, perche gli pareua difficile, che la pouertà fuſſe ben oſſeruata, dou'è la moltitudine. Il medesimo dice il Padre Brandolino.

Et Vbertino dice, che la commendatione (che fà San Francesco della pouertà nel ſesto capit.) ſaria friuola, & ridiculosa ſenza l'uso stretto. Neli Sommi Pontefici comportariano, che ſotto le loro bolle fuſſe pre dicata altissima. Et San Bonauentura dice, che è brutta coſa, & profano mēdacio chiamarſi professore dell'altissima pouertà, & non voler patire penuria nelle coſe. Et Cle. S. dice, che l'uso neceſſario delle coſe è con ceſſo alli frati, & non delle ſuperflue.

Superfluo è quello, che tolto uia, basta il resto. Due coſe ſono ſuperflue, quando una basta. Il molto è ſuperfluo, ſe il poco basta, il ſontuoso, ſe il vile, il bello è ſuperfluo, ſe il brutto è baſteuole. Et San Bonauentura nel defenſorio della pouertà non defende ogni pouertà, ma l'Euangelica, & penuriosa, & quella, che p uoto aſtringe a ſeruare il ſtretto uſo di neceſſità, & leua la ſuperfluità. Et questa dice eſſere di Christo, & degl'Apoſtoli, & di San Francesco, & de' professori della regola ſua. Così ſouuiene alla neceſſità del-

la natura , che dal stretto uso non si parta.
Hæc Sanctus Bonaventura .

Et Frate Vgone dice , che nel principio erano pochi Frati , & contenti di poche cose , & vili . Molte volte con poco pane , & acqua sostentauano la lor vita , alcuna volta con i frutti soli , riputandosi più beati con gl' Apostoli striccare le spiche , che delle pignate di carne con gl'Egittij abbondare . Al presente l'immoderato appetito della sensual'abbondanza è causa di gran ruina . Vedì la sua dichiaratione , quante cose dice contra quelli , che l'uso arcto , & stretto disprezzano , & cercano il superfluo , & abondante . Il quale Vgone anchora dice , che le cose , le quali nella regola non sono espressamente concesse , ricercano necessità , & dispensazione , & una , che ne māchi , causa la proprietà .

De' priuilegij , dice Aluaro , che niuna maggiore proprietà può hauer il Frate Minore , ch'hauere priuilegij , perche essendo esī Frati huomini Euangelici deuono per amor di Dio ad'ogni humana creatura esser soggetti , & massime a' Prelati della Chiesa . Che fanno dunque nel Mondo i Frati Minor fatti maggiori per i Priuilegij ? Adunque contra'l loro nome , & professione fanno (come è chiaro , a chi considera questo stato) eccetto il Priuilegio della confermazione della Regola , quando per occasione d' Priuile-

Priuilegij è data niateria a' frati infermi , & deboli di spirito d'hauer pecunie, riceuerle, & mal' vsarle contra la Regola.

Et benche la Chiesa Romana con buon' intētione gl'habbia dati, per la rilassata molitudine (alla quale la via pareua troppo arcta, & stretta circa le pecunie) & perche nell'ordine il primo feruore Apostolico , & di S. Francesco era raffreddato, & erano i Frati dalla via della simplità partiti , & seguivano la via della scienza , & eloquenza , & curiosità. Nondimeno, data l'occasione delle pecunie per i priuilegij, è fatta nell'ordine vna general preuaricatione della Regola, & della pouertà. Hæc Aluarus. Et Giouanni da Peccano dice, che i priuilegij, & dispensationi sono date in occasione della carne , & sensualità. Et i Sommi Pontefici a petitio ne de' frati gl'hanno concessi per satisfare al la loro imperfettione , i quali (desiderando abondantemente viuere, & non secondo la stretta pouertà) s'hanno fatto concedere Pri uilegij, di potere hauer legati, sepolture, & simili cose , che la purità della Regola rilassano. I Sommi Pontefici (come pietosi padri) da' Frati importunitatamente pregati concedono i priuilegij, perche essi Frati dicono ha uere le cause vrgentissime . Et loro dicono, se cosi è, come dite, sia fatto: sempre però ri mettendosi alle loro conscienze. Ma non fù

436 D I S C O R S O
mai intentione di S. Francesco, che i priuile
gij s'hauessero, perche conoscea la gran rui
na, che ne douea seguitare nelle pecunie,
edificij, paramenti, grandissimo eccesso nel
vitto, & vestito, & mali infiniti. Hæc ille.
Il medesimo diceuano i compagni di San
Francesco.

I Frati, (o Prelati, o subditi, che siano) nō
deuono consigliare quelli, che vengono al
l'ordine circa'l disponere delle cose loro,
ma deuono mandargli ad' alcuni timenti
Dio (come la regola dice) & fuori dell'ordi
ne (come dice la Clemēt. Exiui. paragrapho.
Nos autem, & Martino 5. & il Pisano) Negli
persuadino, che diano cosa alcuna a' frati,
ma gli lascino fare quello, che a loro pare.

La Regola non concede espressamente
a' frati l'uso d'alcuna cosa, se non dell'ha
bito, tonica, corda, mutanda, & breuiario.
Tutte l'altre cose (siano qual si uoglia) ricer
cano la necessità, & la licenza, & vna che
ne manchi di q̄ste due, ne seguita la p̄prietà.

Li Frati non possano con buona consciē
za hauer duoi habitu a suo uso, ne il Prelato
lo può concedere. Lo proua per molte ra
gioni il P. Fra Giacobo da Mantoua nella
sua collettanca.

I vestimenti de' Frati deuono esser di pan
no pouero, uile, & aspero secondo Cle
mente V. & Martino V. & S. Bonauentura,
&

& tutti li Dottori dell'ordine.

Et diceua S.Francesco esser segno di estinto spirito, quando il Frate Minore si ueste di molli, & pretiosi uestimenti (& contra questi, i Demoni maggiore animo piglianano a tentarli.) Onde molto li riprendeua, & mordewa, & per confonderli portaua il suo habito tutto coperto di sacco. (Vedi le conformità , frutto sestodecimo) E pero nella Regola uuole, che possano essere rappezzati gl' habitu di sacco , accio che i panni siano tanto uili, che tra loro, & il sacco sia una uicina conformità , cioè , che quando nell'habito sia posta una pezza di sacco , ci stia bene , & non para diforme. Hæc Vbertinus.

Et il Pisano dice , che è gran uergogna al Frate Minore, portare uelti molli, & curiose , perche sopra tutti i religiosi egli ha più strettamente promesso la pouertà.

I Frati sani non deuono per modo alcuno dormire in piuma, ne in matarazzi, ne in lenzuoli , ne sott'al capo deuono tenere capuzzali di piuma, ne portar camise, & conseguentemente ne panni di lino alla carne . Vedi il Farinerio cap.5. & Martino V.

I libri deuono hauere ad' uso in comune, & non in particolare, come dice Innocentio III. & il Pisano dice , che questa era intentione di S.Francesco , & allega frate Leone . Onde a quel tempo etiam li Bre-

uiarij gl'haueuano in commune. Et frate Leone fù p annegarsi, perche haueua il Breuiario, quando tanti frati s'annegauano, come egli vide i visione. Et Vbertino dice, che S. Francesco mai uolse concedere a frate alcuno libro niuno ad'uso particolare.

Del donare, dice Aluaro, che dare, & torre senza licenza è atto di proprietà, & non è lecito alli Frati. Ma la cosa concessa a loro uso possono con licenza de' Prelati, & del patronc della cosa concedere a d'uso d'altri. Dare, & torre nell'ordine cose uili, & minime è lecito con licenza. Ma ricorrere alle pecunie, & comprare cose per donare, è cosa diabolica, ne li prelati possono dare tal licenza, si come essi, ne tutto l'ordine potranno dare vno danaro ne in dono, ne p amor di Dio. Hæc ille. Concorda Nicolo III. & Clemente V. Quod bene aduertant, qui ad pauca respiciunt, &c.

Non è lecito alli frati mendicare cose superflue, & sensuali. Diceua S. Francesco, che mendicare cose superflue è furto. Concorda Scoto in 4. dist. quintadecima, quest. 2. artic. 3. Et il Capistrano dice, che non è lecito alli Frati distrahere, ne uendere, ne permettare, ne dare per pagamento di cose comprate le cose mendicate, & quando auanzasse ro, deuono renderle al patronc, ouero darle amore Dei. Et pero peccano grauemente

te a mendicare più di quello, che gli bisogna per l'uso arcto; & pouero.

In qualunque luogo si ritrouano, doue conoscono non potere la Regola spiritualmente osseruare, deuono, (præceptum est) & possono (& impediri nō possunt) alli suoi Ministri ricorrere. Dicono i quattro Maestri, & Frate Vgone, S. Bonaventura, & il Pisanò, che non potere osseruare la Regola spiritualmente, si è non poterla osseruare se condo il suo rigore, & purità, ouero senza occasione prossima al peccato, & specialmēte nelle cose spirituali (come sono la tranquillità del core, la purità della coscienza) ouero secondo la uera intelligenza, la quale esprime in essa lo Spirito santo della sua perfettione. Hæc patres ordinis. Diceua S. Francesco. Quello si fa spiritualmente, che si fa puramente, & religiosamente, seguitando il spirito, & non la carne. Però sono alcu ni, che se la osseruano corporalmente, non però spiritualmente, quando che ripieni di uno spirito d'errore dispreggiano il stato dell'ordine, & le cose, che gl'altri Frati spirituali osseruano, & sempre giudicano i buoni, ne pēzano, che uiuano secōdo la Regola.

Doue adunque si uedesse pericolare l'obedienza, pouertà, castità, carità, & l'altre cose essentiali della Regola, si deue lasciare quel luogo, & ricorrere a' Ministri, &c. Et

(come dice Martino V.) quando al luogo è
annezza pprietà, cura dell'anime, ouero per
la carestia bisogna eccederel'uso generale
dell'ordine, in riporre robbe, & cerche su-
perflue contra la purità della Regola, o per
qualche inhonesta compagnia a Frati insop-
portabile, massime a simplici, grossolani, &
fragili, & simili.

Et Vbertino, & la Serena coscienza di-
cono, che li Frati deuono ricorrere, &c. quā
do sono impediti di uestire di uili uestimen-
ti, & di uiuere austeraamente (come la Rego-
la commanda) ouero perche i luoghi han-
no legati, & annue rēdite, o cerche di pecu-
nie, o disordinate, & prohibite d'altre cose:
ouero per il pericolo della pestifera com-
pagnia di quelli, che non offeruano la Regola,
& impediscono gl'altri.

Et i Ministri benignamente li riceuano,
& con carità, & tanta familiarita li mostri-
no, come se fussero serui de'Frati. Dice S.
Bonaientura, che li Prelati non deuono di-
re alli sudditi (in questo caso) parola alcuna
d'imperio, & lascino tutte le cose, che dimo-
strano atto di Signoria. Et i padri dell'ordi-
ne dicono, che in questo caso li sudditi pos-
sono commandare a Prelati, & constringer
li, deponerli, & cassarli: (quando faceffero il
contrario) perche gli deuono seruire nel-
l'osseruanza regolare. Qui si dà grandissima
libertà

libertà a' Frati buoni, zelanti dell'osseruanza della Regola, di poter mettere in opera, & in effetto la loro buona uolontà d'osseruarla. Et perche questa libertà santa era impedita, il N.S. Giesu Christo, & il N.P.P Frācesco hanno prouisto a'suoi fedeli serui di questa santa riformatione de frati Minori cognominati Capuccini.

Le ammonitioni, che informano li Frati al ben fare, sono dodici.

P Rima quando li Frati vanno per il Mondo, siano imiti, pacifici, & modesti, mansueti, & humili.

- 2 Che quando li Frati entrano in alcuna casa, dicano pace a questa casa. cap. 3.
 - 3 Che li Frati lauorino, per schiuar l'otio, & per il buon esempio. cap. 5.
 - 4 Quando li frati vanno per l'elemosina, non si vergognino. cap. 6.
 - 5 Che nient'altro vogliano i Frati sotto il cielo hauere, che la celsitudine dell'altissima pouertà.
 - 6 Si dimostrino i Frati domestici insieme l'uno con l'altro. cap. 6.
 - 7 Che li Ministri a quelli, che peccano, con misericordia impongano la penitētia. ca. 7.
 - 8 Che i Predicatori siano esaminati, & casti ne i loro parlari. ca. 9.
- 9 Che

- 9 Che li Ministri, & Prelati humilmente, & charitatiuamente correggano i delinquenti. cap. 10.
- 10 Che i Frati sudditi si ricordino, che per amor di Dio hanno abnigate le proprie volentà. cap. 10.
- 11 Che li Ministri benignamente riceuano i Frati, che ad'essi ricorrono per meglio poter offeruare la regola. cap. 10.
- 12 Che sopra tutto si studijno li Frati d'hauer il spirito del Signore, & la sua santa operatione. cap. 10.

Le cose, che ammaestrano i Frati a schiudere il male, sono sei.

P Rima che i Frati, & loro Ministri si guardino, che non siano soleciti delle cose di quelli, che vengono all'ordine. cap. 2.

- 2 Che i Frati non dispreggino, ne giudichino quelli, che vestono sontuosamente. ca. 2.
- 3 Che i Frati, quando vanno per il Mondo, non litighino, ne contendano con parole. cap. 3.
- 4 Che li Ministri non si adirino, ne conturbino per il peccato d'alcuno. ca. 7.
- 5 Che si guardino i Frati da ogni superbia, vanagloria, &c. cap. 10.
- 6 I Frati, che non fanno lettere, non si curino d'impararne. cap. 10.

Le

Le libertà della regola sono sei.

- P**rima , che i frati possano rappezzare i suoi vestimenti di sacco. cap. 2.
- 2** Che la Quadragesima dell'Epifania , chi vuole, la digiuni. cap. 3.
- 3** Che i Frati per manifesta necessità non siano tenuti a digiunare . cap. 3.
- 4** Che a'frati sia lecito mangiare di tutto quello, che gli è posto innanzi. cap. 3.
- 5** Che li Ministri , & Custodi possano quel medesimo anno conuocar'i suoi frati a Capitolo . cap. 8.
- 6** Che i Frati possano andare tra gl'infideli, ma gli è a loro preцetto di dimandar licenza a suoi Ministri Provinciali, & ad'essi di no darla, se non a persone idonee. cap. 12.

Le conditioni degli recipienti all'ordine, sono sei .

- P**rima, che i Frati mandino da'suoi Ministri Provinciali i fugienti dal secolo.
- 2** Che li Ministri gli esaminino della Fede Catholica.
- 3** Gli dicano la parola del santo Euangilio , che vēdano tutte le sue cose, & ledano a poueri.
- 4** Se farà bisogno di consiglio, gli mandino ad'alcuni timenti Dio, fuori dell'ordine.
- 5** Gli concedano i panni della probatione.

6 Fini-

- 6** Finito l'anno della probatione li riceuan-
no alla professione. Tutte queste cose so-
no nel Cap. 2.

Le conditioni di quelli, che vengono all'ordine.

Prima, che credano, & confessino fedel-
mente la fede catholica.

- 2** Che non habbiano moglie.
3 S'hanno moglie, siano entrate nel mona-
sterio, ouero gl'abbiano dato licenza, con
autorità del Vescouo, & fatto voto di con-
tinenza.
4 Che le dette mogli siano di tal'etade, che
di loro non possa nascere sospitione.
5 Che non potendo dare i suoi beni a poue-
ri, li basta la volontà.
6 Che liberamente facciano delle sue cose,
tutto quello gli spirerà il Signore. Tutte
queste cose sono nel secondo Capit.

Et per la Bolla di N. S. Papa Sixto V. Che
non sia spurio, d'incesto, o di sacrilegio, per-
che essendo tale, per uiliss. seruo solo si può
riceuere. Ma spurio d'altra maniera, solo p
chierico, & non per riceuere dignità.

Che non sia di delitto enorme condanna-
to, ouero potesse per l'aauenire efferne in-
quisito, & condannato.

Che non habbia più debito, che roba
da pagare.

Chc

Che non habbia oblico da dare conto; &
di quelli, che si potranno riceuere , bisogna
poi oofferuare quello , che al sesto capitolo
della sopradetta Regola hò detto.

CASI PER LI QVALI SECONDO
*S.Bernardino, & altri, il frate Minore si dice es-
sere proprietario, ò di cose temporali,
ò di volontà.*

PROPRIETÀ TEMPORALI.



RIMA dire il Frate alcuna cosa essere sua , di dominio , ouero giurisdittione .

- 2 Dir'alcuna cosa esser dell'ordine, o alcuno monasterio, vt supra.
- 3 Dare alcuna cosa, senza licenza de'Superiori.
- 4 Riseruar'alcuna cosa superfluamente, o non volerla vsare, acciò non si consumi , o strugga,hauendone altre simili a quella .
- 5 Domandare , & essigere satisfattione del danno datto nell'orto, o altrone .
- 6 Far deponere di sua auttorità senza saputa del Prelato elemosine pecuniarie , & a quelle ricorrere,& farle spēdere a sua posta.
- 7 Riponere, o raccommandar'alcuna cosa appresso secolari, senza saputa de' Prelati, accio la conseruino a sua posta, & bisogno.

8 Ascon-

- 8 Ascondere nel tempo della infirmità, o
sanità alcuna chiaue, o altra cosa dal Prelato,
accio non veda, o disponga altrimenti
dal suo intento, della cosa serrata a chiaue,
o nascosta. Et se il Prelato pigliaisse alcuna
di dette cose nascoste, il Frate si turba con-
tra il Prelato, o mormora, questo tale è pessi-
mo proprietario, perche il Prelato per suo
officio può d'ogni cosa, a uso de'frati, or-
dinare.
- 9 Caminando per viaggio condursi seco il
borsiero, che faccia i patti, o spenda per lui
ne gl'hospitij, & altri luoghi, di propria aut-
torità.
- 10 Andando fuori del Monasterio portar se
co la chiaue d'alcuna stanza malitiosamen-
te, nascondendosi dal Prelato, accio non ve-
da, o disponga delle cose.
- 11 Tenere secretamente, o ascōdere la chia-
ue d'alcuna cassa, o armario, senza imposi-
tione del Prelato, accio che i Frati non vsi-
no alcuna cosa, che in quelli sia.
- 12 Non voler'accommodare d'alcun libro,
o altra cosa il Fratello, quando di quella nō
hà necessità, non hauendolo il Prelato pro-
hibito.
- 13 Pigliare, o riceuere per sua autorità dal
l'altare, o in altro luogo, con Baccini, o al-
tro instrumento, per se, o per altri, oblationi
di pecunie.

- 14 Far riponere la pecunia dal dante in fene
stre, o altri luoghi: o appresso ad'alcuno , per
poterla dispensare, come gli piace.
- 15 Quando dal Prelato minore è tolta alcu-
na cosa al Frate, & egli ne fa querimonia'al
Prelato maggiore, quella ripetendo , & essi-
gendo, come sua .
- 16 Commutar vna cosa data per vn biso-
guo, in vn'altro, di sua propria auctorità , &
senza il consenso, o licenza del Padrone.
- 17 Hauer', o riceuere cose superflue, mobili,
o inimobili , come sono libri superflui , o
molto curiosi, o altre frascherie, a frati, & al
culto diuino, nō necessarie, & anchora quā-
do li frati per uso commune accettano vi-
gne, possessioni, frutti , & simili cose super-
fluamente, o per venderle annuatim . Per
che secondo S. Ambrosio, non tanto i frati,
ma etiam i secolari non debbono tener il
superfluo. Dicit enim. Qui accipit , quod nō
debet, raptoris nomen tenet.
- 18 Vendere , o far vendere i frutti, o herbe
de gl'horti, o giardini a suo nome, & di pro-
pria auctorità: perche tali cose sono conces-
se alli frati solamente in uso, & bisogno , &
non per venderle, o hauerne il dominio .
- 19 Attestare, o disponere, domandare, o effi-
gere di sua auctorità, a suo nome, & senza li-
cenza , hauuta, o presonta , le cose , le quali
per sua fatica (in scriuer libri, o altro lauo-
ro)

- 20 Appellarsi nell'ordine cōtra i suoi p̄lati.
- 21 Ne' luoghi doue non dimorano i frati ha-
uer case date, o comprate a petitione de' fra-
ti, per affittarle a nome loro, & auitorità, &
hauer vigne, & possessioni, & altre simili co-
se, al suddetto modo, hauer guadagno in pra-
ti, selue, o altri simili luoghi .
- 22 Le cose offerte, o lasciate a frati volerle
per forza acquistare, & difendere, o effigere,
a suo nome, & con propria auitorità.
- 23 Vsare quelle cose, che non sono concesse
a lor' uso .
- 24 Conuertire le cose della communità in
proprio uso, senza licenza de' Prelati .
- 25 Fare con alcuno contratto di patto , &
guadagno, cō obligatione giurisdittionale.
- 26 Riservare la elemosina data , o depositata
per alcuna necessità , con intentione di
prouederfi in futuro, ricercandone, & accet-
tandone dell' altre, indebitamente.
- 27 Nascondere al Prelato malitiosamente
alcuna cosa, o commandando egli, che si re-
da, o conceda ad'altri, non subito darla, o af-
segnarla .
- 28 Hauer cose doppie, della medesima mate-
ria , come libri , & simili a suo uso parti-
colare .

- 29 Vendere, o commutare di propria autorità, candele offerte, o riceuute in qualunque modo.
- 30 Contendere per l'essequie de'morti, o per altre elemosine quelle ricercando, o esigen do, a suo nome, & autorità, & giudicial mente.
- 31 Celebrare Messe, principalmente per acquistare danari, o altro prezzo, & indifferen temente. Massime quando per allora non hanno li Frati alcun debito da pagare.
- 32 Alienare, o distraere alcuna cosa deputata ad'un'uso, contra la volontà di chi l'hà data.
- 33 Pigliarsi delle cose della communità, & malitiosamente, più che il Prelato non con cede, o dar a'frati, o secolari, senza licenza.
- 34 Toccare, & numerare i danari con ma no, o legno, & altro, o portargli sopra di se in qualunque modo, (secondo Aluaro.)
- 35 Dispensare, o far dispensare cose pecunia rie: eccetto, col nudo consiglio.
- 36 Far conuiti, & pasti delle cose comprate della pecunia depositata per le necessità de' Frati, o far di quelle presenti.
- 37 Occupare, & attribuirsi i beni de gl'apo stati, che muoiono fuora dell'ordine.
- 38 Riceuere alcuna cosa in pegno da vn'al tro Frate per la cosa accomodata.
- 39 Dimandar, o riscuoter come per obliga-

450 A DISCORSO

tione parte alcuna della heredità paterna, o
de' beni d'altri parenti.

40 Scriuere, o riceuere lettere, o altri presen-
ti occultamente, non volendo che il Prela-
to lo sappia, come si ha nel Capit. Non dica-
tis 12. quest. 1. & de statu monacorum cap.
Cum ad Monasteriū. paragrapho 1. in fine.

41 Appellarfi nell'ordine delle sententie de'
Prelati nelle cose, che appartengono alla
propria persona, & non tornano in offen-
sione di Dio, la quale offensione verisimil-
mente si potria rimouere per tal' appella-
zione.

42 Dentro dell'ordine, o fuori dimādare giu-
stitia, o vendetta delle ingiurie riceuute, ec-
cetto, che osservata l'ammonitione Euan-
gelica, ouero astretto dal Prelato per obe-
dienza, il quale representa essa Chiesa. Onde
in questo caso il Frate può, & debbe intimare
l'ingiuria non per vendetta, ma per l'obe-
dienza ingiunta, & per la correttione Fra-
terna, in quanto appartiene alla salute del
prossimo, & alla ragione. Et perche, niuna
attione giuridica competisce al frate Mino-
re, seguita, che ben che egli possa dinoncia-
re'l suo fratello, ouero alcun altro, quanto
alla dinonciatione Euangelica, non può pe-
rò, quanto alla dinonciatione canonica.

43 Sono i priuilegij impetrati. Onde secon-
do Aluaro, non è la maggior proprietà alli-
fra-

frati Minori, che il priuilegio, eccetto il priuilegio della confirmatione della Regola.

Proprietà di volontà.

Primo è nō obbedire al suo legitimo Prelato in quelle cose, che è obligato. Perche niuna è peggior proprietà di quella della propria volontà, alla quale il religioso ha rinonciato, come è registrato. 12. quest. 1. ca. Non dicatis, & la qual sola (secondo S. Bernardo) arde nell'inferno.

2 Procurare, o desiderare prelazione, o honoris c. Sciendum 8. quest. 1. Et la glosa sommaria sopra il detto ca. dice, che quando alcuno è inuitato a qualche dignità, & a tali cose aspira con grande desiderio, questa obedientia è nulla, perche non ha merito: però che procede dal proprio moto, & ambitione. Et S. Augustino dice, che l'auaritia consiste, non solamente nelle ricchezze, ma etiā ne gl'honorī. Et S. Paulo (ad Philipen. 10.) dice di Christo, che non pensò di far rapina, per farsi uguale a Dio. Potria oltra questo, il Frate, esser simoniaco, cioè quando procurasse la prelazione, con parole, o con seruitij, o con presenti, & pagamenti.

3 Fare qualche promissione ad'alcuno di fare, o non fare qualche cosa, senza licēza del prelato, peroche quello che non è in sua libertà, non può obligare ad'altri. distin. 54.

capitu. Si serius.

- 4 Far voto di abstinentia, o di peregrinazione è prohibito per il ca. Monachum, & glos. cap. Monacho 30.q.4. ma di dire Oratione, & Psalmi per fugir le ciarlarie ociose, può, secondo Nauarro nel trat. de Regula. Par. 2. num. 42. & nella Sum. al capit. 12. num. 67. & Hugone sopra'l ditto cap. Monacho. il che deue aduertire il Prelato, quando si pone ad'annullare tale voto di Santità, accio non incorra nella communicatione delli peccati alieni secōdo S. Thomase. 2.2. q. 62. art. 7.
- 5 Contendere col Prelato, o disputare con quello pertinacemente, quando gli commāda cose, nelle quali è obligato a obedire.
- 6 Escusarsi falsamente, o bugiardamente di non fare l'ubidienza, che gl'è imposta dal Prelato.
- 7 Procurare alcuna obedienza, o licēza importunamente, per se medesimo, o per via de'secolari, per qualunque causa, ouero officio. Et similmente fare riuocare le imposte obedieneze per i prelati.
- 8 Mormorare, o querelarsi, quādo gli è tolto qualche officio dell'ordine.
- 9 Accusare falsamente il suo Prelato.
- 10 Stare in alcuna cella, o luogo cōtra la volontà del prelato. Et questi sono più pericolosi, & di maggior peccato, che i precedenti.

*Casi nei quali il Frate Minore può, & debbe ricorrere
alli suoi Ministri, per non poter osservare la re-
gola spiritualmente, secondo Vgo. Vbertino,*

Pietro Giovannī, & Martino V.

Primo s'vn luogo hauesse annessa pro-
prietà alcuna, come vigne, campi, posse-
sioni, o annui redditii.

2 Quando in tal luogo fusse cura d'anime,
come battezzare, o altre cose pertinenti a
parochiani.

3 Quando per la penuria delle cose necessa-
rie iui fosse bisogno fare congregazione di
cole, o cerche inhoneste, contra la purità
della regola, & l'uso generale dell'ordine.

4 Quando iui fusse qualche compagnia in-
honesta, & insopportabile alli frati, & spe-
cialmente a'rudi, & infermi.

5 Quando non fusse permesso a Frati vsare
vili vestimenti, o viuer austicamente.

6 Quando iui fuisse guadagni pecuniarij
a superfluo vso, & commodo di cole tem-
porali.

7 Quādo iui fosse qualche pericolo di mor-
tifera distrattione, & negociatione, per l'offi-
cio del procurare le cole temporali impo-
sto al Frate.

8 Quando per il pericolo d'alcuna com-
pagnia pestifera, o maligna fuisse presso a com-

metter il peccato mortale, come per la continua dimora, o conuersatione con alcun Prencipe secolare, o Prelato, il Frate si uede posto in molti pericoli.

9 Quando in tal luogo stanno i frati contra la volontà del patrono del luogo. Per tutte queste cause, & simili i frati possono ricorrere a' suoi Ministri, che gli mutino, o proueggano. Questo ricorrere alli Ministri è vno equipollente a' Ministri, è uno equipollente a' Frati sudditi, i quali secondo S. Bonauentura, & altri, debbono sapere per esperienza certa, & dritto giuditio, che non possono offeruar il suo stato, & Regola spiritualmente, il che s'intende (secondo i quattro Maestri, & altri) offeruarla secondo il suo rigore, o purità, senza occasione a mal alcuno, contra la integrità di quella. Onde soleua il Padre nostro dire, che quelle cose si fanno spiritualmente, che si fanno puramente, & religiosamente. Doue adunque accaderà pericolare la castità, carità, puerità, & la quiete della mente a Dio, o altre cose sostantiali della regola faranno impedire ad' esser offeruate, allora i Frati debbono ricorrere, non solo dai Ministri Prouinciali, imò dal Generale, ma non per ogni fantastica immaginaria.

Casi riseruati alla sedia Apostolica.

LA Santità di Papa Sisto III. & altri Sōmi Pontefici concedono che'l R. P. G. Padri Prouinciali de'frati Minori possano assoluere i professi , & i nouitij , che hanno proposito di fare la professione da tutti i peccati , etiam riseruati al Sommo Pontefice,& assoluere da tutte le censure , & dispen sare in ogni irregularità, eccetto irregularità d'homicidio volontario , di bigamia , di mutilation di membri , d'Heretici relapsi, falsificatiō di lettere Apostoliche , & chi ha uesse portato cose prohibite a infideli . In tutte le cose possano il P.G. & i Prouinciali assoluere , & dispensare, eccetto, che dalli sopradetti , & la Santità di Papa Alessandro Se sto concede che'l Padre Generale , & i Provinciali possano assoluere etiam gl' Heretici, ancora che siano relapsi , pur che la here sia loro non sia publica,notoria , & scandolosa , massime appresso secolari , & questo s'intende de'suoi sudditi , & il medesimo cōcede che'l Generale & Prouinciali possano assoluere i loro Frati da censura , nella quale fussero incorsi stando nel secolo per ha uer portate cose prohibite a infideli. Restano adunque q̄stī casi riseruati a sua Santità.

I Irregularità d'homicidio volontario .

- 2 Bigamia.
 3 Mutilation di membri.
 4 Falsification di lettere A postoliche.
 5 Heresia relapsa, scandalosa, & notoria, &
 questo appare nel compendio de' Privilegij:
 Absolutio ordinaria parag. 9. & Absolutio
 extraordinaria parag. 2. & Dispensatio, para
 grapho. 10. & 12. & anco sono riferuate le
 Icommuniche in Bulla Cœnæ Domini.

Casi riservati al Reueren. P. Generale.

- P**rima imponere mano violēta nel Guar
 diano, o superiore maggiore, etiam con
 ingiuria leggiera, & imponer mano violen-
 ta in altri sudditi con ingiuria enormie.
 2 Falsificatione di mano, o sigillo del R. P.
 Generale.
 3 Malitiosamente ritenere, falsificare, o apri-
 re lettere, che manda il Reuer. Padre Gene-
 rale ad'altri, o sono mandate a lui.
 4 Malitiosamente indugiar di riceuere, apri-
 re, o leggere lettere a lui mandate dal R. Pa-
 dre Generale per non obbedire.
 5 Malitiosamente raccogliere, reintegrare,
 o leggere lettere del Reuer. Padre Generale
 mandate ad'altri, o da altri mandate a lui in
 detrimento, o uergogna dell'ordine, o del
 Padre Generale.
 6 Componere, scriuere, gettare, o publica-
 re

re libello famoso, o in nome proprio, o in nome d'altri, in ingiuria del Reuerendo Padre Generale.

Casi riseruati alli Ministri Prouinciali, vedi sopra al fol. 326 & seguente.

ET qualunque Frate, che assolue alcuno scientemente, o industriosamente da predetti casi, incorre nelle pene, che seguono.

- 1 Commette il peccato mortale.
- 2 E sospeso da udire confessioni.
- 3 Se legitimamente fusse conuinto, saria da esser posto in carcere. Et quello, che a tal modo fusse stato assolto, non sarebbe assolto, ma legato come prima.

Vero è che nelli tre ultimi casi, non si incorreria nella sospensione dell'officio, ma solo nelle altre pene.

Estratte da Guilielmo Farinerio.

Si aggiunge, che per il ricorso alli Ministri, de' casi riseruati s'intende (secondo Alessandro V I.) de' publici, & manifesti, & etiam secreti.

L'assolutione de' quali possono i Ministri cōmetterla ad'altri: come di sopra è detto.

Alexander Papa VI.

DIlecte Fili Salutem, & Apostolicam benedictionem. Habbiamo inteso, che alcuni

cuni Religiosi dell'ordine tuo vogliono dire, che il Vicario Generale, o Protinciale del detto ordine, ouero li Guardiani dell'i conuenti del detto ordine, non si possono riseruare casi di cose occulte. Per il che ci hai fatto sopra questo ricercare d'opportuno rimedio. Noi adunque mossi da paterna carità, nolendo prouedere al prospero stato del detto ordine, & osseruanza uostra inclinati a tali preghi con auuthorità A postolica, per uigore delle presenti ordiniamo, che il Vicario Generale, o Provinciale, o guardiani, (pro tempore existenti) possano riseruar si delli predetti casi di cose occulte, che occorreranno fra li Religiosi del detto ordine, & dopo che sarà fatta la detta riseruazione delli predetti Vicario Generale, o Provinciale, o Guardiano, non possa alcuno inferiore del detto ordine assoluere, & assoluendo l'affolutione sia nulla, & incorra nella pena, che incorrono coloro, che assoluono da casia loro non concessi nell'anno 1501.

Della seuerità del beato Francesco contra i Frati scandalosi, & benignità sua verso i buoni.

IL santissimo padre nostro Francesco, male dicendo vna volta li frati, che nell'ordine suo presumeuano hauer alcuna proprietà, o recettioni di pecunie, o altro, contra la purità

purità della regola induceuano , & quelli che questo ordine (qual massime la professione di pouertà adorna) con la poluere delle terrene cose maculano, & che col suo catituo esempio scandalizano gl'altri , & rilassano l'ordine,dicea. Da tè santissimo padre, & da tutta la celestial corte , & da me pouerello siano maledetti tutti quelli frati , che col suo mal'esempio confondono , & distruggono quelle cose , che per tanti santi Frati di questo ordine hai edificate , & non cessi d'edificare. Et zelando poi con feruido zelo la salute dell'anime , dicea se essere di soauissimi odori ripieno,& come di preciosissimo vnguento delibuto, quando per l'odorifera fama de'santi frati per il Mondo sparsi vdiua molti venire , & ridursi alla uia della uerità . Et per tale vdita , effultaua in spirito,sublimando, & accumulando di benedittioni,& con ogni accettatione dignissima quei frati , che con il loro buon'esempio,in opere,& in parole,riduccuano a Christo i peccatori .

Dodici Grandi danni , che ci arrecano i peccati veniali.

- P**rima ci offuscano gl'occhi della mente,che non possono vedere Dio .
2 Ammorzano il feroce della diuina diletione,& carità .

3 **Ri-**

- 3 Ritardano, che le orationi nostre non siano effaudite, se non difficilmente.
- 4 Deturpano, & macchiano l'anima.
- 5 Contristano lo Spirito Santo, & rallegrano il Demonio.
- 6 Ci priuano della dolce familiarità di Dio.
- 7 Ci traggono a peccati maggiori, & più graui.
- 9 Rendono le forze dell'anima più deboli per resistere alle praeue inclinationi.
- 9 Fanno l'homo pigro, & accidioso al ben fare.
- 10 Inclinano gl'affetti, & desiderij alle cose temporali.
- 11 Prolongano i cruciati, & le pene del Purgatorio.
- 12 Ci ritardano molto da veder la presen-
tia di Dio.

*La Somma perfettione della regola de' Frati Mino-
ri consiste nelle sei ale Serafice, cioè.*

I	N onnimoda	Obedientia.
I	Euangelica	Pouertade.
I	Immaculata	Castitade.
I	Profondissima	Humiltade.
I	Pacifica	Simplicitade.
I	Et serafica	Charitade.
I	L Nostro padre san Francesco ardentissi- mamente zelando la commune professio- ne,	

ne,& Regola. Voleua che i frati sempre ha-
uessero la regola appresso di se. Et quelli ,
che circa essa erano zelanti , di singolar be-
nedittione benediceua. Questa regola singo-
larmente egli diceua alli suoi frati, Essere li-
bro di uita, Frutto di sapientia, Medolla del
l'Euangelio, Speranza della salute , & via di
saluatione, Scala per la quale si ascende in
Cielo, Chiaue del Paradiso , & Patto della
eterna conuentione. Questa Regola egli vo-
leua, che tutti i suoi frati la sapefsero, & che
per alleuiamento del tedio , & memoria del
giuramento fatto da essi professori con l'in-
teriore huomo confabulassero. Insegnò an-
cora , che i frati con intentione di bene in-
stituire , & fare la uita loro , hauessero a por-
tar sempre la Regola inanzi a gli occhi lo-
ro , & che anchora con essa Regola i frati
douessero morire. Di questa ammonitione
non scordādosì quel frate Minore, che sem-
pre portaua alla carne la pancera , hauendo
per la ptedicatione della fed e , & per la con-
stante confessione di essa, finalmente riceuu-
ta dalli Saraceni la capital sentenza, piglian-
do la Regola, qual sempre portaua seco , &
leuati gl'occhi , & le mani con la Regola al
Cielo , disse . Nelle mani tue santissimo Si-
gnore Giesu Christo raccommando lo spi-
rito mio . Et se qualche cosa contra questa
Santa Regola, come huomo , ho peccato, tu

amator degli huomini riconciliato perdon-a. Et dette queste parole troncatoli il capo con la palma del martirio passò al Signore. Per confermatione delle predette cose, sole ua il beato padre S. Francesco , dire alli suoi frati. O dilettissimi fratelli , & in eterno benedetti figliuoli: Vdite mè, vdite la voce del padre vostro Gran cose habbiamo promes-fo ma molto maggiori a noi sono promesse in Cielo. Osseruiamo , queste, che hauemo promesse a Dio,& sempre aspiriamò a quelle,che sono promesse à noi. Il piacere di que sto mondo è breue,ma la pena e perpetua. La nostra passione è poca:ma la gloria è infinità. Molti sono li chiamati, ma pochi so-no gli eletti , & a tutti finalmente secondo le opere loro Christo darà il pagamento .

Questa Regola è tutta Euangelica,fonda ta nel sacro Euangelio, & nella uita, & dot-trina di Christo,& de'suoi Apostoli, & forti ficata per la marauigliosa impressione de' sacri stigmati d'esso institutore Francesco , quasi, come con vn sigillo,& bolla del supre mo capo della Chiesa, Sposo , & Pontefice , Christo roborata. Et però come tale , & co-me leggittima, & rationabile , & all' huma-na fragilità proportionata,& osseruabile,es- sa Regola dalla Santa Sedia Apostolica in molti modi è stata approbata. Et esso Ordine de'frati Minori similmente approbato.

Et

Et per essere questa Regola talmente fondata sopra la irrefragabile parola della verità, & sopra il sacro Euangilio, & sopra la uita di Christo & degli Apostoli, & nella fede della Chiesa Santa, & per fortificatione di essa Chiesa, come sopra la ferma pietra fondata, stabilita, & roborata, Per tanto questa Regola, & quest'Ordine per insino al fine del Mondo necessariamente perseuererà nella sua perfettione, in alcuni ueri osservatori d'essa regola, & difensori d'essa: etiam sotto la regolare, & perfetta forma della obedientia, & pouertà d'essa regola, imperocché dice Christo. Il Cielo, & la Terra passeranno, ma le parole mie non preteriranno. Et a questo adduce la similitudine della stabilità della casa fondata sopra la ferma pietra contra le irruenti tempeste, & contra li fumi, in San Mattheo ca. 7. Et in S. Luca cap. 22 dice il Saluatore, io ho pregato per te o Pietro, che non uenga a meno la fede tua. Et si come già dal principio dell'ordine per insin'adefso, che sono passati 300. anni, l'esperientia certa manifestamente ha prouato, & proua, che il Signore Dio mai non ha abā donato, ne abādonerà la sua plebe, che sempre non habbia prouisto, & debba prouedere d'alcuni huomini, osservatori di essa regola, zelatori, & difensori, per la sostentazione de i quali possa sempre stare ritta, & fer-

ma in alcuni, & in molti, non obstante le tempeste delle molestazioni d'alcuni prelati, & frati, & d'altri persecutori diuersi, & di diverso stato, & detrattori, & non obstante li fiumi delle rilassationi, & dispensationi d'alcuni, non obstante etiam dio le pioggie de i carnali, golosi, & negligenti, mondani, superbi, tepidi, aridi, & rilassati frati. Et però conforme à questo dice S. Bonauentura nel la legenda maggiore, che essendo vna volta il Padre S. Francesco turbato per i mali esempi d'alcuni frati, & con affannato spirito, pregando il misericordioso Padre per i figlinoli, riportò dal Signore questa risposta. Perche tu pouero homicciuolo ti cōturbì? Ti hò io forse instituito talmente pastore sopra la religione mia, che tu non sappia, me essere il principal patrono, A questa impresa io hò deputato te, che sei huomo semplice, accioche quelle cose, che io hauerò fatte in te, non siano attribuite alla humana industria, ma alla superna gratia. Io hò chiamato, seruarò, & pascerò: & alcuni cadendo, altri in lor loco rimetterò, talmente che se non saranno nasciuti, gli farò nascere. Et con quanti impulsi farà conquassata questa puerella Religione, nondimeno per gratia, & dono mio, sempre salua permanerà. Queste cose dice S. Bonauentura. Ultimamente in questa Regola perfettissima, sono dode-

dodeci Capitoli, si come Christo hebbe dodici Apostoli, sono etiā dio in essa versi 72. secondo il numero di 72. discepoli di Christo. Certa cosa adunque è fratelli carissimi, & in Christo Giesù dilettissimi, che noi abbiamo promesso questa santissima Regola di osseruarla.

Laude del Testamento.

O Testamento di pace, testamento da nō esser giamai per alcuna obliuione cancellato, da non esser per alcuna dedignazione mai sprezzato, per nessuna contraria superordinatione da esser giamai mutato. Testamento certamente non per morte del Testatore, ma per condonatione della vita immortale confermato.

Beato quello, che nō sprezza, ne getta via l'incorruibile Testamento di caritade, il fertile feudo d'humiltade, il desiderabil tesoro di pouertade, per la mano di tanto Padre a' suoi heredi lasciato.

La Regola de' Frati Minori è stata da Christo instituita, & ordinata.

Hauendo vna volta il beato Francesco nel mōte di Fonte Palombio col digiuno di solo pane, & acqua, & oratione, la sua
Gg Regola

Regola in meglio rifatta, & in più breuità ridotta, così diuinamente inspirato, diedela a Frate Helia suo Vicario, ad' essere seruata, la qual da lui letta, & destrutta, per non conuenire al senso suo, disse hauerla per poca cura perduta. Ma l'huomo santo di nuouo si ridusse al prefato monte, & digiunando, & orando a modo, che prima, & come se dalla bocca di Dio l'hauesse riceuuta, vn'altra volta la rifece, & dal Signor Honorio nell'ottauo anno del suo Pōtificato, come egli desideraua, li fù confermata. Ma è da sapere, che frà questo mentre, che il beato Francesco attendeua a rifare la Regola, Frate Helia suo Vicario, qual il tenor di quella sapeua, notificò a molti Ministri, come il beato Frā cesco intendeva vna tale Regola fare. I quali insieme a Frate Helia congregati induceuano esso ad' andare al beato Francesco, & dirli da parte loro, che tale Regola per sè facesse, & non per essi, peroche non intendevano a quella obligarsi, ma temendo Frate Helia essere dal beato Francesco ripreso, disse, che in modo alcuno non voleua andarli, ma essi pur instando, & sollecitando, che andasse, rispose non volere senza loro andare.

Et allora tutti insieme andorno dal beato Francesco, & giungendo al loco doue dimoraua, & essendo presso, Frate Helia chiamò il beato Francesco, il qual rispondendo,

&

& uedendo i predetti Ministri, disse, che cercano, & addimandano questi Frati? Frate Helia rispose. Padre mio, questi sono Ministri, i quali vdendo, che tu fai vna nuoua Regola, temendo che tu la facci troppo ardua, & aspra, dicono, & protestano, che non vogliono a quella esser obligati, & che la facci per te, & non per loro. Ilche hauendo vdito il beato Frācesco, voltò la faccia sua in Cielo, & parlò a Christo in tal forma. Signore, non te'l diceua io, che essi non mi crederebbono? All' hora vdirono tutti la voce di Christo in aere rispondente, che disse. Francesco, nella Regola niente è del tuo, ma tutto, ciò che si contiene in quella, è del mio. Et voglio, che questa Regola s'offerui ad literam, ad literam, ad literam: sine glosa, sine glosa, sine glosa. Et aggiunse Christo. Io sò, quanto può l' humana fragilità, & quanto voglio quelli aiutare, che questa Regola abbraccieranno. Et quelli, che non la vogliono osseruare, si vadano, & escano dell' ordine. All' hora il beato Frācesco si voltò a quei li frati, & disse loro. Hauete vdito, hauete vdito? Volete, che di nouo ve lo faccia dire? Onde che subito quei Ministri conoscendo si colpeuoli, confusi, & spauentati si partirono. Dal che appare manifestamente, questa Regola esser stata da Christo instituita, & ordinata. Appare etiam, con qual modo sia sta-

ta composta, perche fù con digiuno, & oratione. Et in qual luogo, perche fù nel mōte, & chi fù l'autore, peroche fù il Signor nostro Giesu Christo, che al beato Francesco la rivelò. Onde è a modo, che la legge, la quale col digiuno, & nel monte, & dettandola Iddio, fatta fù, & data a Moise. Et come etiā la legge Euangelica, che da Christo stante, & sedente, & insegnante nel monte fù ordinata, & promulgata. Et di qui si dimostra l'eccellenza, & preminenza di questa Regola. Però niuno debbe quella infamare, & dire (come molti dicono) esser inosservabile. Perche Christo Signor nostro, che ogni cosa conosce, l'hà ordinata, & così vuole, ch'ella stia. Niuno dunque debbe tenerla per sospetta, o falsa, & ch'ella non possa condur l'huomo alla perfettione, percioche Christo capo d'ogni perfettione l'hà composta, & detta. Niuno debbe quella da se cacciare, immò con somma riuerenza, essa abbracciare, & amare: per rispetto dell'autore, che fù Christo, & del conformatore, che fù il beato Francesco, & dello scrittore, che fù vn cōpagnio santo, cioè, Frate Bonicio, o Frate Leone. Niuno debbe dubitare, quella non essere da Christo, perche nel cospetto di tanti Ministri l'hà manifestata. Et ha affermato il beato Francesco in essa niente del suo hauer posto. Onde Papa Honorio, che la Regola

la confetmò, parlando col Beato Francesco di mutare le parole d'un capitolo d'essa Regola, gli rispose il beato Francesco, Beatissimo Padre, quelle parole non ho poste io nella Regola, ma Christo, il quale meglio conosce le cose vtili, & necessarie alla salute dell'anime, & de' Frati, & al quale ogni cosa d'auenire nella Chiesa sua, & religione mia è aperta, & nuda: però non debbo, ne posso le parole di Christo mutare. Per il che essortando, & indueendo il beato Francesco i frati all'osseruanza della Regola, diceua, niuna cosa di propria industria se hauer posto in essa, ma ogni cosa hauer fatto scriuere, come da Dio gli fu rivelato.

Di questa Regola testificano frate Bonicio, & frate Leone, i quali furono presenti nel monte, quando il Beato Francesco la riceuè da Christo, & quando Papa Honorio gliela confermò, & dicono, che il Papa disse queste parole. Beato quello, il quale robato dalla diuina gratia questa Regola fedelmente, & deuotamente offeruerà, peroché tutte le cose, che in essa sono scritte, sono sante, Catholiche, & perfette.

Alphabeto Aureo di Giovannii Taulero.

AVANTI ad'ogni cosa fà bisogno, che tu incominci una vita buona, pura, & spi-

rituale, & questo non superficialmente, o da scherzo, ma constantemente, & con animo virile.

Bene farai, & il male declinerai, & questo di continuo, & con ogni diligenza.

Conseruerai in tutte le cose un congruo, & moderato mezo, essendo che ogni estremo è vitioso.

Debbi sforzarti, & dentro, & fuori portar sempre dinanzi a te l'humiltà, & la modestia.

Estirpa del tutto, & abnega per amor di Dio la tua propria volontà, acciò possi star a lui unito, & egli a te.

Fortemente, & da douero fà, che di continuo tu perseueri in Dio, con l'opere osservando la sua legge, & col pensiero, considerando la sua volontà.

Giocondo ti conuien essere, & semplice, & diligente all'obedienza, & a tutte le cose di Dio volontariamente, & senza mormoratione renderti pronto.

Habbi buona cura di non giamai riguardarti adietro, o ricordarti dell'Egitto lasciato, cioè, di non portar affetto disordinato al secolo, a parenti, o creatura di questo mondo, etiam a te medesimo.

Interiormente nel cuor tuo fà di meditar', & ruminar ben spesso le cose diuine, & spirituali, & sforzati la vita tua mala passata con le lachrime, & pianti lauare.

Con-

Constantemente, & con audacia fà di resister a tutte le tentationi del Demonio, del mondo, & della carne.

Lietamente, & con fortezza d'animo fà di caminar per queste cose temporali, & trapassare alle sempiterne, & beate.

Ma fà che sempre rimanga, & stia accesa nel cuor tuo la fiamma della diuina dilettione, & la charità del prossimo.

Non desiderar giamai a cattiuo fine gl'altri beni, siano di che sorte si vogliano.

Ogni cosa, che tu vedi, o senti del prossimo, piglierai in miglior parte, & non in mala, auenga che tu non sappi l'animo del Fratello, qual può per auentura esser buono.

Per li tuoi peccati non ti rincresca far cō allegro animo la deuuta penitenza, o siasi imposta immediatamente da Dio, o da qualche voglia creatura.

Qualunque t'hauesse offeso, o col pensiero d'interno odio, o in parole, o in opere, fà che di cuore, per amor di Christo, tu gli perdoni, & rimetta ogni offesa.

Ritieni, & conserua con ogni cura, & diligenza la monditia dell'anima, & del corpo.

Serua in ogni cosa la māsuetudine, & fra tutti studiati d'esser migliore.

Tieni la fede, & mantieni la promessa verità verso ciascuno, senza inganno, simulazione, o fraude, essercitati nell'opere della

misericordia, si Corporali, come Spirituali,
secondo che potrai.

Vedi, & attēdi diligētemēte, che in modo
veruno, o nel māgiare, o nel bere, o in qual
si voglia altra cosa, tu non ecceda, o trapassi
il modo, la misura, & Regola della ragio-
ne. Christo sia lo scopo, & il fin tuo, di ma-
niera che nell'animo tuo sempre vadi rumi-
nādo, la sua Santa dottrina, esempi, & vita,
& quella t'ingegni (secōdo le forze tue) imi-
tare, & a essa conformarti.

In ogni tua auuersità ricorrerai alla inte-
merata Vergine Maria sopra tutti gli altri
Santi, pregandola diuotamente, che t'aiuti
ad'impafare perfettamente questa norma,
& institutione di vita.

Zeloſo della propria salute, auizzati a ri-
tener la volontà tua, & la sensualità sotto
la disciplina, accio pacificamente consenta
no, & fiano d'vn medesimo parere in tutte
quelle cose, le quali Dio permetterà, che vē-
gano sopra di te.

Dodici gradi dell'humilità.

PRIMO, col cuore, & corpo mostrar hu-
milità, con gli occhi dimeſſi in terra. Co-
tra la Curiosità.

Non eſſer facile, o pronto al rifo. Contra
la Inetta letitiae.

- 3 Parlare poco, etiam di cose buone, & con voce dimessa. Contra la Leuità della mente.
- 4 Tacer fin'ad esser' interrogato. Contra la Giattanza.
- 5 Tener via commune, secondo la sua Regola. Contra la singolarità.
- 6 Credersi, & tenerfi più vile di tutti. Contra l'Arroganza.
- 7 Confessarsi, & estimarsi inutile, & indegno ad'ogni cosa. Contra la Prosonzione.
- 8 Confessare i suoi peccati, & riputarsi peccatore. Contra la Difensione de' peccati.
- 9 Abbracciare per obbedienza la patienza, nelle cose dure, & aspre. Contra la Simulata confessione.
- 10 Per obbedienza sottomettersi a suoi maggiori. Contra la Ribellione.
- 11 Non si dilettare di fare la propria volontà. Contra la Mala libertà.
- 12 Temer Dio, & esser ricordenuole di tutti i suoi peccati. Contra la Cōsuetudine del peccare, la quale adduce il dispreggio di Dio,

Sette gradi dell'Obedienza.

P Rimo, obedere volontariamente. Bernardo.

Questo grado salir non può, chi al suo Maestro con animo nō obedisce. Agostino.

Non tanto brama il Precettor tuo, che

tu sappi quello, che egli da te vuole, quanto
che tu facci ciò, che ti commanda.

Secōdo, obedire semplicemēte. Bernardo.

Molti contendono, & replicano, perche
questo, o quello gli vien commandato, di
donde ne seguono mormorationi, escusationi,
& simulationi d'impossibilità. Contra
i quali dice il Profeta. In auditu auris obedi-
uit mihi. Idem.

Appartiene alla semplicità non giudica-
re, ne discernere qual cosa, o perche gl'è co-
mandata: ma solo attendere a fare fedelme-
te, & humilmente, ciò, che gli è imposto. Il
buon'obediente dà il suo volere, & non vo-
lere al Prelato, per poter dire: Paratum cor
meum Deus, paratum cor meum.

Terzo, obedire allegramente. Bernardo.

La serenità nel volto, & la dolcezza nel-
le parole adornano molto l'obedienza su-
bito, mà la torbida compositione del cor-
po, la faccia trista, & oscura significa, & ma-
nifesta efferi partita dall'animo la sincera,
& gioconda obbedienza. Agostino.

La incompositione del corpo dimostra
tale effer quella della mente.

Quarto, obedire prestamente, ad'essem-
pio di San Pietro, & Andrea, i quali subito,
lasciate le reti, seguitorno Christo, & simili-
mente Giacobo, & Giouanni, & Zacheo,
perciò la sua casa fù fatta salua.

Quinto,

Quinto, obedire virilmente. Bernardo.

Hai posto le mani a cose ardue , & diffici-
li: perciò ti conviene con instantia operare,
& constantemente obedire, ne per conto al
cuno lasciare vna tanto reale , & sicura via
per andare al cielo: benche aspra, & difficile.
Onde Christo fù fatto obediente insino al-
la morte, & più presto che lasciar d'obedire
perdè la vita . . . Idem .

Il vero obediente non sa differire, ne pro-
lōgare l'obediēza, ma tiene l'orecchie prōte
ad'vdire, gl'occhi al vedere, la lingua al par-
lare, le mani all'operare, i piedi al camina-
re, & tutto dentro si raccoglie, per far in o-
gni cosa la volontà del suo precettore.

Sesto obedire humilmente . . . Bernardo.

Grande è la virtù dell'humiltà , senza la-
quale la fortezza ditiene superbia. Et per la
virtù del nostro bene operare non prouie-
ne a Dio vtilità alcuna, mà sì ben a noi : ne
per quella è fatto egli maggiore , come ne
anco senza essa è fatto minore. Psal. Bonor-
um meorum non eges.

Settimo, obedire perseverantemente. Ber-
nardo la perseveranza è una delle singolari
figliuole del Sommo Re. Tutte le virtù pos-
sono contra i vitij , senza la perseveranza
pugnare, ma non già senza essa portar vittò-
ria, ne esser coronate. Quello , il quale perse-
vererà sino al fine, sarà saluo. Matth. 10.

L'ECCELLENZA, E GRANDEZZA

della Religione, Raccolta da S. Bernardo,
Con l'esposizione.

Più puramente viva.	{ L'osseruanza, Della castità; Dell'Ubidienza. Della Ponertà.
Più raro cade.	{ Lo scampo, Dell'occasioni peruerse. Dell'occasioni male. De' pericoli mondani.
Più presto risorge.	{ La cōsideratione, Delle scritture. De gl'esempi de' Santi. Del feroor de' fratelli.
Più cauto camina.	{ La meditatione, de' peccati passati. Dell'imperfessioni p'senti De' futuri premii.
L'uomo nella Religione.	Per { L'acquisto, Del gusto delle sante virtù. De' doni del spirito. Del solazzo interno.
Più sicuramente riposa.	{ L'augumento, Della buona dispositione. (grā. Della guardia della diuina Della domestichezza cō Dio L'abōdāza, de' pñti rimedi.
Più ruggiada raccolglie.	{ Delle subite inspirationi. Delle frequēti effortatiōi. L'effacia, de' priuilegii della Religione.
Più presto si purga.	{ Dell'opere meritorie. Dell'aiuto de' fratelli.
Più confidemente muore.	{ La passata imitatione dello sposo Christo. Vita Religiosa. Vittoria de gl'auuersarii, della Carne, Mondo, & (Diauolo.
Più abondatamente è p'miato.	

Riferisce Papa Gregorio IX. hauer' udito dal beato Francesco, lui dal Signore tre priuilegii haue re ottenuto.

Primo, che quanto più Frati fossero nell'ordine, & il loro numero accresciuto, tanto meglio, & in maggior abondanza gli prouederebbe.

Secondo, che niuno nell'habito suo potrebbe malamente morire.

Terzo, che qualunque l'ordine suo perseguitasse, sarebbe dal Sig. graueniente punito.

Tre altri Priuilegii disse il Beato Francesco haue re habuit dal Serafino, quando gl'apparve.

Primo, che la Religione sua durarebbe sin'al dì del Giuditio.

Secondo, che niuno, che nell'ordine suo volesse malamente viuere, potrebbe iui lungamente durare.

Terzo, che qualunque amasse di cuore il suo ordine (quantunque peccator fusse) conseguirebbe da Dio misericordia.

Documenti di S. Bonaventura per i Giovani.

Primo, essere feruenti all'orazione, & studiosi alle sante lettioni, quali due cose molto

molto aiutano, il frequentare la Chiesa, & la Cella, in modo tale, che fuor di essa il Frate mai non deue essere trouato otioso, o ua gabondo, se non per obbedienza, o seruitii a lui imposti, ma esser'in quella frequentemēte, le cose celesti meditando, & i suoi, & gl'altrui peccati piangendo.

- 2 Studiare di continuo sopratutto, circa l'honestà del cuore, & de'sentimenti del corpo. Ilche per meglio conservare, fa bisogno euitare ogni amicitia intrinseca, & speciale,
- 3 Raffrenar la lingua, & in presenza d'altri non parlare, se non è dimandato, & non laudare, ne uituperare alcuno.
- 4 ESSER SOLECITO in non riferire le cose vritte, se già non fussero d'edificatione.
- 5 Rimemorare spesso nel cuore i beneficij di Dio, i peccati proprij, i desiderij del Paradiso, le pene dell'Inferno, & di quelli, che sono posti in tribolationi, & le miserie del mondo.
- 6 Non giudicar'alcuno col cuore, ne con la bocca, ma se medesimo. Chi questo farà, sarà saluo.

C O M P E N D I O D E L L A
dottrina Christiana.

Che deve sapere, & osservare, ogni fidel Christiano.



L Christiano è quello, che per grazia del santo Battesimo diuenta membro di Christo, e con la vita, e costumi cerca di conformarsi con lui, acciò corrisponda al nome suo.

Il segno del Christiano è il segno della Santa Croce, che si fa dicendo. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Al vero, e buon Christiano quattro cose sono necessarie, cio è Fede, Speranza, Carietà, e buon' opere.

Fede, è un dono di Dio, col quale fermamente assentimo, e crediamo tutto quello, che la Santa Madre Chiesa ci propone, e comanda, a credere, e ferriamo l'orecchie a tutte le nouità degl'heretici.

Speranza è un dono di Dio, col quale la nostra volontà si confida, che haurà i beni eterni, principalmente per la liberalità di Dio, & anchora per i proprij meriti, quali ri conosce, e spera hauere per la diuina gratia, con questo dono anchora speriamo la remissione de' peccati dalla diuina misericordia, la gratia, & altre virtù necessarie, & ancora

480 D O T T R I N A
cora le cose temporali, in quanto che sono
espiedienti alla salute dell'anima.

Charità è vn dono di Dio, col quale amia-
mo la diuina bontà per se stessa, & il prossi-
mo, e noi per rispetto di Dio.

Buone opere sono quelle, che procedono
dalla fede formata di charità, conformi alla
legge di Dio, e si fanno p gloria di Christo, e
di qste, altre sono di pccetto, altre di cōsiglio.

Nel numero dell'opere buone l'orazione
è vna principale, nella quale si effercitano le
uirtù della fede, speranza, & amore, e le più
necessarie, & vtili orationi sono le seguenti.

PA T E R Noster qui es in cælis. Sanctifi-
cetur nomen tuum. Adueniat regnum
tuum. Fiat voluntas tua, sicut in celo, & in
terra. Panem nostrum quotidianum da no-
bis hodie. Et dimitte nobis debita nostra, si-
cut & nos dimittimus debitoribus nostris.
Et ne nos inducas in temptationem. Sed libe-
ra nos a malo. Amen.

AVE Maria gratia plena, Dominus te-
cum, benedicta tu in mulieribus, & be-
neditus fructus ventris tui Iesus: Sancta Ma-
ria mater Dei ora pro nobis peccatoribus
nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.

CREDO in Deum Patrem Omnipo-
tentem, creatorem Cæli, & Terræ. Et in
Iesum

Iesum Christum Filium eius unicum Dominum nostrum. Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine. Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus. Descendit ad inferos, tertia die surrexit a mortuis. Ascendit ad Caelos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis. inde venturus est iudicare viuos, & mortuos. Credo in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam. Sanctorum communionem. Remissionem peccatorum. Carnis resurrectionem. Vitam æternam. Amen.

Salue Regina Mater misericordiae, vita, dulcedo, & spes nostra salve. Ad te clama mus exules filij Euæ. Ad te suspiramus gementes, & flentes in hac lachrymarum valle. Eia ergo aduocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte, & Iesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende, o Clemens, o Pia, o Dulcis virgo Maria. Ora pro nobis sancta Dei genitrix. Ut digni efficiamur promissionibus Christi. Sancti Dei omnes intercedere dignemini pro nostra, omniumque salute.

Angele, Dei qui es custos mei, pietate superna me tibi commissum rege, defende, gubern. Da pacem Domine in diebus nostris, quia non est aliis, qui pugnet pro nobis, nisi tu Domine Deus noster.

*Idodeci Articoli della Fede, secondo i
dodeci Apostoli.*

Primo. Pietro.

Credo in Dio Padre onnipotente, creatore del Cielo, & della Terra.

- 2 Andrea. Et in Giesù Christo figliuol suo vnico Signor nostro.
- 3 Iacobo Maggiore. Il quale concepito fù di Spirito santo, nato di Maria Vergine.
- 4 Giouanni. Passionato sotto Pontio Pilato, crocifisso, morto, & sepolto.
- 5 Tomaso. Discese all'inferiori parti della terra, il terzo di riuscito da morte.
- 6 Iacobo Minore. Ascese al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.
- 7 Filippo. Di là hà da venire a giudicare i viui, e morti.
- 8 Bartolomeo. Credo nello Spirito Sāto.
- 9 Matteo. La santa Chiesa Catholica, la communione de'Santi.
- 10 Simone. La remissione de' peccati.
- 11 Tadeo. La resurrettione della carne.
- 12 Mattia. La vita eterna. Amen.

I sette Sacramenti della Chiesa.

SAcramento è vn segno sacro esterno della gratia inuisibile, che santifica l'uomo,

mo, quale per esso sacramento si conferisce.

Battesimo, nel quale l'huomo rioncian do a Sathanà, & alle pompe, & opere sue, di figliuolo d'Ira, diuenta figliuolo di Dio.

Cresima, nella quale si da lo spirito di fortezza , & augumento di virtù per confessar Christo , e battagliar contra tutti gl'auef sarij .

Eucharistia , nella quale i fideli sono cibati del sacro corpo , & precioso sangue di nostro Signore, per nutrir la vita spirituale, la quale ancora è vn sacrificio gratissimo , ch'ogni giorno si fà al padre eterno.

Penitenza, nella quale siamo guariti, e medicati dell'i peccati commessi dopo il batte simo, sono tre parti di essa, cioè, contritione, confessione, e satisfattione.

Estrema vntione, nella quale il Signor ci bisce gratia a gl'infermi contra i trauagli estremi della morte , e siamo medicati delle reliquie del peccato, e se è espediente, etiam della malitia.

Ordine sacro , per il quale i fideli riceuono gratia, e sono constituiti in alcun'officio sacro, e spirituale , pertinente alla conseruatione, e Ministerio dell'Eucharistia, e questi ordini sono sette, cioè, Ostiario , Lettore , Esorcista , Accolito , Subdiacono , Diacono , & Prete .

Matrimonio, per il quale sono santificati

L'huomo, e la donna, in vna vnione inseparabile, per la generatione de' figliuoli, e per alleuarli a gloria di Dio, per euitare i peccati della carne.

Di questi sette Sacramenti, il battesimo, confirmatione, e sacro ordine, non si pigliano più che vna volta, gl'altri quattro si ponno più volte pigliare.

7 DIECE COMMANDAMENTI del Signor Dio, con una breue dichiaratione.

Commandamento è una legge, che obliga il transgressore à peccato.

1. **O** sono il Signor Dio tuo, non haurai Dei alieni nel conspetto mio. S'intende, che vn solo Dio si debba credere, in quello sperare, quello inuocare ne' nostri bisogni, e quello honorare, & amare sopra ogni cosa.

2. Non giurar il nome di Dio in vano, vuol dire, che non si giuri senza verità, e necessità, che ci astringa, & a riuerenza del nome suo, ne manco si debbe biasemare, il che si fa, o dando a Dio quello, che non se gli conviene, o togliendo quello, che è suo, comunicando quello, ch'è del Creatore alla creatura, ouero parlando cose dishoneste di esso Iddio, e de' Santi.

Ricòrdati di santificar il Sabbato, cioè, la Domenica.

Questa santificatione consiste in santificare l'huomo se stesso, in quel giorno astenendosi di lauorare, litigare, o far altre opere servili, & occupandosi negl'officij diuini, vesperi, prediche, lettioni, & altre opere pie, e specialmente in fuggir i peccati.

Honora il Padre, e la Madre tua, acciò che viui lungamente sopra la terra. Questo honor ricerca riuerenza, amore, & obbedienza verso i parenti, & aiuto, e souenimento, quādo gli bisognasse.

Non ammazzare. Significa, ch' al prossimo non si debba fare alcuna ingiuria nella propria persona con le mani, nè col cuore, odiandolo, nè con la bocca, commandando, o consigliando la sua morte, o danno.

Non fornicare. Si prohibisce ogni ingiuria nella donna del pessimo, & ancora ogn' altro atto dishonesto.

Non rubbare. Cioè, non tener la robba del prossimo usurpata, ne manco con usurare, & illeciti contratti affligerlo.

Non dirai falso testimonio. Si vieta ogni specie di detrattione, e murmuratione, & ogni ingiuria, che si fà con la lingua al prossimo, e si prohibisce ogni sorte di bugia.

Non desiderar la robba del prossimo.

Non desiderar la Donna del prossimo. In

questi precetti si prohibisce ogni deliberato consenso, & appetito in hauer la Donna, o robba del prossimo, ancorche in fatto nō s'habbia. Questi diece commandamenti li ridusse Christo a due, quali si chiamano.

I due precetti della Charità.

- 1 **A M A R** Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, e con tutte le forze.
- 2 Amare il prossimo come se stesso, desiderandoli la gratia, e gloria, e altri beni, che per noi vogliamo.

Et per il prossimo dichiarò nostro Signore douersi intendere ogni huomo, etiamdio l'inimico, quale dobbiamo amare di cuore, e pregare Dio per lui.

I due precetti di natura, quali sono segno certo se amiamo il prossimo nostro, o nō.

- 1 Il bene, che debbi voler per te, hai da voler per il tuo prossimo.
- 2 Il mal, che non uoi per te, non hai da volere ad'altri.

7 diece commandamenti della Chiesa più vniuersali.

- 1 **O S S E R V A R** le feste commandate dalla Chiesa per consuetudine vniuersale guardate.

- 2 In tutte le Domeniche, e feste comminate
date vdir messa intieramente.
- 3 Digiunar tutte le vigilie, e quattro tempora,
e tutta la Quaresima intiera, fuor delle Domeniche, tutti quelli, c'haueranno vē
tyn'anno, e potranno digiunare.
- 4 Ne' giorni del digiuno astenersi dal mangiar carne, oua, e latticinij.
- 5 Non mangiar carne il Venerdì, e il Sabba
to di tutto l'anno.
- 6 Confessarsi de'suoi peccati almeno vna
volta l'anno, e quando farà in pericolo di
morte, con il proprio confessore, o con altro,
ch'habbia l'auttorità.
- 7 Communicarsi almeno vna volta l'anno
per la Pasqua di Resurrettione, & inanzi
alla morte, tutti quelli, che haueranno gl'
anni della discrezione.
- 8 Fuggir tutte le cose prohibite dalla Chiesa
sotto pena di scommunicatione, come te
nere, o leggere libri heretici scientemente,
contrahere Matrimonio in gradi prohibiti,
& il far nozze in tempi vietati, &c. Et la scō
munica si hà più da temere, che niuna pena
corporale.
- 9 Non participar con i manifesti scommuni
cati mangiando, parlando, o ritrouando
si nel culto diuino, o participatione de'sacra
menti con loro.
- 10 Pagar le decime, o primitie a' Ministri del

la Chiesa quelli, che sono obligati. Questi diece precetti, & altri, che sono per particolari gradi di persone, i quali ogni vno nel suo stato è obligato a sapere, si comprendono in vno di Christo, quale ordino, che abbiamo ad'obedire alla santa Chiesa, e superiori, come a lui stesso, ne in alcun modo disprezzare, o transgredire le loro ordinazioni, onde i giubilei, & indulgentie si debbono con ogni riuerenza, & deuotione pigliare, essendo vtili per i viui, e morti.

ib La Chiesa è la congregazione di tutti i fedeli, il capo della quale è Christo, & il suo Vicario in terra, ch'è il Pontefice Romano.

Le sette opere della Misericordia corporali.

- 1 **D**A R da mangiare a poueri affamati.
- 2 Dar da beuere a i poueri assetati.
- 3 Albergar i pellegrini.
- 4 Vestir i nudi.
- 5 Redimere i cattui.
- 6 Visitar gl'infermi, & incarcerati.
- 7 Sepelir'i morti.

Le sette opere della Misericordia spirituali.

- 1 **D**A R buon'consiglio ad'altri.
- 2 Ammonir i peccatori.
- 3 Ammaestrare gl'ignoranti.

- 4 Consolar gl'afflitti, e sconsolati.
 5 Perdonar l'ingiurie.
 6 Sopportare patientemente le tribulationi.
 7 Pregare per i vivi, e per i morti, che sono
 nelle pene del Purgatorio.

Dell' oratione.

ORATIONE è una petitione, e domanda delle cose giuste, & espediti alla salute nostra da Dio, ouero dalli beati.

L' oratione valida ha da essere accompagnata di fede viua, di vera humiltà, e di perseveranza in essa, e della giustitia delle cose domandate. Le cose che si hanno a desiderare, e domandare dal Signore, & il modo di domandarle, è quello, che ci ha insegnato Christo benedetto nell' Euangelio dicendo.

PA D R E nostro, che sei ne i Cieli. Sia santificato il nome tuo. Venga il Regno tuo. Sia fatta la volontà tua, si come in Cielo, & in Terra. Il pane nostro cotidiano danne oggi. Et perdona a noi i debiti nostri, si come noi perdoniamo à debitori nostri. Et non c'indurre in tentatione. Ma liberaci dal male. Amen.

L' altre orationi, quali ci ha insegnato la Santa Chiesa, sono poste di sopra.

Dell'opere di consiglio.

COnsiglio è vn'opera di pfettione, che sè za obligare a peccato quello , che la fà, rende maggior premio di gloria . Et queste sono tre principali , alle quali l'altre si riducono,cioè pouertà,charità,e obbedienza.

1 Pouertà è non solo amare manco la roba,ma ancora per amor di Dio , & imitatiō di Christo priuarsi realmente di tutte le ricchezze,e speranze d'essa,e contentarsi del teue vitto,& vestito.

2 Castità è non solo fuggire ogn' atto carnale fuori del matrimonio, a che tutti sono obligati, ma etiam voler per l'amor di Dio , & imitation di Christo, totalmente priuarsi del matrimonio .

3 Obedienza , è non solo obedire al Signore ne'generali commandamenti suoi , quali ci esplica per la scrittura , e per la Chiesa , il che tutti sono obligati a fare : ma etiam per l'amor di Christo voler obedire quanto ad' altre cose particolari non repugnāti a suoi commandamenti , i quali li commette per bocca d'un solo seruo,& superior nostro .

7 sette doni dello Spirito Santo.

1 S Apienza.

2 Scienza.

3 Intelletto.

4 Consiglio.

5 For-

5 Fortezza.

6 Pictà.

7 Timore.

I sette peccati mortali , che si contengono in questa parola, Saligia.

- | | | | |
|---|------------|---|-----------|
| 1 | S Vperbia. | 2 | Auaritia. |
| 3 | Lussuria. | 4 | Ira . |
| 5 | Gola. | 6 | Inuidia. |
| 7 | Accidia . | | |

Peccato è operatione fatta contra, o fuori della legge di Dio, o del lume della ragione .

Peccato Mortale è vn'operatione , per la quale l'huomo si ferma nella creatura , come in vltimo fine .

Peccato veniale è vn operatione , per la quale l'huomo inordinatamente adherisce alla creatura , non ponendo in essa l'ultimo fine .

Superbia è vn deliberato, e disordinato appetito d'eccellenza, e laude, e della manifestazione d'essa .

Auaritia è vn disordinato, e deliberato appetito d'hauere, & accumular la robba .

Lussuria è vn disordinato, e deliberato appetito di piaceri, e dilettationi carnali .

Ira è vn deliberato, e disordinato appetito di vendetta contra ragione .

Gola è vn disordinato appetito di diletatio-

tatione nel mangiar, e bere.

Inuidia è un disordinato, e deliberato dolo del bene del prossimo, con allegrezza del mal suo.

Accidia è vn vitio, per il quale ci contrastiamo dell'opere del seruicio di Dio, per fatica, che in esse accade sopportare.

Le sette virtù contra sette peccati mortali.

- 1 **H**Umiltà contra superbia.
- 2 Liberalità, contra auaritia.
- 3 Castità, contra lussuria.
- 4 Patientia, contra ira.
- 5 Astinenza, contra gola.
- 6 Charità, contra inuidia.
- 7 Diligenza, contra accidia.

Le quattro virtù Cardinali.

- 1 **P**RUDENZA. 3 Fortezza.
 - 2 Temperanza. 4 Giustitia.
- Prudenza è virtù con la quale conosciamo, & eleggiamo le cose, che ci aiutano per il fin nostro, & fuggiamo le contrarie.

Temperanza è vna virtù, per la quale si moderano le dilettazioni della sensualità, e si usano, quanto detta la necessità, e la ragione.

Fortezza è vna virtù, per la quale l'uomo

mo vince le paure delle cose aduerse, massime il timor della morte.

Giustitia è vna virtù, con la quale seruando l'utilità commune, si rende a ogni vno il suo.

Le otto Beatitudini.

- 1 **B**eati i poueri di spirito, perche di loro è il regno de' cieli.
- 2 Beati i mansueti, per che essi possederanno la terra.
- 3 Beati quelli, che piangono, perche essi saranno consolati.
- 4 Beati quelli, che hanno fame, e sete di giustitia, perche essi saranno satiati.
- 5 Beati i misericordiosi, perche essi conseguiranno misericordia.
- 6 Beati i mondi di cuore, perche essi vedranno Iddio.
- 7 Beati i pacifici, perche faranno chiamati figliuoli d'Iddio.
- 8 Beati quelli, che patiscono persecutione per la giustitia, cioè, per ben fare, perciò che loro è il regno de' Cieli.

Le tre potentie dell'anima.

- 1 **M**Emoria.
- 2 Intelletto.
- 3 Vol ontà.

Li cinque sentimenti del corpo.

- | | | | |
|---|----------|---|----------|
| 1 | V Edere. | 4 | Gustare. |
| 2 | Vdire. | 5 | Toccare. |
| 3 | Odorare. | | |

Le passioni dell'anima.

Sei sono le concupiscibili, cioè.

- | | | | |
|---|------------|---|---------------|
| 1 | A More. | 4 | Abominatione. |
| 2 | A Odio. | 5 | Allegrezza. |
| 3 | Desiderio. | 6 | Tristezza. |

Cinque sono L'irascibili, cioè.

- | | | | |
|---|---------------|---|---------|
| 1 | S Peranza. | 4 | Timore. |
| 2 | Disperazione. | 5 | Ira. |
| 3 | Audacia. | | |

I tre nemici dell'anima.

- | | | |
|---|-------------|-----------|
| I | L Mondo. | La carne. |
| I | Il demonio. | |

I quattro nouissimi.

- | | | | |
|---|---------|-----------|----------|
| M | Orte. | Giudicio. | Inferno. |
| | Gloria. | | |

Le tre doti dell'anima glorificata.

Visione. Comprehensione.
Fruitione.

Le quattro doti del corpo glorioso.]

Chiarezza. Sottilità.
Impassibilità. Agilità.

Il modo d'imparare lettere.

- 1 **I**L Christiano deue imparare lettere non per vanità, nè cupidità, ma per conoscere il suo Creatore, & honorarlo: e per conoscer se stesso, & il fin suo, e la via, per la quale si peruenga ad'esso.
- 2 Deue essere solecito, e diligente nel studiare, nō perdendo tempo, nè suiandosi per male compagnie, ma procurar d'udire mastri, che temano Dio, e siano virtuosi.
- 3 Deue essere humile a Dio, & a suoi precettori riuerente, & obediente, e quanto si può, senza peccato, massime di superbia, e lussuria, perche nell'anima cattiva non intrerà la sapienza.

Il modo d'udire la predica.

SI deue ascoltare per gloria di Dio, e per salute nostra, cioè, con animo d'intendere

re le virtù, & opere Christiane , per abbracciarle,& i vitij,e peccati per fuggirli.

- 2 Si deue stare attento , e raccolto con humiltà , e desiderio , che Dio ci mandi il suo spirito per farci capaci delle sue parole .
- 3 Procurar di ruminare qualche vtile punto , e di far frutto con esso , non si partendo dalla predica,insino che non è finità .

Il modo d'udir la Messa .

- 1 R Idur'a memoria, ch'iui si rappresenta la Passione del Signore , e pascersi di tal meditatione .
- 2 Cercar di star diuoto con l'animo, e riuerente quāto al corpo, massime ingenocchioni,in presenza del Signore , e domandandoli humilmente perdono de' nostri peccati, e de' nostri parenti, e pregando per la pace vniuersale, e riformatione della Ciesa.
- 3 Ringratiare Dio de'beneficij suoi, e massime di questo, e cercar di communicarsi spiritualmente per participar de' meriti , e del frutto della sua morte , e però non si deue partir niuno, in fin che non è finità .

Il modo di confessarsi .

- 1 P Regar Dio , che mi dia gratia di ridurre con diligenza a memoria tutti i peccati com-

commessi dopo l'ultima confessione, considerando i tempi, come gl'hò spesi, i luoghi doue son stato, gl'essercitij, che hò fatti, le persone con chi hò praticato.

2 Domandar gratia di vero dolore, e contritione d'essi peccati, considerando l'ingiuria, ch'a Dio s'è fatta, i beni che si son persi, i mali ne' quali si è incorso per il peccato, e la dura morte di Christo, quale bisognò, patisse, per scancellarli.

3 Hauendo speranza della diuina misericordia dir con vergogna, & verità ogni cosa, che ci ricordiamo, al Confessore, non negando, nè diminuendo, anzi proponer la vera emendatione, & abbracciar la penitenza imposta, e consigli del Sacerdote.

4 Alla frequentatione di questo sacramento al manco vna volta il mese ci deue muovere l'uscir fuori della disgratia di Dio, e la seruitù di Sathanà, l'allegrezza, che hanno gl'Angeli con la nostra penitenza, e giustificatione, il leuar il peso insopportabile del peccato, & il rimorso di coscienza, e l'acquistare i beni persi.

La confessione generale.

Confiteor Deo Patri omnipotenti, beata Marię semper virginī, beato Michae li Archangelo, beato Ioanni Baptistę, sanctis Ii etis

Etis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus sanctis, & tibi Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper virginem, beatum Michaelem Archangelum, Beatum Iohannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum, & Paulum, omnes sanctos, & te Pater orare pro me dominum Deum nostrum.

Il modo di riceuere la santissima communione.

- 1 **D**eue prima effaminarsi de'suoi peccati, e mancamenti, e chieder perdono a Dio, e l'affsolutione d'essi al Sacerdote, che stà in luogo di Christo.
- 2 Deue essercitar la fede, speranza, e carità verso Christo, qual per memoria della sua morte, con tāta larghezza si dona a noi in cibo dell'anima nostra.
- 3 Deue hauendolo riceuuto, pregalo faccia mansione ne' cuori nostri, e ringratiarlo di tanto dono.

Alla frequentatione di questa santa Communione siamo effortati da' Santi Dottori per i molti, & eccellenti frutti, che d'essa si cauano, come l'esperienza insegnā, cioè, l'incorporatione, & vnione nostra con Christo, la diminutione delle concupiscentie, la fortezza contra le tentationi di Sathan, l'accres-

l'accrescimento di Fede, Speranza, & Amore, & altre virtù.

Il modo d'offerirsi a Dio la mattina.

1 **R** Ingratiar Dio de' suoi beneficj , e specialmente , che ci hà guardati netti , e senza peccato quella notte.

2 Proponer in quel giorno di non voler fare peccato alcuno , anzi protestare di uoler fare ogni cosa in honor, e seruigio di Dio .

3 Pregare humilmente sua Maestà , che ne dia gratia di eseguire quel tanto, che gli promettiamo. *Pater noster. Ave Maria.*

Il modo d'orare la mattina.

Signore, io credo, e confesso, che tu hai offerto il tuo sangue al Padre eterno per me , e per tutta l'humana generatione , io ti ringratio con tutto il cuore. *Pater noster. Ave Maria.*

Signore, io ancora t'offerisco l'anima, & il corpo , & ti prego , che tu mi guardi da ogni peccato oggi, e sempre, e mi doni gratia di fare, & patire a laude , e gloria tua . Signor Giesu Christo , io ti raccommendo la Chiesa santa, & il resto del mondo con tutti i fideli defonti , e specialmente i benefattori, parenti , & amici , & altri secondo, che

500 D O T T R I N A
son tenuto , ti domando per tutti la gratia tua , e continua protettione fin'alla gloria del Paradiso.Pater noster.Aue Maria,&c.

Il modo d'fare oratione la sera.

Signore Giesu Christo , io ti ringratio di tutti i beneficij corporali,e spirituali,che hoggi , e sempre m'hai concesso per tua misericordia.Pater noster.Aue Maria.

Signor Giesu Christo,io conosco , e confessò tutti i peccati,che in cogitationi, parole,& opere,hoggi hò commesso,e ti dimando perdonanza,e propongo di correggermi con la gratia tua.Pater noster.Aue Maria .

Signor Giesu Christo,ti prego , che tu mi guardi netto dell'anima , e del corpo questa sera,e sempre, per il sangue santo tuo , e per intercessione della gloriosa madre tua , e di tutti gl'Angeli , e santi tuoi. Pater noster. Aue Maria .

La benedictione della tauola.

Benedicte Deus,nos,& ea,quæ sumus subipturi,benedicat Deus trinus,& unus, Pater,& Filius,& Spiritus sanctus.Amen.

Il ringraziamento dopo il cibo.

LAUS DEO, PAX VIUIS, REQUIES DEFUNCTIS.
TU AUTEM DOMINE MISERERE NOSTRI, DEO
GRATIAS PATER NOSTER, &c.

Dominus det nobis suam sanctam pacem.
Post mortem vitam aeternam! Amen. Et
beata viscera Mariæ, quæ portauerunt aeter-
ni Patris Filium.

*Epistola del glorioso S. Bernardo della perfettione
della vita Christiana.*

VOLENDO perfettamente far quello, che
importa all'anima tua; è necessario, che
facci due cose.

La prima, che ti segreghi da tutte le cose
transitorie, ne facci più caso d'esse, che se
non fussero.

La seconda, che talmente ti doni a Dio,
che non dichi, nè facci cosa alcuna, la quale
fermamente non credi, che gli piaccia.

Quanto al far della prima di queste due
cose, bisogna che ti gouerni nel modo se-
guente, cioè, che per tutte le vie, che potrai,
inuicibilmente te stesso, pensando, che non sei ni-
te, & credendo, che ogn' uno sia buono, &
miglior di te, & più grato a Dio.

Che qual si uoglia cosa, che tu vegghi, o i-

II 3 tendi

tendi fare da persone di buona fama , pensi,
che si faccia con buona intentione, ancora
che a te para il contrario , perche il nostro
giudicio humano spesso inganna.

Che non facci mai dispiacere a niuno .

Che mai parli con niuno in tua propria
laude, se ben fusse tuo più che familiare.

Che con chi parlarai , studij di coprir più
le tue virtù, che li vitij.

Che di nessuno dichi male, se ben fusse di
cosa manifesta, saluo che in confessione, quā
do non potessi per altra via manifestar il
tuo peccato.

Che più volentieri senti lodare, che vitu-
perare altri.

Che nel parlare le tue parole siano po-
che, & di molta sostantia, & di cose di Dio.

Che s'alcuno parlerà teco di cose vane,
fuggi, quanto più presto potrai, la prattica,
& passi ad altre cose, che siano a seruitio
di Dio.

Che nō ti allegri di qual si uoglia cosa, p-
spera, che ti accada, nè ti attristi del contra-
rio , pensando che tutto è nulla , & ringra-
tia Dio.

Che ti ritiri, quanto più potrai, & attendi
con diligētia a qllo, che più ti hà da giouare.

Che fuggi, quanto potrai, i ragionamen-
ti, perche meglio è tacere, che parlare.

Che quando vederai in alcuno qualche
cosa,

cosa, che ti dispiaccia, guarda, se sei ancor tu nel medesimo difetto, & emendati. Et se ci vedrai alcuna cosa virtuosa, che ti piaccia, essamina medesimamente, se'l hai ancor tu, & guardala, & non hauēdola, procura d'hauerla. Et di questo modo tutte le cose ti siano, come vno specchio per accortarti al bene, & allontanarti dal male.

Che con niuno mormori di cosa alcuna.

Che mai affermi, nè nieghi cosa alcuna con perfidia, ma ti gouerni di tal maniera, che nessuno possa dolersi di te.

Che fuggi d'esser ridicolo, ouer faceto, o burliero: ne sij trouato facile a cose di burle, & di riso.

Che in tutti i tuoi detti tenghi tal modo, che non siano senza matura deliberatione.

Quanto al fare della seconda cosa delle due già dette, douerai gouernarti in questo altro seguente modo, cioè.

Che tu facci oratione con deuotione, alle debite hore, & giorno, & notte pensi nel tuo cuore quello, che dimandia Dio, & lo metti ad'effecutione diligentemente, contemplando in quāta gloria si trouano quegli Santi, alli quali ti raccommandi.

Che sempre habbi in memoria tre cose: cioè, chi sei stato, chi sei, & chi farai, & passando più innanzi, considera, che fusti vn poco di materia di seme puzzolente: che sei

vna cosa di putrido sterco: & che farai pasto,& cibo de' vermi.

Che quattro cose habbi sempre dinanzi agl'occhi , la Morte , il Giuditio finale , la Gloria , & l'Inferno . Imaginandoti la crudele pena de'dannati , che ci stanno , & ci staranno senza hauere mai fine , & considerando per quanto poco di tempo , & di quanto poco piacere di peccato , che hanno hauuto in questo mondo , patiscono tanti tormenti , & patiranno in perpetuo . In questo contemplarai medesimamente la gloria perpetua del Paradiso , che mai non hauerà fine , & in quanto breue tempo l'acquistorno i Santi , & quando alcuna cosa ti parrà fatica , o ti darà noia , & pena , considera , che se fussi nell'Inferno molto maggior male patiresti .

Quando poi hauerai alcuna cosa , che ti piaccia , o desidererai d'hauerla , pensa , che se fussi in Paradiso , haueresti , & quella , & più cose .

Che quando sarà giorno festiuo di alcuno Santo , pensa quante sorti di tormenti patì per amor di Dio , & contempla , in quanto poco spacio di tempo passorno i tormenti de' buoni , & i piaceri de' cattui , e come i buoni hanno acquistato l'eterna corona della Gloria in Cielo , & i tristi , & peccatori l'eterna pena dell'Inferno .

Che quando la pigritia , o l'accidia ti vince ,

ce, considera cō diligentia il tempo, che perdi, il quale se gli dannati potessero hauere, o ricuperare, darebbono per esso, quante richezze si possono imaginare nel mondo, & anco tutto il mondo per vn pochetto di tē po, che perderono.

Che quando ti assaliscono alcune tribulationi, alzi gli occhi a quelli, che sono in gloria, considerando, che essi ci sono passati, & hora ne sono liberi.

Che quando non troui consolatione alcuna in questa vita, consideri, che meno la trouerai nell'Inferno: poiche la non ci fù mai consolatione, ne ci è, ne ci sarà mai, ne è possibile, che ci sia. Alza poi gl'occhi tuoi al cielo, che dall'abondanza, che e la sù, descendera nel tuo sconsolato cuore.

Che quando vorrai dormire, & riposare, effamini prima diligentemente la tua cōscientia di quello, che hai pensato, di quello, che hai parlato, & fatto: come hai speso il tempo, che ti fù dato per far penitentia de'tuoi peccati, & per acquistare la gloria. Et se l'hauerai speso bene, danne la gloria a Dio: se male, piangi il tuo peccato. Et se hai pensato, o detto, o fatto cosa alcuna, della quale ti senti rimordere la conscientia, non mangiare, fin che te ne confessi.

Che finalmēte t'imagini due cittadi, vna di quanti tormenti si possono pensare, che è l'In-

l'Inferno. l'altra cittade imaginatela di quanto bene, piaceri, consolatione, riposo, & allegrezza si può pensare , che è il Paradiso. Hai poi appresso a questo da credere, che ne cessariamente vadi a stare per sempre in una delle dette : & poi pensare quello, che ti può portare l'vna, & l'altra.

ALPHABETO SPIRITUALE.

A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N,
O, P, Q, R, S, T, V,

A Mate, con tutto il cuore, Iddio, il prossimo, & l'anima vostra, & così adempirete la legge di Christo.

Benefacite, cordialmente agl'inimici vostri, & a quelli, che vi perseguitano, & vi calumniano, & così farete perfetti Christiani.

Custodite, con sollicitudine , il cuore, la bocca, & gl'altri sensi, & così non peccarete.

Diligite, spesso, la solitudine , il silentio, la temperātia , & così ritrouarete gran quiete.

Eligite, humilmente, la pouertà, simplicità , & l'humilità , & sarete sempre allegri, & contenti .

Fugite, con diligentia, la mormoratione, honore, & tutti i peccati, & mai cessarete di far bene.

Gratias, habbiate, a Iddio, a gl'amici, & a' bene-

benefattori, & tutto quello, che vi venirà, pigliatelo dalla mano d'Iddio.

Honorate, reuerentemente, Iddio, gl'Ecclesiastici, i vostri parenti, la giustitia, & le virtù, imperoche a qsto sēpre sete obligati.

Induite, totalmente la purità, l'honestà, & la discrettione, accioche tutto quello, che fate, prudentemente sia fatto.

Kanite, continuamente, orando, meditando, & contemplando, & così facendo sempre farete con Dio.

Lugete, ogni giorno, la passione di Christo, i vostri peccati, & il tempo perso; & da questo conseguirete da Iddio grande allegrezza.

Manete, sempre nella humiltà, charità, & timore d'Iddio; & così sempre hauerete Iddio con voi.

Nolite, il prossimo giudicare, disprezzare, leuare la fama; & così non farete giudicati.

Obedite, volentieri, a Iddio, Prelati, maggiori vostri, & alle buone inspirationi; & così Iddio esaudirà le vostre orationi.

Perseuerate, fedelmente, nella buona volontà, operatione, deuotione, & virtù; & così non farete dalli vitij superati.

Quærite, perseuerantemente, il Regno di Dio, & la sua giustitia, & così vi ueniranno tutte le cose.

Retinetε la speranza, pacientia, innocētia, & sopra tutto schiuate le dissolutioni.

Superate, violentemente, la superbia, vanagloria, & propria volontà; & da questo esercitio mai cessate.

Tolerate, pacientemente, le tentationi, auuersità, infirmità, & l'ingiurie; & hauere-te gloria da Christo.

Vincite, fortemente, il Mondo, la carne, & il Diauolo, se volete mangiare de' frutti del legno della vita Amen.

MEDITATI ONE PER I GIORNI della Settimana.

Lunedì. Della Miseria Humana.

Il tuo nascimento. { Procede da persone fatte di terra.
Tu anco sei fatto di terra.
Fusti mandato in terra.

La tua vita. { Viui sopra la terra.
Mangi cose di terra.
Porti adosso la terra.

Il tuo fine. { Sarai sepolto in terra.
Sarai putrefatto dalla terra.
Ritornerai a disfarti in terra.

Che cosa sei stato. { Sangue corrotto.
Conceputo in peccato.
Figliuolo d'ira.

Che

<i>Che cosa sei adesso.</i>	<i>Sacco bianco pieno di sterco, & puzza.</i>
	<i>Offensore d'Iddio.</i>
	<i>Soggetto a moltissime miserie.</i>
<i>Che cosa sarai in fine.</i>	<i>Corpo morto insensibile.</i>
	<i>Pasto, & esca de' vermi.</i>
	<i>(bile.)</i>
	<i>Putredine, poluere, & cenere horribile.</i>

Martedì. Dell' oscura morte.

<i>Inanzi la morte.</i>	<i>Il tempo perso.</i>
	<i>La separatione dell'anima, e corpo.</i>
	<i>Il ben far lasciato.</i>
<i>Nella morte.</i>	<i>Chr isto Giesu giudice.</i>
	<i>I demonij, che accusano.</i>
	<i>(to.) I peccati, & sceleraggini, che hai fatti.</i>
<i>Doppo la morte.</i>	<i>La nouità del loco.</i>
	<i>(diso.) La fossa, Purgatorio, Inferno, o Para-</i>
	<i>Il tempo di non poter far più ben'al-</i>
	<i>(cuno.)</i>

Mercoledì. Del tremendo giudicio.

<i>Il Giudice.</i>	<i>Dio giustissimo.</i>
	<i>A chi niente gl'è nascosto.</i>
	<i>Il quale hai molto offeso.</i>
<i>Gli aduerjarii.</i>	<i>Tutta la corte del Cielo.</i>
	<i>Tutte le creature, & i demonij.</i>
	<i>La propria conscientia.</i>
<i>Il peccatore.</i>	<i>Molto misero, e tremante.</i>
	<i>Senza aiuto, o difesa alcuna.</i>
	<i>Doloroso, vergognoso, e disperato.</i>

Giovedì. Delle pene dell'Inferno.

- I tormentatori.* { I demonij crudelissimi.
Tuoi nemici, & auuersarij di Dio.
Non fanno fare altro, che male.
- I compagni.* { I dannati, e tormentati.
Vermi, serpenti, & Demonij . (li.
Puzza, bestemnie, e gridi intolerabi

- Le pene.* { Moltissime, insopportabili, & inimmaginabili.
In tutto'l corpo, in tutti i membri,
& per ogni parte.
Eternamente, senza mai finire.

Venerdì. Della passione di Giesu Christo.

- Chi è colui, che patisce.* { Dio glorioso, immortale.
Santissimo, Innocentissimo . (re.
Sapientissimo, bellissimo, & amato-

- Per chi patisce.* { Per l'huomo vile.
Per il peccatore sfacciato, e tristo.
Per un'ingrato, e sconoscidente .

- Che cosa patisce.* { Infamie, e dishonor .
Percosse, e battiture.
Morte di Croce fra due Ladroni.

Sabbato. Della Beatissima Vergine Maria.

Innanzi che nacque. { Ab eterno ordinata.
Dal peccato preseruata.
Da Propheti figurata.

In questa vita. { Ornata di tutte le virtù.
Eletta madre di Dio.
Sopra tutte le donne benedetta.

Doppo morte. { In anima e corpo gloriosissima.
Auuocata del mondo, & Imperatrici
ce del Cielo.
Regina de gl'Angeli, e Santi, & la
più prossima alla Santiss.Trinità.

Domenica. Della Gloria del Paradiso.

Sopra di te. { La Santissima Trinità.
L'humanità di Christo.
La Beata Vergine.

Intorno a te. { La bellezza, e grandezza del Para-
diso.
I noue chori de gl'Angeli.
Gl'Apostoli, e Martiri con tutti i san-
ti del Cielo.

Dentro di te. { L'anima, e corpo gloriosi.
Il diletto, e gusto di Dio.
Hauer ciò, che si può desiderare.

Sotto

I Cieli, Sole, Luna, Stelle, & tutto il
mondo.

Sotto di { L'Inferno, dannati, & i pericoli pas-
si.

La sicurtà del luogo, & la lontanan-
za da ogni pericolo.

Doppo fatte q̄ste Meditationi, le mie ca-
re Sorelle, & Fratelli, si prepararanno d'an-
dere alla Santa Messa, & a fine, che con mag-
giore attentione, & diuotione in quella hab-
biate da stare, ui effercitarete a contempla-
re, videlicet.

In primo, il Sacerdote vestito per celebra-
re la Messa; significa Christo nella sua passio-
ne. Et così l'Amito, che si pone in testa, signi-
fica, il uelo, co'l quale i Giudei coprirono
gl'occhi di Christo, & diceuano. Propheti-
za, chi t'hà percosso. Et l'Alba, o Camiso,
significa la veste bianca, la quale gli fù posta
in casa d'Herode. Et il cingolo, co'l quale
si cinge'l Sacerdote, significa la fune con la
quale esso Christo legorno nell'Horto. Et
il manipulo, significa la fune, con la quale fù
legato alla colonna, mentre lo flagellorno.
Et la stola significa la fune, la quale le pose-
ro al collo, quando lo menorono al monte
Caluario a crucifigerlo. Et la casula, o piane-
ta significa quella ueste rossa, con la quale fù
uestito Christo, doppo che fù flagellato, &
coronato di spine: ouero significa la Croce.

Et

Et l'Altare significa i monte Caluario, dove
fu immolato, & offerto il sacrificio Diuino.
Et le candele allumate sopra l'Altare signi-
fican il lu me della cognitione , del senso
della sacra Scrittura , che ha fatto Iddio ne'
nostri cori. Et il chierico significa San Gio-
uan Battista , che caminò innanci a Christo
predicando la penitentia . Et il libro chiuso
cō i signacoli significa la sacra scrittura, nel-
la quale erano scritti i Mitterij , che stanno
rinchiusi in essa sacra Scrittura. Et quando
il Sacerdote apre'l libro, significa, che Chri-
sto ha a noi aperto i Misterij d'essa sacra Scrit-
tura: Et così quando poi nel fine della Mes-
sa , chiude'l libro , significa , che nel fine del
mondo saranno compiti tutti i Misterij del
la sacra Scrittura, & tutte le profetie, & il li-
bro sarà chiuso. Et la confessione, che fa'l Sa-
cerdote nella Messa , significa , che Christo
volse essere battizzato da San Giouan Battista,
come se fusse stato peccatore. Et la con-
fessione, che poi fa'l chierico, significa la cō-
fessione, o replica, che fece San Giouan Bat-
tista, dicendo , che esso douea essere battiza-
to da Christo. Et il chierico in genocchiato,
significa San Giouan Battista , il quale stava
pieno d'humiltà , & con tremore, tanto nel
battizare, quanto in rendere testimonianza
dell'apparitione del Spirito santo , & della
voce dell'Eterno Padre. Et quando doppo

la confessione dice secretamente, Aufer a'no
bis, quæsumus Domine, &c. significa, che
Christo secretamente nell'Horto orò al Pa-
dre, s'era possibile di transferire il calice del-
la sua passione. Et quando il Sacerdote basa
in mezo dell'Altare, significa la pace, ch'esso
Christo pose tra'l Padre Eterno, & la genera-
tione humana. Et quando il Sacerdote rice-
ne l'incensiero, il quale significa il core del-
l'huomo: & il fuoco significa il feroore del-
la deuotione: & per l'incenso, significa, l'ora-
zioni, le quali si portano per l'Angelo inan-
ci a Iddio: & i vasi, da' quali si piglia'l fuoco,
sono i cori de'figliuoli, i quali imitano l'in-
fluentia della pietà, de'loro padri, & la fiam-
ma del celeste sacrificio: quale nelle menti,
o operationi de'suoi prossimi risguardando
ne' suoi atti, si forzano di accēdere. Ma gl'in-
strumenti, cō li quali si porta il fuoco all'Al-
tare, sono i Predicatori, i quali con gl'esem-
pij delle sante operationi & cō diuino parla-
re, portano il fuoco della Charità, & ne' co-
ri de' fideli la transferiscono, quali conuerto-
no i cori de' padri, ne' figlioli. Ma la Nauicel-
la, nella quale si ripone l'incenso, significa,
che per l'oratione, quale esso incenso signi-
fica, desideriamo da questo grande, & spacio-
so mare, alla celeste patria nauigare. Et quan-
do poi legge l'introito, significa il desiderio
de'Santi Padri, i quali aspettauano Christo,
&

& diceuano Emitte Domine, quem missurus es. Et quando dice, Kyrie eleison, &c. è come se dicesse, Signore miserere: & si dice noue volte a disegnare i noue chori de gl' Angeli, & i fideli che rispondono, faranno il decimo choro in quella Beata patria. Et la gloria in Excelsis Deo, che si canta, significa la essauditione dell' oratione de' Sāti Padri, che Iddio fece mandando gl' Angeli ad annunciare la gloria della Natiuità di Nostro Signore Iesu Christo. Et quando dice l' oratione, significa l' intercessione, che Christo fa al suo Eterno Padre, & essa oratione si dimanda colletta: cioè, vno raccoglimento di volontà insieme de' fideli, con quella del Sacerdote, in orare, a talche Iddio per sua misericordia essaudisca. Et quando il Sacerdote stà con le braccia stese, quando dice l' oratione, significa quādo Christo sopra la Croce pregaua il Padre Eterno per i suoi crucifissori: & anchò significa, che Christo stà con le braccia aperte a riceuere i peccatori al bacio della pace. Et quando stà con le mani giunte innanzi al petto, significa la deuotione, con la quale deuono i fideli orare. Et così quando dice, orate frates, significa quādo Christo orādo nell' Horto disse a' suoi discepoli, che orassero. Et i secolari quali stanno ingenocchioni dall' introito della Messa, per fin' all' Euangelio, significa'l tempo della

legge vecchia, nel qual tempo i populi staua-
no nel peccato, & tepidi nel far bene, & an-
corche intendeuano la legge, non si pote-
uano alzare dal peccato, p causa, che la leg-
ge faceua conoscere il peccato: ma non da-
ua la gratia di resistere a quello. Ma quan-
do poi si legge l'Euangelio, stanno in pie-
di, significando, che per la gratia della legge
Euangelica sono liberati dal peccato, & so-
no prōti, & inclinati al ben'operare. Et quā-
do si legge l'epistola, per fin'all'Euangelio, si
gnifica la predicatione fatta a' Giudei, & per
che essi non volsero riceuere essa predicatio-
ne, per questo si dice l'Euangelio alla parte
sinistra, & significa'l Populo Gentile, quale
volentieri, & con humiltà riceue la predica-
tione Euangelica. Et essa epistola si legge in-
anci all'Altare, a significare, che'l vecchio te-
stamento, & anco San Giovan Battista in-
drizzaua i populi a Christo. Et l'Euangelio
si lege verso l'aquilone a significare, che la
uirtù dell'Euāgelio discaccia la podestà del
Diauolo da i cuori degl'eletti. Et quando il
Diacono riceue la Benedictione, prima che
legal l'Euangelio, significa quella Benedictione,
che Christo diede a gl'Apostoli, quando
gli mandò a predicare. Et quando il Diacono
riporta i libro a baciare al Sacerdote, si-
gnifica il ritorno, che fecero gl'Apostoli dal
la predicatione a Christo, & la confirmatio-

nc,

ne, che Christo con miracoli, & segni cōfermo. Et quando i secolari, mentre si legge l'Euangilio, stanno con la testa discoperta, significano, che per la predicatione Euangeli-
ca tutte le figure, & misterij del testamento vecchio, le quali prima erano occulte, sono riuelate, & manifeste. Et quando mentre si legge l'Euangilio, si segnano nel fronte, nel la bocca, & nel petto, significa, che nō si vergognano del segno della Croce: & che con la bocca confessano'l Santo Euangilio, & co'l core lo credono. Et quando il Sacerdo-
te fā l'offertorio nella Messa, significa la prō-
titudine, ouero la preparatione di Christo
ad'offerirsi, p la nostra redēptione al Padre
Eterno. Et quando il Suddiacono porta al Diacono il calice coperto, significa il testa-
mento vecchio, quale significaua questo Sa-
cramēto in tante figure. Et il Diacono, che scopre il calice, significa il testamento No-
uo, nel quale sono manifestate le figure, &
segni, che nella legge vecchia si conteneua-
no di questo venerabile sacramento: Et il ui-
no, & l'acqua, che s'offerisce, significa il san-
gue, & acqua, che usci dal costato di Christo,
& l'acqua, che si benedice, significa i po-
puli, che si conuertono a Christo. Et l'Ho-
stia, che si pone tra'l Sacerdote, & il calice, si
gnifica Christo, che stà tra Iddio Padre, &
il populo ad'intercedere per esso populo. Et

l'acqua, che si conuerte in vino , significa la Chiesa congregata da varij populi, & vnita a Christo per fede , speranza , & charità. Et quando il sacerdote si laua le mani alla destra parte dell' Altare, significa il tempo della prosperità, nel qual tempo l'huomo spesso deue lauare la sua conscientia : laquale più s'offende nel tempo della prosperità, che nel tempo dell'auiuersità . Et quando il Sacerdote fa il silentio nella Messa doppo l'offertorio , significa , quando Christo non andaua manifestamente tra Giudei; per cau sa che cercauano occiderlo. Et quando si dice il prefatio , significa , quando Christo ritornò dal deserto per compire la sua santa passione, & comparše publicamēte. Et quādo si dice, sanctus, sanctus, sanctus , significa il canto de gl' Angeli, nel Cielo inanci la santissima Trinità, nel qual prefatio, il Sacerdote dice, con i quali Angeli supplicheuolmēte ti preghiamo vogli ammettere le nostre voci dicendo sanctus , &c. Et quando poi il Sacerdote si segna, significa, che Christo nō era venuto in Hierusalem per regnare , come Re, terreno: ma per trionphare per il legno della Croce. Et quando il Sacerdote dice, te igitur, per fin'al Pater noster , significa l'illusioni, Misterij, & atti, che i Giudei fecero a Christo, inanzi, & doppo, che l'hebbero crucifisso . Et quando il Sacerdote alza l'Ho
ftia

ftia sacra , significa l'eleuatione in alto di Cristo crucifisso ; quando i Giudei lo pose-ro sopra'l monte Caluario , accioche fusse visto da tutti . Et quando il sacerdote alza il calice significa la percussione della lanciata , che fece Longino a Christo , & n'vscì san-gue per redimere noi dalla seruitù diabolica : & acqua per lauarci da' nostri peccati . Et quando il Sacerdote estende le mani , signifi-ca , che Christo stese le sue braccia alla Cro-ce . Et quelle cinque croci , che doppo posa-to il calice fà il Sacerdote sopra l'Hostia , & il calice , significa le cinque ferite , che fecero a Christo : ouero significano le cinque volte , che Christo sparse il suo Sangue , Primo nella circoncisione . Luc . 2 . Secondo nel su-dare sangue , Luca c . 12 . Terzo nella flagella-tione . Quarto nella crucifixione . Quinto nella laceratione con la lancia nel suo lato . Et le candele , che s'allumano mentre s'alza l'Hostia sacra , significa l'illuminatione , che'l mondo ha riceuuto dalla morte di Christo . Et quādo il Sacerdote s'inchina , & fà il Me-mento per i morti , significa , quando l'Ani-ma di Giesu Christo discese nell'Inferno , & liberò l'Anime de'Santi Padri dal Limbo , & se le guidò seco . Et quando il Sacerdote dice , Nobis quoque peccatoribus , significa la confessione del buon Ladrone , che nella Croce confessò Christo , & disse , Memento

520 D O T T R I N A
mei Domine. Et quando il Sacerdote rompe il silentio , & dice per omnia secula seculorum , significa , quando Christo stando in Croce raccommmandò la sua madre al Discipolo. Et quando il Sacerdote dice il Pater noster , significa la ricordatione dell'orazione , che dobbiamo fare a Iddio per la remissione de' nostri peccati , & de' nostri inimici a similitudine di Christo , il quale stando in Croce diceua, Padre pdona a quelli, per causa, che non fanno quello, che fanno; Et questo deuono considerare quelli , che non vogliono rimettere la querela a q̄llo , che l'hà offeso, il quale a giudicio d'huomo da bene gl'offerisce farli la sodisfattione , & q̄sto contra il preccetto del Santo Euangelio , che dice . Se offerisci'l tuo dono all' Altare , & in quel luogo ti ricordarai , &c. & contra'l preccetto di Natura , cioè , quello , che vorreste, stando in tale necessità , che altri facessero a te , & tu fà , &c. & contra il preccetto della Chiesa , come hò detto nella prima parte dell'Enchiridion , al fol. 71. & chi non deue rimettere,in quello si dice: Et quādo il Diacono leua'l uelo dalla patena , che tiene il suddiacono , significa , che doppo la morte di Christo il velo, che stava inanzi al luogo , che si dimandaua Sancta Sanctorum , si spezzò , & tutte le cose , che in quel luogo stavaano nascoste , si vedeuano : così anco per la morte

morte di Christo è leuato il velo delle figure del testamento vecchio, che parlauanō di Christo: per questo Christo disse, consummatum est. Et quando rompe l' Hostia sacra in tre parti, significa le tre Chiese sāte, cioè, Trionfante, nella quale stanno l' Anime sante. Militante, nella quale noi viuiamo, & Penitente, o purgante, che è il Purgatorio, dove stanno l' Anime de' fideli a compire la penitentia de' loro peccati: Quero queste tre parti significano, Christo mortale, morto, & immortale: ouero le tre ferite, che ebbe Christo, cioè, nelle mani, ne' piedi, & nel costato. Et quando quelle due parti dell' Hostia sacrata pone sopra la patena, significa la deposizione di Christo dalla Croce: & quando lo posero nel Sepulcro. Et quando dice, Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, significa la remissione de' peccati, quale dimandiammo, tanto de' peccati del core, quanto della bocca, & dell' opere. Et quādo dice. Pax Domini, significa la Resurrettione di Christo, quando apparse a' discepoli dicendo. Pax vobis. Et quando dice tre volte, Domine non sum dignus, vt in tres subiectum meū, questo si fa per rispetto delli tre modi, che offendiamo Iddio, cioè, con la cogitatione, deletione, & opere. Et quando si communica, significa l' Assensione di Christo in Cielo gloriosa. Et quando il Sacerdote doppo la com-

522 D O T T R I N A
communione, riporta'l libro alla destra, si-
ghifica la conuersione de' Indei, che farà nel
fine del mondo: ouero significa l'aumento di
Christo a giudicare i viui, & morti. Et quan-
do piega'l corporale, significa, che doppo la
Resurrettione di Christo, il Sepulcro rima-
se vacuo con i panni rauuolti; & quel picco-
lo corporale, che si dimanda Palla, significa
la pietra, cō la quale fù coperto il sepulcro.
Et così il calice significa il sepulcro: Et quel
piccolo panno, che si dimanda purificato-
rio, significa quel velo, che fù rauuolto al ca-
po di Christo, quādo fù posto nel sepulcro:
Et il Diacono, & suddiacono, che quelli pā-
ni toccano, significano San Giouanni, & Sā
Pietro i quali corsero al Sepulcro, & quelli
panni toccorono. Et quando il Diacono di-
ce, Ite missa est, significa l' Angelo, che alle
Donne, & a' discepoli, che andorno al sepul-
cro disse, andate, & dite, che Christo è risu-
scitato. Ma quando nel fine della Messa di-
ce, Benedicamus Domino, significa, quello,
che il Propheta dice, Benedicā Domino in
omni tempore, acciò con da pocagine non
abbiamo da perdere il frutto di tāto sacri-
ficio. Et quando dice, Requiescant in pace:
allora prega Iddio, che per il merito della
sua santissima passione, che in essa Messa sī
è rappresentata, a essi defonti, che stanno in
Purgatorio, per i quali sī è offerto questo sa-

cri-

crificio, doni Requie con pace . Et la Benedictione , che doppo la Messa si dà , significa la Benedictione , che Christo dono a gl' Apostoli, quādo salì in cielo: & anco darà a' fideli Christiani , che haueranno offruato quello , che hanno promesso per bocca del suo padrino nel Battesimo , come hò detto in detta prima parte, al fol. 7. Et quādo doppo la Benedictione si dice, Dominus vobis cum, con l' Euangelio, di San Giouanni, significa il Spirito Santo, che Christo mandò a gl' Apostoli nel giorno della Pentecoste . Et quando i secolari vanno appresso del Sacerdote , & toccano la pianeta , significa , le Donne, che andorno al Sepulcro per vngere Iesu: & non trouandolo, sene ritornauano per dirlo a gl' Apostoli , & per la strada ritrouorno Christo , & ingenochiate l'adororno , & gli toccorno i piedi . Et quando il Sacerdote se ne torna alla Sacristia , con il calice vacuo , & con il libro chiuso , significa , che è adempito tutto quello , che si è detto nel vecchio testamento , di Christo . Et quando doppo finita la Messa si chiudono , o serrano le porte della Chiesa , & i Chierici restano dentro di essa Chiesa , & i secolari restano di fuori , significa il Giuditio finale , che farà nel l'ultimo giorno : doue Christo con gl' Eletti resterà in Paradiso , & farà chiusa la porta , & i reprobi , cioè , non solo quelli , che haue-

ran-

ranno operato male , ma anco quelli , che non haueranno operato l'opere della Misericordia , come dice l'Euangelio di San Matheo al c. 25. i quali reprobi restaranno fuori del Paradiso , cioè , nell'Inferno : dal quale sene vuoi scappare , al presente considera il tempo della morte , & massime di morte subitana , che cosa vorresti hauere operato p appresentare a Iddio in tal' hora : acciò non ti dica'l medesimo , che a' reprobi dirà : certamente che desideraresti di hauere fatto tali opere , che potessi dire con il Propheta Ezechiele , Signore , tu sai , come hò caminato nell'osseruantia de'tuoi commandamenti : & con Santo Hilarione dire , Ecco Anima mia , che tanti anni hai seruito a Iddio , & anchora temi d'uscire : & così facendo mentre hai tēpo , & lo puoi fare , libererai la tua anima da' pericoli infernali : & hauerai la città , che l'Angelo disse al Propheta Esdra , detta nel detto Enchiridion al fol. 111.

Et doppo fatta questa consideratione , & contemplatione , ti prepararai a riceuere la Santissima Communione , & primo raccōmandandoti alla Santissima Vergine Maria dirai .

Aue Maria gratia plena , &c. ¶.

Iube domne benedicere . R. Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria . R. Amen .

Sermo Sancti Augustini Episcopi.

O Beata virgo Maria , quis dignè tibi valeat iura gratiarum , & laudum preconia impendere : quæ singulari tuo assensu, mundo succurristi perditο. Quas tibi laudes fragilitas generis humani persoluet, que solo tuo commercio recuperandi aditum inuenit: Accipe tamen dignanter virgo benigna quascunque exiles , meritisque tuis impares nostrę tenuitatis gratiarum actiones . Et cum susceperis vota , culpas nostras orando apud filium tuum dominum , & iudicem nostrum excusa . Tu autem domine miserere nobis. Rx. Deo gratias. Rx. Sub tuum præsidium configimus clementissima Virgo : suscipe nos vnicarū spes nostra , & nostris delectare laudibus . Quibus indigni , omni te laude dignissimam collaudamus. Rx. Aufer a nobis iniquitates nostras: ut digni canamus tibi glorię melos. Quibus indigni , omni te laude dignissimam collaudamus. Iube domine benedicere. Rx. Ipsa virginum intercedat pro nobis ad dominum. Rx. Amen. Admitte piissima dei genitrix preces nostras intra sacrarium tuę exauditionis , & reporta nobis antidotum reconciliationis . Sit per te excusabile , quod per te ingerimus. Fiat impetrabile , quod fidamente

damēte poscimus. Accipe, quod offerimus,
& dona, quod rogamus, excusa, quod time-
mus, quia tu es spes vnicā peccatorum, per
te speratur venia delictorum: & in te beatissi-
ma nostrorum est expectatio p̄emiorum.
Tu autem domine miserere nobis. Rx. Deo
gratias. Rx. Porta celi, & stella maris Virgo
Maria, regis æterni mater, gratos nos redde
filio tuo. Quia omnis virtus, & decor gloriæ
ex te resplendet. V. Tu veniæ vena, tu gra-
tiæ mater, tu spes mundi, exaudi nos claman-
tes ad te. Quia omnis virtus, & decor gloriæ
ex te resplendet. Iube domne benedicere. Rx.
Per virginem matrem, concedat nobis do-
minus salutem, & pacem. Rx. Amen.

Sancta Maria succurre miseris, iuuia p̄usil-
lanimes, refoue flebiles, ora pro populo, i-
terueni pro clero, intercede pro deuoto fe-
mīno sexu. Sentiāt oēs tuū iuuamē, quicū-
que celebrant tuam sanctam comimorā-
tionem. Adfīste parata votis poscentium, &
repende omnibus optatum effectum. Sit ti-
bi curæ assiduè orare pro populo dei, quæ
meruisti benedicta pretium ferre mundi. Sit
tibi compassio super afflictis, & pius super
cēlorum peregrinis affectus. Custodi nos,
ne cadamus, foue, ne deficiamus, adiuua, ut
vincamus, salua nos ne pereamus. Tu autē
domine miserere nobis. Rx. Deo gratias.
Aue regina cælorum, ave domina angelorum,

rum, Saluer radix Sancta, ex qua mundo lux
est orta. Gaude gloriosa, super omnes spec-
iosa, Vale valde decora, Et pro nobis sem-
per Christum exora. **V.** Dignare me lau-
dare te virgo sacrata. **R.** Da mihi virtu-
tem contra hostes tuos. **Oremus.**

Deus, qui per immaculatam Virginis co-
ceptionem dignum filio tuo habitacu-
lum preparami, quiescumus, ut sicut ex morte
iusti filij tui preuisa, eam ab omni labore
preseruasti: ita nos quoque mundos, eius in-
tercessione ad te peruenire concedas. Per eū
dem Christum dominum nostrum. Amen.

Domine Deus meus, si feci, ut essem reus
tuus, nunquid facere potui, ut non es-
sem effectus tuus si inde puritatem meā ade-
mi, nunquid misericordiam tuam peremi.
Si commisi, vnde me dānare posses, tu non
amisisti vnde saluare soles. Verum est domi-
ne, quod conscientia mea dānationem: sed
misericordia tua superat omnem offendiso-
nem. Parce ergo mihi domine: quia non est
impossibile tuę potentię, nec indecens tuę
iustitię: nec in solitum tuę clementię. **Quid**
enīm est Iesus, nisi saluator, ergo Iesu, qui
me creasti, non perimas: qui me redemisti,
non condemnes: qui me creasti tua bonita-
te, nō pereat opus tuum mea iniquitate. Co-
gnosce ergo in me, quod est tuum, & abster-
ge, quod est meum. **Qui** cum patre, & spiri-
tu

tu sancto viuis, & regnas in saecula saeculorum, Amen.

O Sancte Francisce pater pie, imitator, & signifer dulcissimi Iesu crucifixi, qui te inter alios sanctos speciali priuilegio amoris, & honoris ornatuit. (Tuam enim animam lumine expleuit amoris, & in tuo corpore sua sanctissima vulnera renouauit.) per amorem ipsius benignissimi Iesu te deprecor pater mi Sancte Francisce: ut sis semper meus adiutor, & aduocatus apud ipsum dominum in vita, & in morte, ubique sis meus adiutor, & custos. O pater Sancte Francisce dilecte dei precor, ut tu impetres mihi a domino Iesu Christo compunctionem, & remissionem omnium peccatorum. O pater mi ora pro me: ut dominus per suam misericordiam, & pietatem faciat me cognoscere, amare, & desiderare se super omnia, & faciat me seruire sibi cuncto tempore vite meae. O pater Francisce confessor dei ora pro me: ut dominus per suam misericordiam, & charitatem faciat me esse verum filium, & discipulum tuum, replete animam meam illis donis, quibus replete tuam. O pater Sancte Francisce deprecor te per amorem sanctae Mariæ Virginis, & matris Dei, ad quam magnam habuisti devotionem: ut sis meus adiutor, quando anima mea egredietur de corpore meo, & ora pro me: ut Dominus per suam sanctam misericordiam faciat me in vita eternam.

misericordiam, & per merita suæ sanctissime passionis, & per amorem, & merita suæ sanctissimæ matris, & per amorcm, & meritum tua pater mi perducat animam meam ad Paradisum, & faciat esse tecum cum sanctis suis in gloria sua. Amen. Hymnus.

Veni creator spiritus: Mentes tuorum visito, imple superna gratia, quæ tu creasti pectora. Qui paracletus diceris, Donum Dei altissimi: Fons viuus, ignis, charitas, Et spiritualis unctio. Tu septiformis munere: dexter Dei tu digitus, Tu ritè promissum patris sermone ditans guttura. Accende lumen sensibus, infunde amore cordibus: infirma nostri corporis, virtute firmans perpeti. Hoste repellas longius: Pacemque dones protinus, Ductore sic te prævio, Vitemus omne noxiun. Per te sciamus da patrem, Noscamus atque filium: Te vtriusque spiritum, Credamus omni tempore. Gloria patri Domino, Natoque, qui a mortuis Surrexit, ac paracleto in seculorum secula. Amen.

Nre reminiscaris, Domine, delicta nostra, vel parentum nostrorum: neque vindictam sumas de peccatis nostris. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster, &c. **v.** Ego dixi Domine, miserere mei. **R.** Sana animam meam, quia peccavi tibi. **v.** Gouertere Domine usquequo. **R.** Et deprecabilis esto super seruos tuos.

V. Fiat misericordia tua Domine super nos.
R. Quemadmodum sperauimus in te. **V.**
 Sacerdotes tui induantur iustitiam. **R.** Et
 sancti tui exultent. **V.** Ab occultis meis
 munda me Domine. **R.** Et ab alienis par-
 ce seruo tuo. **V.** Domine exaudi oratio-
 nem meam. **R.** Et clamor meus ad te ve-
 niat. Oremus.

A Vres tuę pietatis, mitissime Deus, incli-
 na precibus nostris, & gratia sancti spiri-
 tus illumina cor nostrum: vt tuis mysterijs
 digne ministrare, teque æterna charitate di-
 ligere mereamur.

Deus, cui omne cor patet, & omnis vo-
 luntas loquitur, & quem nullum later
 secretum, purifica per infusionem sancti spi-
 ritus cogitationes cordis nostri: vt te perfe-
 ctè diligere, & dignè laudare mereamur.

V Reigne sancti spiritus renes nostros, &
 cor nostrum Domine: vt tibi casto cor-
 pore seruiamus, & mundo corde placeamus.

M Entes nostras quæsumus Domine, pa-
 raclitus, qui a te procedit, illuminet, &
 induat in omnem, sicut tuus promisit fi-
 lius, veritatem.

A Dsit nobis, quæsumus Domine, virtus
 spiritus sancti, quæ & corda nostra cle-
 menter expurget, & ab oībus tueat aduersis.

Deus, qui corda fidelium sancti spiritus
 illustratione docuisti: da nobis in eodē
 spiritu

spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere.

COnscientias nostras, quæsumus Domine, visitando purifica: vt veniens Dominus noster Iesus Christus, filius tuus, paratā sibi in nobis in ueniat mansionem. Qui tecum viuit, & regnat, in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorū. Amē.

OMnipotens sempiterne Deus, ecce accedo ad sacramentum vnigeniti filij tui Domini nostri Iesu Christi. Accedo tanquā infirmus ad medicum vitæ, immundus ad fontem misericordiæ, cæcus ad lumen claritatis æternæ, pauper, & egenus ad Dominū cæli, & terræ. Rogo ergo immensæ largitatis tuæ abundantiam, quatenus meam curare digneris infirmitatem, lauare fœditatem, illuminare cæcitatem, ditare paupertatem, vestire nuditatem: vt panem Angelorum, Regem Regum, Dominum dominantium, tanta suscipiam reuerentia, & humilitate, tanta contritione, & deuotione, tanta puritate, & fide, tali proposito, & intentione, sicut expedit saluti animæ meæ. Da mihi, quæso, dominici corporis, & sanguinis, non solum suscipere sacramentum, sed etiam rem, & virtutem Sacramenti. O mitissime Deus, da mihi corpus vnigeniti filij tui Domini nostri Iesu Christi, quod traxit de virginе Maria, sic suscipere, vt corpori suo mystico merear

incorporari, & inter eius membra connumerari. O amantissime pater, concede mihi dilectum filium tuum, quem nūc velatum in via suscipere propono, reuelata tandem facie perpetuò contemplari. Qui tecum viuit, &c.

AD mensam Dulcissimi conuiuij tui, pie Domine Iesu Christe, ego peccator de proprijs meritis nihil præsumens, sed de tua confidens misericordia, & bonitate, accedere vereor, & contremisco. Nam cor, & corpus habeo multis criminibus maculatum, mentem, & linguam nō caute custoditam. Ergo o pia deitas, o tremenda maiestas, ego miser inter angustias deprehensus, ad te fontem misericordiæ recurro, ad te festino sanandus, sub tuam protectionem fugio, & quem iudicem sustinere nequeo, saluatorē habere suspiro. Tibi Domine plagas meas ostendo, tibi verecundiā meā de te go. Scio peccata mea multa, & magna, pro quibus tibi meo. Spero misericordias tuas, quarum nō est numerus. Respice ergo in me oculis misericordiæ tuæ, Domine Iesu Christe, rex æterne, Deus, & homo, crucifixus propter hominem. Exaudi me sperantem in te, miserere mei pleni miseriis, & peccatis, tu q̄ fons miserationis nunquam manare cessabis. Salve salutaris victima pro me, & omni humano genere in patibulo Crucis oblata. Salutem nobis

nobilis, & preciose sanguis de vulneribus
crucifixi Domini mei Iesu Christi profluēs,
& peccata totius mundi ablucens. Recorda-
re Domine creaturæ tuæ, quam tuo sangui-
ne redemisti, pænitet me peccasse, cupio
emendare, quod feci. Aufer ergo a me cle-
mentissime pater omnes iniquitates, & pec-
cata mea: ut purificatus mente, & corpore,
dignè degustare merear Sancta Sæctorum,
& concede, ut sancta prælibatio corporis, &
sanguinis tui, quam ego indignus sumere in-
tendo, sit peccatorum meorum remissio, sit
delictorum perfecta purgatio, sit turpitum
cogitationum effugatio, bonorumque sen-
suum regeneratio, operumq; tibi placentiū
salubris efficacia, animæ quoque, & corpo-
ris contra inimicorum meorum insidias fir-
missima tuitio. Amen.

Doppo che sarete communicati, direte, videlicet.

Gratias tibi ago Domine Sancte, Pater
omnipotens, æterne Deus, qui me pec-
catorem, indignum famulum tuum nullis
meis meritis, sed sola dignatione misericor-
dię tuę satiare dignatus es, pretioso corpo-
re, & sanguine filii tui Domini nostri Iesu
Christi. Et precor, ut hæc sancta communio
non sit mihi reatus ad penam, sed interces-
sio salutaris ad veniam. Sit mihi armatura fi-

dei, & scutum bonæ voluntatis. Sit vitiorū
meorum euacuatio, concupiscentiæ, & libi-
dinis exterminatio: charitatis, & patientiæ,
humilitatis, & obedientiæ augmentatio,
contra insidias inimicorum omnium, tam
visibilium, quam inuisibilium firma defen-
sio, motuum meorum, tam carnalium, quā
spiritualium perfecta quietatio, in te vno,
ac vero Deo firma adhæsio: atque finis mei
felix consummatio. Et precor te, vt ad illud
ineffabile conuiuium me peccatorem per-
ducere digneris, vbi tu cū filio tuo, & Spir-
itu Sācto, sanctis tuis es lux vera, satietas ple-
na, gaudium sempiternum, iucunditas con-
summata, & felicitas perfecta. Per Christū
Dominum nostrum. Amen.

In effabilem misericordiam tuam, Domi-
ne Iesu Christe, humiliter exoro, vt hoc
Sacramentum corporis, & sanguinis tui, qđ
indignus suscepi, sit mihi purgatio scelerū,
sit fortitudo fragilium, sit cōtra omnia mū-
di pericula firmamentum, sit impetratio ve-
niæ, sit stabilimentum gratiæ, sit medicina
vitæ, sit memoria tuæ passionis, sit cōtra de-
bilitatem fomentum, sit viaticum meę pe-
regrinationis. Euntem me conducat, erran-
tem me reducat, reuertentem me suscipiat,
titubantem me teneat, cadētem me erigat,
& perseuerantem me in gloriam introdu-
cat. O altissime Deus, beatissima præsentia
corpo-

corporis , & sanguinis tui sic immutet palatum cordis mei , vt pr̄ter te nullam vnquā sentiat dulcedinem , nullam amet pulchritudinem , nullum quærat illicitum amorē , nullam desideret consolationem , nullā admittat vnquam delectationem , nullum cūret honorem , nullam timeat crudelitatem . Qui viuis , & regnas cum Deo patre in vnitate spiritus sancti Deus , per omnia sēcula sēculorum . Amen .

TRANSFIGE dulcissime Domine Iesu medullas , & viscera animæ meę , suauissimo , ac saluberrimo amoris tui vulnere , vera , serenaque , & Apostolica sanctissima charitate , vt langueat , & liquefiat anima mea solo semper amore , & desiderio tui , te concupiscat , & deficiat : in atria tua cupiat dissolui , & esse tecum . Da , vt anima mea te esuriat panem angelorum , refectionem animarum sanctorum , panem nostrum quotidianum , supersubstantialem , habentem omnē dulcedinem , & saporem , & omne delectamentum suavitatis : te , in quem desiderant angeli prospicere , & semper esuriat , & comedat cor meum , & dulcedine saporis tui repleantur viscera animę meę : te semper si tiat fontem vitæ , fontem sapientię , & scientię , fontem ēterni luminis , torrentem voluptatis , vbertatem domus Dei , te semper ambiat , te quærat , te inueniat , ad te tendat ,

ti, ad te perueniat, te meditetur, te loquatur,
 & omnia operetur in laudem, & gloriā no-
 minis tui, cum humilitate, & discretione,
 cum dilectione, & delectatione, cum facili-
 tate, & affectu, cum perseuerantia usque in
 finem: & tu sis solus semper spes mea, tota fi-
 ducia mea, diuitiae meæ, delectatio mea, iu-
 cunditas mea, gaudium meum, quies, & trā-
 quillitas mea, pax mea, suauitas mea, odor
 meus, dulcedo mea, cibus meus, refectio
 mea, refugium meum, auxilium meum, sa-
 pientia mea, portio mea, & possessio mea,
 thesaurus meus, in quo fixa, & firma, & im-
 mobiliter semper sit radicata mens mea, &
 cor meum. Amen.

O Sanctissima, o serenissima, & iclyta glo-
 riosa Virgo Maria, quæ Creatorē om-
 nium creaturarum in tuo sacratissimo vte-
 ro fuisti digna portare, solaque virginico v-
 bere lactare, cuius veracissimum, sacrumq;
 corpus, & sanguinem ego indignus pecca-
 tor modò sumere presumpsi: tuam humili-
 ter deprecor misericordiā, vt ad ipsum pro
 me peccatore intercedere digneris, vt quic-
 quid in hoc tam ineffabili, ac dignissimo sa-
 crificio per me indignum ignorāter, vel ne-
 gligenter, audenter, seu irreuerenter, scili-
 cet, in tractando, sumendo, ac ministrando
 actum est, commissum, vel omissum, tuis sa-
 cratissimis precibus indulgere dignetur idē
 Do-

Dominus noster Iesus Christus filius tuus,
qui cum patre, & spiritu sancto vivit, & re-
gnat in saecula saeculorum. Amen.

LITANIE D'E

nomine Iesu.

PATER de coelis Deus. miserere nobis.
Fili redemptor mundi Deus. miserere nobis.
Spiritus sancte Deus. miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus miserere nobis.

Iesu, qui patribus promissus fuisti. mi.

Iesu, qui de sinu summi patris pro nobis
descendisti. mi.

Iesu, qui per Angelum annuntiatus fui-
sti. mi.

Iesu, qui de Virgine in Bethlehem nasci vo-
luisti. mi.

Iesu, qui in praeseppe reclinatus fuisti. mi.

Iesu, qui ab Angelo pastoribus ruelatus
fuisti. mi.

Iesu, qui a pastoribus adoratus fuisti. mi.

Iesu, qui in templo presentatus fuisti. mi.

Iesu, qui a Simeone agnitus, & adoratus
fuisti. mi.

Iesu, qui circumcisus fuisti. mi.

Iesu, qui a Magis adoratus fuisti. mi.

Ie-

- Iesu, qui in Aegiptum fugatus fuisti. mi.
Iesu, qui ad patriam reuocatus fuisti. mi.
Iesu, qui in Hierusalem a parentibus mis-
sus fuisti. mi.
Iesu, qui dolenter quæsitus fuisti. mi.
Iesu, qui in medio doctorum inuentus fui-
sti. mi.
Iesu, qui tutoribus tuis obediens fuisti. mi.
Iesu, qui in maxima paupertate vitam du-
xisti. mi.
Iesu, qui nobis multum laborasti. mi.
Iesu, qui a iudæis reprobatus fuisti. mi.
Iesu, qui a Iohanne Baptista baptizari volui-
sti. mi.
Iesu, qui a Spiritu sancto in desertu ductus
fuisti. mi.
Iesu, qui a Diabolo tentatus fuisti. mi.
Iesu, qui ad nuptias aquam in vīnum mu-
tasti. mi.
Iesu, qui surdum audire fecisti. mi.
Iesu, qui muti os laxasti. mi.
Iesu, qui leprosum mundasti. mi.
Iesu, qui infirmos a languoribus suis cu-
raesti. mi.
Iesu, qui mortuos resuscitasti. mi.
Iesu, qui a Matre separatus fuisti. mi.
Iesu, qui in Hierusalem super asinum am-
bulasti. mi.
Iesu, qui discipulis cœnam fecisti. mi.
Iesu, qui discipulis in cœna corpus, & san-
guinem

- guinem tuum tradidisti. mi.
 Iesu, qui pedes discipulorum lauasti. mi.
 Iesu, qui te Iudæ osculo humiliasti. mi.
 Iesu, qui pace, & charitate mundum ligasti. mi.
 Iesu, qui procedes in horto ter orasti. mi.
 Iesu, qui sudore sanguinis sudasti. mi.
 Iesu, qui mortem expauisti. mi.
 Iesu, qui ab Angelo confortatus fuisti. mi.
 Iesu, qui te voluntati patris commisisti. mi.
 Iesu, qui a Iuda traditore iudæis traditus fuisti. mi.
 Iesu, q cohortē solo verbo prostrasti. mi.
 Iesu, qui discipulos tuos illæfos abire fecisti. mi.
 Iesu, qui ligatus fuisti. mi.
 Iesu, qui colaphis cesus fuisti. mi.
 Iesu, qui tota nocte male tractatus fuisti. mi.
 Iesu, qui à Petro ter negatus fuisti. mi.
 Iesu, q a falsis testibus accusatus fuisti. mi.
 Iesu, qui in manibus Pilati traditus fuisti. mi.
 Iesu, qui ad Herodem missus fuisti. mi.
 Iesu, qui ab Herode illusus fuisti. mi.
 Iesu, qui ad Pilatum remissus fuisti. mi.
 Iesu, qui Pilatum, & Herodem amicos fecisti. mi.
 Iesu, qui ad columnam ligatus, & flagellatus fuisti. mi.
 Iesu,

Iesu , qui spinis coronatus fuisti . mi.
Iesu , qui in synagoga, Ecce Homo, demon-
stratus fuisti . mi.
Iesu , qui ad mortem condemnatus fui-
sti . mi.
Iesu , qui Crucem humeris tulisti . mi.
Iesu , qui cū Cruce Matri tuæ obuiasti . mi.
Iesu , qui sub Cruce fatigatus cecidisti . mi.
Iesu , qui in monte Caluario nudatus fui-
sti . mi.
Iesu , qui in Cruce eleuatus fuisti . mi.
Iesu , qui in Cruce exaltatus fuisti . mi.
Iesu , qui in Cruce blasphematus fuisti . mi.
Iesu , qui cum lachrymis Patrem suppli-
casti . mi.
Iesu , qui pro tua reverentia exauditus
fuisti . mi.
Iesu , qui patri peccatores recōciliasti . mi.
Iesu , qui omnia onera amore nostro to-
lerasti . mi.
Iesu , qui pro nobis in Cruce offerre holo-
caustum voluisti . mi.
Iesu , qui in Cruce latronē exaudisti . mi.
Iesu , qui Iohanni Matrem tuam com-
mendasti . mi.
Iesu , qui discipulo Matrem dedit . mi.
Iesu , qui in Cruce, Sitio, clamasti . mi.
Iesu , qui in Cruce asperum potum gu-
stasti . mi.
Iesu , qui , Heli , Heli , lamazabatani , cla-
ma-

- masti. mi.
Iesu, qui patri spiritum commendasti. mi.
Iesu, qui in morte tua Solem, & Lunam
obscurasti. mi.
Iesu, qui ad inferos descendisti. mi.
Iesu, qui animas Sanctorum Patrum libe-
rasti. mi.
Iesu, qui in Cruce nudus peperdisti. mi.
Iesu, qui lancea vulneratus fuisti. mi.
Iesu, qui de Cruce depositus fuisti. mi.
Iesu, qui in sinu Matris plactus fuisti. mi.
Iesu, qui in sepulchro sepultus fuisti. mi.
Iesu, qui tertia die a mortuis resuscita-
sti. mi.
Iesu, qui mæstissimam Matrem consola-
tus fuisti. mi.
Iesu, qui ad cœlos ascendisti. mi.
Iesu, qui ad dexteram Dei sedes. mi.
Iesu, qui venturus es iudicare viuos, &
mortuos. mi.
Iesu, qui ad discipulos Spiritum sanctum
misisti. mi.
Iesu, qui Matrem tuam supra choros An-
gelorum exaltasti. mi.
Iesu, qui sponsam tuam sanctam Eccle-
siam semper defendisti. mi.
Iesu, qui nos ad tui imaginem, & similitudi-
nem creasti. mi.
Iesu, qui nos redemisti. mi.
Iesu, qui nos saluasti. mi.
Iesu.

Iesu, gloria Angelorum. mi.
 Iesu, gloria Archangelorum. mi.
 Iesu, gloria Patriarcharum. mi.
 Iesu, auxilium Prophetarum. mi.
 Iesu, magister Apostolorum. mi.
 Iesu, fortitudo Martyrum. mi.
 Iesu, corona Confessorum. mi.
 Iesu, sponsus Virginum. mi.
 Iesu, refugium peccatorum. mi.
V. Adoramus te Christe, & benedicimus
tibi.

R. Quia per Crucem tuam redemisti mun
dum. **Oremus.**

Deus, qui gloriosissimum nomen Iesu
Christi vnigeniti filij tui Domini nostri
fecisti fidelibus summæ suavitatis affectu amabile,
& malignis spiritibus remedium, at
que terribile: concede propitius: ut omnes
qui hoc nomen Iesu deuotè venerantur in
terris, sanctæ consolationis dulcedinem in
præsenti percipiant, & in futuro gaudium
exultationis, & in terminabilis beatitudinis
obtineant in cœlis. Per eundem dominum
nostrum Iesum Christum filium tuum. Qui
tecum viuit, & regnat in unitate spiritus sa
eti Deus in sæcula sæculorum. Amen.

LITANIAE BEATÆ MARIÆ
virginis.

Aniph. Sub tuum præsidium confugimus, &c.

KYRIE eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Christe audi nos. Christe exaudi nos.

Pater de cœlis Deus. mi.

Fili redemptor mundi Deus. mi.

Spiritus sancte Deus. mi.

Sancta Trinitas unus Deus. mi.

Sancta Maria. ora.

Sancta Dei genitrix. ora.

Sancta Virgo Virginum. ora.

Sancta Maria ab æterno præelecta. ora.

Sancta Maria sine peccato concepta. ora.

Sancta Maria ab omni labe preservata. ora.

Sancta Maria mater nostri creatoris. ora.

S. Maria mater nostri redemptoris. ora.

S. Maria mater nostri Salvatoris. ora.

S. Maria mater diuinæ gratiæ. ora.

Sancta Maria mater misericordiæ. ora.

S. Maria templum Spiritus Sancti. ora.

Sancta Maria speculum castitatis. ora.

S. Maria speculum humilitatis. ora.

S. Maria speculum omnium virtutum. ora.

S. Maria stella maris. ora.

S. Maria stella matutina. ora.

S. Maria stellis duodecim coronata. ora.

S. Ma-

- S.Maria scala cœli. ora.
S.Maria porta Paradisi. ora.
S. Maria mediatrix inter Deum , & hominem. ora.
S.Maria dispensatrix gratiarum Dei. ora.
S.Maria Virgo purissima. ora.
S.Maria Virgo sanctissima. ora.
S.Maria virgo clementissima. ora.
S.Maria mater peccatorum piissima. ora.
S.Maria spes firma. ora.
S.Maria salus in te sperantium. ora.
S.Maria salus ad te clamantium. ora.
S.Maria salus in te confidentium. ora.
S.Maria consolatio afflictorum. ora.
S.Maria auxiliatrix desperatorum. ora.
S.Maria adiutrix pupillorum. ora.
S.Maria aduocata Christianorum. ora.
S.Maria salus infirmorum. ora.
S.Maria spes animorum dulcissima. ora.
S.Maria Regina beatorum spirituum. ora.
S.Maria Regina Apostolorum. ora.
S.Maria Regina Martyrum. ora.
S.Maria Regina Confessorum. ora.
S.Maria Regina Virginum. ora.
S.Maria Regina sanctorum omnium. ora.
Ab omni malo. lib.
Ab omni peccato. lib.
Ab incursu omnium malorum. lib.
A transgressione mandatorum Dei, & Regulæ nostræ. lib.

- A Spiritu fornicationis. lib.
- A morte perpetua. lib.
- Per immaculatam conceptionem tuam. li.
- Per iucundissimam natuitatem tuam. lib.
- Per sanctissimam presentationem tuam. li.
- Per angelicam annunciationem tuam. lib.
- Per sanctissimam visitationem tuam. lib.
- Per celestem coronationem tuam. lib.
- Peccatores. ter rog.
- Vt pro nobis intercedas. ter rog.
- Vt nobis succurras. te rog.
- Vt ad veram pœnitentiam nos perducere digneris. ter rog.
- Vt Episcopos, & Prelatos nostros, & cunctas congregations illis commissas in tuo sancto seruitio regere, & defensare digneris. iii. ter rog.
- Vt Regibus, & Principibus, & cuncto populo Christian pacem, & veram concordiam donare digneris. te rog.
- Vt cunctos hæreticos, & schismaticos ad obedientiani sancte Ecclesiæ reducere digneris. ter rog.
- Vt omnes fideles nauigantes, & itinerantes ad portū salutis pducere digneris. te rog.
- Vt pro omnibus benefactoribus nostris semperiterna bona impetrare digneris. te rog.
- Vt pro omnibus fidelibus defunctis exorare digneris. te rog.
- Vt nobis veniam peccatorum nostrorum Mm impe-

- impetrare digneris. te rog.
 Ut nos exaudire digneris. te rog.
 Sponsa Dei. te rog.
 Mater Christi. te rog.
 Regina mundi. te rog.
 Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine. te rog.
 Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine. te rog.
 Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
 Christe audi nos. Christe exaudinos. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
 Antif. Sancta Maria succurre miseris, &c.
 V. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.
 R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio pro congregazione, & familia.

Defende, quæsumus Domine, Beata Maria semper virgine, Beatis Angelis, Beato Francisco, Beata Clara, & omnibus Sanctis intercedentibus, istam ab omni aduersitate familiam, & toto corde tibi prostratam, ab hostium propitijs tuere clementer in*ſidijs*.

*Alia Oratio pro concordia in congregatio-
ne seruanda.*

Deus largitor pacis, & amator charita-
tis, da famulis tuis veram cum tua vo-
luntate concordiam: vt ab omnibus, quæ
nos pulsant, temptationibus, liberemur.

Alia Oratio pro quacunque tribulatione.

Ne despicias, Omnipotens Deus, popu-
lum tuum in afflictione clamantem:
sed propter gloriam nominis tui tribulatis
succurre placatus.

Pro infirmis.

Omnipotens sempiterne Deus, salus ceter-
na credentium, exaudi nos pro infirmis
familis tuis, pro quibus misericordiæ tuæ
imploramus auxilium: vt redditâ fibi sanita-
te, gratiarum tibi in Ecclesia tua referant
actiones.

Deus qui post Baptismi Sacramentū, se-
cūdam ablutionem peccatorū elemo-
finis indidisti: respice propitius super famu-
los tuos, pro quorum operibus tibi gratias
referuntur: fac eos premio beatos, vt reci-
piant pro paruis magna: pro terrenis cæle-

stia, pro temporalibus sempiterna. Per Christum Dominum nostrum, Amen.

LITANIE

Angelorum.

KYRIE eleyson. Christe eleyson. Kyrie eleyson. Christe audi nos. Christe exaudi nos.

Pater de cælis Deus omnipotens conditor spirituum miserere nobis.

Eli redemptor mundi Deus, in quem desiderant Angeli prospicere. Spiritus sancte Deus, felicitas supernarum mentium.

Sancta Trinitas unus Deus gloria sanctorum Angelorum.

S. Maria mater regis Angelorum. ora pro nobis.

S. Maria Archangelorum dulcedo. ora.

S. Maria virtutum suavitatis. ora pro nobis.

S. Maria Thronorum lætitia. ora.

S. Maria Dominationum fragrantia. ora.

S. Maria Potestatum gaudium. ora.

S. Maria Principatuum requies. ora.

S. Maria Cherubin princeps. ora.

S. Maria Seraphin Regina. ora pro nobis.

S. Michael Angele pacis. ora.

S. Michael princeps Ecclesiæ. ora.

S. Michael preliator fortissime. ora.

S. Mi-

- S. Michael victor draconis antiquissimi. or.
 S. Michael expulsor malorum spirituum. or.
 S. Michael ponderator animarum, & ea-
 rum susceptor. ora.
 S. Michael introductor in Paradisum exul-
 tationis. ora.
 S. Michael solarium fidelium. ora.
 S. Michael protector te colentium. ora.
 S. Michael defensor te amantium. ora.
 S. Michael dux Christi fidelium. ora.
 S. Gabriel nuncie Dei. ora.
 S. Gabriel legate diuinitatis. ora.
 S. Gabriel paranimphus Christi humanita-
 tis. ora pro nobis.
 S. Gabriel, qui reuelasti mysteria Danieli
 Prophetae. ora pro nobis.
 S. Gabriel qui prædixisti ortum Iohannis
 Baptiste. ora.
 S. Gabriel minister Christi sedule. ora.
 S. Raphael medice per excellens. ora.
 S. Raphael Angele salutis. ora pro nobis.
 S. Raphael vius ex septem, qui assistunt an-
 te Dominum. ora.
 S. Raphael magni Ananiæ filii. ora.
 S. Raphael Tobiæ doctor fidelissime. ora.
 S. Raphael Demonis fugator sapientissime.
 S. Raphael cæcitatibus expulsor efficacissime.
 ora pro nobis.
 S. Raphael oblator orationum ante Deum.
 ora pro nobis.

S. Raphael adiutor in opportunitatibus or.
S. Raphael consolator in angustijs ora.
S. Raphael gaudium faciens tibi deuotis or.
S. Angele consolator Christi in agonia or.
S. Angele resurrectionem Christi nunciās.
ora pro nobis.

S. Angeli Christum ascendentem asso-
ciantes ora.

Vos sancti spiritus ardentissimi, electos con-
seruantes orate.

Vos sancti spiritus dignissimi, munera cæle-
stia deferentes orate.

Vos sancti spiritus præclarissimi, regna cu-
stodientes orate.

Vos sancti spiritus nobilissimi, prouincijs
principantes orate.

Vos sancti spiritus prouidentissimi, vrbibus
præsidentes orate.

Vos sancti spiritus sapientissimi, dominos,
& reges peculiari cura regentes or.

Vos sancti spiritus fideles Dei Ministri, ho-
mines quoescunque custodientes orate.

Vos sancti spiritus fortissimi, dēmonum po-
tentiam comprimentes orate.

Vos sancti spiritus dulcissimi, hominū mali-
tiam temperantes orate.

Vos sancti spiritus benignissimi, in conuer-
sione peccatorum lœtantes orate.

Vos sancti spiritus piissimi, bona omnium
mortalium Deo præsentantes orate.

Vos

- Vos sancti spiritus illuminatissimi, Prophetas erudientes. orate.
- Vos sancti spiritus præstantissimi, Apostolis seruientes. orate.
- Vos sancti spiritus potentissimi, Ecclesiam Dei defendantes. orate.
- Vos omnes Angeli beati, ante thronum Dei stantes. or.
- Per nobilissimæ naturæ vestræ diuina munera. Custodite nos.
- Per intellectus vestros omni scientia repletos. Illuminate nos.
- Per virtutem vestram uobis ineffabiliter inditam. Protegite nos.
- Per voluntatum vestrarum ardentissimam charitatem. Defendite nos.
- Per gloriam, ac beatitudinem vestram. Dignite nos.
- Exaudi Deus Rex Angelorum, & miserere nobis.
- Exaudi Deus imperator sanctorum spirituum, & miserere nobis.
- Exaudi Deus triumphator supernarū mentium, & miserere nobis.
- Per Cherubin custodem ligni vitæ. te rogamus audi nos.
- Per Angelum humiliantem Agar sub manu dominæ sue. ter rog.
- Per Angelos prædicantes ortum Isaac. ter rog.

- Per Angelos subuersores Sodomitæ. te rog.
- Per Angelum prohibentem immolationem Isaac. te ro.
- Per Angelum benedictionem tuam Abram
hæ denunciantem. te rog.
- Per Angelos ascendentis, & descendentes
Scalam Iacob. te rog.
- Per Angelos obuiantes Iacob. te rog.
- Per Angelum luctantem cum Iacob. te ro.
- Per Angelum persequētē Aegyptios. te ro.
- Per Angelum protegentem populum Is-
rael. te rog.
- Per Angelum apparentem Moysi loco
Dei. te rog.
- Per Angelum arguentem populum Israel
in loco flentium. te rogamus audi nos.
- Per Angelum apparentem Gedeonii. te rog.
- Per Angelum punientem populum Israel.
te rog.
- Per Angelum apparentem Heliæ. te rog.
- Per Angelum percutientem castra Assyrio-
rum. te rog.
- Per Angelum exercitum reuelantem pue-
ro Elisei. te rog.
- Per septem Angelos stantes ante conspe-
ctum tuum. te rog. audi nos.
- Per Angelum illuminantem Ezechielem.
te rog.
- Per Angelum pugnantem pro Machabeis.
te rog.

- Per Angelum secundum tempus sedentem in piscina, & post motionem aquæ, sanantem eum, qui prior in illam descendisset.
- Per Angelum apparentem in somnis Ioseph. te rog.
- Per Angelum annunciantem pastoribus natuitatem Domini nostri Iesu Christi. te rogamus audi nos.
- Per multitudinem Angelorum simul collaudantium Deum, ac dicentium: Gloria in excelsis Deo. te ro.
- Per Angelos Christo ministrantes post tentationem. te ro.
- Per Angelos Christi resurrectionem declarantes. te rog.
- Per Angelos nunciantes secundum aduentum Domini nostri Iesu Christi. te rogamus audi nos.
- Per Angelum apparentem in somnis Cornelio Centurioni. te rog.
- Per Angelum liberantem Petrum Apost. de carcere. te ro.
- Per Angelum reuelantem Apocalypsim Beato Iohanni Euangelistæ. te ro.
- Per Angelos Martyrum solatia. te rog.
- Per Angelos Confessorum gaudia. te rog.
- Per Angelos Virginum presidia. te ro.
- Christe beatitudo Angelorum. te rog.
- Christe decus cœlestium spirituum. te rog.
- Chri-

Christe splendor supernorum exercituum.

ter rog.

Kyrie eleysion. Christe eleysion. Kyrie eleysion. Pat. no.

¶. Et ne nos inducas in temptationem.

¶. Sed libera nos a malo.

Archangele Michael veni in adiutorium populo Dei.

Archangele Gabri. protege nos.

Archangele Raph. salua nos.

¶. Adorate Deum. ¶. Omnes Angeli Dei.

¶. Domine exaudi orationem meam. ¶.

Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Deus, qui miro ordine, angelorum ministeria, hominumque dispensas: concede propitiis, ut quibus tibi ministrantibus in cælo semper assistitur, ab his in terra vita nostra muniatur. Per dominum.

F I N I S.

E T

E T perche di sopra in questa seconda parte del nostro Enchiridion, habbiamo posto le meditationi, per l'essercitatione Christiana, cosi anco m'ha parso continuare vn breuissimo modo d'auuertimenti d'aggiutare i miei fratelli, quando sono chiamati p' visitare vn' infermo, accio in breue spatio possono ricordarsi alcun raggionamento, & sete tie della scrittura, & da quelle poi dilatarsi con parole conuenienti a dette sentetie per consolatione, & salute sua, & dell'infermo. Ma bisogna prima informare l'infermo, accio non si parta da questo mondo ingannato dalla passione, o dall'inauertentia del confessore, & per questo bisogna necessariamente a qual si voglia persona, leggere, & considerare bene quello, che in detta prima parte di detto Enchiridion, della stāpa del 1588. al fol. 34. nella seconda faccia con due altre carte, dico, & cosi anco quello, che al fol. 36. nella seconda faccia, per conto della Indulgentia Plenaria, che nel tēpo di morte vuole conseguire, con farlo certo douere passare, o voglia, o non voglia, per l'obligatione, che si discorre nel detto fol. 36. & 58. con alcune carte seguenti: Et anco bisogna a tutti i modi auuertirlo di quanto al fol. 100. nella seconda faccia cō due carte seguenti in detta prima parte hò detto, acciò proueda a redimersi con le sue robbe gl'oblighi, che dormono

mono sopra la sua conscientia, & è obligato, & non come esso contra la vera raggione s'hà imaginato, & se l'infermo è stato officiale, o affittatored'officij, o soldato, o capitano de' soldati, s'hà pigliato, o fatto pigliare ne gl'allogiamēti più di quello, che la prouisione regia commandaua, cioè, in quella si fa computo all'università sei grani il giorno per il vitto del soldato, & esso s'hà mangiato tre, & quattro carlini il giorno. Quero s'hà fatto industria, o mercantia, veda al fol. 65. dal verbo concussio. Quero è donna, che s'hà seruito di belletti, veda al fol. 63. Quero s'hà fatto, o consultato ch'alcuna dōna si faccia monacha, o che non si faccia, veda dal fol. 99. num. 46. con la carta seguente, ouero, è Frate, o Monacha, dell'offeruuntia Serafica Frāciscana, oltra di quello, che hò detto in detta Prima parte, al fol. 116. ricordali come hà offeruato la promessa pouertà, ciò è, s'hà fatto rilucere la santa pouertà, tanto nel vestire, mangiare, libri, gouerni nel tempo d'infirmità, & in tutte le cose, che a esso spettauano, tanto come Prelato, quanto come suddito, si come commandano le dette Regole, & la Chiesa Santa, come dice il cap. Exiit. Et anco auuertire, qual si voglia Religioso, quale si ritroua fuori della prima Religione, sotto pretesto di concessione: che se nella seconda Religione doppo il voto di pouer-

pouertà più stretto, che hā fatto, è ritornato nella prima Religione, dove non s'offerua tale stretttezza di Regola: si come per esempio vn professo della Religione di S. Agostino, Carmeliti, Conuentuali, & d'altre Religioni: quali secondo la legge cōmune possono passare in più stretta Religione, & essendo che in quella più stretta hanno fatto professione, non possono più ritornare indietro: & questo è anco prohibito per la constitutione, 69. di Papa Pio III. & Papa Pio V. nella, 91. sua cōstitutione, vt in Bullario: quale è conforme alla sess. 14. cap. 11. & sess. 25. tit. de Regul. cap. 19. del Concilio Tridentino, riuocano tale podestà di riceuere contra la forma predetta: & anco questo è prohibito per la constitutione di N. S. Papa Sisto V. alli 23. di marzo, 1588. quale nell'institutione delle Cōgregationi, & podestà, che concede agl'Illustriss. & Reverendiss. Cardinali, a quella di consultare, & dissinire circa le cose de'Regolari, gli concede authorità, di potere concedere transito a Religiosi, in Religione più stretta, & non più larga, ned simile da quella, da dove si vuole partire: Et in quanto che le Religioni pretendono, che i loro priuilegij siano confirmati, deuono auuertire, che'l stile della corte Romana, nella confirmatione de' Priuilegij sempre dice, purche non siano stati riuocati, ne con-

tra-

tradicano al Cōcilio Tridentino: Et in quāto per sapere , quale è più stretta Religione , si è detto di sopra nella presente secōda parte , nel secondo cap. della Regola de' Frati : Aggiongēdoci , che la sententia , che in quella hō portato di S. Bonauentura: all' hora la portai come di Dottore priuato , & non vniuersale : ma hora la portò come di Dottore Egregio , & Ecceilēte , & eccettuato da gl'altri communi Dottori , & è fatto , & annumerato per Dottore della Chiesa vniuersale : & che se n'habbia da celebrare'l suo officio doppio come di Dottore Pontefice : come appare per Bolla di N. S. Papa Sixto V. sub die, 18. Martij, 1588. quale cōmicia, Triumphantis Hierusalem gloriam sempiternam. Ma ritornando alla sopradetta introduttione d'auuertimenti , circa gl'infermi , veda , se l'infermo è di quelli , che non hanno ministrata la giustitia , vt in fol. 133. ouero è Signore de' Vassalli , guardisi di non farlo morire ingānato , senza fare restituzione : & per questo gli farà intēdere il Memoriale , che è al fol. 135. al' secōda faccia di detta Prima parte , che stà impato , & la discussione fatta al fol. 139. alla seconda faccia: Et quantunque detto Memoriale non sia sopra d'esso ancora prouisto : non per questo in foro cōscientiæ resta , che esso Barone non sia obbligato alla restituzione , come dalle Naturali

raggioni,tāto d'esso Memoriale,quanto dal la discussione tra'l Vassallo , & Signore,che in essi stā assegnato,appare: Et di poi trouan dosi essere innocēti di colpa , & pena,di quāto si è detto: si come il nostro sopradetto felice Fra Felice Capuccino, per ritrouarsi ve ro , & non finto osseruatore della sopradetta Serafica Regola è andato a goderfi l'eter na gloria de' Beati,del quale volendo far no to il Signore al mondo , quanto gli sia caro il vero Religioso osseruatore della sua pro messa Regola, hà voluto non solo honorar lo in farli fare Miracoli sopra'l corso di na tura , con il solo toccare del panno del suo habito, anzi facendosi in Roma,la festa del la Canonizatione del Glorioso S. Diego , d'Alcala,di Spagna,laico professō dell'osser uantia Regolare del nostro Padre Serafico S.Francesco,quale passò da questa vita, alla gloria eterna , circa cento anni fà , nel qual tempo non era in mente humana vscita la Regolare Riforma della detta Religione Sranciscana,detti Capuccini: della quale fe sta godendo detto Padre Fra Felice , hà voluto il Signore far nota al mondo la sua allegrezza , poi che hà permesso,che dal suo sepolcro scaturisca liquore , vtile in sanare varie infirmità : Ma tornando al pre detto notamento , potranno i miei fratelli, tanto per l'obligo in loro stessi, per la profes sione

sione della vita Christiana, & monachale, quanto in instruire i loro prossimi nelle occurrentie circa' l tempo della pericolosa infirmità: per la quale si rimedia alla salute dell'anima, & non con vna vana speranza di sanità, riceua certa, & secura dannatione: per non considerare a' varij obblighi, che sopra le loro conscientie si ritrouano. Onde volēdo con l'aglito del Misericordioso Iddio, dare auuertimento, acciò ognuño per quel fine, che da Iddio è stato creato, possa seruirsi de' mezzi di prenderlo, & per questo m'è parso ponere i seguenti auuertimenti, che in breve ho compilato dall'opusculo, della dottrina, & preparatione per ben morire fatto dal Theologo Iudoco Cliethoueo. Benche le sententie della scrittura, per rispetto, che abbiamo ordine di non concedere le Biblie vulgari, & anco che tanto gl'officij della Madonna, quanto altre orationi volgari, per la Bolla della Fel. Ric. di Papa Pio V. vt in constit. 125. in Bullario, è espressamente prohibito: per questo esse sententie le riferiremo nel suo latino parlare: & in quanto a quello, che la persona più gli parerà espedito di trattare, dalli seguenti Sommarij potra risoluersi, videlicet.

S O M M A R I O.

A Vuertimento I. tratta della descrittione della Morte.

Auuertimento II. tratta, che da noi non si deue temere la morte del corpo, ma più presto desiderare, per le varie sue commodità, che ci apporta.

Auuertimento III. tratta la continua meditazione della morte all'huomo esser utile, laudabile, & di grand'agiuto alla mortificatione dell'affetto delle cose temporali.

Auuertimento IIII. tratta, come è molto utile all'huomo la continua cogitatione della fragilità, breuità, & mancamento di questa vita.

Auuertimento V. tratta dell'incertezza del tempo, del luogo, del modo di morire, & della qualità del buono, o mal termine, in che si trouarà il moriente.

Auuertimento VI. tratta, che la principale dottrina del ben morire, è lo studio della buona, & honesta vita, dalla quale spesso ne seguita buona morte.

Auuertimento VII. tratta della confessione de' peccati da farsi con maturità, & opportunità, prima che l'infirmità diuenti mortale, & dell'ordinatione del suo testamento.

Auuertimento VIII. tratta che'l moriente senza mormoratione verso Iddio , ma libera, & spontaneamente si debba vnire alla Diuina volōtā, in sostenere, & soffrire la morte.

Auuertimento IX. tratta , che la pacientia è grandemente necessaria al moriente, ac ciò leggiermente possa sopportare i dolori, da' quali è tormentato.

Auuertimento X . tratta , che all'infermo non deue esserli molesto , & dispiaceuole il lasciare le robbe, & facultà, & le cōmodità de' piaceri, & gloria del mondo.

Auuertimento XI. tratta, che l'infermo deve discacciare ogni dubitatione della fede Christiana: che le vā suggerendo l'antiquo inimico, & perseuerare fermamente in essa fede Catholica .

Auuertimento XII. tratta, che ne per i peccati commessi , ne mala vita osservata , si deue l'infermo nell'ultimo fine disperare della misericordia d'Iddio.

Auuertimento XIII. tratta, che nessuno nel tempo di morire si deue compiacere della buona conscientia , per la vita passata, che hā fatto secondo le virtù: ne stimarsi d'essere di qualche virtù.

Auuertimento XIV. tratta, ch' al terrore della morte , & immortalità dell'anima, & timore dell'istante giudicio, presenta

to dal demonio, se gli vole opponere, & mettere innanzi la diuina misericordia.

Auuertimento X V. tratta, che'l timore de' supplicij del fuoco eterno , anteposti dal demonio all'inferno , non deue spauentarlo, ne darli molestia.

Auuertimento X V I. tratta dell'apparitione oscurissima della moltitudine de'demonij in oscurissime figure, che apparenó alli morienti: nelle quali apparitioni bisogna vsare il segno della S. Croce, & con oratione deuota scacciarli.

F I N I S.

Auuertimento I. Quale tratta della descrittione della Morte.

LA Morte è vna estintione, della vita. La Morte dell'anima , è vna separatione fatta da Iddio: per la commissione del peccato : & omissione in non volere operare l'opere della misericordia, come dice l' Euā gelio di S. Matth. cap. 25. Esuriui, & non dedistis mihi manducare, &c. Et di questa morte parla il Profeta nel psal. 72. dicendo, **Quia** ecce, qui elongant se a te, peribunt: perdidisti omnes, qui fornicantur abs te. Et Ezecl. 1. Anima, quæ peccauerit , ipsa morietur. Et Sap. 1. Os, quod mentitur, occidit animam: & in cap. 16. dice , Homo quidem per mali-

tiām occidit animam suam. Et S. Agostino dimostra due sorti di morte , quando dice, la morte, qual temono gl'huomini, è vna separazione dell'anima,dal corpo: ma la morte,che non temono, è la separatione, dell'anima da Iddio. Eccli. 5. dice , Deus ab initio cōstituit hominem,& reliquit illum in manu cōsiliij sui: Adiecit mandata,& præcepta sua, si volueris mandata conseruare, conseruabunt te,& in perpetuum per fidem placitam seruare: Apposuit tibi aquam , & ignē, & ad quod volueris, porrige manum tuā: Ante hominem vita , & mors , bonum , & malum, quod placuerit ei, dabitur illi. Et Ezec. 8. dice, Vir si fuerit iustus, & fecerit iudicium,& iustitiam, vita viuet. Et Gen. 1. Dominus ad Adam dicit; In quacunque die comederis ex ligno sciētiæ boni,& mali, morte morieris. Ma di quelli, che viuono malemente, dice il psal. 34. Descendunt in infernum viuentes. Et S. Pau. 1. Tim. 3. Quoniam viuens mortua est . La morte del corpo niuno vituperio, & infamia apporta : si comedea per se ad'alcuno non accresce laude. Ma la morte dell'anima si da per il vitio, nel quale è vissuta , & rende l'huomo degno di vituperio: per causa, che è constituito in sua podestà quella schifare, & euitare, impero che se doppo il transito da questo mondo, l'anima alla Eterna morte è condannata, questa

questa morte non procede dalla morte del corpo, ma dalle sceleraggini, & peccati, che inanci la morte del corpo mādō ad' effettō, per suggestione del demonio , che gli facca pensare di lunga vita, & non così breue, acciò non prouedesse alla sua conscientia . & di questa materia vedi dentro all' Auuertimento 14.

Auuertimento II. quale tratta, che da noi non si deue temere la morte del corpo, ma più presto desiderare, per le varie sue commodità, che ci apporta .

F Ra l'vna, & l'altra proposta morte è vn' altra differentia, cioè, che la morte dell'anima è male, per cagione dell'annessā , & congiontà colpa mortifera: che apporta all'anima ruina , & corruttela . Ma la morte del corpo ī niun modo è male , & macchia, di colpa: quantunque ben'si dica male di pena a noi giustamente imposta per la preuari catione de' nostri primi parenti, Gen. 3. Per la qual cosa non si deue di ragione questa morte temere dall'huomo prudēte, ma cō animo cōstante, & non sbigottito si deue aspettare, & tolerare. Niuno per ragione deue temere quello, che'l prescritto ordine, & legge della natura segue: perche quello è stato constituito da Iddio : Ma tra esse leggi, &

cōstitutioni di natura questa vna è , ch'ogn' uno si risolua in quella cosa, da che è formato,& generato. Et Eccle.40. & 4. dice, Omnia, quæ de terra sunt, in terram conuertentur, & aquæ omnes in mare conuertentur. Ma perche'l corpo dell'huomo, se lo consideri, è composto dal limo della terra , dunque secondo la sententia promulgata da Id dio in Adam , & tutta la sua posterità,s'hà da dissoluer in poluere , della quale si è formato,vt Gen.3. Vt reuertaris in terram , de qua sumptus es,quoniam puluis es,& in pul uerem reuerteris Et 2. Reg.14. Omnes enim morimur , & quasi aquæ dilabimur in ter ram,quæ non reuertuntur:& Heb.9. Statutum est hominibus semel mori:& Sapien.7. vñus est introitus omnibus ad vitam , & similis exitus. Dunque non è cosa da sauiio temere , & grandemente pregare per quello, che per niuna via, & ragione può scappare, ne fuggire. Eccles. 7. a questo proposito dice, Melior est dies mortis , die natuitatis:& melius est ire ad domum luctus , quā ad domum conuiuij : in illa enim finis cū cōtorum admonetur hominum , & viuens cogitat, quid futurum sit. Per ciò che essa morte pone fine a' crudeli, & impij casi,& alle cose ad uerse,alle quali questa vita è sottoposta.Ol tra di ciò chi ragioneuolmente giudica douersi temere quello,che l'anima nostra libera

ra da tanti pericoli di tentationi: & che la scappa da mille pericoli, con li quali pratti cano gl'huomini, mentre stanno in questa vita:& tanto dono,& beneficio fà la morte all'huomo , che dona fine a gl'assalti de gl' inimici contra l'anima in farla secura di nō ricascare nel peccato : & certamente l'huomo stando in questa vita, quantunque si conosca di vita perfetta,& santa,mai è securò, & senza pericolo , che nō habbia da cascare nel peccato, & vitio: Et p̄ ciò ammoni il vero l'Ecclesiast. 11. dicēdo. Ante mortē ne laudes hominem quemquā . Perche è incerto l'esitò della vita, se farà buono,o cattiuo: p̄ che dunque noi quell' hora della morte grā demente spauentiamo,tremiamo,& fuggiamo indietro: con laquale hora si quieta il furor della guerra con gl'inimici dell'anima, & il mondo , & la carne non con lusin- ghe più,o con parole ci inganna , ne anco ci persuade il male con ingannarci con le sue carezze,& i quelle ci può viluppar. La morte da questo tempestoso mare di questa vita nella tranquilla requie dell'altra vita ci trāsporta: per ciò San Paulo a gl'Heb. 13. dice, Non enim habemus hic manentem ciuitatem: sed futuram inquirimus: & a' Philip. 1. dice, Mihi viuere Christus est, & mori lucrū: Desiderium habens dissolui,& esse cū Christo, multo magis melius: & psal. 119. Heu mi

hi, quia incolatus meus prolongatus est: & psal. 41. Sicut ceruus desiderat ad fôtes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus: sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum, quando veniam , & apparebo ante faciem Dei: & San Paulo ad Philip. 3 . Nostra conuersatio in cælis est: vnde & dominum expectamus Iesum Christum, qui transformabit corpus humilitatis nostrę cōfiguratum corpori claritatis suæ. & Math. 6. Non possumus simul Deo seruire, & mundo : & Io. 1.cap.2. Nolite diligere mundum, neque ea, quæ in mundo sunt: si quis dilexerit mundum, non est charitas patris in illo: quia omne, quod in mundo est, concupiscentia carnis est, concupiscentia oculorum , & ambitio mundi: Et essendo che il mondo hà in odio il vero christiano ; per che ami quello, che ti hà in odio , & non più presto seguiti Christo, che ti ama, & ti hà redemto: dobbiamo dunque & noi per il transito della morte alla celeste patria passare , & non temere la morte, quale in quella ci riduce , & ripone. Onde San Cypriano dice , abbracciamo il giorno , quale assegna ogn' uno al suo domicilio, quale di quà spogliati dalli lacci del secolo ponderosi, restituiscce al Paradiso , & al regno celeste ? perche non ci affrettiamo, & corriamo , acciò possiamo vedere la nostra patria, & salutare i nostri parenti: iui in quella

quella patria vi è vn gran numero de' nostri cari parenti, & amici, che stanno aspettādo-ci, già sicuri della loro felicità, & desiderosi, & solliciti della nostra saluatione: Al cospetto, & abbracciamento de' quali venire, quāta allegrezza farà a noi, & ad' essi, è qual piacere senza timore di morire, & con viuere eterno senza affanno, ne trauaglio; ma consumma felicità perpetua: Dunque la morte ne' buoni, è guida, & in niun modo si deve temere, ne hauere paura.

Auvertimento III. quale tratta la continua meditatione della morte, all'huomo esser vile, lauabile, & di grand' agiuto alla mortificatione dell'affetto delle cose corporali.

Facilmente disprezza ogni cosa quello, che sempre pensa, che hà da morire: in che Moysē nel Deut. 32. vedendo il populo Israclitico, negligente, & con poca cura, & inauertente nelle cose future, lo riprese con queste parole dicendo, Gens absque consilio, & sine prudentia: vtinam saperent, & intelligerent, ac nouissima prouiderent. Et l'Ecclesiast. 7. dice, In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis: & in cap. 14. Memor esto, quoniam mors non tardat: Al che risponde Sā Giro-

Girolamo scriuendo a San Cipriano , dice, ricordati della tua morte , & non peccarai: quello che continuamente si ricorda doure morire , disprezza le cose presenti, & alle future si affretta: & per questo Iob. 25. & Ecclesiast. 10. dice, Quid extollitur in altum homo putredo , & filius hominis vermis : qui mortis iaculo forsan hodie , aut cras humi prosternendus est. Onde Sant' Agostino nel libro de Natura , & gratia dice , se delle ricchezze, honori, costumi , patria , bellezza di corpo, & honori , che ti sono fatti in pubblico da gl'huomini, ti glorij , & ti auanti , risguarda te stesso, che sei mortale, sei terra, & andrai in terra, risguarda intorno a simili, che risplendeuano in luce: doue sono tanti Imperatori, Re, Prelati, Principi , & Signori con le loro quantità de' serui, & liuree? doue i loro giuochi ? doue le loro feste , & simili piaceri: certamente tutti in poluere, & faul le, & cenere, & le vite scolpite ne'loro sepolchri in breui versi, acciò sia nota la loro memoria, & risguarda ne' sepolchri , & vedi, se puoi discernere il Signore dal seruo , il riccho dal pouero, il forte dal debole, il bello dal brutto: & vedi se in essi, è alcunno segno de'loro auantamenti : & per ciò ricordati della natura, acciò non ti inalzi, o leui in alto: se l'animo ti commuoue, & mette in pēsieri, a volere ragunare, & accumulare oro,

argen-

argento, ricchezze, stabili, case, & belli paramenti: le quali cose subito rafreddano la memoria della morte ventura: Questo abrucciamento, & fuoco d'auaritia si vuole estinguere con le sententie della scrittura: Job. 27. Diues cum interierit, nihil secum auferet: aperiet oculos suos, & nihil inueniet, nisi peccata: & psal. 75. Dormierunt somnum suum, & nihil inuenerunt omnes viri diuitiarum in manibus suis: & psal. 8. Thesaurizat, & ignorat, cui congregabit illa: & Ecclesiast. 10. Cum morietur homo, hæreditabit serpentes, & bestias, & vermes: & per ciò Sā Paulo ad Coll. 3. diceua: Mortificate membra vestra, que sunt super terram: & ad Roma. 8. dice, si spiritu facta carnis mortificaueritis, viuetis: & ad Gal. 5. Qui autem sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum viitijs, & concupiscentijs. Et per questo qual si voglia, che stà in questa vita, che hà separato la sua anima dall'affettioni corporali, dal le cose sensibili, & continuamente si è dato all'esercitio delle virtù, soprauenendo la morte, allegramente la riceue, & senza amaritudine d'animo, o, molestia di qua si parte. Ma quello, che stà legato da certi lacci d'affettioni nelle ricchezze, onori, & comodità della carne, di mala voglia, & amara è la separatione dell'anima dal corpo: Al quale dice l'Ecclest. al 41. O mors, quam ama-

amara est memoria tua , homini pacem habenti in substantijs suis . Finalmente quello , che con la quotidiana cogitatione stà sopra la sua morte , se la fa tanto familiare , che sicuramente la stà a spettādo , senza sentir trauaglio del suo venire : a questo tale mai morte subitana il piglia , essendo che continuamente come presente stà riceuendola con la mente , senza spauento , ne timore , ne d'essere pigliato all'iprouiso poi se gli può dire .

Auertimento III I. quale tratta , come è molto utile all'huomo la continua cogitatione della fragilità , breuità , & mancamento di questa vita .

I L frequente , & spesso considerare la fragilità , & breuità di questa vita , accio non riponghi speranza ne' molti anni di vita : conduce , & riporta l'huomo alla salute : & questo parche voglia dire il Psal. 38. doue dice , Verumtamenē vniuersa vanitas omnis homo viuens , & Psal. 101. Dies mei sicut umbra de clinauerunt , & ego sicut fenum arui , & Psal. 143. Homo vanitati similis est , dies eius sicut umbra prætereunt : alle quali sententie s'accosta Job 14. dicendo , Homo natus de muliere , breui viuens tempore repletur multis miserijs : Qui quasi flos egreditur , & conteritur , & fugit velut umbra , & nunquam in eodem

dem statu permanet , & Psal. 102. Recordatus est , quoniam puluis sumus , homo sicut fænum : dies eius , tanquam flos agri , sic efflorabit , & Psal. 36. Quoniam tanquam fænum velociter arescent : & quemadmodum olera herbarum citò decident , & Psal. 89. Mane sicut herba transeat , mane floreat , & transeat : vespere decidat , induret , et arescat : & S. Iac. 1. Quòd homo sicut flos fæni transibit , exortus est sol cum ardore , & arescit fænū , & flos eius decidit , & decor vultus eius deperijt : & Esa. 40. omnis caro fænum : & omnis gloria hominis ut flos fæni : Aruit fænum , & flos decidit , verbum autem domini manet in æternum : & Psal. 128. sicut herba fæni , quod prius quam euellatur , arescit : Così è la speranza , & fiducia della lunga vita , & quātità de' numeri degl'anni , che gl'huomini si promettono , & stando in quella speranza di età , non pensano alla morte , & poi all'improuisa viene nel fior della sua giouètù , & per forza se lo porta sotto quell'obligo di pena , o demerito , nel quale lo ritroua .

Auvertimento V. quale tratta dell'incertezza del tempo , del luoco , del modo di morire , & della qualità del buon , ò mal termine , in che si trouarà il moriente .

I Liciti dela nostra salute dobbiamo essere , per la certezza della morte , che ne hà da sopra-

soprauenire & incertezza dell' hora, del luogo, del modo di morire, & della qualità, & dispositione, che morendo noi haueremo, cioè se allhora si ritrouaremo degni d' odio, o d' amore: & che la detta hora sia incerta, lo afferma la scrittura sacra nel Ecclesiast. 5. che dice, Nescit homo finem suum, sed sicut pisces capiuntur hamo, & aues laqueo comprehenduntur, sic capiuntur homines in tempore malo: & di questo morire subitano se ne hà l'esempio nell' Euangelio di S. Luca 12. di vn certo huomo riccho, quale disse: Anima habes multa bona posita in annos plurimos, requiesce, comedere, bibe, & epulare: Dixit autem illi Deus, stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te: quę autem parasti, cuius erunt: & nel tempo di Noe nel diluvio, & Loth, nell' abruciare quelle città. Gen. 7. & 19. & S. Luca 17. doue dice, Sicut factum est in diebus Noe, ita erit & in diebus filii hominis: Edebant, & bibebant, uxores ducebant, & dabantur ad nuptias, usque in diem, qua intravit Noe in arcam, & venit diluvium, & perdidit omnes. Similiter si cut factum fuit in diebus Loth, Edebant, & bibebant, emebat, & vendebant, plantabant, & edificabant: qua die exiit Loth a Sodomis, pluit ignem, & sulphur de Cœlo, & omnes perdidit: secundum hæcerit, qua die filius hominis reuelabitur: Et per questo volendo il Si-

Signore amatore della salute dell'humana generatione,farci solici, & vigilanti, & accorti,circa l'aumento della morte,molto spesso nelle nostre ore ecchie nell'Evangilio dice , vigilate , & orate, nescitis, quando tempus sit:& Iterum, vigilate ergo, nescitis enim , quando Dominus domus veniat , sero, media nocte, an galli cantu, an mane: ne cum venerit repente , inueniat vos dormientes, quod autem vobis dico , omnibus dico, vigilate: ut Mar. 13. Il quale passò del Evangelio esponēdolo Theofilatto dice, per questo Iddio ha occultato , & nascosto a noi il tempo della nostra morte,perche e spediente,la causa è, che se al presente non sapendo il fine della nostra vita,non ne facciamo stima, che fariamo , se sapeſſimo il detto fine? certo che le nostre malitie , le differiremo per fino all'ultimo : & per ciò stà nascosto l'ultimo giorno , acciò oſſeruiamo tutti i giorni , per vedere , quando venirà : onde è tardo il rimedio nel punto , che stà morendo : & a questo proposito San Gregorio nel Duodecimo libro de' suoi Morali dice , che il nostro Creatore ha voluto occultarci il nostro fine: & che'l giorno della nostra morte ci sia incognito , acciò che non sapendosi la sua venuta , sempre habbiamo da credere eſſerci vicino , & tanto più ciascheduno ſia feruente in buona operatione,quanto è più in-

incerto della vocatione: & mentre siamo incerti, quādo dobbiamo morire: sempre preparati alla morte dobbiamo uiuere: & il Signore in Matth. 25. Luca 12. ciò ammonisce dicendo, Vigilate itaque, quia nescitis di em, neque horam: & Iterum, Si sciret pater familias, qua hora fur ueniret, uigilaret utique, & non sineret perfodi domum suam: & uos estote parati, quia nescitis, qua hora filius hominis ueniet: quali salutari documenti nō solo sono da intendersi del giorno dell'aduenimento del Signore al giuditio universale, nella consummatione de'scoli: ma anco del particolar giudicio, che Iddio farà con le persone particolari nel tempo della loro morte, domandandoli, & repetendoli ragione del talento depositato, come l'hà amministrato, cioè, alli ricchi, come hanno amministrate le loro ricchezze in salute, o in dannazione delle loro anime, agl'officiali di giustitia, come hanno amministrata la giustitia, cioè, se quando è stata cosa, che risultaua vtile al fisco, essi prouedeuano di giustitia, & quando risultaua in beneficio de' vassalli contra il fisco, in detrimento delle loro anime non hanno prouisto di giustitia: & tra gl'altri loro mancamenti d'essi Ministri di giustitia, si può vedere nella prima nostra parte dell'Enchiridion, al folio 133. a' scientifici, come s'hà seruito d'essa scientia

tia in salute , o in dannazione della sua anima , & così ne gl'altri doni , & virtù , & consimili gracie , & doni , che Iddio ha date più ad'esso , che ad'vn'altro , come in salute , o in detrimento della sua anima l'hà amministrate . Onde se di qste cose sene è seruito a dar maggior consolatione & sodisfattione alla sua anima , il conto si rende bene , & degno di remuneratione : ma oime che dubito , nō sia al contrario : cioè , che per consolatione dell'anima ha speso vn carlino , o vn ducato l'anno : & per consolatione , & satisfattione del corpo , le centinaia di ducati : & così ha fatto dell'altre scientie , & doni , che l'hà esercitate al sopradetto modo , ouero similitudine : & così al punto della morte si trouerà debitore , & meriteuol di pena : Et di questa improuisa morte si deue più presto credere alla sacra scrittura , che a certe false annotationi in alcune orationi , quali promettono i monti d'oro , & poi non donano arena : poiche dicono , che ciascheduno , che drizzarà tale oratione al Crucifisso , ouero alla gloriosa vergine Maria , ouero ad'altro Santo nominato , non morirà di subitana morte : anzi alcuni giorni prima farà dal Cielo fatto cōsapeuole dell' hora , & giorno della sua morte , & questo è inganno diabolico , accio che confidandosi che non moriranno di subitana morte : quando meno si pensano , gli
oion

igli all'improuisa, morendo repentinamente, con estremo danno delle loro anime: Et però S. Iacobo nella sua epistola cap.4. anco propone a nostri occhi l'incertitudine della vita humana, & della morte insieme dice do, Ecce nunc qui dicitis: hodie, aut crastino ibimus ad illam ciuitatem, & faciemus ibi quidem annum, & mercabimur, & lucrum faciemus: qui ignoratis, quid erit in crastino? pro eo ut dicatis, si dominus voluerit, & si vixerimus, faciemus hoc, vel illud: Et per questo chi è tanto stolto, & grossolano, è di poco ingegno, ancor che fusse giouene, essendoli domandato, s'hà da comprare, o vero viuere insino al giorno seguente, possa dire di sì, che non habbia da morire? Et al proposito l'Ecclesiast. 10. dice di qual si voglia Signore: Rex hodie est, & cras morietur: & di questo spesso ne vediamo l'esperienza in alcuni, i quali la mattina sono sani, & robusti, auanti la notte seguente sono spirati, & morti, & S. Bernardo dice, Certo è, che l'huomo ha da morire, ma incerto, come, quando, & doue; perche essa morte in ogni luogo t'aspetta: ma se tu farai savio, in ogni luogo essa aspettarai. Ma hoime quanti sono, che scordati del loro oblico, quādo che doueriano attendere all'emendatione della vita, quella differiscono a i molti anni: pronocando l'ira d'Iddio contra essi, il quale molto

molto tempo gl'hà aspettati a penitenza, &
 alcuna volta subito gli pronuncia la senten-
 tia della morte, senza permetterli spatio di
 sacramentale reconciliatione, rimedio otti-
 mo per le piaghe dell'anima: de' quali l'E-
 cclesiast. 8. dice, Quia non profertur citò con-
 tra malos sententia, absque timore vlo fi-
 lij hominum perpetrant mala: & Job 24. De-
 dit ei Deus locum pénitentiæ, & ille abuti-
 tur eo in superbia: & Pau. ad Rom. 2. Existi-
 mas autem ò homo, quia tu effugies iudiciū
 dei: An diuitias bonitatis eius, & patientiæ
 & longanimitatis comtensis. Ignoras, quo-
 niam benignitas dei ad pénitentiam te ad-
 ducit? Secundum autem duritiam tuam, &
 impenitens cor thesaurzas tibi iram in die
 iræ, & reuelationis iusti iudicij Dei, qui red-
 det vnicuique secundum opera eius. Ma-
 quanto a questa incertitudine di morte il
 suo vxico rimedio è la frequente, & quoti-
 diana oratione a Iddio, acciò nō permetta,
 che di subitana, & improuisa morte noi
 moriamo: & con il Profeta Psal. 38. dicano,
 Notum fac mihi Domine finem meum, &
 numerum dierum meorum, quis est, vt sciā,
 quid desit mihi: & Psal. 101. Paucitatem die-
 rum meorum nuncia mihi. Non che con
 queste sante orationi domandiamo da Id-
 dio che per ministerio di nū ciò celeste, a noi
 sia dinonciato il giorno della nostra morte:

prima che venghi: perche questo certo faria temerario: ma con queste orationi domandiamo che per gratia diuina & indulto particolare sianio preseruati: & cō auiso del l'infirmità, come nuncio, & messaggio della natural morte, & auuenimento propinquo di essa, come consapeuole di quella siamo auisati? L'altro rimedio preseruatiuo contra questa incertitudine di morte, (sopra tutti li altri rimedij utile) è la continua emendatione delle nostre colpe, & menare tal vita, come se stesse vicina & prossima essa morte per pigliarci, & stare preparati continuamente con bone operationi, le quali quando pensiamo alla morte, desideriamo di potere hauere p presentarli a Iddio, & dire con S. Hilarione, ecco anima mia, che tanti anni cōtinui hai seruito a Iddio, & temi di partire, esci volontieri all'obedientia del tuo Signore, che ti chiama: & ī questo modo mai alla improuisa essa morte ci trouerà, stando noi in tutti i momenti a quella apparecchia ti: & facendo in questo modo, mai all'impruisa dalle sue saette saremo trapassati, hauēdo noi per tempo quelle preuisto, & a questo proposito dice Prouer. capitū. 1. Frustra enim iacit tur rete ante oculos pennatorum: facile laqueos alicupis effugit auis, quæ prouidit illorum insidias. Et certamente se così in tutte le hore stiamo preparati, & viuemo espediti

expediti dal mondo , mai ci assaltarà cō impeto la morte all'impensata. Anzi quando-cūque & sempre che ci verrà all'incontro , ad'essa preparati noi trouerà : & per questa ragione & via,mai la repentina morte ci ri prenderà, ouero se repentinamente ci sopra starà , il suo subitano incontro non ci offendereà in alcuna cosa, poi che tanto tempo auanti la preuediamo,& al suo assalto viuia mo prouisti & apparecchiati.

Avvertimento VI. che la principale dottrina del bene morire , è lo studio della bona et honesta vita , da la quale spesso n e seguita buona morte .

LA dottrina principale , & singolare da notarsi da quello che vuole bene morire, è lo amare la buona & beata vita, ornata di virtù,& giustitia, temere Iddio, & esse qui re li suoi commandamenti: & quasi questa regola basta, per morire piamente, & religiosamente: in quanto all'honesta vita operare, & abbracciare le uirtù,& mētre hai tempo: operare bene: poi che quasi per il quotidiano esempio conosciamo, che quale fù la uita de l'huomo, tale seguita la morte . On de Santo Agostino nel primo libro de ciuitate Dei,dice, da pensare nō è che mala morte succeda, doue precede bona uita: Nō po-

senido fare mala morte quello che seguita la morte. Et nel libro della dottrina Christiana dice , non poter malamente morire quello,che ha uissuto bene,& che difficilmē te more bene quello,che ha uissuto male: & per questo il Psal. 115.dice, Preciosa est in cō spectu domini mors Sanctorum eius: & certamente nesfuno è di quelli,che questa pia uita,& memoria de'Santi leggono, quali cō l'interiore del core intentamente da Iddio questo dimandino : dicendo. Moriatur anima mea morte iustorum,& fiant nouissima mea horum similia: Che più salutifera cosa desiderare possono? che più utile dimandare a Iddio,morte santa, & gloriosa,consimile alla quiete de'Santi. Il contrario fanno ql li che menando uita piena di graui iniquità & sceleraggini: quali non si uergognano ne de Iddio,ne de gli huomini: ma come cauali li senza briglia sono andati appresso alle loro concupiscentie, & disonesti desiderij, mē tre sono stati in questo mōdo:& per ciò tremano per timore della ventura morte, & come ql li ch'hanno da esser per forza tirati, p essere guidati al tribunale del seuero giudice,& riceuere il p̄mio delle sue opere: delle quali l'Apostolo ad Rom. 2. dice, Stipēdia peccati,mors: & certamente come consape uoli delle loro sceleraggini,cō la mēte attonita,pēzano alla grauità, & multitudine del le

le loro colpe , & peccati , rēcusano partirsi : cercano mezzi di non farsi la dissolutione , ouero separatione dal corpo per esser portati dinanzi al seuero giudice a riceuere la sententia della loro damnatione : de' quali il Profeta al Psal. 33. dice , Mors peccatorum pessima : Il che alcuna volta si è visto con esempij manifesti in quelli , che stanno per morire , in quel punto hanno detto che vedeano vn'horrendo dragone per volerlo devorare , per la permissione diuina per merito degli suoi peccati , & io più uolte da proprij frati nostri ho inteso , che ritrouandosi essi a ricommādare l'anima a secolari infermi , han no visto venire vn porco nero , & ponersi sopra l'infermo & stare cō la bocca aperta , in fino che detto infermo hauesse spirato , è sparso , & di questi simili ne ho inteso più di sei , da frati degni di fede : & altri anco infermi hāno visto la loro camera piena di brutti AEthiopi neri , & con brittissime lettere , scritta tutta la loro vita , & peccati de operatione , cogitatione , & omissione che la mostrauano , & legeuano , in che tēpo , & loco , tali errori hauaca essequito : & altri infermi , in quel punto della morte , hanno detto , che si come S. Stefano vidde il cielo aperto per riceuerlo , così essi vedeano l'inferno aperto per riceuerli ne gl'assegnati luoghi : Onde seti ritroui hauere commesso pecca-

to, purgalo con le lacrime di contritione, & con il sacramento della penitētia scancellallo, mentre che hai tempo: poi che ti è dato la oportunità , assuefati allo amore delle virtù con lo continuo uso dela giustitia , fatti domestico & familiare a quella , conforme al detto della scrittura che ad Galat.6. dice, *Dum tempus habemus, operemur bonum, & Ecclesiās.9. Quodcunqne facere potest manus tua, instanter operare: quia nec opus, nec ratio, nec sapientia, nec scientia erunt apud inferos, quo tu properas: & Eccl. 14. Ante obitum tuum operare iustitiā, quoniam non est apud inferos inuenire cibum: Alle quali ammonitioni chi aprira l'orecchie, & con l'animo si mouerà ad essequere, nel tempo poi della morte, non tremara di timore, ne sarà percosso dalla paura , ne dal spuento: Ma agiutato dal presidio diuino , & dallo Angelico custode, sentirà esser piaceuole è facile la morte, uacua di ansietà, di horrore , tenza participatione di timore, la quale passata che sarà l'anima, subito volerà & sarà portata a gl'habitacioli della celeste Hierusalem.*

*Auuertimento VII. quale tratta della confessione
de' peccati da farsi con maturità, & oportunità,
prima che la infirmità diventi mortale; et del-
la ordinatione del suo testamento.*

Nel principio dell'infirmità , primo che si aggraui, facciasi chiamare il Sacerdote , & confessisi tutti i suoi peccati , di cogitatione, commissione, & omissione, & che è stato causa, che altri peccassero, secōdo i noue modi assegnati nella prima nostra parte al fol. 74. & secondo quelle qualità, che nella introduttione di questi auuertimenti in questo libro ho detto, & anco nel sopradetto Quinto auuertiūmēto circa la mità: & conoscendosi per natura mortale , mediante il sopradetto rimedio, laua la macchiata anima, & annetta le ingiuste macchie, & reconcilijsi con Iddio: & questo non vada prolongandolo insino all'vltima hora : perche allhora sarià giudicata più presto fatta per forza tale confessione , che spontaneamente: ne aspetti, che si aggraui il dolore del corpo, per il quale trauaglio, & per lo auuicinarsi il tēpo de la morte , se inabilita per così prontamente, integralmente & espeditamente potere elso infermo essercitarsi nella penitenza , come può nel principio de la infirmità: essendo che nel principio il corpo nō è mo-

è molestato da graue dolore, & la retta ragione della mente per la participatione del dolore & del male del corpo stà stordita: Onde l'Ecclesiast. 17. dice, Ante mortem cōfitere: A mortuo quasi nihil perit confessio: confiteberis viuens, vius, & sanus confiteberis: Et per questo è da vituperare in gran maniera la negligentia , & dapocagine di quelli che stanno ammalati con graue infirmità , & vanno prolongando la confessio ne de'loro peccati, & in tanto la prolongano, che finalmente prima sono con violenza pigliati dalla morte , che habbiano fatta la purgatione, & confessione de'loro peccati . Et altri sono li quali ritrouandosi in graue infirmità: & auisati, & consigliati da gl'amici , che facciano la confessione de'loro peccati, tanto grauemente & fastidiosamente l'sopportano, come se li fusse de speranza fuori della sua salute corporale: & che propriamente gli diceffero, dispone donui tuæ quia morieris, & non viues: Nientedimeno la confessione sacramentale più presto produce sanità, che morte: essendo alcuna volta l'infirmità mandata agl'huomini da Idio, per punitione de'loro peccati commes si, & purgati, & leuati i peccati dall'anima, si leua anco l'infirmità: si come in San Matth. 9.al Paralitico il Signor disse , Remittunt nr tibi peccata tua, & poi disse, surge, tolle lectū tuum,

tuum, & vade in domum tuā: & questo disse, per dimostrare, che i peccati suoi erano causa di quella infirmità: & per ciò bisognaua primo leuare li peccati , che la infirmità: & il simile accasçò all'lāguido,nella probatica piscina doppo trenta otto anni della sua infirmità, al quale Christo disse. Vade,& amplius noli peccare,ne deterius tibi cōtingat: significandoli, che per i peccati cōmessi, era peruenuto a tanto lunga infirmità : per il che pia, & religiosamente annettati i peccati dall'anima,alcuna volta la sanità si rino-ua : & per questo si comanda alli Medici, tanto per il cap. Cum infirmitas.de penit.& Remif. quanto per la constitutione terza di Papa Pio, V.& per la constitutione settimā,di Papa Gregorio XIII. che non ritorni no il terzo giorno,a medicare l'infirmo,che non si è confessato in quella infirmità, & in quella si prohibisce farsi medicare da infide li,come appare nel Bollario. Et doppo l'hauer rimediato all'anima , prouedano con qete circa la distributione delli suoi beni alli suoi successori , prima che sia aggrauato dall'infirmità stādo sano, & con la mēte getta , faccia il suo testamento , secondo il suo ordine, & consiglio, & animo sano,& libero,notādo quello,che è tenuto restituire, & massime Signori di vassalli , come nella prima parte della detta nostra opera al fol. 133.

nella

nella settima propositione , & nel fol. 139. è concluso per quindici Maestri & Dottori in Sacra Theologia & diuersi Dottori Canonisti , senza nulla discrepanza in quanto al douersi exequire in foro conscientie: & anco in esso testamento dire tutti li debiti che deue; & anco se tiene alcuna cosa depositata in nome d'altri : & poi si ricorderà di lassare per la sua anima , come si è detto di sopra al Quinto Auvertimento & sotisfare a quelli che l'hāno seruito , & seruono: & tegono christiani schiaui , o infideli fatti christiani , guardisi di non restare a douere dare stretto conto alla diuina giustitia della suggestione con la quale gli lassa , come hò detto nella detta nostra prima parte al fol. 7. & del resto lassi le cose tāto bene ordinate che non habbiano da succedere lite , & inquietitudine , & dispendij & reclamazione di lamentarsi alcuno : & esso per causa di quelle liti douesse piangere in quell'altro mondo.

Auertimento VIII. quale tratta che il moriente senza mormoratione verso Iddio, ma libera & spontaneamente se debbia unire alla Diuin:i volontà, in sostenere & soffrire la morte.

ET perche , molto più sollicito stà l'antiquo inimico in esso articolo di morte , che in tutto il tempo della vita dell'huomo per

per ingannarlo con le sue persuasioni, & pigliarsi per forza la sua anima conforme allo Apocalip. 12. che dice, vē terrē, & mari, quia descendit diabolus ad vos, habens iram magnam, scīcs quod modicum tempus habet: Et per questo tutte le sue astutie, & arti di poter nocere spiega & exercita in esso tempo vicino alla morte: & tutti li suoi lacci distende, con li quali, subito che esce l'anima, se la piglia: & primieramente in questo modo suole il nostro inimico all'infermo suggerire & ridurli in memoria, il desiderio della longa vita, & con questo mouerlo a tristitia & malenconia, che habbia da lassare il dono de la presente vita, & finire il suo vita le vsu: essendo al presente giouene gagliardo, & di età florida: & a desso come se fusse vecchio perdere questa bellezza, & commodità, & altre simili desperationi le ua reportando nella mente. Onde l'inimico nostro tenta l'infermo con simili considerationi, a fine che contra il decreto della diuina volontà habbia da mormorare cōtra Iddio di crudeltà, d'immisericordia, dicendo, che è seuero giudice, che tanto presto comanda, che di qua esso si parta: & in tale maniera repugni al beneplacito diuino, & che inuoluntariamente mora. Ma a questa pericolosa suggestione dell'inimico, con la considerazione delle cose contrarie, s'ha da fortificare l'ani-

l'animo dell'infermo, & primo che con animo deliberato non si opponga alla diuina dispositione , ne che ribello sia ritrouato: Ma che prontamente,& liberamente si sottometta per abbracciare volontariamente tutto quello, che da quella diuina prouidenza farà ordinato . Secondo che renda gratia al suo Iddio creatore,gouernatore, di tanto spatio di vita,che gl'ha dato; & a molti lo ha negato: si come alli figlioli , & gioueni & simili: & con esso più piaceuole,& benigno si è portato,concedēdoli tanto lunga vita; & lungo tempo , a fine che s'essercitasse nella virtù,& accumulasse opere buone per redētione de'suoi peccati,& a sodisfattione della sua pena: & qsto diuino beneficio non ad' ogniuino è concesso:& è degno di gran rendimēto di gracie. Terzo l'infermo si deue reputare essere molto debitore à Iddio , poiché non è stato da questa vita leuato di morte repentina,& subitana: ma precedente alcun spatio di legiera infirmità , come nuncio della ventura morte, acciò habbia potuto preuedere essa venuta . Et anco il giouene,& figliolo, quale è assaltato dal termino della morte , deue di qsto dare gloria,& gracie à Iddio,che da questa pericolosa uita per tēpo lo leua , prima che dalle lusinghe di qsto mondo sia constretto à commettere deli peccati,& sceleraggini,nelli quali faria incorso,

corso, s' hauesse hauuto longa vita, per i qua
li forse haueria perso l'anima, & il corpo: il
che afferma la Sap. capit. 4. dicendo, Iustus si
morte preoccupatus fuerit, in refrigerio erit.
Senectus enim venerabilis est, non diuturna,
neque annorum numero computata.
Cani autem sunt sensus hominis, & aetas se-
nectutis, vita immaculata, Placens deo fa-
ctus dilectus, & viuens inter peccatores trans-
latus est. Raptus est, ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animam
illius. Fascinatio enim nugacitatis obscurat bona. Et in constantia concupiscentie trans-
uertit sensum. Siné malitia consumatus in
breui expleuit tempora multa. Placita enim
erat deo anima illius. Propter hoc prope-
rauit educere illum de medio iniquitatum.
Quali parole tanto nel fiore della pueritia,
quanto nella giouentù, quando da questa vi-
ta sono chiamati da Iddio, meritamente gli
deuono essere yn conforto, & yna consola-
tione, che prima che i suoi costumi si corrō-
pano per la dimoranza nel vitio, la sua mor-
te è vita salutare dell'anima: ne quella breui-
tà de vita alla sua salute deroga: di gratia
che cosa alla santità de gl'innocēti derogò,
oleuò, che confessorno Christo moriendo,
& non loquendo, ne ragionando? che cosa
pregiudicò alla santa vergine Agnese, che
nel terzodecimo anno della sua età soffer-
se

se morte corporale , & ritrouo la vita eter-
na ? & similmente tanti Martiri, confessori,
& vergini , che nelle loro tenere età morse-
ro quanto al corpo , & viuono nel cielo : Ec-
co che vno istesso Signore di tutti ci chia-
ma allo stato dell'altra vita , i quella età , che
gli piace : Perche dunque ci sforziamo di re-
pugnare , & contindire al suo commanda-
mento ? quale o vogliamo , o non , l'abbia-
mo da essequire . Et per questo spontaneamē-
te facciamo quello , che contra voglia biso-
gna fare : & con questo essa necessità conuer-
tiamo in virtù , & a maggiore dono di pre-
mio , spontaneamente partiamo da questa
vita : dicendo con il Santo Iob . 2 . si vitam de
manu domini suscepimus , mortem etiam
quare non substineamus ? Dominus dedit vi-
tam , Dominus vitam abstulit , sicut domino
placuit , ita factum est , sit nomen domini be-
nedictum : si come al pater noster sempre di-
ciamo , fiat voluntas tua sicut in cælo , & in
terra : & con Santo Martino Vescouo , il
quale mentre che vedeva piangeresi suoi di-
scipoli per la sua morte : disse , Signore , se an-
cora son necessario al tuo populo , io non ri-
cuso fatica , sia fatta la tua volontà .

*Auertimento IX. quale tratta, che la pacientia è grande-
mente necessaria al moriente, accio legiermen-
te possa sopportare i dolori, da' qua-
li è tormentato.*

Non potendo l'antiquo inimico ottene re dall'infermo, che voglia mormora re contra Iddio, esso lo tenta con la seconda sua astutia, incitandolo all'impacentia, con farli aggrauare eccessiuamente i dolori, ciò è, la testa in grauissimo dolore, il stomaco di gran dolori, & così per tutti i membri del corpo, conforme a quello d'Esa. 1. A planta pedis usque ad uerticem capitidis non est in eo sanitas: & sopra tutto si sforza d'indurlo in grandissima malenconia: & doppo con una familiarità farlo condolare del suo compagno corpo, il quale senza ragione habbia da soffrire tanti dolori, quali si giudicano, & stimano intollerabili: & con questo si sforza di commouerlo ad'indignatione, & impacentia, con continui stimuli, & pungimenti di furori, essagitandolo, & inquietando per farlo mormorare, & biasemare Iddio, reputandolo ingiusto, crudele, & senza misericordia, che con tanti modi di tormenti sopporta, che l'uomo immeriteuole di tanti dolori sia così malamente tormentato. Et a questo inganno bisogna che armi l'infermo

Pp con

con lo scudo, & armatura della pacientia, ac
cio nō resti vinto da gl'inganni, & lacci del
diauolo. Et questo è, che si come a gl'istessi
Apostoli, & a noi conforme al nostro no-
me de' Christiani, del vero maestro della ce-
leste disciplina Christo, è tanto detto in Lu-
ca 21. In patiētia vestra possidebitis animas
vestras. Et Pau. ad Heb. 10. Patientia vobis
necessaria est: & Eccles. 17. vasa figuli probat
fornax, & homines iustos tentatio tribula-
tionis. Et Pau. 2. Cor. 12. Datus est mihi sti-
mulus carnis meę angelus sathanæ, qui me
colaphizet, vt non extollar: propter quod
ter Dominum rogaui, ut discederet a me:
& dixit mihi, sufficit tibi gratia mea: nam
virtus in infirmitate perficitur: & 2. ad Cor.
4. Id enim, quod in præsenti est momenta-
neū, & leue tribulationis nostræ, supra mo-
dum in sublimitate æternum gloriæ pon-
dus operatur in nobis: & ad Heb. 12. Omnis
autem disciplina in præsenti quidem vide-
tur non esse gaudij, sed mæroris: postea au-
tem fructum paccatissimum exercitatis per
eam reddet iustitiæ: Et certamente essa mo-
lestia, & acerbità de'dolori, che precedono
alla morte, è vna portione, & parte della no-
stra correttione, benignamente da Iddio, a
noi imposta, per miglior guadagno della
nostra salute: il che non riceuendo allegra-
mente diueneria degno d'essere ripreso dal-

l'Apostolo ad Heb. 12. Prou. 3. Apocalip. 3.
 doue dice, Obliti estis consolationis, quæ vo
 bis, tanquam filijs, loquitur: fili mi noli negli
 gere disciplinam Domini, neque fatigeris,
 dum ab eo argueris: Quem enim diligit Domi
 nus, castigat: flagellat autem omnē filium,
 quem recipit. Et se di questo ne vuoi gl'ef
 tempi vedi il Santo Iob 2. percosso da grauis
 sime piaghe, sedente nel fango, & radendosi,
 & raspandosi con una crasta, doppo hauere
 perso le robbe, & i figli: vedi i Santi Martiri
 in mezzo de' grauissimi tormenti, & dolori,
 & di quelli burlandosi, & facendo festa poi
 che per mezzo d'essi conseguiano quello,
 che l'Apost. ad Rom. 8. dice, Non enim sunt
 condigne passiones huius temporis, ad futu
 ram gloriam, quæ reuelabitur in nobis.

*Auertimento X. quale tratta, che all'infermo non de
 lie eßerli molesto, & dispiaceuole il lasciare le rob
 be, et facultà, et la commodità de' piaceri,
 & la gloria del mondo.*

V Edendo l'antiquo inimico non potere
 ottenere, che l'infermo resti vinto dal
 la sua suggestione d'impacientia, subintra,
 con l'occulta tristitia, & malenconia, riducē
 doli, in memoria le commodità, delle quali
 a forza resta priuo, & delle cose piaceuoli al
 senso: & che il suo corpo sia cōstretto lascia

Se il solito piacere, con il quale è vissuto, le
facultà, & ricchezze, che con gran fatica, &
sudori, & parimenti ha acquistate, gl'hono-
ri, & titoli, beneficij, & officij, che con tanto
dispendio ha ottenuto: & nel meglio della
sua giouentù bisogna lasciarle ad'altri. Que-
sto all'infermo non deue parere difficile, ne
cosa ingiusta ciò il douere rendere, le vesti a
quello, che ce l'ha prestata, in sino che ce le
ricerchi, cosi è l'anima nostra, che sta sotto
questa veste del nostro corpo, quale habbia-
mo riceuuto da Iddio, con questa conditio-
ne, che quando questa veste dell'anima, ciò
è, il corpo, per vecchiezza, o per infirmità, o
caso fortuito si finisce: ridemandandolo es-
so Signore gli sia restituito, accio ritorni nel
l'istessa terra, della quale fu pigliato, con do-
uersi nel sepulcro putrefare, & corrompere:
& certamente questa legge è prescritta, & as-
segnata a tutti gli huomini, & per questo il
Psal. 145 diet, Exibit spiritus eius, & reuerte-
tur in terram suam: in illa die peribunt om-
nes cogitatione eorum: Et perciò non si de-
ve con molestia fare questa depositione, a fi-
ni che non sia incolpato, & accusato d'in-
giustitia, & iniquità, hauendo esso riceuuto
questa veste del corpo ad' imprestito: & ripe-
tendola, & ridemandandola il patrono, & Si-
gnore: recusa di renderla, ouero la rēde per
forza, & contra sua voglia. Le ricchezze nel
mede-

medesimo modo da Iddio ci sono permesse, acciò l'usiamo, & dispesiamo cō la medesima conditione, che quando il spatio della nostra amministratione temporale farà finito, le habbiamo ad'altri assegnare, & lasciare, che prudentemente, & fidelmente, durante il suo tempo, l'habbia da dispensare: perche di quā non si porta nūnā ricchezza, ne cosa temporale: ma nella presente vita, tanto possiamo hauere l'uso della dispensatione, come hò detto di sopra nel quinto auertimento: & questa legge celavà ricordando Iob 1. dicendo, Nudus egressus sum de ventre matris meę, & nudus reuertar illuc: & Eccl. 5. Sicut egressus est nudus de utero matris suę, sic reuertetur, & nihil auferet secum de labore suo: le quali sententie conferma S. Paulo 1. Tim. 6. Nihil intulimus in hunc mundum, haud dubium, quia nec auferre quid possimus. Et per questo essendo che il tempo di dispensare le ricchezze, & robbe in uso nostro, & spartirle ad' altre è disegnato douere finire nell'articolo della morte. Perche contra nostra voglia, ouero per forza, l'officio d'essa amministratione di dispesare, che habbiamo pigliato, con ansietà di mēte, & lamentazione, & querela lasciamo. Et certo che, se desideriamo di quā leuare quello, che non ci habbiamo portato, & portarlo in altra banda, restiamo subito conuin-

ti, d'ingiustitia, nel togliere quello, che non
abbiamo dato, ne portato. Et se desideria-
mo viuere molto longamēte in questo mō
do, per effercitare la dispēsatione d'esse rob-
be: ci dimostriamo temerarij, & insolenti, in
volere effercitare l'amministratione de' tem-
porali negotij, più di quello, che vuole Iddio,
dal quale l'abbiamo riceuute: essendo
che la dispensatione dell'amministratione
delle ricchezze, certamente è onerosa, gra-
ue, pericolosa, & spesso non solo della mor-
te del corpo, ma anco dell'anima: poiche
molti per l'immoderato desiderio di rob-
be, & ricchezze, incorsero in molti dolori,
& nella tentatione del laccio del diauolo,
come afferma l'Apostolo Paulo alla 1. Tim.
6. dicendo, Qui volunt diuites fieri, incidunt
in temptationem, & in laqueum diaboli, & de-
sideria multa inutilia, & nocua, quæ mer-
gūt homines in interitum, & perditionem:
Perche grādemente desideriamo questa sar-
cina esser longamente imposta sopra le no-
stre spalle: quale crediamo più spesso perni-
ciosa, che vtile? Perche più presto non ren-
diamo gratie a Iddio, che per l'auuenimen-
to della morte noi libera da questo gran fa-
scio, di questa amministratione tanto piena
di pericoli? Marauigliosamente, è grande la
nostra ignorantia, & imprudentia, che doue
ci si offerisce, & occorre materia di rendere
gratiae

gratia a Iddio: noi al contrario come ciechi della nostra mente , con instantia ci lamentiamo con esso: & come s'hauessimo riceuuta ingiuria, lo risguardiamo Onde poiche a nessuno è nascondo, che la possessione di queste cose transitorie, & di poco momēto, dopo la morte, non si possono hauere: Perche non aspiriamo a quelle ricchezze , che doppo morte nō possono essere tolte, ne robbate, ne con incendio abrusciate, cioè, le virtù dell'anima, & le sue operationi, le quali possedendo ci redono felici, & seguitano i suoi Signori, & patroni: alle quali mentre si concede tempo di comprarle: ci efforta il Profeta nel Psal. 38. dicendo, Custodi innocentia, & vide æquitatem : quoniam sunt reliquæ homini pacifico: doue reliquæ , il Profeta pone per le virtù: le quali doppo la morte seguiranno, & sono compagni a quelli, li quali in questa vita d'esse erano amatori, & indiu duamente, & inseparabilmente sono presenti d'intercedere per essi: & per questo il nostro maestro Christo a queste vere ricchezze ci efforta, in San Matth. 6. dicendo, Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, vbi ærugo, & tinea demolitur, & vbi fures effodiunt, & furantur: Thesaurizate autem vobis thesauros in cœlo, vbi nec ærugo, nec tinea demolitur , & vbi fures non effodiunt , nec furantur: & alla 1. Tim. 6. dice, Diuitibus hu-

ius sæculi præcipe non sublime sapere, nec sperare in incerto diuitiarum: sed in deo viuo, qui præstat nobis omnia abundè ad fruē dū, bene agere: diuites fieri bonis operibus, facile tribuere, communicare, thesaurizare sibi fundamentum bonum in futurum: vt apprehendant bonā vitam. Ma ritrouando si nudo, & vacuo di quelle, dogliasi grandemente della sua negligentia, che per tempo di esse nō si è prouisto: cō hauere in odio la passata vita: con ricorrere al misericordioso Padre del figliuol Prodigio: & humilmēte, & supplicheuolmente con grande instanza lo preghij, voglia ornare la sua anima cō le vere richezze, o vero virtù.

Anuertimento XI. quale tratta, che l'infemo deve discacciare ogni dubitatione della fede Christiana, quale vā foggerendoli l'antiquo inimico, & persistere fermamente in essa fede catholica.

HAUENDO l'antiquo inimico persa la speranza del suo guadagno sopra l'infemo per le sopradette vie, se ne viene cō vn'altra più pericolosa, per i curiosi di volere sapere p ragione quello, che credono per fede: & per questo esso inimico, vā foggerēdo, & anteponēdoli molti dubij circa il fondamento

damento del Christiano , che è la fede : insi-
no chē possa accapare almeno per le sophi-
stiche raggioni di renderlo dubioso : essen-
do che doppo facilmente lo riduce alla sua
abnegatione : con ruinare la spirituale com-
positione dell'edificio delle virtù erette , so-
stentamento , & fortificatione dell'anima ,
che è la fede : alla quale le altre virtù co'l suo
ordine sì collocano , acciò perfetta rēda l'o-
pera della salute : & finalmente è tanto ne-
cessaria essa fede ; che senza essa è impossibi-
le saluarsi alcuno , il che conferma l'Aposto-
lo ad Heb. 11. dicendo , Sine fide impossibile
est placere Deo . & Ioan. 3. Qui non credit , iā
iudicatus est . Per tanto il demonio non ces-
sa di ponere varie , & occulte insidie : acciò q̄
sto fondamento possa leuare , & destrugere ;
o almeno in parte la fermezza , & fortezza
di q̄sta fede offendere : allaquale vā p̄paran-
do , & ponendo i suoi consueti inganni , & in-
uentioni , quando vā con difficili questioni
de' mysterij della fede , circa la Sātissima Tri-
nità , circa la diuina predestinatione , circa l'i-
carnatione diuina , & del Santissimo Sacra-
mento della communione : presentando , &
anteponendo nell'animo questi dubij diffi-
cili nel credere , & impossibili nell'essere , se-
condo la humana experientia : ouero con al-
cuna sua vana , & sophistica raggione , vā q̄
sto foggerendo , con laquale sì veda dalla ve-
rità

rità abhorrisi, & più presto essere altramente di quello, che si crede: & alcuna volta importune dispute, & discussioni disputatorie li porge: & doppo hauerlo stordito, li dimanda, se la verità è così, come dice esso, & non come credeua: con le quali dispute, & inganni, a niun'altra cosa s'affatica, che a ridurre l'huomo nell'inconstantia delle cose ferme della fede, & ad'hauer animo dubioso in quelle cose, delle quali a niuno è licito dubitare: & con questo del tutto farlo perdere. Ma queste cose il valente, & forte christiano, discacciando, & ributtando ogni disputatione, & sottilità ambigua, & dubiosa, della fede, & Sacramenti, & materie di sopra nominate, anteposte dal tentatore: non si ponga con quello a disputare, di quanto li propone per ingannarlo: perche se di quelle si ponerà a ragionare, & ricercare con esso ingannatore, certo che facilmente nel baratro de gl'er rori potrà precipitare: ne in modo alcuno deue dubitare, ne essere inconstante, ne vacillare di quelle cose, che compongono, & concernono la fede catholica: & accioche l'infermo con vn solo rimedio possa discacciare tali dispute, & questioni circa la nostra fede: confessarà publicamente esso credere tutto quello, che la sacrosancta Chiesa ha commandato & determinato douersi credere, & tanti migliara di santi Martiri,

&

& confessori,& vergini cō quella sono mor-
ti: & in essa fermezza di fede esso viuere , &
volere morire, si come nel Battesmo riceuè
la sua regola;& con quella morire : & acciò
sia noto la sua volontà , in publico dirà il
Symbolo,cio è,il Credo piccolo: & cō quel
lo sempre armato ripugnarà al demonio:di
scacciandolo,& ributtandolo cō qual si vo-
glia eloquentia , & sottilità delle cose della
fede,che esso gli propone: Et con questo an-
co con humilità, & deuotione intentamen-
te dimandarà l'agiuto diuino in conseruar-
li, & fortificarli la fermezza d'essa fede; & ql
la in esso conseruare di maniera , che ne per-
astutia , ne inganno dell'inimico gli sia tol-
ta,ne dalla ditta strada della fede,con le sug-
gestioni del padre delle bugie habbia da de-
clinare , ne alla destra , ne alla sinistra,ne la-
sciara la sua via Regia , habbia da gire per le
strade torte,nel precipitio : & per questo ad'
esempio de gl'Apostoli,Luc. 17. dica, Do-
mine adauge nobis fidem ; & del padre del
Lunatico,Mar.9 Credo domine,adiuua in-
credulitatem meam : Et se tornará di nouo
a tentarlo dell'istessa fedē : allhora gridarà
con Ezech. Domine vim patior, reponde
pro me: Quid dicam,aut quid respondebo,
cum ipse fecerim: & allhora il Signore,che
non abbandona mai i suoi fideli nel tempo
de'bisogni,porgerà l'agiuto suo, conforme
alla

604 A X V V E R T . V X I .
alla sententia di San Paulo. 1 Cor. 10. Fidelis est Deus qui non patietur uos tentari supra id, quod potestis, sed faciet etiam cum temptatione prouentum, ut possitis substineret. Et ogni modo fugire il vestigare, & inquire re de' secretissimi mysterij della fede: si come della predestinatione, & prescientia, & libero arbitrio, & contedere, perche Iddio creò l'huomo, quale sapeua ab eterno, che doueuia morire nel suo peccato, & malitia: perche creò gl' Angeli, quali sapea, che doueuano cascare per la loro superbia, & mai pentirsi: per che diede il prechetto ad' Adamo, che non mangiasse del frutto dell'arbore della scientia del bene, & male: poiche sapeua, che doueuia preuaricare: & d'altri simili dubij: le quali discussioni non sono a retta instruzione: ma per suuersione, & destruttione dell'anime: il che dannia il sapiente ne' Prou. 25. dicendo, Sicut qui mel multum comedit, non est ei bonum, sic qui scrutator est maiestatis, opprimetur a gloria: & Ecclesiast. 7. Quid necesse est homini maiora sequerere: cum ignorat, quid conducat sibi in vita sua, numero dierū peregrinationis suę: aut tempore, quod velut umbra praeterit? Aut quis ei poterit indicare, quid post eum futurum sit sub sole? & Eccl. 3. Altiora te ne quæsieris, & fortiora te ne scrutatus fueris, sed quæ tibi præcepit deus, illa cogita semper:

per:& in pluribus operibus eius ne fueris curiosus: Nō est enim tibi necessarium ea, quæ abscondita sunt, videre oculis tuis: in superuacuis rebus noli scrutari multipliciter, & in pluribus eius operibus ne fueris curiosus: Plurima enim super sensum hominis ostensa sunt tibi: Multos enim supplauit suspicio illorum, & in vanitate dētinuit sensus illorum. Et certamente è da stupire, che Iddio grida il Profeta Esai. 24. Secretum meū mihi, secretum meū mihi: & nel Psal. 35. Quòd iudicia domini abyssus multa: & San Paulo ad Rom. 11. O' altitudo diuinarum sapientiæ, & scientiæ Dei, quām incomprehensibilia sunt iudicia eius, & iuestigabiles viæ eius: Quis enim cognouit sensum domini, aut quis consiliarius eius fuit? aut quis prior dedidit illi, & retribuetur ei: & Exod. 19. In lege preceptum esse, quòd bestia, quæ tetigerit in monte, lapidibus obruatur: Non temendo quello ecceleso, & difficile monte de'diuini giudicij, con i piedi inbrattati, & mani lorde toccare: essendo scritto nella 1. Cor. 2. Quòd carnalis homo non percipit ea, quæ Dei sunt. Onde il demonio a gl'huomini d' ingegno, & conditione assuetti nelle loro vita circa le disputationi, & inquisitioni della predestinatione, & prescientia diuina, & altre simili materie; nel punto della morte vā inquietandoli con diuerse vie, & interrogationi

tioni opponendoli ditte difficili materie, si come nella loro vita erano soliti; dimandan doli, se essi sono del numero de predestinati da Iddio, o de' reprobati, sotto'l quale laccio esso demonio stà nascosto, per pigliare l'anime: ne mai cessa da questa infestazione, insino che gl'habbia pigliati ne' suoi lacci, & retti: se la diuina misericordia nō soccorre: & māssime che esso demonio con sottile diligentia vā ricercando la nostra vita, & costumi, a' quali siamo più inclinati: mētre in questa uita siamo stati, accio p quella parte possa hauere strada d'itrare nella nostra fortezza dell'anima, per potere valentemente oppugnare, & rompere le nostre forze, & restar vincitore. Ma a quelli, che caminorno nella via della similitudine della fede, & in tutta la loro vita niente volsero sapere di quello, che Iddio vuole, che sia occulto, & nascosto a noi: si come nella vita tali cose non hanno voluto sapecc: così nella morte, d'esse dall'inimico non saranno molestati: Et quantū que pur ne fussero molestati: non permette Iddio, che siano superati: & per questo il demonio ne' cori de' morienti rappresenta con impeto, più presto quelle questioni, di che in uita si sono delettati, che altre: per rispetto del' affettione, che in quelle hanno hauuto: & per questo in presentia de' morienti, in niuno modo si deve parlare delle sue ricchezze,

ze,bellezze,scientie,honori,figli,& parenti:
per non dare occasione al demonio, che gli
stà presente, di molestarlo in quelle partico-
lari cose : ma solo ragionare della miser-
icordia d'Iddio , & del morire in gratia
d'Iddio .

*Auvertimento XII. quale tratta, che ne per li pec-
cati commessi, ne mala vita offeruata si deve
l'inferno nell'ultimo fine di sperare dcl-
la misericordia d'Iddio.*

Non potendo il nostro inimico ridurre
l'infirmo nella dubitatione degl'arti-
coli della fede:esso subintra, con l'altra lan-
cia,assaltandolo,nell'hauere persa la speran-
za di saluarsi per la sua mala , & scelerata vi-
ta:senza hauerne con vero,& nō finto pro-
posito,fatta penitentia:con ricordarli,& ri-
durli in memoria tutti i suoi graui peccati,
& sceleraggini,che hā commesso : & i beni,
che hā lasciato d'operare per salute della sua
anima:essagerandoli , & crescendoli le loro
grauità: i quali quādo gli commetteua,face-
ua vedere, che fussero cosa da niente,pecca-
ti minori:& nel tempo della morte,nel nu-
merarli,gli dimostra,che più presto si potria
numerare tutta l'arena del mare,che la quā
tità de'suoi peccati : che in vita del tutto gl'
haueua leuato il mezzo,accio quelli non ve-
desse:

desse: Et al presente essasperandolo, & dimostrandoli, esser molto tardo il tempo per potere di quelli farne penitentia: essendo che la lingua difficilmēte può far il suo officio, & la morte stà occidēdolo: & perciò la sua iniquità non può essere meriteuole di perdono, & remissione, conforme all' Euangeliō, che dice, Si vis ad vitam ingredi, serua mandata: & in questo stà persuadēdolo, che non habbia da sperare misericordia, ne che da Iddio domādi perdonō, non essēdo p poterlo ottenere. A q̄sto grande, & pericoloso precipitio di disperatione: si vuole ributtare, & opponere la consideratione dell'infinita grādezza della misericordia d'Iddio: quale è vn Mare grande, & inessiccabile, quale niun fine lo può terminare, & niuna limitazione stringere: onde quantunque siano i peccati in grandissimo numero, etiamche fusse vissuto in essi dal principio del mondo, insin' al giorno del giuditio, & ogni giorno, & momento commettendo graui peccati, tutti li può perdonare, & rilassare le loro pene: Essendo che la Misericordia d'Iddio non si puo in modo alcuno misurare, per essere infinita, indeterminata, & immensurable, in similitudine d'vna sorgentia immēsurabile grande d'acqua suauissima, che quantunque ne pigliassi in gran quantità, mai basta a disseccarla: così è il fonte abōdante

te della diuina miseratione, che sempre abō dantemente sparge le gracie della sua libera lità nell'huomo: & mai viene a mancare il suo fonte, né patisce diminutione, ne mancamento d'acque, per la perseuerantia della sua copiosità, & immensità abundantia: in similitudine del sole, che ogni giorno communica'l suo lume a'mortali, & per tutto il mondo, senza detrimento, & senza diminuzione della chiarezza del suo lume: Certo questo sole spirituale, che illumina ogn'huomo, che viene in questo mondo, è quel sole delle ricchezze delle sue gracie, che largamente dona agl'huomini, diffundendo largamente il splendore delle sue miserationi, senza detrimento della sua luce: chi dunque a questo fonte non si affrettarà d'approssimarsi, accio in quello laui i suoi peccati per molti, & graui che siano: i questo fonte, prego, che voglia saltar dentro, & in quello tutto si laui l'huomo, quale è perseguitato da cani infernali per ponerlo in desperatione: & d'esso fonte di misericordia a tutti quelli, che lo dimandano, & vengono a se, allegramente fà parte, & communica essa misericordia, senza mai scacciar niuno: a questo fonte ricorse Maria Magdalena peccatrice Luc. 7. & dal Signore in questo viuo fonte, con la quantità delle sue lacrime conseguì la remissione de'suoi peccati, egli disse, che

Qq andas-

andasse in pace: S. Pietro doppo la terza negatione ricorse a questa abondante fonte, con amare lagrime lauò la macchia del peccato commesso. Matth. 26. & il ladrone stando in Croce ricorse a questo fonte, & meritò d'intendere: Hodiē mecum eris in Paradiso, Luca 23. & Maria Egittiaca, & tanti altri peccatori, & peccatrici, che si legono nelle vite de' Santi, che hanno conseguito misericordia, perche essa agl'huomini è fonte d'acqua sorgente, & che forge nella vita eterna: Alla participatione di esso dolcemente ci inuita, dicendo, Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiā vos. Matth. 11. & in Iohan. 7. Si quis sitit, veniat ad me, & bibat: & per Esa. 55. Omnes sitientes venite ad aquas: Et quanto esso sia inclinato, & pronto a tutti donare questa misericordia, per Ezech. 18. Io dimostra dicendo, Nunquid voluntatis meæ est mors impij, dicit dominus deus: & non ut conuerteret a ijs suis, & viuat? & nel medesmo luogo dice, Conuertimini, & agite pœnitentiā ab omnibus iniquitatibus vestris, & nō erit vobis in ruinam iniquitas: Et quare morientis domus Israel? Quia nolo mortem morientis, dicit dominus deus: Reuertimini, & viuite, & in Ierem. 3. Tu autem fornicata es cum amatoribus multis: tamē reuertere ad me, dicit dominus, & ego suscipiam te: & in Ezech.

Ezech. 33. Quacunque hora peccator conuersus fuerit , vita viuet , & non morietur : Quia non venit vocare iustos : sed peccatores : Matth. 9. Et per questo ti si rappresenta nella Croce con le mani aperte, per abbracciarti, col capo inchinato, per baciarti con il bacio di pace, cō i piedi inchiodati per aspettarti : Et per questo mentre l'anima stà nel corpo , può far penitentia , & conuertirsi al Signore, mediāte la uera, & non finta contritione: Niente dimeno quello, il quale longamente ne' peccati è assuefatto, & tutto il tempo della sua vita in quelli ha praticato, difficilmēte in esso estremo articolo di morte, salutare , & fruttifera conuersione, grata a Iddio potrà fare, per la quale difficultà non è securò prolongare insino a quell'estremo, il uolere fare uera penitentia: si come ne dubita S. Agostino al cap. Si quis positus, nel Decreto di Gratiano, de penit. dist. 7. & si è detto al fol. 111. nella prima parte di questo: & in ogni modo , leggi quella carta con la seguente: & nel detto luogo de Penit. & dis. dice in cap. Nullus expectet agere penitentiam , quando amplius peccare non potest: Arbitrij enim querat libertatem , ut delere possit commissa, non necessitate: Qui prius itaque a peccatis relinquitur , quam ipse relinquat ea , non liberè , sed quasi necessitate condemnat peccata: licet enim latro ueniā

meruisset in fine de omni crimine, non tamen dedit baptizatis peccandi, & perseuerandi authoritatem: Ma Gratiano nel medesmo loco dice, che la cōuersione del peccatore, anchor che sia nel fine, non è da disperarsi della sua remissione: Ma perche de raro, o a pena è tanto giusta conuersione, & per questo è da temere il tardo pentirsi: essēdo che l'infirmità lo preme, la pena l'atterrisce, & spauenta: & con gran fatica può uenire alla uera sodisfattione: & massime, quādo i figli, amici, & le genti del mondo chiamava a se: & per questo il tardo pentirsi, molti ne inganna: Ma perche Iddio è potente, & sempre etiam nel tempo della morte uuole giouare a quelli, che gli piace: essendo che questa inspiratione d'opera fruttifera penitētia, non è d'huomo, ma d'Iddio: puo quando uuole la sua clementia rimunerare per misericordia quelli, che per giustitia douea dannare, per il che non è da lasciare passare con le orecchie sorde: Ma queste ammonitioni con animoso animo bene considerarle: & poi con Ierem. nel 3. cap. delle lamentatione dire: Misericordiæ domini, quia non sumus consumpti: quia non defecerunt miserationes eius.

*Auuertimento XIII. qual tratta , che niuno nel tempo
di morire si deue compiacere della buona conscienc-
tia per la vita passata che h̄a fatto secondo
le virtù: ne eſſtimarsi di eſſere di
qualche virtù .*

MA a quelli che per la vita preteritā, cō
summata nella infamia, vituperio , &
maluagità, il demonio non h̄a potuto ridur
lo nella fossa precipitosa della disperatione:
ne ridurlo a pericolo circa la fermezza del-
la fede: s'ingegna d'assaltarlo , con vnaltra
via,& modo in tutto diuerso : cio è con l'a-
bondante vento della superbia,inalzarlo in
alto, per farlo cadere in più graue errore:&
per questo li pone dinanzi vna secreta, & oc-
ulta suggestione: laudandolo, che è stato a-
matore delle virtù , & di giuſtitia ; & massi-
me in questa infirmità,quanto sinceramen-
te , & senza colpa si è portato in questa vita:
quanto sempre è stato liberale con poueri,
nelle coſe humane , & humile verso Iddio,
& quanto è stata retta , & irreprehensibile
d'errori la sua vita,risplendente di virtù: ag-
giongēdo, eſſer degno di laude,anco in quel
la infirmità , quale con allegro animo sop-
porta ; si come h̄a sopportato qual si uoglia
aduersità,& che solo quello, che piace a Id-
dio,ſtā pensando,con la bocca parlando , &

con opere essequendo : & altre simili opere virtuose , li vā ricordando : & per ciò merita mente se gli deue dare il regno del cielo : & che già aperte li stāno le porte del cielo per entrarui doppo morte : & di poi nell'animō gl'apporta vna compiacentia d'esser degno , che gl'angeli per la sua singolar buona vita lo debbano con le proprie mani portare nella sua stanza , & che sia honorato cō le celesti esequie : Queste sono le persuasioni dell'antiquo serpente , con le quali si sfōrza di portare gl'huomini sopra il pinnacolo del tēpio , accio ch'egli precipiti da l'altra bāda , & da quella altezza cō violēza gli spinga a basso nel precipitio de l'inferno . Ma cō tra tutti questi inganni dell'inimico è necef fario armarfi con l'animo circondato del timore d'Iddio , del futuro giudicio , che di esso in pronto s'hà da fare , doue stāno riseruate tutte le sue operationi da discutersi : considerando q̄llo , che la Chiesa santa nella sequētia della messa de'morti dice , *Quid sum miser tunc dicturus , quem patronū rogatus , dum vix iustus sit securus :* & con questo timore ti ricordarai della scrittura , che dice nelli Prou. 15. *Declinat omnis a malo :* & Ecclēsiast. 27. *si nō in timore Domini tenueris te instanter , citò subuertetur domus tua :* & Eccl. 9. *Neminem scire , an amore , vel odio dignus sit : Ne deue appresso di se stesso constare*

stare d'esser nel numero de gl'eletti, per la fiducia delle sue virtù: douendo grandemente temere appresso Iddio, non esser per giusto giudicio della turba reprobata: come hò detto nella detta prima parte nel detto fol. 111. Ne perche appresso di se stesso non ritroua, che gli rimorda la conscientia d'errore alcuno , deue riputarsi giusto appresso Iddio: essendo che San Paülo. 1. Cor. 4. dice, Ni hil mihi conscius sum, sed non in hoc iustificatus sum. Et per questo habbia timore dell'essamina del diuino giudicio ; nella quale molte sene opere gli faranno riprobate: quali esso giudicaua essere rettamente fatte , & accette alla diuina maestà : essendo che la scrittura Prou. 14. dice, Est via, quæ videtur homini iusta , nouissima autem eius deducunt ad mortem . Il che conferma il Beato Job. 9. dicendo, De deo rerum omnium conditore: Quantus ergo sum ego, ut respondeam ei, & loquar verbis meis cum eo? Qui etiam si habuero quippiam iustum, non respondebo, sed meum iudicem deprecabor: si iustificare me voluero , os meum condemnabit me : si innocentem ostendero , prauum me comprobabit: Etiam si simplex fuero , hoc ipsum ignorabit anima mea: Ricordandosi, che niuno deue esser giudice in propria causa, per giudicare il suo premio , & per ciò Sā Paulo. 1. Cor. 4. dice, Qui autem iudicat me,

Dominus est . & in capit . 10 . Qui se existimat stare , videat , ne cadat : ciò per vanagloria : & ad Galat . 6 . Nam qui se existimat aliquid esse , cū nihil sit , ipse se seducit : & Efai . 5 . vē qui sapientes estis in oculis vestris , & coram vobis metipsis prudentes : & ad Rom . 12 . Nolite esse prudentes apud vos metipsis . Da qui similmente contra la superbia di Saul . 1 . Reg . 15 . si dice , Cum esses paruulus in oculis tuis , caput in tribubus Israël factus es : si come apertamente dicesse : mentre che tu ti sei istimato figliolo : Io più grande di tutti t'ho fatto : ma perche tu ti stimi grande , da me sei istimato piccolo : all'incontro , Dauid disprezzando il suo regno con la sua potenza saltando in presentia dell'arca del Signore , disse , giuocarò , & farommi più vile di quel che son fatto , & sarò humile a gl'occhi miei . 2 . Reg . 6 . 1 . Reg . 17 . Onde a discacciare la pericolosa tela della vanagloria : i graui peccati , sceleraggini , & delitti , che spesse volte prima hauueua commesso , si reuocarà in mente , considerando se per sufficiente penitenza gl'hà purgati , & s'hà fatto la sodisfattion nel modo , che ammonisce l'Ecclesi . 3 . dicendo , De propitiato peccato noli esse sine metu : & Prou . 28 . Beatus homo qui semper est pauidus : & San Iac . 3 . Quod in multis offendimus omnes : Et in questo modo dalle sententie già dette : non trouerà causa alcuna

na per la quale possa affatto gloriarsi che le sue opere siano accette a Iddio : per ragione che nella sua mente stà nascosto qualche mal pensiero , o per atto permisto , o doppo perpetrato : & per questo all'istesso Iddio nō siano accette , ma odiose : Et certamente molti si pensano nelle sue opere fare vn sacrificio a Iddio : con le quali mossi da errore , gravemente l'offendono : Et per questo nō dobbiamo appresso di noi stessi gloriarsi delle nostre opere ; essendo che in quelle può essere pista alcuna cosa , che le diminuisca , per negligentia , o tepidezza d'affetto , quando quella essercitauamo : per il che veramente , con Esai.64. può dire . *Quòd facti sumus immundi omnes , & quasi pannus mestruatus , vniuersae iustitiae nostræ .* Et per questo l'infermo del tutto si spoglierà della confidentia delle sue opere buone , & alla sola bontà , & misericordia di Dio ricorra , & in quella habbia da sperare potersi saluare .

Auertimento X I I I I . qual tratta , che'l terrore della morte , & immortalità dell'anima , & timore dell'istante giudicio , presentato dal demonio , se gli vuole opponere , & mettere inanci la diuina misericordia .

Oltre di ciò il nostro auuersario muoue battaglia con altra acuta lanza , & nuove saette per poter trapassare l'infermo , che

sta

stà passando da questo mondo , con rappresentarli l'horrore della morte, che l'aspetta nella porta; essendo che la natura rifugge, & si tira indietro dal suo aspetto , della quale specie, & imagine in tanto si conturba la natura, che discaccia , & leua la mente dal suo grado , facendolo uscir fuor di se; con rappresentarli anco vn'altra saetta più nociva, del timore , & paura dell'estremo giudicio, da farsi nella uscita della sua vita: doue nell'essamine da farsi , hà da dare ragione de tutte l'opere del suo passato tempo , tanto di commissione & cogitatione, quanto d'omissione: con dar stretto conto del talento, che in tutti i momenti della sua età da Dio gl'è stato cōcesso: che frutto, & che guadagno ne rende per misura di detto tempo: doue finalmente ne hà da aspettare la sentenza irrevocabile, dalla quale non si può fare appellatione: & ī quel stato di vita, o di morte eterna che riceuerà , starà in eterno , ne mai per conto niuno potra commutarlo. Tutte queste cose il nostro inimico suggerirà a quello, che stà morendo: le quali cose, mentre esso era sano, si sforzò di leuargliele dalla mente , & di non farci pensare, acciò non gli fusse impedimento di licentiosamente peccare, ne si sbigottisse, ouero spauenta se d'animo nel peccare. Queste cose frequentemente porta ne gl'occhi della mente inferma,

ferma, & trauagliata in tal tempo: accioche per il terrore, & horrore di quelli spauerti, l'huomo nella sua ansietà si crucci con timore, & per ridurlo inuoluntario, & duro, nel soffrire la morte. Ma contra questa tentatione dell'inimico, è necessario, che l'infermo stia fortificato co' l'arme, co' le quali detti ingāni dell'inimico si discacciano: si come è la forte, & retta ragione: con la quale dimostra niuna cosa essere nella morte, che horrore possa apportare: essendo constituita la legge vniuersale che comprende tutti quelli, che stanno sotto il circolo lunare: che doppo la momentanea sua subsistentia di breuità di tempo habbia d'andare alla morte, & esser' obligato alla corruttione naturale della nostra mortale carne: per ciò non è insolito patire essa morte, ne cosa alcuna contraria alla sua conditione, quando arriua alla putredine, & corruttione: non solum imposto a noi tale giogo, & peso: ma a tutti gl'huomini, per quanto si uoglia illustri, & in dignità constituiti: poi che vna sorte di morte è per tutti: Et così la vita nostra è simile al nauigante, per ciò, che quelli, che nauigano per mare, o stiano i piedi, o sedēdo, o colcati in essa naue: al corso d'essa sono portati: così siamo noi; per che, o vigilando, o dormendo, o colcati, o caminando, volendo, & non volendo, peri momenti de' tempi, ogni giorno sia

mo.

mo portati al fine, cioè, alla morte: la quale è vn fine del carcere , vna consummatione di fatica,vna applicatione, ouero arriuamento al porto, uno adēpimento della peregrinatione, vna depositione di grauissimo peso , vno descendimento da cauallo furioso, vna liberatione da casa ruinosa , vna terminatione di tutte l'infirmità , vno scappare da tutti i pericoli,vno consummamento di tutti i mali,vn pagamento del debito di natura,vno riducimento nella patria, & vn ingresso nella gloria: chi dunque giustamente quella hauerà in horrere? & spasimara di timore:laquale ci dà,& apporta tanti cōmodi , & tanti beneficij ci accumula ? alle quali commodità , & beneficij i Santi Martiri, confessori,& vergini, per varij modi di fati che hanno voluto peruenire;s'alcuno ci interrogasse,se è cosa buona, o mala , la morte: gli risponderiamo,che la qualità sua,dal modo,& ragione di viuere,depende: si come essa morte à quello , che viue virtuosamente,è,cosa buona;& è trista a quello,che viue ne' peccati,& sceleraggini:& così da gl' atti della preterita,& passata vita , la morte si vuole ponderare,& pesare:per il che, se la vita l'hà spesa per seruitio d'Iddio,& religiosamente, la morte non è mala , per causa, che per essa si fà una translatione all'immortalità: se la sua uita hà spesa in peccare,è mala,

la, per la necessità di dowerlo translatare, & portare a gl'eterni supplicij: & di questa materia vedi sopra , al secondo Auvertimento: Et passando all'altra tētatione, ciò è, dell'esamine del diuino giudicio, essendo che già l'hora l'astringe a dowersi partire dal mōdo: ansiosamente è da temere, essēdo che doueua p̄uedere, & anteuedere, & temere, quādo la uita nel suo corso così fresca, & florida stava: & il timore era congruo in quel tempo, & rendeva del tutto l'huomo sicuro, & certo: & non in questo tempo d'angustia: & mētre era di corpo sano, & robusto, & di niuna infirmità aggrauato: all'hora doueua osservare quello, che il Beato Iacobo 5. dice, Ecce iudex ante ianuam adsistit: con la quale sententia, & giorno per giorno ci rappresenta, & fā solliciti, a noi medesmi giudicarci, & esaminarci, & condannarci cō il nostro medesmo giudicio: acciò con questa raggio ne, & via scappassimo il giudicio d'Iddio, dicendo l'Apostolo 1. Cor. 11. Quòd si nos ip-sos dijudicaremus, non iudicaremūr: libera mente donc que confessò dowersi temere il giorno del giudicio: non solo quello della fine del mondo, che sarà generale a tutti: ma anco quello che particolarmente si fā nel giorno della nostra morte: per causa che all'hora si consegna all'huomo la finale sentētia, da durare perpetuamente, & immutabilmen-

mête, quale in esso giorno dell'estremo giudicio si confermara, & per publico Decreto tantum s'approbarà: & certamente da temere è questo giudiciario giorno da quelli, che passano da questa vita: perche in quello stato, che in quel punto si ritroua, in quello sarà giudicato, & starà in eterno: & par, che si confermi per il Profeta Ezech. 18. quando dice, Cum enim auerterit se iustus a iustitia sua, & fecerit iniquitatem: morietur in eis. In iniustitia, quam operatus est, morietur. Et cū auerterit se impius ab impietate sua, quam operatus est, & fecerit iudicium, & iustiam: ipse animam suam viuificabit. Considerans enim, & auertēs se ab omnibus iniquitatibus suis, quias operatus est, vita viuet, & non morietur. Dunque in summa questa cosa si riduce, che se nel tempo della morte, o tu huomo ti spauenti, & temi p la ricordatione de' tuoi peccati, & sceleraggini, duolti da uero dell'offensione fatta a Iddio con vero, & non finto proposito d'offenderlo più, & allegramēte ricorri, & riuolgiti nella misericordia d'Iddio, & farai saluo, dicendo cō il Profeta Psal. 50. Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam: & secundum multitudinem miserationum tua rum dele iniquitatem meam: & Psal. 6. Misere re mei domine, quoniam infirmus sum: sa na me domine, quoniam conturbata sunt om-

omnia ossa mea: & Psal. 40. Ego dixi domi-
ne miserere mei , sana animam meam, quia
peccavi tibi: & Psal. 102. Domine non secū-
dum peccata nostra facias nobis , neque se-
cundum iniquitates nostras rettribuas no-
bis: & Psal. 78. Domine ne memineris ini-
quitatum nostrarum : citò anticipent nos
misericordie tñç, quia pauperes facti sumus
nimis: Adiuua nos Deus salutaris noster, &
propter gloriam nominis tui domine libe-
ra nos, & propitius esto peccatis nostris pro-
pter nomen tuum: & Psal. 141. Non intres in
iudicium cum seruo tuo domine, quoniam
non iustificabitur in cōspectu tuo omnis vi-
uens: & Psal. 129. Si iniquitates obseruaueris
Domine, Domine quis substinebit : Quia
apud te propitiatio est, quia apud Dominū
misericordia , & copiosa apud eum redem-
ptio: Peccavi domine cum Petro, cum Ma-
ria Magdalena, cum Latrone, & con gl'al-
tri , a' quali hai perdonato : così spero nella
tua misericordia, che perdonarai a me.

*Anuertimento XV. quale tratta, che il timore de' sup-
plicii del fuoco eterno, anteposti dal demonio
all' inferno non deue spauentarlo ne
darli molestia.*

MA non potendo con i sopradetti modi
il nemico spauentare l'inferno, esso
piglia nuovo modo per spauentarlo , & oc-
cide-

ciderlo, con farli vedere nell'animo, & anco
con gl'occhi corporali, gl'horrendi suppli-
cij dell'inferno, il fuoco inestinguibile, le te-
nebre esteriori, il pianto, & lamento, & stri-
do de'deti, il camino del fuoco misto di sol-
fere, & il stagno del solfere, che sale, & de-
scende a'dannati in sœcula sœculorum: &
con queste imagini, & spauenti, spaentare
la mente dell'infermo: accio attonito, & ti-
mido, & perso d'animo, per queste brutte,
& spauento li visioni difficilmente possa
ritornare in se, per meditare, & pensare co-
sa per la saluatione sua: con dirli, che quelli
tormenti, & cruciati si deuono per merito
de'suoi peccati dare alla sua anima, che hâ
hormai da partirsi dal suo corpo: & che stâ-
no aspettando per portarla nell'abisso infer-
nale, doue mai si partirà, & altre simil cose
da farlo disperare: senza niuno cōsiglio per
saluarsi, ma solo per ridurlo nella despera-
zione, & diffidentia della misericordia diuina:
con mostrarli diuersi esempij della seue-
rità della giustitia diuina: & massime quan-
do nel tempo che stava fano di simili pensie-
ri sopra tal pene trattava, come che fussero
fauole de poeti: & non offeruò quelle, che
per la salute della generatione humana, è
scritto: per potere euitare, & fuggire tali pe-
ne, & tormenti: de' quali, Esa. 33. dice, **Quis**
poterit habitare de vobis cum igne deuorē-
te:

te: aut quis habitabit ex vobis cum ardoribus sempiternis? & in ca. 66. Vermis eorum nō morietur, & ignis eorum non extingue tur: & erunt vsque ad satietatem visionis omni carni: & il niedesmo cōferma S. Mat. & Mar. & Luc. 16. di quel riccho, che bene adornato de' vesti, & adornamenti, assueto ne' banchetti, & ben mangiare fù nel lago dell'inferno sepolto, & cruciato, & tormentato dalle fiamme del fuoco: & questo narra il nostro Maestro Christo, acciò si fortifichi la nostra fede, persuadēdo a noi, che dopo morte, crudeli tormenti ci aspettano: & con essa ricordatione, quasi come con vn freno, o capestro ci raffrena, & retira dal commettere peccati. Ma certo questa tale cogitatione, deue essere mentre è di corpo sano, con le forze gagliarde, & con l'animo forte, p operare le virtù, & cose giuste: con le quali operationi habbia da euitare, & scappare gl' eterni supplicij. Nientedimeno non suole quella meditatione spesso, tanto fare frutto, ne giouare, & importare alla salute, quando il corpo stà quasi morto, & con l'animo infermo p la propinquità della morte, per non esserui facultà, ne punto, ne opportunità di tempo, per poter pēfare al frutto delle buon'opere. Ma l'infermo, che di tali cose si vede tentato, riponga tutta la sua speranza, & fiducia in Dio, & nella sua misericordia.

R r ricor-

ricordia:confidentemente,fra se stesso rispō
da al demonio,che questi supplicij,& terro-
ri,che gl'antepone,sono preparati a esso de-
monio , & agl'huomini suoi seguaci , vt in
Matth. 25. & non a quelli , che credono in
Dio,& quello piamente adorano,& osserua-
no i suoi commandamenti , & precetti : &
così esso infermo deue confidarsi nella diui-
na bontà , & grandezza della sua misericor-
dia,dalla quale hà da riceuere il gratuito do-
no del regno del Cielo , preparato a'giusti
dall'origine del mondo, Matth.25.qual'he-
redità si conseguisce tra i figliuoli d'Iddio
in virtù del prezzo della compera fatta con
il precioso sangue di Christo: doue per beni-
gno indulto la portione fra santi , & serui de-
Dio hà da riceuere : Et doppo scacciata la
brutta , & cattiuai imagine dell'abisso delle
gehenne infernali , con tutte le forze riuol-
ti,& alzi la mente a quella celeste citta,& im-
marcessibile di Hierusalem , & de'suoi pia-
ceri,& gaudij,della quale meditatione,&cō-
sideratione rallegrisi , & perfettamente riē-
piasi di letitia: Fulgebūt iusti, sicut Sol in re-
gno patris eorum. Matth. 13. & sap.3.Fulge-
bunt iusti,& tanquam scintillæ in arundine
to discurrent : Apoc.22. Et ciuitas non eget
sole,neque luna, vt luccant in ea: nam clari-
tas Dei illuminabit illam,& lucerna eius est
agnus: & Esa. 52. Lætitia sempiterna super
capita

capita eorum: gaudium, & lextitiam obtinebunt: fugiet dolor, & gemitus: & in cap. 33. Oculi tui videbunt Hierusalem habitacionem opulentam , tabernaculum , quod ne quaquam transferri poterit, nec auferentur clavi eius in sempiternum : & omnes funiculi eius non rumpentur , quia solummodo ibi magnificus est Dominus noster : & Apoc.7. Quod sancti celestis regionis ciues non esurient, neque sitient amplius, neque cadet super illos sol , neque ullus æstus : & absterget deus omnem lachrymam ab oculis eorum: & in cap. 14. A modo iam dicit spiritus, vt re quiescant a laboribus suis: & in ca.7. Copiosa est electorum turba: quā dinumerare nemo possit, nisi is, qui numerat multitudinē stellarum: Psal. 146. & omnibus eis nomina vocat: amicti stolis albis, & palmæ in manibus eorum, ac coronæ in capitibus ipsorum repositæ: & c.21. Structura muri ciuitatis illius erat ex lapide Iaspidis: ipsa verò ciuitas aurum mundum, simile vitro mundo: fundamenta muri eius omni lapide pretioso ornata: Et singulæ portæ erant ex singulis margaritis, & platea ciuitatis aurum mundū tanquam vitrum perlucidum : Dalle cose predette fratelli carissimi, desiderosi, & bramosi affrettiamoci di accostarci, acciò presto ī essa possiamo essere: & presto desideriamo a Christo venire, & così possa essere.

*Anuertimento XV I. quale tratta dell'apparitione oscu-
rissima della moltitudine de'demonii, in oscurissime
figure, che apparen a'morienti: nella quale
apparitione bisogna usare l' segno della
Santa Croce, et con oratione de-
uota scacciarli.*

Moue'l nostro inimico vn'altra crudele battaglia a gl'huomini, che stanno in transitò di morte per aspetto di bruttissime, & terribilissime forme, & horribilissime faccie; con le quali sogliono apparire in forma di meza gatta, & mezo cauallo, mezo cane, & mezo serpente, mezo cauallo, & mezo Leone, orso, & con simili spaumentosi, & brutti aspetti, acciò, con essi horrori, & terrori lo molestino, & criuellino, come grano cernito: & che diuēti attonito, & sbigottito, & spaumentato: & massime a quelli, che con vita infame, & crudeli delitti hanno cōpiaciuto a desiderij d'esso antiquo serpente, con l'inganno delle sue persuasioni, & incitationi, nel far male, per compiacerli hanno aperto le loro orecchie: & per ciò, sentono maggior molestia: per causa che più valente mente per il possesso, dominio, & principato, che in essi il demonio tiene, con più horrendo spauento gli crucia, & tormenta. Ma a quelli che nella loro vita valorosamente nella

nella lotta, & battaglia hanno fatto resisten-
tia , & quando gli persuadeua le cose triste,
& maluagie, fortemente hanno ripugnato:
ne mai ammesserò le sue false persuasioni,
nell'offendere Iddio : assai poco quelli hor-
rori, & aspetti lo molestano : per causa che
essendo stato il demonio spesso vinto : non
tanto se gli permette d'insistere, & molesta-
re, quanto esso vuole: stante il diuino agiuto
che difende l'infirmo, & leua le forze ad'ef-
si demonij . Nientedimeno a questi aspetti,
& horribili spettaculi l'infermo con il se-
gno della viuifica Santa Croce , si deue spes-
so fortificare, nel segnarfi la fronte, & occhi
della deficiente natura: & con esso santo se-
gno discacciarli: & strettamente abbraccia-
re essa Santa Croce , vnica fortezza cōtra gli
assalti del demonio: & spesso in tal tempo di
visione far'aspergere per tutta la camera
l'acqua benedetta dal Sacerdote: & con hu-
milissimo core ricorra a Iddio, che come pa-
dre di misericordia in questa estrema batta-
glia , che crudelmente da'demonij se gli fà:
voglia agiutarlo : raccomandando la sua
anima nelle sue misericordiose mani, accio
che dalli crudeli rugiti del Leone infernale
la custodisca, & defendea, dicendo con la boc-
ca, & con il core; Psal. 69. Deus in adiutoriū
meum intende: Domine ad adiuandum me
festina. Psal. 123 . Adiutorium nostrum in-

nomine domini; qui fecit celum, & terram.
Pſ. 29. 37. Ne derelinquas me domine: Deus
meus ne discesseris à me. Pſal. 26. Deus ſalu-
tis meæ; Adiutor meus eſto domine, ne de-
relinquas me, neque despicias me Deus ſalu-
taris meus. Pſal. 7. Ne quando rapiat, vt leo,
animam meam, dum non eſt, qui redimat,
neque qui ſaluum faciat: Pſal. 142. Eripe me
de inimicis meis, domine ad te confugi: do-
ce me facere voluntatem tuam, quia Deus
meus es tu: ſpiritus tuus bonus deducet me
in terram rectam propter nomē tuum: Do-
mine viuificabis in æquitate tua: Educes de
tribulatione animam meam, & in miseri-
cordia tua diſperdes omnes inimicos meos:
Et perdes omnes qui tribulant animā meā,
quoniam ego seruus tuus sum: Pſal. 30. In
manus tuas Domine commendo ſpiritum,
meum, redemisti me domine Deus verita-
tis: Et doppo dica, o faccia dirſi quel deuoto
officio de paſſione Domini, che ſtā nella pri-
ma parte del nostro Enchiridion Ecclesiasti-
co al fol. 239. Et poi totalmente, & del tut-
to ſi conuerta alla Gloriosa Vergine Maria
Madre di Mifericordia, & con la ſanta Chie-
ſa dica: Sub tuum præſidium confugimus
ſancta Dei genitrix, noſtras deprecaſiones
ne despicias in neceſſitatibus noſtris, ſed a pe-
riculis cunctis libera nos ſemper virgo be-
nedita, Maria mater gratiæ, mater miferi-
cor-

cordiæ : tu nos ab hoste protege , & in hora mortis suscipe: In omni tribulatione , & angustia succurre nobis virgo Maria : Et anco all' Angelo santo suo, per diuina ordinazione disegnato per sua custodia : il quale con ogni humilità pregarà , che in questa estrema ansietà di separatione , voglia agiutarlo contra gl'empiti , & in pugnazioni del fallace , & bugiardo inimico ; & con deuotione di ca , Psal. 33 . Immittet angelus Domini in circuitu timentium eum , & eripiet eos : sicut liberavit Tobiam cap. 6 . a pisce , qui adnatauit ad deuorandum eum : & con ferma fiducia in Dio aspetti soccorso , come promette la sacra scrittura . 1. Cor. 10 . Fidelis Deus est , qui non patietur uos tentari supra id , quod potestis : sed faciet etiam cum temptatione prouentum , ut possitis substinere : Et in esso spiri , quale portò i nostri peccati nel suo corpo sopra l' legno della Croce : & noi cō il suo liuore volse sanare ; come dice San Pietro . 1 . cap. 2 . & Esai . 53 . Et mortem ipsam acerbissimam acceptauit in satisfactionē omnium peccatorum nostrorum : Et per questo alhora non deue temere l'infermo , o con ansietà spauentarsi della remissione de' suoi peccati : ma confidando in Dio : & in quello riponga la sua speranza d' esserli propitio , & misericordioso : aggiongendo speranza all'infermo , che Christo stādo in Croce , con clamo-

re, & lagrime orò a Dio padre non solo per i peccati di quelli, che lo crucifigeuano: ma anco per tutti quelli, che in esso doueuano credere vt Heb. 5. Luc. 23. Et facta cæna nouissima cum discipulis suis, post insignem, & preclarum sermonem fatto ad'essi, leuando gl'occhi al padre orò per la loro salute; & poi foggionse Iohan. 17. Non eis tatum, sed pro omnibus, qui credituri sunt per verbū corum in me, vt omnes vnum sint: sicut tu pater in me, & ego in te: & vt ipsi in nobis vnum sint: vt credat mūdus, quia tu me misisti. Finalmente diaisi speranza all'infermo come Dio padre hā dato Christo nostro redentore, per propitiatore per i peccati nostri: & non solo per i nostri tantum; ma per quelli di tutto il mondo: & doppo stando in transito, & che non parla l'infermo, gl'astanti deuotamente dicano con la Chiesa santa: Domine Iesu Christe rex glorię, libera animam huius fidelis defuncti de penitenti, & de profundo laccu: libera eam de ore leonis, ne absorbeat eam tartarus, ne cadat in obscurum: sed signifer sanctus Michael representet eam in lucem sanctam. Quam olim Abrahę pmisisti, & semini eius. Et dopo con le sopradette letanie, dicendo ora pro eo, & cō l'orationi assegnate nel Breuiario l'accompagnaranno, insino che farà spirato. Et poi diranno queste sette Aue Marie,

rie, con questi versetti, in ricordatione dell'allegrezze, che la vergine Maria ebbe: cō pregarla uoglia souuenire quella pouera anima nelle pene horrende del purgatorio, & con abondāti elemosine farete pregare per essa pouera anima; acciò Iddio faccia fare il medesmo poi per voi. Amen.

Gaude, virgo mater Christi, quæ per uerbum concepisti Gabriele nuncio. Aue Maria.

Gaude, quia deo plena, peperisti sine pena cum pudoris lilio. Aue Maria gratia, &c.

Gaude, quia obligatio, regum quoque deuotio exhibetur filio. Aue Maria gratia.

Gaude, quia tui nati, quem uidebas morteni pati, fulget resurrectio. Aue Maria.

Gaude, Christo ascendentē, qui in cælum te vidente motu fertur proprio. Aue Maria gratia plena, &c.

Gaude, quia paracletus missus fuit cælitus in tuo collegio. Aue Maria gratia plena, &c.

Gaude, quæ post ipsum scandis, & est honor tibi grandis in cæli palatio. Aue Maria gratia plena Dominus, &c.

Vbi fructus uentris tui per te detur nobis frui in perenni gaudio. Amen. Et pregate per me, accioche il Signore si degni darmi gratia di perseuerantia in gratia sua insino al fine.

I L F I N E.

TAVOLA DI TUTTO
quello, che nell'opera
si contiene.



A Regola di S. Francesco.	2
Le Dichiarationi de' Sommi Pontefici sopra detta Re- gola.	20
La Regola di S. Chiara.	112
L'espositione dell'vna, & l'al- tra.	136
spositioni breuissimamente si- ca la Regola.	141
etta Religione.	169
ato.	157
sità.	93
ura delle Monache.	149. & 403
ura de' Frati in quanto all'escō le Donne, che entrassero.	409
contra l'Anima.	379
o dell' osseruantia del Santo	136
e da riceuersi alla profess.	145
che apostatano in quanto al-	146

T A V O L A

la loro recettione.	183
Circa il celebrare il Diuino officio.	193. 214
Circa quello di che deue confessarsi il Religioso, & Religiosa.	205
Circa il Digiunare.	201. 218
Circa la materia Pecuniaria.	239
Circa il lauoro.	266
Circa l'alienare la fabrica fatta di diuerse eleemosine.	280
Circa la proprietà, & pouertà, che ordinano le dette Regole.	291
Circa il riceuere Inquisiti.	303
Circa i Frati infermi.	307
Circa la penitentia de'casì Regolari riseruati al Ministro.	328
Circa l'Elettione.	349
Circa'l predicare.	371
Circa la visita Regolare.	376
Circa l'inspiratione, quando non è Diuina in voler andar' al Martirio.	416
Circa'l fatto de'peccati veniali.	395
& Circa poter sperare, che vn Frate doppo la morte faccia Miracoli.	419
Ammonitione al ben fare.	441
Ammaestramenti per schiuare il male.	442
Alfabeto Aureo.	469
Alfabeto Spirituale.	507
Bolla di Papa Alessandro, per i casì riseruati.	457
Casi Riseruati.	455
	Caii

T A V O L A

Casi di proprietà di S.Bernardino.	445
Casi da ricorrere al Ministro.	453
Conditioni de'Nouitij.	444
Dāni,che ci apportano i peccati veniali.	459
Documenti di San Bonauentura, per i Gio- uani.	477
Dottrina Christiana.	479
Gradi d'Humiltà.	472
Gradi d'obedientia.	473
Grandezza,& Eccell.della Religione.	476
Libertà della Regola.	443
Letanie del Signore , della Madonna, & de gl'Angeli.	537. 543. 548
Meditatione p i giorni della settimana.	508
Mysterij della Messa.	512
Perfettione della vita Christiana.	501
Precetti della Regola.	178
Preparatione per la santiss.Commu.	524
Priuilegij della Religione.	477
Regola di S.Francesco è instituita da Chri- sto.	465
Somma della perfettione della Regola.	460

I L F I N E.



A V V E R T I M E N T I N E-
cessarii per la saluatione eterna de'
poueri Inferni d'ogni stato , acciò
non vadano nell'Inferno, videlicet.

Circa la descrittione della morte .

Circa'l non temere , & desiderare la morte .

Circa il continuo pensare alla morte .

Circa la consideratione della fragilità , & breuità di que-
sta vita .

Circa l'incertezza del tempo , & luogo della morte , &
termine , bene , ò male del moriente .

Circa la Dottrina del ben morire .

Circa la confessione , & testamento .

Circa la tentatione del mormorare del moriente .

Circa la tentatione dell'impacientia .

Circa la tentatione di lasciar le robbe , & commodità .

Circa la tentatione della fede .

Circa la tentatione della desperatione per i suoi gran
peccati .

Circa la tentatione di douersi conpiacere della sua vita ,
& opere buone .

Circa la tentatione del terrore della morte , & Giudici
Diuini sopra i suoi peccati .

Circa la tentatione de' supplicii infernali .

E& **C**irca la tentatione delle spauenteuoli apparitioni .

IL REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii
KK Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr.

Tutti sono fogli intieri.

IN VENETIA, M D LXXXIX.
Appresso Girolamo Polo.





